



ScuDo

Scuola di Dottorato ~ Doctoral School
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR



Tesi di dottorato
Dottorato in beni architettonici e paesaggistici (34° ciclo)

Valori storici e culturali nei processi di patrimonializzazione e nei progetti di conoscenza territoriale

Erica Meneghin

Tutores

Andrea Longhi, Supervisor
Giovanna Segre, Co-Supervisor

Doctoral Examination Committee:

Mara Cerquetti, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo

Mariagrazia D'Amelio, *Referee*, Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Ingegneria dell'impresa "Mario Lucertini"

Danila Jacazzi, *Referee*, Università della Campania "Vanvitelli", Dipartimento di Architettura e disegno industriale

Mauro Volpiano, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design

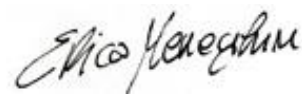
Sara Abram, Segretario Generale Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"

Laura Fornara, Segretario Generale Fondazione 1563, Responsabile Missione Custodire la bellezza Fondazione Compagnia di San Paolo

Politecnico di Torino
Gennaio, 2022

This thesis is licensed under a Creative Commons License, Attribution - Noncommercial - NoDerivative Works 4.0 International: see www.creativecommons.org. The text may be reproduced for non-commercial purposes, provided that credit is given to the original author.

I hereby declare that, the contents and organisation of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.



Erica Meneghin
Torino, gennaio 2021

Summary

La valorizzazione del patrimonio culturale, la riscoperta delle identità locali e lo sviluppo economico basato sulla cultura sono tre temi che attraversano il dibattito pubblico, spesso in modo poco documentato e argomentato, e che intrecciano ambiti scientifici diversi, talora con esiti contraddittori.

Con un'attenzione particolare al concetto stesso di *valore* – presupposto di ogni politica per il patrimonio culturale e per il territorio – la tesi si propone di discutere gli aspetti fondativi di tali questioni, selezionando e confrontando criticamente due tipi di fonti.

Da un lato è analizzata la letteratura di riferimento delle discipline che maggiormente contribuiscono alla definizione di strategie per la cultura, il territorio e il paesaggio (discipline storico-critiche per il patrimonio, antropologia, economia della cultura). Dall'altro, sono stati selezionati e comparati una serie di programmi e bandi di finanziamento internazionali e nazionali (nel decennio 2011-2021) per comprendere su quali valori questi facciano leva e su quali definizioni di patrimonio vengano costruite strategie di sviluppo basate sulla cultura.

Dal primo corpus di fonti è emerso un quadro ampio e articolato di diversi significati e ambiti di applicazione del concetto di valore. Dal secondo, si è verificato come le pratiche sociali ed economiche presentino, discutano e promuovano interventi sul patrimonio culturale secondo quadri concettuali e operativi non sempre dichiarati o riconducibili a letterature consolidate.

Nella prima parte della tesi è proposta la costruzione di tassonomie e lessici a partire da letterature consolidate e documenti istituzionali.

Nella seconda parte l'assetto teorico viene confrontato con alcune pratiche e progettualità sviluppate in territori marginali, indagate secondo strumenti sistematici di comparazione con tempi, obiettivi e regole condivisi (bandi europei

e bandi di fondazioni bancarie), in modo da poter dare rilevanza anche statistica alle osservazioni qualitative effettuate.

Nella terza parte è proposta una sintesi: le progettualità indagate vengono ricategorizzate e re-interpretate alla luce delle categorie concettuali riconosciute nella prima parte, e sulla base di tale confronto vengono fatti emergere punti di forza e criticità di alcune pratiche di valorizzazione del patrimonio e di sviluppo locale. I metodi di analisi delle progettualità sono poi anche indagati nel loro sviluppo processuale su un ambito ristretto di progetti, sul cui monitoraggio e sul cui studio di impatto sono disponibili fonti di prima mano, costruite in modo comparativo e quali-quantitativo.

Nel corso della ricerca, si è evidenziato, specificatamente per quanto riguarda le aree rurali marginali, il carattere biunivoco del rapporto tra processi di patrimonializzazione e processi di riconoscimento e di ‘costruzione’ di valore. La conoscenza storica e l’approfondimento dei valori condivisi dalle comunità (soprattutto se questo avviene su scala territoriale e paesaggistica) portano a una progettualità consapevole sul patrimonio, che spesso vede la partecipazione di attori sociali eterogenei (non solo pubblici); d’altra parte, anche le politiche di valorizzazione del patrimonio – se condotte, appunto, in modo consapevole e partecipato – oltre a produrre impatti sociali ed economici positivi sul territorio interessato, generano anche nuovi tipi di conoscenza sul patrimonio stesso e favoriscono il riconoscimento di patrimoni “nuovi”. Pratiche progettuali di questo tipo, in particolare rispetto alle cosiddette aree interne, favoriscono oltre all’aumento di competenze, lo sviluppo di nuove lenti interpretative, di categorie concettuali e di visioni di comunità in grado di attribuire significati “nuovi” a patrimoni già apparentemente noti e consolidati.

Esito della tesi è la costruzione di una griglia di interpretazione dei fenomeni di patrimonializzazione che allo stesso tempo possa essere utilizzata come griglia per la costruzione di progetti di sviluppo locale fondati sulla cultura e sul patrimonio.

Introduzione

PARTE I

I valori storici e culturali del patrimonio nella dimensione teorica e nella declinazione applicativa in aree marginali

Capitolo 1. I valori patrimoniali nelle letterature disciplinari e nel dibattito contemporaneo sulla progettazione culturale

Capitolo 2. Le aree marginali e il patrimonio culturale e paesaggistico: una relazione da approfondire

Capitolo 3. Le categorie di patrimonio e di valore a scala territoriale e paesaggistica

PARTE II

Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori

Capitolo 4. Progettualità culturali a scala internazionale e regionale: panoramica delle opportunità e criteri di individuazione dei casi di studio

Capitolo 5. La selezione delle fonti e i criteri di analisi delle progettualità individuate

Capitolo 6. I risultati dell'analisi dei progetti finanziati a scala internazionale

Capitolo 7. I risultati dell'analisi sui progetti del bando a scala regionale

Capitolo 8. Riflessioni comparative e trans-scalari

PARTE III

Patrimoni "nuovi" e relazioni di valori nei progetti culturali per lo sviluppo locale: dalla programmazione al monitoraggio, verso una griglia di sintesi

Capitolo 9. Processi di conoscenza e innovazione di alcuni progetti di valorizzazione

Capitolo 10. Prospettive su patrimonio "nuovi" e nuove prospettive su patrimoni consolidati

Capitolo 11. Relazioni di valori per processi di patrimonializzazione nelle aree marginali

Conclusioni e sviluppi futuri

Ringraziamenti

Desidero anzitutto ringraziare di cuore la professoressa Giovanna Segre e il professor Andrea Longhi, che hanno scommesso su di me e mi hanno dato la possibilità di lavorare sulle loro intuizioni, mettendomi a disposizione le loro conoscenze e la loro lucidità, guidandomi e incoraggiandomi durante la ricerca a sperimentare un approccio interdisciplinare.

I miei ringraziamenti vanno alla Fondazione Compagnia di San Paolo nelle persone della dottoressa Laura Fornara, che ha reso possibili le mie indagini, e della dottoressa Allegra Alachevic per la sua disponibilità e professionalità.

Un grazie particolare per la sistematica profusione di consigli è rivolto a Paola Borrione e Alessio Re della Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura.

Infine, un ringraziamento particolare va alla mia cara amica Francesca con cui ho condiviso il percorso del dottorato, e ai miei colleghi della Fondazione Santagata (Andrea, Ottavia e Giulia) compagni di avventure professionali e intellettuali.

Ai miei paracadute

Indice

<i>Introduzione</i>	1
---------------------------	---

PARTE I – I valori storici e culturali del patrimonio nella dimensione teorica e nella declinazione applicativa in aree marginali

1. I valori patrimoniali nelle letterature disciplinari e nel dibattito contemporaneo sulla progettazione culturale10

1.1 Introduzione alla complessità del valore	11
1.2 I valori del patrimonio culturale e paesaggistico e la patrimonializzazione nelle letterature scientifiche disciplinari.....	12
1.3 La valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico può generare nuovi valori?	25

<i>Riferimenti bibliografici (capitolo 1)</i>	28
---	----

2. Le aree marginali e il patrimonio culturale e paesaggistico: una relazione da approfondire.....32

2.1 Definizioni di aree marginali	32
2.1.1 <i>Il concetto di aree periferiche nel contesto europeo</i>	34
2.1.2 <i>La visione delle aree interne nella Strategia Nazionale per le Aree Interne</i>	38
2.1.3 <i>Quali problematiche e quali rischi per i patrimoni nelle aree marginali?</i>	44
2.2 Il patrimonio e lo sviluppo locale nelle aree marginali	48
2.2.1 <i>Lo sviluppo locale culture-based</i>	49
2.2.2 <i>Programmi europei per lo sviluppo culture-based nelle aree marginali</i>	57
2.2.3 <i>Il patrimonio per lo sviluppo delle aree interne italiane</i>	61
2.3 Il patrimonio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne	64
2.3.1 <i>La dimensione patrimoniale nelle aree interne della SNAI</i>	68
2.3.2 <i>I luoghi della cultura e i beni patrimoniali nella SNAI</i>	72
2.4 Il patrimonio nelle aree interne piemontesi	76

2.4.1	<i>Il patrimonio nelle strategie delle Valli Maira e Grana, Valle d'Ossola, Valle Bormida e Valli di Lanzo</i>	77
2.4.2	<i>La consistenza del patrimonio nelle aree interne piemontesi sulla base degli indicatori della SNAI</i>	83
2.4.3	<i>Un'esplorazione di altri possibili indicatori</i>	86
	<i>Riferimenti bibliografici (capitolo 2)</i>	100
3.	Le categorie di patrimonio e di valore a scala territoriale e paesaggistica: dalla letteratura a una riaggregazione operativa	108
3.1	I valori culturali e le categorie di patrimonio nei documenti istituzionali: un quadro di sintesi.....	108
3.1.1	<i>Categorie di patrimonio a scala internazionale</i>	109
3.1.2	<i>Categorie di patrimonio a scala nazionale</i>	119
3.1.3	<i>Categorie di patrimonio a scala regionale nel contesto piemontese</i>	127
3.2	Una proposta operativa di riaggregazione delle categorie di patrimonio	131
3.3	Una proposta operativa di tassonomia di valori	138
	<i>Riferimenti bibliografici (capitolo 3)</i>	146

PARTE II – Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori

4.	Progettualità culturali a scala internazionale e regionale: panoramica delle opportunità e criteri di individuazione dei casi di studio	152
4.1	La valorizzazione del patrimonio nei programmi Interreg partecipati dall'Italia (2014-2020).....	152
4.2	Il bando “Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali” della Compagnia di San Paolo (2011-2021).....	159
4.2.1	<i>Le fondazioni di origine bancaria e la valorizzazione dei beni culturali</i>	159

4.2.2	<i>L'attività della Compagnia di San Paolo a sostegno della valorizzazione del patrimonio</i>	164
4.2.3	<i>L'ideazione e lo sviluppo del bando</i>	169
4.2.4	<i>Le tre edizioni del bando</i>	175
5.	La selezione delle fonti e i criteri di analisi delle progettualità individuate	180
5.1	Le fonti e i criteri di selezione	180
5.1.1	<i>Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala internazionale</i> ..	181
5.1.2	<i>Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala regionale</i>	184
5.2	Il metodo di analisi adottato	186
5.2.1	<i>La struttura della metodologia</i>	186
5.2.2	<i>Gli enti proponenti</i>	187
5.2.3	<i>Le progettualità</i>	188
5.2.4	<i>Le categorie patrimoniali</i>	190
5.2.5	<i>I valori</i>	191
5.3	Dalla costruzione del <i>database</i> all'analisi delle progettualità	192
6.	I risultati dell'analisi dei progetti finanziati a scala internazionale	194
6.1	Analisi dei programmi Interreg partecipati dall'Italia	194
6.1.1	<i>L'analisi degli enti proponenti</i>	196
6.1.2	<i>L'analisi delle progettualità</i>	197
6.1.3	<i>L'analisi delle categorie patrimoniali</i>	202
6.1.4	<i>L'analisi dei valori</i>	208
6.2	Verso una valorizzazione comunitaria del patrimonio	211
7.	I risultati dell'analisi sui progetti del bando a scala regionale	216
7.1	Analisi della prima edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2011-2015).....	217
7.1.1	<i>L'analisi degli enti proponenti</i>	217
7.1.2	<i>L'analisi delle progettualità</i>	219
7.1.3	<i>L'analisi delle categorie patrimoniali</i>	225

7.1.4 L'analisi dei valori.....	232
7.2 Analisi della seconda edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2014-2018).....	235
7.2.1 L'analisi degli enti proponenti	235
7.2.2 L'analisi delle progettualità	236
7.2.3 L'analisi delle categorie patrimoniali	240
7.2.4 L'analisi dei valori	247
7.3 Due edizioni a confronto	250
7.4 Dalle candidature ai progetti finanziati	255
8. Riflessioni comparative e trans-scalari	264
8.1 I valori patrimoniali, continuità e discontinuità a scala internazionale e regionale	264
8.2 Le relazioni tra le categorie patrimoniali nelle aree marginali	267
<i>Riferimenti bibliografici e sitografici (Parte II)</i>	<i>269</i>

PARTE III – Patrimoni “nuovi” e relazioni di valori nei progetti culturali per lo sviluppo locale: dalla programmazione al monitoraggio, verso una griglia di sintesi

9. Processi di conoscenza e innovazione in alcuni progetti di valorizzazione	280
9.1. Criteri di selezione dei sei progetti approfonditi	280
9.2. Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultura materiale	281
9.3. Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione	284
9.4. Paesaggio contemporaneo	286
9.5. Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel tre-quattrocento chierese	288
9.6. Le pietre raccontano	290
9.7. Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori	292

10. Prospettive su patrimoni “nuovi” e nuove prospettive su patrimoni consolidati.....	296
10.1.Patrimonio rurale e saperi tradizionali (in Alta Langa).....	296
10.2.Musei, paesaggio e imprenditoria (del Lago Maggiore)	299
10.3.Patrimonio industriale e paesaggio (del Cusio)	302
10.4.Patrimonio architettonico monumentale e “materia” (del Chierese)....	304
10.5.Patrimonio archeologico e progettazione del paesaggio (dell’Anfiteatro Morenico di Ivrea)	306
10.6.Paesaggio rurale e produzioni di paesaggio (nelle Terre dei Savoia)...	308
10.7.Verso patrimoni “nuovi”.....	312
11. Relazioni di valori per processi di patrimonializzazione nelle aree marginali.....	314
11.1.Il monitoraggio attivo a beneficio dello sviluppo locale: lo strumento	314
11.2.Il valore pedagogico e del saper fare	316
11.3.Il valore storico: formazione di saperi attuali	319
11.4.Il valore sociale: patrimonio e creatività	322
11.5.Il valore artistico: narrazione e produzione	324
11.6.Il valore funzionale: accessibilità e inclusione	326
11.7.Il valore di memoria: il profumo dei monumenti	328
11.8.Strutture reticolari di valori	331
<i>Riferimenti bibliografici e sitografici (Parte III).....</i>	<i>336</i>
Conclusioni e sviluppi futuri.....	340
<i>Bibliografia.....</i>	<i>344</i>

Elenco delle tabelle

<i>Tabella 1</i> – Principali programmi dell’Unione Europea connessi al patrimonio culturale	58
<i>Tabella 2</i> – Elementi di analisi dell’offerta culturale presentati dalle Linee guida del MiBACT	70
<i>Tabella 3</i> – Tratto dal documento: Linee guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne, dicembre 2016	70
<i>Tabella 4</i> – Il patrimonio nelle quattro aree pilota della SNAI piemontesi	83
<i>Tabella 5</i> – Consistenza del patrimonio nell’Area Interna Valli di Lanzo, sulla base dei Luoghi Del Cuore FAI, dei beni inseriti nel database Vincoli in Rete e dei Luoghi della Cultura MiBACT	88
<i>Tabella 6</i> – Categorie di patrimonio individuate nei documenti internazionali.....	109
<i>Tabella 7</i> – Beni ambientali definiti dalla Commissione Franceschini 1964-1967	120
<i>Tabella 8</i> – Categorie patrimoniali nelle Leggi di tutela e governo del territorio degli anni ‘60-’70-’80 del Novecento.....	121
<i>Tabella 9</i> – Categorie di patrimonio secondo il Catalogo Generale dei Beni Culturali..	125
<i>Tabella 10</i> – I programmi Interreg che coinvolgono l’Italia e relativa allocazione finanziaria	154
<i>Tabella 11</i> – Aree di intervento della Compagnia di San Paolo	165
<i>Tabella 12</i> – Scansione temporale dei tre bandi	174
<i>Tabella 13</i> – Filtri applicati al database keep.eu per la selezione dei progetti	181
<i>Tabella 14</i> – Voci di analisi dell’ente proponente	188
<i>Tabella 15</i> – Voci di analisi dei progetti	189
<i>Tabella 16</i> – Voci di analisi delle categorie patrimoniali	191
<i>Tabella 17</i> – Voci di analisi dei valori di progetto.....	191
<i>Tabella 18</i> – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari.....	199
<i>Tabella 19</i> – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie.....	204
<i>Tabella 20</i> – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari.....	220
<i>Tabella 21</i> – Punteggi attribuiti alle relazioni tra le categorie di patrimonio: prevalente, secondaria di 1° livello e secondaria di 2° livello	226
<i>Tabella 22</i> – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie (di 1° livello).....	227
<i>Tabella 23</i> – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari.....	237
<i>Tabella 24</i> – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie (di 1° livello).....	242
<i>Tabella 25</i> – Progetti vincitori – I e II edizione	256
<i>Tabella 26</i> – Confronto tra la natura giuridica degli enti dei progetti candidati e finanziati della I e II edizione.....	257

<i>Tabella 27</i> – Confronto tra le categorie di patrimonio oggetto dei progetti candidati e finanziati.....	262
<i>Tabella 28</i> – Confronto tra i valori culturali individuati nei progetti candidati e finanziati	263
<i>Tabella 29</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Banca del fare” nel triennio 2015-2017	316
<i>Tabella 30</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Giardini del Lago Maggiore. Tradizione, cultura, innovazione” nel triennio 2015-2017	319
<i>Tabella 31</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Paesaggio contemporaneo” nel triennio 2012-2014.....	322
<i>Tabella 32</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Scrigni d’Argilla” nel triennio 2012-2014.....	324
<i>Tabella 33</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Le pietre raccontano” nel triennio 2012-2014.....	326
<i>Tabella 34</i> – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Essenza del Territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori” nel triennio 2012-2014	329

Elenco dei grafici

<i>Grafico 1</i> – Distribuzione degli importi erogati nel 2019 per settore di intervento (valori in milioni di euro).....	160
<i>Grafico 2</i> – Erogazioni nei sottosectori di Arte, attività e beni culturali (valori in milioni di euro e % sul totale di settore).....	161
<i>Grafico 3</i> – Erogazioni nel sottosectore di Sviluppo locale (valori in milioni di euro e % sul totale di settore).....	161
<i>Grafico 4</i> – Erogazioni totali e del settore “Arte, Attività e Beni culturali” (a sinistra) e del settore “Sviluppo locale” (a destra) nel periodo 2009-2019	162
<i>Grafico 5</i> – Candidature e progetti finanziati nelle tre edizioni.....	178
<i>Grafico 6</i> – Collaborazioni attivate con l’Italia dei 165 progetti selezionati	195
<i>Grafico 7</i> – natura giuridica dei soggetti proponenti	197
<i>Grafico 8</i> – Settore prevalente nelle attività progettuali	199
<i>Grafico 9</i> – <i>Chord diagram</i> relazioni settori di intervento	200
<i>Grafico 10</i> – Destinatari dei progetti	201
<i>Grafico 11</i> – Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità	202
<i>Grafico 12</i> – Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità	204
<i>Grafico 13</i> – <i>Chord diagram</i> che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti	205
<i>Grafico 14</i> – <i>Chord diagrams</i> di dettaglio che evidenziano le relazioni tra le seguenti categorie: a. paesaggio; b. patrimonio rurale; c. patrimonio industriale; d. strutture insediative storiche.....	206
<i>Grafico 15</i> – Valori storici e culturali attribuiti al patrimonio nei progetti analizzati	208
<i>Grafico 16</i> – Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti.....	210
<i>Grafico 17</i> - Natura giuridica dei soggetti proponenti	218
<i>Grafico 18</i> – Attività principali svolte dai soggetti proponenti.....	219
<i>Grafico 19</i> – Settore prevalente nelle attività progettuali	219
<i>Grafico 20</i> – <i>Chord diagram</i> relazioni settori di intervento	220
<i>Grafico 21</i> – Attività principali degli enti in relazione ai settori in cui si collocano le attività progettuali	222
<i>Grafico 22</i> – Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità	223
<i>Grafico 23</i> – Destinatari dei progetti	223
<i>Grafico 24</i> – Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità	225
<i>Grafico 25</i> – <i>Chord diagram</i> che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti – considerando 3 livelli di coinvolgimento-	227
<i>Grafico 26</i> – <i>Chord diagrams</i> di dettaglio che evidenziano le relazioni tra le seguenti categorie: a. paesaggio; b. strutture insediative storiche; c. patrimonio di interesse religioso; d. patrimonio archeologico.....	228

<i>Grafico 27</i> – Categorie di patrimonio in relazione ai soggetti proponenti.....	230
<i>Grafico 28</i> – Valori storici e culturali attribuiti al patrimonio nei progetti analizzati	232
<i>Grafico 29</i> – Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti.....	233
<i>Grafico 30</i> – Uso del bene oggetto delle progettualità prima e dopo.....	234
<i>Grafico 31</i> – Natura giuridica dei soggetti proponenti	235
<i>Grafico 32</i> – Attività principali svolte dai soggetti proponenti.....	236
<i>Grafico 33</i> – Settore prevalente nelle attività progettuali	237
<i>Grafico 34</i> – <i>Chord diagram</i> relazioni settori in intervento	238
<i>Grafico 35</i> – Attività principali svolte dagli enti proponenti in relazione ai settori delle attività progettuali	239
<i>Grafico 36</i> – Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità	240
<i>Grafico 37</i> – Destinatari dei progetti	240
<i>Grafico 38</i> – Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità	241
<i>Grafico 39</i> – <i>Chord diagram</i> che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti – considerando 3 livelli di coinvolgimento-	242
<i>Grafico 40</i> – Relazioni categorie a. patrimonio di interesse religioso; b. paesaggio; c. strutture insediative storiche	243
<i>Grafico 41</i> – Categorie di patrimonio in relazione ai soggetti proponenti.....	245
<i>Grafico 42</i> – Valori espressi nelle progettualità.....	247
<i>Grafico 43</i> – Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti.....	248
<i>Grafico 44</i> – Uso del bene oggetto delle progettualità prima e dopo.....	249
<i>Grafico 45</i> – Settori coinvolti in base ai progetti finanziati - I edizione.....	260
<i>Grafico 46</i> – Distribuzione sei settori nei progetti finanziati - I edizione.....	260
<i>Grafico 47</i> – Settori coinvolti in base ai progetti finanziati - II edizione	261
<i>Grafico 48</i> – Distribuzione sei settori nei progetti finanziati - II edizione	261

Elenco delle figure

<i>Figura 1</i> – Sintesi schematica delle gamme valoriali delle letterature analizzate	24
<i>Figura 2</i> – Classificazione aree interne SNAI	43
<i>Figura 3</i> – Schematizzazione approcci disciplinari sviluppo locale <i>culture-based</i> e <i>place-based</i>	52
<i>Figura 4</i> – Schematizzazione del concetto di patrimonio territoriale	62
<i>Figura 5</i> – Distribuzione sul territorio nazionale dei partecipanti al bando <i>Culturability</i> dal 2013 al 2018.....	65
<i>Figura 6</i> – Concentrazione Luoghi della Cultura nelle Aree Interne.....	73
<i>Figura 7</i> – Mappatura affluenza di visitatori nei luoghi della cultura	74
<i>Figura 8</i> – Il patrimonio culturale delle Valli Maira e Grana	77
<i>Figura 9</i> – Area Interna Valli Maira e Grana	79
<i>Figura 10</i> – Area Interna Val d’Ossola.....	80
<i>Figura 11</i> – Area Interna Val Bormida.....	81
<i>Figura 12</i> – Area Interna Val di Lanzo.....	82
<i>Figura 13</i> – Mappatura <i>Luoghi della cultura</i> MIBACT nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni.....	93
<i>Figura 14</i> – Mappatura <i>Luoghi della cultura</i> MIBACT nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)	93
<i>Figura 15</i> – Mappatura <i>Luoghi del cuore</i> FAI nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni.....	94
<i>Figura 16</i> – Mappatura <i>Luoghi del cuore</i> FAI nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni).....	94
<i>Figura 17</i> – Mappatura beni della “Carta Vigliano” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni.....	95
<i>Figura 18</i> – Mappatura Beni della Carta Vigliano nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)	95
<i>Figura 19</i> – Mappatura beni inseriti nel <i>database</i> “Vincoli in Rete” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni.....	96
<i>Figura 20</i> – Mappatura beni inseriti nel <i>database</i> “Vincoli in Rete” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)	96
<i>Figura 21</i> – Classificazione di tutti i beni mappati nelle fig. 13-15-17-19 in base ai Comuni	98
<i>Figura 22</i> – Classificazione di tutti i beni mappati nelle fig. 14-16-18-20 in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni).....	98
<i>Figura 23</i> – Schema delle categorie di patrimonio considerate nell’analisi dei progetti	137
<i>Figura 24</i> – Filtri di ricerca inseriti per la selezione dei progetti sul portale Keep.eu....	183
<i>Figura 25</i> – Esempio di scheda di sintesi	183

<i>Figura 26</i> – Tipologie di dati analizzati.....	187
<i>Figura 27</i> – Mappatura dei partner dei 182 progetti selezionati.....	194
<i>Figura 28</i> – Selezione dei progetti oggetto di analisi nella banca dati keep.eu.....	195
<i>Figura 29</i> – Visualizzazione delle parole ricorrenti nei progetti analizzati.....	214
<i>Figura 30</i> – Numero dei progetti oggetto di analisi della I e II edizione del bando.....	217
<i>Figura 31</i> – Parole ricorrenti nelle descrizioni dei progetti analizzati.....	254
<i>Figura 32</i> – Sintesi sulla struttura dei valori in relazione alle attività sviluppate dai progetti approfonditi.....	331
<i>Figura 33</i> – Schema del processo di conoscenza.....	343

Introduzione

Le premesse che indirizzano la tesi riguardano il *patrimonio culturale* che, come istanza della società contemporanea e nella sua definizione normativa, è correlato a processi di *patrimonializzazione* e a processi di riconoscimento e di costruzione di valore.

L'estensione del concetto di patrimonio culturale – considerato in quanto costruito sociale e come risultato di processi ripetuti o interrotti – è un fenomeno noto e assodato all'interno della comunità scientifica internazionale. Tuttavia, questa consapevolezza diffusa non si riscontra nelle pratiche progettuali e di pianificazione, nelle quali troppo spesso non risultano né una reale coscienza del fenomeno di patrimonializzazione né una conoscenza storica analitica tali da guidare e sostenere politiche pubbliche e strategie di sviluppo che pongano al centro la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche.

La patrimonializzazione può essere intesa come processo di estensione delle categorie di beni che entrano a far parte del patrimonio culturale e di appropriazione culturale e identitaria dei beni stessi da parte delle comunità. Seguendo tale impostazione si rende esplicita l'attribuzione di rilevanza culturale a categorie di beni molto differenti (terrazzamenti agricoli, cappelle, sentieri, castelli, ecc.). Da ciò emerge una potenziale fragilità dell'impianto analitico necessario a studiare i processi di patrimonializzazione, soprattutto in relazione alla possibilità di adottare una griglia condivisa e sistematica di valori, in grado di guidare azioni consapevoli di valorizzazione e di tutela attiva del patrimonio, che tenga conto delle specificità intrinseche dei beni ma che costruisca al tempo stesso un lessico condiviso.

Nel dibattito scientifico esaminato – che costituisce la base della prima parte della ricerca – emerge la consapevolezza che solo attraverso una conoscenza approfondita delle risorse culturali e paesaggistiche di un luogo è possibile riconoscere al patrimonio un ruolo baricentrico nelle operazioni di riscoperta e conservazione delle identità locali,

e di rinascita e rigenerazione di luoghi e comunità. Se la valorizzazione può far emergere valori esistenti nel patrimonio e nel suo contesto, guidando un processo in cui la società ha un ruolo attivo, si delinea un nodo centrale, che la tesi tenta di affrontare e sciogliere nella definizione degli obiettivi descritti in seguito: poiché la valorizzazione nasce dalla conoscenza e incrementa a sua volta la conoscenza, il patrimonio è in grado di “ampliare” il patrimonio stesso, e il valore può generare nuovo valore?

Alla patrimonializzazione e al processo di costruzione di valore si legano la realtà economica del patrimonio culturale stesso, per cui, nella società contemporanea, la sua tutela non può essere considerata disgiunta dall’economia (risorse, produzioni, consumi, non necessariamente monetizzabili) e dall’integrazione con la vita delle comunità, e conservazione del patrimonio ed economia costituiscono, quindi, i termini di un dialogo, all’interno della società contemporanea, necessario per le strategie di sviluppo e di cura dei beni culturali e paesaggistici.

I temi sopra accennati sono declinati nella tesi nell’ambito dei territori marginali rurali, in riferimento ai quali si è assistito, negli ultimi due decenni, a un interesse crescente da parte della comunità scientifica e della società più in generale, dovuto soprattutto al riconoscimento della ricchezza di risorse territoriali specifiche e del potenziale di sviluppo economico di queste aree. In contesti marginali, se da un lato la conservazione del patrimonio diffuso rischia di costituire un peso economico, spesso insostenibile per molte comunità, e le pratiche di valorizzazione sono complesse da avviare, a causa per esempio di mancanza di visione progettuale, di competenze o di sviluppo di reti; dall’altro la conservazione e valorizzazione rappresentano un fattore decisivo per il miglioramento della qualità di vita degli abitanti e per l’arricchimento dell’offerta culturale a questi destinata. Parallelamente, l’incrementata attenzione per queste aree è evidente se si esamina il moltiplicarsi di politiche e strategie europee (EU *Cohesion Policy 2014-2020* e *EU Cohesion Policy 2021-2027*¹; dal 1991 l’iniziativa comunitaria LEADER, attuata nell’ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale nazionali e regionali, estesa nella programmazione 2014-2020 al *CLLD - Community Led Local*

¹ Le indicazioni sulle politiche di coesione europea sono tratte dalla consultazione del sito internet dell’*European Commission*: <https://ec.europa.eu/regional_policy/en/2021_2027/> (21.10.2021); mentre per quanto riguarda l’applicazione delle politiche in Italia, si fa riferimento al sito internet dell’Agenzia per la Coesione Territoriale: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/>> (21.10.2021).

*Development*²) e nazionali (Strategia Nazionale per le Aree Interne,³ PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁴), rivolte a questi territori, che mettono in luce l'importanza della valutazione della sostenibilità nei processi di sviluppo locale e del riconoscimento del patrimonio come *driver* dello sviluppo stesso.

Obiettivi ed esiti attesi

La tesi si pone l'obiettivo di delineare i sistemi di valori sui quali si fonda l'azione collettiva di cura e valorizzazione del patrimonio in contesti marginali, caratterizzati dalla presenza di un patrimonio diffuso e da un profondo legame con il paesaggio.

Da tale prospettiva l'approccio multidisciplinare della tesi, che coniuga la storia dell'architettura e le politiche economiche, intende far emergere spunti interessanti nelle pratiche che si occupano del rapporto tra economia, società e beni culturali, tentando di comprendere, rispetto alle pressioni sociali ed economiche che convergono sul patrimonio, quale ruolo giochi la ricerca storica e in che modo le politiche locali la tengano in considerazione e stimolino la ricerca storica e la divulgazione dei suoi risultati.

La tesi mira a rispondere a queste domande, a partire dalla considerazione che la ricerca storica è considerata come occasione di accrescimento della coscienza patrimoniale condivisa, in grado di capitalizzare la consapevolezza patrimoniale diffusa e maturata dalla comunità locale, affrontando questioni critiche che hanno ricadute sulla valorizzazione del patrimonio territoriale alle diverse scale. Al tempo stesso, la conoscenza storica cresce anche con le pratiche di uso, facendo emergere contenuti che le fonti d'archivio trascurano o sotto rappresentano. La storia dell'architettura e del territorio non è quindi solo una storia dei manufatti, ma una storia di valori sottesi ai manufatti stessi, che ne determinano la forma, il significato e l'uso.

Attraverso l'individuazione delle relazioni tra dibattito scientifico e pratiche di patrimonializzazione si approfondisce la dimensione progettuale che caratterizza il

² LEADER, attuato nell'ambito dei PSR, è stato cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Nella programmazione 2014-2020 il metodo LEADER è stato ampliato nel CLLD – Sviluppo locale di tipo partecipativo, estendendolo ad altri tre fondi europei: il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP); il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE). <https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld_it> (21.10.2021).

³ Le informazioni sulla Strategia sono tratte dal sito internet dell'Agenzia per la Coesione Territoriale: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>> (21.10.2021)

⁴ Il PNRR si inserisce all'interno del programma NEXT Generation EU, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. Il PPNR prevede al suo interno delle misure specifiche rivolte alle Aree Interne. <<https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/>> (21.10.2021)

processo di conoscenza storico-paesaggistica e le operazioni di attribuzione di sistemi valoriali al patrimonio da parte delle comunità. Nello specifico a partire dallo studio della selezione dei valori, delle modalità di individuazione, percezione e conoscenza del patrimonio, ho analizzato e identificato l'attivazione di processi di sviluppo locale caratterizzati da una sostenibilità culturale attenta al rapporto tra patrimonio e valore, e tra patrimonio e esperienze e pratiche sociali. La tesi nel suo sviluppo ha lo scopo di comprendere se l'analisi dei processi che portano alla costruzione sociale del patrimonio e la definizione di un progetto di conoscenza possano costituire un fondamento per le politiche di sviluppo locale *culture based*.

L'esito atteso della tesi è la costruzione di una griglia di interpretazione dei fenomeni di patrimonializzazione, che possa diventare al tempo stesso griglia di costruzione di progetti di sviluppo locale fondato sulla cultura e sul patrimonio, attraverso il riconoscimento e contestualmente la ridefinizione sistematica di un sistema di valori contemporanei in un contesto sociale e politico ampio -valori molteplici che si combinano, si rafforzano o si contraddicono-, oltre che l'individuazione delle condizioni del contesto necessarie affinché le strategie progettuali siano efficaci.

Lo sviluppo della tesi

Entrando nello specifico dello sviluppo della tesi, la prima parte ha l'obiettivo di inquadrare e periodizzare il concetto di valore e i suoi significati patrimoniali, in riferimento ad alcune discipline che si occupano di analisi e interpretazione del patrimonio storico, con particolare attenzione alla scala territoriale e paesistica, e a partire da letterature consolidate e documenti internazionali di fine Novecento. Il dibattito nella comunità scientifica si è rivelato molto ampio e radicato, e nei primi tre capitoli della tesi ho delineato alcune gamme valoriali, riconducibili ad approcci disciplinari differenti, significative per la ricerca.

Nella prima parte mi sono occupata inoltre del contesto di riferimento della ricerca, ovvero le aree marginali in regioni rurali che -in relazione al dibattito su conservazione, trasformazione e riuso del patrimonio- sono tra i territori più colpiti dalle trasformazioni. Introducendo i significati attribuiti al concetto di aree marginali a livello europeo e nazionale, ho approfondito il tema del patrimonio come possibile *driver* di sviluppo locale in queste aree, sia nella dimensione teorica sia nella sua applicazione all'interno delle politiche territoriali, attraverso l'analisi della Strategia Nazionale per le Aree Interne.

A conclusione di questa parte, mi sono occupata della costruzione di tassonomie e lessici a cui far riferimento e che costituiscono la base concettuale per le analisi

operative della ricerca. Nello specifico la tassonomia di differenti significati del termine *valore* fa emergere alcune specificità della società contemporanea, mentre la categorizzazione è utile per la descrizione del patrimonio delle aree marginali. L'ambito di indagine è il ventennio successivo all'*European Landscape Convention* (Firenze, 2000), segnato dalla *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (Faro, 2005) e dalla *UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape* (2011), a livello italiano dall'approvazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004) e dalla ratifica ed esecuzione della *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (Faro, 2005, ratificata dalla Legge n.133 del 1 ottobre 2020), infine, a scala locale, dall'approvazione del Piano paesaggistico regionale della Regione Piemonte (2017).

Questo assetto teorico è stato fondamentale per la definizione della seconda parte della ricerca, nella quale si è affrontata l'analisi delle fonti, attraverso lo studio di programmi, bandi di finanziamento e progettualità che hanno coinvolto il patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali in un'ottica di sviluppo locale. A scala europea, ho studiato i programmi Interreg partecipati dall'Italia, che intervengono in aree frontaliere coinvolgendo spesso territori marginali, ricchi di patrimonio diffuso e nei quali la dimensione culturale e lo sviluppo territoriale sono spesso strettamente connessi. A scala regionale ho analizzato il bando "Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" della Compagnia di San Paolo, la seconda fondazione di origine bancaria per dimensione patrimoniale in Italia⁵, che con questo bando ha lo scopo di promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico piemontese, ligure e valdostano attraverso azioni volte alla messa in rete di beni culturali. Questi due canali di finanziamento sono stati scelti come bacino di raccolta dati rispetto all'ultimo decennio, 2011-2021, consentendomi di analizzare all'interno di uno storico di progettualità le categorie patrimoniali, i valori riconosciuti da parte dei soggetti promotori, comunità e/o progettisti incaricati e le strategie e attività pianificate per lo sviluppo dei territori.

L'indagine non è stata effettuata a campione, ma secondo strumenti sistematici di comparazione con tempi, obiettivi e regole condivisi, in modo da poter dare rilevanza anche statistica alle osservazioni qualitative effettuate. A questo proposito, ho utilizzato due banche dati di natura e di estensione geografica differenti: keep.eu (*open access*) e

⁵La Compagnia di San Paolo è al secondo posto tra le Fondazioni di origine bancaria in Italia, con un patrimonio nel 2020 pari a 6.156.404.110 euro, preceduta al primo posto dalla Fondazione C.R. Provincie Lombarde (con un patrimonio di 7.066.598.992 euro) e seguita al terzo posto dalla Fondazione C.R. Torino (con un patrimonio di 2.273.463.680 euro).

I dati sono stati estratti dal *Ventiseiesimo Rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria*. Anno 2020, redatto dall'ACRI e disponibile al seguente link: <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/09/26-rapporto-annuale-2020b.pdf>> (20.10.2021)

l'archivio corrente della Compagnia di San Paolo (inedito e riservato, che mi è stato messo a disposizione dalla Fondazione nell'ambito del percorso di dottorato). Da questi *database* ho estratto e sistematizzato i dati, rispettivamente dei progetti finanziati e dei progetti candidati e finanziati. Ho applicato alcuni criteri di selezione in modo che la sistematizzazione delle informazioni rendesse le valutazioni espresse comparabili, nonostante la presenza di alcuni elementi di criticità quali l'eterogeneità dei documenti a disposizione e la soggettività che ha caratterizzato alcune delle operazioni di classificazione e attribuzione dei valori. Nello specifico la raccolta dati, classificati su tre livelli diretti, indiretti e interpretati si è basata su una griglia di lettura costruita per indagare alcuni fattori caratterizzanti (l'ente proponente del progetto, i settori economici coinvolti dal progetto, le categorie patrimoniali e i valori attribuiti), a partire dalla quale mi è stato possibile classificare le informazioni raccolte, attribuire valori in modo da far emergere rilevanze o carenze e infine realizzare alcune analisi relazionali. L'indagine si è concentrata in particolare su alcuni temi chiave come il patrimonio culturale e il paesaggio, il coinvolgimento della comunità, le attività culturali e di conoscenza del territorio attivate per o dai progetti.

La lettura critica dei dati, negli ultimi capitoli della seconda parte ha lo scopo di identificare i valori che la comunità locale attribuisce a specifiche categorie patrimoniali, contribuendo a una descrizione periodizzata dei significati del patrimonio e definendo prospettive per una migliore articolazione tra conoscenza, progetto e sviluppo.

Nella terza parte, ho approfondito alcune progettualità indagate che ho ricategorizzato e reinterpretato alla luce delle categorie concettuali riconosciute nella prima parte.

Nello specifico, ho analizzato in dettaglio sei progetti finanziati nelle prime due edizioni del bando "Valorizzazione a rete", selezionati sulla base dell'elevata qualità progettuale, valutata nella fase di selezione dalla Commissione giudicatrice della Compagnia di San Paolo; della rappresentatività rispetto alle categorie di patrimonio e ai valori individuati dalla ricerca (pedagogico, di testimonianza storica, sociale, di produzione artistica, di funzione e di memoria); della marginalità dei territori su cui si sviluppano le attività.

Infine, attraverso l'analisi dei documenti prodotti nella fase di selezione, la lettura critica dello strumento di monitoraggio attivo e l'indagine sulle azioni sviluppate dal progetto, ho indagato le concezioni di patrimonio radicate ed espresse nei casi esaminati, concentrando l'attenzione sulla conoscenza storica, e i sistemi di valori condivisi dalle comunità locali, facendo emergere la struttura valoriale, le relazioni e gli elementi innovativi su cui sono state costruite alcune pratiche di valorizzazione del patrimonio e di sviluppo locale *culture based*.

Lo studio di casi reali e monitorati, su patrimoni culturali indagati e noti nelle letterature, ha dato come esito una griglia di valori che può essere proposta come strumento interpretativo delle politiche, ma anche come traccia di lavoro, meta progettuale, per la costruzione di processi di patrimonializzazione consapevoli.

Parte I

I valori storici e culturali del patrimonio nella dimensione teorica e nella declinazione applicativa in aree marginali

Capitolo 1

I valori patrimoniali nelle letterature disciplinari e nel dibattito contemporaneo sulla progettazione culturale

Il capitolo ha l'obiettivo di inquadrare e periodizzare il concetto di valore e i suoi significati patrimoniali, in riferimento ad alcune discipline che si occupano di analisi e interpretazione del patrimonio storico, con particolare attenzione alla scala territoriale e paesistica. Lo scopo è fornire una "cornice di senso" lessicale ed epistemologica cui far riferimento nella trattazione della tesi e nell'analisi dei casi studio.

Il termine valore è uno dei nodi storici della riflessione filosofica ed economica. Nella presente tesi si fa riferimento, a partire dalla letteratura di fine Novecento e prendendo come riferimento temporale la Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale (1972), a un campo specifico e ristretto di significati, utilizzati frequentemente nel linguaggio contemporaneo. Nello specifico, il paragrafo 1.1 introduce la complessità del concetto e delimita il campo di indagine al patrimonio architettonico e paesaggistico. Il dibattito nella comunità scientifica è molto ampio, antico e radicato, oltre che conflittuale: il paragrafo 1.2 ha l'obiettivo di far emergere alcune gamme valoriali, riconducibili ad approcci disciplinari differenti, significative per la ricerca. Infine il paragrafo 1.3 presenta una sintesi del dibattito contemporaneo sul concetto di valore in rapporto alla cura e valorizzazione del patrimonio.

1.1 Introduzione alla complessità del valore

Il termine valore è un termine polisemico, portatore di significati complessi e diversificati a seconda degli ambiti e delle discipline in cui lo si contestualizza. Il *Grande dizionario della lingua italiana* definisce valore come:

«Importanza attribuita da un singolo soggetto, dalla collettività o da processi di natura economica a un bene, che ne determina la caratteristica di essere scambiabile con una certa quantità di altri beni -e nel linguaggio si distingue tra un valore d'uso, che dipende dalla valutazione soggettiva dell'individuo che si trova di fronte a beni da impiegare per la soddisfazione dei bisogni e quindi dall'utilità, che viene raffrontata al costo; e un valore di scambio o di cambio, di mercato o commerciale, oggettivo, che è costituito dalla quantità di un bene che occorre cedere per ricevere una certa quantità di un altro bene, è indicato sul mercato dal prezzo ed è in relazione con il costo di produzione»⁶.

Le molteplici accezioni del termine emergono dalle discipline scientifiche che ne fanno uso, tra queste vi sono le scienze matematiche e fisiche, la biologia, la genetica, le scienze sociali, ma certamente gli ambiti in cui assume un ruolo fondamentale sono l'economia e la filosofia. La tesi prende in considerazione il concetto di valore associato al patrimonio architettonico e paesaggistico, ma non intende affrontare la complessità del termine espressa, per esempio, nella totalità delle discipline economiche-politiche. Nella ricerca mi concentro sullo studio dei valori legati alla conservazione e al riutilizzo del patrimonio, l'analisi della letteratura presentata nel primo capitolo commenta infatti autori che hanno trattato il concetto di valore, alla base di qualsiasi comportamento economico, in campo culturale, definendo una gamma di valori che sintetizza il valore culturale e il valore economico⁷.

Tenendo in considerazione che il concetto di valore è mutevole e i significati che può evocare sono innumerevoli, al fine di costruire una cornice di contesto chiara, nella presente tesi se ne selezionano alcune accezioni, come verrà approfondito nel seguente paragrafo, facendo particolare riferimento alla dimensione patrimoniale del valore (storico-artistica e storico-territoriale) e a quella economica propria dell'economia della cultura.

⁶ *Grande dizionario della lingua italiana*, Vol XXI, UTET, Torino, 2002, p. 643. Consultabile online al link: <<http://www.gdli.it/sala-lettura/vol/21?seq=651>> (05.2020)

⁷ Tra questi si fa in particolare riferimento al contributo di:

- Frey Bruno S., Pommerehne Werner W. 1991. *Muse e mercati. Indagine sull'economia dell'arte*. Bologna: Il Mulino. (Ed. orig. Oxford 1989).
- Throsby David. 2005. *Economia e cultura*. Bologna: Il Mulino. (Ed. orig. Cambridge 2001).
- Montella Massimo. 2009. *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Mondadori-Electa; 2012. "Valore culturale". In Golinelli Gaetano (a cura di). *Patrimonio culturale e creazione di valore. Verso nuovi percorsi*, 3-70. Vicenza: Cedam.

1.2 I valori del patrimonio culturale e paesaggistico e la patrimonializzazione nelle letterature scientifiche disciplinari

La lettura dei valori attribuiti al patrimonio nel corso della storia è di fondamentale importanza nella realizzazione di progettualità che coinvolgono beni architettonici e paesaggistici, soprattutto in caso di uso o riuso del patrimonio come risorsa di sviluppo. La costruzione di una mappatura che racconti le modifiche, il consolidamento e i conflitti che si generano tra i valori è utile in quanto guida il processo di identificazione di una gamma valoriale periodizzata a cui le comunità contemporanee fanno riferimento e che riflette una visione di società e di territorio.

I valori patrimoniali dipendono da come il patrimonio si crea, considerando la costruzione del bene in sé, e dal processo sociale che proietta i valori sugli oggetti del patrimonio. Il sistema di valori che emerge da questo fenomeno di patrimonializzazione si riferisce a sguardi sul patrimonio che possono mutare a seconda dell'“osservatore”, del contesto socioculturale e delle epoche storiche. Di seguito si descrivono le diverse accezioni di valore e le categorizzazioni individuate dalle letterature, nonché i processi culturali e sociali connessi. La trattazione tenta di seguire da un lato una successione cronologica delle gerarchie valoriali, evidenziando le definizioni e le variazioni in particolare nel corso del XX secolo, dall'altro una suddivisione per approcci disciplinari, in particolare storico-artistico, storico-territoriale e dell'economia della cultura.

La consapevolezza del valore patrimoniale dei manufatti tarda molto a entrare nella percezione comune della società occidentale ed è strettamente connessa alla costruzione del concetto stesso di patrimonio culturale, a sua volta fondato sul riconoscimento e condivisione comunitaria di identità, significati e visioni⁸. Il primo sistema organico di valori dei monumenti è stato impostato con la Rivoluzione francese a partire dalla fine del XVIII secolo, rendendo evidente il senso civile dell'arte che rimarrà fondativo nel sistema di tutela del patrimonio francese, e di parte di quello europeo, rivelando come il conflitto di valori potesse portare alla distruzione o alla riscoperta di un determinato bene patrimoniale. Alla base della visione moderna del patrimonio culturale vi è il riconoscimento del valore del monumento storico. Mutuando un'efficace sintesi di Françoise Choay, presente nel libro *L'allégorie du patrimoine*, i valori su cui si basa sono:

- valore **nazionale**: nella Francia rivoluzionaria il valore nazionale, che identifica i beni di proprietà della nazione e/o rappresentativi e caratterizzanti la stessa, è quello che ha legittimato tutti gli altri, esso ha ispirato le misure di conservazione e ha giustificato l'inventario e la catalogazione dei beni durante la Rivoluzione.

⁸ Sulla costruzione del concetto di patrimonio si fa riferimento ai seguenti contributi: Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1980. “La notion de patrimoine”. *Revue de l'art*, n. 49: 52-32 e Choay Françoise. 1992. *L'allégorie du patrimoine*. Paris: Seuil. Consultata nell'edizione italiana del 1995: *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni.

- valore **cognitivo** o educativo, i monumenti sono portatori di valori di sapere e testimoni della storia in quanto danno la possibilità di costruire una molteplicità di storie: politica, dei costumi, dell'arte, delle tecniche. Allo stesso tempo servono alla ricerca intellettuale e alla formazione delle professioni e dell'artigianato. Questo valore conferisce ai monumenti anche una pedagogia del senso civico.
- valore **economico** dei monumenti storici, in quanto manufatti e destinazioni attrattive, considerando che il *grand tour* era frequente nell'alta società inglese e che il patrimonio monumentale era l'attrazione principale dei visitatori stranieri, e in quanto immobili costruiti utilizzabili.
L'espressione di questo valore si estende oltre che alla destinazione turistica, anche all'uso pragmatico del patrimonio, si pensi all'utilizzo di caserme, biblioteche, ecc.
- valore **artistico** del patrimonio monumentale, che è gerarchicamente l'ultimo secondo i criteri del dibattito rivoluzionario, è connesso alla nozione di estetica e riservato ad ambienti colti e illuminati.

Nel periodo di passaggio tra il XVIII e il XIX secolo, in particolare durante la Restaurazione, tra i valori sopra menzionati la classificazione vede all'apice il valore nazionale; con l'avvento dell'era industriale si inverte la gerarchia e si privilegiano invece i cosiddetti valori di sensibilità, specialmente estetici. Il valore cognitivo del monumento storico mantiene la sua importanza anche durante tutto il XIX secolo, in particolare nella storia dell'arte e nella formazione delle professioni e dell'artigianato. Tuttavia, è necessario riportare una precisazione che Choay fa nel corso della sua analisi, ovvero distingue tra il sistema di valori individuato dai francesi, che a confronto con l'industrializzazione si interessano essenzialmente al valore nazionale e al valore storico, promuovendo una concezione museale del patrimonio, e quello degli inglesi, che introducono un valore storico legato alla quotidianità e il valore di pietà, che richiama alla memoria. Figure emblematiche di questo passaggio sono John Ruskin e William Morris, che introducono il concetto di universalità del monumento storico, concependo la protezione dei monumenti su scala internazionale. Il valore della memoria rimane al centro del dibattito contemporaneo in quanto coinvolge anche la conoscenza del patrimonio, le relazioni tra l'individuo, la collettività e i luoghi, dalla fruizione degli spazi, alla gestione del patrimonio, fino all'abitare contemporaneo⁹.

Successivamente, Alois Riegl contribuì nel suo libro *Der moderne Denkmalkultus*¹⁰ a definire il ruolo e i valori patrimoniali nella società

⁹ Sul dibattito contemporaneo si fa riferimento agli atti del convegno "Memories on John Ruskin. Unto this last" (Firenze, 29 novembre, 2019) raccolti nel volume: Caccia Gherardini Susanna, Pretelli Marco (a cura di). 2019. "Memories on John Ruskin. Unto this last. Florence, 29 November 2019". *RA|Restauro archeologico*, Anno XXVII special issue, Firenze University Press.

¹⁰ Riegl Alois. 1903. *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*. Wien-Leipzig: Braumüller. Il volume è stato consultato nell'edizione italiana: Scarrocchia Sandro (a cura di). 2011. *Alois Riegl Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*. Milano: Abscondita.

contemporanea. Per Riegl non esiste un unico valore dei monumenti, ma una pluralità. Egli individua due famiglie di valori. La prima comprende i valori del passato, definiti anche di rimemorazione e di contemporaneità: il valore **intenzionale in quanto memoria**, il valore **storico** e il valore **dell'antico**. Quest'ultimo viene presentato da Riegl come un valore che emerge nella seconda metà del XIX secolo e che diventerà protagonista nel XX secolo; su di esso, infatti, Riegl basa l'innovazione radicale della conservazione e si pongono le basi per una storicizzazione della cultura della conservazione¹¹. Il valore dell'antico a differenza del valore storico che necessariamente rimanda a un sapere pregresso è immediatamente percepibile da chiunque. Nel suo testo Riegl non fa diretto riferimento a Ruskin ma è chiaro che il valore di antichità che riconosce nei confronti dei monumenti storici è molto prossimo al valore ruskiniano di pietà: «l'immediatezza con cui questo valore si presenta a tutti, la facilità con la quale si offre all'appropriazione delle masse, la seduzione facile che su queste esercita, lasciano prevedere che sarà il valore dominante del monumento storico nel XX secolo»¹².

La seconda comprende i valori contemporanei: il valore **d'uso**, che si rifà alle condizioni materiali di utilizzazione pratica dei monumenti e la cui assenza è il criterio che differenzia il monumento storico dalle rovine archeologiche; e il valore artistico, articolato in valore **di novità**, riferito all'apparenza incontaminata dell'opera d'arte, e valore **artistico relativo**, riferito alle qualità artistiche del monumento antico che siamo in grado di percepire, ovvero la parte della creazione artistica antica rimasta accessibile alla sensibilità moderna, che viene incontro alle pretese del moderno *kunstwollen*.

Il concetto di valore di Riegl ha uno statuto non ontologico, ma scaturisce dalla ricerca nel campo della tutela, così come della storia dell'arte. Il valore vale come capacità di orientamento ed esprime il legame con le vicende umane, con la storia e le vicissitudini dei soggetti, da un lato, con i loro ambienti culturali e le formazioni sociali, dall'altro¹³. È necessario considerare che tutti i valori infatti sono inesorabilmente in conflitto tra loro, caratterizzati da punti di frattura e di continuità. Ogni monumento è "crocevia di conflitti", generati da interessi e da valori. I valori teorici definiti ne *Il culto moderno dei monumenti* continuano ad essere attuali anche per la società contemporanea, rappresentando infatti una scala

¹¹ Il concetto del valore dell'antico in relazione alla conservazione, così come altri temi sulla teoria del valore riegleiano, vengono affrontati nel saggio di Scarrocchia Sandro (a cura di). 1995. *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*: 111-116. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.

Il concetto del valore dell'antico viene approfondito dall'autore anche nell'articolo: Scarrocchia Sandro. 1994. "Alois Riegl (1834-1905), archivista del tempo", *Ananke*, numero 5-marzo: 9-15.

¹² Choay Françoise. 1995. *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina Edizioni:111.

¹³ I temi sono affrontati in: Scarrocchia Sandro. 2001. "La teoria dei valori confliggenti dei monumenti di Alois Riegl". In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, 85-86. Milano: Abscondita.

di caratteristiche condivise sulla base delle quali assumere consapevolmente decisioni sugli oggetti del patrimonio¹⁴.

Nel corso del XX secolo, si assiste, come descritto da numerosi studiosi¹⁵, all'amplificarsi del fenomeno della patrimonializzazione – ossia il processo di estensione delle categorie di beni che entrano a far parte del patrimonio culturale e l'appropriazione culturale e identitaria dei beni stessi da parte delle comunità – determinata dal processo di inclusione di sempre più elementi, che ampliano la nozione stessa di patrimonio e che influenzano e guidano le pratiche culturali e le strategie di tutela. L'estensione di campo del patrimonio, corrisponde all'attribuzione di valori culturali anche a “nuovi” patrimoni, come il valore d'uso e il valore di museo attribuiti ai tessuti urbani antichi, attraverso la nascita del concetto di patrimonio urbano, designato per la prima volta da Gustavo Giovannoni¹⁶. Nella teoria urbanistica elaborata da Giovannoni egli utilizzava il termine “città vecchie”, ponendo le basi per la definizione di patrimonio urbano, la città vecchia costituisce in se un monumento e in quanto tale è portatrice da un lato del valore artistico e storico, dall'altro del valore d'uso.

L'estensione geografica del concetto di patrimonio ha portato ad un'espansione universale delle pratiche patrimoniali, che ha ricevuto un contributo dalla “mondializzazione” dei valori guida occidentali¹⁷. Determinante in questo processo è stata la *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*¹⁸, adottata nel 1972 dalla Conferenza generale dell'UNESCO, che ha definito dei **valori universali**, caratterizzati dall' “eccezionalità” e dall'

¹⁴ Sull'interpretazione delle teorie di Riegl si fa riferimento ai saggi:

- Frodl Walter. 1995. “Concetti, valori di monumento e il loro influsso sul restauro”. In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 401-412. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.
- Dvorák Max. “Culto dei monumenti e sviluppo artistico”. In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 359-372. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.
- Zerner Henry. 1995. “La teoria critica dei valori di Riegl”. In Scarrocchia Sandro (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*: 433-435. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.

¹⁵ Si fa riferimento in particolare agli autori dei seguenti libri:

- Heinich Nathalie. 2009. *La Fabrique du patrimoine. De la cathédrale à la petite cuillère*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l'homme;
- Choay Françoise. 2012. *Patrimonio e Globalizzazione*. Alinea: Firenze;
- Volpe Giuliano. 2015. *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*. Milano: Mondadori-Electa;
- Montella Massimo (a cura di). 2016. *Economia e gestione dell'eredità culturale. Dizionario metodico essenziale*. Vicenza: Cedam.

¹⁶ Il processo viene descritto analiticamente nel libro di Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape: managing heritage in an urban century*. Chichester: Wiley-Backwell.

¹⁷ Choay Françoise. 2012. *Patrimonio e Globalizzazione*. Alinea: Firenze

¹⁸ UNESCO. 1972. *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage*. <<https://whc.unesco.org/en/conventiontext/>> (22.09.2021)

“autenticità”¹⁹, secondo criteri concordati dalla comunità internazionale. A partire da quell’anno, si è assistito, e si assiste tutt’ora secondo Choay, ad un “processo di conversione alla religione del patrimonio” che si fonda su un’appartenenza comune, una solidarietà planetaria accompagnata da una responsabilità della collettività internazionale a partecipare alla protezione. Il sistema di identificazione del patrimonio culturale basato sui valori diventa un campo nel dibattito scientifico e accademico, ponendo le basi per uno scenario sempre più complesso di relazioni tra valori e azione.

Procedendo con l’analisi delle categorie di valori, alla fine del Novecento si assiste allo sviluppo di discipline come l’economia della cultura che attribuiscono nuove e diverse definizioni ai valori patrimoniali. Da questo periodo economia e cultura vengono affiancate e la cultura diventa uno degli oggetti di studio delle discipline economiche, dall’economia politica a quella aziendale.

Si rileva un mutamento di prospettiva nella definizione di valore culturale negli ultimi due/ tre decenni del Novecento, influenzati dal contributo apportato da nuove metodologie provenienti dalla sociologia, dalla linguistica e dalla psicanalisi, nonché l’apertura antropologica della nuova nozione di cultura e di bene culturale. Tra la molteplicità degli approcci e la varietà dei contributi scientifici, l’apporto che l’economia ha dato alla creazione di valori nei diversi campi dei beni e delle attività culturali, nell’arco degli ultimi sessanta anni²⁰, determina alcuni cambiamenti sul concetto di valore associato al patrimonio culturale. Analizzando l’ampia letteratura sull’argomento, l’apporto delle discipline economiche alla cultura ha riguardato principalmente l’economia politica. Lo testimoniano le principali riviste su cui si è concentrato il dibattito, tra le quali il *Journal of Cultural Economics* fondato nel 1977 in collaborazione con l’*Association for Cultural Economics*, con l’obiettivo di applicare l’analisi economica alle arti creative e performative, al patrimonio culturale e alle industrie culturali. In Italia il dibattito è animato, circa quindici anni più tardi, dalla rivista *Economia della cultura*, periodico dell’omonima associazione che dal 1991 «affronta l’intero arco dei problemi legati alla dimensione economica dei beni culturali, dello spettacolo dal vivo e delle industrie della cultura in Italia e a livello internazionale»²¹. In parallelo alle pubblicazioni delle riviste sul tema vengono pubblicati numerosi manuali²² che trattano in particolar modo le *performing arts*.

¹⁹ L’introduzione del concetto dei valori universali, gli *Outstanding Universal Value* è riportata nell’*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, del 30 giugno 1977 <<https://whc.unesco.org/en/guidelines/>> (22.09.2021)

²⁰ Condividendo la tesi di David Throsby che fa risalire la nascita dell’economia della cultura alla metà degli anni Sessanta, quando alcuni studi (tra cui quelli di Lionel Robbins e Alan Peacock) hanno iniziato ad occuparsi del ruolo economico dello Stato nel finanziamento delle arti (Throsby 1994).

²¹ Il sito della rivista trimestrale *Economia della cultura* è consultabile al seguente link: <https://www.economiadellacultura.it/rivista/>

²² Si vedano in particolare:

- Frey Bruno, Pommerehne Werner. 1989. *Muses and markets: explorations in the Economics of the Arts*. Oxford: Basil Blackwell;

Rispetto al contributo delle scienze aziendali, in Italia i primi risultati scientifici si riscontrano a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, parallelamente all'attenzione che all'estero viene riservata ai temi del management e del marketing della cultura e delle arti²³. In questi anni, gli istituti culturali sono messi al centro degli studi di *management* attraverso la pubblicazione di alcuni volumi, tra cui quelli di Silvia Bagdadli, Ludovico Solima e Luca Zan tra il 1997 e il 1999²⁴, per poi proseguire dopo il 2000 con i contributi di Massimo Montella²⁵ sulla governance del patrimonio culturale e di Zan²⁶ sull'economia dei musei.

Da questo dibattito, emerge che alla fine del Novecento è stata messa in discussione l'ideale tradizionale che l'armonia e la regolarità fossero l'aspetto centrale del valore culturale, riformulandolo in base a un'interpretazione più eterogenea in cui il concetto di valore viene considerato mutevole e di più ampio significato. In particolar modo, uno dei massimi esponenti dell'economia della cultura, David Throsby sostiene che mentre in campo economico il valore riguarda l'utilità, il prezzo e l'importanza che gli individui o i mercati attribuiscono alle merci, nel settore dei beni culturali il valore si riferisce a «particolari caratteristiche dei fenomeni culturali, esprimibili sia in termini specifici, come il valore del tono di una nota musicale o il valore di un colore in un quadro, che in termini generali, per indicare il merito o l'importanza di un'opera, un oggetto, un'esperienza o di un'altra forma di espressione culturale. [...] Una lunga tradizione del pensiero culturale che giunge fino al modernismo sostiene che il vero valore di un'opera d'arte risiede nelle sue intrinseche qualità estetiche, artistiche o più in generale nel suo valore culturale. [...] le caratteristiche del valore culturale assoluto sono comunque sempre presenti nell'opera e verranno riconosciute nel corso del tempo, ricevendo l'approvazione generale»²⁷. Vi è una correlazione tra valore culturale e valore economico e Throsby afferma che non è scontato che siano direttamente proporzionali: ad elevato valore culturale di un bene non sempre corrisponde un

- Trimarchi Michele. 1993. *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*. Milano: Franco Angeli;

- Santagata Walter. 1998. *Economia dell'arte. Istituzioni e mercati dell'arte e della cultura*. Torino: Utet;

- Benhamou Françoise. 2004. *L'économie de la culture*. Paris: La Découverte;

- Ginsburgh Victor, Throsby David. 2006. *Handbook of the Economics of Art and Culture*. Amsterdam: Elsevier.

²³Cerquetti Mara. 2010. "Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca", *Il Capitale Culturale Studies on the Value of Cultural Heritage*, vol.1: 23-46.

²⁴ I testi a cui si fa riferimento sono i seguenti:

- Bagdadli Silvia. 1997. *Il Museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura*. Milano: Etas

- Solima Ludovico. 1998. *La gestione imprenditoriale dei musei: percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*. Padova: Cedam

- Zan Luca (a cura di). 1999. *Conservazione e innovazione nei musei italiani: management e processi di cambiamento*. Milano: Etas

²⁵ Montella Massimo. 2003. *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*. Milano: Mondadori Electa

²⁶ Zan Luca. 2003. *Economia dei musei e retorica del management*. Milano: Mondadori Electa

²⁷ Throsby David. 2005. *Economia e cultura*. Bologna: Il Mulino: 43.

altrettanto elevato valore economico e viceversa. Throsby richiama a questo proposito il concetto di capitale culturale, come bene capitale che incorpora, persevera e fornisce valore culturale in aggiunta al valore economico, è l'esistenza di un valore culturale che differenzia questa forma di capitale da altre forme. La letteratura in merito²⁸ scompone il valore culturale considerandolo un concetto multidimensionale e attribuendovi le seguenti accezioni sintetizzate da Throsby²⁹:

- valore **estetico**: si tratta del piacere o dell'emozione che una persona prova alla vista di un bene culturale, emozione variabile e che porta a processi di valutazione di tipo soggettivo.
- Valore **simbolico**: rappresenta i significati del bene attraverso i quali la comunità può interpretare la propria identità.
- Valore **spirituale**: può contribuire al senso di identità sia della comunità che vive all'interno o nei pressi del bene, sia dei visitatori. Il valore spirituale può essere vissuto come un senso di soggezione, gioia, meraviglia, riconoscimento religioso.
- Valore **sociale**: interpreta il patrimonio culturale come valori e credenze condivise, il valore sociale del bene può in questo senso contribuire alla stabilità sociale e alla coesione della comunità.
- Valore **storico**: considera un bene come testimonianza di un'epoca.
- Valore di **autenticità**: pone l'interesse sul bene in quanto è reale, non falso, e perché è unico.
- Valore **scientifico**: considera il bene per i suoi contenuti scientifici o come risorsa e strumento pedagogico per apprendere e conoscere.

Emerge con chiarezza come l'economia della cultura attribuisca al patrimonio due insiemi di valori, da un lato la gamma dei valori economici, dall'altro quelli culturali. L'apporto di Xavier Greffe contribuisce a indagare e chiarire questa suddivisione inserendo ai valori tradizionalmente attribuiti alla cultura e ai valori

²⁸ Si vedano oltre al contributo di Throsby (2001) in particolare:

- Avrami Erica, Mason Randall, De La Torre Marta. 2000. *Values and Heritage Conservation*. Los Angeles: Getty Conservation Institute.
<http://hdl.handle.net/10020/gci_pubs/values_heritage_research_report> (28/12/2020);
- De La Torre Marta. 2002. *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute.
<http://hdl.handle.net/10020/gci_pubs/values_cultural_heritage> (28/12/2020)
- Mason Randall. 2002 "Assessing values in conservation planning: methodological issues and choices. In De La Torre Marta, Mason Randall (eds). *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute.
- Mason Randall, Avrami Erica. 2002. "Heritage values and challenges of conservation planning". In Teutonico J.M, Palumbo G. (eds). *Management planning for archeological sites*, 13-26. Los Angeles: The Getty Conservation Institute.

²⁹ I valori vengono così sintetizzati in: Throsby David. 2012. "Heritage Economics: A Conceptual Framework". In Licciardi Guido and Amirtahmasebi Rana (edited by), *The Economics of Uniqueness. Investing in Historic City Cores and Cultural Heritage Assets for Sustainable Development*: 45-74. Washington: Urban Development Series - The World Bank
<<https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/12286/730720PUB0EPI001200pubdate01001012.pdf?sequence=1&isAllowed=y>> (28/12/2020)

economici, un terzo insieme di valori patrimoniali, che lui definisce di comunicazione³⁰.

a. Nello specifico Greffe tra i valori economici o, come li definisce “a valenza direttamente produttiva”, colloca:

- il valore **dei lavori di restauro**: concerne le ricadute economiche dei lavori intrapresi per conservare o rinnovare un dato patrimonio culturale;
- il valore **professionale** dei fondi d’archivio: connesso all’utilizzazione dei diritti di proprietà e alla gestione dei fondi d’archivio;
- i valori **d’uso** degli edifici, con riferimento al settore immobiliare e connesso all’attitudine del patrimonio ad adattarsi a nuovi usi, rispetto alle necessità contemporanee;
- il valore **urbano** del patrimonio culturale, negli spazi urbani come negli spazi rurali, esiste una continuità fra le sfere pubbliche e private, tanto che «qualsiasi miglioramento della qualità dell’una si tradurrà in un miglioramento di quella dell’altra e viceversa».

b. Tra i valori tradizionalmente attribuiti alla cultura:

- il valore **estetico e artistico**, il primo riferito al piacere e all’emozione che il fruitore prova alla vista di un bene culturale, per questo motivo è un valore soggettivo; il secondo riguarda il contributo del bene al movimento artistico generale, è una razionalizzazione del valore estetico;
- il valore **storico**, che considera il bene in quanto rivelazione e testimonianza di un’epoca, il patrimonio è da proteggere in quanto insegna la storia;
- il valore **cognitivo**, riguarda una pluralità di discipline, il patrimonio è visto come uno strumento pedagogico per conoscere la storia, l’arte, la letteratura, ecc.

c. Tra i valori di comunicazione, Greffe individua:

- il valore **simbolico**, che comprende anche l’uso simbolico del bene;
- il valore **sociale**, connesso all’identità sociale.

I valori sopra descritti sono da considerarsi strettamente legati all’utilità e alla soddisfazione che i beni patrimoniali sono in grado di esprimere, sono quindi tutti connessi al valore d’uso del patrimonio. Il contributo di Greffe in questo contesto è interessante in quanto legge i valori - come quelli estetico, artistico, storico e simbolico – in relazione all’uso del patrimonio, considerando le fonti di utilità che si possono trarre.

A partire dalla definizione di questi valori, sono state formulate teorie e metodologie, nel campo dell’economia e dell’estimo, su come misurare i valori culturali e come questi si relazionano con i valori economici. Si è avviato un processo di diffusione di consapevolezza che l’economia della cultura – intesa come

³⁰ Greffe Xavier. 2003. *La gestione del patrimonio culturale*. Milano: Franco Angeli:58-64. Versione originale del 1999. *La gestione du patrimoine culturel*. Paris: Editions Economica

l'economia generata dalle industrie culturali e creative che ruotano intorno al patrimonio culturale – sia in grado di produrre ricchezza e di alimentare il mercato del lavoro riqualificandone il segmento più strategico, quello che Richard Florida chiama “classe creativa”³¹. In questi termini, l'economia della cultura attribuisce al patrimonio anche un valore di **produzione**, attraverso la proposta di un modello attivo di potenziamento del patrimonio, il modello economico della “fabbrica della cultura” proposto da Walter Santagata³², in cui si riprende il concetto di capitale culturale, inteso come «un bene capitale che incorpora, preserva e fornisce valore culturale in aggiunta a qualunque valore economico esso possieda»³³. Il capitale culturale è dunque formato dall'insieme dei beni che compongono il patrimonio e dei valori intangibili in grado di sviluppare idee tecniche e azioni condivise.

La catena di produzione di cultura, ovvero la produzione di nuove espressioni d'arte nella loro forma tangibile, intangibile e materiale, si basa su una dimensione sistemica del patrimonio culturale, che tiene in considerazione gli elementi produttivi, creativi e generativi, ma che non può certamente prescindere dalla conservazione e tutela dei beni. In questo caso il valore economico del patrimonio non si esprime solamente con la valorizzazione del cosiddetto “capitale tangibile”, stratificatosi nel corso dei secoli, ma anche attraverso la componente intangibile, il sapere, la conoscenza, che costituiscono la base per produrre nuove espressioni di cultura e di patrimonio.

Il cambiamento di prospettiva proposto da Santagata, basato su creatività, produzione, distribuzione e consumo, trova un riscontro nei primi due decenni del XXI secolo, quando si assiste a una crescita di importanza delle cosiddette industrie culturali e creative, a livello globale, come affermato nel *Libro Bianco sulla Creatività* (2009)³⁴. Si delinea dunque un legame tra cultura e creatività e tra creatività e capitale culturale; in particolare nel rapporto si evidenzia a proposito del contesto italiano che «il patrimonio culturale è una risorsa per la creatività e il suo contributo risale l'intera filiera alimentando l'innovazione economica, la ricerca storico-artistica, il cambiamento del gusto, le tecniche per mantenere, restaurare, sorvegliare, ricostruire e riprodurre i beni culturali»³⁵.

Al valore di produzione, l'economia della cultura riconosce, tra i valori ereditati dal passato, il “valore in sé”, che non viene al mondo se non è percepito: è la risultante soggettiva del processo di interazione fra l'oggetto e l'utente, per quanto attrezzato a riconoscerla e ad avvalersene. A mio parere, questo valore è ripreso concettualmente dal **valore di esistenza** descritto da Alberto Magnaghi³⁶, che, prendendo in considerazione il patrimonio con la sua accezione territoriale, descrive

³¹ Florida Richard. 2005. *Cities and the Creative Class*, East Sussex: Psychology Press.

³² Santagata Walter. 2007. *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del paese*. Bologna: Il Mulino.

³³ *Ivi*, p. 15

³⁴ Il Libro Bianco sulla Creatività è un rapporto curato da una Commissione di studio ministeriale coordinata da Walter Santagata. Santagata Walter. 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore.

³⁵ *Ivi*, p. 36

³⁶ Magnaghi Alberto. 2010. *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri: 58-76,

un valore che prescinde dall'uso attuale e potenziale, che va al di là del processo di patrimonializzazione poiché potrebbe essere o non essere considerato in un dato momento storico.

Nella riflessione scientifica estimativa di fine Novecento, si distingue il contributo di Luigi Fusco Girard³⁷ la cui argomentazione parte dal presupposto che «un valore fa riferimento non solo ad un eventuale scambio, ma soprattutto all'utilità che deriva ai vari soggetti della fruizione»³⁸, contribuendo a definire una nozione di valore legata ad un approccio progettuale e di pianificazione più che economico. Secondo Fusco Girard il valore non è legato esclusivamente allo scambio piuttosto alla qualità della vita e al soddisfacimento dei bisogni, e nella sua argomentazione sostiene un approccio che definisce “autopoietico alla sostenibilità”, suggerendo una nozione di valore che combina il valore in sé, cioè il valore indipendente dall'uso, con il valore d'uso. Definisce dunque il valore **sociale complesso** che coglie il concetto di utilità, ovvero i benefici generati dal bene nelle diverse dimensioni (economica, culturale e sociale). Questo è in grado di sottolineare due aspetti, quello “sociale”, che considera «le molteplicità/pluralità di punti di vista delle varie componenti sistemiche, che si riconoscono tutte nel rispetto di certe regole organizzative attraverso le quali si realizza la compatibilità e l'integrazione tra il sé e gli altri», e quello complesso «perché riflette il riconoscimento che il valore esiste anche indipendentemente dallo scambio, ma è collegato alle finalità in sé del sistema»³⁹. Il valore sociale complesso, tra i valori indipendenti dall'uso, individua il valore **intrinseco** come fondamentale, questo dipende dalla risorsa stessa, dalla sua esistenza, dal suo significato simbolico, ed ha un significato più ampio del valore economico totale.

Nel caso dei beni culturali, il valore intrinseco «esprime la relazione di complementarità che lega le diverse componenti, superando la visione parziale propria dell'approccio economico», questo si riflette sul patrimonio territoriale e urbano, che possiedono un valore intrinseco in quanto in grado di produrre capitale

³⁷ Il contributo di Luigi Fusco Girard è stato sintetizzato attraverso lo studio dei seguenti libri:

- Fusco Girard Luigi. 1994. *Risorse architettoniche e culturali: valutazioni e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*. Milano: Franco Angeli;

- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter. 1997. *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*. Milano: Franco Angeli.

A questi si aggiungono i più recenti contributi sul tema del rapporto tra conservazione, valorizzazione del patrimonio e sviluppo sostenibile:

- Fusco Girard Luigi (a cura di). 2003. *L'uomo e la città: verso uno sviluppo umano e sostenibile*. Milano: Franco Angeli;

- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter (a cura di). 2004. *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*. Milano: Franco Angeli;

- Fusco Girard Luigi, Nicholas You. 2006. *Città attrattori di speranza: dalle buone pratiche alle buone politiche*. Milano: Franco Angeli;

- Fusco Girard Luigi, Vecco Marilena. 2021. “The “Intrinsic Value” of Cultural Heritage as Driver for Circular Human-Centered Adaptive Reuse”. *Sustainability* 2021, 13, 3231.

³⁸ Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter. 1997. *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*. Milano: Franco Angeli: 97

³⁹ *Ivi*: 62-65

culturale, «un'accumulazione collettiva di conoscenze, creatività, valori», che permette di tenere insieme la comunità sulla base di una storia comune⁴⁰. Queste accezioni descritte nella teoria del valore di Fusco Girard e Nijkamp sottolineano le connessioni che si possono generare tra valore sociale e valore d'uso del patrimonio nella società contemporanea⁴¹.

Riprendendo l'analisi della letteratura nell'ambito delle discipline economiche, anche l'economia aziendale, attraverso il contributo di Massimo Montella, ha tentato di descrivere le accezioni del valore culturale connesse all'utilità del patrimonio, e quindi alla sua domanda, definendone tre macro categorie⁴²:

- Valore di **presentazione educativo/informativo** (domanda di), questa categoria è connessa all'aumento di domanda di patrimonio storico a cui si è assistito a partire dagli anni Sessanta e che è correlata ad una nuova nozione di cultura. Questo valore comprende: «1) valore artistico, quanto più oggettivamente riconosciuto; 2) valore estetico, da cogliere in modo storicamente e geograficamente circostanziato; 3) valore storico/documentario, consistente nel risarcire i nessi fra l'oggetto e il suo pertinente contesto, così da riscoprire quella funzione naturale e dunque latamente economica dei prodotti culturali la cui comprensione spiega l'ampio ventaglio di bisogni che ne hanno determinato la nascita, le trasformazioni e i variati impieghi, così appieno rivelando i fatti storici di cui sono espressione; 4) valore d'identità, riscontrabile laddove l'istituzione o l'ambiente o gli oggetti, delucidano e con ciò rafforzano i vincoli comunitari; 5) valore di autenticità»⁴³.
- Valore-**paesaggio** (domanda di) fa riferimento alla domanda di qualità di vita dei luoghi e alla riscoperta del valore del territorio, portata avanti dal dibattito internazionale a partire dagli anni Settanta⁴⁴.

⁴⁰ Ivi:112-116

⁴¹ Ritengo importante citare a questo proposito, senza approfondire il tema nel dettaglio, la Convenzione di Faro del 2005, un documento che sancisce questo legame estendendo il concetto di patrimonio culturale e segnando un decisivo passaggio dal valore in sé al valore d'uso, sottolineando come il valore essenziale consista nell'utilità sociale del bene.

⁴² Montella Massimo (2009), *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, Mondadori Electa, Milano.

⁴³ Ivi:103-104.

⁴⁴ Tra le conferenze, convenzioni e carte, che scandiscono il dibattito internazionale, riporto le più significative in relazione alla domanda di valore-paesaggio e di qualità di vita:

- *United Nations Conference on the Human Environment* (1972, Stoccolma), durante la quale si afferma la necessità di pianificare lo sviluppo in modo compatibile con l'esigenza di proteggere e migliorare la qualità della vita a beneficio delle popolazioni.
- *European Charter of the Architectural Heritage* (1975, Amsterdam) afferma un dipendenza tra la conservazione del patrimonio architettonico e la sua integrazione nell'ambiente di vita dei cittadini, affermando che il tema della conservazione andava affrontato in sede di pianificazione territoriale e urbanistica.
- *Conference on Environment and Development* (1992, Rio de Janeiro) e *Johannesburg Declaration on Sustainable Development* (2002 Johannesburg) sullo sviluppo sostenibile
- *European Landscape Convention* (2000, Firenze) che sottolinea la qualità del territorio come bene collettivo.

- **Valore-produzione** (domanda di), la categoria sottolinea la capacità del patrimonio culturale di produrre interesse e opportunità, anche economiche, attribuendo ad esso un valore anche in monetario.

Le letterature analizzate sin qui aiutano a leggere la relatività e la pluralità dei valori che si possono attribuire al patrimonio, la loro variabilità in relazione ai diversi momenti storici e ai contesti sociali e culturali.

Attraverso la schematizzazione delle gamme valoriali, riportata nella figura sottostante, si possono fare alcune considerazioni di sintesi. Alcuni valori, come ad esempio quelli artistico, estetico e storico, sia nel significato documentale che in quello identitario e memoriale, vengono riconosciuti, a partire da Riegl, come prioritari da tutti gli studiosi. In tutte le discipline, anche quelle economiche ed estimative, viene ammessa questa categoria di valori come caratterizzante il patrimonio culturale e, in quanto tale, da preservare nel tempo e trasmettere alle future generazioni. Altri valori che la quasi totalità della comunità scientifica riconosce, a prescindere dall'approccio settoriale, sono quelli educativi, cognitivi e informativi, affermando come basilare, soprattutto nella società contemporanea, il ruolo sociale che il patrimonio svolge. Infine tutti gli autori concordano sulla persistenza di un valore economico del patrimonio, con però una differenza sostanziale tra le discipline storiche, che lo associano prettamente ad un valore d'uso, e le discipline economiche ed estimative, che riconoscono un valore economico più ampio e trasversale, prendendo in considerazione anche le ricadute economiche indirette.

Figura 1. Sintesi schematica delle gamme valoriali delle letterature analizzate



Dal dibattito e dal confronto di approcci disciplinari diversi emerge da un lato la necessità da parte della comunità scientifica di definire una gamma di valori, attribuibili al patrimonio di una determinata epoca, e dall'altro si rende evidente la complessità di questo processo di definizione. Si conferma come sia fondamentale identificare un sistema di valori periodizzato, e inevitabilmente gerarchizzato, a cui la comunità, non solo quella scientifica, fa riferimento è necessario per fondare un uso consapevole e responsabile del patrimonio.

1.3 La valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico può generare nuovi valori?

Il concetto di valore, considerando il suo riconoscimento e la sua attribuzione, è strettamente connesso alla valorizzazione, un termine relativamente di recente diffusione e protagonista del dibattito contemporaneo sulla tutela e gestione del patrimonio. A partire dalla bibliografia di riferimento⁴⁵, il significato di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico è allargare e diffondere la conoscenza, trasmettere i significati del bene tutelato alle generazioni presenti e a quelle future. Lo scopo della valorizzazione è la fruizione e l'uso del bene da parte della comunità, considerando il patrimonio una risorsa aperta alla collettività.

Il concetto è presente nell'Art. 9 della Costituzione repubblicana in merito alla promozione dello "sviluppo della cultura", il termine si afferma in seguito a partire dalla Commissione Franceschini (Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio) del 1966. La prima definizione giuridica viene introdotta nella legislazione italiana alla fine degli anni Novanta, nel Decreto Legislativo 112/1998 che identifica la funzione di valorizzazione in «ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e ad incrementarne la fruizione» (Art. 148), specificando che «le funzioni e i compiti di valorizzazione comprendono in particolare le attività concernenti: [...] il miglioramento dell'accesso dei beni e la diffusione della loro conoscenza [...]; la fruizione agevolata dei beni da parte delle categorie meno favorite; l'organizzazione di studi, ricerche ed iniziative scientifiche [...]; l'organizzazione di attività didattiche e divulgative [...]; [...] l'organizzazione di itinerari culturali, individuati mediante la connessione fra beni culturali e ambientali diversi, anche in collaborazione con gli enti e organi competenti per il turismo» (Art. 152). In seguito, la riforma del Titolo V della Costituzione varata nel 2001⁴⁶ inserisce il termine valorizzazione nella Carta

⁴⁵ La bibliografia sintetica a cui si fa riferimento è la seguente:

- *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, 3 voll., Roma 1967;
- Settis Salvatore. 2002. *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*. Torino: Einaudi;
- Ainis Michele, ad vocem *Beni culturali*, Enciclopedia del XXI secolo, Treccani, Roma 2009 <http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-culturali_%28XXI-Secolo%29/> (23.09.2021);
- Montella Massimo. 2009. *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Mondadori-Electa;
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi;
- Manacorda Daniele. 2014. *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari: Edipuglia;
- Tosco Carlo. 2014. *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*. Bologna: Feltrinelli;
- Volpe Giuliano. 2015. *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*. Milano: Mondadori-Electa.

⁴⁶ Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 24 ottobre 2001

costituzionale, individuando la competenza legislativa in materia di valorizzazione dello Stato e delle Regioni.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio⁴⁷ fornisce la vigente definizione giuridica di valorizzazione, che «consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura». La valorizzazione comprende la promozione e la gestione, è dinamica poiché deve adattarsi a contesti differenti ed è costituita da attività che possono essere intraprese da soggetti pubblici e/o privati. Una questione aperta nel dibattito scientifico rimane il ruolo della valorizzazione rispetto alla tutela, se da un lato la prima è subordinata alla seconda, nel senso che la valorizzazione deve essere realizzata compatibilmente alla conservazione del bene, dall'altro la valorizzazione può essere in grado di far emergere contenuti culturali, guidando un processo che porta da una condizione di tutela e "sopravvivenza" dei beni al conferimento di un ruolo attivo nella società, in questo senso la valorizzazione assume una funzione sociale.

Considerando queste definizioni, il processo di valorizzazione del patrimonio nella società attuale implica, oltre che conservare gli elementi materiali e immateriali del patrimonio, garantirne la fruizione al numero più ampio di persone, con l'obiettivo di trasmettere i significati che la comunità riconosce in quel bene, diffonderne in questo modo la conoscenza e trasmetterli alle future generazioni. In tale processo la conoscenza storica, da un punto di vista della storia delle architetture e dei territori, è indispensabile per riconoscere e documentare la stratificazione di valori condensati dell'oggetto patrimoniale, infatti «la temporalità (e la temporaneità) dei valori ritma la periodizzazione delle fasi costruttive e di trasformazione dei luoghi»⁴⁸. Rispetto a queste valutazioni, dal punto di vista dell'approccio economico e del *management* dei beni culturali, la valorizzazione assume un significato specifico. Utilizzando le parole di Massimo Montella, valorizzazione significa «fare in modo che, per le finalità costituzionalmente asseverate, il valore dei documenti di storia venga percepito quanto meglio da quante più persone possibili»⁴⁹. In questo senso il valore può anche essere generato definendo la valorizzazione come un processo di creazione di nuovo valore.

La definizione, o in alcuni casi ridefinizione, valoriale è fondamentale per lo sviluppo di strategie e la costruzione di scenari futuri: su questo si basa la teoria di Keeney, ripresa da Fusco Girard, secondo cui «i valori sono gli elementi

⁴⁷ D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i.

⁴⁸ Longhi Andrea. 2019. "Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso". *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26.

⁴⁹ Montella Massimo (a cura di). 2016. *Economia e gestione dell'eredità culturale. Dizionario metodico essenziale*: 112-118. Vicenza: Cedam.

fondamentali che servono per giudicare la desiderabilità di una prospettiva»⁵⁰. Progettare sulla base dei valori a cui si vuole fare riferimento, permette di focalizzare gli obiettivi strategici, che sono quelli che non mutano giorno per giorno, ma che rimangono in qualche modo stabili nel tempo.

A partire da queste osservazioni, gli argomenti trattati nella tesi hanno l'obiettivo di approfondire se, considerando che nuovi valori culturali possono essere generati dalla reinterpretazione di un sito, dal riuso di luoghi, da una differente lettura di beni architettonici e paesaggistici, si può affermare che questo processo generi in qualche modo anche “nuovi” patrimoni. Ci si chiede dunque se sia possibile, attraverso politiche, strategie e progettualità, che hanno come scopo lo sviluppo locale basato sulle risorse culturali, creare nuovi patrimoni e/o generare nuovi valori da attribuire ai beni architettonici e paesaggistici.

⁵⁰ Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter. 1997. *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*: 63. Milano: Francoangeli.

Riferimenti bibliografici (capitolo 1)

- Ainis Michele, ad vocem *Beni culturali*, Enciclopedia del XXI secolo, Treccani, Roma 2009 <http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-culturali_%28XXI-Secolo%29/> (28/12/2020)
- Avrami Erica, Mason Randall, De La Torre Marta. 2000. *Values and Heritage Conservation*. Los Angeles: Getty Conservation Institute
- Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1980. “La notion de patrimoine”. *Revue de l’art*, n. 49: 52-32 (ora edito da Liana Levi, Paris 1994)
- Bagdadli Silvia. 1997. *Il Museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura*. Milano: Etas
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape: managing heritage in an urban century*. Chichester: Wiley-Backwell
- Benhamou Françoise. 2004. *L’économie de la culture*. Paris: La Découverte
- Caccia Gherardini Susanna, Pretelli Marco (a cura di). 2019. “Memories on John Ruskin. Unto this last. Florence, 29 November 2019”, *RA|Restauro archeologico*, Anno XXVII special issue, Firenze University Press
- Cerquetti Mara. 2010. “Dall’economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca”, *Il Capitale Culturale Studies on the Value of Cultural Heritage*, vol.1, Eum edizioni: 23-46.
- Choay Françoise. 1992. *L’allégorie du patrimoine*. Paris: Seuil. Consultata nell’edizione italiana del 1995: *L’allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni.
- Choay Françoise. 2012. *Patrimonio e Globalizzazione*. Alinea: Firenze
- Comoli Mandracci Vera. 1995. “La storia come strumento di conoscenza critica”. In Magnaghi Alberto. *Sapere per saper fare: riflessioni sul dibattito tra storia e progetto*, 1-12. Torino: Celid
- Davallon Jean. 2006. *Le don du patrimoine: une approche communicationnelle de la patrimonialisation*. Paris: Hermes Science
- De La Torre Marta. 2013. “Values and heritage conservation”. *Heritage & society*. 60,2: 155-166
- De La Torre Marta. 2002. *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute
- Dvorák Max. 1995. “Culto dei monumenti e sviluppo artistico”. In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 359-372. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
- Florida Richard. 2005. *Cities and the Creative Class*, East Sussex: Psychology Press
- Frey Bruno S., Pommerehne Werner W. 1991. *Muse e mercati. Indagine sull’economia dell’arte*. Bologna: Il Mulino. Edizione originale Oxford 1989
- Frodl Walter. 1995, “Concetti, valori di monumento e il loro influsso sul restauro”. In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 401-412. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
- Fusco Girard Luigi. 1994. *Risorse architettoniche e culturali: valutazioni e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*. Milano: Franco Angeli
- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter. 1997. *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*. Milano: Franco Angeli

- Fusco Girard Luigi (a cura di). 2003. *L'uomo e la città: verso uno sviluppo umano e sostenibile*. Milano: Franco Angeli;
- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter (a cura di). 2004. *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*. Milano: Franco Angeli;
- Fusco Girard Luigi, Nicholas You. 2006. *Città attrattori di speranza: dalle buone pratiche alle buone politiche*. Milano: Franco Angeli;
- Fusco Girard Luigi, Vecco Marilena. 2021. "The "Intrinsic Value" of Cultural Heritage as Driver for Circular Human-Centered Adaptive Reuse". *Sustainability 2021*, 13, 3231.
- Ginsburgh Victor, Throsby David. 2006. *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Amsterdam: Elsevier
- Grefe Xavier. 2003. *La gestione del patrimonio culturale*. Milano: Franco Angeli. Versione originale del 1999. *La gestione du patrimoine culturel*. Paris: Editions Economica
- Heinich Nathalie. 2009. *La Fabrique du patrimoine. De la cathédrale à la petite cuillère*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l'homme
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Artistica Piemontese
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2011. "La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica". In Volpiano Mauro (a cura di). *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*: 211-216. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territorial; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo". In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*. Perugia: ANCSA Documenti
- Longhi Andrea. 2019. "Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso". *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26
- Longhi Andrea. 2019. "Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso", *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26
- Magnaghi Alberto. 2010. *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri
- Manacorda Daniele. 2014. *L'Italia agli italiani. Istruzioni e costruzioni per il patrimonio culturale*, Bari: Edipuglia
- Mason Randall. 2002. "Assessing values in conservation planning: methodological issues and choices. In De La Torre Marta, Mason Randall (eds). *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute.
- Mason Randall, Avrami Erica. 2002. "Heritage values and challenges of conservation planning". In Teutonico J.M, Palumbo G. (eds). *Management planning for archeological sites*, 13-26. Los Angeles: The Getty Conservation Institute.
- Montella Massimo. 2003. *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*. Milano: Mondadori Electa
- Montella Massimo. 2009. *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Mondadori Electa
- Montella Massimo, Toscano Bruno. 2010. "Arte, comunicazione, valore: una conversazione", *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, vol.1, Eum edizioni: 149-161
- Montella Massimo. 2012. "Valore culturale". In Golinelli, Gaetano (a cura di). *Patrimonio culturale e creazione di valore. Verso nuovi percorsi*: 3-70 Cedam, Vicenza.

- Montella Massimo (a cura di). 2016. *Economia e gestione dell'eredità culturale. Dizionario metodico essenziale*. Vicenza: Cedam
- Per la salvezza dei beni culturali in Italia. *Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*. 3 voll., 1967. Roma: Casa editrice Carlo Colombo
- Poulios Ioannis. 2010. "Moving beyond a values-based approach to heritage conservation. *Conservation and management of architectural sites*, 12,2: 170-185
- Riegl Alois. 1903. *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*. Wien-Leipzig: Braumüller.
- Roggero Bardelli Costanza, Longhi Andrea. 2016. "Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano". *Città e Storia*, XI: 9-25.
- Santagata Walter. 1998. *Economia dell'arte. Istituzioni e mercati dell'arte e della cultura*. Torino: Utet
- Santagata Walter. 2007. *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del paese*. Bologna: Il Mulino
- Santagata Walter. 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore
- Scarrocchia Sandro (a cura di). 1995. *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
- Scarrocchia Sandro. 1994. "Alois Riegl (1834-1905), archivista del tempo", *Ananke*, numero 5- marzo: 9-15. Firenze: Alinea Editrice
- Scarrocchia Sandro. 2001. "La teoria dei valori confliggenti dei monumenti di Alois Riegl". In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, 85-86. Milano: Abscondita.
- Scarrocchia Sandro (a cura di). 2011. *Alois Riegl Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*. Milano: Abscondita
- Settis Salvatore. 2002. *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*. Torino: Einaudi.
- Settis Salvatore. 2012. *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*. Torino: Einaudi.
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi.
- Solima Ludovico. 1998. *La gestione imprenditoriale dei musei: percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*. Padova: Cedam
- Throsby David. 2005. *Economia e cultura*. Bologna: Il Mulino. (Ed. orig. Cambridge 2001)
- Throsby David. 2012. "Heritage Economics: A Conceptual Framework". In Licciardi Guido and Amirtahmasebi Rana (edited by), *The Economics of Uniqueness. Investing in Historic City Cores and Cultural Heritage Assets for Sustainable Development*: 45-74. Washington: Urban Development Series - The World Bank
- Tosco Carlo. 2014. *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*. Bologna: Feltrinelli
- Trimarchi Michele. 1993. *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*. Milano: Franco Angeli
- UNESCO. 1972. *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage*
- UNESCO. 1977. *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, 30 June
- Volpe Giuliano. 2015. *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*. Milano: Electa
- Volpe Giuliano. 2015. *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*. Milano: Mondadori-Electa
- Volpe Giuliano. 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet

- Watkin David. 1977. *Morality and Architecture: the development of a theme in architectural history and theory from the Gothic Revival to the Modern Movement*. Oxford: Oxford University Press
- Watkin David. 2001. *Morality & Architecture revised*. Chicago: University of Chicago Press
- Zan Luca (a cura di). 1999. *Conservazione e innovazione nei musei italiani: management e processi di cambiamento*. Milano: Etas
- Zan Luca. 2003. *Economia dei musei e retorica del management*. Milano: Mondadori Electa
- Zerner Henry. 1995. "La teoria critica dei valori di Riegl". In Scarrocchia Sandro (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*: 433-435. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Capitolo 2

Le aree marginali e il patrimonio culturale e paesaggistico: una relazione da approfondire

La ricerca si concentra sulle aree marginali, in contesti rurali, escludendo il patrimonio nelle aree metropolitane e urbane. Il capitolo è organizzato in tre parti. La prima introduce i significati attribuiti al concetto di aree marginali a livello europeo e nazionale, sintetizzando, a partire dall'analisi della letteratura, gli elementi comuni che coinvolgono il patrimonio in questi territori (paragrafo 2.1). In seguito, approfondisce il tema del patrimonio come possibile chiave di sviluppo locale in queste aree, su scala europea e nazionale (paragrafo 2.2). La seconda parte (paragrafo 2.3) affronta il tema del ruolo del patrimonio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). La terza parte approfondisce la consistenza e la distribuzione dei beni culturali e paesaggistici nelle aree interne del Piemonte (paragrafo 2.4), con l'obiettivo di delineare il contesto su cui si focalizzeranno parte delle analisi della Parte II della tesi.

2.1 Definizioni di aree marginali

Remoto, periferico e marginale sono attributi territoriali, spesso utilizzati come sinonimi, ma che in realtà fanno riferimento a una pluralità di approcci (antropologico, sociologico, geografico e politico) nei confronti del concetto di relazione tra un'area rispetto ad un centro.

Il dibattito antropologico e sociologico si concentra sulla lontananza, in inglese *remoteness* (Ardener, 1987), come risultato dell'esistenza di un'area dominante rispetto ad altre. La distanza dall'area dominante può essere di tipo spaziale e/o sociale e caratterizza le comunità che vivono questi territori, percepiti come remoti. La condizione di *remoteness* viene enfatizzata dal fatto che nel linguaggio comune il termine è caratterizzato da connotazioni negative di arretratezza, con un accesso limitato ai servizi pubblici di base (ospedali, scuole, università, ecc.), di sottosviluppo economico, di inadeguatezza di infrastrutture, di spopolamento e emigrazione di persone giovani e ben istruite, a fronte di una popolazione che invecchia o si trova in condizione di emarginazione.

Da un punto di vista geografico, si identificano questi territori con l'attributo di periferici e si attribuisce il valore dominante alle aree urbane, assimilando le aree

periferiche con le aree rurali e in generale a ciò che non è urbano, lontano dai servizi e caratterizzato da fragilità sociali, economiche e ambientali. Nel contesto italiano, queste aree sono “tutto ciò che resta”, una volta tolte le aree costiere, le pianure fertili, le città.

Se si considera la dimensione politica, infine, queste aree sono spesso associate al concetto di marginalità, fisica e non, che è una condizione di svantaggio derivante da fattori ambientali, culturali, sociali, economici e politici sfavorevoli⁵¹. Rimanendo in questa dimensione le aree marginali sono territori spesso abbandonati, in Francia per descriverli si usa il termine “*territoires oubliés*”, territori dimenticati, in Spagna “*Spagna vaciada*”, Spagna svuotata, sottolineando il disinteresse politico e la condizione di spopolamento di queste aree, elementi che portano a un degrado sociale e culturale.

Negli ultimi vent’anni le aree remote, periferiche e marginali hanno iniziato ad essere considerate sotto una lente diversa, che si allontana da accezioni negative ed è in parte dovuta ad una ripresa di popolamento di queste aree⁵², in parte alla loro capacità di rispondere ad una crescente domanda di specificità⁵³ e di bisogni di una nuova *green society*⁵⁴. Questa chiave di lettura fa emergere le caratteristiche resistenti e resilienti, anche dal punto di vista economico, di questi territori che, nella maggior parte dei casi, hanno conservato i propri caratteri peculiari essendo meno soggetti a pressioni antropiche e mantenendo preservati gli insediamenti, le vocazioni produttive, le aree naturali e la qualità dell’ambiente. Secondo questa lettura positiva, le aree marginali sono in grado di generare esternalità positive per il resto del territorio, ovvero beni collettivi (come paesaggio, qualità delle acque,

⁵¹ Hall C. Michael, Harrison David, Weaver David, Wall Geoff. 2013. "Vanishing Peripheries: Does Tourism Consume Places?". *Tourism Recreation Research*, vol 38: 71-92

⁵² Sul tema della ripresa di popolamento di aree periferiche si rimanda, nel contesto italiano e con riferimento alle aree montane, agli studi condotti dal gruppo di ricerca del Politecnico di Torino coordinato da Giuseppe Dematteis, e in particolare ai seguenti contributi:

- Cencini Carlo, Dematteis Giuseppe, Menegatti Bruno, (a cura di). 1991. *Le aree emergenti: verso una nuova geografia degli spazi periferici*. Milano: FrancoAngeli Edizioni;
- Dax Thomas. 2008. *The role of mountain regions in territorial cohesion*. Austria: Euromontana;
- Pascolini Mauro. (a cura di). 2008. *Le Alpi che cambiano: nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi*. Udine: Forum Editrice;
- Corrado Federica. 2013. *Territorial dynamics of repopulation in the Alpine area and their impacts on local development paths*. Mountain Dossier, 1. Torino: Dislivelli;
- Corrado Federica, Dematteis, Giuseppe e Di Gioia, Alberto (a cura di). 2014. *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*. Milano: Angeli.

Con riferimento alle aree rurali il seguente contributo segnala un ritorno alla ruralità e la diffusione dei “nuovi contadini”: Meloni Benedetto, Farinella Domenica (a cura di). 2013. *Sviluppo rurale alla prova. Dal territorio alle politiche*. Torino: Rosenberg & Sellier.

⁵³ Le aree marginali sono in grado di rispondere ad una domanda di specificità, nel senso che sono in grado di proporre modelli alternativi caratterizzati da produzioni tradizionali, identitarie e di qualità, in Barca Francesco. 2013. *Intervento conclusivo*, intervento al “Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale” (Rieti, 11-12 marzo).

⁵⁴ La *green society* fa riferimento a nuovi modelli di *welfare*, di cura del territorio e di uso dei beni comuni, ricerca nuove modalità di vivere i luoghi agendo attraverso la riattivazione di luoghi abbandonati e dimenticati. Sul tema si fa riferimento a: Cogliati Dezza Vittorio (a cura di). 2017. *Alla scoperta della green society*. Milano: Edizioni Ambiente.

biodiversità), e le recenti politiche e strategie messe in atto a scala europea e italiana considerano questi territori non solo come “contenitori” di beni, ma anche rispetto alla capacità di produrle.

Nella tesi, ho scelto di utilizzare l’attributo *marginale* per richiamare una pluralità di luoghi, un insieme di margini, con caratteri molto diversi tra di loro, accomunati da una marcata lontananza rispetto a un centro. Questa lontananza non è per forza un elemento negativo; al contrario, può costituire un tratto distintivo, cambiando il punto di osservazione e considerando il territorio come un insieme plurale, vario, policentrico. In aggiunta a questi elementi, dal punto di vista progettuale, è mia intenzione, utilizzando il termine *aree marginali*, porre l’attenzione sulla marginalità dei territori in relazione alle risorse economiche attribuite e stanziare su queste aree.

Con l’obiettivo di delineare una cornice di riferimento a scala internazionale, europea e nazionale, nei seguenti paragrafi ho sintetizzato alcune definizioni, classificazioni ed elementi utili a descrivere i territori, e le tematiche ad essi connesse, che nella ricerca considero come marginali.

2.1.1 Il concetto di aree periferiche nel contesto europeo

Numerosi studi hanno evidenziato come per ogni paese europeo esistano diverse classificazioni territoriali, su cui si basano politiche e strategie di sviluppo. In Finlandia, Norvegia e Svezia il concetto è legato alla densità di popolazione, così come in Francia, utilizzando il termine aree rurali “*fragiles*” si considerano le aree poco abitate, economicamente poco diversificate e caratterizzate da un declino demografico. In Olanda sono classificate sulla base della distribuzione geografica delle province, del PIL, della disoccupazione e dell’accessibilità. Altre classificazioni utilizzano un approccio di tipo spaziale, come quelle adottate in Svizzera e Germania, che si basano sulla distribuzione degli agglomerati urbani, sull’accessibilità e sullo sviluppo delle infrastrutture⁵⁵. Considerando i diversi approcci e linguaggi emerge la necessità di individuare una definizione comune a livello europeo di cos’è periferico, attraverso indicatori economici, sociali e territoriali (i più frequentemente utilizzati a livello europeo sono quelli dell’*Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD*⁵⁶), con lo scopo di attivare strategie e programmi a scala nazionale e internazionale. Nello stesso tempo, essendo la definizione a scala europea particolarmente attenta alla

⁵⁵ I dati e le informazioni sono state tratte da un paper presentato per il 32° meeting de *EoRPA Regional Policy Research Consortium* nel 2011 da Sara Davies e Rona Michie con il titolo “Peripheral Regions: a marginal concern?”. Il paper, oltre a mostrare una varietà di definizioni di aree periferiche, dimostra la scarsità e la non efficacia di indicatori relativi all’accessibilità, alla densità di popolazione e alle debolezze economiche. Il contributo è disponibile al seguente link: <<https://www.eprc-strath.ac.uk/public/dam/jcr:2d3d3259-8f99-4769-9576-196531a32ff2/EoRPA%20paper%202011-6.pdf>> (23.10.2021)

⁵⁶ In Italia prende il nome di: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – OCSE.

comparabilità internazionale, i singoli paesi continuano a esplorare definizioni alternative e/o comparabili che possono meglio soddisfare le loro particolari esigenze⁵⁷.

Una delle definizioni a cui si fa riferimento è quella proposta dalla stessa OECD, che tratta il concetto di periferico nelle regioni rurali. Il metodo con il quale l'OECD tenta di definirne le caratteristiche è mediante l'identificazione delle differenze tra rurale e urbano rispetto alla distanza dai poli urbani⁵⁸. Sulla base di questa considerazione, l'OECD identifica tra le differenti tipologie di aree rurali:

- a. le “aree rurali remote”, ovvero le aree distanti dalle cosiddette “*Functional Urban Area*”,
- b. aree con limitato e non frequente accesso a poli produttivi e di servizi.

Queste due tipologie di aree sono quelle che identificano il concetto di periferico e sono, tra le aree rurali, quelle maggiormente vulnerabili ai cambiamenti globali, che necessitano di specifiche politiche e strategie di sviluppo. Le definizioni proposte dall'OECD fanno emergere come non possa esistere una sola categoria di aree rurali, intese come il territorio rimanente – tutto ciò che non è urbano accentuando il divario città-campagna – e come debbano essere tenuti in considerazione la destinazione d'uso e le connessioni tra i territori. Un approccio di questo tipo, che riconosce le interazioni tra aree urbane e rurali e coglie le specificità dei territori, ha il potenziale per costruire maggiori e più efficaci sinergie e complementarietà tra i territori⁵⁹.

Parallelamente alle definizioni presentate nelle ricerche dell'OECD, negli studi e nei programmi europei dell'ultimo decennio⁶⁰ le aree periferiche e remote vengono identificate con l'aggettivo “interne” – “*inner*”. L'Unione Europea non utilizza nei documenti ufficiali il termine “aree interne” – “*inner areas*”, ma parla

⁵⁷ A questo proposito, una ricerca dell'OECD ha messo a confronto le definizioni di *rural areas* in diversi paesi su scala mondiale, per l'Italia viene riportata la seguente definizione: «*rural areas are defined and classified according to EU typologies and regional development strategy. Rural areas have been distinguished from urban poles and then have been split into three categories: intensively cultivated and plain areas, intermediate rural areas and, finally, areas with lagging development*», tratta da: OECD. 2015. “OECD Regional Outlook Survey”, GOV/RDPC(2015)8.

⁵⁸ Uno studio che approfondisce le differenti interconnessioni esistenti tra rurale e urbano è presentato in OECD. 2013. *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*, <https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/rural-urban-partnerships_9789264204812-en> (28.12.2020)

⁵⁹ OECD. 2016. “Understanding rural economies”. In *OECD Regional Outlook 2016. Productive Regions for Inclusive Societies* <<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/9789264260245-6-en/index.html?itemId=/content/component/9789264260245-6-en#ID-42-1185503>> (28.12.2020)

⁶⁰ A partire dal “Rapporto Barca” del 2009: Barca Francesco. 2009. *An agenda for a reform of cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Bruxelles: European Communities.

di “*inner peripheries*”⁶¹, definendole come le aree che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono a basso potenziale economico e con connessioni scarse o assenti rispetto ai centri attrattori, fulcro di attività economiche;
- hanno uno scarso accesso ai servizi di interesse generale;
- stanno vivendo una carenza di prossimità relazionale (*relational proximity*), e stanno subendo processi di marginalizzazione.

Tra le caratteristiche distintive vi è il grado di distanza e di distacco con i territori vicini dal punto di vista sia fisico, sia intangibile. A differenza delle periferie puramente geografiche, le *inner peripheries* subiscono anche gli effetti dei processi socio-economici che causano fratture con i territori adiacenti. Questi territori hanno in comune il fatto che le loro prestazioni generali, i livelli di sviluppo e l’accesso ai servizi di interesse generale, o la qualità di vita della popolazione, sono relativamente peggiori rispetto ai territori limitrofi. Considerando che un territorio ben connesso offre buone possibilità di sviluppo, migliori condizioni di accesso ai servizi di interesse generale e un mercato del lavoro dinamico, con questa definizione si concentra l’attenzione sulle caratteristiche socio economiche delle aree e si inducono strategie che agiscono per dipanarne le divergenze dall’accessibilità alle opportunità di sviluppo.

Dalla mappatura a scala europea realizzata dal progetto EPSON PROFECY, emerge che la maggior parte delle aree (l’80%) è localizzata in regioni non urbane e che circa la metà delle aree con scarsa accessibilità si trovano in regioni montuose. Le aree caratterizzate invece da una carenza di prossimità relazionale sono localizzate in aree urbane e metropolitane. Alcune caratteristiche comuni in queste aree, sottolineate dai casi studio analizzati dal progetto, sono:

- decisiva distanza dai centri;
- decisiva distanza da alcuni servizi di interesse generale;
- emigrazione dei giovani e di persone altamente qualificate;
- diminuzione della popolazione;
- elevata presenza di popolazione anziana;
- mancanza di forza lavoro qualificata;
- settore economico prevalente spesso basato sulle attività tradizionali.

Queste caratteristiche sono connesse a un fenomeno riscontrato nelle regioni rurali e definito sempre nel contesto del programma ESPON 2020: lo *shrinkage*. Questo fenomeno demografico ed economico è stato interpretato come una delle

⁶¹ La prima definizione è riportata nel rapporto del progetto EPSON PROFECY – *Processes, features and cycles of inner peripheries in Europe* (maggio 2016 – dicembre 2017), finanziato in parte dal fondo europeo per lo sviluppo regionale <<https://www.espon.eu/inner-peripheries>> (20/12/2020).

Tutti i progetti del programma EPSON (*European Spatial Planning Observation Network*), finanziato da fondi strutturali, sono raccolti nel sito internet dedicato <www.espon.eu> (28/12/2020)

tendenze più ampie negli attuali cambiamenti territoriali europei⁶², dove l'agricoltura è diventata carente di manodopera e si riscontra una diminuzione di occupazione, favorendo i centri urbani più grandi. L'emigrazione dalle regioni rurali verso quelle urbane, in particolare di lavoratori più giovani e istruiti, può provocare un persistente spopolamento. Secondo gli studi finanziati dal programma, il fenomeno è diventato indicativo a scala europea di una più ampia crisi di declino dell'economia e del mercato del lavoro, amplificando il divario urbano-rurale, intensificando gli svantaggi intrinseci delle zone rurali. L'immaginario associato alle *inner areas* alimenta il netto contrasto tra queste e le aree urbane, considerate invece come luoghi di connettività, creatività e innovazione⁶³ e capaci di attrarre giovani imprenditorie e creativi, accumulando posti di lavoro, conoscenza, capitale e potere⁶⁴.

Per far fronte a questo fenomeno, nell'ultimo decennio si stanno sperimentando strategie, a scala europea e italiana, con lo scopo di superare la dicotomia rurale-urbano, campagna-città, centro-periferica ponendo l'accento sulla rilevanza della dimensione locale (Magnaghi, 2010; Dematteis, 2012; Beccattini, 2015), abbandonando l'idea di un'organizzazione gerarchica dello spazio, in modo da sviluppare politiche che si concentrano sui territori periferici⁶⁵. Si tratta di tentativi a livello regionale, nazionale ed europeo per riportare queste aree, dimenticate nelle agende politiche, al centro dell'azione politica, fornendo il sostegno necessario per ridurre il processo di marginalizzazione. A partire dal 2009, con l'introduzione del tema della coesione territoriale nell'agenda europea⁶⁶, si delinea un chiaro

⁶²Nell'ambito degli studi urbani lo *shrinkage* è definito da situazioni di contrazioni demografiche. Il fenomeno nel contesto italiano è stato affrontato in particolare nei seguenti contributi:

Lanzani Arturo, Curci Francesco. 2018. "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare L'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 79-107. Roma: Donzelli Editore

Curci Francesco, Zanfi Federico. 2018. "Il costruito, tra abbandoni e riusi". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 207-231. Roma: Donzelli Editore

Salone Carlo, Besana Angelo. 2013. "Urban Shrinkage. Theoretical Reflections and empirical evidence from a southern European perspective". *Proceeding of AESOP-ACSP Joint Congress*, July 15.

⁶³ Florida, Richard. 2005. *Cities and Creative Class*. New York: Routledge

⁶⁴ Görmär Franziska, Lang Thilo. 2019. "Acting peripheries: An introduction". *ACME: An International Journal for Critical Geographies*, 18(2): 487.

⁶⁵ Queste tematiche a livello europeo sono state sviluppate nello specifico nei presenti documenti:

- *European Spatial Development Perspective* (ESDP), pubblicata nel 1999, disponibile al seguente link:

<https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/pdf/sum_en.pdf> (28/12/2020);

- Il report OECD "*Rural-Urban Partnerships: An integrated approach to economic development*", pubblicato nel 2013, disponibile al seguente link:

<<https://www.oecd.org/economy/rural-urban-partnerships-an-integrated-approach-to-economic-development.htm>> (28/12/2020).

⁶⁶ Il tema della coesione territoriale entra nell'agenda europea con il Trattato di Lisbona (2009) – Titolo XVIII – *Economic, social and territorial cohesion*, che all'articolo 174 (ex 158) indica «*in order to promote its overall harmonious development, the Union shall develop and pursue its actions leading to the strengthening of its economic, social and territorial cohesion*». Il tema della coesione

approccio europeo al “periferico”, manifestando un tentativo dell’Unione Europea di riconoscere categorie di territori o regioni svantaggiate all’interno di programmi e strategie e sottolineando il ruolo dell’Unione a supporto di tali zone, attraverso la programmazione e lo stanziamento di fondi dedicati, in parte dedicati al patrimonio.

2.1.2 La visione delle aree interne nella Strategia Nazionale per le Aree Interne

Nel dibattito contemporaneo, la definizione di aree interne nel contesto nazionale a cui si fa riferimento è quella sistematizzata nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)⁶⁷, avviata nel 2012 dal Ministero della Coesione territoriale e dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari, in un contesto di politiche europee basate sui luoghi e sui territori (*place-based approach*⁶⁸).

Il concetto di aree interne nasce però già negli anni Cinquanta quando si associa spesso al termine “aree depresse”, derivante dalla riflessione di Pasquale Saraceno e Manlio Rossi-Doria⁶⁹, economisti impegnati nello sviluppo del Mezzogiorno. A

è declinato alla scala sovranazionale e nazionale nell’ottica di favorire la competitività dell’Unione e degli stati membri.

⁶⁷ La SNAI è un progetto nazionale sviluppato dal dicembre 2012, quando Fabrizio Barca, allora Ministro della Coesione Territoriale ha redatto il documento *Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020* (consultabile al seguente link:

<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10538>> (28.12.2020), che verrà in seguito recepito dalla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020 presentato dal governo italiano alla Commissione europea nel 2014

<https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-09-09&atto.codiceRedazionale=14A06886&elenco30giorni=false> (28.12.2020)

⁶⁸ Non si approfondisce il dibattito internazionale sulle politiche *place-based approach*, si fa però riferimenti ai seguenti contributi per la definizione del contesto in cui la SNAI si inserisce:

- Barca Francesco. 2009. *An agenda for a reform of cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Bruxelles: European Communities;
- Id. 2011. *Alternative approaches to development policy: intersections and divergences*, Paris: OECD;
- Mendez Carlos. 2013. “The post-2013 reform of EU cohesion policy and the place-based narrative”. *Journal of European Public Policy*, 20(5): 639-659;
- Barca Francesco. 2016. “Sintesi e conclusioni”, intervento presentato al seminario SVIMEZ *Le politiche di coesione in Europa*. Roma, 31 marzo;
- Barca Francesco, McCann Philip., Rodríguez-Pose Andrés. 2012. “The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches”. *Journal of Regional Science*, 52(1): 134-152;
- Celata Filippo, Coletti Raffaella. 2014. “Place-based strategies or territorial cooperation? Regional development in transnational perspective in Italy”. *Local Economy*, 29: 294-411;
- Angelini Aurelio, Bruno Aurelio. 2016. *Place-based. Sviluppo locale e programmazione 2014-2020*. Milano: FrancoAngeli;
- Cotella Giancarlo, Vitale Brovarone Elisabetta. 2020. “The Italian National Strategy for Inner Areas: a place-based approach to regional development. In Bański Jerzy. *Dilemmas of Regional and Local Development*. London: Routledge.

⁶⁹ Pasquale Saraceno è stato alla guida di un gruppo di studiosi che lavorarono al Piano Vanoni – *schema di sviluppo dell’occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64* (approvato dal governo nel 1954), all’interno del quale Saraceno mise in luce aree sacrificate e inespresse del Mezzogiorno. Tra i contributi che trattano questa tematica vi sono:

partire dagli anni Ottanta, si approfondisce il tema delle aree interne parallelamente alla diffusione di uno sviluppo endogeno basato sulle risorse locali, individuando queste come «aree che non riescono ad attivare uno sviluppo economico e sociale, ma subiscono conseguenze negative dallo sviluppo che ha luogo altrove»⁷⁰. Una volta conosciuta la definizione di area interna infatti, questa entra nel linguaggio comune come sinonimo di povertà, isolamento e scarso sviluppo, identificandosi soprattutto con le aree montane o con le zone svantaggiate, definendo così la “periferia territoriale”⁷¹ d’Italia. A partire dal fatto che queste aree subiscono in un certo senso lo sviluppo, in quegli anni, si individuano nei servizi e nell’accessibilità gli elementi essenziali su cui costruire misure che supportino i processi di sviluppo⁷². Si tenta di ridurre le disegualianze fra i territori in forte crescita e quelli in stallo, attraverso la distribuzione incondizionata⁷³ di risorse alle regioni meridionali⁷⁴. Al termine del primo decennio del XXI secolo, si assiste ad un cambiamento significativo dovuto all’introduzione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che si poneva come obiettivo sviluppare meccanismi virtuosi di *governance* multilivello. Questo avviene insieme all’emergere di nuovi stili di vita e di consumo, di cui la qualità di vita, il tempo libero e il patrimonio costituiscono elementi caratterizzanti⁷⁵. Si delinea una nuova definizione di aree interne, che si basa non solo più su criteri di natura fisica e geografica ma soprattutto su indicatori esclusivamente socio-economici.

Nel contesto politico descritto, la comunità scientifica si concentrò su questi temi e questi territori alla fine del secolo scorso: per esempio nel 2005 venne fondata la Scuola Estiva di Sviluppo Locale “Sebastiano Brusco”⁷⁶, che ha raccolto

- Saraceno Pasquale. 1963. *L'Italia verso la piena occupazione*. Feltrinelli: Milano;
 - Barucci Piero (a cura di). 1974. *Il meridionalismo dopo la ricostruzione (1948-1957)*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre;

- Saraceno Pasquale (a cura di). 1982. *Gli anni dello Schema Vanoni (1954-1959)*, Milano: Giuffrè.
 Manlio Rossi – Doria tra le varie attività nel 1959 fonda il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, a Portici. Celebre è la sua metafora della polpa e dell’osso, in riferimento alla produzione agricola meridionale degli anni Settanta, che si concentrava nelle aree pianeggianti (la polpa) inasprando gli squilibri territoriali a danno delle aree interne (l’osso) - in *La polpa e l’osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*, 2005 (Riedizione), pp. 141-236.

⁷⁰ Becchi Collidà Ada, Ciciotti Enrico, Mela Alfredo. 1989. *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse*. Milano: Franco Angeli: 14.

⁷¹ Il concetto di “periferia territoriale” d’Italia viene utilizzato in associazione con il concetto di aree interne Piero Bevilacqua, nel suo intervento “*Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne*” in occasione del seminario “Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne” tenutosi a Roma, il 15 dicembre 2012.

⁷² Ferlaino Fiorenzo. 2015. “Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile”. In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d’area*, 163. Torino: Rosenberg & Sellier.

⁷³ La distribuzione incondizionata di risorse alle regioni meridionali è cambiata con la riforma dei fondi strutturali dell’Unione Europea nel 1988, inducendo questi territori ad adeguarsi a nuove logiche di governance e condizioni operative.

⁷⁴ Barca Francesco. 2018. “In conclusione: immagini, sentimenti e strumenti eterodossi per una svolta radicale”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 553. Roma: Donzelli Editore.

⁷⁵ Renzoni Cristina. 2018. “Il secondo Novecento: rappresentazioni dell’Italia dei margini”. In De Rossi Antonio. *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 141-156. Roma: Donzelli editore.

⁷⁶ La scuola è promossa dal Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell’Università di Cagliari, del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali e Master

negli anni riflessioni di studiosi sui meccanismi di costruzione sociale nelle azioni di *policy*, costituendo un'esperienza significativa nel panorama nazionale e internazionale, dal punto di vista sia accademico, sia di pratica per lo sviluppo territoriale. Intorno alla Scuola si è costituita una comunità scientifica che fa convergere contributi e risultati di ricerche sui temi connessi alle aree marginali.

In letteratura si delinea, all'inizio dell'ultimo decennio, una nuova fase⁷⁷ delle politiche nei confronti delle aree marginali, attraverso il progetto aree interne, a partire da alcuni seminari preparatori⁷⁸. La prima definizione istituzionalizzata di "aree interne" si trova nel documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" (Barca 2012, 12), in cui vengono definite e quantificate come circa tre quinti del territorio italiano, con poco meno di un quarto della popolazione: sono quella parte dell'Italia «distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione»⁷⁹.

in Sviluppo Locale dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza, del Centro Studi di Sviluppo Rurale dell'Università della Calabria, dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Inea) e dell'Associazione culturale Terras. La scuola è dedicata a Sebastiano Brusco, economista e sociologo. In particolare si fa riferimento all'edizione 2014 della Scuola Estiva era sul tema "Aree interne e progetti d'area", in linea con la SNAI e del documento elaborato dall'allora Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020". I contributi degli interventi della Scuola sono stati pubblicati in: Meloni Benedetto. 2015. *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg&Sellier, Torino.

⁷⁷ Si sono delineate tre fasi che riguardano le politiche per le aree marginali: «1) la prima fase è quella di una politica nazionale per la montagna – tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta), che ha avuto alla base una definizione di zone montane e la messa a punto di una serie di strumenti di policy e finanziari; 2) la seconda fase è quella della politica per le aree interne nel quadro del più ampio intervento straordinario per il Mezzogiorno. Questa esperienza ha avuto luogo in particolare tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta [...], 3) la terza fase, più recente si è realizzata nelle ultime due decadi: è riconducibile, da un lato, alla politica per le aree protette nel quadro di quella ambientale, realizzata sia con fondi nazionale sia con fondi europei; dall'altro, alla progettazione integrata dello sviluppo locale, a partire dai patti territoriali e proseguendo poi con varie forme basate sul coinvolgimento di attori locali pubblici e privati (Progetti Integrati territoriali, Leader, Interreg Life ecc.)». Mantino Francesco. 2015. "Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne". In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*: 264-284. Torino: Rosenberg & Sellier.

⁷⁸ Si fa riferimento in particolare al seminario "Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne" tenutosi a Roma il 15 dicembre 2012 e al forum di Rieti "Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale" dell'11 e 12 marzo 2013.

⁷⁹ Il documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" è stato predisposto dal Ministero per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole alimentari e Forestali e trasmesso al sistema delle Regioni con nota del Ministro Barca n. MCT 3387 del 27 dicembre 2012. Il documento propone innovazioni di metodo rispetto la programmazione in corso, tre opzioni strategiche di programmazione (mezzogiorno, aree interne e città) e delle ipotesi operative per ciascuno degli 11 obiettivi tematici afferenti i fondi a finalità strutturale, per il periodo 2014-2020. Il documento è scaricabile al seguente link: <
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10538>> (01/06/2021)

In questo contesto, la SNAI definisce le aree interne come «quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione»⁸⁰. Sono caratterizzate dai seguenti parametri:

- a. «sono significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);
- b. dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);
- c. sono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione».⁸¹

Tale definizione deriva da una lettura policentrica che considera la rete dei comuni attorno ai quali «gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale»⁸², con l'obiettivo di costruire strategie più mirate e misurate. Sul territorio italiano, le aree interne che rispondono ai parametri individuati nella SNAI hanno un'estensione che supera il 60% del territorio totale e vi vive circa un quarto della popolazione italiana. Le aree interne sono a loro volta suddivise in aree intermedie (che comprendono tra il 17 % il 15% della popolazione), aree periferiche (dove vive tra il 9 e l'8 % della popolazione) e aree ultra periferiche⁸³.

La Strategia evidenzia il processo di marginalizzazione che, dal secondo dopoguerra, ha interessato gradualmente una parte rilevante delle aree interne causando un calo della popolazione, la riduzione dell'occupazione e dell'uso del territorio, un'offerta locale calante di servizi pubblici e privati, costi sociali che interessano l'intera nazione, quali quelli determinati dal dissesto idro-geologico e dal degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. Buona parte di queste aree coincidono con territori montani e rurali, caratterizzati da uno svantaggio storico rispetto alle aree urbane⁸⁴, in quanto lontani dai servizi, spopolati e con poche opportunità di lavoro.

⁸⁰ La definizione è tratta dal documento tecnico “Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance”, allegato alla bozza di Accordo di Partenariato 2014-2020, trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013: 5.

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efac626b19> (01.06.2021)

⁸¹ *Ivi*: 8.

⁸² *Ivi*: 24.

⁸³ Dati tratti dalla mappatura delle aree interne, presentata da Sabrina Lucatelli e dal Gruppo Tecnico Aree Interne durante il seminario “*Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale*”, Roma, 15 dicembre 2012.

⁸⁴ Il rapporto dualistico tra territori urbanizzati e non, tra città e campagna e città e montagna ormai da decenni si configura come uno dei macro problemi a cui la società contemporanea deve interfacciarsi. Rispetto al contesto montano, e in particolare alpino, si fa riferimento ai seguenti contributi che trattano il tema:

- Dematteis Giuseppe. (a cura di). 2011. *Montanari per scelta*. Milano: FrancoAngeli

A partire da questo quadro d'insieme, la SNAI, facendo della diversità territoriale un tratto distintivo nazionale, tenta di superare le dicotomie urbano-rurale, centro-periferia, montagna-pianura, e considera le aree interne come un nuovo soggetto e attore per lo sviluppo strategico, passando da essere territori esclusi e svantaggiati a laboratori di progettualità. In relazione all'intero territorio nazionale queste aree sono interpretate come risorse, un elemento di sostegno e complemento allo sviluppo del paese. La SNAI si basa in primo luogo sulla definizione di politiche di attivazione di un capitale territoriale latente o non utilizzato che comprende:

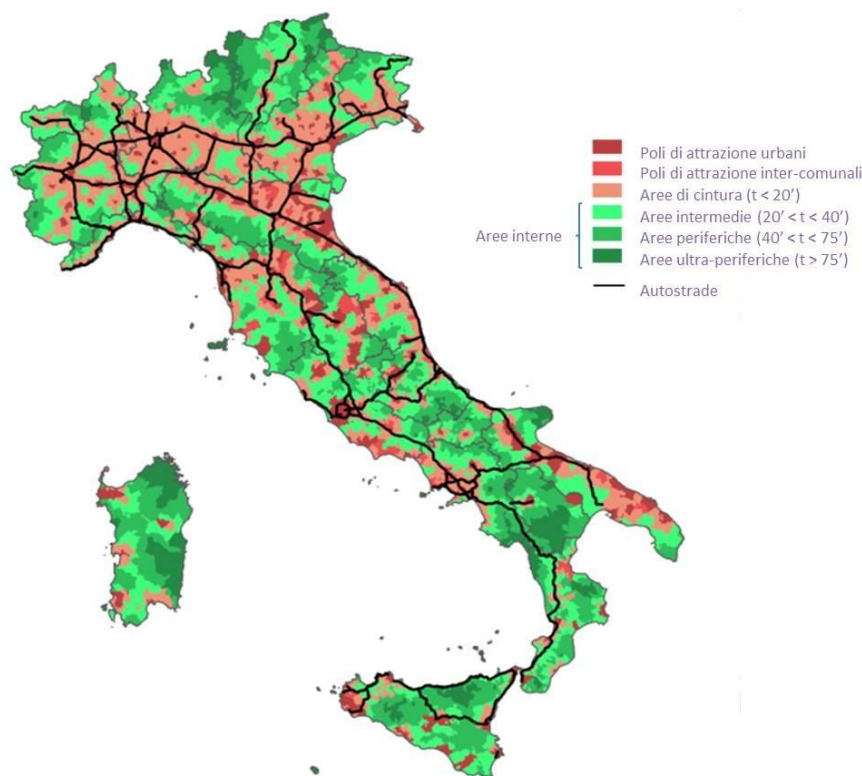
- il capitale naturale e culturale,
- l'energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti,
- i sistemi produttivi (agricoli, turistici e manifatturieri),
- il "saper fare".

Sulla base della definizione di aree interne la Strategia ha identificato dei poli, intesi come centri di offerta di servizi, attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale. Sono stati classificati come aree interne oltre quattro mila Comuni, pari a circa il 60% del territorio italiano. Tra il 2012 e il 2014 fu elaborata una mappa delle aree interne (figura 2), sviluppata dal Dipartimento per le politiche di Sviluppo in collaborazione con l'Istat e la Banca d'Italia, sulla base di una classificazione dei comuni rispetto ai tempi di percorrenza verso i poli di servizi. Questa mappa costituisce il riferimento analitico della SNAI.

-
- Baldi Marco e Marcantoni Mauro. (a cura di). 2016. *La "quota" dello sviluppo, una nuova mappa socioeconomica della montagna italiana*. Milano: Franco Angeli editore
 - Cerea Gianfranco, Marcantoni Mauro. (a cura di). 2016. *La montagna perduta*. Milano: FrancoAngeli

Come numerosi studiosi hanno sottolineato, l'analisi ministeriale della SNAI non fa differenza tra "aree interne" e "aree montane" (Dematteis Giuseppe. 2014. "Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche", *Documenti geografici*, n.2 luglio-dicembre, Roma) lasciando aperto il "problema di una politica nazionale della montagna che richiede misure e interventi coerenti con la sua specificità" (Ivi:19). La definizione di politiche specifiche per i territori montani a livello europeo è stato affrontato dal trattato di Lisbona (2007) e dal *Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza* (Bruxelles, 2008).

Figura 2. Classificazione aree interne SNAI



Fonte: Sito web, agenzia per la coesione <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>> (28.12.2020)

All'interno di questa classificazione è poi avvenuta un'ulteriore selezione di 72 “aree-progetto”, comprendendo 1077 comuni, 2.072.718 abitanti⁸⁵, per un totale di 51.366 kmq pari al 16,7% del territorio nazionale.

Da quanto descritto, si intuisce come la Strategia segni un passaggio da una politica di tipo assistenziale, ad una politica rivolta ai luoghi, basata sulle potenzialità delle risorse di elevato valore, che caratterizzano le aree e che costituiscono un patrimonio vulnerabile ma prezioso per attivare processi di sviluppo locale. L'approccio *place-based* mira infatti al riequilibrio territoriale, lavorando sull'esclusione sociale e il sottoutilizzo delle risorse locali e, a prescindere dall'impatto della Strategia sulle politiche di coesione, la logica sperimentata ha avuto un'importante influenza in ambito nazionale e internazionale⁸⁶. Infine, tenendo in considerazione che oggi vi è una diffusione di

⁸⁵ Dato al 2019, fonte Comitato Tecnico Aree Interne, <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

⁸⁶ Cotella Giancarlo, Vitale Brovarone Elisabetta. 2020. “La strategia nazionale per le aree interne: una svolta *place-based* per le politiche regionali in Italia”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, LI, 129:22-46.

studi e ricerche sulla valorizzazione del “potenziale creativo” delle aree rurali come luoghi in cui è possibile sperimentare una nuova idea di qualità di vita e di coesione sociale⁸⁷, le aree pilota della SNAI possono costituire in quest’ottica un laboratorio di sviluppo sostenibile, che lavora attraverso una progettualità dal basso, centrata sulle persone e sulle comunità, sostenuta da una visione politica del territorio progettata e trasformativa.

2.1.3 Quali problematiche e quali rischi per i patrimoni nella aree marginali?

Il contesto e le definizioni sopra delineate, mettono in luce la disegualianza caratterizzante le aree marginali rispetto ai territori più centrali: una disegualianza economica, di reddito e di ricchezza, che comporta disegualianze sociali, nell’accesso e nella qualità dei servizi fondamentali⁸⁸. Il processo di marginalizzazione che ha caratterizzato questi territori ha generato nel corso dei decenni un calo di attività e dell’occupazione, la rarefazione sociale, l’abbandono della terra, il venir meno della tutela del suolo, la modificazione del paesaggio. Queste condizioni influiscono certamente sul patrimonio culturale e paesaggistico, comportando problematiche condivise.

A scala europea gli elementi che identificano le aree marginali e che sono rilevanti in relazione ai temi patrimoniali sono:

- la vulnerabilità rispetto ai cambiamenti della società contemporanea, anche in riferimento alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale che vi risiede;
- la presenza di un patrimonio diffuso, cosiddetto “minore”, che si differenzia dai beni culturali e paesaggistici presenti in aree urbane. Nello stesso tempo esistono specificità locali che ne delineano i caratteri distintivi e identitari;
- in relazione alla tutela e alla cura del patrimonio, le aree marginali sono caratterizzate da processi di deterioramento del patrimonio più accelerati a causa dell’abbandono, oltre che una manutenzione e una gestione carente di risorse;
- l’accessibilità dei territori, caratterizzata da difficoltà nella presenza di servizi e infrastrutture adeguate, rende la fruibilità del patrimonio complessa e necessita di specifiche strategie.

⁸⁷ Sacco Pier Luigi. 2018. “Il vuoto al centro. L’innovazione sociale a base culturale”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 537-550. Roma: Donzelli Editore

⁸⁸ Rispetto al tema delle disuguaglianze si fa riferimento al seguente contributo: Barca Francesco. 2016. "La diversità come rappresentazione del paese". In Munarin Stefano, Velo Luca (a cura di). *Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo. Radici, condizioni, prospettive. Società italiana degli urbanisti*. Roma: Donzelli Editore

È mia intenzione, portare l'attenzione sulle criticità e i rischi⁸⁹ che coinvolgono il patrimonio di questi territori riportando una sintesi del dibattito sviluppato nella letteratura specialistica.

In primo luogo, l'abbandono è una condizione che affligge la maggior parte delle aree marginali, rendendole più vulnerabili, e che incide sulla conservazione del patrimonio e sul processo di degrado o dissesto che può coinvolgere i beni patrimoniali, aggravato dal non utilizzo e dalla mancanza di una manutenzione ordinaria. Lo spopolamento di un territorio da parte della comunità che se ne prende cura implica una perdita di memoria dei beni – siano essi architettonici, archeologici o storico-artistici o immateriali (feste, musiche, riti, tradizioni alimentari o competenze artigianali) – a partire da una perdita di conoscenza del patrimonio culturale fino ad arrivare alla perdita fisica, come testimoniano i sempre più frequenti crolli per lesioni che caratterizzano alcuni centri e borghi storici sulle Alpi o sull'Appennino italiano. Lo "svuotamento" dei territori è tanto più critico quanto più sui territori vi è un'eccedenza di edifici⁹⁰, si pensi alla ridondanza di chiese: questo coinvolge non solo il patrimonio storico ma ha ripercussioni sull'intero patrimonio costruito, accelerando processi di degrado di diverse tipologie di patrimonio, quali per esempio i luoghi del lavoro operaio (grandi aree industriali, fabbriche, miniere, porti), i luoghi della reclusione (caserme, carceri, ospedali, sanatori e lazzaretti), il patrimonio immobiliare delle seconde case, le strutture commerciali e i luoghi della cultura, le urbanizzazioni a uso stagionale e turistico. Se si considera il territorio italiano, questo è caratterizzato da una diversificata urbanizzazione che spesso vede nelle aree marginali patrimoni che risultano in eccesso rispetto alle «necessità spaziale delle economie e delle società»⁹¹ oggi insediate in quei territori, questo genera inutilizzo e conseguente degrado.

⁸⁹ Il concetto di rischio è un costrutto sociale, così come l'assunzione di responsabilità rispetto al rischio investe l'intera comunità. Nell'ambito della protezione civile, il rischio è «rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture di una particolare area, in un determinato periodo di tempo» (<<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/>> 20.09.2021). Il tema del rischio assume una pluralità di declinazioni, in relazione ai diversi ambiti di vita delle comunità.

Rispetto all'ampio tema del rischio e della prevenzione del patrimonio, con una particolare attenzione alla scala vasta, ho preso come riferimento i progetti portati avanti dal Centro Interdipartimentale *Responsible Risk Resilience* del Politecnico di Torino, che lavora sulla resilienza e l'adattamento del patrimonio territoriale e dei beni culturali. A questo proposito si cita una ricerca che ha come oggetto il patrimonio culturale ecclesiastico diffuso e che presenta un glossario multidisciplinare: Longhi Andrea, De Lucia Giulia. 2019. *Patrimonio culturale ecclesiastico, rischio e prevenzione. Analisi e politiche territoriali per un approccio multiscale al rischio sismico*. DIST-Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Responsible Risk Resilience Centre (R3C). Torino: Politecnico di Torino

⁹⁰ Lanzani Arturo, Curci Francesco. 2018. "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare L'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 81. Roma: Donzelli Editore.

⁹¹ Curci Francesco, Zanfi Federico. 2018. "Il costruito, tra abbandoni e riusi". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare L'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, 207-2031*. Roma: Donzelli Editore.

Ad una scala territoriale, la mancanza di una comunità locale che si prenda cura del territorio causa drastiche modificazioni del paesaggio con conseguenti ricadute negative come la vulnerabilità idrogeologica, la ri-naturalizzazione incontrollata, la perdita dei valori antropici, ecc. Ne sono un esempio le zone in precedenza caratterizzate da presidi agricoli, depositari di competenze e saperi, espressione della costruzione di un paesaggio agrario di cui garantivano la manutenzione. L'abbandono dei luoghi del lavoro rurale (quali cascine, masserie, abitazioni rurali e i terreni agricoli connessi) può causare danni quali dissesti idrogeologici e incendi, amplificando i danni causati da eventi calamitosi sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici.

La perdita del patrimonio a causa di calamità naturali pone un'altra criticità che riguarda la ricostruzione che è caratterizzata, soprattutto in aree marginali, spesso da complicazioni, ritardi, carenza di risorse economiche ecc.

In secondo luogo, in relazione alla gestione del patrimonio in queste aree, le comunità che se ne prendono cura sono chiamate a rispondere a specifiche problematiche quali ad esempio la frammentazione fondiaria (ovvero la presenza di regimi proprietari frammentati) caratteristica soprattutto nelle alpi occidentali, e, all'opposto, la presenza di molti beni comuni affidati alle cure della comunità. Questo elemento non aiuta ad affrontare la complessità di una progettazione che, per essere efficace e configurare un assetto capace di promuovere un territorio, deve essere strategica e sistemica attraverso una visione su scala vasta, che dovrebbe saper leggere le connessioni e le reti fra i beni, l'ambiente e il paesaggio. Politiche e programmi nazionali⁹² intrapresi negli ultimi anni stanno tentando di dare una risposta sperimentando forme gestionali diverse e innovative, in particolare per quanto riguarda i beni comuni, cercando di andare verso una visione attiva dei patrimoni pubblici⁹³.

In terzo luogo, si porta all'attenzione un tema non strettamente legato alla tutela e alla gestione del patrimonio, ma che è necessario considerare in quanto ne influenza la conservazione e l'uso. Nei territori marginali l'accessibilità è considerata oggi una delle più grandi questioni, in merito ai servizi e alla vivibilità, rilevando necessità di accrescere l'infrastrutturazione materiale e immateriale. L'accessibilità di un territorio è uno degli elementi essenziali per lo sviluppo economico e ha ripercussioni anche per quanto riguarda tematiche patrimoniali in senso ampio: la presenza di competenze specializzate per la conservazione degli oggetti patrimoniali, la possibilità di accedere a risorse economiche per lo sviluppo di progettualità che coinvolgano patrimonio, la fruibilità dei beni da parte della comunità locale e dai turisti.

⁹² Si vedano a questo proposito le politiche e i programmi presentati nel paragrafo 2.3 *Il patrimonio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne*.

⁹³ Il tema dei beni comuni viene sviluppato in particolare nella raccolta di saggi a cura di Antonio De Rossi: 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore: 517.

Considerando il territorio italiano, l'interesse che politiche nazionali e comunità scientifica stanno riponendo su questi territori, è generata da un lato dalla necessità di far fronte a condizioni che diventano anno dopo anno più critiche, dall'altro dalla diffusione della consapevolezza di ciò che questi territori sono in grado di dare come beni non sostituibili, un patrimonio fondiario e architettonico tradizionale, la qualità di produzioni alimentari locali, un'ambiente e un paesaggio di qualità. Problematiche e possibilità delle aree marginali sono state messe in risalto durante la crisi sanitaria causata dal COVID-19 del 2020, rafforzando il dibattito⁹⁴ sulle fragilità e le opportunità di questi territori.

⁹⁴ A questo proposito si fa riferimento alle riflessioni e al dibattito a scala nazionale riportato nel seguente volume: Fenu Nicolò. 2020. *Aree interne e covid*. Siracusa: Lettera edizioni. Il volume è scaricabile al seguente link: <<https://www.letteraventidue.com/it/prodotto/405/aree-interne-e-covid>> (28/12/2020)

2.2 Il patrimonio e lo sviluppo locale nelle aree marginali

È ormai diffuso nella comunità scientifica il concetto che il patrimonio culturale ha anche una realtà economica, testimoniata per esempio da fattori come lo sviluppo del turismo culturale, le operazioni di rinnovamento e rigenerazione dei luoghi, l'importanza dei mestieri dell'arte e la vitalità dei mercati dell'artigianato specializzato. Nello specifico, recenti ricerche e rapporti nazionali e internazionali⁹⁵ hanno sottolineato un crescente interesse per il ruolo svolto dal patrimonio architettonico e paesaggistico nello sviluppo locale, anche nelle aree marginali. In rapporto a questo contesto, è necessario considerare che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio nelle aree marginali, se da un lato è in grado di generare esternalità positive sui territori, dall'altro costituisce un peso economico spesso insostenibile per molte comunità. Oltre al reperimento di fondi specificamente dedicati al restauro (erogati dagli enti territoriali, da fondazioni bancarie, da mecenati, ecc.) pare indispensabile orientare il tema della conservazione, della manutenzione e della gestione verso una prospettiva che individui usi potenzialmente sostenibili, considerando che la sostenibilità economica non è che uno degli aspetti da valutare (ad esempio con la sostenibilità culturale, tecnica e sociale). Negli ultimi anni, le tematiche "tradizionali" della conservazione e gestione del patrimonio non sono più viste dalla comunità scientifica come isolate dal contesto dello sviluppo sostenibile, della crescita economica, dell'educazione e dell'integrazione con la vita delle comunità⁹⁶. Conservazione del patrimonio (monumentale e diffuso, urbano e paesaggistico, artistico e naturale) ed economia (risorse, produzione, consumi) costituiscono i termini di un dialogo sempre più rilevante nella società contemporanea per strategie di sviluppo e azioni per la cura dei beni.

In tale prospettiva, prendendo in considerazione l'ampia letteratura sulle politiche di sviluppo locale (Becattini, 2015; Barca, 2009, 2011; Magnaghi, 2010, 2020; Donolo, 2005; De Varin, 2002) e il peculiare ruolo svolto dalla cultura, tanto nella sua accezione di capitale intangibile, quanto nella sua dimensione di *asset* di elementi tangibili (Throsby, 2001), nei seguenti paragrafi si indagano temi e fattori che legano patrimonio e sviluppo locale, tentando di comprendere se il patrimonio diffuso, cosiddetto per certi versi "minore", che caratterizza le aree marginali può contribuire o meno allo sviluppo di un territorio, creando valore sociale – attraverso il potenziamento del capitale sociale, ossia delle competenze diffuse, e il

⁹⁵ Tra cui:

- OECD. 2018. *Culture and Local Development*. Venezia e Fondazione Symbola e Unioncamere;
- OECD, ICOM. 2019. *Culture and Local Development: Maximising the impact. Guide for Local Governments, Communities and Museums*. Paris: OECD Publishing;
- Fondazione Symbola. 2019. *Io Sono Cultura 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. I Quaderni di Symbola;
- Fondazione Symbola. 2020. *Io Sono Cultura 2020. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. I Quaderni di Symbola.

⁹⁶ Bandarin Francesco. 2003. "Patrimonio culturale e naturale e sviluppo economico. La dimensione internazionale". In Mariotti Alessia (a cura di), *Xavier Greffe, La gestione del patrimonio culturale*, Milano, Franco Angeli: 9-12.

miglioramento della qualità della vita – e valore economico – attraverso lo sviluppo turistico, le produzioni locali e le iniziative di innovazione sociale che facciano un uso corretto del patrimonio⁹⁷ –.

2.2.1. Lo sviluppo locale *culture-based*

Lo sviluppo locale a base culturale è tematica di dibattito negli ultimi anni e si fonda principalmente sulla letteratura dedicata al tema dei distretti culturali, come sistemi di specializzazione produttiva dei territori improntati sulla valorizzazione delle risorse presenti, seguendo l'impostazione data per primo da Walter Santagata⁹⁸ (2000, 2004) e in seguito da molti altri (Valentino, 2001, 2003; Cuccia e Segre, 2005; Segre, 2003; Sacco e Ferilli 2006; Sacco e Pedrini, 2003; Sacco, Tavano Blessi e Nuccio, 2008). La visione complessiva promuove l'idea che non sia unicamente l'aggregazione di attività e beni culturali, quanto piuttosto la stretta interazione di questi con la filiera produttiva non-culturale attraverso le reti istituzionali, sociali ed economiche a ispirare la produzione di beni e servizi a livello locale (Tavano Blessi *et al*, 2012) e dunque a generare sviluppo locale. La letteratura che tratta il tema dello sviluppo locale *culture-based* è connessa per alcuni aspetti all'enfasi posta nei confronti della dimensione territoriale dello sviluppo economico, a questo proposito, a partire dagli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso, studiosi come Giacomo Becattini⁹⁹ hanno concettualizzato la dipendenza dello sviluppo economico di un territorio dalla struttura economica relazionale di una società, in cui tradizioni, storia e identità giocano un ruolo fondamentale. Oltre al luogo sono fondamentali anche le reti, le relazioni, gli scambi e i flussi e il dibattito scientifico degli ultimi vent'anni nel settore dell'economia della cultura (Grefe, 1999; Throsby, 2001; Benhamou, 2004; Santagata 2009) ha dimostrato come le pratiche di conservazione e gestione del patrimonio non possano più essere considerate isolate dal contesto dello sviluppo sostenibile e dell'integrazione con la vita della comunità¹⁰⁰. Sebbene la dimensione

⁹⁷ Valore sociale e economico qui descritti sono categorie analoghe a quelle presentate nell'analisi del paragrafo 1.2 *I valori del patrimonio culturale e paesaggistico e la patrimonializzazione nelle letterature scientifiche disciplinari*.

⁹⁸ Walter Santagata (1945 - 2013) è stato tra i primi ad occuparsi di distretti culturali, proponendo una tassonomia che li distingue in quattro tipologie: distretti culturali industriali, istituzionali, museali e metropolitani. In seguito altri studiosi hanno proposto diverse accezioni, tra questi Pietro Valentino relaziona lo sviluppo del distretto culturale con le risorse culturali di un territorio, comprendendo il patrimonio storico, artistico, architettonico, ma anche eventi e capacità di promozione culturale. La letteratura giunge in seguito al "distretto culturale evoluto", proposto da Pier Luigi Sacco, nel quale individua la creatività, l'innovazione e l'inclusione sociale come i tre principali obiettivi verso i quali un sistema locale deve tendere.

⁹⁹ Nel 1991, Giacomo Becattini (1927 - 2017) fondò presso l'Istituto di ricerche economiche e sociali di Prato (1991-2006) la "libera scuola" di Artimino sullo sviluppo locale, nel 1994 diede la luce alla rivista Sviluppo Locale. Insieme a Becattini alcuni studiosi che insieme a lui si occuparono negli stessi anni di sviluppo locale furono Sebastiano Brusco e Arnaldo Bagnasco.

¹⁰⁰ Recenti ricerche sono state pubblicate a livello internazionale su questo tema, nello specifico si fa riferimento a:

- *Investing in Culture for Sustainable Development, Impact and achievements of the UNESCO/EU Expert Facility Project*, curate dal UNESCO, nel 2016, disponibile online:

culturale delle politiche territoriali sia rimasta ancora abbastanza inesplorata, vi è la consapevolezza che i beni culturali e paesaggistici, anche nelle aree rurali, devono sempre di più essere inclusi nell'immaginario delle amministrazioni e comunità locali come un ecosistema connesso alle altre risorse del territorio, in cui occorre agire con politiche integrate nella gestione di fondi e nelle azioni dirette sul territorio e sulle società, valorizzando l'esistente ma anche sviluppando innovazione, nuove risorse ed economie, nuovi valori e culture.

In questo contesto, la visione del patrimonio culturale a servizio dello sviluppo locale è un tema di discussione che inizialmente, a partire dagli anni Novanta, fu portato avanti da figure come Hugues de Varin¹⁰¹, secondo cui a partire dal patrimonio era possibile generare sviluppo e innovazione economica, culturale, sociale. De Varin considera centrale il ruolo delle comunità locali, che abitano a fianco a fianco del patrimonio culturale e “dentro il paesaggio”, e per questo dovrebbero sentirsi protagonisti dei processi di tutela e valorizzazione. In questo senso egli afferma che il patrimonio debba essere posto al servizio della società e del suo sviluppo, invitando ad assegnare al patrimonio culturale un ruolo centrale nelle politiche pubbliche e nell'iniziativa privata, in modo da stimolare una tutela attiva. Non esiste un modello consolidato capace di massimizzare gli effetti positivi provenienti da una corretta valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche, poiché lo sviluppo basato sulla cultura è idiosincratico a un territorio, al suo specifico capitale culturale tangibile e intangibile, che, come tale è diverso e unico. Lo sviluppo locale riconosce l'importanza di fattori territoriali nel sostenere i processi di sviluppo, attivare processi di sviluppo locale significa mettere in atto strategie che agiscano sui fattori caratterizzanti, non solo le vocazioni produttive, ma anche i fattori sociali, politici culturali che connotano un territorio e che si materializzano nei beni culturali e paesaggistici.

Un simile approccio è stato ripreso più recentemente da discipline storiche territoriali attraverso la concettualizzazione dei “sistemi culturali territoriali”¹⁰²,

<https://en.unesco.org/creativity/sites/creativity/files/2015_unesco_eu_project_en_v14_light.pdf> (28.12.2020)

- *European Framework for Action on Cultural Heritage*, ricerca realizzata dalla European Commission nel 2018, disponibile online:

<<https://op.europa.eu/s/onWk>> (28.12.2020)

- *Cultural heritage for inclusive growth*, ricerca realizzata dal British Council nel 2018, disponibile online:

<<https://www.britishcouncil.org/arts/culture-development/cultural-heritage>> (28.12.2020)

- *Culture and Local Development*, ricerca realizzata da OECD nel 2018, disponibile online:

<<http://www.oecd.org/cfe/leed/venice.htm>> (28.12.2020)

- *Cultura e Sviluppo Locale: Massimizzare l'Impatto*, ricerca realizzata da OECD e ICOM, nel 2019, disponibile online:

<<http://www.oecd.org/cfe/leed/culture.htm>> (28.12.2020)

¹⁰¹ Hugues de Varin (1935 -) ha diretto l'*International Council of Museums* dal 1965 al 1976 ed è stato, con Georges – Henri Rivière, uno dei padri fondatori degli ecomusei. In seguito, si è occupato soprattutto di sviluppo locale.

¹⁰² Il concetto di “sistema culturale territoriale” è stato introdotto nel manuale “*Développement de systèmes culturels Territoriaux. Guide méthodologique pour le développement des Systèmes Culturels Therriaux*”. Sviluppato nel quadro del progetto *Euromede Heritage* sotto la direzione

che descrivono il contesto di relazioni strutturali, materiali e immateriali all'interno del quale è possibile perseguire progetti di valorizzazione del patrimonio, mettendo in rete risorse e attori locali e attivando sinergie necessarie. Il primo passaggio metodologico individuato riguarda la definizione dei sistemi, attraverso una periodizzazione e territorializzazione dei processi storici, che sottolinea il ruolo centrale della ricerca storica nel percorso conoscitivo, consentendo l'attribuzione di un giudizio di valore dei sistemi individuati. Il concetto dei sistemi culturali territoriali si lega inoltre al rapporto contemporaneo tra patrimonio e territorio, che mette in rilievo i rapporti di identificazione e di appropriazione del patrimonio alla collettività¹⁰³. Questa relazione assume particolare importanza per quanto riguarda il patrimonio diffuso nelle aree marginali se si considerano alcuni elementi¹⁰⁴, quali:

- l'aumento dei rischi delle minacce e dei processi di degrado che agiscono sul patrimonio;
- la crescita della domanda di qualità del territorio, da un lato connessa alla qualità di vita delle popolazioni, dall'altro come fattore di attrazione di investitori. La qualità di un territorio dipende dalla consistenza, dall'integrità e dalla fruibilità del patrimonio naturale e culturale;
- la crescita del ruolo economico del patrimonio;
- l'importanza crescente del patrimonio nel rafforzare capacità di resilienza e di progettazione delle comunità di fronte ai processi di globalizzazione e alle spinte dell'omologazione socio culturale.

Il patrimonio, in un'ottica di sostenibilità, deve quindi essere considerato privilegiando il concetto di sistema e di rete di elementi, composto da relazioni tra contesti culturali e singoli beni culturali, che struttura e guida lo sviluppo locale in

scientifica di Roberto Gambino e Pietro A. Valentino, anno 2002. Il gruppo di lavoro, per la parte storica guidato da Vera Comoli con contributi di Chiara Devoti e Andrea Longhi, sottolinea la centralità dell'analisi storica del territorio in grado di far emergere il quadro dei sistemi culturali territoriali di scala vasta. Altri contributi sul tema sono riportati nello specifico in:

- Devoti Chiara. 2005. "Dai beni culturali ambientali ai sistemi culturali territoriali. Il caso di Montjovet e il dibattito attuale". In Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino (a cura di). *Montjovet. Caso-studio per un modello di schedatura dei borghi alpini*: 31-45. Torino: Celid

- Devoti Chiara. 2012. "Carte tematiche e struttura del territorio". In Barosio Martina, Triscioglio Marco (a cura di). *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*: 57-78. Milano: Egea

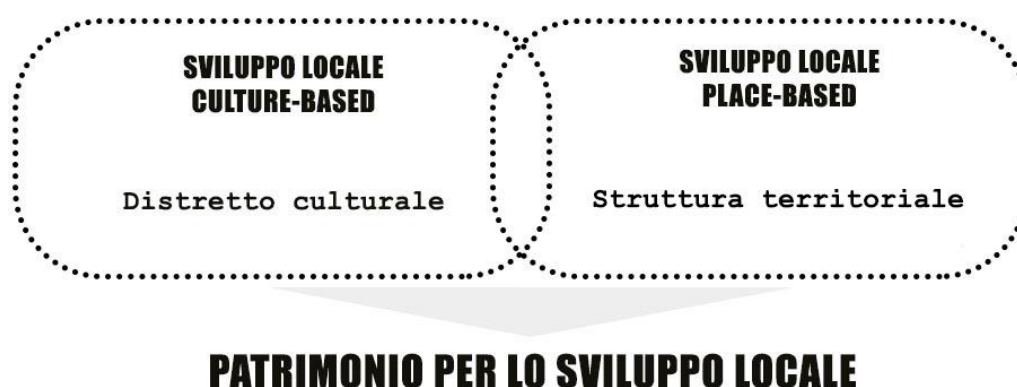
¹⁰³ La relazione tra patrimonio territoriale e comunità è affrontato dal concetto da Magnaghi (2010, 2020) di "produzione sociale" del territorio e del paesaggio che promuove un processo di riappropriazione e qualificazione attiva del patrimonio come "Bene comune" (Magnagni 2020, 51).

¹⁰⁴ Queste tematiche, in relazione a territori marginali, sono affrontati oggi in particolare dai ricercatori del gruppo di "Riabitare l'Italia", che comprende studiosi, decisori pubblici ed esperti che rappresentano poli universitari di Torino, Milano, Bergamo, Padova, Trieste, Firenze, Roma, Arcavacata e il Gran Sasso Science Institute dell'Aquila; gli istituti di ricerca: centro comune di ricerca della Commissione europea (Jrc), Collegio Carlo Alberto, Cnr, Eurac Reserche, Ocese; organizzazioni di cittadinanza attiva Forum Disuguaglianze e Diversità (Forum DD); organizzazioni di rappresentanza Concooperative, Unecm; istituzioni di politiche pubbliche: Formez, Strategia nazionale aree interne (Snai). Informazioni aggiuntive su ricerca e progetti sono consultabile sul sito interne disponibile al seguente link: <https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/> (24.09.2021).

contesti rurali¹⁰⁵. In questo senso si parla di “territorializzazione” del patrimonio culturale, nel momento in cui progettualità locali danno un senso nuovo al territorio, ai suoi valori e suoi caratteri identitari, in una prospettiva di sviluppo. I beni culturali e paesaggistici possono costituire, se inseriti in una pianificazione strategica ampia, a partire dalla loro conservazione e messa in sicurezza, elementi generativi di nuova cultura e creatività, di nuovi valori e di nuove economie.

L’attenzione alle risorse territoriali, culturali e paesaggistiche, si traduce in politiche territoriali che adottano un approccio *place-based*, sottolineando la stretta relazione tra lo sviluppo economico e sociale di un territorio e la struttura territoriale¹⁰⁶. Studiando il tema del rapporto tra territorio e patrimonio in un’ottica di sviluppo locale, ritengo interessante considerare i due approcci parallelamente: da un lato lo sviluppo locale *culture-based*, basato sul distretto culturale, dall’altro lo sviluppo locale *place-based*, connesso alla struttura territoriale, come ho schematizzato nella figura sottostante.

Figura 3. Schematizzazione approcci disciplinari sviluppo locale *culture-based* e *place-based*



Il recepimento e l’integrazione di questi approcci teorici in politiche territoriali è un processo lento e complesso. A scala internazionale, considerando il contesto europeo, si riscontra un cambiamento nelle Agende Territoriali¹⁰⁷ dell’ultimo decennio, in cui si evidenzia un’evoluzione nel modello di sviluppo in relazione alla

¹⁰⁵ Lysgard Hans Kjetil. 2016. “The actually existing cultural policy and culture-led strategies of rural places and small towns”. *Journal of Rural Studies*, 44.

¹⁰⁶ L’espressione è stata utilizzata per la prima volta da Francesco Barca nel 2009: Barca Francesco. 2009. *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*. Bruxelles: Eeri.

¹⁰⁷ Nello specifico si fa riferimento ai seguenti documenti:

- Territorial Agenda of EU. 2007. *Towards a more competitive and sustainable Europe of diverse regions*. 25 May

<https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/territorial-cohesion/> (24.09.2021)

- Territorial Agenda of EU. 2020. *A future for all places*. 1 December

<https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/brochures/2021/territorial-agenda-2030-a-future-for-all-places>

necessità di un approccio *place-base*, come evidenziato nei rapporti della Commissione Europea sulla coesione economica e sociale del territorio¹⁰⁸.

Nel contesto italiano, considerare il patrimonio come fattore dello sviluppo locale, traducendo questo approccio in strategie, ha prodotto negli scorsi decenni una distribuzione di risorse in modo dispersivo e non strategico, basandosi su elencazioni di beni da valorizzare e generando progettualità episodiche e frammentate, che hanno visto la nascita per esempio di piccoli musei, ecomusei e percorsi tematici, da soli non in grado di produrre automaticamente sviluppo. «Ha prevalso una visione culturale in cui lo sviluppo locale è stato essenzialmente pensato in termini di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni e delle risorse storiche dei territori»¹⁰⁹, perdendo la valenza produttiva dei luoghi, anche e soprattutto in termini di “nuova” produzione di cultura (Santagata 2009). La causa di questo fallimento, per alcuni studiosi come De Rossi, è rivolta soprattutto alla considerazione del patrimonio in quanto tale, non prendendo in considerazione le

¹⁰⁸ Nello specifico si sono consultati i seguenti rapporti:

- Commissione europea. 1996. *Primo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
<<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/b093469f-676b-40b8-8cf1-3c16769c9e78>> (24.09.2021)
- Commissione europea. 2001. *Unità dell'Europa solidarietà dei popoli diversità dei territori. Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Vol 1 gennaio. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
<<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/70614996-6dca-4f84-9497-dd4d6350efa6>> (24.09.2021)
- European Commission. 2004. *A new partnership for cohesion convergence competitiveness cooperation. Third report on economic and social cohesion*. February. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
<<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4d47a6ba-9800-4d09-b2f1-b4557bbf1354#>> (24.09.2021)
- European Union Regional Policy. 2007. *Growing Regions, growing Europe. Fourth report on economic and social cohesion*. May. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
<https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion4/pdf/4cr_en.pdf> (24.09.2021)
- European Union Regional Policy. 2010. *Investing in Europe's future*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
<https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/reports/2010/fifth-report-on-economic-social-and-territorial-cohesion-investing-in-europe-s-future> (24.09.2021)
- Commissione Europea. 2014. *Investimenti per l'occupazione e la crescita. Promuovere lo sviluppo e la buona governance nelle città e regioni dell'UE. Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*. Luglio 2014. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
<https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/cohesion6/6cr_it.pdf> (24.09.2021)
- European Commission. 2017. *My Region, My Europe, Our Future. Seventh report on economic, social and territorial cohesion*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
<https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/communications/2017/my-region-my-europe-our-future-the-seventh-report-on-economic-social-and-territorial-cohesion> (24.09.2021)

¹⁰⁹ De Rossi Antonio (a cura di). 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore: 499-536

comunità e l'organizzazione socio economica dei territori. Questo ha portato spesso all'omologazione di molti territori, incrementando la creazione di immaginari utopici della montagna e delle aree rurali, senza attivare strategie in grado di sviluppare innovazione. La valorizzazione del patrimonio è stata intesa spesso come mera valorizzazione turistica, concentrando risorse e progettualità sull'estetica dei luoghi rispetto ad una visione urbana di territori rurali e montani.

Nell'ultimo decennio la comunità scientifica e la politica italiana stanno tentando di dare una risposta all'inadeguatezza di strategie e politiche territoriali poco efficaci per i territori marginali. Sta emergendo la concettualizzazione di una nuova modalità di sviluppo locale, incentrata sulla visione di un patrimonio come risorsa complessa, inserita in reti identitarie di attori locali, in grado di attivare processi di sviluppo e azioni volte a riconoscere socialmente la risorsa mobilizzata (Poli, 2015). Si tenta di superare il concetto della "lista" di oggetti, monumenti, beni da salvaguardare, a favore di ragionamenti e valutazioni che privilegino il concetto di sistema. Quando si considerano le attività legate ai beni culturali e paesaggistici in grado di attivare processi di sviluppo locale bisogna avere in mente da un lato quelle attività relative al patrimonio culturale in senso stretto, come il settore dei monumenti, dei musei, delle collezioni, degli archivi e delle biblioteche; dall'altro quello delle filiere dei beni culturali e paesaggistici legate al turismo culturale e religioso, all'artigianato dell'arte, ai prodotti derivati al multimediale, all'impresa sociale ecc. Si parla dunque di riattivazione dei luoghi, intesa da un lato come cura del patrimonio, manutenzione e gestione dei beni, dall'altro come creazione di reti, progettualità e interventi, di natura intersettoriale, che coinvolgono eredità storiche, percepite e vissute come contemporanee, e che mettano in relazione tra il patrimonio costruito e gli strumenti di produzione culturale innovativa.

Piani strategici e programmi di valorizzazione di beni diffusi costituiscono strumenti per avviare un processo di sviluppo locale a partire dal patrimonio culturale. Questi – per avviare una gestione integrata, innovativa e sostenibile – devono considerare in prima istanza un metodo di analisi basato sulla conoscenza storica e sulla consapevolezza del territorio. Al fine di generare sviluppo a partire dal patrimonio, è fondamentale progettare verifiche puntuali su cosa viene considerato patrimonio a livello locale e su quali progettualità l'immaginario comune di amministratori e tecnici locali si proiettino, soprattutto in aree marginali e spopolate, dove il coinvolgimento di una comunità motivata è una condizione necessaria molto più che nelle città d'arte o nei siti ad elevata attrattività turistica. Lo scopo di un'analisi territoriale preliminare è dunque cogliere oltre che gli elementi caratterizzanti anche il contesto di produzione e promozione del sistema culturale del territorio, relativamente all'offerta di beni e servizi culturali delle istituzioni pubbliche e private e alla domanda di fruizione di tali risorse culturali, sulla base di un progetto di conoscenza approfondito. La programmazione di azioni hanno lo scopo di diffondere, anche in aree rurali e montane, la consapevolezza che la cultura è in grado di generare molte opportunità di sviluppo economico.

Questi aspetti risultano rilevanti se si considera che il patrimonio è utilizzato in molte strategie come strumento di coesione sociale, il fenomeno della

patrimonializzazione è in grado attraverso la materialità di superare la frammentazione sociale, facendo emergere la resilienza di territori marginali. Numerose ricerche hanno fatto emergere come la resilienza delle comunità locali, dei luoghi e dei beni si esprima anche in termini economici, in particolar modo rispetto ad aree caratterizzate da dinamiche di marginalizzazione, spopolamento e de-industrializzazione di lungo periodo¹¹⁰. A questo si lega il tema della capacità di progettazione dei territori, rispetto ai temi trattati fino ad ora un progetto di sviluppo locale risulta vincente e sostenibile nel tempo non solo perché vengono messe in campo le bellezze naturali o i prodotti tipici o il patrimonio culturale, un aspetto fondamentale nella sua definizione è «la capacità di ricombinare questi e altri elementi in modo unico e specifico, non soltanto rifuggendo dai luoghi comuni, ma spesso ribaltandoli in modo sorprendente e qualche volta anche sottilmente polemico»¹¹¹.

A partire da questa sintetica analisi della letteratura scientifica, si individuano alcune modalità con cui il patrimonio “agisce” come fattore di sviluppo, anche economico, di un territorio:

- **sviluppando competenze e capacità** utilizzate in modo integrato nell’insieme dei settori dell’economia, come nei progetti finanziati dal progetto europeo *RURITAGE Heritage for Rural Regeneration*¹¹², che si propone di sviluppare strategie di sviluppo sostenibile per la rigenerazione di territori rurali a partire dal patrimonio; gli Osservatori locali del paesaggio, che attivano processi partecipativi supportando realtà locali nella pianificazione territoriale e fornendo precorsi di *capacity building* per amministratori; i processi di archeologia partecipata sperimentata nelle zone dell’Italia nord-orientale dall’Università di Padova;
- **rinforzando le capacità di creazione e di innovazione delle imprese locali**, un elemento su cui negli ultimi anni stanno investendo a livello locale

¹¹⁰ Sul concetto di resilienza economica nelle aree interne si fa riferimento a: Faggian Alessandra, Modica Marco, Urso Giulia. 2018. “Periferie resilienti”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquista*: 271-284. Roma: Donzelli Editore.

Altre pubblicazioni, che presentano ricerche, studi e progettualità sulla resilienza di territori marginali, a cui si fa riferimento sono: Consiglio Stefano, Ritano Agostino (a cura di). 2016. *Sud innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza*. Milano: Franco Angeli; Volpe Giuliano. 2020, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma: Carrocci Editore.

¹¹¹ Sacco Pier Luigi. 2018. "Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 542. Roma: Donzelli Editore.

¹¹² RURITAGE è un progetto europeo che comprende 38 partners di 18 paesi, finanziato dal programma di ricerca e innovazione dell’Unione Europea Horizon 2020. Il progetto quadriennale si pone l’obiettivo di definire servizi e strumenti rivolti alle comunità rurali con il fine di promuovere strategie efficaci di rigenerazione fondate sul patrimonio culturale e naturale. Tra questi strumenti vi sono: *RURITAGE Atlas*, un atlante web-based integrato per mappare i territori sulla base delle interazioni uomo-paesaggio; *RURITAGE Replicator Tool Box & My Cult – Rural Toolkit*, un set di buone pratiche per la rigenerazione rurale; *RURITAGE Serious Games kit*, un insieme di strumenti per promuovere il cambiamento e raccogliere feedback dalle comunità rurali. Tutte le informazioni sul progetto sono reperibili al seguente link: <<https://www.ruritage.eu/>> (28.12.2020)

le fondazioni di origine bancaria come Fondazione Cariplo con i programmi *RestartAlp®* e *RestartApp®*¹¹³, che sostiene le imprese giovanili nei territori alpini e appenninici attraverso un campus di formazione residenziale e un accompagnamento per i migliori progetti; ne sono un esempio progetti di riuso di ex stabilimenti industriali, come il progetto Ex Fadda¹¹⁴, che ospita attività a servizio della comunità nell'entroterra salentino, o ancora il caso del progetto Borca di Dolomiti Contemporanee, un laboratorio di arti visive nato nel villaggio Eni di Borca di Cadore¹¹⁵.

- **mobilitando attività economiche in occasione della visita dei beni**, come testimoniano alcuni interessanti casi finanziati dal progetto europeo *Open Heritage*¹¹⁶, che identifica e sperimenta buone pratiche sul tema del riuso del patrimonio, o le innovative esperienze che si sviluppano in relazione alla fruizione dei siti archeologici¹¹⁷.

Parallelamente a uno sviluppo economico connesso a una valorizzazione turistica, che spesso considera il patrimonio con oggetto fine a se stesso, è necessario considerare che il patrimonio può agire come fattore di sviluppo economico migliorando la qualità di vita delle comunità locali, sviluppando competenze e capacità utilizzabili in modo integrato nell'insieme dei settori dell'economia; rinforzando le capacità di creazione e di innovazione delle imprese locali e generando opportunità di crescita economica. Parallelamente, si rende indispensabile, soprattutto nelle aree rurali, porre un'attenta riflessione critica sulla qualità delle risorse stesse, sia in termini assoluti (interesse del patrimonio locale rispetto ai grandi fenomeni culturali e storico-artistici indagati dalla letteratura e dalla comunità scientifica), sia in termini relativi (prossimità o meno rispetto a tipi di patrimonio simili, o rispetto ad aree con elevata densità e qualità di patrimonio)¹¹⁸.

¹¹³ I programmi sono portati avanti in collaborazione con la Fondazione Garrone, tutte le informazioni sono disponibile sul sito web: <<https://fondazionegarrone.it/il-percorso/>> (28.12.2020)

¹¹⁴ Il progetto e le iniziative promosse all'interno di questo luogo sono descritte sul sito web ExFadda: <<http://www.exfadda.it/>> (28.12.2020)

¹¹⁵ Le informazioni sul progetto sono consultabili sul sito web: <<http://www.dolomiticontemporanee.net/DCi2013/?p=11484>> (28.12.2020)

¹¹⁶ Il progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020, le informazione sono consultabili sul sito web: <<https://openheritage.eu/oh-project/>> (28.12.2020)

¹¹⁷ A questo proposito numerosi esempi sono forniti all'interno del libro di Giuliano Volpe: Volpe Giuliano. 2020. *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma: Carrocci editore.

¹¹⁸ Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo". In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*, 258-276. Perugia: ANCSA Documenti.

2.2.2 Programmi europei per lo sviluppo *culture-based* nelle aree marginali

Spopolamento e marginalizzazione sono fenomeni che caratterizzano le aree marginali in tutta Europa: entro il 2050 si prevede che la popolazione delle regioni urbane europee aumenterà di 24,1 milioni di persone e ospiterà quasi la metà della popolazione dell'Unione Europea. L'aumento della popolazione si concentrerà nelle regioni urbane, per contro, nelle regioni prevalentemente rurali e montane questa dovrebbe diminuire di 7,9 milioni di persone (Eurostat 2016). Tenendo in considerazione questi andamenti, studi e ricerche a livello internazionale mostrano come sia poco realistico prevedere che strategie incentrate sulla crescita di popolazione e sullo sviluppo locale siano in grado di contrastare le crescenti tendenze globali verso l'urbanizzazione (ESPON 2020, *Profecy* 2017). Emerge invece chiaro come il fenomeno dello spopolamento richieda nuovi modi di pensare lo sviluppo, che ridisegna il fenomeno dello *shrinkage* non come un limite, ma come una potenziale opportunità. Si sta consolidando una tendenza a livello europeo nel considerare le aree marginali come un luogo in cui sperimentare nuovi modelli di sviluppo locale, che considerano la diversificazione dell'economia locale in modo creativo, mobilitando risorse endogene, e la promozione dell'innovazione sociale e dei servizi ecosistemici (EPSON 2020, *Shrinking rural regions in Europe*, 2017). Questi orientamenti esprimono la necessità, riscontrata nella maggior parte delle regioni europee, di un "ritorno al territorio" e ai suoi beni patrimoniali (Beccattini, 2015), intesi come patrimonio territoriale (Magnaghi, 2010), reinterpretati per dar forza a nuove economie e progetti di innovazione, e determinano la conseguente diffusione di progetti di sviluppo che pongono al centro delle loro strategie il tema della valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche.

Il ruolo del patrimonio culturale nelle strategie volte alla coesione territoriale è rafforzato con la ratifica nel 2009 del Trattato di Lisbona¹¹⁹, diventando un obiettivo prioritario dell'Unione Europea. In questo contesto, con lo scopo di individuare le visioni e gli scenari a scala europea, di seguito si delineano i principali programmi dell'Unione Europea che agiscono sul patrimonio culturale con una visione orientata allo sviluppo locale *culture-based* (tabella 1).

¹¹⁹ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. 2007. *Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea*. 2007/C 306/01
<<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=OJ:C:2007:306:TOC>> (26.10.2021)

Tabella 1. Principali programmi dell'Unione Europea connessi al patrimonio culturale

Programma o Fondo	Temi affrontati rispetto allo sviluppo <i>culture based</i> di aree marginali	Esempi di progettualità finanziate
Horizon 2020	<p>1. Turismo culturale per promuovere lo sviluppo di aree svantaggiate a partire dal patrimonio materiale e immateriale.</p> <p>2. Sviluppo di imprese sociali e culturali in aree caratterizzate dalla presenza di patrimonio architettonico e paesaggistico.</p>	<p>RURITAGE project: <i>Heritage for Rural Regeneration</i> https://www.ruritage.eu/</p> <p>SPOT project: <i>Social and innovative Platform On Cultural Tourism and its potential towards deepening Europeanisation</i> https://cordis.europa.eu/project/id/870644</p> <p>SmartCulTour project: <i>Smart Cultural Tourism as a Driver of Sustainable Development of European Region</i> http://www.smartcultour.eu/</p> <p>IMPACTOUR project: <i>Improving Sustainable Development Policies and Practices to access, diversify and foster Cultural TOURism in European regions and areas</i> https://www.impactour.eu/</p> <p>OPEN HERITAGE: <i>Organizing, Promoting and ENabling Heritage Reuse through Inclusion, Technology, Access, Governance and Empowerment</i> https://openheritage.eu/</p>
European Regional Development Fund	Sostegno del patrimonio culturale attraverso azioni che finanziano la protezione, lo sviluppo e la promozione dei beni culturali a livello locale.	<p>Lascaux 4 project: <i>International Centre of Parietal Art</i> https://ec.europa.eu/regional_policy/en/projects/france/faire-lexperience-de-lart-parietal-a-lascaux-4-en-dordogne-fac-simile-de-la-celebre-grotte-de-la-prehistoire</p> <p>Nant Gwrtheyrn: <i>recupero di un villaggio abbandonato per la promozione della cultura e della lingua gallese</i> https://ec.europa.eu/regional_policy/en/regio-stars-awards/2018/finalists_2018/cat5_fin1</p>
Cultural Heritage in Action programme (programma inserito del programma Creative Europe)	<p>1. Patrimonio culturale come <i>driver</i> di crescita economica e per l'inclusione sociale dei territori.</p> <p>2. Sviluppo di modelli di gestione partecipata del patrimonio culturale.</p> <p>3. Riuso adattivo del patrimonio.</p>	<p>PACT: Pooling efforts to adress rural isolation http://www.cultureforcitiesandregions.eu/culture/resources/Case-study-Centre-Val-de-Loire-PACT-WSWE-A3CKCR</p> <p>KulttuuriKauppila Art Centre: <i>Artistic residencies for local development in rural areas</i> http://www.cultureforcitiesandregions.eu/culture/resources/Case-study-Ii-KulttuuriKauppila-Art-Centre-WSWE-A3AH4N</p> <p>Zollverein former industrial park: <i>Preservation through conservation</i> http://www.cultureforcitiesandregions.eu/culture/resources/Case-study-Ruhr-Zollverein-Park-WSWE-A3CKFB</p>

Fonte delle informazioni: <<https://ec.europa.eu/culture/policies/strategic-framework-eus-cultural-policy>> (26.10.2021)

Parallelamente al finanziamento di programmi dedicati, l'Unione Europea ha annunciato, a seguito dell'*Anno europeo del patrimonio culturale* nel 2018, la definizione di un'agenda europea per la cultura¹²⁰, presentando un quadro di azione sul patrimonio. L'approccio che emerge è un approccio olistico e considera il patrimonio come una risorsa, «da salvaguardare, valorizzare e promuovere», e come *driver* di sviluppo. Il documento¹²¹ riafferma il principio di integrazione del patrimonio culturale nelle diverse politiche dell'Unione Europea, ponendolo trasversalmente a diversi settori, quali lo sviluppo regionale, urbano e rurale, l'istruzione e la coesione sociale, la trasformazione digitale, l'ambiente, il turismo, la ricerca e l'innovazione e infine la sostenibilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si individuano gruppi di azioni su cui lavorare nella prossima programmazione, organizzati in cinque pilastri di azione:

1. patrimonio culturale per un'Europa inclusiva: partecipazione e accesso per tutti;
2. patrimonio culturale per un'Europa sostenibile: soluzioni intelligenti per un futuro coeso e sostenibile;
3. patrimonio culturale per un'Europa resiliente: salvaguardia del patrimonio culturale in pericolo
4. patrimonio culturale per un'Europa innovativa: mobilitazione di conoscenza e attività di ricerca;
5. patrimonio culturale per partenariati globali: rafforzamento della cooperazione internazionale.

Nello specifico rispetto allo sviluppo *culture-based*, il pilastro 2 tratta il rapporto tra cultura e sviluppo inclusivo e sostenibile, prevedendo gruppi di azioni riguardanti in primo luogo la rigenerazione di città, ma anche di regioni, attraverso il patrimonio; in secondo luogo il riuso adattivo; in terzo luogo la promozione del turismo culturale che promuova il patrimonio come fattore di competitività e di crescita, verificabili nella conservazione e tutela, oltre che nel supporto dell'economia locale.

Un altro tema sottolineato in relazione al binomio sviluppo locale e patrimonio riguarda l'attenzione, presente nel pilastro 4, al rafforzamento del ruolo della società civile nella *governance* del patrimonio culturale, potenziando competenze intersettoriali.

¹²⁰ Commissione Europea. 2018. *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. "Una nuova agenda europea per la cultura"*. COM (2018) 267 final, Bruxelles.
<<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0267&from=IT>>
(26.10.2021)

¹²¹ Si fa riferimento al documento *European framework for action on cultural heritage* disponibile al seguente link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75cd71a1>

Di seguito si riportano alcune azioni dell'Agenda europea per la cultura, realizzate o previste nella prossima programmazione:

- nel 2019 è stata realizzata l'analisi "*HERITAGE - The material cultural heritage as a Strategic territorial development resource: mapping impacts through a set of common european socio-economic indicators*"¹²² e lo studio "*Cultural Heritage as a source of societal well-being in European regions – EPSON HERIWELL*"¹²³ da parte di EPSON.
- È stato lanciato un progetto congiunto con l'OECD, che ha l'obiettivo di supportare le autorità locali attraverso strumenti per massimizzare l'impatto della cultura e del patrimonio culturale per lo sviluppo locale.
- Le strategie Interreg e macroregionali si occuperanno di sostenere il patrimonio culturale, attraverso piattaforme e reti di cooperazione.
- I programmi come Horizon 2020 si occuperanno anche di sviluppare un nuovo paradigma di rigenerazione rurale, che abbia il patrimonio come fulcro e che si ponga l'obiettivo di trasformare le zone rurali in laboratori di sviluppo sostenibile.
- Si prevede la promozione di sperimentazioni sulle connessioni tra produzione culturale, patrimonio culturale e benessere, inteso come qualità di vita e salute delle persone.

In conclusione, si conferma e stabilizza un ruolo centrale della cultura nelle politiche dell'Unione Europea, a partire dalla prima Agenda per la cultura del 2007¹²⁴, concependo la cultura come fondamentale per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, l'innovazione, la coesione sociale e ovviamente il turismo. Questa tendenza, in particolare nell'ultima programmazione 2014-2020, si riscontra anche nei programmi dedicati allo sviluppo locale, come ad esempio i programmi Interreg, denunciando un tentativo di integrazione e un approccio inter settoriale¹²⁵ che sia in grado di connettere azioni legate alla conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico con strategie per lo sviluppo economico e sociale dei territori.

¹²² La descrizione e i report di avanzamento della ricerca sono disponibili al seguente link: <<https://www.espon.eu/cultural-heritage>> (26.10.2021)

¹²³ Tutti i materiali dello studio sono riportati al seguente link: <<https://www.espon.eu/HERIWELL>> (26.10.2021)

¹²⁴ Commissione Europea. 2007. *European Agenda fo Culture in a Globalising World*. COM(2007) 242 final, Bruxelles.
<<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM%3A129019>> (26.10.2021)

¹²⁵ A questo proposito si veda il report del Parlamento Europeo "*Toward an integrated approach to cultural heritage for Europe*" disponibile al seguente link http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2015-0207_EN.html?redirect

2.2.3 Il patrimonio per lo sviluppo delle aree interne italiane

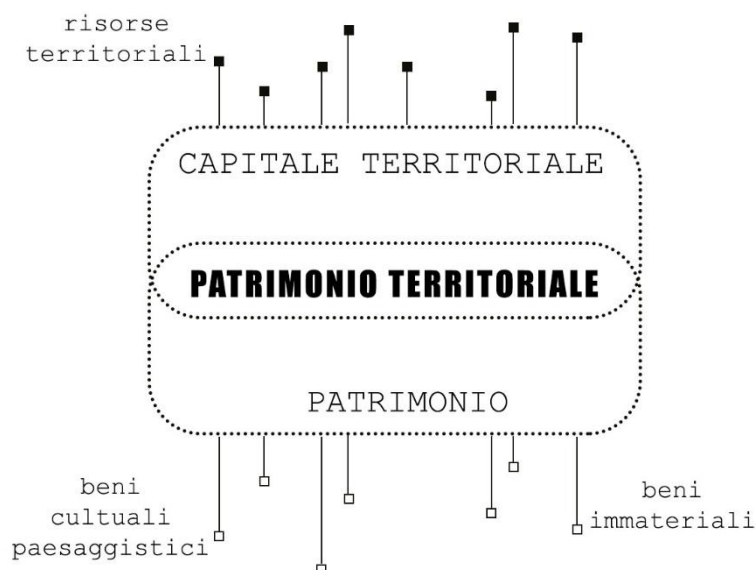
Nel contesto italiano contemporaneo, quando si parla di aree interne si fa riferimento ad un approccio allo sviluppo del territorio *place-based*, attraverso strumenti e strategie che tengono conto delle specificità territoriali, considerando l'eterogeneità territoriali e partendo da bisogni e potenzialità locali per innescare dinamiche di sviluppo economico e coesione sociale. Come riferimento rispetto alle politiche di sviluppo rivolte alle aree interne, si considera la sopracitata Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), in cui si affronta il tema del patrimonio in un'ottica di sviluppo. Oltre che la tutela e la conservazione, si sottolinea infatti l'attivazione di un processo di sviluppo, attraverso l'uso di risorse potenzialmente male utilizzate. In questo ambito e nel campo delle scienze regionali e della pianificazione, si fa riferimento al patrimonio territoriale¹²⁶, inteso come un'efficace sintesi tra il concetto di capitale territoriale¹²⁷ e quello di patrimonio, con l'obiettivo di sottolineare la presenza di risorse materiali e intangibili sedimentatesi nel tempo e che possono costituire un'occasione per lo sviluppo (Magnaghi, 2010; Poli, 2014).

¹²⁶ Per *patrimonio territoriale* si intende: «l'insieme di elementi territoriali materiali e immateriali riconosciuti da una collettività storicamente definita come risorsa per la propria riproduzione sociale. Il patrimonio territoriale si configura pertanto come dispositivo sociale per il coordinamento di beni (naturali o prodotti), competenze e conoscenze territoriali utili ad alimentare l'identità e l'autonomia collettiva». (ad vocem Enciclopedia Treccani, 2013). Il termine *patrimonio territoriale* è stato utilizzato per la prima volta nella normativa italiana nella Legge Regionale della Regione Toscana n. 65 del 2014. Nell'art. 3 si definisce patrimonio territoriale come «l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità». Il concetto è stato in seguito esplorato nei Piani paesaggistici, previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, in Toscana e in Puglia, a questo proposito si fa riferimento a Marson Anna (a cura di). 2016. *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*. Roma-Bari: Laterza.

¹²⁷ Le scienze regionali utilizzano il concetto di *capitale territoriale*, come elemento centrale nei processi di crescita dei sistemi locali, a questo proposito si fa riferimento ai seguenti contributi:

- Camagni Roberto. 2009. "Territorial capital and regional development. In Capello Roberta, Nijkamp Peter (edited by). *Handbook of regional growth and development theories*: 117-132. Cheltenham: Elsevier;
- Florida, Richard. 2005. *Cities and Creative Class*. New York: Routledge;
- Ciciotti Enrico. 2004. *Competitività e territorio*. Roma: Carrocci;
- Ciciotti Enrico, Rizzi Paolo. 2005. *Politiche per lo sviluppo territoriale*. Roma: Carrocci

Figura 4. Schematizzazione del concetto di patrimonio territoriale



Questa visione considera il patrimonio in termini di sviluppo economico riconoscendone un valore di esistenza e il ruolo della comunità locale nell'individuare tale patrimonio, comunità¹²⁸ che deve di conseguenza essere coinvolta nella tutela, gestione e produzione di beni comuni per favorire la rigenerazione di territori marginali.

In relazione alla comunità, si può suddividere il patrimonio territoriale in tre tipologie:

1. Il patrimonio “visto” dalla comunità locale, che non viene percepito immediatamente dagli *outsiders*, da chi viene da fuori, in quanto non ha abbastanza esperienza sul territorio (per esempio i fontanili, le chiese e tutto quel patrimonio “minore” diffuso e in un certo senso nascosto sul territorio). Questo patrimonio caratterizza la culturale locale di un territorio e testimonia un senso di appartenenza connesso anche alla memoria dei luoghi da parte delle persone che vivono i territori.
2. Il patrimonio “visto” dagli *outsider* e non identificato dalla comunità locale: fa riferimento a quel patrimonio che è stato dimenticato o abbandonato dai locali e in cui l'*outsider* riconosce un particolare valore e identifica un potenziale sviluppo in quel patrimonio.
3. Il patrimonio riconosciuto sia dalla comunità locale che dall'*outsider*, come ad esempio alcune produzioni artigianali che la comunità locale riconosce

¹²⁸ Le comunità locali delle aree interne sono composte anche da “nuovi” abitanti che, soprattutto nel contesto montano, costituiscono un target cruciale per l'attrattività dei territori. Si tratta per esempio degli *amenity migrants*, “*lavoratori autonomi intellettuali, artistico-creativi, pensionati, lavoratori autonomi connessi in rete e, in generale, tutti gli individui che scelgono la montagna per una migliore qualità dell'ambiente e della vita*” (Dematteis, 2014). Queste persone sono in grado di partecipare attivamente alla tutela del patrimonio e a una gestione innovativa della cultura locale.

come risorse culturali e l'*outsider* come elementi da preservare per mantenere le specificità locali e la diversità culturale.

Le politiche territoriali devono considerare tutte le diverse dimensioni patrimoniali, in quanto spesso i processi di sviluppo *culture based* in aree marginali nascono dall'incontro tra «il possessore del capitale territoriale con il possessore delle conoscenze appropriate a quel contesto locale»¹²⁹. Alcune delle condizioni necessarie affinché la dimensione patrimoniale emerga nei processi di sviluppo locale si possono individuare nei seguenti elementi:

- Il sistema territoriale deve essere in grado di assicurare la costituzione di reti e interazioni indispensabili nel complesso delle risorse, delle opportunità e dei vincoli che possono influenzare i processi di sviluppo.
- Strategie e progettualità devono considerare congiuntamente, oltre alle risorse culturali, paesistiche e naturali, materiali e immateriali, anche quelle di settori complementari come l'agricoltura e l'artigianato, in vista dell'innalzamento del valore aggiunto territoriale e della qualità complessiva del territorio.
- L'accessibilità e la fruibilità del patrimonio sono caratteristiche determinanti nei processi di sviluppo che si basano sulla costruzione di reti, così come servizi atti a connettere le risorse e a consentirne la fruizione.

Inoltre, si può affermare che lo sviluppo locale incentrato sul patrimonio è connesso ad alcune tematiche, quali: la rigenerazione culturale e sociale, intesa come "riattivazione dei luoghi"¹³⁰; la riscoperta di attività tradizionali che hanno a che fare con la cura dei luoghi e il "saper fare", la *green economy* e il turismo sostenibile. I beni culturali e paesaggistici dovrebbero sempre di più essere considerati nell'immaginario delle amministrazioni e comunità locali come un ecosistema connesso alle altre risorse del territorio, in cui occorre agire con politiche integrate nella gestione di fondi e nelle azioni dirette sul territorio e sulle società, valorizzando l'esistente ma anche sviluppando innovazione, nuove risorse ed economie, nuovi valori e culture.

¹²⁹ Ferlaino Fiorenzo. 2015. "Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile". In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*, 170-171. Torino: Rosenberg & Sellier.

¹³⁰ De Rossi Antonio, Mascino Laura. 2020. "Patrimonio". In Cersosimo Domeni, Donzelli Carmine (a cura di). *Manifesto per riabitare l'Italia*, 177-181. Roma: Donzelli Editore.

2.3 Il patrimonio nella Strategia Nazionale per le Aree Interne

Negli ultimi anni si assiste, sulla base di un panorama di progettualità analizzato di seguito, ad un'attenzione crescente nei confronti del cosiddetto patrimonio minore o patrimonio diffuso, o più in generale nei confronti dei luoghi a margine, dei borghi storici, degli oggetti architettonici inseriti nel paesaggio, come architetture rurali, cappelle e santuari, o ancora di siti culturali espressioni di attività tradizionali antropiche. Questo interesse, motivato anche dalle sempre più frequenti minacce e dai processi di degrado che comportano la perdita del patrimonio, è testimoniato a livello nazionale e nelle progettualità locali.

A scala nazionale se ne riportano alcuni esempi, tra cui il programma *Culturability*¹³¹ e il premio *cheFare*¹³², che raccolgono progettualità di sviluppo e innovazione sociale a base culturale, soprattutto in aree periferiche e marginali. Nello specifico, dal 2013 al 2018, i partecipanti a *Culturability* sono stati 3.112, di questi ne sono stati selezionati 39 a cui è andato un contributo economico a fondo perduto di circa 50 mila euro, per un investimento complessivo di 1.860.000 euro. Nel 2020 il bando biennale ha finanziato *Farm Cultural Park*¹³³, per trasformare un centro storico abbandonato in un centro culturale in grado di attirare visitatori di tutto il mondo, e selezionato *Centrale Fies*¹³⁴, per il recupero di un'archeologia industriale a fini artistici e culturali. Il premio *cheFare* ha premiato in tre edizioni, dal 2012 ad oggi, cinque progetti per un monte premi totale di 350.000 euro, con l'intento di sostenere organizzazioni che lavorano per unire cultura, coesione sociale e sviluppo di comunità.

¹³¹ *Culturability* è un programma promosso dal 2009 dalla Fondazione Unipolis per promuovere e sostenere iniziative culturali capaci di generare innovazione in un'ottica di sviluppo sostenibile. Tra gli spazi culturali supportati dal programma dal 2009 al 2012 vi sono: la Bibliocasa dell'Aquila, nel 2010; il Centro Territoriale Mammuto nel quartiere di Scampia a Napoli; la Biblioteca dei bambini e dei ragazzi le Balate a Palermo, fra il 2011 e il 2012. Dal 2013 al 2018, si sono succeduti cinque edizioni del bando *Culturability* <<https://culturability.org/>> (28/12/2020).

¹³² Il Premio *cheFare* è nato nel 2012, promosso dall'associazione culturale Doppiozero per progetti di innovazione culturale e sociale <<https://www.che-fare.com/>> (28/12/2020)

¹³³ La descrizione e i riferimenti del progetto sono disponibili al seguente link: <<https://culturability.org/stories/farm-cultural-park>> (21/09/2021)

¹³⁴ La descrizione e i riferimenti del progetto sono disponibili al seguente link: <<https://culturability.org/stories/centrale-fies>> (21/09/2021)

Figura 5 – Distribuzione sul territorio nazionale dei partecipanti al bando *Culturability* dal 2013 al 2018



Fonte: <<https://culturability.org/bandi>>

Un'altra interessante iniziativa è l'*Anno dei Cammini d'Italia*, indetto da direttiva ministeriale dal 2016¹³⁵, che prevede azioni coordinate di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, gestito da enti territoriali, locali e associazioni, sugli itinerari di livello nazionale e regionale fruibili con forma di mobilità dolce. Un caso simile, riguarda la disposizione dell'*Art bonus*¹³⁶ per la concessione da parte del demanio di case cantoniere, stazioni e masserie abbandonate, da riconvertire per la maggior parte in strutture ricettive, punti ristoro o ciclofficine, attraverso il progetto *Valore Paese-Cammini e Percorsi*¹³⁷. In

¹³⁵ MIBACT. *Direttiva del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo "2016-Anno dei Cammini d'Italia"*, 12 gennaio 2016 <<https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/feed/pdf/Direttiva%202016-imported-56667.pdf>> (21.09.2021)

¹³⁶ Ovvero il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo quale sostegno del mecenatismo a favore del patrimonio culturale, ai sensi dell'art. 1 del D.L. 31/05/2014 n. 83 *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i., si fa riferimento alle informazioni contenute nell'indirizzo internet dedicato: "Cos'è Art bonus. Misure urgenti per favorire il mecenatismo culturali". Disponibile al link: <<https://artbonus.gov.it/cose-artbonus.html>> (06.10.2021)

¹³⁷ Il progetto, avviato nel 2017, ha come obiettivo la riqualificazione e il riuso di immobili pubblici situati lungo percorsi ciclopedonali e itinerari storici, attraverso il riutilizzo di immobili pubblici come contenitori di servizi e di esperienze autentiche per camminatori, pellegrini e ciclisti. Tra i progetti attivati vi sono per esempio in Calabria, le Cooperative sociali Vibosalus e

particolare, il progetto ha coinvolto 13 beni (tre torri, tre architetture residenziali, due edifici terziari, tre edifici di archeologia bellica, un'architettura industriale e un'architettura di interesse religioso), in prevalenza al centro-sud, che sono stati affidati in concessione gratuita per 9 anni ad imprese, cooperative e associazioni under 40. Sempre sullo sviluppo di un turismo cosiddetto lento è incentrata l'iniziativa dell'*Anno dei Borghi* del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 2017, un progetto che ha come obiettivo la valorizzazione di luoghi definiti nel *Piano Strategico di Sviluppo del Turismo*¹³⁸, oltre che gli eventi organizzati per la promozione dei centri storici italiani dall'associazione "I Borghi più belli d'Italia". Il rilancio dei territori interni italiani è stato testimoniato anche da eventi internazionali come il Padiglione Italia "Arcipelago Italia"¹³⁹ alla XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia nel 2018, in cui si poneva l'architettura come strumento di rilancio dei territori interni.

A livello regionale e locale, in particolare sul territorio alpino e appenninico del nord Italia, sono rilevanti, a dimostrazione dell'interesse crescente del patrimonio rurale e montano, i programmi promossi da Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Uncem, che hanno come obiettivo lo sviluppo locale a base culturale e il supporto di attività innovative in contesti extra urbani¹⁴⁰. Nelle aree meridionali, tra le iniziative più significative vi è l'esperienza di Fondazione Con il Sud¹⁴¹ che agisce con bandi sulla cura e la valorizzazione dei beni comuni, come il patrimonio storico, artistico e culturale e il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie.

Terrapromessa trasformeranno l'ex ufficio dell'Agenzia delle Entrate di Mileto (VV) in un centro turistico-culturale *green friendly oriented*; in Campania, l'Associazione Vis Sapientiae si è aggiudicata il Convento San Marco, in località S. Angelo dei Lombardi (AV) con un'offerta basata sull'accoglienza turistica, la ristorazione con prodotti bio e a km 0, artigianato locale e cargo food itineranti lungo i percorsi religiosi; in Sardegna, la postazione antiaerea di Alghero (SS) diventerà un polo esperienziale immerso nella natura dove poter soggiornare e praticare cicloturismo, trekking e vela. <<https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>> (28.12.2020)

¹³⁸ Di seguito si riportano i riferimenti del Piano: Atto del Governo n. 372, *Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017-2022*, gennaio 2017. Una scheda di lettura del piano è disponibile al seguente link:

<<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01000578.pdf>> (26.10.2021)

¹³⁹ "Arcipelago Italia" è stato curato da Mario Cucinella
<<https://www.mcarchitects.it/arcipelago-italia>> (28/12/2020)

¹⁴⁰ Nello specifico, a titolo esemplificativo:

- la Compagnia di San Paolo ha attivato nel 2014 il programma triennale "Torino e le Alpi" con l'obiettivo di identificare opportunità per uno sviluppo concreto di cui possa trarre beneficio tutto il territorio, attraverso due iniziative: un bando per progetti di ricerca applicata sullo sviluppo economico e sociale dei territori alpini e un festival culturale che mira a far emergere una montagna contemporanea.
- La Fondazione Cariplo, insieme alla Fondazione Edoardo Garrone, ha attivato dal 2014 i programmi ReStartApp e ReStartAlp per l'incubazione e l'accelerazione d'impresa su Alpi e Appennino.
- Il progetto InnovAree è un progetto promosso da Accademia Alte Terre, Collegio Carlo Alberto, Uncem e SocialFare e mira allo sviluppo delle aree interne e montane piemontesi.

¹⁴¹La Fondazione Con il Sud è un ente non profit privato, nato nel 2006, dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato.
<<https://www.fondazioneconilsud.it/>> (21/09/2021)

Iniziative e programmi sopra descritti definiscono uno scenario nazionale in cui diventano protagoniste esperienze a testimonianza di un rinnovato interesse verso la qualità ambientale e paesaggistica e il patrimonio culturale di aree marginali, di cui si fanno portavoce storie di innovazione, creatività e sviluppo.

A partire da questo contesto e facendo riferimento alla SNAI, strategia di medio-lungo periodo, il patrimonio storico e paesaggistico, la sua tutela e gestione, vengono affrontati trasversalmente all'interno delle linee di intervento della strategie che riguardano:

- 1) la tutela del territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;
- 2) la promozione della diversità culturale e naturale;
- 3) il rilancio dello sviluppo e del lavoro a partire dalle risorse potenziali mal utilizzate¹⁴².

A questo proposito, l'approccio al patrimonio nella SNAI considera un preciso significato di tutela e conservazione, strettamente connesso alla sicurezza del territorio, e declinato in manutenzione, prevenzione e adattamento. Ne consegue una strategia che tenta di mettere in atto un processo di azioni, con l'obiettivo di restituire alle comunità locali il compito di cura delle risorse, intese anche come risorse culturali¹⁴³. Attribuendo alle comunità questo compito, risulta necessario investire nella conoscenza del patrimonio, elemento alla base delle attività di tutela e conservazione del territorio. Il binomio conoscenza e tutela caratterizza l'approccio alla gestione del patrimonio, che necessita una tutela ordinaria, continua, programmata e non interventi successivi a disastri ambientali. Con queste premesse, la Strategia fa riferimento ad una tutela "attiva", che deve coinvolgere le comunità locali e consiste nella cura e nel presidio continuo e costante al patrimonio.

Il concetto di *patrimonio* nella Strategia è legato a una dimensione territoriale, seguendo l'approccio della pianificazione territoriale, è connesso alla definizione di risorsa territoriale (Corrado 2005; Gumuchian Pecquer 2007). Nello specifico la Strategia fa riferimento al patrimonio territoriale e ai "sedimenti" che lo compongono, ovvero gli elementi e le tracce che ne costituiscono una risorsa: sedimenti materiali, legati alla fisicità dei luoghi, sedimenti socio-economici, legati alle risorse attivabili nei processi di sviluppo e infine i sedimenti culturali identitari, legati alla memoria collettiva e al senso di appartenenza ai luoghi (Magnaghi, 2010). Sulla base di questo, la SNAI basa i propri obiettivi strategici a partire dal

¹⁴² Estratto dal Documento presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, Francesco Barca, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali: *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, p. 12.

¹⁴³ Questo aspetto è affrontato in particolare dall'intervento di Davide Marino, nell'ambito del forum "Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale", Rieti 2013. Disponibile al seguente link: <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Roma_15_dicembre_2013_Percorsi_per_uno_sviluppo_locale_in_aree_interne_Marino.pdf> (28/12/2020)

capitale territoriale delle aree interne, affermando che questi territori dispongono di risorse ambientali, come risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani, e risorse culturali, come «beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere»¹⁴⁴, facendo emergere una tassonomia episodica, come verrà affrontato nel dettaglio in seguito. Nei paragrafi seguenti si entrerà nello specifico della dimensione patrimoniale descritta nella SNAI, a partire dall'analisi dei documenti della Strategia¹⁴⁵ e dei numerosi forum e seminari succedutisi dal 2012 al 2020¹⁴⁶.

2.3.1 La dimensione patrimoniale nella aree interne della SNAI

Tra i tre ambiti di intervento della SNAI vi è «la tutela del territorio e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile»¹⁴⁷. Il capitale culturale è considerato soprattutto in un'ottica di attrattività e fruizione turistica, in grado per esempio di mobilitare attività economiche connesse alla fruizione dei beni. La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, in termini di risorsa, è letta soprattutto attraverso il recupero del patrimonio artistico e abitativo e lo sviluppo di un turismo naturalistico, in grado di sperimentare nuove forme di occupazione giovanile,

A partire da una generica tassonomia delle risorse culturali, la selezione delle “aree interne di progetto”, con riferimento alla presenza di patrimonio culturale e ambientale, è avvenuta quantificandolo sulla base di:

- Presenza di aree protette, zone SIC e ZPS;
- Presenza di patrimonio culturale sulla base dei *Luoghi della cultura* censiti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (rilevazione realizzata a partire dal 2012 dall'ISTAT).

¹⁴⁴ *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Accordo di partenariato 2014-2020*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013: 8.

¹⁴⁵ Disponibili sulla pagina web dedicata dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>). Nello specifico si farà riferimento a:

- *Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali IUVAL, numero 31, 2014
- *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Accordo di partenariato 2014-2020*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013
- Alle relazioni annuali al CIPE sulla SNAI e nello specifico a quelle di: luglio 2015, dicembre 2016, gennaio 2018, gennaio 2019.

¹⁴⁶ Per i forum e i seminari dal 2012 al 2020 sulla SNAI si sono consultati i documenti raccolti sulla pagina web dedicata dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionale-aree-interne-forum-e-seminari/>).

¹⁴⁷ Dal documento tecnico “*Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*”, allegato alla bozza di Accordo di partenariato 2014-2020, trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Nello specifico, gli indicatori relativi al tema “patrimonio culturale e turismo” – individuati nella diagnosi della situazione sociale, demografica, economica e dei servizi (cosiddetta “Diagnosi aperta”) realizzata dal Comitato Tecnico per le Aree Interne e utilizzata nell’istruttoria per la selezione delle aree progetto – sono:

- numero di luoghi della cultura statali e non statali, che comprendono: musei, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali. Per la maggior parte si tratta di siti archeologici.
- Numero di luoghi della cultura statali e non statali non fruibili, rappresentati dai beni presenti nel territorio ma non visitabili. Si tratta di un indicatore di potenzialità inutilizzata.
- Numero di visitatori, ovvero il numero di persone che hanno fruito dei luoghi della cultura.
- % dei visitatori paganti, sul numero totale di visitatori.
- Numero di visitatori per 1000 abitanti, ovvero il rapporto tra il numero di visitatori complessivo e il totale della popolazione dell’area per 1000 abitanti. Questo dato fornisce una misura dell’impatto sulla popolazione della capacità di attrazione turistica dei luoghi di cultura.

(Fonte MIBAC, 2012)

Nel 2016, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha pubblicato le linee guida in riferimento alla SNAI¹⁴⁸, sottolineando da un lato il fatto che buona parte del patrimonio di pregio presente nelle aree interne oggi è sottoutilizzato e dall’altro l’importanza di considerare strategie di sviluppo turistico basate su attrattori culturali. Cultura e turismo sono i settori strategici a cui il Ministero fa riferimento per lo sviluppo delle aree interne, considerando anche l’accorpamento del Turismo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del 2013. Le linee guida si concentrano in seguito alla descrizione di un modello per valorizzare i territori in chiave turistica, temi approfonditi anche negli allegati “Visione del turismo, del patrimonio e delle attività culturali” e “Analisi dell’offerta e della domanda turistica”¹⁴⁹.

¹⁴⁸Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo *Linee guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne*, dicembre 2016. <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Linee_guida_Mibact_v05122016.pdf> (26.10.2021)

¹⁴⁹ Nell’allegato “Analisi dell’offerta e della domanda turistica” si segnalano gli elementi da considerare nell’analisi dell’offerta, individuando gli attrattori naturali e gli attrattori culturali.

Tabella 2. Elementi di analisi dell'offerta culturale presentati dalle Linee guida del MiBACT

<i>Attrattori naturali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Parchi naturali - Siti della rete Natura 2000 - Specchi d'acqua (fiumi, laghi) - Monumenti naturali - Geositi - Geoparchi
<i>Attrattori culturali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Monumenti e complessi storico-architettonici - Siti archeologici - Patrimonio architettonico religioso - Musei e allestimenti - Biblioteche - Eventi e manifestazioni culturali - Elementi del patrimonio immateriale
<i>Altri attrattori</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Centri per congressi e mostre - Prodotto agro-alimentari tipici - Produzioni artigianali caratteristiche
<i>Servizi culturali per i residenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Mostre di artisti locali - Cinema - Teatro - Laboratori per ragazzi - Spettacoli - Servizi di biblioteca - Servizi culturali per fasce di età
<i>Organizzazioni culturali locali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Società, cooperative o associazioni che organizzano e promuovono eventi culturali - Società cooperative o associazioni che forniscono prodotti culturali (es. editori, gestori di luoghi della cultura, imprese culturali innovative) - Presenza di attività di ricerca legate a Università e Centri di Ricerca
<i>Formazione in materia di turismo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituti d'arte - Licei artistici - Istituti e scuole di restauro

Nelle Strategie d'area presentate dalle aree interne "pilota" viene richiesto di approfondire le specificità del territorio, soprattutto per le aree che prevedono di investire in turismo e cultura, e di approfondire la domanda di fruizione culturale dell'area e del suo contesto. Di seguito si riportano le attività propedeutiche alla stesura della Strategia d'area individuate dal Ministero (tabella 3).

Tabella 3. Tratto dal documento: Linee guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne, dicembre 2016

Documenti SNAI	Attività propedeutiche alla stesura
<i>Bozza di idee</i>	Sintesi elementi di distintività e delle vocazioni principali del territorio, dello scenario di sviluppo turistico e di offerta culturale desiderato: difficoltà presenti, risultati attesi, possibili azioni.
<i>Preliminare alla definizione della Strategia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi del contesto. - Ricerca e conoscenza delle esperienze positive di innovazione e rigenerazione già presenti in tema di turismo e cultura. - Incontro e confronto con attori pubblici e privati locali attivi sui temi di turismo e cultura.

Documenti SNAI	Attività propedeutiche alla stesura
	<ul style="list-style-type: none"> - Delineazione del modello di governance turistica e culturale locale. - Definizione puntuale degli indicatori di realizzazione
<i>Strategia d'Area</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti su aspetti specifici della strategia di sviluppo turistico e sugli aspetti culturali. - Definizione puntuale degli interventi e compilazione delle relative schede di dettaglio. - Determinazione del modello di governance turistica e culturale locale. - Perfezionamento degli indicatori di realizzazione e risultato

Le linee guida Ministero evidenziano come il lavoro di definizione della vocazione e delle specificità del territorio debba partire dall'analisi della filiera produttiva, costituita dal patrimonio paesaggistico, agro-alimentare e culturale locale, con l'obiettivo di integrare tra loro diversi settori economici.

In seguito alla definizione di uno scenario conoscitivo le linee guida impostano il processo con l'individuazione dei risultati attesi e della pianificazione delle azioni possibili.

In relazione alla presenza del tema del patrimonio culturale all'interno delle Strategie, la "Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne", del 31 dicembre 2018¹⁵⁰, presentata al CIPE dal Ministro per il Sud, tratta il ruolo del turismo e del patrimonio culturale mettendo a confronto le aree sulla base delle strategie presentate. La relazione, sulla base dei dati raccolti nel 2016, fa emergere come le aree sul territorio nazionale siano molto differenti tra di loro rispetto all'attrattività turistica. Nello specifico, la relazione descrive la domanda culturale, sulla base del numero di visitatori. Si osserva che la domanda è fortemente polarizzata su un singolo attrattore rispetto al contesto, come nel caso dell'Alta Irpinia con 543.000 visite annue, di cui 500.000 al Santuario di San Gerardo Maiella nel comune di Caposele o nel caso della Bassa Valle in Valle d'Aosta, con 362.000 delle 463.000 visite complessive concentrate nel Forte di Bard. La relazione evidenzia infine che non si può definire una diretta correlazione tra domanda turistica e domanda culturale, la prima infatti si rivolge spesso ad un'offerta altra, caratterizzata da sport ed escursionismo.

Tuttavia, è necessario considerare che il patrimonio culturale e paesaggistico delle aree interne è caratterizzato da un patrimonio diffuso che vede le tipologie edilizie e costruttive variegate. Sebbene la SNAI abbia contribuito a diffondere una nuova consapevolezza che le aree interne necessitano di progetti capaci di integrare aspetti economici, emergenze fisiche e dimensioni sociali, le azioni delle Strategie d'area che coinvolgono il patrimonio non sempre riescono a essere trans settoriali e nella maggior parte dei casi la valorizzazione del patrimonio assume un fine

¹⁵⁰ La relazione è stata redatta da Barbara Lezzi, Ministro per il Sud ed è disponibile al seguente link:

<https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Relazione_CIPE_ARINT_311218.pdf> (26.10.2021)

prettamente turistico. Con l'obiettivo di affrontare questo tema nel 2018¹⁵¹ si è tenuto un seminario della Federazione delle Aree interne su "Patrimonio culturale e naturalistico: strumenti e governance per la gestione" come occasione di confronto tra progettualità d'area che sviluppano reti e sistemi patrimoniali non unicamente con l'obiettivo di sviluppo turistico. Tra le buone pratiche si evidenziano:

- l'Area Interna dell'Alta Irpinia con la "rete dei beni museali, culturali e naturali", con l'obiettivo di conoscenza, tutela e valorizzazione di beni con diverse titolarità;
- l'Area Interna del Basso Pesarese e Anconetano con la "rete degli Asili d'Appenino", che sperimenta un sistema di integrazione tra i beni e i settori di *policy*;
- l'Area Interna Sud Ovest Orvietano con la "rete dei beni culturali, archeologici, ambientali pubblici del territorio", che sperimenta sistemi gestionali innovativi;
- l'Area Interna della Valle di Comino, con il "Distretto Culturale Evoluto", per la crescita locale a base culturale.

2.3.2 I luoghi della cultura e i beni patrimoniali nella SNAI

A partire dagli indicatori utilizzati nella "Diagnosi Aperta", le risorse naturali e territoriali delle aree interne sono quantificate in base ai dati disponibili sul servizio OPEN Aree Interne¹⁵². Nel corso della presentazione del servizio OPEN Aree Interne (a maggio 2014 ad Orvieto), vengono presentati dal Comitato Tecnico Aree Interne¹⁵³ i dati relativi ai *Luoghi della cultura* di proprietà del Ministero e non, censiti nel 2011 (ISTAT-MIBACT) sono 1.803 nelle Aree interne (4.588 in totale)¹⁵⁴ con il numero medio di Luoghi pari a 1,5 (rispetto a 2,5 dei centri).

¹⁵¹ Il seminario "Reti e sistemi a servizio della valorizzazione culturale nelle aree interne" si è tenuto a Frontone, in Puglia, il 28 giugno 2018

¹⁵² Consultabile al seguente indirizzo web: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/open-aree-interne/>> (28/12/2020)

¹⁵³ Rispetto a "I numeri per capire le tendenze e fondare il confronto pubblico" il Comitato era composto da Carla Carlucci (DPS/Uver), Gianna Barbieri (MIUR), Manuela Cocchi (Ministero della Salute), Ugo Baldini (CAIRE), Laura Canale (Regione Liguria).

¹⁵⁴ I Luoghi della cultura di proprietà del MiBACT sono il 9%: 414 di cui 100 in Aree interne (per il 70% si tratta di beni e siti archeologici).

Le biblioteche statali e non sono 4.312 nelle Aree interne, 17.322 sul territorio nazionale.

Gli archivi non statali tutelati dal MiBACT attraverso le Soprintendenze Archivistiche sono 8.784, gli Archivi presenti nei territori Aree Interne appartengono per la totalità a questa categoria.

I dati sopra riportati sono trattati nel documento "Il MiBACT per la Mappa dell'abbandono" <https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/003/429/Segretario_generale_MiBACT.pdf> (28.12.2020), in occasione dell'indagine conoscitiva "Mappa dell'abbandono dei luoghi culturali" del Senato della

Repubblica

XVII

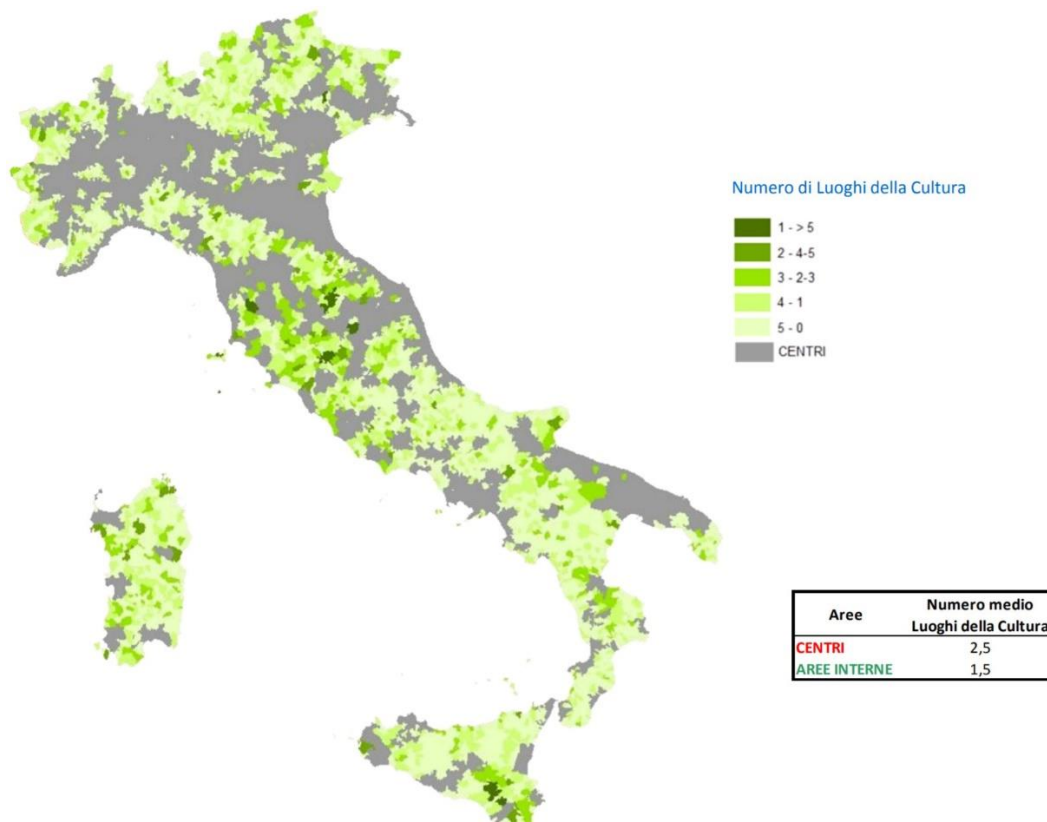
Legislatura

2013-2018

<<http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/ProcANL/ProcANLscheda33118.htm>> (28.12.2020).

L'affluenza di visitatori è pari a 1.748,0 (numero di visitatori per 1000 abitanti) rispetto a i 1.961,5 dei centri.

Figura 6. Concentrazione Luoghi della Cultura nelle Aree Interne

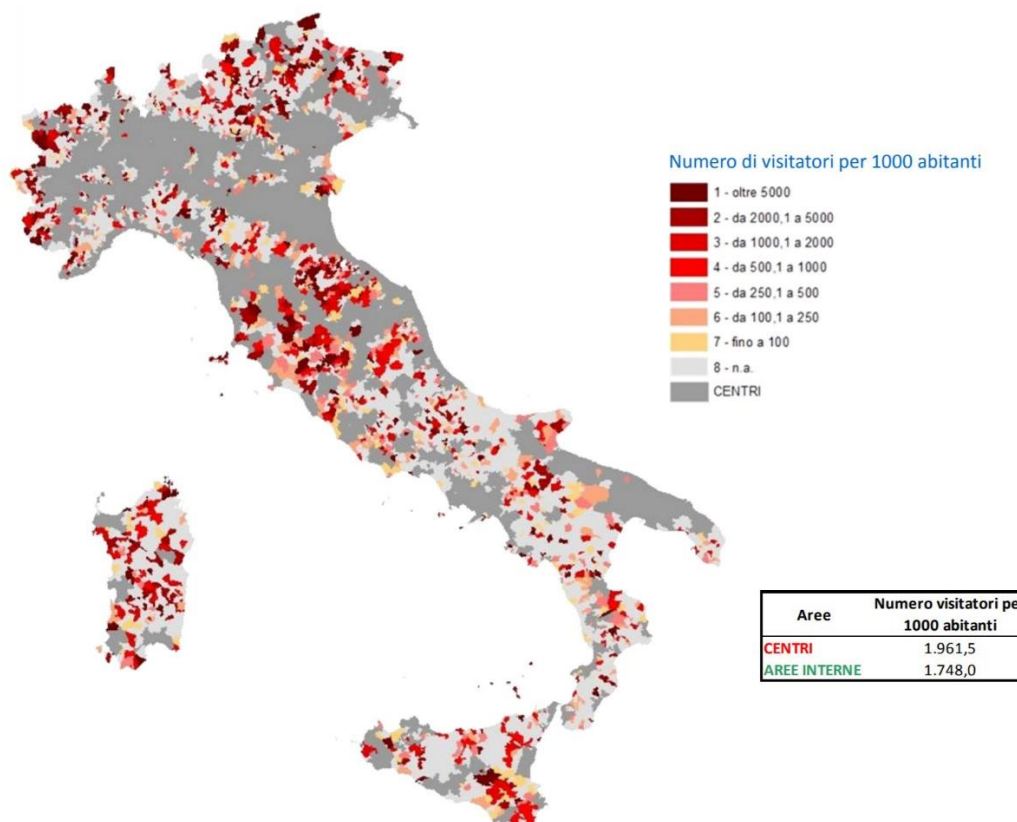


Fonte: presentazione “Open Aree Interne: i numeri per capire le tendenze e fondare il confronto pubblico” del 9 maggio 2014, scaricabile al seguente link:

<<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionale-aree-interne-forum-e-seminari/>> (28.12.2020)

È stato in seguito presentato (il 28 maggio 2019) il DDL S. 1306, XVIII Legislatura sulle “Misure per favorire la programmazione di azioni di promozione e finanziamento del recupero dei beni e dei siti di rilevanza culturale” <<http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/FascicoloSchedeDDL/ebook/51829.pdf>> (28/12/2020) che stabilisce che il MIBACT provveda alla Mappa dell’abbandono dei beni e dei siti di rilevanza culturale.

Figura 7. Mappatura affluenza di visitatori nei luoghi della cultura



Fonte: presentazione “Open Aree Interne: i numeri per capire le tendenze e fondare il confronto pubblico del 9 maggio 2014, scaricabile al seguente link:

<<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/strategia-nazionale-aree-interne-forum-e-seminari/>> (28.12.2020)

La domanda culturale delle aree interne continua ad essere monitorata, attraverso gli indicatori individuati dalla Strategia¹⁵⁵. Nel giugno 2018, in occasione del secondo incontro di lavoro della Federazione Aree Interne è stato descritto lo stato dell’arte rispetto alla domanda culturale e turistica nelle 72 aree di progetto¹⁵⁶ attraverso i seguenti dati:

- 3,1 milioni di visite (oltre 2,6 milioni nel patrimonio non statale) pari al 3% del totale nazionale, per lo più da parte di italiani;
- Circa 6.000 il numero medio di visite per singolo istituto, contro le circa 22.000 a livello nazionale.

¹⁵⁵ Ovvero: 1) numero di luoghi della cultura statali e non statali; 2) numero di visitatori; 3) percentuale dei visitatori paganti, sul numero totale di visitatori; 4) numero di visitatori per 1000 abitanti, ovvero il rapporto tra il numero di visitatori complessivo e il totale della popolazione dell’area per 1000 abitanti. Questo dato fornisce una misura dell’impatto sulla popolazione della capacità di attrazione turistica dei luoghi di cultura.

¹⁵⁶ La domanda culturale è stata presentata da Oriana Cucci e Anna Misiani (NUVAP) “Reti e sistemi a servizio della valorizzazione culturale nelle Aree Interne. Patrimonio culturale e naturalistico: strumenti e governance per la gestione”

Viene confermato che poche aree mostrano flussi di visitatori consistenti (maggiori di 50.000 visite), e le visite si concentrano su pochi attrattori e poli culturali. Più della metà delle Aree conta meno di 20.000 visitatori e il numero delle visite totali è per la maggior parte composto da visite a poli culturali.

L'approfondimento della conoscenza e l'incremento dei dati e delle informazioni a disposizione su cui basare gli interventi è fondamentale in un processo di valorizzazione delle risorse territoriali. L'inadeguatezza di questi indicatori per leggere la presenza di un patrimonio diffuso e di una fruizione, che non è fatta di grandi flussi, fa emergere la necessità di approfondire due aspetti strettamente correlati: la consistenza fisica del patrimonio e la sua percezione diffusa in relazione a strategie di sviluppo, su cui definire strategie in grado di generare impatti economici, sociali e culturali, tangibili e quantificabili.

2.4 Il patrimonio nelle aree interne piemontesi

A partire dalla selezione delle aree, la SNAI prevede la costruzione delle Strategie d'area, seguendo un processo per fasi, a partire dalla scrittura del primo documento definito *bozza di Strategia* attraverso il quale l'area sottopone alla Regione e al Comitato Tecnico Aree interne (CTAI) per le aree interne un proposta di interventi. La bozza viene redatta sulla base di analisi realizzate dagli stessi territori utilizzando una griglia di indicatori, elaborata dal Comitato nazionale per ogni area sui dati regionali e nazionali, in merito a scuola, mobilità, salute, sviluppo, condizioni amministrative. A seguito della bozza viene definito il documento *Strategia d'area* in cui si delineano azioni specifiche, risultati attesi e indicatori di risultato. Questo documento viene trasmesso all'Agenzia per la Coesione territoriale che avvia la preparazione dell'*accordo di programma quadro*, uno strumento attuativo dell'intesa istituzionale tra area progetto, Regione e stato.

Nei seguenti paragrafi descrivo come viene trattato il patrimonio all'interno delle strategie d'area delle quattro aree progetto piemontesi: la Val d'Ossola, le Valli di Lanzo, le Valli Maira e Grana e la Valle Bormida. Queste aree sono caratterizzate da una popolazione residente pari a 510.412 (pari al 12% della popolazione regionale di 4.363.916 persone) distribuita su 459 Comuni (pari al 38% dei Comuni regionali - 1.206)¹⁵⁷.

L'analisi si basa sulla consultazione dei seguenti documenti¹⁵⁸:

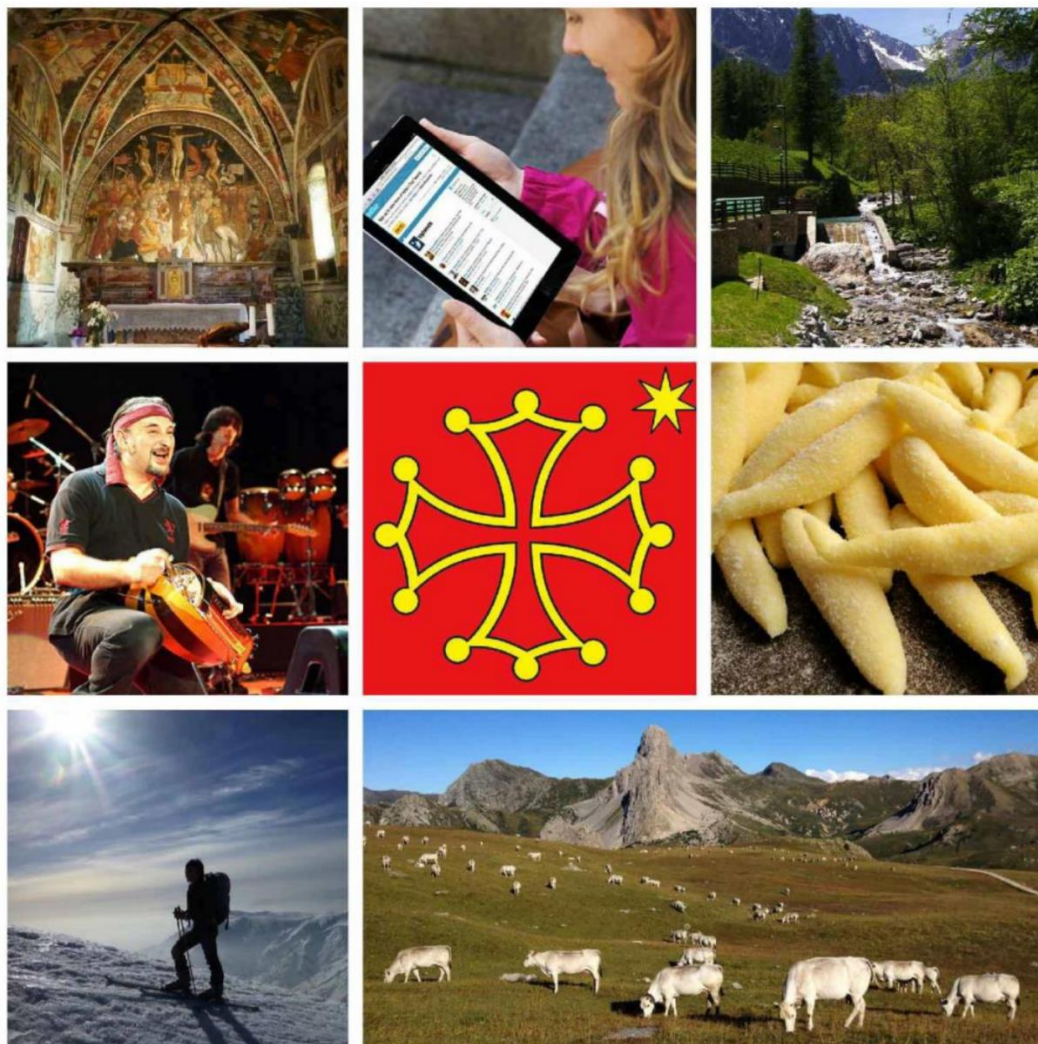
- il *rapporto di istruttoria* per la selezione delle Aree Interne presentato dalla Regione Piemonte al Comitato Nazionale Aree Interne;
- *accordo di programma quadro*, approvato nel 2018 per le Valli Maira e Grana e in corso di approvazione per le altre;
- *Strategie d'area* approvate;
- *bozze della Strategia*;
- *preliminare di Strategia d'area*.

¹⁵⁷ Fonte dati Regione Piemonte: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/>> (28/12/2020)

¹⁵⁸ Consultabili dal siti web della Strategia Nazionale Aree Interne <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>> (28/12/2020) e della Regione Piemonte <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/>> (21/09/2021)

2.4.1 Il patrimonio nelle strategie delle Valli Maira e Grana, Valle d'Ossola, Valle Bormida e Valli di Lanzo

Figura 8 – Il patrimonio culturale delle Valli Maira e Grana



Fonte: Immagine di copertina della Strategia di Area

Se dalla lettura dei documenti della SNAI emerge un orientamento all'uso del patrimonio principalmente per fini turistici, analizzando le strategie presentate dai territori piemontesi risultano realtà diverse e alcuni elementi interessanti. Nella Strategia delle **Valli Grana e Maira** (presentata a novembre 2016), gli enti locali responsabili considerano il patrimonio soprattutto per la sua parte intangibile «nella fase di *scouting* è stato ampiamente confermato il valore del patrimonio locale sia come elemento identitario che come motore di sviluppo. Tuttavia è stato anche sottolineato come, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, la gestione del patrimonio sia ancora frammentata e carente dal punto di vista del coordinamento e della promozione; problematiche che potrebbero rivelarsi particolarmente penalizzanti nel prossimo futuro, con la progressiva saturazione del mercato locale

ed alla luce di una sempre maggior concorrenza nel mercato turistico globale»¹⁵⁹
Le risorse patrimoniali vengono presentate oltre “ad uso” dello sviluppo turistico, anche come spina dorsale dell’identità locale, sottolineando i suoi contenuti culturali. «La messa a valore delle risorse naturali, del patrimonio culturale, con la sua peculiare autenticità, delle attività agricole e dei servizi alla persona, può generare occupazione radicata e residenziale, a differenza di quella legata all’economia turistica, per sua natura più variabile nel corso dell’anno. Aspetto fondamentale del processo è il mantenimento ed anzi, se possibile, l’incremento della qualità ambientale, nonché la tutela dei connotati salienti di autenticità del patrimonio culturale locale»¹⁶⁰.

Nello specifico, dai documenti studiati, emerge che le valli sono caratterizzate da un paesaggio con un’elevata integrità, nel complesso il 18,5% della superficie territoriale appartiene ad aree naturali protette (come la Riserva Naturale regionale Ciciu del Villar o il SIC Sorgenti del Maira, Saretto e Rocca Provenzale).

Il patrimonio culturale è basato sulla tradizione occitana e disposto in modo diffuso sul territorio: alcune architetture di interesse storico sono per esempio il Filatoio Rosso di Caraglio, il Lazzaretto di Caudano, l’abbazia di San Costanzo al Monte; numerose chiese romaniche e gotiche appartenenti, in parte, all’antico Marchesato di Saluzzo; due ecomusei, l’ecomuseo Terra del Castelmagno, in Valle Grana, dedicato alle tradizioni produttive locali, e l’ecomuseo Alta Valle Maira, che mette in rete risorse della media e alta valle. Oltre a queste emergenze, il patrimonio diffuso è anche composto da borgate, alcune oggetto di recuperi di elevata qualità, e da una rete escursionistica che comprende, ad esempio, i Percorsi Occitani della valle Maira e il sentiero delle Fortificazioni lungo l’itinerario sull’altopiano della Gardetta.

Il patrimonio culturale è considerato nella strategia non solo un patrimonio da visitare ma di cui «mantenere viva la conoscenza e aggiornarne i contenuti, attraverso una sua rielaborazione contemporanea»¹⁶¹. La scuola viene considerata come il punto di riferimento per lo svolgimento e la divulgazione di attività di ricerca e studio del patrimonio identitario locale, sia in connessione con i percorsi formativi tradizionali, mediante, ad esempio, l’insegnamento della lingua locale, della cultura e musica occitana, sia attraverso il recupero delle fonti orali della cultura popolare, che delle conoscenze relative agli antichi mestieri con possibile loro attualizzazione.

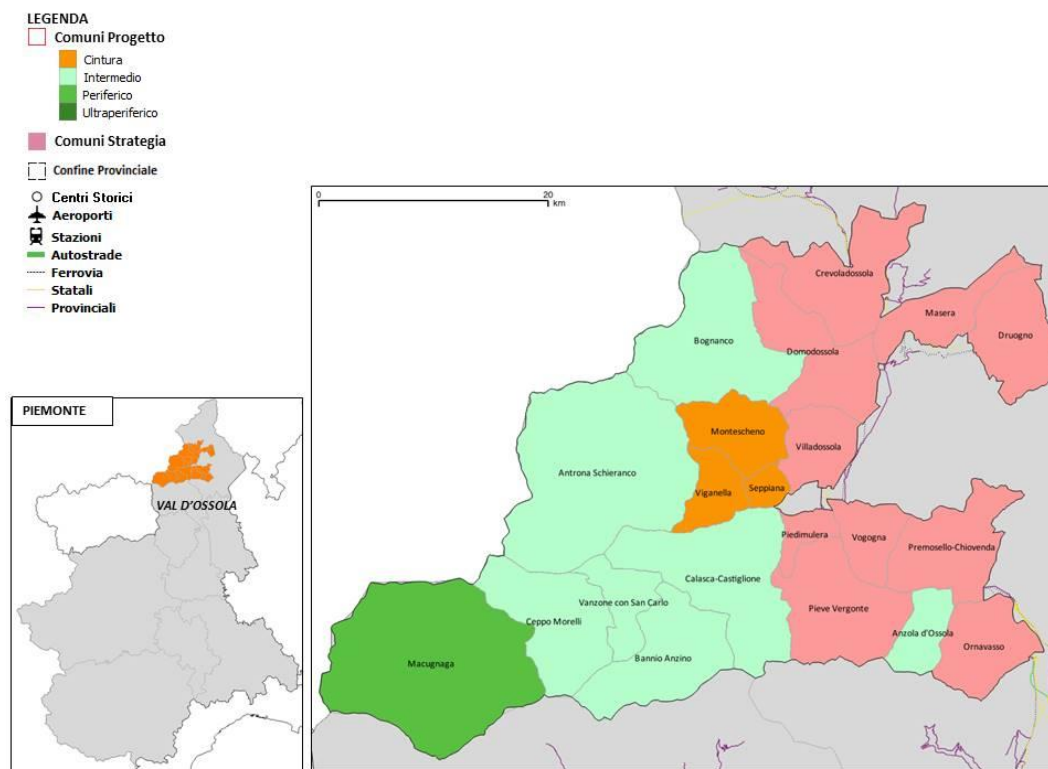
¹⁵⁹ Documento finale – *Strategia Aree Interne, Unioni Montane Valli Grana e Maira*:15.
<<http://www.unionemontanavallemaira.it/Home/Menu?IDDettaglio=126089>> (26.10.2021)

¹⁶⁰ *Ivi*: 23

¹⁶¹ *Ivi*: 27

adatto ad ospitare «iniziative e attività culturali di varia natura e configurazione, eventi culturali, convegni, seminari di studio a partire dai temi della *green economy* e delle *green community* ma anche performance artistiche di diversa natura»¹⁶³.

Figura 10 – Area Interna Val d’Ossola



Fonte: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/valli-maira-e-grana/>> (21/09/2021)

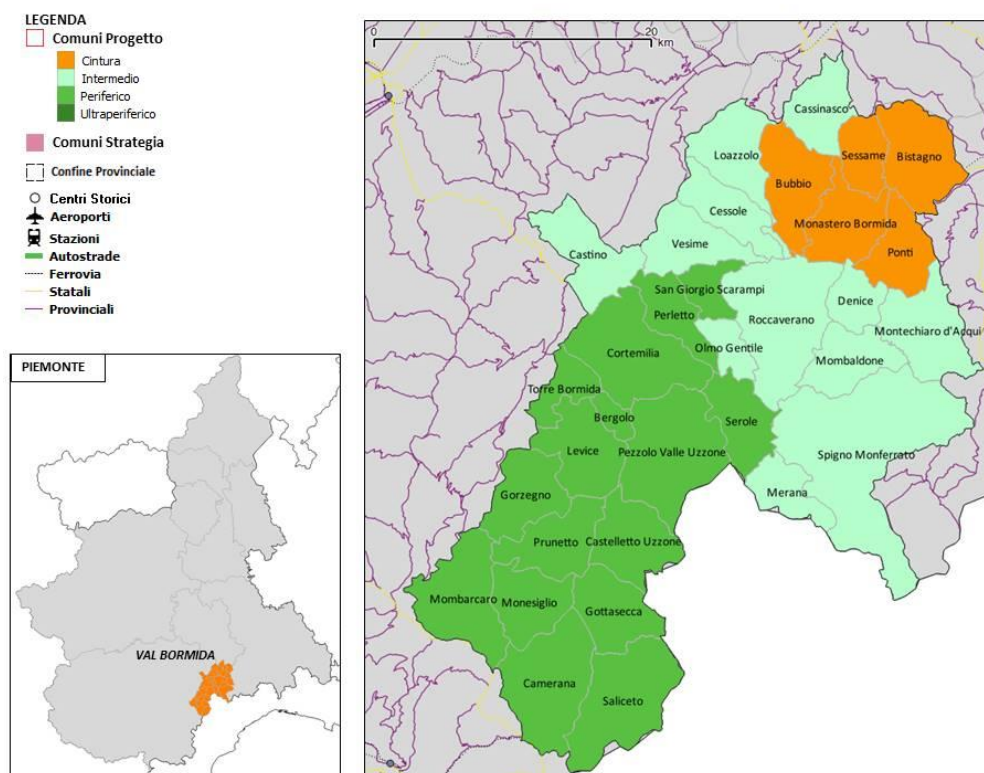
In **Valle Bormida** la Strategia d’area è stata approvata a dicembre 2020 e individua come elementi caratterizzanti il patrimonio culturale l’architettura medievale dei castelli e delle torri e i numerosi edifici di interesse religioso, come monasteri, cappelli e chiese. Si nominano i musei legati alle tradizioni, alla storia e ai prodotti tipici, oltre che due parchi di arte contemporanea a Bubbio e Roccaverano. Nell’analisi si denuncia la scarsa conoscenza del patrimonio, «non solo tra la popolazione, ma persino tra gli stessi operatori culturali»¹⁶⁴. Forse in parte per queste criticità la Strategia non definisce delle azioni specifiche che coinvolgono il patrimonio, se non individuando in modo generico la cultura come fattore di sviluppo. L’idea guida dell’area si concentra sul patrimonio paesaggistico e sulle criticità legate all’assetto idrogeologico del territorio, lavorando sulla gestione del fiume Bormida e dei principali affluenti.

¹⁶³ Ivi: 43

¹⁶⁴ Documento finale – Strategia d’Area “Area interna Valle Bormida ritroviamo il fiume”, dicembre 2020: 11

<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-02/strategia_valle_bormida_ritroviamo_il_fiume.pdf> (26.10.2021)

Figura 11 – Area Interna Val Bormida



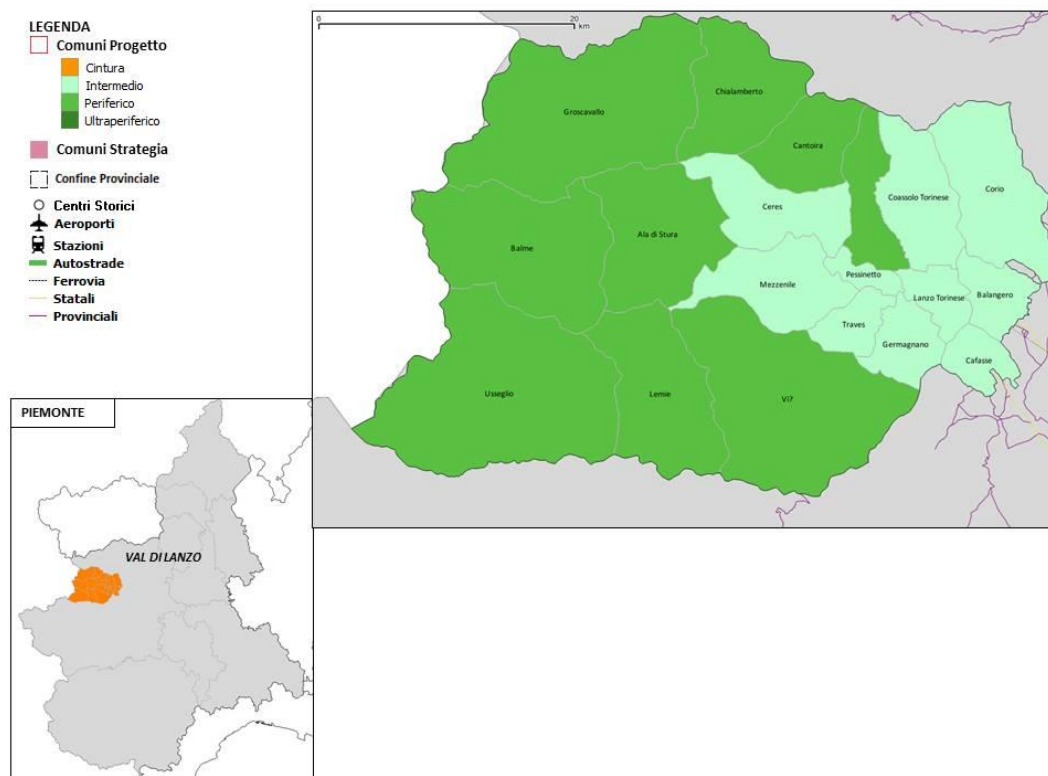
Fonte: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/valli-maira-e-grana/>>(21.09.2021)

Nel caso della Strategia delle **Valli di Lanzo** (settembre 2020) gli obiettivi si concentrano sulla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico, ponendo l'accento, attraverso azioni specifiche, sulla valorizzazione del patrimonio boschivo, sul suo mantenimento e sulla connessione con le produzioni artigianali e agroalimentari di eccellenza. Nello specifico le risorse culturali sono descritte, nei documenti analizzati, superficialmente, «emergono le aree archeologiche, i percorsi sindonici, il ricco patrimonio museale ed ecomuseale che documenta le vicende del passato con esposizioni etnografiche e tematiche, le testimonianze storiche e architettoniche, la rete delle biblioteche»¹⁶⁵. Il territorio, parallelamente alla Strategia, sta sperimentando negli ultimi anni nuove forme di gestione del patrimonio boschivo, con l'obiettivo di strutturare e rafforzare una filiera locale del legno. Marginalmente, con riferimento al patrimonio culturale, la Strategia individua come chiave di sviluppo il patrimonio museale ed eco museale, oltre che per i percorsi naturalistici e le testimonianze storiche e architettoniche, attraverso la "creazione di una rete culturale diffusa". Si evidenzia infine una criticità nel disuso del patrimonio edilizio, causato dal progressivo spopolamento, inserendo la valorizzazione del patrimonio immobiliare con un'azione necessaria per la

¹⁶⁵ Documento finale – "Strategia per le Valli di Lanzo", settembre 2020: 26 <https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-02/strategia_valli_di_lanzo_la_montagna_si_avvicina.pdf> (26.10.2021)

valorizzazione del sistema turistico, specificando la necessità di realizzare interventi in linea con le caratteristiche dell'architettura locale.

Figura 12 – Area Interna Val di Lanzo



Fonte: <<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/regione-piemonte/valli-maira-e-grana/>> (21.09.2021)

In conclusione, se da un lato nel dibattito scientifico emergono temi connessi a: pratiche innovative di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale; processi di sviluppo territoriale in grado di attivare produzione artistica e culturale, sperimentando innovazione nel campo dell'educazione, del welfare e del turismo; strategie di supporto ad industrie creative ecc., questi non sono sempre trattati in modo così significativo nelle *Strategie d'area*. Il passaggio tra le linee guida e gli obiettivi della SNAI, in merito alle risorse culturali locali, e la programmazione di interventi sul patrimonio, che vadano oltre la chiave turistica e di fruizione, in molti casi non riesce a generare azioni efficaci e innovative, capaci di generare reali ricadute e di essere rilevanti per lo sviluppo locale dei territori.

2.4.2 La consistenza del patrimonio nelle aree interne piemontesi sulla base degli indicatori della SNAI

Dagli indicatori aggiornati in fase istruttoria della Regione Piemonte di seguito si riporta la quantificazione del patrimonio nelle quattro aree pilota piemontesi, rispetto agli indicatori individuati dalla SNAI su patrimonio culturale e turismo.

Tabella 4. Il patrimonio nelle quattro aree pilota della SNAI piemontesi

Patrimonio culturale e turismo	Valle Bormida	Valle Ossola	Valli di Lanzo	Valli Maira e Grana	Piemonte Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Piemonte	ITALIA
Numero luoghi della cultura statali e non statali <i>aggiornamento 2016/2017</i>	4	2	7	8	145	1732	397	4588
Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili <i>aggiornamento 2016/2017</i>	5	1	3	3	67	596	217	1474
Numero visitatori al 2012	12.450	8.500	3.573	7.620	876.544	13.147.189	7.325.150	103.888.764
Percentuale visitatori paganti al 2012	39	97	43	8	18	50	64	53
Numero visitatori per 1000 abitanti al 2012	462	1902	145	557	1717	990	1679	1748
Numero luoghi della cultura statali e non statali al 2015	6	2	9	10	n.d.	n.d.	n.d.	4976
Numero visitatori al 2015	3995	n.d.	4423	11.429	n.d.	n.d.	n.d.	110567265
Numero visitatori per 1000 abitanti al 2015	231	n.d.	184	852	n.d.	n.d.	n.d.	1825

Dati aggiornati al 2017, disponibile sul portale OPEN Aree Interne:

<http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/index.html>

Fonte dati: MIBACT 2012

Per ciascuna area di seguito si riportano i dati, in relazione al patrimonio, a partire da quelli indicati dalla Regione Piemonte nel Rapporto di istruttoria per la selezione delle aree interne (2014) e che ho verificato attraverso la consultazione del *database* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo¹⁶⁶. Vi è in alcuni casi una discrepanza numerica rispetto ai dati riportati sul portale *OPEN Aree Interne* non significativa e trascurabile a titolo descrittivo

- **Valli Maira e Grana.** Sul territorio sono presenti 10 luoghi di interesse culturale¹⁶⁷ nei comuni di Acceglio (1), Caraglio (2), Castelmagno (2), Dronero (1), Elva (1), Monterosso Grana (1), Prazzo (1), Stroppo (1).

¹⁶⁶ La ricerca è stata effettuata consultando la pagina web del MIBACT – Luoghi della Cultura (<https://www.beniculturali.it/luoghi/cerca-luogo>), ultima consultazione a novembre 2020.

¹⁶⁷ Il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione Piemonte (2014) fa riferimento ai luoghi di interesse culturale della rilevazione MIBACT – ISTAT.

L'attrattore individuato, secondo il Rapporto della Regione rispetto al numero di visitatori totali, è il Filatoio di Caraglio ma vi sono altri elementi degni di attenzione rispetto all'afflusso di visitatori, come il Museo di Pels (il Museo dei capelli che racconta la storia di raccoglitori di capelli).

Vi sono inoltre, nei 20 comuni dell'area, 10 biblioteche nei comuni di Acceglio, Bernezzo, Canosio, Caraglio, Dronero, Monterosso, Prazzo, Valgrana. A Canosio vi è una biblioteca con fondi antichi (fino al 1830) della comunità mariana e a Dronero una biblioteca di studi occitani.

Non mappati dalla rilevazione MIBACT-ISTAT del 2011, ma considerati come rilevanti nel Rapporto di Istruttoria, vi sono il museo etnografico "La Misoun D'en Bot" ad Acceglio, il Museo degli Acciugai – Ecomuseo Alta Val Maira a Celle di Macra.

- **Valle Ossola.** Sul territorio sono presenti 5 luoghi di interesse culturale posizionati nei comuni di Piedimulera (1), Macugnana (2), Ornavasso (1) e Villadossola (1). Il principale attrattore, secondo il Rapporto della Regione rispetto al numero di visitatori totali, è considerato la Miniera d'oro della Guia a Macugnana e il Museo Alts Walserhuus Van Zer Burfuggu.

Vi sono 6 biblioteche civiche nei Comuni di Bannio Anzino (1), Ornavasso (1), Pallanzeno (1), Pieve Vergonte (1), Premosello – Chiovena (1), Villadossola (1).

Non mappati dalla rilevazione MIBACT-ISTAT del 2011 vi sono: il Museo della Montagna e dell'alpinismo a Macugnana.

- **Valle Bormida.** Sul territorio sono presenti 3 luoghi di interesse culturale nei comuni di Monesiglio (1), Saliceto (1), Montechiaro d'Acqui (1). L'attrattore principale, secondo il Rapporto della Regione rispetto al numero di visitatori è il Museo della Civiltà Contadina di Santa Caterina nel comune di Montechiaro d'Acqui, seguito dai castelli di Caldera a Monesiglio e dei Marchesi del Carretto a Saliceto.

Nell'area sono attive 10 biblioteche civiche non specialistiche nei Comuni di Camerana (1), Prunetto (1), Saliceto (1), Torre Bormida (1), Bubbio (1), Monastero Bormida (2), Montechiaro d'Acqui (1), Ponti (1), Spigno (1), Monferrato (1).

Non mappati dalla rilevazione del 2011 vi sono l'ecomuseo dei terrazzamenti e della vite a Cortemilia, il Museo Etnografico e il Museo del Mulo a Prunetto.

- **Valli di Lanzo.** Sul territorio vi sono 9 luoghi della cultura statali e non statali Balme (2), Cantoria (1), Ceres (1), Germagnano (1), Lanzo Torinese (2), Usseglio (1), Viù (1). Il maggiore attrattore, secondo il Rapporto della Regione, rispetto al numero di visitatori è il Museo Civico Alpino "Arnaldo Tazzetti" di Usseglio.

Vi sono 12 biblioteche civiche nei comuni di Balangero, Balme, Cafasse, Ceres, Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Groscavallo, Lanzo Torinese, Monastero di Lanzo, Usseglio e Viù.

Non mappati dalla rilevazione del 2011 vi sono il Museo di Archeologia Industriale Antica Miniera Brunetta a Cantoira, l'ecomuseo dei chiodaioli a Mezzenile e l'ecomusei della resistenza "Carlo Mastri" a Viù.

Ho ritenuto importante descrivere come è stato quantificato il patrimonio poiché la costruzione di linee di sviluppo, obiettivi e azioni nelle *Strategie d'area* si basa sugli indicatori proposti dalla SNAI. Una caratteristica della SNAI è infatti l'attenzione posta sui risultati attesi e sui loro indicatori, oltre che a sistemi di monitoraggio civico, come quello attivato dalle Strategie dell'Oltrepò Pavese e del Matese, che coinvolge gli studenti sul tema dell'istruzione. Questa attenzione, in riferimento al patrimonio, si traduce con l'uso degli stessi indicatori utilizzati a scala nazionale per l'individuazione delle aree. A mio parere, la lettura con strumenti a "maglie troppo larghe" potrebbe non essere adeguata, infatti, se, in caso di mappatura a scala nazionale, il numero dei *Luoghi della cultura* può essere significativo per far emergere la concentrazione di patrimonio nelle aree interne, la strategia d'area dovrebbe basarsi su analisi conoscitive approfondite, utilizzando indicatori capaci di far emergere la concentrazione e le specificità di un patrimonio diffuso, valutando, oltre alla presenza di attrattori, anche elementi connessi alla coesione sociale, alla consapevolezza di ricchezza culturale dei territori e al consumo di cultura degli abitanti, volgendo lo sguardo oltre che ai turisti, anche alle comunità locali.

2.4.3 Un'esplorazione di altri possibili indicatori

La conoscenza e la consapevolezza negli enti locali della consistenza patrimoniale costituiscono fattori fondamentali per la definizione di strategie e progettualità per lo sviluppo locale, basato sulle risorse culturali e paesaggistiche dei territori marginali. Sulla base degli elementi raccolti e delle criticità evidenziate nei precedenti paragrafi, oltre agli indicatori individuati dalla SNAI per quantificare la consistenza del patrimonio, di seguito ho ipotizzato alcuni parametri, suddivisi in cinque ambiti tematici, su cui si potrebbero costruire dei set di indicatori in grado di cogliere più nel dettaglio il tema patrimoniale nelle aree marginali e in relazione allo sviluppo locale, con l'obiettivo di creare azioni integrate tra la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio e il turismo, il consumo culturale e la partecipazione della comunità locale.

1. Percezione sociale del patrimonio: la valutazione delle risorse culturali e paesaggistiche deve considerare il punto di vista della comunità locale, raccogliendo informazioni sulla consistenza dei beni che gli abitanti considerano patrimonio culturale e paesaggistico. A questo proposito si è presa in considerazione la presenza dei *Luoghi del Cuore*, mappati all'interno del progetto nazionale del FAI. Questa mappatura racconta la concentrazione sui territori di luoghi considerati dalle comunità da tutelare e valorizzare in quanto caratterizzanti la cultura locale.

2. Istituzioni e patrimonio: il riconoscimento da parte delle istituzioni nazionali e internazionali della presenza di siti e elementi patrimoniali su un determinato territorio costituisce un elemento basilare in un ragionamento sullo sviluppo locale *culture-based*. La presenza di siti iscritti nei programmi UNESCO testimonia una capacità da parte degli enti locali di attivare reti e sviluppare progettualità che abbiano il patrimonio come protagonista. Si deve considerare inoltre che, l'entrare a fare parte di un programma UNESCO, presuppone, durante la fase di candidatura, l'attivazione di un processo di partecipazione della comunità locale e di condivisione di valori su cui costruire prospettive e strategie.

3. Pianificazione delle risorse territoriali: la conoscenza delle risorse culturali e paesaggistiche dei territori, sulla base della quale attivare processi di sviluppo locale, deve tenere in considerazione le valutazioni effettuate negli strumenti di pianificazione, come i piani paesaggistici e/o, a scala comunale, i piani regolatori, e utilizzarne gli indicatori. A esempio, nel caso della Regione Piemonte, il Piano Paesaggistico regionale, in relazione agli aspetti storico culturali, fonda la conoscenza su un lavoro pregresso realizzato a scala regionale, la "Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali architettonici e urbanistici" di Giampiero Vigliano, pubblicata nel 1990¹⁶⁸, georeferenziata e connessa alle componenti del Piano.

¹⁶⁸ L'indagine, tradotta con la pubblicazione della Carta nel 1990 è stata concepita prima in quanto era stata alla base del riconoscimento del patrimonio nella stesura del Piano territoriale regionale, approvato nel 1997.

La presenza di beni inclusi in questa ricerca può essere un indicatore descrittivo delle risorse patrimoniali del territorio, non in grado di fornire un'indicazione complessiva dei caratteri strutturanti il territorio, poiché enormemente articolato come si denuncia nello stesso Piano, ma in grado di dare informazioni quantitative sui beni culturali architettonici e urbanistici.

4. Networking e collaborazione: la mappatura di progetti di messa in rete di beni patrimoniali può descrivere da un lato la consistenza del patrimonio su un territorio, dall'altro la prossimità o meno tra patrimoni simili e rispetto ad aree con elevata densità e qualità del patrimonio. Rispetto a questo tema ho individuato alcuni elementi che possono essere degli indicatori significativi tra cui: la presenza sui territori di *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa*, di cammini inseriti nell'*Atlante dei Cammini*, di itinerari escursionistici legati all'outdoor riconosciuti.

La presenza di questi itinerari, di rilevanza regionale, nazionale o internazionale denota una capacità dei territori e delle comunità di inserirsi in programmi di collaborazione e di applicare una visione strategica per la valorizzazione del proprio patrimonio.

5. Tutela giuridica e strategie di sviluppo locale: la definizione della qualità delle risorse culturali e paesaggistiche di un territorio si basa sull'interesse del patrimonio locale rispetto ai grandi fenomeni culturali e storico artistici indagati dalla letteratura e dalla comunità scientifica. Si considera come indicatore descrittivo di questo aspetto la presenza o meno di beni tutelati, per esempio considerando la concentrazione sul territorio di beni inseriti nel sistema "Vincoli in Rete"¹⁶⁹, nell' "Osservatorio dei beni culturali della provincia di Torino"¹⁷⁰ per le aree comprendenti comuni della Città Metropolitana di Torino, o altre banche dati. Queste informazioni descrivono la presenza sul territorio di un patrimonio che necessita di tutela e che per questo deve essere considerato nelle strategie di sviluppo locale.

Gli indicatori sopra esposti sono di tipo descrittivo e forniscono informazioni qualitative e quantitative, sul patrimonio costruito, su elementi paesaggistici e anche sulle relazioni tra beni e comunità locale – indicatori del potenziamento in quanto considerano la partecipazione e la percezione sociale (Volpiano 2011) –.

Vigliano Giampiero (a cura di). 1990. *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*. Regione Piemonte, Torino, 2 voll

¹⁶⁹ Il *database*, gestito dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, su mandato del MiBACT, raccoglie i dati presenti in diverse banche dati (sistema informativo Carta del Rischio – contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro -; Sistema informativo Beni Tutelati e Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio; Sistema informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). Nel *database* sono confluiti anche altri dati raccolti dal Ministero a seguito di altre campagne di catalogazione.

<<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>> (24/02/2021)

¹⁷⁰<<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sit-cartografico/beni-culturali/beni>> (24/02/2021)

Con l'obiettivo di sperimentare alcuni di questi indicatori¹⁷¹, prendendo come campione l'area interna delle Valli di Lanzo, ho realizzato una raccolta dati rispetto ai *Luoghi della cultura* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai *Luoghi del cuore* del FAI e ai beni inseriti nel database "Vincoli in Rete". Di seguito si riporta la tabella riassuntiva sulla base della quale si sono geolocalizzati i beni per far emergere la consistenza patrimoniale del territorio.

Tabella 5. Consistenza del patrimonio nell'Area Interna Valli di Lanzo, sulla base dei Luoghi Del Cuore FAI, dei beni inseriti nel database Vincoli in Rete e dei Luoghi della Cultura MIBACT

Comune	Fonte dato	Bene	Tipologia (da fonte)
Ala di Stura	Luoghi del Cuore FAI	Santuario nostra signora di Lourdes di Martassina	Beni ecclesiastici
Ala di Stura	Luoghi del Cuore FAI	Ponte delle Scale	Beni architettonici
Ala di Stura	Luoghi del Cuore FAI	Cappella di S. Bartolomeo	Beni ecclesiastici
Ala di Stura	Luoghi del Cuore FAI	Gorgia di Mondrone	Beni ambientali
Ala di Stura	Vincoli in rete	Immobile di Via Balme 28	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Campanile chiesa parrocchiale	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Edicola con statuette	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Casa	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Loc. Tomà - Fabbriaco rurale: alpeggio Thea	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Pilone	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Chiesa Parrocchiale	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Casa della Dogana	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Santuario della madonna di Lourdes	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Località Pian del Tetto: ex casa parrocchiale della Cappella	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Casa	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale, Frazione Martassina n. 64	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Torre del passaggio	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Ex casa parrocchiale sita in Frazione Martassina 53	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Torre del Pedaggio	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Ponte delle Scale	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Maronera	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Grand Hotel	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Villa Pepino	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Villino Migliore	Architettura
Ala di Stura	Vincoli in rete	Villino Treves	Architettura
Balangero	Luoghi del Cuore FAI	Cappella di S. Vittore	Beni ecclesiastici
Balangero	Luoghi del Cuore FAI	Lago dell'amiantifera	Beni ambientali
Balangero	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa di San Giacomo Maggiore	Beni ecclesiastici
Balangero	Vincoli in rete	Stazione ferroviaria	Architettura
Balangero	Vincoli in rete	Chiesa di San Giacomo Maggiore	Architettura
Balangero	Vincoli in rete	Castello - ruderi	Architettura
Balangero	Vincoli in rete	Cappella Funeraria	Architettura

¹⁷¹ L'operazione effettuata ha un carattere sperimentale e preliminare, lasciando spazio ad approfondimenti ulteriori e analisi critiche sulla base dell'ampia letteratura sugli indicatori del patrimonio culturale in relazione al paesaggio, tra cui sinteticamente:

- OECD. 1993. *OECD Core Set of Indicators for Environmental Performance Reviews. A Synthesis Report by the Group on the State of the Environment*. Paris: OECD Environment Monographs 83;
- UNESCO. 1996. *Report of the expert meeting on European Cultural Landscapes of Outstanding Universal Value*
- UNCHS United Nations Centre for Human Settlements-Habitat. 1997. *Monitoring Human Settlements with Urban Indicators*. Nairobi;
- European Commission. 2003. *European common indicators towards a local sustainability profile. Final Project Report. Development refinement, management and evaluation of European*;
- UNESCO. 2019. *Culture 2030 Indicators*. Paris.

Comune	Fonte dato	Bene	Tipologia (da fonte)
Balangero	Vincoli in rete	Casa vicino parrocchia	Architettura
Balme	Luoghi del Cuore FAI	Pian della Mussa	Beni ambientali
Balme	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa della SS. Trinità	Beni ecclesiastici
Balme	Luoghi della Cultura	Ecomuseo delle guide alpine "Antonio Castagneri"	Museo, galleria e/o raccolta
Balme	Luoghi della Cultura	Museo etnografico del rifugio "Bartolomeo Gastaldi"	Museo, galleria e/o raccolta
Cafasse	Luoghi del Cuore FAI	Frazione Monasterolo Torinese	Beni urbanistici
Cafasse	Luoghi del Cuore FAI	Cappella S. Rocco	Beni ecclesiastici
Cafasse	Vincoli in rete	Edificio di via Roma n. 3	Architettura
Cafasse	Vincoli in rete	Ex Chiesa parrocchiale ed ex canonica	Architettura
Cafasse	Vincoli in rete	Appartamento sito al Piano Terra in Piazza Vittorio Veneto 4	Architettura
Cafasse	Vincoli in rete	"Ex Asilo" via Dante Alighieri sn	Architettura
Cantoira	Luoghi del Cuore FAI	Santuario di Santa Cristina	Beni ecclesiastici
Cantoira	Vincoli in rete	Canonica	Architettura
Cantoira	Vincoli in rete	Cappella di Santa Cristina	Architettura
Cantoira	Vincoli in rete	Chiesa dei SS. Pietro e Paolo	Architettura
Cantoira	Vincoli in rete	Casa del sec. XVI	Architettura
Cantoira	Luoghi della Cultura	Museo di Archeologia industriale antica miniera Brunetta	Museo, galleria e/o raccolta
Ceres	Luoghi del Cuore FAI	Ferrovia Torino - Ceres	Beni architettonici
Ceres	Luoghi del Cuore FAI	Ponte della Vana	Beni architettonici
Ceres	Luoghi del Cuore FAI	Borgo di Bracchiello	Beni urbanistici
Ceres	Luoghi del Cuore FAI	Chiampernotto	Beni urbanistici
Ceres	Luoghi del Cuore FAI	Colle di San Giacomo della Moia	Beni ambientali
Ceres	Vincoli in rete	Campanile della chiesa parrocchiale vecchia	Architettura
Ceres	Vincoli in rete	Cappella con affreschi	Architettura
Ceres	Vincoli in rete	Cappella di S. Cristina	Architettura
Ceres	Vincoli in rete	Ex Colonia Broglia	Architettura
Ceres	Vincoli in rete	Cappella della S. Sindone	Architettura
Ceres	Vincoli in rete	Villa Giulia	Architettura
Ceres	Luoghi della Cultura	Museo delle genti delle Valli di Lanzo	Museo, galleria e/o raccolta
Chialamberto	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa di Breno	Beni ecclesiastici
Chialamberto	Luoghi del Cuore FAI	Santuario della madonna del Ciavanis	Beni ecclesiastici
Chialamberto	Vincoli in rete	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo	Architettura
Chialamberto	Vincoli in rete	Chiesa di S. Bartolomeo	Architettura
Coassolo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Cappella della Grata	Beni ecclesiastici
Coassolo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa Parrocchiale San Nicolao	Beni ecclesiastici
Coassolo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Santuario di S. Ignazio	Beni ecclesiastici
Coassolo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa di San Barnaba Leitisetto	Beni ecclesiastici
Coassolo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa San Pietro e Paolo	Beni ecclesiastici
Coassolo Torinese	Vincoli in rete	Società di Mutuo Soccorso Vauda di Coassolo	Architettura
Coassolo Torinese	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale, Frazione Brich n. 11	Architettura
Coassolo Torinese	Vincoli in rete	Immobile sito in Borgata De Michelis	Architettura
Coassolo Torinese	Vincoli in rete	Chiesa di S. Nicolao	Architettura
Corio	Luoghi del Cuore FAI	Ponte Picca	Beni architettonici
Corio	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa del Ponte Picca	Beni ecclesiastici
Corio	Luoghi del Cuore FAI	Colle delle Secche	Beni ambientali
Corio	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale, Borgata Case Ghena s.n.c.	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Chiesa San Genesio Martire	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Cappella di S. Vittore	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale, Regione Cà Bianca s.n.c.	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Cappella detta dei Battuti	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Unità immobiliari ad uso residenziale e deposito, Borgata Case Ghena s.n.c.	Architettura
Corio	Vincoli in rete	Ponte sul Fandaglia	Architettura
Germagnano	Vincoli in rete	Cappella di S. Stefano al cimitero	Architettura
Germagnano	Vincoli in rete	onte Barolo	Architettura
Germagnano	Luoghi della Cultura	Museo degli oggetti di uso quotidiano	Museo, galleria e/o raccolta
Lanzo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Ponte del Diavolo	Beni architettonici
Lanzo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Ex Istituto Salesiano San Filippo Neri	Beni architettonici
Lanzo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Palazzo Este	Beni architettonici

Comune	Fonte dato	Bene	Tipologia (da fonte)
Lanzo Torinese	Luoghi del Cuore FAI	Borgo medievale	Beni urbanistici
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Chiesa di S. Pietro in Vincoli	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Torre del Comune	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Cappella dei Santi Sebastiano e Lorenzo	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Ex Scuola Elementare ubicata in Regione Oviglia Superiore	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Santuario della Madonna di Loreto	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Magazzino stradale viabilità e casa cantoniera	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Eremo di Lanzo	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Cappello di S. Giacinto	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Chiesa di Santa Maria del Borgo	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Vecchio Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Cappella della Visitazione	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Casa	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Ospedale Mauriziano	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Congregazione Suore Vincenzine di Maria Immacolata: Casa Madre ed edificio scolastico	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Collegio Salesiano	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Casa Chiaramonte ora Bertolotti Angela e altri sec XV	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Istituto Suore Immacolatine	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Chiesa di S. Croce	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Ponte del diavolo	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Casa	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Casa agricola situata in Piazza Albert	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Case	Architettura
Lanzo Torinese	Vincoli in rete	Casa	Architettura
Lanzo Torinese	Luoghi della Cultura	Museo "Silmax" dell'utensileria e macchine utensili	Museo, galleria e/o raccolta
Lanzo Torinese	Luoghi della Cultura	Museo di mineralogia delle Valli di Lanzo	Museo, galleria e/o raccolta
Mezenile	Luoghi del Cuore FAI	Borgo del Castello dei Conti Francesetti	Beni urbanistici
Mezenile	Luoghi del Cuore FAI	Alpe Nuvient	Beni ambientali
Mezenile	Luoghi del Cuore FAI	Bogliano	Beni urbanistici
Mezenile	Vincoli in rete	Edificio	Architettura
Mezenile	Vincoli in rete	Ponte	Architettura
Mezenile	Vincoli in rete	Villa Rossi con annessi terreni circostanti	Architettura
Mezenile	Vincoli in rete	Ex scuola fraz. Polpresa	Architettura
Monastero di Lanzo	Luoghi del Cuore FAI	Fornelli	Beni urbanistici
Monastero di Lanzo	Luoghi del Cuore FAI	Menulla	Beni ambientali
Monastero di Lanzo	Luoghi del Cuore FAI	Chiaves	Beni urbanistici
Monastero di Lanzo	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa di Santa Anastasia	Beni ecclesiastici
Monastero di Lanzo	Vincoli in rete	Fabbricato	Architettura
Monastero di Lanzo	Vincoli in rete	Fabbricato ex-rurale con terreno pertinenziale	Architettura

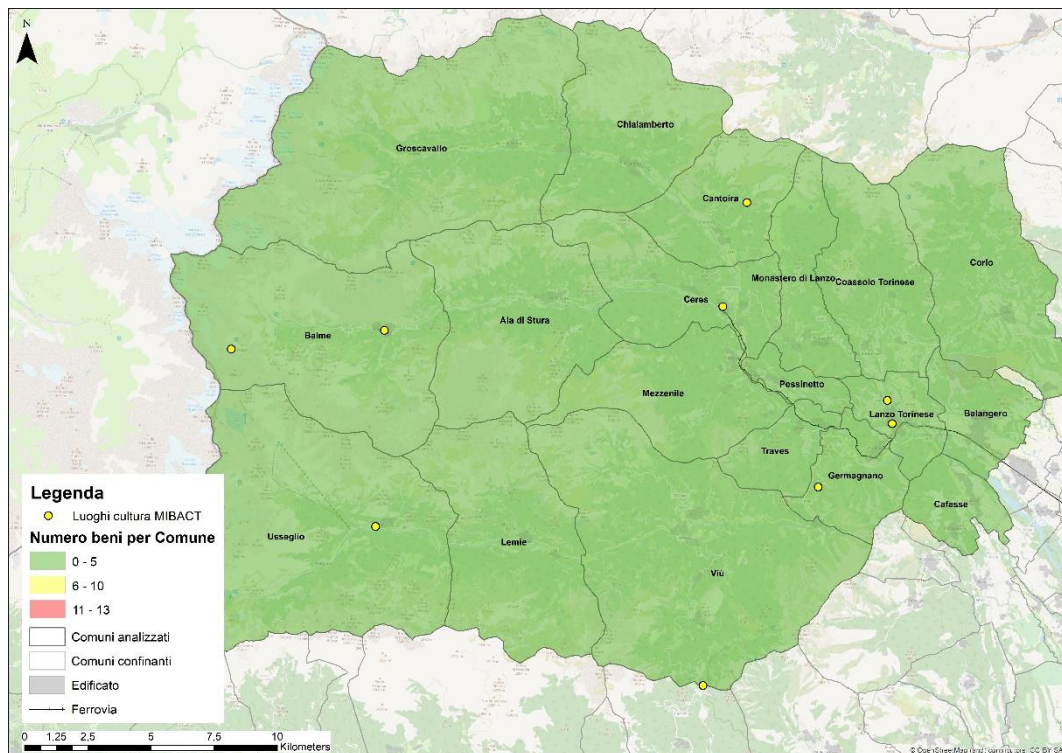
Comune	Fonte dato	Bene	Tipologia (da fonte)
Monastero di Lanzo	Vincoli in rete	Chiesa Parrocchiale	chiesa
Monastero di Lanzo	Vincoli in rete	Fabbricato	Architettura
Monastero di Lanzo	Vincoli in rete	Campanile della chiesa parrocchiale	campanile
Pessinetto	Luoghi del Cuore FAI	Santuario di Sant'Ignazio	Beni ecclesiastici
Pessinetto	Vincoli in rete	Società di consumo tra lavoratori di Pessinetto fuori	Architettura
Pessinetto	Vincoli in rete	Santuario di Sant'Ignazio	sacrario
Pessinetto	Vincoli in rete	Complesso Parrocchiale di San Giovanni Battista	chiesa
Traves	Luoghi del Cuore FAI	Rio Ordagno	Luogo d'acqua
Traves	Vincoli in rete	Casa del Suffragio	casa
Traves	Vincoli in rete	Società cooperativa di consumo Traves	Architettura
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Villa Pastrone	Beni architettonici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa della Frazione Rivotti di Pialpetta	Beni ecclesiastici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Santuario Forno Alpi Graie	Beni ecclesiastici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Laghi e vallone di Sagnasse, Monte Barrouard	Luogo d'acqua
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Torrente Stura della Val Grande di Lanzo	Luogo d'acqua
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Villa Mattiolo e villa Ceriana	Beni architettonici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Pianoro di Riane	Beni ambientali
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Conca e Laghi di Unghiasse	Beni ambientali
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Santuario Nostra signora di Loreto	Beni ecclesiastici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Pietra del diavolo	Beni ambientali
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Parrocchia di Santa Maria Maddalena	Beni ecclesiastici
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Levanna Orientale, Ciamarella	Beni ambientali
Groscavallo	Luoghi del Cuore FAI	Cappella di S. Lorenzo, Campanile e chiesa di Santospirito	Beni ecclesiastici
Groscavallo	Vincoli in rete	Chiesa Parrocchiale	chiesa
Groscavallo	Vincoli in rete	Piazza	Architettura
Groscavallo	Vincoli in rete	Magazzino provinciale Viabilità	Architettura
Groscavallo	Vincoli in rete	Casa Sobrile sita in Via Sea n. 6	Architettura
Groscavallo	Vincoli in rete	Santuario della Madonna di Groscavallo	sacrario
Groscavallo	Vincoli in rete	Fraz. Pialpetta - Abitazione indipendente	Architettura
Groscavallo	Vincoli in rete	Fabbricato	Architettura
Lemie	Luoghi del Cuore FAI	Cappella di San Giulio	Beni ecclesiastici
Lemie	Luoghi del Cuore FAI	Ponte Medioevale	Beni architettonici
Lemie	Vincoli in rete	Chiesa di S. Michele	chiesa
Lemie	Vincoli in rete	ex scuola frazione Villa	villa
Lemie	Vincoli in rete	Chiesa della Natività di Maria	chiesa
Lemie	Vincoli in rete	Cappella con affreschi del 1546 nel Monastero del Cottolengo	cappella
Lemie	Vincoli in rete	Complesso Cottolengo	chiesa
Lemie	Vincoli in rete	Cappella di S. Desiderio	cappella
Lemie	Vincoli in rete	Oratorio del nome di Gesù	oratorio
Lemie	Vincoli in rete	Ponte	ponte
Lemie	Vincoli in rete	Fabbricato, autorimessa in Lemie	Architettura
Lemie	Vincoli in rete	Cappella di San Giulio	cappella
Lemie	Vincoli in rete	Cappella Campestre con affreschi ridipinti	cappella
Lemie	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale, Lemie, Via Roma n. 6	Architettura
Lemie	Vincoli in rete	Ponte sul torrente Stura di Viù in località Forno	Architettura
Lemie	Vincoli in rete	Unità immobiliare Lemie, Via Roma s.n.c.	casa
Lemie	Vincoli in rete	Unità immobiliari ad uso convivito, Lemie, Via Roma n. 1 ? Piazza Don Girardi snc	casa
Usseglio	Luoghi del Cuore FAI	Perinera	Beni architettonici
Usseglio	Luoghi del Cuore FAI	Borgo della vecchia parrocchiale	Beni urbanistici
Usseglio	Luoghi del Cuore FAI	Lago della Rossa	Luogo d'acqua
Usseglio	Vincoli in rete	Cappella di San Fedele di Sigmaringa	cappella
Usseglio	Vincoli in rete	Chiesa parrocchiale di Cortevicchio con Campanile	chiesa
Usseglio	Vincoli in rete	Soggiorno Alpino SS. Natale	Architettura
Usseglio	Vincoli in rete	Vecchia parrocchiale	casa
Usseglio	Vincoli in rete	Parrocchiale nuova (L'Assunta)	casa
Usseglio	Luoghi della Cultura	Museo civico alpino "Arnaldo Tazzetti"	Museo, galleria e/o raccolta
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Bertesseno	Beni architettonici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Rocciamelone	Beni ambientali
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Chiesa di San Martino	Beni ecclesiastici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Ponte	Beni architettonici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Pessinea	Beni urbanistici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Casa di Guido Gozzano	Beni architettonici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Lago Falin	Beni ambientali
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Richiaglio	Beni urbanistici
Viù	Luoghi del Cuore FAI	San Vito Lunella	Beni ambientali
Viù	Luoghi del Cuore FAI	Tornetti di Viù	Beni urbanistici

Comune	Fonte dato	Bene	Tipologia (da fonte)
Viù	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso convivito	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Palazzo coatti con resti di costruzione dei sec XIII XIV XV	palazzo
Viù	Vincoli in rete	Santuario della madonna del Truc	sacrario
Viù	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Palazzo Catoci	palazzo
Viù	Vincoli in rete	Ponte del Dazio	ponte
Viù	Vincoli in rete	Resti del castello dei sec. XIII-XVI	castello
Viù	Vincoli in rete	EX edificio scolastico	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Fabbricato ad uso residenziale	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Edificio diroccato	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Ex edificio scolastico pessinea	Architettura
Viù	Vincoli in rete	Ex casa parrocchiale di Bertesseno	Architettura
Viù	Luoghi della Cultura	Ecomuseo della resistenza "Carlo Mastri"	Museo, galleria e/o raccolta

Sulla base della geolocalizzazione dei beni, di seguito si riportano le mappe che ne descrivono la concentrazione rispetto a due classificazioni:

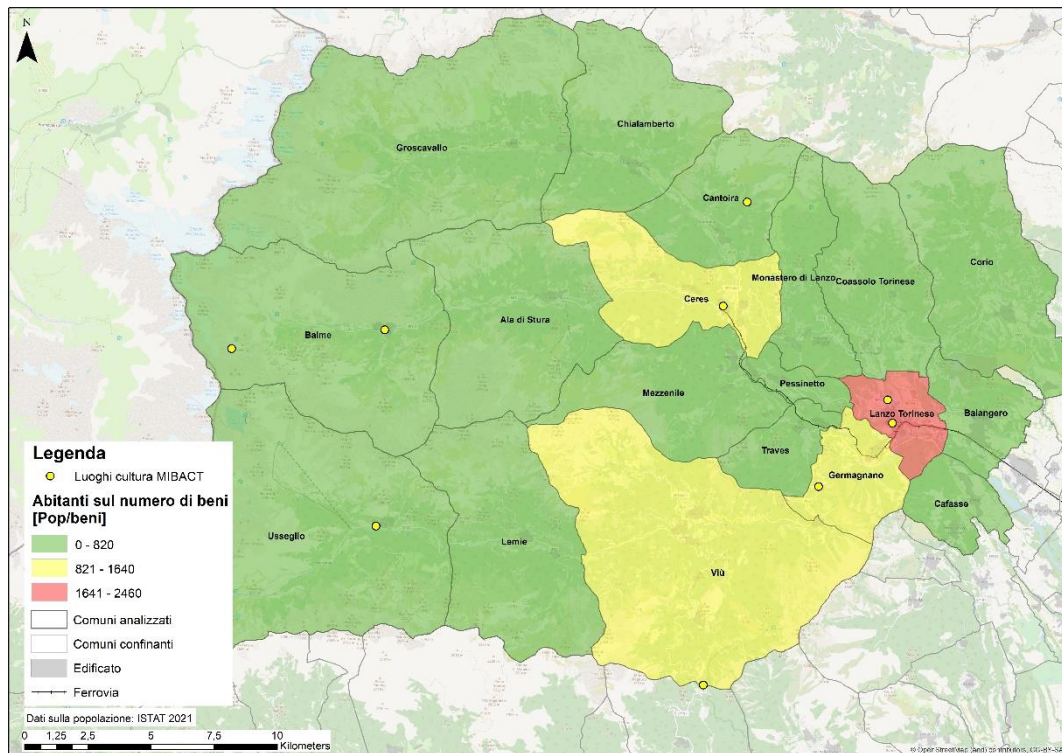
- in base della densità dei beni nei Comuni dell'area interna;
- in base alla popolazione residente nei Comuni dell'area interna.

Figura 13 - Mappatura *Luoghi della cultura* MIBACT nell'Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni



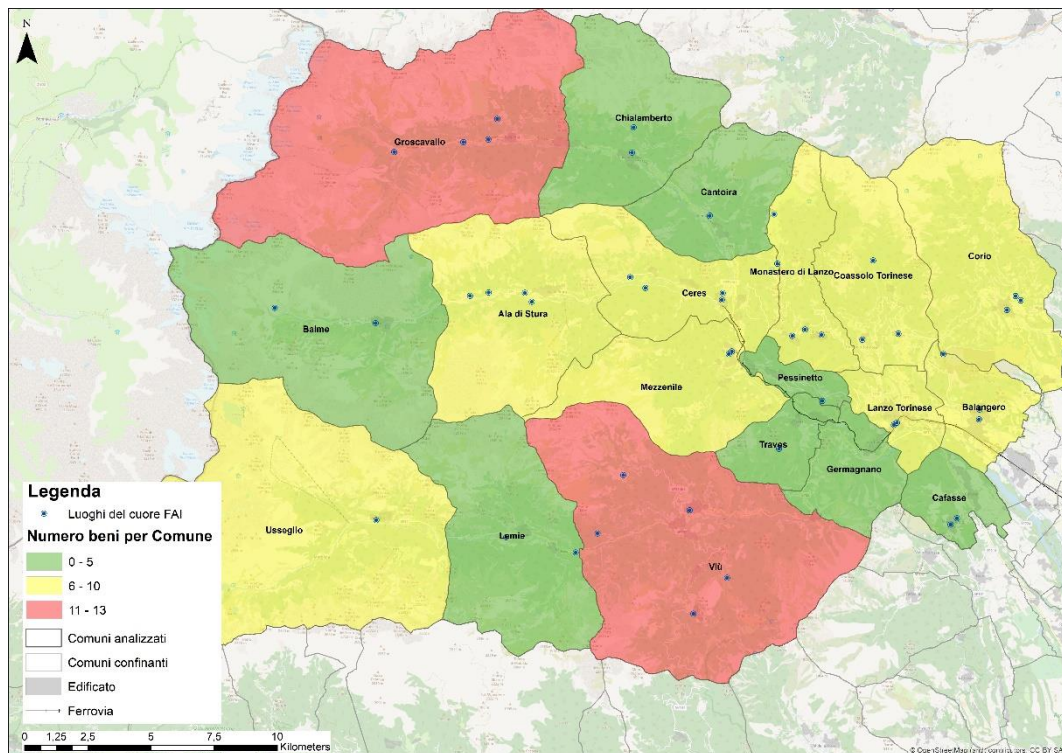
Fonte dati: MIBACT 2012, elaborazione propria

Figura 14 - Mappatura *Luoghi della cultura* MIBACT nell'Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)



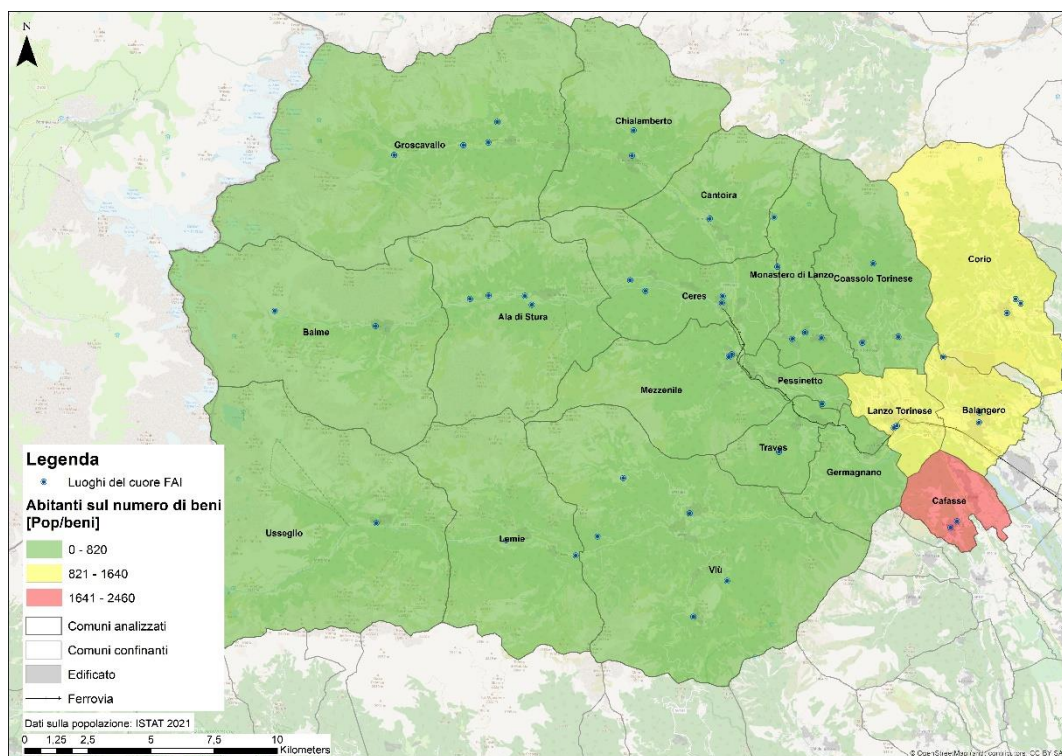
Fonte dati: MIBACT 2012, elaborazione propria

Figura 15 - Mappatura *Luoghi del cuore* FAI nell'Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni



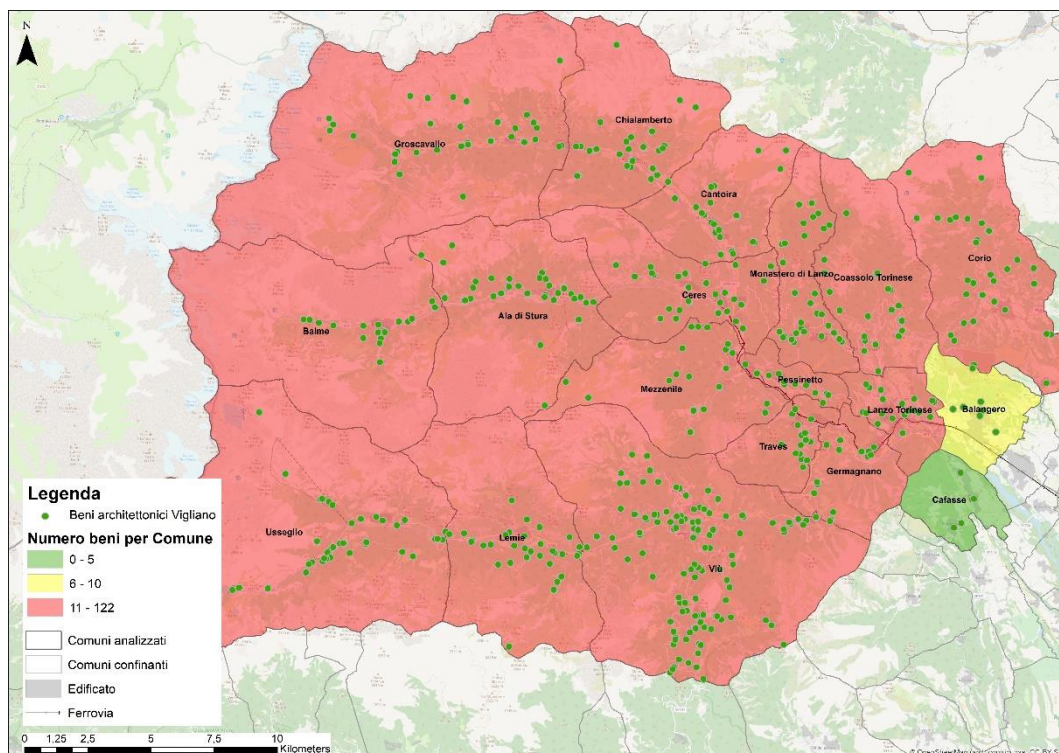
Fonte dati: <https://www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/> (21/09/2021), elaborazione propria

Figura 16 - Mappatura *Luoghi del cuore* FAI nell'Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)



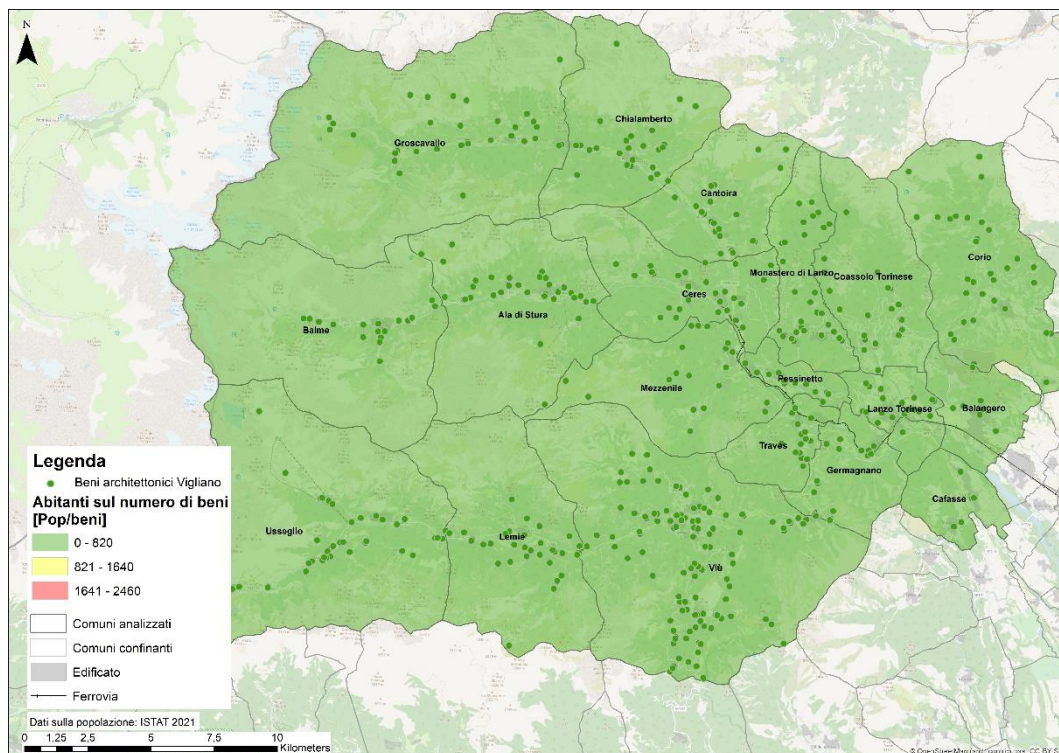
Fonte dati: <https://www.fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/> (21/09/2021), elaborazione propria

Figura 17 - Mappatura beni della “Carta Vigliano” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni



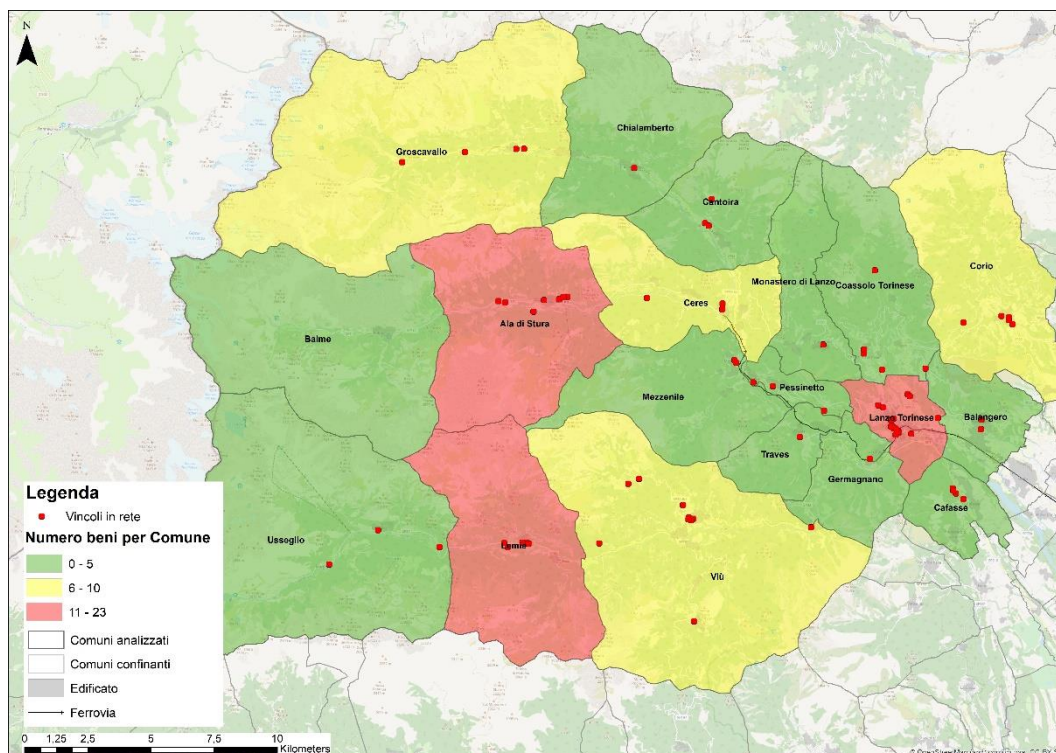
Fonte dati: <http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/>, elaborazione propria

Figura 18 - Mappatura Beni della Carta Vigliano nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)



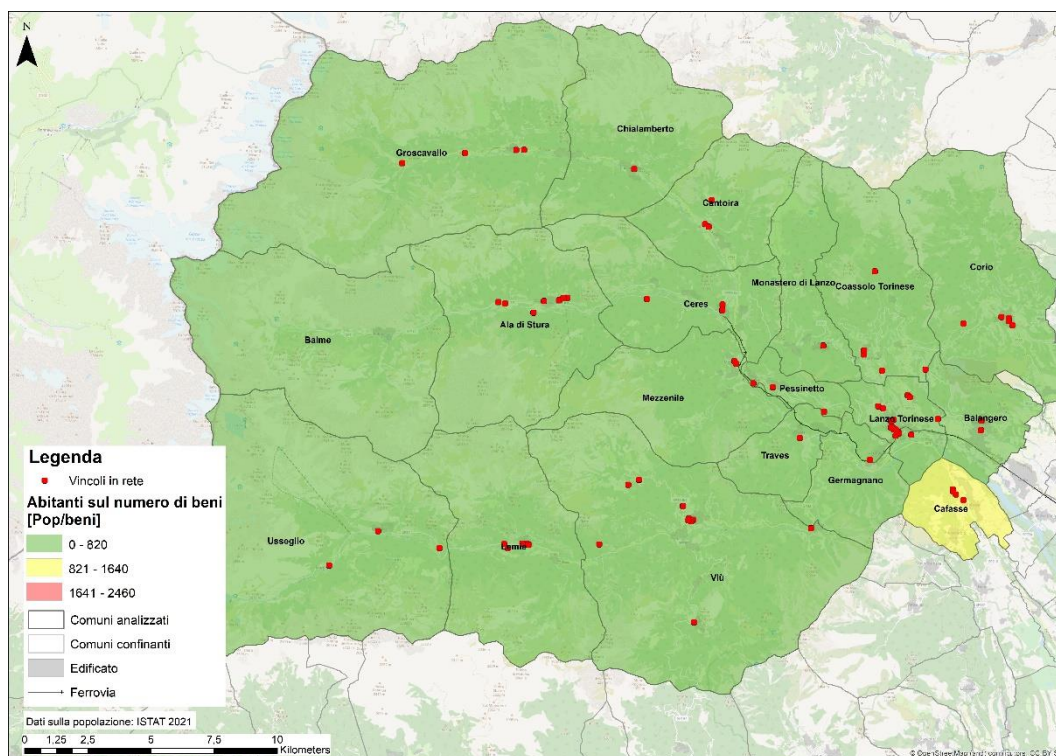
Fonte dati: <http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/>, elaborazione propria

Figura 19 - Mappatura beni inseriti nel database “Vincoli in Rete” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base ai Comuni



Fonte dati: <<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>> (24/02/2021),
elaborazione propria

Figura 20 - Mappatura beni inseriti nel database “Vincoli in Rete” nell’Area Interna Valli di Lanzo, classificati in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)



Fonte dati: <<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>> (24/02/2021),
elaborazione propria

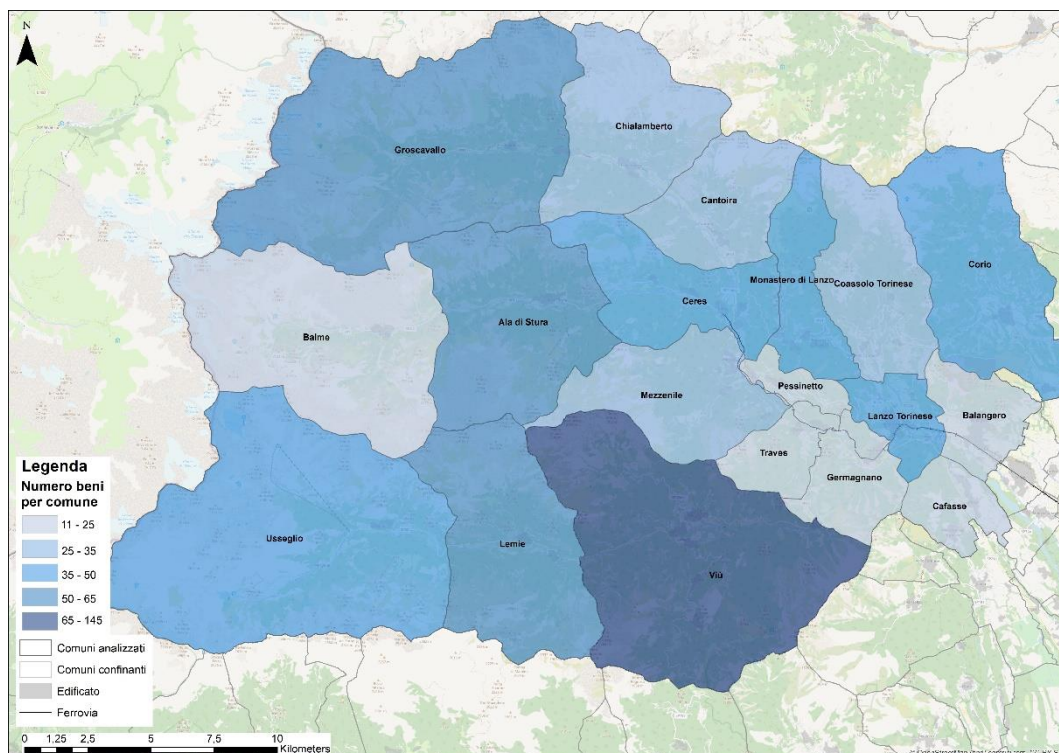
Seppur in modo preliminare, l'approfondimento e la sperimentazione di alcuni potenziali indicatori hanno portato alla luce alcuni elementi di discussione che sintetizzo di seguito e che meriterebbero di ulteriori analisi dettagliate per elaborare dei risultati.

- la presenza di *Luoghi della cultura*, come già affermato in precedenza, risulta un indicatore con “maglie troppo larghe” per descrivere la presenza patrimoniale sui territori delle aree marginali, caratterizzati da un patrimonio diffuso che necessita di strategie a scala territoriale. Tuttavia, come si può notare dalla mappa (figura 14), la classificazione rispetto al numero di abitanti è in grado di descrivere l'importanza di alcuni Comuni (Lanzo, Viù e Ceres) in relazione alla concentrazione di patrimonio culturale.
- La mappatura dei *Luoghi del cuore*, non descrive la realtà sulla base di una conoscenza scientifica, ma è l'espressione della voce della comunità patrimoniale. Dalle mappe costruite (figure 15 e 16) emerge una maggiore differenziazione del territorio. Questa tipologia di indicatori non può costituire l'unica fonte di conoscenza, tuttavia descrive un processo di attivazione della popolazione nella mappatura di beni che sono considerati patrimonio. In questo senso i *Luoghi del cuore* sono espressione di una comunità locale attiva nelle pratiche di tutela e gestione del patrimonio.
- Le mappe (figure 17 e 18) costruite utilizzando l'elenco dei beni della “Carta Vigliano” si basano su una conoscenza storica approfondita e scientificamente valida. Tuttavia, come già affermato in precedenza, ai fini progettuali queste mappature non sono in grado di descrivere le risorse culturali e paesaggistiche su cui basare processi di sviluppo locale.
- La mappatura dei beni inseriti nel *database* “Vincoli in rete”, (figure 19 e 20) fa emergere una descrizione non troppo coerente alle precedenti e l'uso di questo indicatore, a mio parere, non risulta essere descrittivo rispetto alla capacità del patrimonio censito di costituire un elemento attrattivo o un fattore di sviluppo.

Infine, ho costruito due mappe (figure 21 e 22) che combinano tutti e quattro gli indicatori, classificandoli in base alla densità nei Comuni e alla popolazione¹⁷². Questa analisi mi pare essere la più completa in quanto è in grado di descrivere la concentrazione del patrimonio sui territori, considerando elementi qualitativi e quantitativi, basandosi su conoscenze scientifiche e, nello stesso tempo, facendo emergere percezioni da parte della comunità. Il tentativo, seppure in una fase preliminare, è quello di proporre un sistema di indicatori capace di superare il concetto della “lista” di oggetti e sia in grado di descrivere, oltre che la consistenza del patrimonio, anche le relazioni tra questo e il territorio e il coinvolgimento della comunità locali.

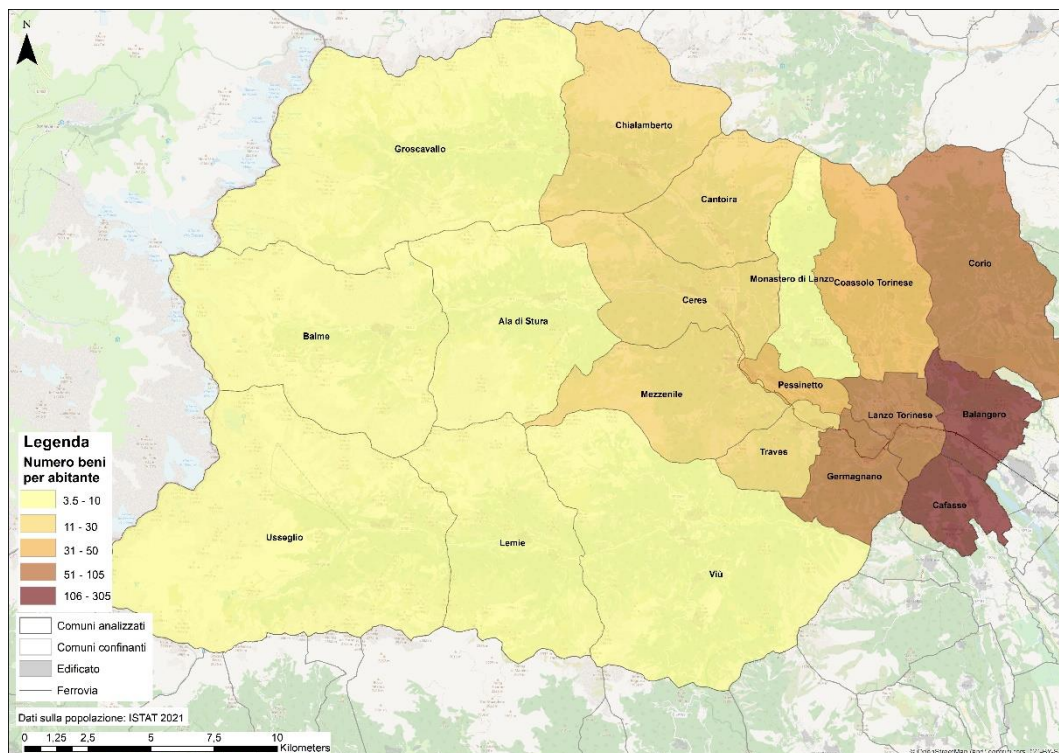
¹⁷² L'analisi ha addizionato i beni mappati dai quattro indicatori e non è stata effettuata una verifica rispetto a possibili ripetizioni e sovrapposizioni tra le banche dati consultate.

Figura 21 – Classificazione di tutti i beni mappati nelle fig. 13-15-17-19 in base ai Comuni



Fonte: elaborazione propria

Figura 22 – Classificazione di tutti i beni mappati nelle fig. 14-16-18-20 in base al numero di abitanti (popolazione/n° di beni)



Fonte: elaborazione propria

A partire da questi ragionamenti, un possibile approfondimento potrebbe individuare, attraverso una lettura integrata, indicatori completi che siano in grado di descrivere da un lato la relazione delle strategie con le storie dei processi, superando il concetto del censimento dell'esistente e tentando di leggere i fenomeni che identificano la struttura culturale territoriale, dall'altro l'investimento che la comunità fa, o è disposta a fare, sul patrimonio.

Riferimenti bibliografici (capitolo 2)

- Angelini Aurelio, Bruno Aurelio. 2016. *Place-based. Sviluppo locale e programmazione 2014-2020*. Milano: FrancoAngeli
- Agenzia per la Coesione Territoriale. 2019. *Relazione annuale al CIPE sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*.
- Ardener Edwin. 2012. "Remote areas: Some theoretical considerations". *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 2(1): 519-533. Recente edizione di: Ardener Edwin. 1987. "Remote areas: some theoretica considerations". In Jackson Anthony (edited by) *Anthropology at Home*: 38-54. London and New York: Tavistock Publications
- Bagnasco Arnaldo. 2006. "Lo sviluppo locale: una risorsa per l'Italia". *Sociologia del lavoro*, n. 101; 63-70
- Baldi Marco e Marcantoni Mauro. (a cura di). 2016. *La "quota" dello sviluppo, una nuova mappa socioeconomica della montagna italiana*. Milano: Franco Angeli editore
- Bandarin Francesco. 2003. "Patrimonio culturale e naturale e sviluppo economico. La dimensione internazionale". In Mariotti Alessia (a cura di), *Xavier Greffe, La gestione del patrimonio culturale*, Milano, Franco Angeli.
- Barca Francesco, Casavola Paola, Lucatelli Sabrina. 2014. "Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". *Materiali Uval*, numero 31
- Barca Francesco. 2009. *An agenda for a reform of cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Bruxelles: European Communities
- Barca Francesco. 2011. *Alternative approaches to development policy: intersections and divergences*. Paris: OECD
- Barca Francesco, McCann Philip., Rodriguez-Pose Andrés. 2012. "The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches". *Journal of Regional Science*, 52(1): 134-152
- Barca Francesco. 2013. *Intervento conclusivo*, intervento al "Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale" (Rieti, 11-12 marzo)
- Barca Francesco, Casavola Paola, Lucatelli Sabrina. 2014. *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Roma: Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica – Unità di valutazione degli investimenti pubblici
- Barca Francesco. 2016. "La diversità come rappresentazione del paese". In Munarin Stefano, Velo Luca (a cura di). *Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo. Radici, condizioni, prospettive*. Società italiana degli urbanisti. Roma: Donzelli Editore
- Barca Francesco. 2018. "In conclusione: immagini, sentimenti e strumenti eterodossi per una svolta radicale". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 551-566. Roma: Donzelli Editore
- Barca Francesco, Carrosio Giovanni, Lucatelli Sabrina. 2018. "Le aree interne da luogo di disuguaglianza ad opportunità per il Paese". In Paolazzi Luca, Gargiulo Teresa, Sylos Labini Mauro, *Le Sostenibili Carte dell'Italia*. Venezia: Marsilio
- Barucci Piero. (1982), *Gli anni dello Schema Vanoni (1954-1959)*, Milano.

- Barucci Piero. (a cura di). 1974., *Il meridionalismo dopo la ricostruzione (1948-1957)*, Milano: Giuffrè Francis Lefebvre
- Beccattini Giacomo, Svorzi Fabio (a cura di). 2002. *Lezioni sullo sviluppo locale*. Torino: Rosenberg & Sellier
- Beccattini Giacomo. 2015. *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*. Roma: Donzelli Editore
- Beccattini Giacomo. 2003. *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*. Torino: Bollati Boringhieri
- Becchi Collidà Ada, Ciciotti Enrico, Mela Alfredo. 1989. *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse*. Milano: Franco Angeli
- Benhamou Françoise. 2004. *L'économie de la culture*. Paris: La Découverte
- Bertacchini Enrico, Santagata Walter. 2012. *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*. Bologna: il Mulino
- Borghi Enrico. 2017. *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*. Roma: Donzelli Editore
- British Council. 2018. *Cultural heritage for inclusive growth*
- Brusco Sebastiano. 2004. *Industriamoci. Capacità di progetto e sviluppo locale*. Roma: Donzelli Editore
- Celata Filippo, Coletti Raffaella. 2014. "Place-based strategies or territorial cooperation? Regional development in transnational perspective in Italy". *Local Economy*, 29: 294-411
- Camagni Roberto. 2009. "Territorial capital and regional development. In Capello Roberta, Nijkamp Peter (edited by). *Handbook of regional growth and development theories*: 117-132. Cheltenham: Elsevier
- Cencini Carlo, Dematteis Giuseppe, Menegatti Bruno, (a cura di). 1991. *Le aree emergenti: verso una nuova geografia degli spazi periferici*. Milano: FrancoAngeli Edizioni
- Cerea Gianfranco, Marcantoni Mauro. (a cura di). 2016. *La montagna perduta*. Milano: FrancoAngeli
- Cersosimo Domenico, Donzelli Carmine (a cura di). 2020. *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli Editore
- Ciciotti Enrico, Rizzi Paolo. 2005. *Politiche per lo sviluppo territoriale*. Roma: Carrocci
- Ciciotti Enrico. 2004. *Competitività e territorio*. Roma: Carrocci
- Cogliati Dezza Vittorio (a cura di). 2017. *Alla scoperta della green society*. Milano: Edizioni Ambiente
- Commissione Europea. 1996. *Primo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- Commissione Europea. 2001. *Unità dell'Europa solidarietà dei popoli diversità dei territori. Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Vol 1 gennaio. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- European Commission. 2003. *European common indicators towards a local sustainability profile. Final Project Report. Development refinement, management and evaluation of European*
- Commissione Europea. 2014. *Investimenti per l'occupazione e la crescita. Promuovere lo sviluppo e la buona governance nelle città e regioni dell'UE. Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*. Luglio 2014. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- European Commission. 2017. *My Region, My Europe, Our Future. Seventh report on economic, social and territorial cohesion*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.

- Consiglio Stefano, Ritano Agostino (a cura di). 2015. *Sud Innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza*. Milano: Franco Angeli edizioni
- Corrado Federica, Dematteis, Giuseppe e Di Gioia, Alberto (a cura di). 2014. *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*. Milano: Angeli.
- Corrado Federica. 2005. *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*. Firenze: Alinea
- Corrado Federica. 2013. *Territorial dynamics of repopulation in the Alpine area and their impacts on local development paths*. Mountain Dossier, 1. Torino: Dislivelli
- Cotella Giancarlo, Janin Rivolin Umberto. 2011. "Europeanization of Spatial Planning through Discourse and Practice in Italy", *DisP*, 183 (3): 42-53
- Cotella Giancarlo, Janin Rivolin Umberto. 2015. "Europeizzazione del governo del territorio: un modello analitico", *Territorio*, 73: 127-134
- Cotella Giancarlo, Vitale Brovarone Elisabetta. 2020. "The Italian National Strategy for Inner Areas: a place-based approach to regional development. In Bański Jerzy. *Dilemmas of Regional and Local Development*. London: Routledge
- Cuccia Tiziana, Segre Giovanna. 2005. "Beni materiali e cultura locale: la proprietà collettiva nei distretti", *Economia della cultura*, anno 15, n.2: 183-194
- Curci Francesco, Zanfi Federico. 2018. "Il costruito, tra abbandoni e riusi". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste: 207-2031*. Roma: Donzelli Editore
- Davies Sara, Michie Rona. 2011. *Peripheral Regions: a marginal concern?*. EoRPA Regional Policy Research Consortium. 32° meeting
- Dax Thomas. 2008. *The role of mountain regions in territorial cohesion*. Austria: Euromontana
- De Rossi Antonio (a cura di). 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore.
- De Rossi Antonio, Mascino Laura. 2018. "Progetto e pratiche di rigenerazione: l'altra Italia e la forma delle cose". In *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste: 499-536*. Roma: Donzelli Editori
- De Rossi Antonio, Mascino Laura. 2020. "Patrimonio". In Cersosimo Domeni, Donzelli Carmine (a cura di). *Manifesto per riabitare l'Italia: 177-181* Roma: Donzelli Editore
- Dematteis Giuseppe. (a cura di). 2011. *Montanari per scelta*. Milano: FrancoAngeli
- Dematteis Giuseppe. 2013. "Montagne e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", *Territorio*, n.66
- Dematteis Giuseppe. 2014. "Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche", *Documenti geografici*, n.2 luglio-dicembre, Roma
- De Varin Huges. 2005. *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*. Bologna: CLUEB
- Devoti Chiara. 2005. "Dai beni culturali ambientali ai sistemi culturali territoriali. Il caso di Montjovet e il dibattito attuale". In Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino (a cura di). *Montjovet. Caso-studio per un modello di schedatura dei borghi alpini: 31-45*. Torino: Celid
- Devoti Chiara. 2012. "Carte tematiche e struttura del territorio". In Barosio Martina, Trisciungoglio Marco (a cura di). *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione: 57-78*. Milano: Egea

- European Commission. 2004. *A new partnership for cohesion convergence competitiveness cooperation. Third report on economic and social cohesion*. February. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
- European Union Regional Policy. 2007. *Growing Regions, growing Europe. Fourth report on economic and social cohesion*. May. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
- European Union Regional Policy. 2010. *Investing in Europe's future*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.
- European Commission. 2018. *European Framework for Action on Cultural Heritage*
- ESPON. 2017. *ESPON ReSSI – Regional Strategies for Sustainable and Inclusive Territorial Development. Regional Interplay and EU Dialogue. Targeted Analysis. Final Report*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2017. *ESPON PROFECY – Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe. Inner peripheries: national territories facing challenges of access to basic services of general interest. Applied research. Handbook*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2017. *Shrinking rural regions in Europe. Towards smart and innovative approaches to regional development challenges in depopulating rural regions*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2018. *Inner peripheries in Europe. Possible development strategies to overcome their marginalising effects*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2019. *ESPON URRUC – Urban Rural Connectivity in Non-metropolitan regions. Targeted Analysis. Final Report*. Luxembourg: ESPON EGTC
- Faggian Alessandra, Modica Marco, Urso Giulia. 2018. “Periferie resilienti”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquista*: 271-284. Roma: Donzelli Editore
- Fenu Nicolò. 2020. *Aree interne e covid*. Siracusa: Lettera edizioni
- Ferlaino Fiorenzo. 2002. *Geografia sistemica dello sviluppo*. Torino: Utet libreria
- Ferlaino Fiorenzo. 2015. “Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile”. In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*, 159-173. Torino: Rosenberg & Sellier
- Ferlaino Fiorenzo, Rota Francesca Silvia, Dematteis Giuseppe. 2019. *Le montagne del Piemonte*. Torino: IRES Piemonte
- Florida, Richard. 2005. *Cities and Creative Class*. New York: Routledge
- Fondazione Symbola e Unioncamere. 2019. *Io Sono Cultura 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, I Quaderni di Symbola
- Fondazione Symbola e Unioncamere. 2020. *Io Sono Cultura 2020. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, I Quaderni di Symbola
- Görmar Franziska, Lang Thilo. 2019. “Acting peripheries: An introduction”, *ACME: An International Journal for Critical Geographies*, 18(2): 486–495
- Greffe Xavier. 1999. *La gestione du patrimoine culturel*. Paris: Editions Economica.
- Gumuchuan Hervé, Pecquer Bernard. 2007. *La resource territoriale*. Parigi: Economica
- Hall C. Michael, Harrison David, Weaver David, Wall Geoff. 2013. “Vanishing Peripheries: Does Tourism Consume Places?”. *Tourism Recreation Research*, vol 38: 71-92
- Lanzani Arturo, Curci Francesco. 2018. “Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare L'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 79-107. Roma: Donzelli Editore

- Longhi Andrea, Roggero Bardelli Costanza. 2016. “Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano”. *Città e Storia*, n.XI: 9-25
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. “Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territorial; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo”. In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di), *Studi e ricerche per il Sistema territorial alpino occidentale: 258-276*. Perugia: ANCSA Documenti
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Artistica Piemontese
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2011. “La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica”. In Volpiano Mauro (a cura di). *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione: 211-216*. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Longhi Andrea, De Lucia Giulia. 2019. Patrimonio culturale ecclesiastico, rischio e prevenzione. Analisi e politiche territoriali per un approccio multiscalare al rischio sismico. DIST-Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Responsible Risk Resilience Centre (R3C). Torino: Politecnico di Torino
- Lucatelli Sabrina. 2015. “La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne”. *Territorio*. 74:80-86
- Lucatelli Sabrina, Tantillo Filippo. 2018. “Politiche orientate ai luoghi: la filosofia delle aree interne”. In De Rossi Antonio (a cura di) *Riabitare l'Italia – Aree Interne tra abbandoni e riconquiste*, 403-416. Roma: Donzelli
- Lysgard Hans Kjetil. 2016. “The actually existing cultural policy and culture-led strategies of rural places and small towns”, *Journal of Rural Studies*, 44
- Magnaghi Alberto. 2020. *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri
- Magnaghi Alberto. 2010. *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri
- Magnaghi Alberto. 2015. “La dissoluzione dei luoghi”, In Beccattini Giacomo. *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale: 141-142* Roma: Donzelli Editore
- Mantino Francesco. 2015. “Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne”. In Meloni Benedetto (a cura di), *Aree interne e progetti d'area: 264-284*. Torino, Rosenberg & Sellier
- Marson Anna (a cura di). 2016. *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*. Roma-Bari: Laterza
- Meloni Benedetto (a cura di). 2015. *Aree interne e progetti d'area*. Torino: Rosenberg e Sellier
- Meloni Benedetto, Farinella Domenica (a cura di). 2013. *Sviluppo rurale alla prova. Dal territorio alle politiche*. Torino: Rosenberg & Sellier
- Mendez Carlos. 2013. “The post-2013 reform of EU cohesion policy and the place-based narrative”. *Journal of European Public Policy*, 20(5): 639-659
- OECD. 1993. *OECD Core Set of Indicators for Environmental Performance Reviews. A Synthesis Report by the Group on the State of the Environment*. Paris: OECD Environment Monographs 83
- OECD. 2013. *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*
- OECD. 2016. “Understanding rural economies”. In *OECD Regional Outlook 2016*
- OECD. 2018. *Culture and Local Development*, Venezia

- OECD, ICOM. 2019. *Culture and Local Development: Maximising the Impact. Guide for Local Governments, Communities and Museums*. Paris: OECD Publishing
- Pascolini Mauro. (a cura di). 2008. *Le Alpi che cambiano: nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi*. Udine: Forum Editrice
- Pérez-Soba Marta, Gløersen Erik, Price Martin, et al. 2012. *Inner Peripheries: a socio-economic territorial specificity: final report*. Geneva: ESPON and University of Geneva
- Poli Daniela. 2014. “Il territorio come patrimonio: il caso toscano”. *Intervento alla Scuola Estiva di Sviluppo Locale “Sebastiano Brusco”, IX edizione: “Aree interne e progetti d’area”*. Seneghe, 22-24 settembre
- Poli Daniela. 2015. “Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva”. In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d’area*: 123-140. Torino: Rosenberg e Sellier
- Renzoni Cristina. 2018. “Il secondo Novecento: rappresentazioni dell’Italia dei margini”. In De Rossi Antonio. *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 141-156. Roma: Donzelli editore.
- Rossi Doria Manlio, Gorgoni Marcello. 2005. *La polpa e l’osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*. Napoli: L’Ancora del Mediterraneo
- Sacco Pier Luigi, Ferilli Guido, Tavano Blessi Giorgio. 2015. *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*. Milano: Il Mulino
- Sacco Pier Luigi, Ferilli Guido. 2006. *Il distretto culturale evoluto nell’economia post industriale*. Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale. Venezia: Università IUAV di Venezia
- Sacco Pier Luigi, Pedrini Sabrina. 2003. “Il distretto culturale: un nuovo modello di sviluppo locale”. In *Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie*. Roma: ACRI: 167-199
- Sacco Pier Luigi, Pedrini Sabrina. 2003. *Il distretto culturale, mito o opportunità?*, Dipartimento di Economia e EBLA Center. Torino: Università di Torino
- Sacco Pier Luigi, Tavano Blessi Giorgio, Nuccio Massimiliano. 2008. *Culture as an Engine of Local Development Processes: System-Wide Cultural Districts*. Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale. Venezia: Università IUAV di Venezia
- Sacco Pier Luigi. 2018. “Il vuoto al centro. L’innovazione sociale a base culturale”. In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 537-550. Roma: Donzelli Editore
- Salone Carlo, Besana Angelo. 2013. “Urban Shrinkage. Theoretical Reflections and empirical evidence from a southern European perspective”. *Proceeding of AESOP-ACSP Joint Congress*. July 15
- Santagata Walter (a cura di). 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore
- Santagata Walter. 2000. “Distretti Culturali, diritti di proprietà e crescita economica sostenibile”. In *Rassegna Economica*, n. 1: 31-62
- Santagata Walter. 2001. “Economia creative e distretti culturali”. In *Economia della Cultura*, n. 2: 167-173
- Santagata Walter. 2004. “Cultural district and economic development”. *Working Paper Series (EBLA)*, n.1
- Saraceno Pasquale. 1963. *L’Italia verso la piena occupazione*. Milano.

- Sevillo Loris, Russo Antonio Paolo, Barbera Filippo, Carrosio Giovanni. 2016. "Inner Peripheries toward an EU place-based agenda on territorial peripherality. *Italian Journal of Planning Practice*, 6: 42-75
- Segre Giovanna. 2003. *DOC, Exit e innovazione property rights nel distretto culturale del vino nelle Langhe*. Dipartimento di Economia e EBLA Center. Torino: Università di Torino
- Sowińska-Świerkosz Barbara. 2017. "Review of cultural heritage indicators related to landscape: types, categorisation schemes and their usefulness in quality assessment". *Ecological Indicators* 81: 526-542
- Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali IUVAL, numero 31, 2014
- Tantillo Filippo. 2015. "La co-progettazione locale e la strategia d'area: il metodo di lavoro e le missioni di campo. *Territorio*, 74: 97-101
- Throsby David. 2001. *Economics and Culture*. Cambridge: Cambridge University Press
- UNCHS United Nations Centre for Human Settlements-Habitat. 1997. *Monitoring Human Settlements with Urban Indicators*. Nairobi
- UNESCO. 1996. *Report of the expert meeting on European Cultural Landscapes of Outstanding Universal Value*
- UNESCO. 2016. *Investing in Culture for Sustainable Development, Impact and achievements of the UNESCO/EU Expert Facility Project*
- UNESCO. 2019. *Culture 2030 Indicators*. Paris
- Valentino Pietro Antonio. 2001. *I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio*. Roma: Associazione Civita
- Valentino Pietro Antonio. 2003. *Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali*. Milano: Sperling & Kupfer
- Vigliano Giampiero (a cura di). 1990. *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*. Regione Piemonte, Torino, 2 voll.
- Volpe Giuliano. 2020. *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma: Carrocci Editore
- Volpe Giuliano. 2020. *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma: Carrocci editore
- Volpiano Mauro. 2011. "Indicators for the assessment of historic landscape features". In Cassatella Claudia (a cura di). *Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality*. Londra: Springer: 77-104

Capitolo 3

Le categorie di patrimonio e di valore a scala territoriale e paesaggistica: dalla letteratura a una riagggregazione operativa

L'individuazione di categorie e valori a cui far riferimento all'interno del dibattito su conservazione, trasformazione o riuso di un bene assume particolare rilevanza nei territori più colpiti dalle trasformazioni, come le aree marginali, che hanno subito il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono del patrimonio costruito. A partire dallo studio sui valori patrimoniali nelle letterature disciplinari e nel dibattito contemporaneo (capitolo 1) e sul patrimonio nelle aree marginali (capitolo 2), il presente capitolo ha l'obiettivo di individuare un lessico e una terminologia adeguate da adottare in tutte le fasi analitiche della tesi.

A partire da un'indagine delle categorie patrimoniali e dei valori culturali presenti nei documenti internazionali e nelle normative nazionali e regionali, una categorizzazione viene qui proposta (paragrafo 3.1) utile alla descrizione del patrimonio territoriale delle aree marginali (paragrafo 3.2.) e una tassonomia di differenti significati del termine valore (concettuali ma soprattutto operativi) relativamente alle specificità della società contemporanea (paragrafo 3.3), l'ambito di indagine è il ventennio successivo all'European Landscape Convention (Firenze, 2000), segnato dalla Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Faro, 2005), dalla UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape (2011), a livello italiano dall'approvazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004) e a scala locale dall'approvazione del Piano paesaggistico regionale della Regione Piemonte (2017).

3.1 I valori culturali e le categorie di patrimonio nei documenti istituzionali: un quadro di sintesi

I seguenti paragrafi analizzano le principali categorie di patrimonio utilizzate nei documenti internazionali e nelle normative nazionali e regionali. L'obiettivo è descrivere un insieme ampio di fonti sulla tutela di natura istituzionale a cui far

riferimento nel corso della ricerca, individuando alcune categorie patrimoniali che possono essere adottate per caratterizzare le aree marginali.

3.1.1 Categorie di patrimonio a scala internazionale

Le categorie di patrimonio che emergono nei documenti internazionali sono descritte analiticamente attraverso la seguente tabella, la quale riporta, in base alle principali convenzioni e dichiarazioni internazionali, il processo di categorizzazione, ovvero il riconoscimento istituzionale, la definizione e la differenziazione degli elementi che costituiscono il patrimonio culturale e paesaggistico. L'obiettivo è da un lato sistematizzare e mettere a confronto le definizioni di ciascuna, dall'altro leggere il fenomeno della patrimonializzazione attraverso i documenti internazionali ed europei.

Tabella 6 – Categorie di patrimonio individuate nei documenti internazionali¹⁷³

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
1931	<i>International Museums Office, Athens Charter for the Restoration of Historic Monuments/</i> Carta del Restauro di Atene - Atene -	Monuments Monumenti	<i>Monuments of artistic, historic or scientific interest</i> Monumenti di interesse storico, artistico o scientifico
1954	UNESCO, <i>Convention for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict/</i> Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato - L'Aia-	Cultural property Beni culturali	<i>Monuments of architecture, art or history, whether religious or secular; archaeological sites; groups of buildings which, as a whole, are of historical or artistic interest; works of art; manuscripts, books and other objects of artistic, historical or archaeological interest; as well as scientific collections and important collections of books or archives or of reproductions of the property defined above.</i> Monumenti di architettura, arte o storia, religiosi o laici; siti archeologici; gruppi di edifici di interesse storico o artistico nel loro insieme; opere d'arte; manoscritti, libri e altri oggetti di interesse artistico, storico o archeologico; collezioni scientifiche e importanti collezioni di libri o archivi o di riproduzioni dei beni sopra definiti. <i>Buildings whose main and effective purpose is to preserve or exhibit the movable cultural property such as museums, large libraries and depositories of archives, and refuges intended to shelter, in the event of armed conflict.</i> Edifici il cui scopo principale ed effettivo è la conservazione o l'esposizione dei beni culturali mobili quali musei, grandi biblioteche e depositi di archivi e rifugi destinati a ospitare, in caso di conflitto armato, i beni culturali mobili. <i>Centres containing a large amount of cultural property to be known as "centres containing monuments".</i> Centri comprendenti un numero considerevole di beni culturali, detti "centri monumentali".

¹⁷³ Le traduzioni dall'inglese fanno riferimento: per i documenti UNESCO ai documenti tradotti dall'Ufficio UNESCO del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo disponibili sul sito internet <<https://www.unesco.beniculturali.it/>> (28/12/2020) e ai documenti tradotti dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO; per i documenti emessi dal Consiglio d'Europa alle traduzioni ufficiali reperibili dal sito web dedicato <<https://www.coe.int/en/web/conventions>> (28/12/2020); per gli altri documenti alle carte e testi dottrinali di ICOMOS Italia, presenti sul sito internet <<https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali>> (28/12/2020).

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
1964	ICOMOS, International charter for the conservation and restoration of monuments and sites (the Venice Charter) Carta di Venezia per il restauro e la conservazione di monumenti e siti - Venezia -	Monuments Monumenti	Historic monument , not only the single architectural work but also the urban or rural setting in which is found the evidence of a particular civilization, a significant development or a historic event. Storici , non solo creazione architettonica isolata, ma anche l'ambiente urbano o rurale nel quale si trovano le testimonianze di una particolare civiltà, di un momento storico significativo o di un evento storico.
1969	Council of Europe, European Convention on the protection of the archaeological heritage Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico - Londra -	Archaeological heritage Patrimonio archeologico europeo	European archaeological heritage : all remains and objects, or any other traces of human existence, which bear witness to epochs and civilisations for which excavations or discoveries are the main source or one of the main sources of scientific information, Patrimonio archeologico europeo : resti, oggetti e ogni traccia dell'esistenza umana che sia testimonianza del passato e le cui principali fonti di informazioni siano costituite da scavi e scoperte.
1972	UNESCO, Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale - Parigi -	World Cultural Heritage Patrimonio culturale dell'umanità World Natural Heritage Patrimonio naturale dell'umanità	Monuments : architectural works, works of monumental sculpture and painting, elements or structures of an archaeological nature, inscriptions, cave dwellings and combinations of features, which are of outstanding universal value from the point of view of history, art or science. Monumenti : opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico. Groups of buildings : groups of separate or connected buildings which, because of their architecture, their homogeneity or their place in the landscape, are of outstanding universal value from the point of view of history, art or science; Agglomerati : gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico Sites : works of man or the combined works of nature and man, and areas including archaeological sites which are of outstanding universal value from the historical, aesthetic, ethnological or anthropological point of view. Siti : opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico Natural features consisting of physical and biological formations or groups of such formations, which are of outstanding universal value from the aesthetic or scientific point of view. Monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico Geological and physiographical formations and precisely delineated areas which constitute the habitat of threatened species of animals and plants of outstanding universal value from the point of view of science or conservation. Formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo Natural sites or precisely delineated natural areas of outstanding universal value from the point of view of science, conservation or natural beauty. Siti naturali o zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale.
1975	Council of Europe, The Declaration of Amsterdam	European architectural heritage	Europe's unique architecture is the common heritage of all her peoples.

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
	Dichiarazione di Amsterdam - Amsterdam -	Patrimonio architettonico dell'Europa	L'architettura singolare dell'Europa , patrimonio comune di tutti i popoli che la compongono.
1976	UNESCO, <i>Recommendation Concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas</i> Raccomandazione concernente la tutela e il ruolo attuale delle aree storiche, - Varsavia -	Historic and architectural area	<i>Historic and architectural (including vernacular) areas shall be taken to mean any groups of buildings, structures and open spaces including archaeological and palaeontological sites, constituting human settlements in an urban or rural environment, the cohesion and value of which, from the archaeological, architectural, prehistoric, historic, aesthetic or sociocultural point of view are recognized.</i>
1982	ICOMOS Canada, <i>The Carter for the preservation of Quebec's heritage</i>	Heritage	<i>Heritage: the combined creations and products of nature and man, in their entirety, that make up the environment in which we live in space and time. Heritage is a reality, a possession of the community, and a rich inheritance that may be passed on, which invites our recognition and our participation.</i>
1982	ICOMOS, <i>The Florence Charter</i> Carta di Firenze - Firenze -	Monuments Monumenti	<i>Historic garden is an architectural and horticultural composition of interest to the public from the historical or artistic point of view.</i> Giardini storici , una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico.
1985	Council of Europe, <i>Convention for the protection of the Architectural Heritage of Europe</i> Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Architettonico dell'Europa - Granada -	Architectural heritage Patrimonio architettonico	<i>Monuments: all buildings and structures of conspicuous historical, archaeological, artistic, scientific, social or technical interest, including their fixtures and fittings</i> Monumenti : tutte le realizzazioni particolarmente interessanti dal punto di vista storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, comprese le installazioni o gli elementi decorativi facenti parte integrante di queste realizzazioni. <i>Groups of buildings: homogeneous groups of urban or rural buildings conspicuous for their historical, archaeological, artistic, scientific, social or technical interest which are sufficiently coherent to form topographically definable units.</i> Complessi architettonici : gruppi omogenei di costruzioni urbane o rurali notevoli per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico e sufficientemente coerenti per formare oggetto di una delimitazione geografica. <i>Sites: the combined works of man and nature, being areas which are partially built upon and sufficiently distinctive and homogeneous to be topographically definable and are of conspicuous historical, archaeological, artistic, scientific, social or technical interest.</i> Siti : opere edificate dall'uomo e dalla natura, che formano degli spazi sufficientemente caratteristici e omogenei per formare oggetto di una delimitazione geografica, notevoli per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale e tecnico.
1987	ICOMOS, <i>Charter for the conservation of historic towns and urban areas</i> Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche - Washington -	Historic urban areas Città storiche e aree urbane	<i>Historic urban areas, historic urban areas, large and small, including cities, towns and historic centres or quarters, together with their natural and man-made environments. Beyond their role as historical documents, these areas embody the values of traditional urban cultures.</i> Città storiche e aree urbane , le città, grandi o piccole, ed i centri o quartieri storici, con il loro ambiente naturale o costruito, che esprimono, oltre alla loro qualità di documento storico, i valori peculiari di civiltà urbane tradizionali
1990	ICOMOS, <i>Charter for the protection and management of the archaeological heritage</i> Carta internazionale per la gestione del patrimonio archeologico - Lausanne -	Material heritage Patrimonio materiale	<i>Archaeological heritage, that part of the material heritage in respect of which archaeological methods provide primary information. It comprises all vestiges of human existence and consists of places relating to all manifestations of human activity, abandoned structures, and remains of all kinds (including subterranean and underwater sites), together with all the portable cultural material associated with them.</i>

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
1992	UNESCO, Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage Convezione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale - Santa Fe -	World heritage Patrimonio mondiale	Cultural landscape: <i>cultural properties that represent “the combined work of nature and man” as defined in Article 1 of the Convention, and which illustrate the evolution of a society and its establishment over time under the influence of constraints and / or opportunities presented, inside and outside, by the natural environment and by cultural, economic and social incentives.</i> Paesaggi culturali: paesaggi che rappresentano “creazioni congiunte dell'uomo e della natura” e che illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate, all'interno e all'esterno, dall'ambiente naturale e da spinte culturali, economiche e sociali.
1992	Council of Europe, European Convention on the protection of the archaeological heritage Convezione europea per la protezione del patrimonio archeologico - La Valletta -	Archaeological heritage Patrimonio archeologico	Archaeological heritage: <i>shall include structures, constructions, groups of buildings, developed sites, moveable objects, monuments of other kinds as well as their context, whether situated on land or under water. It is a source of the European collective memory and as an instrument for historical and scientific study.</i> Il patrimonio archeologico: comprende le strutture, costruzioni, complessi architettonici, siti esplorati, beni mobili, monumenti di altro tipo e il loro contesto, che si trovino nel suolo o sott'acqua. Esso è una fonte della memoria collettiva europea e strumento di studio storico e scientifico.
1994	ICOMOS, The Nara Document on Authenticity Documento di Nara sull'autenticità - Nara -		Si introduce il concetto di diversità culturale e di <i>heritage diversity</i> , che verrà ripreso dal documento UNESCO <i>Universal declaration on cultural diversity</i> del 2001.
1995	Council of Europe, Recommendation of the Committee of Ministers to Member States on the Integrated Conservation of Cultural Landscape Areas as Part of Landscape Policies	Landscape Paesaggio	Cultural landscape areas: <i>specific topographically delimited parts of the landscape, formed by various combinations of human and natural agencies, which illustrate the evolution of human society, its settlement and character in time and space and which have acquired socially and culturally recognised values at various territorial levels, because of the presence of physical remains reflecting past land use and activities, skills or distinctive traditions, or depiction in literary and artistic works, or the fact that historic events took place there.</i> Paesaggio culturale, parte del paesaggio, formata da varie combinazioni di agenzie umane e naturali, che illustrano l'evoluzione della società umana, il suo insediamento e il suo carattere nel tempo e nello spazio e che hanno acquisito valori socialmente e culturalmente riconosciuti a vari livelli territoriali.
1999	ICOMOS, Charter on the built vernacular heritage - Messico -	Built heritage	Built vernacular heritage, <i>the fundamental expression of the culture of a community, of its relationship with its territory and, at the same time, the expression of the world's cultural diversity.</i> Vernacolare, è l'espressione fondamentale della cultura di una comunità, del suo rapporto con il territorio e, allo stesso tempo, l'espressione della diversità culturale del mondo.
2000	Council of Europe, European landscape convention Convezione europea del paesaggio - Firenze -	Landscape Paesaggio	Landscape, <i>an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors.</i> Paesaggio, una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.
2001	UNESCO, Convention on the protection of the underwater cultural heritage Convezione per la Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo - Parigi -	Underwater cultural heritage Patrimonio culturale subacqueo	Underwater cultural heritage, <i>all traces of human existence having a cultural, historical or archaeological character which have been partially or totally under water, periodically or continuously, for at least 100 years.</i> Subacqueo, tutte le tracce di esistenza umana che presentano un carattere culturale, storico o archeologico e che sono sommerse, parzialmente o totalmente, periodicamente o in permanenza, da almeno 100 anni.
2001	UNESCO, Universal declaration on cultural diversity Dichiarazione universale sulla diversità culturale	Common heritage of humanity	Viene introdotto il tema della diversità culturale presupponendo il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali quali la libertà di espressione, d'informazione e di comunicazione nonché la possibilità degli individui di scegliere le proprie espressioni culturali.

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
	- Parigi -	Patrimonio comune dell'umanità	
2001	<i>Council of Europe, European Convention for the protection of the audiovisual heritage</i> Convenzione europea relativa alla protezione del patrimonio audiovisivo, - Strasburgo -	<i>Audiovisual Heritage</i> Patrimonio audiovisivo	Audiovisual Heritage , moving image material Patrimonio audiovisivo , materiale di immagini in movimento
2003	<i>UNESCO, Convention for the safeguarding of the intangible cultural heritage</i> Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale - Parigi -	<i>Cultural heritage</i> Patrimonio culturale	Intangible cultural heritage , the practices, representations, expressions, knowledge, skills – as well as the instruments, objects, artefacts and cultural spaces associated therewith – that communities, groups and, in some cases, individuals recognize as part of their cultural heritage. Patrimonio culturale immateriale , le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.
2005	<i>UNESCO, Vienna Memorandum on “World Heritage and Contemporary architecture – Managing the Historic Urban Landscape”</i> - Vienna -	<i>Landscape</i> Paesaggio	Historic urban landscape , ensembles of any group of buildings, structures and open spaces, in their natural and ecological context, including archaeological and palaeontological sites, constituting human settlements in an urban environment over a relevant period of time, the cohesion and value of which are recognized from the archaeological, architectural, prehistoric, historic, scientific, aesthetic, socio-cultural or ecological point of view. Paesaggio storico urbano , insieme di qualunque gruppo di edifici, strutture e spazi aperti, nel loro contesto naturale ed ecologico, includendo siti archeologici e paleontologici, che costituiscono insediamenti umani in contesto urbano lungo un periodo di rilevante di tempo, la cui coesione e valore sono riconosciuti dal punto di vista archeologico, architettonico, preistorico, storico, scientifico, estetico, socio-culturale od ecologico.
2005	<i>UNESCO, Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions</i> Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali - Parigi -	<i>Cultural expressions</i> Espressioni culturali	Si introduce il concetto di espressioni culturali, quali valori della diversità culturale da proteggere e valorizzare
2005	<i>Council of Europe, Convention on the value of cultural heritage for society</i> Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società - Faro -	<i>Cultural heritage</i> Eredità culturale	Cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time. Eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi.
2008	<i>ICOMOS, The Quebec Declaration on the preservation of the spirit of the place</i> Dichiarazione del Québec sulla Conservazione dello spirito del luogo - Québec -	<i>Intangible cultural heritage</i> Patrimonio immateriale	Spirito del luogo , definito come il <i>tangible</i> (edifici, siti, paesaggi, percorsi, oggetti) e l' <i>intangible</i> (memorie, racconti, documenti, scritti, riti, feste, i saperi tradizionali, i valori, le grane, colori, odori, ecc), vale a dire gli elementi fisici e spirituali, che danno significato, valore, emozione e mistero al luogo.
2011	<i>UNESCO, Recommendation on the historic urban landscape</i>	<i>Historic urban landscape</i>	Paesaggio storico urbano , identificato come un'area urbana intesa come risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di

Data	Ente, Documento, Luogo	Tema	Definizione di categorie di patrimonio
	Raccomandazione sul paesaggio storico urbano - Parigi -		“centro storico”, sino a includere un più ampio contesto urbano che comprende la topografia, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture; i suoi spazi aperti e giardini, i suoi modelli di utilizzo del suolo e di organizzazione spaziale; percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana. Esso include anche le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità.
2014	ICOMOS, <i>The Florence declaration on heritage and landscapes as human values regarding the values of cultural heritage in building a peaceful and democratic society</i> Dichiarazione di principi e le raccomandazioni circa il valore dell'Eredità Culturale e del Paesaggio per la costruzione di una società di pace e democrazia - Firenze -	Cultural Heritage Eredità Culturale	<p><i>Landscapes are an integral part of heritage as they are the living memory of past generations and can provide tangible and intangible connections to future generations.</i></p> <p>Paesaggio, quale parte integrante del Patrimonio, è la memoria vivente delle generazioni passate che fornisce un collegamento materiale e immateriale con le generazioni future.</p> <hr/> <p><i>Cultural heritage and landscape are fundamental for community identity.</i></p> <p>Eredità culturale e Paesaggio sono riferimenti essenziali per l'identità della comunità</p> <hr/> <p><i>Cultural landscapes should not only be interpreted as conservation areas but also as places where sustainable development strategies can be successfully applied.</i></p> <p>Paesaggi culturali non solo luoghi di conservazione ma anche casi di successo nell'applicazione di strategie di sviluppo sostenibile</p>
2017	ICOMOS, <i>Principles concerning rural landscapes as heritage</i> Principi sul paesaggio rurale come patrimonio	Landscape	<p><i>Rural landscapes, are terrestrial and aquatic areas co-produced by human-nature interaction used for the production of food and other renewable natural resources, via agriculture, animal husbandry and pastoralism, fishing and aquaculture, forestry, wild food gathering, hunting, and extraction of other resources, such as salt. Rural landscapes are multifunctional resources.</i></p> <p>Paesaggio rurale, sono aree terrestri e acquatiche co-prodotte dall'interazione uomo-natura per la produzione di alimenti e altre risorse naturali rinnovabili, attraverso l'agricoltura, la zootecnia e la pastorizia, la pesca e l'acquacoltura, la silvicoltura, la raccolta di cibo selvatico, la caccia e l'estrazione di altre risorse.</p>

Dalla tabella emergono i passaggi fondamentali che consolidano a livello internazionale l'estensione, nello spazio e nel tempo, del concetto di patrimonio¹⁷⁴. I principali documenti che segnano questi passaggi sono:

- la Convenzione dell'Aja del 1954 – *Convention for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict* –, in cui si introduce per la prima volta come oggetto di tutela un ambito urbano e ambientale, estendendo la definizione di monumento e identificando diverse categorie di beni culturali (*cultural property*);

¹⁷⁴ L'analisi è stata guidata in parte da contributi di autori che hanno trattato la progressione dei documenti internazionali in relazione al patrimonio urbano, si fa particolare riferimento ai seguenti:
- Jokilehto Jukka. 2015. "Evolution of Normative Framework". In Bandarin Francesco, Van Oers Ron (edited by). *Reconnecting the city. The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*. West Sussex: Wiley Blackwell.
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape*. West Sussex: Wiley Blackwell.

- la Convenzione UNESCO del 1972 – *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage* –, che determina il passaggio ad un accezione completa di patrimonio culturale;
- la Carta per la Salvaguardia e la gestione degli insiemi urbani storici del 1987 – *Charter for the conservation of historic towns and urban areas* –, in cui si introduce il concetto di salvaguardia degli insiemi storici, riprendendo elementi della Raccomandazione UNESCO sulla salvaguardia degli insiemi tradizionali e il loro ruolo nella vita contemporanea – *Recommendation Concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas* – del 1976;
- l'estensione della Convenzione UNESCO del 1992 al patrimonio culturale non monumentale, includendo nei siti patrimonio mondiale per esempio anche siti industriali dismessi;
- la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 – *European landscape convention* – che intende il patrimonio nella sua concezione paesaggistica; la Convenzione di Faro del 2005, che introduce il concetto di eredità culturale e di comunità di patrimonio¹⁷⁵;
- infine, la Raccomandazione UNESCO sul paesaggio storico urbano del 2011 – *Recommendation on the historic urban landscape* –, che conferma un approccio olistico alle categorie patrimoniali.

Oltre ad un'estensione di scala del concetto di patrimonio, i documenti fanno emergere una differenziazione nelle categorie, l'attenzione alla tutela e alla conservazione si sposta per esempio anche sul patrimonio orale e immateriale, sul patrimonio subacqueo e sul patrimonio audiovisivo.

Una categoria che conferma la sua rilevanza a livello mondiale è il patrimonio di interesse religioso e i siti sacri naturali. Questi sono trattati trasversalmente dai documenti sopra citati, per esempio raccomandazioni indirette si ritrovano nelle Dichiarazioni UNESCO sulla conservazione dello spirito del luogo del 1994 e sulla diversità culturale del 2001. L'attenzione a questa categoria si riscontra anche in attività di agenzie internazionali quali:

- *ICCROM 2003 Forum on the conservation of Living Religious Heritage*,

¹⁷⁵ Comunità di patrimonio o di eredità viene definita «people who value specific aspects of cultural heritage which they wish, within the framework of public action, to sustain and transmit to future generations», ovvero costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future. Inoltre la Convenzione di Faro estende il concetto di patrimonio culturale anche a «tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi e impone che il patrimonio culturale vada tutelato e protetto non tanto per il suo valore intrinseco ma in quanto risorsa per la crescita culturale e socio-economica mettendo in campo politiche di valorizzazione con la partecipazione di tutti i soggetti considerati parte delle comunità di patrimonio» (Volpe Giuliano. 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*: 36-37. Novara: Utet)

- *ICOMOS 2005 General Assembly resolution calling for the "establishment of an International Thematic Programme for Religious Heritage"*,
- *UNESCO MAB/IUCN. 2008. Guidelines for the Conservation and Management of Sacred Natural Sites.*
- *ICOMOS 2011 General Assembly Resolution on Protection and enhancement of sacred heritage sites,*

Su scala europea il parlamento europeo, nel report del 2005 intitolato *Towards and integrated approach to cultural heritage for Europe* ha riconosciuto il patrimonio di interesse religioso come parte del patrimonio culturale europeo¹⁷⁶.

Un ulteriore elemento che emerge dall'analisi dei documenti internazionali riguarda il fatto che il patrimonio, soprattutto nella sua categoria più ampia del paesaggio culturale, non è descritto unicamente come oggetto di conservazione e tutela ma anche come laboratorio di sostenibilità, ovvero come contesto in cui applicare strategie di sviluppo sostenibile¹⁷⁷. Nello specifico i più recenti documenti che trattano questo tema a scala internazionale sono:

- *The Paris Declaration on heritage as a driver for development* pubblicata dall'ICOMOS nel 2011, che a partire dalla Dichiarazione UNESCO sulla diversità culturale del 2001 in cui si definisce lo sviluppo (art.3¹⁷⁸), riconosce il protagonismo della cultura nello sviluppo sostenibile¹⁷⁹, in particolare si sottolinea come il patrimonio giochi un ruolo nella coesione sociale, nel benessere, nella creatività e nell'attrattiva economica, ed è un fattore di promozione di comprensione e dialogo tra le comunità.
- *The Hangzhou Declaration, placing culture at the heart of sustainable development policies* adottata nel 2013, in occasione del congresso internazionale "*Culture: key to sustainable development*", che esprime la necessità a livello globale di valorizzare il patrimonio e le attività culturali

¹⁷⁶ Si riporta di seguito la definizione in lingua inglese: «*religious heritage constitutes an intangible part of European cultural heritage; stresses that the importance of places, practices and objects linked to religious practices should not be disregarded in a discourse of European cultural heritage or be subjected to any form of discriminatory treatment. Considers that historical religious heritage, including architecture and music, must be preserved for its cultural value, regardless of its religious origins*» <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2015-0207_EN.html?redirect> (28/12/2020)

¹⁷⁷ A questo proposito l'UNESCO ha recentemente elaborato degli indicatori per identificare la sostenibilità del patrimonio all'interno delle strategie di tutela, conservazione e valorizzazione dello stesso. UNESCO. 2014. *Culture for development indicators. Methodology Manual*: 129-138.

¹⁷⁸ Di seguito si riporta per intero l'art. 3 dell'*UNESCO Universal Declaration on Cultural Diversity* (2001): *Cultural diversity as a factor in development. Cultural diversity widens the range of options open to everyone; it is one of the roots of development, understood not simply in terms of economic growth, but also as a means to achieve a more satisfactory intellectual, emotional, moral and spiritual existence.*

¹⁷⁹ La Dichiarazione raccomanda azioni mirate a rafforzare il ruolo del patrimonio nello sviluppo delle città e dei territori, queste sono suddivise in cinque gruppi: 1) *heritage and regional development*; 2) *a return to the art of building*; 3) *tourism and development*; 4) *heritage and economics*; 5) *stakeholders and capacity building*.

con lo scopo di rinforzare le comunità, sostenere uno sviluppo economico inclusivo e potenziare la resilienza ai disastri e al cambiamento climatico.

- Il report UNESCO “*Culture: urban future; global report on culture for sustainable urban development*” pubblicato nel 2016 che declina l’argomento rispetto alle categorie del patrimonio caratterizzanti l’ambiente urbano, come i centri storici e i paesaggi storici urbani.

Per concludere, i documenti evidenziano un’estensione su scala globale del concetto di patrimonio, confermando le teorie della comunità scientifica¹⁸⁰, e fanno emergere la considerazione da parte di istituzioni internazionali, governi, e comunità di insiemi di categorie sempre più ampi. Si riconosce a livello internazionale il legame tra patrimonio e identità territoriale e contemporaneamente la diversità e l’autenticità del patrimonio, si passa dunque dal patrimonio nazionale di fine Settecento¹⁸¹, ai patrimoni mondiali (Convenzione UNESCO del 1972), al patrimonio europeo (Convenzione per la protezione del patrimonio architettonico europeo del 1985¹⁸²) al patrimonio comune dell’umanità¹⁸³ (Dichiarazione UNESCO sulla diversità culturale del 2001).

Se l’estensione a scala globale del concetto di patrimonio ha evidenziato criticità nell’applicare criteri di valutazione e valori patrimoniali universali in contesti molto diversi tra di loro, portando in qualche modo ad una omogeneizzazione e standardizzazione, questa ha però contribuito a proteggere e conservare monumenti, siti culturali e paesaggi in aree di crisi o in paesi a rischio, grazie al coinvolgimento della comunità internazionale su patrimoni considerati portatori di valori culturali importanti per l’intera umanità¹⁸⁴.

¹⁸⁰ Françoise Choay affronta il tema dell’ “inflazione geografica” del concetto di patrimonio e della globalizzazione del patrimonio nel suo recente saggio *Patrimonio e Globalizzazione*, pubblicato da Alinea nel 2012.

¹⁸¹ Nel capitolo *Le fait familial* Babelon e Chastel identificano la fine del Settecento e l’inizio dell’Ottocento, il secolo in cui la costruzione del patrimonio coincide con la costruzione della nazione, il sentimento del patrimonio e il sentimento della nazione sono due percorsi paralleli. La nascita del concetto di identità nazionale sarà in grado di definire il concetto di patrimonio. Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1994. *La notion de patrimoine*: 49-56. Parigi: Liana Levi.

¹⁸² Il concetto di patrimonio europeo nasce nel 195 con la *European Cultural Convention* che riconosceva l’urgenza di comprensione delle diversità anche attraverso la tutela di un patrimonio definito per la prima volta patrimonio comune europeo (art. 1,2 e 5)

¹⁸³ Olimpia Niglio utilizza il termine *patrimonio umano* al fine di sottolinearne il significato a cui si riferisce, ovvero «il risultato di esperienze e di scelte elaborate in contesti socio-culturali ed economici sempre differenti». Niglio Olimpia. 2016. “Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell’Umanità”. In *City of memory - International journal of culture and heritage at risk*, I, marzo, Edifir Firenze: 47-51.

¹⁸⁴ Il tema della tutela del patrimonio culturale ha assunto progressivamente un’importanza crescente nelle agende internazionali a partire dagli anni sessanta, grazie a una serie di campagne di salvaguardia (come ad esempio Abu Simbel, 1959; Venezia, 1966; Kathmandu, 1979; L’Avana, 1980; Sana’a, 1984). In tempi più recenti, esempi di campagne internazionali di protezione del patrimonio culturale sono: “Unite4Heritage”, lanciato nel 2015 da Irina Bokova, ex Director General dell’UNESCO, un movimento globale che mira a proteggere e salvaguardare il patrimonio nelle zone in cui questo è minacciato dagli estremisti, nato come risposta alla distruzione da parte dell’ISIS a diverse e inestimabili opere d’arte in Medio Oriente; nel 2016 la fondazione dei “caschi blu della cultura”, una *task force* organizzata con la collaborazione dell’UNESCO addestrata all’azione in situazioni di pericolo. Questa diffusione di campagne internazionali dimostra il tentativo e

L'analisi delle dichiarazioni, raccomandazioni e documenti internazionali fa emergere come oggi le categorie patrimoniali risultino complesse e più inclusive, rispetto a quelle di inizio Novecento, da interpretare, come nel caso del patrimonio storico urbano, non come sommatoria di elementi, piuttosto come un insieme integrato e organico, a cui le strategie di tutela e valorizzazione devono far riferimento esaltandone stratificazioni e connessioni, al fine di supportare e far emergere le singolarità.

l'importanza di dare una risposta globale alla tutela del patrimonio, alla salvaguardia dell'identità delle comunità e delle espressioni culturali, nonché al controllo dei traffici e delle attività illecite.

3.1.2 Categorie di patrimonio a scala nazionale

Nel presente paragrafo si ripercorre come il termine *bene culturale* sia entrato nell'uso comune e si categorizzi nella normativa italiana a partire dalla Costituzione repubblicana del 1948, che assume una funzione periodizzante nella definizione di un linguaggio comune e che mantiene una continuità con norme e disposizioni precedenti¹⁸⁵. L'art. 9 della Costituzione fonda le sue radici sulla tradizione culturale e giuridica italiana, in particolare fa riferimento, come sottolineano Salvatore Settis e Tomaso Montanari, alle leggi di tutela del patrimonio culturale (Leggi 364/1909 e 1089/1939) e paesaggistico (Leggi 778/1922 e 1497/1939), si ridefinisce tuttavia un nuovo lessico: le *cose di interesse storico, artistico, archeologico, o etnografico*¹⁸⁶ diventano *patrimonio storico e artistico della Nazione*, le *bellezze naturali*¹⁸⁷ vengono sostituite con *paesaggio*, proponendo una nozione unitaria.

La Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio 1964-1967 (cosiddetta Commissione Franceschini dal suo presidente, istituita in base alla Legge n. 310 del 1964) indica negli Atti e documenti prodotti¹⁸⁸ la definizione di “beni culturali” della Nazione, come quei beni “*aventi riferimento alla storia della civiltà. [...] ogni bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà*”¹⁸⁹. Si consolida l'espressione beni culturali, che era stata utilizzata in precedenza nella Legge n.279 del 1958 in cui l'Italia ratificava la convenzione internazionale *Convention for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict* adottata dall'UNESCO (L'Aia, 1954). I lavori della Commissione sono centrali per una definizione sistematica di alcune categorie di patrimonio a cui si farà riferimento nel corso della storia della normativa italiana come *paesaggio, centri urbani e patrimonio architettonico*.

Nella Relazione della Commissione si distinguono cinque categorie di beni: quelli archeologici, quelli artistici e storici, quelli ambientali, quelli archivistici e quelli librari. Particolare attenzione viene data ad una “nuova” nozione di bene culturale ambientale. «Nettamente abbandonato il vecchio criterio della bellezza

¹⁸⁵ Per sviluppare questo paragrafo ci si è avvalsi dell'ampia bibliografia prodotta da autori come Salvatore Settis e Tomaso Montanari. I testi a cui si fa in particolar modo riferimento sono i seguenti:

- Settis Salvatore. 2005. *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*. Milano: Electa;
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi;
- Montanari Tomaso. 2018. *Art. 9. Costituzione italiana*. Roma: Carrocci Editore

¹⁸⁶ Art. 1 della Legge 1 giugno 1939 n. 1089

¹⁸⁷ Art. 1 della Legge 29 giugno 1939 n. 1497

¹⁸⁸ *Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Casa editrice Colombo, Roma 1967.

Sul dibattito scientifico sul tema, si fa riferimento anche al seguente contributo: Longhi Andrea, Romeo Emanuele. 2017. *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*. Ariccia: Ermes Edizioni Scientifiche.

¹⁸⁹ *Ivi*, Parte Prima – Beni Culturali, Titolo I Dichiarazioni generali, Dichiarazione I “Patrimonio culturale della Nazione”: 22.

naturale e paesistica, la Commissione ha ritenuto di dover ricomprendere, nel nuovo concetto di Bene culturale ambientale un contenuto più autentico e moderno inserendovi oltre alle tradizionali singolarità naturali, anche tutto ciò che di un territorio è opportuno conservare e valorizzare in quanto testimonianza concreta di valori di civiltà: ad es. le opere di cultura agraria di infrastrutturazione del territorio, le strutture insediative integrate nell'ambiente in modo da formare un'unità inscindibile e rappresentativa, ecc.»¹⁹⁰. La Commissione definisce tali beni come «le zone corografiche costituenti paesaggi, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, e le zone delimitabili costituenti strutture insediative, urbane e non urbane»¹⁹¹. I Beni culturali ambientali vengono distinti in due classi: i beni di tipo paesaggistico e quelli di tipo urbanistico. «I primi sono i beni specificamente naturali, quali le porzioni territoriali allo stato di natura, aventi carattere geografico o ecologico unitario e di rilevante interesse ai fini della storia naturale, e quei beni naturali che documentino una civile trasformazione dell'ambiente naturale ad opera dell'uomo; per urbanistici quei beni costituiti da strutture insediative di particolare pregio, in quanto vive testimonianze di civiltà nelle varie manifestazioni della storia urbana»¹⁹².

Nella seguente tabella si schematizzano le definizioni dei beni ambientali:

Tabella 7 – Beni ambientali definiti dalla Commissione Franceschini 1964-1967

<p>Beni ambientali paesaggistici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>aree naturali</i>, corograficamente definibili per singolarità geologica (quali vette, rocce, coste, rive, spiagge, isole, vulcani, ecc.) - <i>paesaggi artificiali</i>: che comprendono paesaggi creati per intervento dell'uomo nelle varie epoche e che rappresentano forme di raggiunto equilibrio tecnico-artistico, di particolare pregio, come i paesaggi agrari tipici e le opere di infrastrutturazione del territorio (strade, ponti, alberate, argini, canali, ecc.)
<p>Beni ambientali urbanistici</p>	<p>Strutture insediative tipicamente urbane e non urbane, anche minori e isolate (come castelli, torri, abbazie, borghi, frazioni, casolari, ville, case coloniche, villaggi di pescatori, ecc.) che abbiano particolari pregi sotto il profilo del documento storico specificamente urbanistico, o per essere integrate con l'ambiente, naturale o artificiale, in modo da formare un'unità rappresentativa, anche se i singoli elementi costitutivi in sé non rivestano caratteri storico-artistici di particolare rilevanza.</p>

Dall'uso di nuove categorie di patrimonio, emerge un collegamento tra conservazione e pianificazione urbana, evidenziato dall'introduzione del concetto di perimetro di tutela monumentale di un insediamento urbano e di un complesso ambientale. Nel corso degli anni Sessanta si assiste a quello che è considerato dalla

¹⁹⁰ Ivi, Introduzione: 14.

¹⁹¹ Ivi, Titolo IV – Dei beni ambientali, Dichiarazione XXXIX, I beni culturali ambientali: 69.

¹⁹² Ibid.

comunità scientifica¹⁹³ il primo tentativo di ampliamento della definizione di monumento ai beni ambientali, confermato, parallelamente ai lavori della Commissione, dalla Carta di Venezia per il restauro e la conservazione dei monumenti e siti del 1964. Quest'ultima estende la nozione di monumento storico all'ambiente urbano o paesistico e alle «opere modeste, che con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale» (art. 1). In quegli anni, si consolida anche l'attenzione alla tutela dei centri storici, come anticipato dalla Carta di Gubbio del 1960 sulla salvaguardia e risanamento dei centri storici. Successivamente la Carta Italiana del restauro del 1972 sottolinea che il campo di azione della salvaguardia e del restauro è esteso anche ai «complessi d'interesse ambientale, [...] i centri storici, [...] i giardini e i parchi» (art. 2) e non si considerano solo «i vecchi centri urbani tradizionalmente intesi», ma «tutti gli insediamenti umani le cui strutture [...] siano state costituite nel passato». Con l'obiettivo di definire nel dettaglio le cure da riservare a questi nuovi patrimoni si tenta di identificare delle linee guida specifiche, per esempio i giardini e parchi sono stati oggetto di una carta internazionale redatta nel 1981 dal Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA, conosciuta come Carta di Firenze.

Gli anni Settanta/Ottanta è decisivo nel contesto italiano per consolidare nell'uso comune espressioni relative a nuove categorie patrimoniali, caratterizzate da una scala più ampia, urbana e territoriale e appartenenti a un passato sempre più vicino al contemporaneo. Nel corso di questi anni si stabilizza l'estensione della tutela a contesti più ampi rispetto al singolo monumento, confermando le leggi del 1939. A questo proposito, di seguito si riportano sinteticamente le espressioni utilizzate nella normativa italiana, attraverso le principali Leggi relative alla tutela.

Tabella 8 – Categorie patrimoniali nelle Leggi di tutela e governo del territorio degli anni '60-'70-'80 del Novecento.

Legge	Categorie patrimoniali coinvolte
6 agosto 1967 n. 765	Sancisce la possibilità, in sede di approvazione dei piani regolatori comunali, di apportare modifiche finalizzate ad assicurare <i>“la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici”</i> (art.3). In caso di assenza di piano introduce una norma di tutela preventiva rivolta ad agglomerati urbani che rivestono <i>“carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale”</i> .
19 novembre 1968 n. 1187	Rende obbligatorio, nella redazione del piano regolatore, fissare vincoli nelle <i>“zone a carattere storico, ambientale, paesistico”</i> (art. 1)

¹⁹³ Il tema è stato affrontato nel contesto italiano, oltre che da autori come Settis, in *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, pubblicato nel 2010, anche dai seguenti autori, che trattano nello specifico le connessioni tra le Carte del Restauro e la conservazione dei beni ambientali:

- Fiengo Giuseppe. 1990. “La conservazione dei beni ambientali e le Carte del Restauro”. In Casiello Stella (a cura di). *Restauro criteri metodi esperienze*. Napoli: Electa;
- Niglio Olimpia. 2009. “Conservation and actuality in ancient environments. From the 1931 Athens Charter to the 2008 Bethlehem Charter”. In Palazzo Elisa, *Rehabilitation planning in the historical towns of the occupied Palestinian territory*: 31-41. Padova: EdA, Esempi di Architettura.
- Niglio Olimpia. 2012. *Le Carte del Restauro. Documenti e Norme per la Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*. Roma: Aracne Editrice.

Legge	Categorie patrimoniali coinvolte
28 gennaio 1977 n.10	Sull'edificabilità dei suoli in cui si introducono possibilità di finanziamento per il "risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici" (art. 12) e introduce i piani di recupero (art. 13)
29 Gennaio 1975 n.5	Si istituisce il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che eredita la dizione "beni ambientali" e "beni culturali" da quella utilizzata dalla Commissione Franceschini ("beni culturali ambientali"). Al Ministero viene assegnata "la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali" (art.1).
8 agosto 1985 n. 431	Sulla protezione delle zone di "notevole significato ambientale", per la quale vengono introdotti vincoli preventivi

Da questa breve sintesi, che non pretende di essere esaustiva nell'analisi normativa, emerge come, sebbene vi sia una diffusione nell'uso di categorie come paesaggio, beni ambientali e centri storici, non si delinea negli anni successivi una categorizzazione alternativa a quella della Commissione Franceschini, che venne confermata dall'uso del termine *beni culturali e ambientali* nella Legge 5/1975 di istituzione del Ministero.

La nozione unitaria di bene culturale data dalla Commissione viene in seguito ripresa nel Decreto Legislativo 112/1998, in cui si elimina l'aggettivo materiale¹⁹⁴ definendo nell'art. 148 i beni culturali quali «quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demo-etno-antropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente di civiltà così individuati in base alla legge». La distinzione tra i beni e le attività culturali, così come la distinzione tra la valorizzazione dei beni (lettera e, art. 148) e la promozione delle attività (lettera g, art. 148) determina una maggiore flessibilità nell'evoluzione delle categorie patrimoniali¹⁹⁵.

Il Testo Unico del 1999 (Decreto Legislativo n. 490/1999) costituisce il punto di coordinamento normativo e contribuisce ad ampliare il concetto di "bene culturale", facendo riferimento all'art. 9 della Costituzione¹⁹⁶. In particolare si mantiene la distinzione tra «le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico» e le "cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura dell'arte e della cultura in genere, rivestono un interesse particolarmente importante».

¹⁹⁴ L'eliminazione di ogni riferimento alla materialità delle testimonianze avente valore di civiltà dimostra "la piena rapportabilità delle attività culturali al genus dei beni culturali" (Chiti Mario P. 1998. "La nuova nozione di beni culturali nel d.lg. 112/1998: prime note esegetiche". *Aedon*, n.1, consultabile al seguente link: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/1998/1/chiti.htm>). Tuttavia alla lettera f dell'art. 148 si definiscono quali attività culturali Aedon n.1 /1998 "quelle rivolte a formare e diffondere espressioni della cultura e dell'arte". Si distingue tra beni e attività culturali, queste ultime vengono definite non come bene in sé ma come attività di supporto.

¹⁹⁵ Chiti Mario P. 1998. "La nuova nozione di beni culturali nel d.lg. 112/1998: prime note esegetiche". *Aedon*, n. 1

¹⁹⁶ Art. 1 del Testo Unico: «I beni culturali che compongono il patrimonio storico e artistico nazionale sono tutelati secondo le disposizioni di questo Titolo, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione». A commento dell'articolo si fa riferimento al contributo di Giovanni Pitruzzella: Pitruzzella Giovanni. 2000. "La nozione di bene culturale (art. 1.2,3 e 4 d.lg. 490/1999)". *Aedon*, n.1 <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2000/1/pit.htm>> (28.10.2021).

In seguito, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio¹⁹⁷ definisce, nella parte seconda, titolo I, capo I, il patrimonio culturale come costituito da beni culturali e beni paesaggistici e individua gli oggetti della tutela definendo specifiche categorie.

I beni culturali, ovvero «le cose immobili e mobili che [...] presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà» (art. 2), sono distinti nelle seguenti categorie (art. 10-11):

- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi;
- gli archivi e i singoli documenti;
- le raccolte librerie delle biblioteche e di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, e che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti che per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica rivestano come complesso un eccezionale interesse:
- le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
- le cose di interesse numismatico che in rapporto alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio;
- i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;
- le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;
- le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;
- le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;
- i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;
- le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;
- le architetture rurali aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

¹⁹⁷ In riferimento al commento al Codice si sono analizzati i seguenti contributi:
Pastori Giorgio. 2004. "I beni culturali (art.10)". *Aedon*, n. 1
<<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2004/1/art10.htm>> (28.10.2021);
Cammelli Marco. 2007. *Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Bologna: Il Mulino;
Crosetti Alessandro, Vaiano Diego. 2009. *Beni culturali e paesaggistici*. Torino: Giappichelli.

- gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici;
- gli studi d'artista;
- le aree pubbliche;
- le opere di pittura, di scultura, di grafica e qualsiasi oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni;
- le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico,;
- i mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni;
- i beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica aventi più di cinquanta anni;
- le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale.

I beni paesaggistici, ovvero «gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge» (art. 2), sono distinti nelle seguenti categorie (art. 134, 136 e 142):

- le cose immobili che hanno caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, compresi gli alberi monumentali;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- aree come: i territori costieri, i territori contermini ai laghi, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, le montagne, i ghiacciai, i parchi e le riserve, i territori coperti da foreste e boschi, le zone umide, i vulcani, le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici descritti nelle categorie del Codice sono il prodotto di componenti naturali e urbane. I centri storici, che nella sostanza sono beni culturali, sono sottoposti alla disciplina prevista per i beni paesaggistici dell'art. 136, sottolineando come il patrimonio paesaggistico sia determinato dalla confluenza di beni naturali e beni costruiti dall'uomo¹⁹⁸. Come sottolinea Tomaso Montanari, l'oggetto della tutela è «la triplice stratificazione di paesaggio, patrimonio storico e patrimonio artistico»¹⁹⁹ e il Codice, attraverso la categorizzazione presentata ha delineato la nozione unitaria di patrimonio culturale.

Categorizzazione più specifiche sono presentate nel Catalogo Generale dei Beni Culturali, realizzato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del

¹⁹⁸ A questo tema si lega anche il dibattito sulla definizione di paesaggio (Montanari 2018: 70-74); sulla distinzione dei termini paesaggio, territorio e ambiente (Settis 2010: 49), sulla concretezza del paesaggio (Maddalena Paolo. 2011. "L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni". *Diritto all'ambiente*. n. 25, dicembre. Disponibile <http://www.dirittoambiente.net/file/varii_articoli_270.pdf> (05.10.2021)).

¹⁹⁹ Montanari Tommaso. 2018. Art.9. Costituzione italiana. Roma: Carrocci Editore: 89

turismo e dall’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, sulla base delle categorie di beni individuate dal Codice. Il Catalogo identifica i beni culturali per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, le tipologie di beni riportate sono elencate nella tabella di seguito.

Tabella 9 – Categorie di patrimonio secondo il Catalogo Generale dei Beni Culturali

Settore	Tipologia di Beni
Archeologia	<i>Complessi archeologici</i> : complessi monumentali costituiti da più unità edilizie (abitati, centri fortificati, santuari, complessi termali, ecc.)
	<i>Monumenti archeologici</i> : singole unità edilizie (una torre, una domus, un tempio, ecc.)
	<i>Reperti antropologici</i> : testimonianze biologiche in relazione con contesti archeologici e paleontologici
	<i>Reperti archeologici</i> : beni mobili di provenienza archeologica
	<i>Saggi stratigrafici</i> : sequenze stratigrafiche rinvenute in contesti di scavo archeologico
	<i>Siti archeologici</i> : porzioni di territorio che conservano testimonianze archeologiche
Architettura e Paesaggio	<i>Tabella materiali archeologici</i> : lotti di materiali di provenienza archeologica
	<i>Architettura</i> : complessi monumentali, edifici pubblici e di culto, dimore gentilizie, architetture fortificate, edifici privati, edilizia rurale, fabbricati di archeologia industriale caratterizzati da particolare rilevanza storico artistica
	<i>Centri/nuclei storici</i> : strutture insediative urbane più antiche dei territori comunali, caratterizzate da testimonianze storico artistiche di particolare rilevanza
Beni etnoantropologici	<i>Parchi e giardini</i> : spazi verdi di particolare rilevanza storica artistica e ambientale
	<i>Beni demoetnoantropologici immateriali</i> : beni consistenti in performance uniche e irripetibili strutturalmente connesse al territorio e a prassi socialmente condivise trasmesse attraverso l’oralità e le tecniche corporali (comunicazioni non verbali, danze, feste e cerimonie, giochi, letterature orali, musiche, norme consuetudinarie, rappresentazioni e spettacoli, saperi, tecniche)
Fotografia	<i>Beni demoetnoantropologici materiali</i> : beni la cui costruzioni e/o il cui uso sono strutturalmente associati a prassi socialmente condivise, trasmesse attraverso l’oralità e le tecniche corporali, tanto in ambito italiano quanto in ambito europeo ed extra-europeo (abbigliamento e ornamenti del corpo, arredi e suppellettili, mezzi di trasporto, ritualità, strumenti e accessori, beni sul territorio)
	<i>Beni fotografici</i> : negativi, positivi, processi fotografici che danno origine a prodotti unici, fotografia digitale
Musica	<i>Fondi fotografici</i> : entità concettuali che si caratterizzano per l’accumulo di più unità fisiche omogenee o eterogenee
	<i>Strumenti musicali</i> : oggetti nati appositamente per produrre suoni organizzati secondo le diverse culture musicali.
Beni naturalistici	<i>Strumenti musicali-Organo</i> : oggetto nato per produrre suoni
	<i>Beni naturalistici –Mineralogia</i>
	<i>Beni naturalistici –Paleontologia</i>
	<i>Beni naturalistici –Petrologia</i>
	<i>Beni naturalistici –Planetologia</i>

Settore	Tipologia di Beni
	<i>Beni naturalistici – Zoologia</i>
Numismatica	<i>Beni numismatici: monete e altri oggetti di interesse numismatico</i>
Patrimonio Scientifico e Tecnologico	<i>Disegni: opere fatte a mano su qualsiasi supporto e con particolari strumenti e specifiche tecniche</i>
	<i>Matrici incise: lastre di vario materiale su cui vengono tracciate rappresentazioni pittoriche con particolari strumenti e con specifiche tecniche di incisione</i>
	<i>Opere e oggetti d'arte: beni mobili costituenti parte integrante di monumenti artistici e storici o provenienti dallo smembramento dei monumenti stessi, conservati in collezioni, musei e pinacoteche</i>
	<i>Opere e oggetti d'arte contemporanea: opere rappresentative delle nuove correnti artistiche dei sec. XX e XXI</i>
	<i>Stampe: esemplari prodotti dall'operazione mediante la quale da una matrice di incisione si ottengono copie uguali di rappresentazioni pittoriche</i>
	<i>Vestimenti antichi e contemporanei: abiti e costumi riguardanti l'abbigliamento</i>
Patrimonio storico artistico	<i>Disegni</i>
	<i>Matrici incise</i>
	<i>Opere e oggetti d'arte</i>
	<i>Opere e oggetti d'arte contemporanea</i>
	<i>Stampe</i>
	<i>Vestimenti antichi e contemporanei</i>

A partire dal Catalogo, una successiva *clusterizzazione* delle categorie di beni è stata proposta all'interno del progetto *dati.beniculturali.it*²⁰⁰ promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Nei vocabolari della piattaforma è proposto il thesaurus per la definizione dei beni architettonici e paesaggistici, che individua le seguenti categorie:

- architettura alberghiera e ricettiva
- architettura commemorativa
- architettura commerciale
- architettura dei parchi e giardini
- architettura delle amministrazioni e del potere
- architettura industriale e produttiva
- architettura militare e fortificata
- architettura ospedaliera, assistenziale e per la tutela sociale
- architettura per la cultura, la ricerca scientifica e la scuola
- architettura per le infrastrutture e impianti
- architettura per lo sport lo spettacolo e il tempo libero
- architettura religiosa

²⁰⁰ Il progetto *dati.beniculturali.it* nasce nel 2014 ed è una piattaforma di cui il MiBACT si serve per pubblicare il proprio patrimonio informativo, collegando tra loro dataset provenienti da fonti diverse: banca dati Luoghi della cultura, anagrafica di Archivi e Biblioteche, banca dati del Catalogo dei beni culturali, ecc. La piattaforma è consultabile al seguente link: <<http://dati.beniculturali.it/>> (28.10.2021)

- architettura residenziale
- architettura rurale

In conclusione, sebbene dai documenti normativi si evince una ricerca di definizione unitaria del patrimonio culturale costituente l'identità dell'Italia, questa sintetica ricognizione delle categorie patrimoniali richiamate nella normativa sarà utile a costituire una cornice di riferimento per la descrizione, nella fasi successive della ricerca, dei beni oggetto di progettualità, con l'obiettivo di portare alla luce valori e relazioni che strutturano la complessità patrimoniale.

3.1.3 Categorie di patrimonio a scala regionale nel contesto piemontese

Nel presente paragrafo si descrivono le categorie di patrimonio nella normativa regionale del Piemonte, in relazione al campo di azione delle progettualità che analizzerò in seguito. Si è visto in precedenza come l'espressione beni culturali venga inserita su scala regionale nelle prime leggi intorno agli anni Settanta, Ottanta del secolo scorso²⁰¹. In Piemonte la legge che sancisce le categorie patrimoniali su scala più ampia, oltre il monumento, è la Legge Regionale n. 56 del 1977 sulla tutela ed uso del suolo, che all'art. 24 indica le *Norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici*, la quale evidenzia una nuova attenzione sui beni culturali in contesti territoriali. Il Piano Territoriale Regionale del 1997 ha successivamente individuato a livello regionale l'esistenza di aree storico-culturali e beni di interesse regionale (come le residenze sabaude, i sacri monti, i santuari e le fortificazioni)²⁰². Nello specifico, il PTR contribuisce a esplicitare il rapporto tra

²⁰¹ Si fa riferimento ad esempio alle seguenti leggi che per prime utilizzano a scala regionale l'espressione *beni culturali*:

- Legge Regionale Umbria 12/1977 su Interventi straordinari per l'acquisizione pubblica di beni culturali e per la realizzazione di iniziative di promozione sociale;
- Legge Regionale Emilia Romagna 46/1974 sulla Costituzione dell'istituto per i beni culturali e naturali della regione Emilia Romagna
- Legge Regionale Sicilia 80/1977 su Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana
- Legge Regionale Marche 6/1983 sull'Istituzione del centro regionale per i beni culturali.

²⁰² Il PTR ha come oggetto di indagine l'intero territorio regionale, con specifici approfondimenti per le "aree ad elevata qualità paesistico ambientale" (art.12), e si basa sulle analisi storiche affidate dall'amministrazione regionale alla *Scuola di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali*, diretta da Vera Comoli, del Politecnico di Torino. L'analisi storico-culturale è allegata al Piano nel "Quaderno del Piano n.5", redatto nel 1994 da Vera Comoli. Sulla metodologia di analisi adottata nelle indagini storiche del PTR si fa riferimento in particolare ai seguenti contributi:

- Longhi A., Poletto S. 2002. "Individuazione e analisi dei beni ambientali e paesistici: il caso del Piemonte", in Persi P. (a cura di), *Beni culturali territoriali regionali. Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica, atti del convegno di studi* (Urbino, 27-29 settembre 2001), 2 voll., Urbino, vol.1, pp.283-286.
- Longhi A. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, Regione Piemonte, collana "Temi per il paesaggio", Savigliano.

architettura storica e paesaggio, attraverso l'individuazione delle componenti storico culturali del territorio piemontese (architetture e insiemi architettonico-ambientali di interesse; aree ambientali da sottoporre a indirizzi normativi speciali; centri storici; aree storico-culturali con l'individuazione di sistemi insediativi, tipi architettonici, particolari edilizi ed assetti culturali connotanti il paesaggio)²⁰³.

Il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte è il più recente strumento a scala Regionale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che categorizza i beni culturali e paesaggistici a scala territoriale²⁰⁴. La ricognizione dei beni si basa sui *Criteri di individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.* e costituisce un tentativo di lettura delle relazioni territoriali. Di seguito si riporta l'elenco dei Sistemi Storico-Territoriali definiti nelle analisi storiche realizzate a supporto del Piano²⁰⁵ e riguardanti una scala territoriale:

- a. rete viaria e infrastrutture connesse**, che comprende la rete viaria e le infrastrutture (di età romana e medievale e contemporanea) e la rete ferroviaria storica;
- b. struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica**, che comprende:
 - permanenze archeologiche di fondazioni romane;
 - strutture isolate testimonianza di trasferimenti e abbandoni residenziali: strutture militari (esito di incastellamento), strutture religiose (esito di organizzazione plebana);
 - insediamenti di nuova fondazione o rifondazione in età medievale (villenove, ricetti);

- Comoli V, Longhi A. 2005. "Il progetto di conoscenza del paesaggio", in *Il paesaggio nel governo del territorio, "La rivista dell'Urbanistica"* n.4 (gennaio 2005): 43-44.

In seguito all'entrata in vigore del PTR, Regione e Province hanno avviato indagini preliminari per la redazione di piani paesistici, arrivando all'adozione nei casi del Piano Paesistico di Pollenzo nel 2002 e del Piano Paesistico della Collina Pinerolese nel 2006.

²⁰³ L'interpretazione storica e la struttura storica del territorio per la pianificazione vengono affrontati in Longhi A., Rolfo D. 2007. *La struttura storica del paesaggio: buone pratiche di interpretazione, pianificazione e orientamento*, Quaderno Regione Piemonte, Torino: 44-46, nel quale si affronta anche l'esperienza del Piano Territoriale Regionale e si sottolinea in particolare che l'art. 17 «riconosce la rilevanza di alcune architetture, non per l'intrinseca monumentalità o per il suo valore storico, bensì per l'estensione del contesto culturale di riferimento»; l'art. 18 «recepisce l'istanza di descrivere e tutelare i beni in quanto sistemi o elementi paradigmatici per tipologie che concorrono a definire il carattere specifico della Regione» (pp. 62-63).

²⁰⁴ Il PPR è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Sul dibattito suscitato nella comunità scientifica e professionale dal PPR si fa riferimento al fascicolo monografico della rivista "Atti e Rassegna Tecnica": *Il Piano paesaggistico del Piemonte*, Atti e Rassegna Tecnica, Anno 151, n. 3, dicembre 2018, Torino

²⁰⁵ Il PPR si basa su indagini preliminari, su una conoscenza accurata, costruita negli anni dal gruppo di lavoro del Politecnico di Torino, in particolare dal Dipartimento Casa-città, e sul quadro concettuale del PTR, messo a punto da Vera Comoli (1995), oltre che su altri lavori come l'*Atlante dei paesaggi storici piemontesi* (DITER, 2007) che sul tema dei paesaggi storici ha visto coinvolto il Dipartimento Casa-Città del Politecnico e la ricerca su *Catasti e territori. L'utilizzo dei catasti storici per la gestione degli ecosistemi e lo sviluppo sostenibile dei territori transfrontalieri*, nel quadro del programma Interreg IIIA Alcotra.

- insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia;
- insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia;
- insediamenti caratterizzati principalmente da rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età moderna;
- insediamenti caratterizzati da rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea.

c. sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, tra cui:

- permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana;
- aree caratterizzate dalle permanenze della colonizzazione rurale medievale;
- aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna;
- aree caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea;
- aree caratterizzate da borghi e nuclei alpini connessi allo sfruttamento agrosilvopastorale;
- aree caratterizzate dalla presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storicodocumentaria;
- sistemi di ville e vigne per la produzione e il loisir;
- paesaggi della vite di rilevante valenza storico territoriale;
- persistenze significative di strutture storiche e varietà colturale in diversità geomorfologica.

d. sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale, tra cui:

- poli e sistemi della paleoindustria;
- sistemi della produzione industriale dell'Otto e del Novecento;
- aree estrattive di età antica e medievale;
- aree estrattive di età moderna e contemporanea;
- infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria.

e. Poli della religiosità di valenza territoriale, tra cui:

- Sacri monti e percorsi devozionali;
- Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale.

f. Sistemi di fortificazione, tra cui:

- Sistemi di fortificazioni "alla moderna";
- Linee di fortificazione di età contemporanea.

g. Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica, che comprendono:

- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir;
- Distretti sciistici.

I sistemi storico territoriali costituiscono il contesto in cui si individuano i beni e le componenti di valenza storico-culturale, che tengono conto della coerenza con il regime di norme e prescrizioni previste dal Codice. Le componenti di rilievo storico culturale individuate dal Piano sono le seguenti:

- a. viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22, norme di attuazione);

- b. centri e nuclei storici (art. 24, norme di attuazione)
- c. patrimonio rurale storico (art. 25, norme di attuazione)
- d. ville giardini e parchi, aree e di impianti per il loisir e il turismo (art. 26, norme di attuazione)
- e. aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27, norme di attuazione)
- f. poli della religiosità (art. 28, norme di attuazione)
- g. sistemi di fortificazioni (art. 29, norme di attuazione)

Dai sistemi e componenti individuati si comprende l'innovativo approccio del Piano che, mediante l'uso di griglie di lettura, evidenzia le relazioni tra i beni e con il contesto territoriale. Il quadro conoscitivo si fonda sull'aggregazione di beni, considerando il paesaggio come un sistema stratificato di relazioni, esito di un *sistema di sistemi* complessi²⁰⁶ e si apre verso nuove categorie di beni da tutelare.

La categorizzazione che emerge dal Piano Paesaggistico Regionale implementa un concetto di patrimonio inclusivo, vi è un tentativo di considerare le categorie di beni paesaggistici e culturali non come una sommatoria di elementi ma come una descrizione di legami relazionali, mutabili nel tempo.

²⁰⁶ Concetto sintetizzato nei seguenti contributi:

- Longhi A. (2004), *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, L'Artistica Editrice, Savigliano.
- Volpiano M. (2005), "Il territorio storico", in *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, a cura di C. Cassatella e R. Gambino, Celid, Torino 2005, pp. 47-57.

3.2 Una proposta operativa di riagggregazione delle categorie di patrimonio

L'operazione di riaggregare le categorie di patrimonio in funzione dell'analisi della ricerca considera il fatto che l'individuazione di categorie di beni architettonici e paesaggistici sia un'operazione sempre in divenire, poiché il concetto stesso di bene culturale muta nel tempo: «fino al Settecento assumeva valore culturale solo il patrimonio dell'antichità romana, si è in seguito allargato lo spettro patrimoniale da un punto di vista cronologico (dalla preistoria fino al Moderno), tipologico (dalle opere d'arte ai patrimoni rurali, industriali, ecc.), geografico (dalle città alle campagne e alle montagne) e di estensione (dalla singola cosa a parti intere di città e territorio)»²⁰⁷.

A partire dalle categorie descritte a livello internazionale, nazionale e regionale, di seguito propongo una sintesi che riaggrega e discute gli elementi patrimoniali che costituiranno la base per l'analisi delle progettualità nella *Parte II – Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori*.

a. Paesaggio

La categoria “paesaggio” fa riferimento alla definizione presentata nell'art.1 della Convenzione Europea del Paesaggio²⁰⁸ (Firenze, 2000), secondo cui il paesaggio «designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Si considera il paesaggio nella sua accezione più ampia, comprendendo «spazi naturali, rurali, urbani e periurbani [...], paesaggi terrestri, le acque interne e marine», inoltre si definiscono «paesaggi che possono essere considerati eccezionali», ma anche «paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati» (art.2).

Il paesaggio ha un'intrinseca natura polisemica²⁰⁹ ed è frutto dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente, tra un bene singolo, come un'architettura, e l'ambiente. La visione del paesaggio come natura incontaminata non è contemporanea, e i rari casi

²⁰⁷ Choay Françoise. 1995. *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni.

²⁰⁸ European Landscape Convention, European Treaty Series n°176, aperta alla firma a Firenze il 20/10/2000 ed entrata in vigore il 1/3/2004. In Italia è stata ratificata nel 2006 (Legge 14/2006).

Si fa inoltre riferimento alle definizioni presenti in:

- Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137, e s.m.i.), art. 131.
- Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale, aggiornamento del 1992.
- ICOM Italia, Musei e Paesaggi Culturali, 2014 – 2015 <<http://www.icom-italia.org/musei-paesaggi-culturali/>> (28.10.2021)

²⁰⁹Sul tema della natura polisemica del paesaggio si è consultata nello specifico i seguenti contributi:

- Zagari Franco. 2008. *Questo è paesaggio. 48 definizioni*. Roma: Mancosu Editore;
- Tosco Carlo. 2009. *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*. Roma-Bari: Laterza.

in cui la presenza dell'uomo è percepibile in modo minimo sono modificati dagli effetti dei cambiamenti climatici, nella misura in cui si ritengono esito di azioni antropiche.

Nel contesto italiano ed europeo il paesaggio è segnato dall'opera dell'uomo e ne racconta la storia, caricandosi di memorie e significati, definendosi come «manifestazione sensibile del territorio»²¹⁰. Con l'assegnazione dell'attributo "culturale" si sottolinea come il paesaggio sia in grado di testimoniare modi di vita e tradizioni, peculiarità culturali e organizzazioni sociali delle comunità²¹¹.

Il paesaggio è al centro del dibattito sul patrimonio, non solo in quanto prodotto evolutivo dell'interazione tra fattori naturali e fattori culturali, ma anche, come afferma la *European Landscape Convention* (Firenze, 2000), «componente essenziale del quadro di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità» (art. 5, let. a). Questa concezione del paesaggio, come spazio socialmente costruito dall'attività umana, pone in evidenza la relazione tra territorio e la sua fruizione e accessibilità da parte delle popolazioni, tra gli oggetti e i soggetti delle esperienze territoriali, tra la realtà territoriale e le sue rappresentazioni. Questa categoria costituisce una chiave esplicativa dell'intero patrimonio naturale-culturale in quanto:

- considerare il paesaggio implica un rapporto diretto con le realtà locali e con la loro autopercezione come comunità portatrici di valori;
- il paesaggio è una realtà vivente che favorisce la comprensione dei rapporti tra risorse materiali e risorse immateriali;
- il paesaggio richiama l'importanza delle memorie, dei miti, delle tradizioni orali per la comprensione dei patrimoni territoriali, che implica la partecipazione diretta degli abitanti alle attività di identificazione, valutazione e gestione patrimoniale;
- considerare il paesaggio tende a propiziare un'interpretazione olistica del territorio, legando in sistema gli oggetti di attenzione, da quelli monumentali a quelli diffusi della quotidianità e della ordinarietà.

Il paesaggio nelle aree marginali è tra le categorie patrimoniali più tangibili: le relazioni che intercorrono tra le azioni dell'uomo e la natura restano percepibili e il paesaggio costituisce un elemento centrale per la qualità della vita e per il benessere delle comunità locali. Il paesaggio, o i paesaggi, di questi territori sono fragili,

²¹⁰Magnaghi Alberto. 2020. *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri: 37-39.

²¹¹ Il concetto di paesaggio culturale è stato approfondito attraverso la consultazione dei seguenti contributi:

- Giusti Maria Adriana, Romeo Emanuele (a cura di). 2010. *Paesaggi culturali*. Roma: Aracne Editrice;
- Bandarin Francesco. 2014. *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano*. Padova: Cedam;
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape*. West Sussex: Wiley Blackwell;
- Pettenati Giacomo. 2019. *I paesaggi culturali UNESCO in Italia*. Milano: Franco Angeli.

“scartati”²¹², in quanto costituiscono una delle categorie più a rischio a causa delle trasformazioni in atto, come la pressione antropica, lo sfruttamento delle risorse, i cambiamenti climatici e l’abbandono dei territori. Proprio queste caratteristiche fanno sì che, nelle aree marginali, le conflittualità tra interessi e valori siano soventi e marcate e possano costituire, attraverso creatività e conoscenza dei territori, le basi per creare nuovi modelli e sistemi di sviluppo locale.

b. Strutture insediative storiche

A partire dal superamento del concetto di centro storico avvenuto negli anni Cinquanta-Sessanta²¹³, la categoria comprende strutture insediative urbane e no, considerando anche centri minori ed isolati (come strutture isolate, frazioni, borghi, borgate, ecc.), che costituiscono unità culturale o la parte originaria e autentica di insediamenti, e testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana²¹⁴.

Nell’applicazione di questa categoria in fase di analisi dei progetti culturali, si fa riferimento in particolar modo ai borghi storici e all’insieme degli abitati che caratterizzano aree montane e campagne italiane. Questi rappresentano i tessuti urbani che caratterizzano un territorio e che si estendono lungo le direttrici storiche di sviluppo. Costituiscono il patrimonio caratterizzante i cosiddetti “territori dell’osso”²¹⁵, e protagonista degli immaginari definiti per descrivere il patrimonio italiano, fatto di borghi, centri storici, piccoli paesi e borgate arroccati su montagne, che si sviluppano lungo vallate, all’interno di un paesaggio che negli anni ha subito trasformazioni, modifiche e abbandoni a favore di zone urbanizzate.

c. Patrimonio rurale

La categoria fa riferimento alle architetture tradizionali e agli assetti culturali che costituiscono nel loro insieme il patrimonio rurale (comprendendo non solo il patrimonio architettonico, ma anche quello urbanistico e infrastrutturale) e vernacolare, in quanto studiati in relazione al contesto in cui sono inseriti, in questo senso si potrebbe usare il termine *paesaggio rurale*.

Il patrimonio rurale esprime la sua rilevanza, oltre che nella percezione estetica, nel ruolo che ricopre nelle economie territoriali in cui si trova; nelle conoscenze locali tradizionali per la realizzazione delle architetture e spesso nella

²¹²Sul concetto di paesaggi scartati, si fa riferimento al seguente contributo: Fausto Carmelo Nigrelli. 2021. *Paesaggi scartati. Risorse e modelli per i territori fragili*. Roma: Manifestolibri

²¹³ Sul concetto di centro storico negli anni Cinquanta e Sessanta in Italia, sulla duplice natura del termine (piccolo centro di formazione medievale e zone centrali di città metropolitane) e sulle interpretazioni più pragmatiche del concetto, si fa riferimento alla sintesi proposta nel seguente contributo: De Pieri Filippo. 2012. “Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni Cinquanta e Sessanta”. *Rassegna di architettura e urbanistica*. XLVI, 136: 92 – 100.

²¹⁴ In linea con la definizione presentata dalla Commissione Franceschini (1964-1967) “d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio”. Si fa inoltre riferimento per l’individuazione delle caratteristiche della categoria al Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte (2017)).

²¹⁵ Rossi Doria, 1958.

rappresentazione di modi di abitare e costruire riconosciuti oggi come compatibili con uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Questa categoria comprende le architetture rurali «aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale» (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, 2004).

Queste architetture tradizionali sono oggi caratterizzate da un sottoutilizzo o abbandono e comprendono una nomenclatura molto estesa sulla base geografica e tipologica, a questa categoria appartengono per esempio: corti, cascine, cascinali, cascinnotti, casali, casoni, caselle, case coloniche, trulli, masserie, fattorie ecc.

d. Patrimonio industriale e infrastrutturale

La categoria si compone in primo luogo degli oggetti che compongono il patrimonio industriale, mobiliare o immobiliare, che testimonia l'evoluzione delle conoscenze e delle capacità tecniche²¹⁶.

In secondo luogo, in questa categoria sono inclusi la viabilità storica, i sistemi di approvvigionamento idrico per gli insediamenti, per l'irrigazione o per la trasformazione in forma motrice (con relativi canali, chiuse, ecc.), oppure reti ferroviarie storiche (interessanti per il valore tecnologico o per il rapporto con il paesaggio), reti di trasporto dell'energia elettrica, ecc.

e. Patrimonio di interesse religioso

La categoria fa riferimento alla definizione riportata dall'Art.9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e si intende «i beni appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose» che hanno a che vedere con il fenomeno religioso. Sono quei beni a prescindere dalla proprietà, testimonianza di fede e portatori di un forte valore simbolico, per i quali si sviluppa il tema di connessione tra valori religiosi e valori altri. Queste caratteristiche influenzano certamente le azioni di tutela e gestione, in particolare quando si assiste a processi di trasformazione della pratica religiosa, che porta a rivedere la rigenerazione dei luoghi²¹⁷.

²¹⁶ Per la definizione di questa categoria si fa particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte (2017)

²¹⁷ La categorizzazione fa riferimento alla definizione di "beni culturali di interesse religioso" e in particolare ai seguenti contributi:

- Madonna Maria Luisa (a cura di). 2007. *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005*. Venezia: Marcianum Press;
- Crosetti Alessandro. 2015 "La tutela del patrimonio architettonico religioso nel sistema degli accordi tra Stato e chiese: profili giuridici e problematici". *Diritto e processo amministrativo*, IX, n. 2-3: 445-489;
- Niglio Olimpia, Visentin Chiara (a cura di). 2017 *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso*. 3 voll.. Roma: Aracne Editrice;
- Bartolozzi Carla (a cura di). 2017. *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*. Roma: Gangemi;

f. Musei, archivi e biblioteche e istituzioni culturali

Nella presente categoria si includono gli edifici “contenitori” di beni, comprendendo: musei, pinacoteche, gallerie, archivi, raccolte librerie delle biblioteche. Da art. 101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio per *museo* si intende «una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio». Per *archivio* si intende «una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca». Per *biblioteca* si intende «una struttura permanente che raccoglie, cataloga e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio».

g. Patrimonio architettonico di interesse comunitario

La categoria comprende tutte quelle architetture che vengono considerate dalla comunità patrimoniale di interesse storico, artistico e che costituiscono un luogo per lo svolgimento di funzioni sociali (per esempio sedi di Comuni, di associazioni culturali, centri sociali, ecc.). Sono luoghi a cui viene riconosciuto un carattere patrimoniale da parte della comunità, con modalità consensuali o conflittuali. Queste architetture e questi spazi fanno parte dell’insieme di beni di interesse collettivo, preposti a realizzare l’interesse di una comunità attraverso un uso comune. Si fa riferimento alle architetture, sia di proprietà pubblica che privata, classificate come tali in quanto di interesse per la comunità locale.

È chiaro che anche altre categorie descritte nel capitolo sono appartenenti ad un patrimonio di interesse comunitario, si pensi per esempio al patrimonio di interesse religioso, ai musei e alle biblioteche. Con la definizione di una categoria a parte, si intende raccogliere tutte quelle architetture che non rientrano nelle precedenti ma a cui una determinata comunità, o un gruppo circoscritto di cittadini, attribuisce e riconosce un uso comune, rispondendo a diritti civili e sociali²¹⁸.

- Pignatti Andrea, Baraldi Luca. 2017 *Il patrimonio culturale di interesse religioso. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*. Milano: Franco Angeli.

²¹⁸ Una definizione di beni comuni è stata data dalla Commissione Rodotà – per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici (14 giugno 2007). Si fa riferimento all’uso comune e non all’uso pubblico. Quest’ultimo spetta a tutti i cittadini indistintamente, a differenze dei beni di uso comune, essenziale per la vita di una collettività distinta. L’art. 1, 3c definisce i beni comuni come «[...] ossia delle cose che esprimono utilità funzionali all’ esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona. [...] Titolari di beni comuni possono essere persone giuridiche pubbliche o privati. In ogni caso deve essere garantita la loro fruizione collettiva, nei limiti e secondo le modalità fissati dalla legge. [...] Sono beni comuni, tra gli altri: i fiumi i torrenti e le loro sorgenti; i laghi e le altre acque; l’aria; i parchi come definiti dalla legge, le foreste e le zone boschive; le zone montane di alta quota, i ghiacciai e le nevi perenni; i lidi e i tratti di costa

Questa categoria è particolarmente rilevante rispetto alle aree marginali poiché include luoghi che possono svolgere un ruolo centrale per la coesione sociale e per lo sviluppo locale dei territori. Si sottolinea la funzione sociale di tali luoghi, che sono in grado di soddisfare un bisogno di una comunità e sono un presupposto per l'agire sociale.

h. Patrimonio archeologico

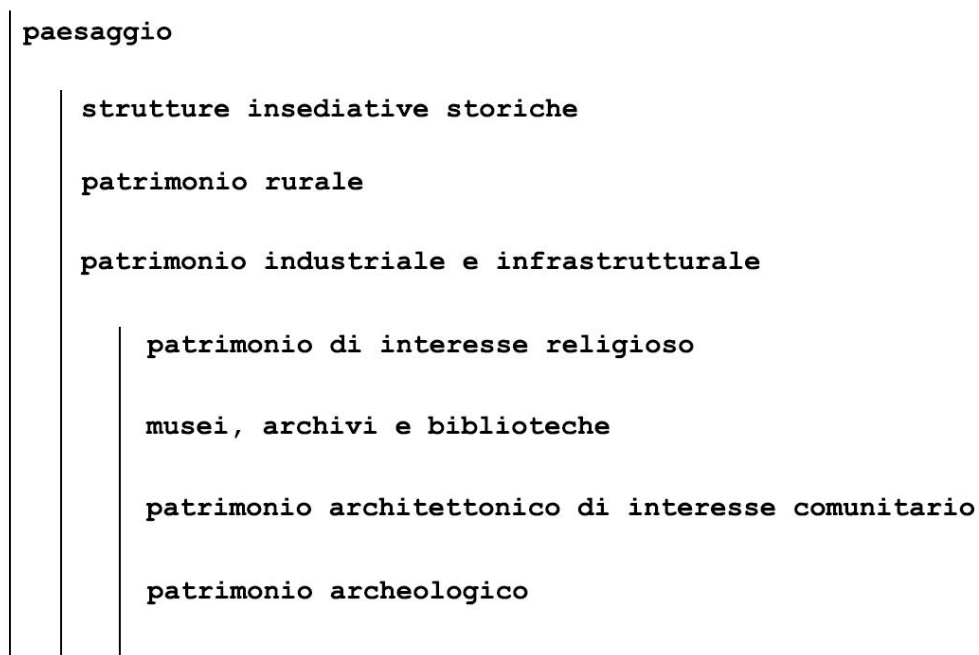
L' *European Convention on the protection of the archaeological heritage* (La Valletta, 1992) definisce nell'art.1 il patrimonio archeologico come «l'insieme di tutti i reperto, beni e altre tracce dell'esistenza dell'uomo nel passato: la cui salvaguardia e studio permettono di descrivere l'evoluzione della storia dell'uomo e del suo rapporto con la natura; i cui principali mezzi di informazione sono costituiti da scavi e scoperte, nonché da altri mezzi di ricerca concernenti l'uomo e l'ambiente che lo circonda; che si trovano su territori soggetti alla giurisdizione delle Parti contraenti». Nell' art. 101 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (2004) per *area archeologica* si intende «un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica». Per *parco archeologico* si intende «un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto».

La categoria fa riferimento in particolare alla seconda definizione sopra presentata, ovvero ad una scala territoriale dei beni, riprendendo il concetto di parco archeologico e considerando i sistemi e le relazioni con il territorio.

Le definizioni riportate nei paragrafi sopra costituiscono una sorta di tassonomia a cui faccio riferimento durante la lettura dei progetti, a scala internazionale e regionale, (*Parte II – Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori*) e di cui ho visualizzato relazioni e inclusioni nella figura seguente.

dichiarati riserva ambientale; la fauna selvatica e la flora tutelata; i beni archeologici, culturali, ambientali e le altre zone paesaggistiche tutelate».

Figura 23 – Schema delle categorie di patrimonio considerate nell’analisi dei progetti



3.3 Una proposta operativa di tassonomia di valori

Nei progetti che coinvolgono il patrimonio culturale e paesaggistico in un'ottica di sviluppo locale è fondamentale conoscere e documentare i valori che sono sottoposti a ridiscussione funzionale nei processi di valorizzazione. La conoscenza della scansione temporale e critica dei valori può contribuire a chiarire come questi si siano stratificati nei luoghi, in modo da farli emergere e costruire progetti radicati nelle realtà locali. In questo senso la storia del patrimonio e dei territori specifica i valori in gioco, non confondendoli e, al contrario, portando alla luce come questi si stratificano o si affiancano, contribuendo a supportare scelte progettuali o processi decisionali²¹⁹.

Nei paragrafi seguenti si descrivono i sei valori, definiti sulla base del quadro teorico individuato in precedenza (*Capitolo I – I valori patrimoniali nelle letterature disciplinari e nel dibattito contemporaneo sulla progettazione culturale*), a cui farò riferimento nelle indagini operative sulle progettualità culturali a scala internazionale e regionale (*Parte II – Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori*).

A. Valore di testimonianza storica

Il valore di testimonianza storica è fondamentale in quanto gli si attribuisce un ampio significato e si lega al concetto di “monumento storico” e documento.

Il monumento storico, come afferma Alois Riegl, fa riferimento ad un monumento costruito “a posteriori” da parte di storici che lo scelgono all'interno di un insieme di oggetti esistenti (creazioni umane tangibili che presentino un valore artistico), in quanto oggetto del passato che costituisce una testimonianza storica. Ciò che sopravvive al passato è il frutto di una scelta che, come spiega Jacques Le Goff, può essere presa «dalle forze che operano nell'evolversi temporale del

²¹⁹ L'affermazione è sostenuta da anni di ricerche condotte presso il Politecnico di Torino e che vedono coinvolti numerosi studiosi, tra i tanti contributi si riportano i più significativi in relazione al tema affrontato:

Comoli Mandracci Vera. 1995. “La storia come strumento di conoscenza critica”. In Magnaghi Alberto. *Sapere per saper fare: riflessioni sul dibattito tra storia e progetto*, 1-12. Torino: Celid;

Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Artistica Piemontese;

Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2011. “La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica”. In Volpiano Mauro (a cura di). *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*: 211-216. Savigliano: L'Artistica Editrice;

Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. “Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo”. In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*. Perugia: ANCSA Documenti

Roggero Bardelli Costanza, Longhi Andrea. 2016. “Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano”. *Città e Storia*, XI: 9-25.

Longhi Andrea. 2019. “Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso”, *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26.

mondo» nel caso dei monumenti, dagli storici nel caso dei documenti. Anche al documento viene quindi attribuito un valore di testimonianza dall'intervento dello storico, influenzato dalla storia, dall'epoca e dalla società. Ecco che, secondo Le Goff, il documento diventa una cosa che resta e si fa monumento, diventando «il risultato dello sforzo compiuto dalle società storiche per imporre al futuro quella data immagine di se stesse»²²⁰.

Considerando il valore storico di un oggetto del patrimonio, si fa riferimento alla sua condizione iniziale in quanto opera dell'uomo. Di seguito si sintetizzano alcuni passaggi del testo di Riegl²²¹, ritenuti fondamentali per la definizione attuale di valore storico: «[...] il culto del valore storico deve tendere alla maggiore conservazione possibile dei monumenti nello stato attuale, e quindi sancire l'esigenza che l'intervento umano si frapponga al corso del processo naturale e impedisca la normale attività di degrado delle forze della natura [...]».

Nel valore storico la conoscenza storica è fondamentale, esso infatti si fonda su una ricerca scientifica. Allo scopo di contestualizzare nella società contemporanea le caratteristiche del valore storico, si considera esemplificativo il paesaggio urbano storico, a cui è attribuito dalla comunità internazionale questo valore, in quanto è concepito come il risultato di una stratificazione storica di caratteri culturali e naturali. Questo patrimonio è caratterizzato dalle sue componenti stratificate, testimonianze delle azioni dell'uomo sulla città e se ne ricerca una conoscenza storica, basata su contenuti scientifici, su cui impostare le strategie di tutela e gestione.

A livello internazionale il valore storico è riconosciuto tra i valori universali definiti dall'UNESCO per l'iscrizione dei siti culturali alla Lista del Patrimonio Mondiale. I valori universali riconducibili al valore storico in senso ampio sono:

«iii. Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.

iv. Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.

viii. Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.»²²²

²²⁰ Si fa riferimento alla voce documento/monumento pubblicata nel 1978 per l'Enciclopedia Einaudi: Le Goff Jacques (1978), ad vocem *Documento/Monumento*, Enciclopedia Einaudi, vol. V, Torino: 38-43.

²²¹ Riegl Alois, *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen, seine Entstehung*, 1903 (consultato nella traduzione italiana commentata da Sandro Scarrocchia, Abscondita, Milano 2011, pp. 38-46)

²²² La traduzione degli outstanding universal values è tratta dalla pagina internet della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO: <<http://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188>> (22.10.2021)

Il valore storico è un valore riconosciuto esplicitamente anche nella normativa italiana a partire dal Titolo I della *Relazione della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (1964-1967)* che recita: «appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i Beni aventi riferimento alla storia della civiltà». L'interesse storico è da sempre risultato centrale nella definizione della nozione di patrimonio nel corso del Novecento (si veda la normativa italiana sulla tutela del patrimonio: la Legge n° 1089 del 1939, promossa da Giuseppe Bottai, e in seguito il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 che considerano l'oggetto della tutela come “*le cose d'interesse artistico e storico*”).

Il valore storico del patrimonio culturale è importante per la contemporaneità in quanto i beni culturali e paesaggistici sono riconosciuti come rivelazione di un'epoca, dei suoi stili di vita, del tempo trascorso dalla sua creazione. Esso induce a proteggere i beni perché insegnano la storia di una comunità e di un territorio (per questo aspetto si collega al valore pedagogico del patrimonio). Il valore storico dipende infatti sia dallo stato di conservazione della “cosa”, sia dalla capacità di testimoniare in maniera coerente il passato.

Queste caratteristiche vengono esplicitate quando si manifesta la necessità di comunicare il patrimonio e i contenuti della sua storia, necessità a cui devono rispondere i luoghi culturali del XXI secolo attraverso, per esempio, l'uso di nuove tecnologie che forniscano al “fruitore” tutte le informazioni necessarie, oppure le tecniche dello *storytelling* per raccontare il bene come testimonianza di un passato.

B. Valore di memoria

Il valore di memoria è un valore “immediato”, nel senso che è facilmente percepibile il contrasto dell'oggetto del patrimonio con il presente. Questo valore, al contrario del valore di testimonianza storica – che pone le sue basi su una conoscenza scientifica –, si rivolge a tutta la comunità. Esso infatti è indipendente da qualsiasi conoscenza artistica o storica, per questo motivo è più vicino alla comunità patrimoniale a cui trasmette con immediatezza un sentimento.

Considerando queste premesse, il valore di memoria sottintende un consumo “popolare” del patrimonio e, riprendendo il valore dell'antico di Alois Riegl²²³, si lega con più facilità ai temi:

- dell'accessibilità, rispetto al valore storico che richiede una “mediazione” attraverso la comunicazione e divulgazione dei contenuti scientifici, e

²²³ «là dove la valorizzazione storica del patrimonio culturale non è realmente soddisfacente, la sua valorizzazione come antichità appare democratica e suscettibile di fondare larghi mercati economici». Riegl Alois, *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen, seine Entstehung*, 1903 (consultato nella traduzione italiana commentata da Sandro Scarrocchia, Abscondita, Milano 2011, pp. 31-38)

- del turismo, con un'accezione culturale²²⁴.

Se per Riegl l'esempio più significativo era costituito dalla rovina di un castello, in cui il valore dell'antico si impone attraverso il «degrado operato dalla natura, degrado lento ma implacabile e incessante, regolare e inarrestabile»²²⁵. Nella società contemporanea un esempio valido potrebbe essere uno stabilimento produttivo in disuso dell'inizio del XX secolo che, sebbene non così distante dalla contemporaneità, è in grado di suscitare interesse nella comunità, in quanto, usando ancora le parole di Riegl «l'efficacia estetica è data dai segni che il trascorrere del tempo ha impresso nel monumento, dal degrado dell'opera umana conclusa da parte delle forze meccaniche e chimiche della natura». In questo senso, alle architetture industriali è riconosciuto un valore che ha caratteristiche molto simili al valore dell'antico descritto da Riegl, e per questo motivo esse sono sempre di più oggetto di tutela. Inoltre, nelle strategie di valorizzazione questa categoria di patrimonio è spesso associata ad azioni di riuso, suggerendo un'associazione tra il valore dell'antico e il valore di funzione.

Infine, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, la memoria è stata legata al patrimonio attraverso l'espressione «luoghi della memoria»²²⁶. La società contemporanea individua nel patrimonio il ruolo di attivatore di consapevolezza locale da parte della comunità, che lo riconosce attraverso la costruzione di una «memoria collettiva», una memoria condivisa a partire dalle memorie individuali²²⁷. Emerge dunque il carattere emozionale del valore di memoria e il ruolo che la memoria, individuale, collettiva e pubblica, ricopre nella società contemporanea definendone l'attualità.

C. Valore di produzione artistica

Il valore di produzione artistica con l'avvento dell'era industriale, secondo Françoise Choay²²⁸, assume una discriminante fondamentale ed è ancora largamente dominante. In questo contesto si fa riferimento alla concezione moderna, ovvero al valore artistico relativo, che, secondo Alois Riegl, si riferisce ad uno specifico contesto contemporaneo ed è quindi soggettivo.

Questo valore esprime l'apporto del bene patrimoniale ad un movimento artistico, la perfezione della realizzazione in termini di stile o l'avanguardia. Esso

²²⁴ Greffe Xavier, *La gestione del patrimonio culturale*, Franco Angeli, Milano 2003. Versione originale: *La gestion du patrimoine culturel*, Editions Economica, Paris, 1999, p. 51

²²⁵ Riegl Alois, *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen, seine Entstehung*, 1903 (consultato nella traduzione italiana commentata da Sandro Scarrocchia, Abscondita, Milano 2011, pp. 31-38)

²²⁶ Nora Pierre. *Les Lieux de mémoire: La République* (1 vol., 1984), *La Nation* (3 vol., 1986), *Les France* (3 vol., 1992). Paris : Gallimard, Bibliothèque illustrée des histoires.

²²⁷ Sul concetto di memoria collettiva si fa riferimento a Halbwachs Maurice. 1950. *La mémoire collective*. Paris: Presses Universitaires de France, e successivamente a Ricoeur Paul. 2000. *La mémoire, l'histoire, l'oublié*. Paris: Le Seuil

²²⁸ Choay Françoise, *L'allegoria del patrimonio*, Officina edizioni, Roma 1995 (ed. orig. Paris 1992), p. 84

genera per l'oggetto un interesse fondato sulle sue qualità artistiche, ovvero la qualità di concezione, di forma e di colore. In un certo senso può essere considerato una razionalizzazione del valore estetico, che dipende dal piacere e dall'emozione che una persona prova alla vista di un bene culturale.

Nella contemporaneità si prende come riferimento del valore di produzione artistica, per esempio, l'arte contemporanea e il design industriale. Il riconoscimento del valore artistico rimane tuttavia una questione complessa e in continuo divenire.

D. Valore sociale

Il valore sociale del patrimonio esprime l'utilità sociale dei beni culturali e paesaggistici in quanto in grado di rafforzare l'identità di una comunità e la coesione sociale dei territori.

I recenti documenti e convenzioni internazionali (ad esempio la *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage* dell'UNESCO – 2003, la *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* del Consiglio d'Europa – Faro, 2005 e la raccomandazione UNESCO sull'*Historic Urban Landscape* – 2011) promuovono approcci orientati alla persona, in cui gli abitanti sono posti al centro delle tematiche che riguardano il patrimonio, e con esse i valori umani; questo fa sì che condivisione del patrimonio, sviluppo e qualità della vita costituiscano il principale obiettivo della conservazione e gestione del patrimonio. A questo proposito gli Stati membri del Consiglio d'Europa nel preambolo della Convenzione di Faro riconoscono «la necessità di mettere la persona e i valori umani al centro di un'idea ampia e interdisciplinare di patrimonio culturale», rimarcando «il valore e il potenziale di un patrimonio culturale usato saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in continua evoluzione». Si assiste ad un passaggio dal “diritto del patrimonio culturale” al “diritto al patrimonio culturale” ovvero al diritto, individuale o collettivo di trarre beneficio dal patrimonio²²⁹. Questo tema si lega al concetto di *heritage community* e al ruolo partecipativo delle comunità nella gestione del patrimonio, che genera appartenenza e condivisione. Fondamentale dunque diventa l'opinione delle comunità locali, che assumono un ruolo di primo piano nei processi decisionali che riguardano il “loro” patrimonio. Tuttavia non si può trascurare la dimensione intrinsecamente conflittuale del patrimonio culturale, per cui le comunità possono innescare anche competizioni e tensioni rispetto, ad esempio, a pratiche di gestione e agli usi dei beni.

Il valore sociale del patrimonio emerge in modo esplicito nella strategia dell'Unione Europea che, attraverso programmi, progetti di comunicazione e formazione, ha l'obiettivo di rinforzare l'identità europea, comunicandone il valore

²²⁹ Il tema viene approfondito da Daniele Manacorda in particolare nell'articolo: “Patrimonio culturale un diritto collettivo, in La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?”. In Auriemma Rita (a cura di). *Atti del convegno - Trieste 29 gennaio 2016*. Udine, 2017: 117-123.

comune per la società. Il patrimonio assume dunque un significato simbolico, rappresentando la memoria sociale, un «insieme di simboli e di sentimenti condivisi»²³⁰. In questo senso, si riconosce il potenziale intrinseco del patrimonio culturale come risorsa strategica per lo sviluppo della società europea²³¹ e sono sempre più numerosi gli studi che si pongono come obiettivo di misurare gli impatti sociali che il patrimonio – per esempio luoghi della cultura come i musei – ha sulla società, con lo scopo di riflettere fattori non solo legati alla sfera economica, ma anche al benessere delle comunità.

E. Valore pedagogico

Il valore pedagogico del patrimonio esprime la funzione educativa insita nel patrimonio stesso. Esso riguarda non solo la storia, ma anche la letteratura, l'etnografia, gli elementi intangibili, ecc. Questo valore è più che mai contemporaneo se si considera l'attuale tendenza a comunicare e a divulgare contenuti, come dimostrato, per esempio, dallo sviluppo del turismo e di servizi culturali che hanno la funzione di valorizzare la valenza educativa del patrimonio, basandosi sul valore pedagogico insito nei beni.

L'art. 9 della Costituzione italiana afferma «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», promuovendo «lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». La tutela del patrimonio è connessa alla promozione della cultura, mediante lo sviluppo della conoscenza e la promozione della ricerca, con l'obiettivo di renderla accessibile a tutti i cittadini e fornendo ad ognuno adeguati strumenti culturali²³².

L'importanza attribuita dalla società contemporanea al valore pedagogico è dimostrata anche dal fatto che la conoscenza del patrimonio è considerata il primo strumento in grado di consentire ai cittadini di riappropriarsi del loro patrimonio e di attribuirgli un "valore"²³³. Questo è uno dei motivi per cui negli ultimi anni le istituzioni culturali tentano di dotarsi di strumenti, più o meno innovativi, per garantire una comunicazione adeguata a trasmettere la conoscenza dei beni ai visitatori.

La stessa definizione di museo proposta dal decreto ministeriale Franceschini²³⁴ nel dicembre 2016, che recepisce la definizione data dall'ICOM²³⁵, conferma questa tendenza: «il museo è una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo

²³⁰ Volpe Giuliano. 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet: 38-39.

²³¹ Si fa specifico riferimento alle Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile, punto 9

²³² A supporto della definizione di valore pedagogico, in relazione all'Art. 9, si fa riferimento al contributo di Tomaso Montanari del 2018: *Art. 9. Costituzione italiana*. Roma: Carocci Editore.

²³³ Il tema è affrontato in modo particolare da Giuliano Volpe in: 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet: 17.

²³⁴ DM 23 dicembre 2014, art. 1

²³⁵ ICOM Statutes, 21st General Conference, Vienna 2007

ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico la comunità scientifica». Nella definizione all'educazione e studio si aggiunge il diletto, sottolineando la funzione pedagogica e sociale del museo, al servizio dello sviluppo di una comunità.

F. Valore di funzione

Il valore di funzione coincide con il concetto di valore d'uso nelle discipline non economiche. Questo valore manifesta la sfera economica del patrimonio, è connesso soprattutto al tema della fruizione e alle funzioni che vengono attribuite al bene ed è considerato nel dibattito scientifico un valore patrimoniale centrale nel XXI secolo.

Nella società contemporanea, la gestione del patrimonio è sempre più complessa e deve valutare una moltitudine di fattori, tra cui ad esempio la scarsità di risorse economiche. In questo senso diventa centrale l'uso del patrimonio e si affermano fenomeni come l'*adaptive reuse* applicato a beni culturali, definendo modalità di trasformazione in base alle specifiche condizioni della preesistenza.

Oggi il valore d'uso è connesso sempre di più al tema della sostenibilità, l'Art. 9 della Convenzione di Faro – 2005 tratta l'uso sostenibile dell'eredità culturale, per cui l'uso che viene attribuito è tanto più significativo, quanto più rispettoso delle generazioni future e in linea con una gestione sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. Il dibattito internazionale rispetto alla Convenzione è incentrato, tra i vari temi, sul passaggio dal valore in sé al valore d'uso del patrimonio come fattore discriminante per la sua tutela. Questo dimostra come l'uso sia importante per la società contemporanea: i beni culturali, e quelli paesaggistici, possono assumere un valore in quanto sono utilizzabili per ospitare attività e servizi per le comunità. Il valore di funzione, inoltre, è strettamente connesso ad una domanda da parte di un "consumatore", da interpretare oggi attraverso l'attitudine del patrimonio ad essere riadattato nei suoi usi e nei suoi spazi, rispetto agli utilizzi contemporanei e ai benefici che può fornire.

Una categoria di patrimonio in cui è centrale il valore d'uso sono i Luoghi della Cultura²³⁶, per i quali l'uso del patrimonio coincide con la fruibilità del bene. Questi Luoghi sono stati individuati come indicatori della concentrazione di patrimonio nelle aree interne italiane e, a questo proposito, il valore di funzione è considerato centrale in territori marginali in cui la maggior parte dei beni culturali e paesaggistici è a rischio. A questo proposito si pensi ai numerosi centri storici in abbandono nelle aree montane e rurali, costituiti da edifici di cui non si sa cosa fare, con costi di manutenzione (o recupero) spesso elevati. Il dibattito contemporaneo sottolinea la necessità di ripensare l'uso e le funzioni di questa categoria di patrimonio, grazie ad un capitale umano che sia in grado di innovare e concepire

²³⁶ Dalla definizione dell'Art. 101 del DLs. n. 42 del 22 gennaio 2004 sono: musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali.

trasformazioni, «c'è bisogno di una nuova generazione di “giardinieri culturali”»²³⁷
che si occupi e faccia buon uso del patrimonio

²³⁷ Martinelli Luca. 2020. *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*. Milano: Altreconomia: 42.

Riferimenti bibliografici (capitolo 3)

- Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1994. *La notion de patrimoine*: 49-56. Parigi: Liana Levi
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape*. West Sussex: Wiley Blackwell
- Bandarin Francesco. 2014. *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano*. Padova: Cedam
- Bartolozzi Carla (a cura di). 2017. *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*. Roma: Gangemi
- Bratti Alessandro, Vaccari Alessandro (a cura di). 2006. *Gestire i beni comuni. Manuale per lo sviluppo sostenibile locale*. Milano: Edizioni Ambiente
- Cammelli Marco. 2007. *Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Bologna: Il Mulino
- Chiti Mario P. 1998. “La nuova nozione di beni culturali nel d.lg. 112/1998: prime note esegetiche”. *Aedon*, n.1
- Choay Françoise. 1995. *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni
- Comoli Vera, Longhi Andrea. 2005. “Il progetto di conoscenza del paesaggio”. In *Il paesaggio nel governo del territorio. "La rivista dell'Urbanistica"*. n.4 gennaio 2005: 43-44
- Crosetti Alessandro, Vaiano Diego. 2009. *Beni culturali e paesaggistici*. Torino: Giappichelli
- Crosetti Alessandro. 2015 “La tutela del patrimonio architettonico religioso nel sistema degli accordi tra Stato e chiese: profili giuridici e problematici”. *Diritto e processo amministrativo*, IX, n. 2-3: 445-489
- De Pieri Filippo. 2012. “Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni Cinquanta e Sessanta”. *Rassegna di architettura e urbanistica*. XLVI, 136: 92 – 100
- Donolo Carlo. “I beni comuni presi sul serio”. *Labsus*, 31 maggio 2010
- Donolo Carlo. 2007. *Sostenere lo sviluppo*. Milano: Mondadori
- Fiengo Giuseppe. 1990. “La conservazione dei beni ambientali e le Carte del Restauro”. In Casiello Stella (a cura di). *Restauro criteri metodi esperienze*. Napoli: Electa
- Giusti Maria Adriana, Romeo Emanuele (a cura di). 2010. *Paesaggi culturali*. Roma: Aracne Editrice
- Greffe Xavier. 2003. *La gestione del patrimonio culturale*. Milano. Franco Angeli
- Halbwachs Maurice. 1950. *La mémoire collective*. Paris : Presses Universitaires de France
- Jokilehto Jukka. 2015. “Evolution of Normative Framework”. In Bandarin Francesco, Van Oers Ron (edited by). *Reconnecting the city. The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*. West Sussex: Wiley Blackwell
- Le Goffe Jacques. 1978. ad vocem *Documento/Monumento*. Enciclopedia Einaudi, vol. V, Torino: 38-43
- Longhi Andrea, Poletto Sandra. 2002. “Individuazione e analisi dei beni ambientali e paesistici: il caso del Piemonte”. In Persi Peris (a cura di). *Beni culturali territoriali regionali. Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica, atti del convegno di studi* (Urbino, 27-29 settembre 2001). 2 voll., Urbino, vol.1: 283-286.

- Longhi Andrea, Rolfo Davide. 2007. *La struttura storica del paesaggio: buone pratiche di interpretazione, pianificazione e orientamento*. Torino: Quaderno Regione Piemonte: 44-46
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savi Volpe Giuliano. 2016 *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: L'Artistica Editrice.
- Longhi Andrea, Romeo Emanuele. 2017. *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*. Ariccia: Ermes Edizioni Scientifiche.
- Maddalena Paolo. 2011. "L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni". *Diritto all'ambiente*. n. 25, dicembre
- Madonna Maria Luisa (a cura di). 2007. *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005*. Venezia: Marcianum Press
- Manacorda Daniele. 2017. "Patrimonio culturale un diritto collettivo". In Auriemma Rita (a cura di). *La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*. Atti del convegno (Trieste 29 gennaio 2016): 117-123
- Martinelli Luca. 2020. *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*. Milano: Altreconomia
- Montanari Tommaso. 2018. *Art. 9. Costituzione italiana*. Roma: Carrocci Editore
- Niglio Olimpia. 2009. "Conservation and actuality in ancient environments. From the 1931 Athens Charter to the 2008 Bethlehem Charter". In Palazzo Elisa, *Rehabilitation planning in the historical towns of the occupied Palestinian territory*: 31-41. Padova: EdA, Esempi di Architettura
- Niglio Olimpia. 2012. "Sul concetto di *Valore* per il patrimonio culturale. In Niglio Olimpia (a cura di). *Paisaje cultural urbano e identidad territorial*, 23-35. Roma: Aracne
- Niglio Olimpia. 2012. *Le Carte del Restauro. Documenti e Norme per la Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*. Roma: Aracne Editrice
- Niglio Olimpia. 2016. "Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell'Umanità". In *City of memory - International journal of culture and heritage at risk*, I, marzo, Edifir Firenze: 47-51
- Niglio Olimpia, Visentin Chiara (a cura di). 2017 *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso*. 3 voll.. Roma: Aracne Editrice
- Nigrelli Fausto Carmelo. 2021. *Paesaggi scartati. Risorse e modelli per i territori fragili*. Roma: Manifestolibri
- Ostrom Elinor. 2006. *Governare i beni collettivi*. Padova: Marsilio
- Pastori Giorgio. 2004. "I beni culturali (art.10)". *Aedon*, n. 1
- Pettenati Giacomo. 2019. *I paesaggi culturali UNESCO in Italia*. Milano: Franco Angeli
- Pignatti Andrea, Baraldi Luca. 2017 *Il patrimonio culturale di interesse religioso. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*. Milano: Franco Angeli
- Pitruzzella Giovanni. 2000. "La nozione di bene culturale (art. 1.2,3 e 4 d.lg. 490/1999)". *Aedon*, n.1
- Ricoeur Paul. 2000. *La mémoire, l'histoire, l'oublie*. Paris : Le Seuil
- Sereni Emilio. 1979. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Roma: Laterza

- Settis Salvatore. 2005. *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*. Milano: Electa
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi
- Tosco C. (2009), *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*, Laterza, Roma-Bari
- UNESCO. 2014. *Culture for development indicators. Methodology Manual*
- Voghera Angioletta. 2011. *After the European Landscape Convention. Policies, Plans and Evaluation*. Firenze: Alinea Editrice
- Volpe Giuliano. 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet.
- Volpiano Mauro. 2005. "Il territorio storico". In Cassatella Claudia e Gambino Roberto (a cura di). *Il territorio: conoscenza e rappresentazione: 47-57*. Torino. Celid
- Zagari Franco. 2008. *Questo è paesaggio. 48 definizioni*. Roma: Mancosu Editore

Parte II

Progetti sul patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali: identificazione di valori plurali per una consapevole trasformazione dei territori

Capitolo 4

Progettualità culturali a scala internazionale e regionale: panoramica delle opportunità e criteri di individuazione dei casi di studio

Con l'obiettivo di analizzare progettualità che coinvolgano il patrimonio culturale e paesaggistico in aree marginali, su scala europea, studio i programmi Interreg che considerano la valorizzazione del patrimonio in un'ottica di sviluppo locale (paragrafo 4.1). Su scala regionale, analizzo il bando "Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" della Compagnia di San Paolo (paragrafo 4.2). Questi due canali di finanziamento sono stati scelti come bacino di raccolta dati rispetto a progettualità messe in atto nell'ultimo decennio – 2011/2020 –, in modo da identificare nella lettura critica (capitoli 6 e 7) i valori che la comunità locale attribuisce a specifiche categorie patrimoniali, contribuendo a una descrizione periodizzata dei significati del patrimonio e definendo prospettive di una migliore articolazione tra conoscenza, progetto e sviluppo.

4.1 La valorizzazione del patrimonio nei programmi Interreg partecipati dall'Italia (2014-2020)

I recenti studi sugli impatti delle ultime programmazioni dell'Unione Europea confermano l'affermarsi dell'Europa come attore fondamentale per le politiche culturali e evidenziano il tentativo di trovare una sintesi tra la tutela della diversità dei popoli e lo sviluppo del patrimonio culturale comune europeo²³⁸. La riflessione sull'importanza dell'azione culturale europea si è tradotta in politiche e strumenti

²³⁸ Nello specifico si fa riferimento alla ricerca sul programma Europa Creativa 2014-2020, realizzata nel 2021. Ministero della Cultura. 2021. *L'impatto di Europa Creativa in Italia 2014-2020*. Roma; disponibile al seguente link: <<http://www.europacreativa-media.it/documenti/allegati/2021/l-impatto-di-europa-creativa-in-italia.pdf>> (15.01.2022)

di intervento tra le quali, per la rilevanza della dotazione finanziaria e per il rilievo assunto per i settori culturali e creativi, si segnalano:

- la politica di coesione, attuata mediante i Fondi Strutturali e l'adozione di Programmi Operativi nazionali o regionali;
- i programmi della Cooperazione Territoriale Europea (CTE), cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- I programmi *Leonardo da Vinci*, *Erasmus*, *Erasmus Mundus* (poi *Erasmus Plus*), *Grundtvig*, *Comenius* finalizzati a favorire scambi tra cittadini europei, anche all'interno di progetti di istruzione e formazione artistica culturale;
- gli *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa*, considerati strumenti di promozione dello sviluppo territoriale grazie al turismo culturale;
- il *Programma Europa Creativa* che ha ereditato e sviluppato i programmi MEDIA e Cultura 2007-2013, che è l'unico programma di sostegno diretto alle industrie culturali e creative europee.

Tra questi nella ricerca ho scelto di analizzare i programmi di cooperazione territoriale Interreg, caratterizzati da una dimensione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, in grado di coniugare sviluppo locale in un contesto internazionale, con l'obiettivo di ripensare un nuovo sistema territoriale. I programmi Interreg, finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), hanno come principale obiettivo la cooperazione territoriale, promuovendo la collaborazione tra territori di diversi Stati membri dell'UE. Vi sono tre componenti della cooperazione territoriale:

1. Cooperazione transfrontaliera (Interreg V A), la cui finalità è promuovere lo sviluppo regionale fra regioni confinanti.
2. Cooperazione transnazionale (Interreg V B), il cui scopo è migliorare la cooperazione regionale su territori transnazionali più estesi rispetto al programma Interreg V A.
3. Cooperazione interregionale (Interreg V C), che supportano politiche di coesione promuovendo lo scambio di esperienze e buone pratiche.

A questi si aggiungono i programmi transfrontalieri tra Stati membri dell'UE e regioni e paesi extra UE:

4. ENPI/ENI transfrontalieri, che coprono le regioni di confine degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner, a est e a sud dell'UE.
5. Interreg – IPA, che coprono le regioni di confine degli Stati membri dell'UE e dei paesi in preadesione.

Per analizzare le progettualità di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nei territori marginali, ho scelto di analizzare i programmi Interreg per alcuni elementi significativi:

- questi programmi intervengono in aree frontaliere, dislocate lungo i confini interni ed esterni dell'UE o transnazionali, coinvolgendo spesso territori marginali.
- All'interno dei programmi Interreg la dimensione culturale e lo sviluppo territoriale sono spesso strettamente connessi. Il patrimonio naturale e culturale è infatti considerato all'interno dei progetti come risorsa in grado di attivare processi di sviluppo locale.
- I territori coinvolti sono ricchi di patrimonio diffuso, in molti casi a rischio o in stato di abbandono. All'interno degli assi strategici dei singoli programmi, la tutela, la cura e la gestione dello stesso sono definiti fondamentali per preservare la qualità di vita delle comunità e per supportarne la vita economica.

Tra i diversi programmi Interreg, l'analisi si concentra su quelli maggiormente legati allo sviluppo di progettualità nei territori, considerando marginalmente la cooperazione interregionale (Interreg V C) in quanto incentrata sul rafforzamento amministrativo e istituzionale.

Di seguito riporto una tabella in cui ho indicato, in base al programma di cooperazione territoriale (Interreg V A e V B), quelli che coinvolgono l'Italia, e da cui verranno selezionati i progetti per l'analisi.

Tabella 10 – I programmi Interreg VA e VB che coinvolgono l'Italia e la relativa allocazione finanziaria

Componente della cooperazione territoriale	Programmi rilevanti per il territorio italiano	Allocazione finanziaria relativa ai programmi che coinvolgono l'Italia (2014-2020)
Interreg V A	Cooperazione interna: Italia-Francia, <i>Marittimo</i>	979 milioni di € + 321 milioni di € (coop. esterna)
	Cooperazione interna: Italia-Francia, <i>Alcotra</i>	
	Cooperazione interna: Italia-Svizzera	
	Cooperazione interna: Italia-Austria	
	Cooperazione interna: Italia-Slovenia	
	Cooperazione interna: Italia-Croazia	
	Cooperazione interna: Grecia-Italia	
	Cooperazione interna: Italia-Malta	
	Cooperazione esterna: IPA Italia-Albania-Montenegro	
	Cooperazione esterna: ENI Italia-Tunisia	
	Cooperazione esterna: ENI CBC MED	
Interreg V B	Central Europe	671 milioni di €

Componente della cooperazione territoriale	Programmi rilevanti per il territorio italiano	Allocazione finanziaria relativa ai programmi che coinvolgono l'Italia (2014-2020)
	Med	(+ fondi IPA, ENPI e di Paesi terzi)
	Alpine Space	
	Adrion (Adriatic-Ionian)	

Fonte delle informazioni e dei dati: *Guida all'Europa progettazione*, in riferimento alla programmazione 2014-2020, disponibile al link:

<<https://www.guidaeuropa-progettazione.eu/guida/guida-europa-progettazione/categorie-di-finanziamento-2014-2020/i-programmi-di-cooperazione-territoriale/>> (10.04.2021)

Con l'obiettivo di descrivere il contesto in cui si inserisce l'analisi dei progetti, di seguito ho evidenziato come viene affrontato il tema della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nei programmi Interreg partecipati dall'Italia. Il patrimonio viene incluso in modo trasversale all'interno di questi programmi e ho ritenuto importante fare emergere i diversi approcci, sintetizzando obiettivi e assi prioritari che lo coinvolgono, riportando le descrizioni, i linguaggi e i vocaboli utilizzati nelle descrizioni italiane dei siti internet bilingui dei rispettivi programmi.

a. Marittimo

Si concentra sull'aspetto della sostenibilità e nell'asse 2 affronta la «protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi». L'asse si propone di supportare una gestione sostenibile e congiunta del patrimonio culturale e naturale dei territori di riferimento, migliorando l'efficacia di azioni per la conservazione, protezione e sviluppo del patrimonio. Per la programmazione 2014-2020, il finanziamento per l'asse 2 è pari a 97.588.869 €, pari al 49% del budget del programma.

<<http://interreg-maritime.eu/it/programma/obiettivi>> (10.04.2021)

b. Alcotra

Il programma Alcotra non ha un asse rivolto esclusivamente al patrimonio, questo è trasversale ad alcuni degli obiettivi. In particolare, l'asse 3 del programma si occupa di supportare l'attrattività del territorio, finanziando interventi strutturali e infrastrutturali su patrimonio naturale e culturale (recupero e valorizzazione di aree e siti di interesse storico, paesaggistico e ambientale, recupero di strutture e infrastrutture storiche, tradizionali, turistiche e museali). Per la programmazione 2014-2020, l'asse 3 prevede un investimento pari a circa 84.000.000 €, pari al 43% di FESR dedicati al programma.

<<https://www.interreg-alcotra.eu/it/scopri-alcotra/presentazione-del-programma>> (10.04.2021)

c. Grecia-Italia

Il programma coinvolge la regione Puglia e la regione dell'Epiro in Grecia e prevede all'interno dell'asse 2 - gestione integrata dell'ambiente un obiettivo sulla

valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse naturali come un bene territoriale, includendo per esempio il miglioramento dell'accessibilità al patrimonio e lo sviluppo di misure innovative di gestione, soprattutto in un'ottica di sviluppo turistico. Il budget totale del programma, per la programmazione 2014-2020, è pari a 123.176.889 €.

<<https://greece-italy.eu/>> (10.04.2021)

d. Italia-Austria

Il programma comprende per l'asse prioritario 2 - natura e cultura, la tutela e la valorizzazione del patrimonio, che prevede azioni connesse al turismo, per esempio: aumento della diversità dei prodotti di montagna, reti di piccoli musei nelle immediate vicinanze del confine. All'interno dell'asse prioritario 4 - sviluppo regionale a livello locale, il programma prevede il finanziamento per la cooperazione tra musei e per lo sviluppo di strategie turistiche connesse alle risorse culturali e naturali. Il budget totale del programma ammonta a 98.380.353 €, per la programmazione 2014-2020.

<<http://www.interreg.net/>> (10.04.2021)

e. Italia-Croazia

Il programma ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale nell'asse prioritario 3 - ambiente e patrimonio, attraverso il supporto a progettualità che considerino il patrimonio naturale e culturale una leva per uno sviluppo economico sostenibile. Il programma prevede per esempio il sostegno per la valorizzazione dei siti rurali, naturali e culturali migliorando il legame con il turismo costiero e nautico; lo sviluppo di strategie di cooperazione per la gestione della conservazione del patrimonio; la promozione del patrimonio culturale attraverso la digitalizzazione e la condivisione di dati e la valorizzazione del patrimonio attraverso attività di supporto a siti culturali di qualità per lo sviluppo territoriale. Il budget totale del programma è pari a 236.890.849 €, per la programmazione 2014-2020.

<<https://www.italy-croatia.eu/>> (10.04.2021)

f. Italia-Malta

Il programma coinvolge la Regione Sicilia e Malta, insistendo in modo particolare su temi come la fruizione del patrimonio culturale, all'interno dell'asse prioritario 1 - promuovere la crescita sostenibile ed intelligente attraverso la ricerca e l'innovazione. Il budget del programma è 51.708.438 €, per la programmazione 2014-2020.

<<https://italiamalta.eu/>> (10.04.2021)

g. Italia-Slovenia

Il programma prevede l'asse prioritario 3 - proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali, dedicato a quello che viene indicato come «protezione e sviluppo» del patrimonio. Tra le azioni si prevede per esempio la protezione del patrimonio attraverso il finanziamento di piani di gestione di visitatori, anche con

lo scopo di monitorare i flussi dei visitatori, la progettazione di modelli e strumenti innovativi per il miglioramento delle promozioni di siti naturali e culturali. Il budget totale è 92.588.182 €, per la programmazione 2014-2020.

<<https://www.ita-slo.eu/>> (10.04.2021)

h. Italia-Svizzera

Il programma si focalizza, rispetto all'asse 2 - valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, sul rendere maggiormente attrattivi i territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali, sostenendo per esempio lo sviluppo di iniziative per la conoscenza, conservazione, gestione e valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale. Il budget a sostegno del programma è 117.907.611 €, per la programmazione 2014-2020.

<<http://interreg-italiasvizzera.eu/>> (10.04.2021)

i. Italia-Albania-Montenegro (IPA CBC)

Il programma si occupa, rispetto al patrimonio culturale e naturale, di finanziare progetti che si occupino della sua gestione. Nello specifico l'asse prioritario 2 - gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale per la valorizzazione del turismo transfrontaliero sostenibile e per l'attrattività dei territori, si occupa di rilanciare l'attrattività del patrimonio per promuovere lo sviluppo economico, per esempio finanziando azioni di valorizzazione del patrimonio e delle destinazioni turistiche meno conosciute. Il budget del programma è pari a 92.707.558 €, per la programmazione 2014-2020.

<<https://www.italy-albania-montenegro.eu/>> (10.04.2021)

j. ENI Italia-Tunisia

Il programma non considera direttamente nei suoi obiettivi il patrimonio culturale, ma solamente quello naturale, in particolare rispetto alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse naturali. Il budget totale è pari a 37.023.850 €, per la programmazione 2014-2020.

<<http://www.italietunisie.eu/>> (10.04.2021)

k. ADRION

Il programma, all'interno dell'asse prioritario 2 - regione sostenibile, si occupa della valorizzazione sostenibile e conservazione dei beni naturali e culturali. In particolare tra le azioni che finanzia ve ne sono riguardanti lo sviluppo di competenze per la conservazione del patrimonio culturale sul turismo sostenibile, la formulazione di strategie per preservare e innovare al meglio il patrimonio e combinarlo con il turismo.

<<https://www.adrioninterreg.eu/>> (10.04.2021)

l. SPAZIO ALPINO

Il programma prevede l'asse prioritario 3 - Spazio Alpino vivibile, che ha tra gli obiettivi quello di valorizzare in modo sostenibile il patrimonio culturale e naturale,

attraverso per esempio la promozione di un'identità alpina transazionale, l'ideazione di strategie di attuazione, la definizione e sperimentazione di modelli per innovare il patrimonio, la sperimentazione di azioni pilota per combinare il turismo con la promozione e protezione del patrimonio culturale e naturale alpino. Le risorse a disposizione sono pari a 139.793.356 €, per la programmazione 2014-2020.

<<http://www.alpine-space.eu/>> (10.04.2021)

m. CENTRAL Europe

Il programma finanzia progetti localizzati nel territorio dell'Europa centrale e in particolare l'asse prioritario 3 -Cooperare nel settore delle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile dell'Europa centrale, si occupa di migliorare la gestione per la protezione e l'uso sostenibile del patrimonio e delle risorse naturali, per esempio finanziando lo sviluppo di strategie per valorizzare il patrimonio e le risorse culturali e/o i potenziali delle industrie culturali e creative. Il totale del budget a disposizione è pari a 298.987.026 €, per la programmazione 2014-2020.

<<https://www.interreg-central.eu/Content.Node/home.html>> (10.04.2021)

n. MED

È il programma che si occupa dello sviluppo sostenibile del mediterraneo e tratta il patrimonio all'interno di strategie che riguardano il turismo sostenibile, l'offerta turistica e la promozione di itinerari turistici.

<<https://www.interreg-med.eu/>> (10.04.2021)

4.2 Il bando “Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali” della Compagnia di San Paolo (2011-2021)

4.2.1 Le fondazioni di origine bancaria e la valorizzazione dei beni culturali

Le fondazioni di origine bancaria (d’ora in avanti indicate come FOB) sono soggetti non profit, privati e autonomi, la cui missione è «accompagnare lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità di riferimento»²³⁹ sui territori su cui insistono e sono radicate. Il loro ruolo di promuovere lo sviluppo territoriale si esprime su due livelli: come enti erogatori di risorse filantropiche e come importanti investitori istituzionali. L’istituzione delle FOB, introdotte in Italia all’inizio degli anni Novanta dalla riforma del sistema bancario italiano²⁴⁰, costituisce un momento di svolta decisivo nel sostegno dei territori, se si considera il modello dominante fino a quel momento sul territorio nazionale, caratterizzato da investimenti per la maggior parte pubblici a fondo perduto e per la maggior parte concentrati su edifici di grande rilevanza (Di Lascio, Segre 2007; Crociata, Sacco 2008; Novelli 2016, 168; Burrioni, Ramella, Trigilia 2017). I dati sulle FOB italiane sono sintetizzati dall’Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (ACRI²⁴¹) che svolge un ruolo di rappresentanza e redige un *Rapporto annuale*, presentando un bilancio sulla gestione del patrimonio, sull’attività istituzionale e un’analisi dei progetti nei diversi settori²⁴², e facendo emergere le prospettive future. L’ACRI pubblica inoltre una rivista bimestrale *Fondazioni* in cui vengono descritti i progetti sviluppati dalle

²³⁹ La definizione delle FOB a cui faccio riferimento è proposta dall’Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio ed è riportata sulla pagina web dedicata: <<https://www.acri.it/fondazioni/#:~:text=Le%20Fondazioni%20di%20origine%20bancaria,riforma%20del%20sistema%20del%20credito.&text=La%20missione%20delle%20Fondazioni%20%C3%A8,riferimento%20e%20dell'intero%20Paese.>> (07.05.2021)

²⁴⁰ Per approfondimenti si veda la legge n.218 del 30 luglio 1990 (cosiddetta Legge Amato) *Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico*. La Legge Amato portò alla privatizzazione del sistema delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, recuperando la tradizione solidaristica di questi soggetti creditizi, e separò l’attività propria del credito, attribuendola a nuove società per azioni regolamentate dalle norme in materia finanziaria e bancaria, dall’attività filantropica, che divenne oggetto dell’attività delle Fondazioni.

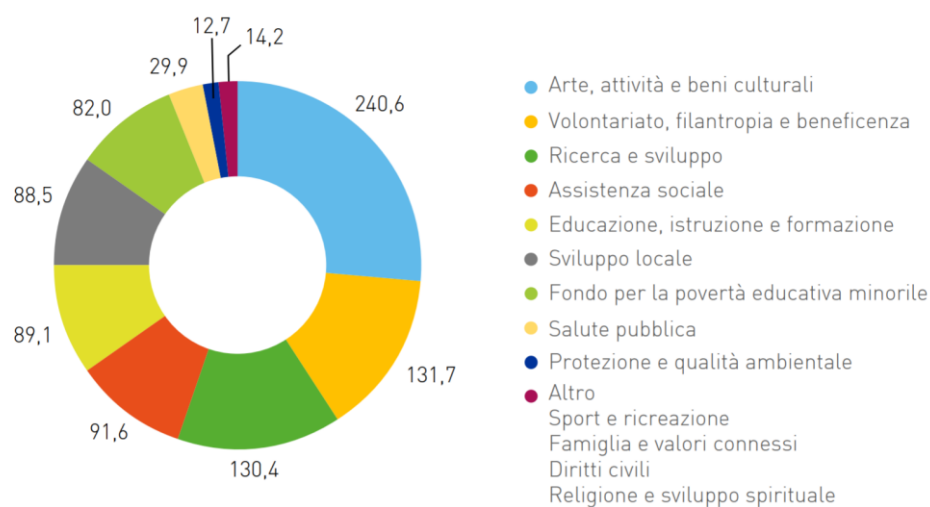
²⁴¹ Il sito web dell’associazione è disponibile al seguente link: <https://www.acri.it/> (07.05.2021)

²⁴² Sono 21 i settori ammessi dalla legge istitutiva delle fondazioni di origine bancaria quali potenziali destinatari dei finanziamenti, D.lgs. 17/5/1999 n. 153, art. 1, comma 1 lettera c-bis indica: famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali. A questi si aggiungono: realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità e realizzazione di infrastrutture, a seguito del d.lgs. 12/4/2006, n.163, art. 153 comma 2 e art.172 comma 6.

fondazioni associate. Nel contesto europeo, un quadro complessivo dell'agire delle FOB è espresso dallo European Foundation Centre (EFC²⁴³), un'associazione internazionale fondata nel 1989 e costituita da fondazioni e finanziatori aziendali con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra soggetti della filantropia europea lavorando secondo ambiti tematici, tra cui arte e cultura, ambiente, città sostenibili, agricoltura sostenibile, ecc. Dalle ricerche e gli studi dell'EFC, le FOB europee si sono dotate nell'ultimo decennio di strumenti e modalità per gestire il contesto mutevole in cui operano ed essere in grado di agire in modo localizzato sul territorio, facendo nello stesso tempo riferimento a problematiche globali e internazionali.

In Italia, dal *Rapporto annuale ACRI del 2019*²⁴⁴, emerge che tra i settori nei quali le FOB concentrano maggiormente le erogazioni al primo posto vi è il settore "Arte, Attività e Beni culturali", con il 26,4 % delle erogazioni (grafico 1). Nel 2019 l'attività istituzionale nel settore ha riguardato 7.143 interventi per un totale importo pari a 240,6 milioni di euro, con un valore medio di circa 33.700 euro ad intervento (grafico 2).

Grafico 1 - Distribuzione degli importi erogati nel 2019 per settore di intervento (valori in milioni di euro)

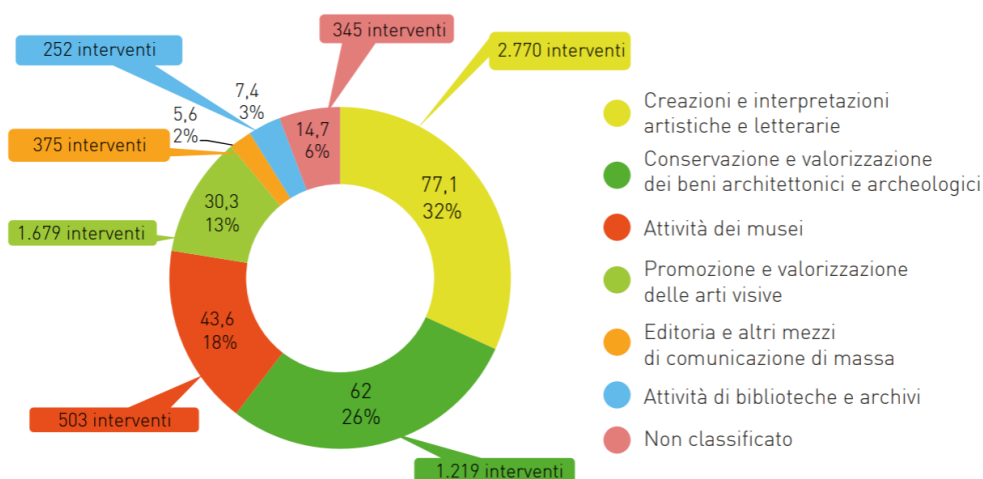


Fonte: <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (07.05.2021)

²⁴³ Il sito web dell'associazione è disponibile al seguente link: <https://www.efc.be/> (07.05.2021)

²⁴⁴ Si fa riferimento all'ultimo rapporto disponibile, relativo all'anno 2019 e pubblicato nel 2020: Associazione di fondazioni e di Casse di Risparmio Spa. 2020. *Fondazioni di origine bancaria. Venticinquesimo rapporto annuale. Anno 2019.* < <https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (10/05/2021)

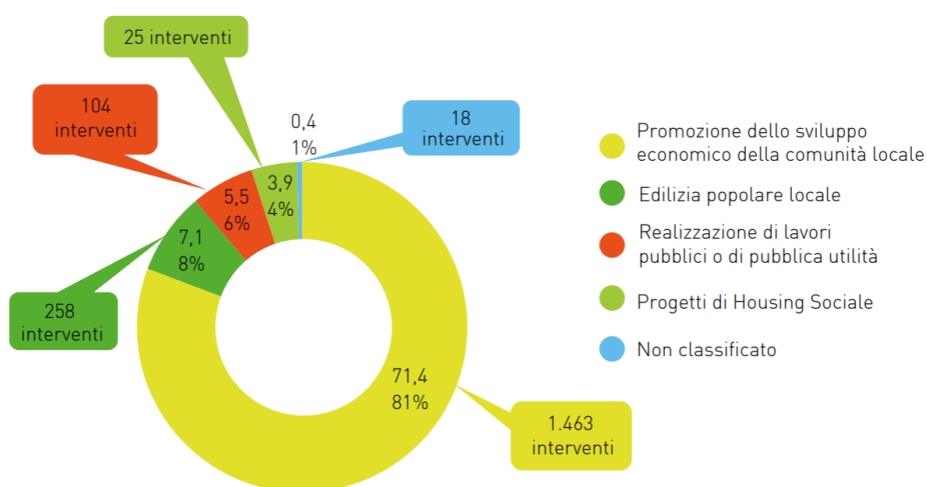
Grafico 2 – Erogazioni nei sotto settori di “Arte, attività e beni culturali” (valori in milioni di euro e % sul totale di settore)



Fonte: <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (17.05.2021)

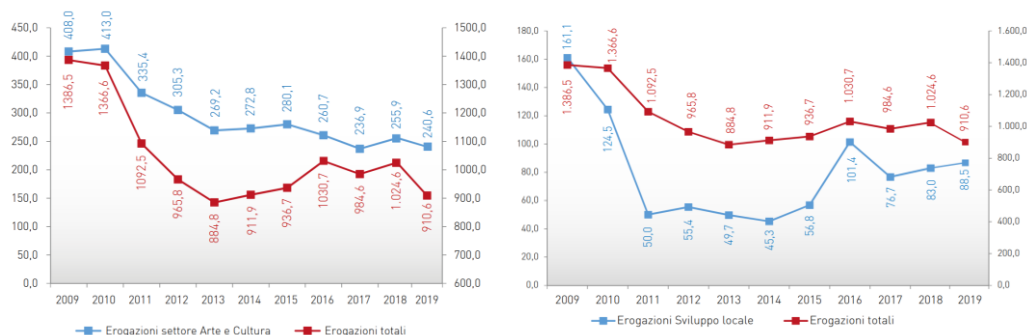
Al sesto posto delle erogazioni delle FOB nel 2019, vi è il settore dello “Sviluppo locale” (9,7%), che progredisce incrementando di 6,5 % il volume di fondi ricevuti e il numero di iniziative finanziate (+10,1%) (grafico 1). Le FOB hanno destinato al settore 88,5 milioni di euro (9,7% del totale erogato) per un totale di 1.868 interventi (la distribuzione degli interventi nel settore è descritta del grafico 3). Il *Rapporto annuale* evidenzia un altro dato interessante rispetto al periodo 2009-2019 che riguarda una minore variabilità rispetto al complesso delle erogazioni, in particolare nel triennio 2014-2016 si nota una ripresa del volume di erogazioni del 13% (grafico 4). Negli undici anni presi in considerazione le erogazioni nel settore “Sviluppo locale” ammontano a 892,4 milioni di euro, pari al 7,8% del totale erogato dalle FOB.

Grafico 3 - Erogazioni nel sotto settore di “Sviluppo locale” (valori in milioni di euro e % sul totale di settore)



Fonte: <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (17.05.2021)

Grafico 4 – Erogazioni totali e del settore “Arte, Attività e Beni culturali” (a sinistra) e del settore “Sviluppo locale” (a destra) nel periodo 2009-2019



Fonte: <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (17.05.2021)

Nel complesso dall’attività di censimento e reporting dell’ACRI emerge, a quasi trent’anni dalla loro creazione, il ruolo diretto che le FOB hanno progressivamente assunto nelle progettualità dei territori, ponendo tra gli obiettivi primari delle strategie di intervento quelli di favorire la crescita culturale e sociale delle comunità di riferimento e sostenere interventi per lo sviluppo turistico-culturale, con particolare attenzione alle ricadute economiche sul territorio. Il ruolo delle FOB è infatti fortemente connesso alla valorizzazione delle risorse locali, alla capacità di innovazione e trasformazione delle comunità. Il supporto ai territori per lo sviluppo di progettualità ha l’obiettivo di intercettare i bisogni emergenti quali ad esempio quelli delle aree marginali, delle periferie, dell’impresa sociale e dell’occupazione giovanile²⁴⁵. Il sostegno allo sviluppo locale *cultural-based* è promosso facendo sempre più leva sull’innovazione e su nuovi strumenti di valorizzazione e promozione culturale, confermando la cultura come elemento peculiare e complementare allo sviluppo sociale e economico dei territori.

In questo scenario, nella tesi ho approfondito l’attività della Compagnia di San Paolo (d’ora in avanti indicata come CSP), nell’ambito di uno specifico bando di finanziamento, utilizzato come strumento di selezione dei progetti. Prima di entrare nello specifico delle attività della fondazione torinese, al fine di delineare un quadro di contesto, di seguito ho sintetizzato i principali progetti o bandi promossi da alcune FOB italiane del nord ovest che hanno come oggetto il patrimonio culturale, visto non solo in funzione della sua tutela e valorizzazione legata alla conservazione di un singolo bene, ma come possibilità di rilancio e sviluppo di un territorio.

²⁴⁵ *Fondazioni di origine bancaria. Venticinquesimo rapporto annuale. Anno 2019. 2020.* Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa. <<https://www.acri.it/wp-content/uploads/2021/01/25-rapporto-annuale-2019.pdf>> (05/05/2021)

- Della Fondazione Cariplo ho individuato i seguenti bandi:

Bando “Distretti culturali” (2005-2010), che ha l’obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale e promuovere lo sviluppo economico in Lombardia. Il bando ha approvato alla fine del percorso i seguenti distretti: Valle Camonica, Dominus. Oltrepò Mantovano, Le Regge dei Gonzaga, il Distretti Culturale di Monza e Brianza, Distretto Culturale della Provincia di Cremona e il Distretto Culturale della Valtellina.

<<https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/arte/distretti-culturali/distretti-culturali.html>> (24.02.2021)

Bando “I beni culturali come volano della crescita economica e sociale del territorio” (2010), che sostiene il processo di crescita culturale attraverso la valorizzazione delle risorse culturali presenti su un territorio e la promozione di iniziative di divulgazione di cultura. Tra i progetti finanziati in questo bando vi è il progetto “I Borghi più belli d’Italia della Regione Lombardia: cultura, tradizione, turismo e sviluppo sostenibile”.

Bando “Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni” (2013), che ha l’obiettivo di creare e potenziare sistemi culturali integrati, capaci di innescare processi di sviluppo economico locale.

<https://www.fondazionecariplo.it/static/upload/aec/aec_gestione_integrata_2013.pdf> (24.02.2021)

Bando “Beni aperti” del 2019 per la valorizzazione di beni storico-architettonici come componenti dello sviluppo sociale ed economico.

<https://www.fondazionecariplo.it/static/upload/aec/aec_beniaperti.pdf> (07.05.2021)
- Della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ho individuato i seguenti bandi:

Bando “Valorizzazione” (2014), rientra nel settore d’intervento “Arte e beni culturali” e persegue gli obiettivi di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico e di promozione dell’arte e della cultura. Il bando è strutturato su due sezioni: beni in rete e giacimenti culturali.

<<https://www.fondazioneccrc.it/index.php/progetti-e-contributi/i-bandi/67-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/arte/bandi-chiusi/106-bando-valorizzazione>> (07.05.2021)

Bando “Distruzione” (dal 2017) con l’obiettivo di coinvolgere la comunità e realizzare interventi di miglioramento del territorio, attraverso azioni di demolizione e interventi artistici per mitigare l’impatto delle strutture sul paesaggio.

<<https://www.bandodistruzione.it/>> (07.05.2021)
- Della Fondazione CRT ho individuato un progetto e un bando:

Progetto “Città e Cattedrali”, nato nel 2005 con la collaborazione, il sostegno e la partecipazione delle Diocesi di Piemonte e Valle d’Aosta, della Regione Piemonte, della Regione Autonoma Valle d’Aosta e delle Soprintendenze competenti, con lo scopo di promuovere un circuito culturale tra Cattedrali

presenti sul territorio attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

<<https://www.cittaecattedrali.it/>> (10.05/2021)

Bando “Santuari e Comunità” (2020), per la valorizzazione dei Santuari del Piemonte e della Valle d’Aosta, attraverso interventi di restauro e recupero, ma anche iniziative di inclusione e aggregazione sociale; azioni di promozione culturale e turistica per lo sviluppo socio-economico locale.

<<https://www.fondazionecrt.it/attivita%20C3%A0/arte-e-cultura/santuari-comunita.html>> (10/05/2021)

Da questo quadro, emerge chiaro come, nell’ultimo ventennio, le FOB agiscano, pur mantenendo le proprie visioni di sviluppo, in una logica non solo di salvaguardia di un singolo bene ma di sostegno di progettualità che abbiano l’obiettivo di favorire lo sviluppo economico, sociale, culturale sulla base delle risorse culturali e dei beni, trattati come nodi di una rete di potenzialità per un territorio. Nella loro azione si occupano non solo di destinare risorse ma anche individuare e promuovere sinergie attraverso sistemi di relazioni, mantenendo un dialogo aperto con gli enti locali, con l’obiettivo di finanziare progetti in grado di creare reti territoriali coese in un’ottica di sviluppo complessivo. In questo senso lo sviluppo locale *cultural-based* costituisce un tema trasversale a tutti settori di intervento, costituendo un filo conduttore che li unisce in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

4.2.2 L’attività della Compagnia di San Paolo a sostegno della valorizzazione del patrimonio

L’attività di ricerca si concentra su un bando di finanziamento promosso tra il 2011 e il 2019 dalla CSP, oggi una delle maggiori fondazioni private d’Europa, con un patrimonio composto di un portafoglio di attività finanziarie di un valore di mercato pari a 7,2 miliardi di euro alla fine del 2019²⁴⁶.

La CSP è stata fondata a Torino nel 1563 come confraternita a fini benefici e nel 1991 ha assunto la forma giuridica di società per azioni. Le successive tappe sono state il nuovo Statuto nel 1995 e la privatizzazione dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A. terminata nel 1997, realizzando la separazione della CSP dalla banca e disponendo le proprie potenzialità operative nel non profit. La CSP persegue finalità di «utilità sociale, allo scopo di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico [...]» la propria attività istituzionale è articolata nell’ambito di grandi tematiche quali «ricerca e istruzione; arte, beni e attività culturali; sanità; politiche sociali» (art. 3 dello Statuto della CSP²⁴⁷). Il 15 ottobre 2013 è stato

²⁴⁶Compagnia di San Paolo. 2019. *Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2019*. <<https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Bilancio-di-esercizio-2019.pdf>> (24/02/2021)

²⁴⁷Compagnia di San Paolo. *Statuto*. <<https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Statuto-della-Compagnia-di-San-Paolo.pdf>> (24/02/2021)

pubblicato un tomo in due volumi²⁴⁸ che ripercorre la storia della fondazione. La CSP, attraverso programmi pluriennali e annuali, definisce obiettivi e strategie in modo da sostenere progetti basati sulle linee di azione.

I principali territori in cui la CSP promuove iniziative attraverso l'attività *grant-making* sono le regioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Le strategie pluriennali di intervento si concentrano soprattutto sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, basandosi sul riconoscimento di questo quale motore di sviluppo socio-economico locale, un concetto che traduce in pratica i risultati dei più recenti studi di economia della cultura²⁴⁹.

Nel *Rapporto di Mandato 2012-2015* appare chiara la posizione della CSP nei confronti dei territori in cui opera e del loro sviluppo, «ha cercato di produrre opportunità: di educazione, di ricerca, di cultura o, per i molti più sfortunati, di riappropriazione di una qualità di vita»²⁵⁰. Tra gli obiettivi che la fondazione si pone, questi riguardano da un lato la conoscenza e il rafforzamento innovativo delle istituzioni locali, dall'altro la ristrutturazione e il rafforzamento del settore culturale, quale vettore di qualità della vita, crescita civica e civile e volano di sviluppo.

Tabella 11 – Aree di intervento della Compagnia di San Paolo

Aree di intervento	
Ricerca e sanità	Sostenere la ricerca promuovendo sia le istituzioni universitarie sia i progetti, i centri e i gruppi di lavoro di qualità sul territorio. Sanità significa soprattutto tecnologia e il modo migliore per utilizzarla
Arte, attività e beni culturali	Riconoscere il ruolo strategico del patrimonio culturale per l'avvio di politiche di sviluppo per il territorio e la qualità della vita dei cittadini locali o in visita
Innovazione culturale	Un'area di intervento della Compagnia indirizzata ai progetti innovativi in ambito culturale e alla nuova cultura digitale
Politiche sociali	Occuparsi delle persone e delle famiglie, sostenendo chi è in difficoltà mediante nuovi strumenti e coinvolgendoli nella riprogettazione della loro esistenza, diffondere pratiche di efficienza nelle politiche e nei progetti
Filantropia e territorio	Promuovere le azioni sviluppate dalla società civile organizzata che puntano al miglioramento della vita nelle collettività e all'innovazione sociale

Fonte: Compagnia di San Paolo, *Rapporto di Mandato 2012-2015*: 12-13

²⁴⁸ Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1563-1852*. Volume primo. Torino: Einaudi.

Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1853-2013*. Volume secondo. Torino: Einaudi.

²⁴⁹Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull'asimmetria informativa". Working paper presentato alla *XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica*. Ferrara, 4-25 Settembre 2015.

²⁵⁰Compagnia di San Paolo, *Rapporto di Mandato 2012-2015*: 9, disponibile su sito internet di CSP al seguente link: <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/documenti-istituzionali/rapporti-annuali-e-di-mandato/>> (27.09.2021)

Nel triennio 2012-2015 il budget stanziato per l'area "Arte, attività e beni culturali" è stato pari a 120.273.000 euro per 1.096 interventi, privilegiando alcune prospettive come: le politiche urbane a favore del recupero dei centri storici; le reti dei beni culturali tra identità ed economia diffusa nei territori e le *performing arts*. Questi dati confermano e sono in linea rispetto a quanto riscontrato nei rapporti annuali pubblicati dall'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte²⁵¹, ovvero la presenza costante del settore arte nei principali settori di intervento. Nelle iniziative della CSP emerge infatti un forte interesse per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, l'attività dell'area "Arte, attività e beni culturali" è stata nel corso degli anni, esplicitamente orientata dal riconoscimento del patrimonio nel ruolo di risorsa in grado di generare e migliorare la qualità di vita dei territori.

Gli interventi a sostegno del patrimonio, soprattutto di quello diffuso, sono diventati, dell'ultimo decennio, una voce significativa degli impegni della CSP, anche a causa della carenza delle risorse messe a disposizione dai soggetti tradizionalmente preposti e del problema gravoso a livello nazionale che riguarda la sua conservazione. In questa condizione di crisi economica e di scarsa presenza della sfera pubblica, con lo scopo di evitare la generazione di inefficienze e sprechi di risorse già carenti, la CSP ha posto particolare attenzione nella costruzione di sistemi a rete locali in modo da generare strumenti di crescita culturale e opportunità di sviluppo economico attraverso progetti integrati sviluppati attorno a insiemi di beni culturali.

Al fine di intervenire sul patrimonio architettonico, artistico e sui beni paesaggistici del territorio piemontese e ligure la CSP ha ideato alcuni strumenti che superano la pratica delle erogazioni "a pioggia", seguendo la logica dei progetti competitivi, tra questi vi è lo strumento del bando competitivo, che fa emergere letture interpretative delle risorse e può essere considerato uno strumento di studio e ricerca. A questo proposito, i seguenti bandi tematici, per candidare progetti in funzione dei diversi tipi di manufatti (ad esempio edifici di matrice religiosa, teatri, arredi, beni paesaggistici), sono quelli che, a partire dal 2002, sostengono la conservazione del patrimonio con particolare attenzione a quello diffuso:

- "Cantieri d'Arte e Tesori Sacri" (2002), rivolti al restauro e recupero del patrimonio architettonico di matrice religiosa, si occupa di un'attività sistematica di sostegno e promozione del restauro a scala territoriale dei beni artistici e architettonici religiosi piemontesi e dal 2004 anche liguri. Il bando è stato proposto per cinque edizioni, dal 2002 al 2009/2010, con un impegno economico complessivo di circa 21 milioni di euro.

²⁵¹ Si fa riferimento nello specifico ai rapporti: Osservatorio Fondazioni. 2020. *Piemonte 12. Diciassettesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte. Anno 19*. Novembre e 2019. *Piemonte 12. Sedicesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte. Anno 18*. Novembre Il sito web dedicato dell'associazione è disponibile tramite il seguente link: <<https://www.fondazionibancariepiemonte.it/>> (07.05.2021).

- “PaeSaggio Piemonte” (2004), nato sull’onda della “Convenzione europea del paesaggio” per supportare attività di salvaguardia, restauro e riqualificazione di aree paesaggistiche ubicate nel territorio della regione Piemonte; di proprietà pubblica o di Enti senza scopo di lucro; aperte e di prossima apertura al pubblico;
- “Tesori Sacri” (2005), per favorire il restauro, la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio artistico- religioso piemontese e ligure.
- “Restauri in Scena” (2006), prevedeva l’erogazione di contributi a favore del recupero di alcuni teatri storici di Piemonte e Liguria, a sostegno del restauro degli spazi dedicati alle arti performative e per il restauro.
- “Nuove Prospettive per le Valli di Lanzo” (2009), per finanziare progetti integrati a sostegno del territorio locale, in particolare si vuole promuovere la vocazione turistico-culturale delle Valli attraverso la conoscenza, il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico e del paesaggio in maniera integrata.
- “Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali” (2011), che viene promosso per tre edizioni 2011-2014-2016²⁵².

Oltre ai bandi tematici la CSP ha sviluppato programmi specifici rivolti alla valorizzazione del patrimonio delle aree rurali, come il programma Torino e le Alpi, attivo tra il 2014 e il 2016²⁵³.

Tra i criteri preferenziali nella selezione dei vincitori ricorre la capacità di rivitalizzare i beni culturali e il contesto, di coinvolgere i residenti e di generare opportunità di sviluppo anche economico. A partire dal 2008, il tema dell’integrazione tra diverse azioni diventata un elemento imprescindibile richiesto dal progetto ed emerge l’esigenza di concentrare le risorse su iniziative di eccellenza, in grado di moltiplicare gli effetti del sostegno, attraverso l’ideazione di bandi che prevedessero esplicitamente azioni integrate di recupero e valorizzazione dei beni.

Un sostanziale cambiamento è avvenuto a partire dalla seconda metà del 2019, quando la CSP ha individuato le proprie linee guida programmatiche all’interno del *framework* definito dall’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni

²⁵² Le informazioni sono state raccolte a partire dai documenti delle Linee programmatiche <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/documenti-istituzionali/linee-programmatiche-annuali/>> (10.05.2021)

²⁵³ A questo proposito si fa riferimento alla ricerca condotta sul bando raccolta nei seguenti contributi:

- Meneghin Erica, Micheli Marco Andrea. 2016. “Il Programma Torino e le Alpi”. [*Culture at work*] *I rapporti di ricerca della Fondazione Santagata*. Torino.
- Meneghin Erica, Segre Giovanna. 2016. “Cultura e sviluppo locale in montagna: il programma Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo. *Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*. Anno 149- n.1-2-3: 45-5. < http://art.siat.torino.it/wp-content/uploads/2017/11/ART_LXX_A5_segre.pdf> (07.05.2021)

Unite, aderendo ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Tra gli obiettivi su cui la CPS sviluppa i propri programmi dal 2020 vi è l'obiettivo "Cultura. Arte, Patrimonio, Partecipazione". In particolare i bandi tematici che fanno riferimento al patrimonio sono individuati all'interno delle missioni "Creare Attrattività" e "Custodire la bellezza" e sono:

- "Luoghi della Cultura", per la presentazione di richieste di contributo a sostegno di iniziative volte alla valorizzazione dei luoghi della cultura presenti sul territorio piemontese, ligure e valdostano;
- "In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori", per valorizzare il patrimonio artistico culturale diffuso di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per creare opportunità di crescita culturale, sociale ed economica per i territori.
- "Cantieri Barocchi. Superfici decorate dell'architettura", per programmare interventi di restauro, conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico di epoca barocca in Piemonte e Liguria;
- "Edifici Sacri", a sostegno del patrimonio religioso;
- "PRIMA – Prevenzione Ricerca Indagine Manutenzione Ascolto per il patrimonio culturale", per la tutela dei beni culturali immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, come strumento dedicato alla strutturazione e realizzazione di piani di manutenzione programmata e conservazione preventiva di sistemi di beni.

Criteri preferenziali della selezione dei progetti, trasversali a tutti i bandi, sono la capacità di:

1. rivitalizzare i beni culturali e il contesto,
2. coinvolgere i residenti,
3. generare opportunità di sviluppo.

La CSP considera infatti, attraverso i propri strumenti, che «il patrimonio, le attività culturali e le dimensioni creative, sociali ed economiche dell'innovazione in ambito culturale sono un elemento strategico tramite il quale contribuire a creare uno sviluppo duraturo e sostenibile dei territori, favorendo apertura e attrattività, e garantire un contesto vivo di opportunità di crescita umana, culturale e civica per le comunità»²⁵⁴. Negli ultimi anni il tema dell'integrazione tra attività specificatamente rivolte al patrimonio e attività economiche è stato un elemento imprescindibile. Si è consolidata l'esigenza di concentrare gli impegni su iniziative in grado di moltiplicare gli effetti. Casi dimostrativi di questa tendenza sono stati

²⁵⁴ Da documento di presentazione delle Linee Programmatiche del 2019/2020: Fondazione Compagnia di San Paolo. 2019. *Un nuovo anno: rileggere gli obiettivi tradizionali in una nuova chiave di sostenibilità. Il DPA 2020 rivisto alla luce della nuova struttura.* <<https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Linee-Programmatiche-2020-1.pdf>> (24.02.2021)

per esempio il bando “CivICa”²⁵⁵ rivolto a progetti focalizzati sulla sperimentazione di beni, processi e servizi culturali volti a favorire l’attivazione della propensione civica degli individui; il bando “SPACE”²⁵⁶ dedicato a presidi culturali e civici dedicati a un territorio o una collettività specifica e il progetto di sperimentazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte in corso nell’area dell’Epoediese e dell’alta Langa²⁵⁷.

La CSP, come altre FOB, attraverso l’attività di *grant-making* strategico si sta sempre con maggiore evidenza trasformando in attore propositivo a favore dello sviluppo locale. Dal sintetico panorama descritto sopra, emerge come gli strumenti erogativi ideati nel corso dell’ultimo decennio da CSP considerano la necessità di modificarsi per meglio operare in contesti di continua evoluzione. Il ruolo di CSP e, più in generale delle FOB che operano con finalità simili, è quello di erogatore di finanziamenti, ma anche di osservatore privilegiato (Fornara, Longhi, Segre, 2015), capace di mettere a disposizione della collettività un patrimonio di conoscenze acquisite.

4.2.3 L’ideazione e lo sviluppo del bando

A partire dal 2011, la CSP ha attivato il bando “La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali” con lo scopo di promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico delle regioni di Piemonte e Liguria, con l’esclusione delle città di Torino e Genova e alcune aree già interessate da bandi di finanziamento specifici. Il bando tiene in considerazione una cornice di riferimento derivante dalle esperienze maturate sul tema del paesaggio (soprattutto a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio) e connotata dalla contrazione dei finanziamenti a sostegno dei beni culturali e dal bisogno di concentrare l’impiego su iniziative in grado di amplificare l’effetto e i benefici delle risorse a disposizione.

In riferimento alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, i temi delle reti e dei sistemi integrati di beni hanno assunto un ruolo di primo piano. «Reti, sistemi, poli e distretti sono forme organizzative adattabili alle caratteristiche che maggiormente identificano il patrimonio culturale del Paese, capillarmente diffuso

²⁵⁵ La prima edizione del bando è del 2019 e tutte le informazioni sono disponibili sul sito della CSP al seguente link: <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/bando-civica-2019/>> (27.09.2021)

²⁵⁶ La prima edizione del bando SPazi di PARtecipazione al CEntro si è conclusa nel 2021 e tutte le informazioni sono disponibili sul sito della CSP al seguente link: <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/bando-space-spazi-di-partecipazione-al-centro/>> (27.09.2021)

²⁵⁷ Il progetto è descritto nel dettaglio sulla pagina web della Fondazione Compagnia di San Paolo dedicata <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/piano-paesaggistico/>> (24/05/2021) e nel rapporto finale: Fondazione Compagnia di San Paolo. 2020. *Progetto di sperimentazione per l’attuazione del piano paesaggistico regionale. Ambito Epoediese. Rapporto Finale*. Settembre. <https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Es_Piano_Paesaggistico_5_compressed.pdf> (24/05/2021)

e fortemente legato ai singoli territori. Dal punto di vista teorico, infatti, la costituzione di reti di beni culturali consente di sviluppare diverse attività di integrazione e di produrre diversi tipi di economie di scala e di scopo che dipendono dall'intensità della relazione che lega i diversi elementi della rete. Questo sistema, se teoricamente sembra presentare enormi vantaggi, nella pratica ha riscontrato alcune criticità, soprattutto in tutti quei casi laddove al territorio è stato richiesto di costituire "ex novo" reti di beni nella speranza di mettere a sistema tutte le risorse attorno a un'idea che avesse la funzione di collante. Per funzionare la rete deve però essere un sistema storicizzato nel contenuto. In contesti caratterizzati da risorse limitate, che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio si articola in reti in grado di integrare azioni, competenze e risorse, lungi dall'essere un'indicazione, è una necessità»²⁵⁸. La valorizzazione a rete dei beni culturali e paesaggistici oggi ormai rappresenta un modello di riferimento, laddove la rete, per il territorio entro cui si intende operare, sia un fenomeno endogeno e storicamente determinato dall'utilizzo costante dei beni culturali, e laddove l'integrazione tra tutti gli attori sia il frutto di spinte volontarie.

L'iniziativa si colloca in una fase storica, successiva alla crisi finanziaria del 2008, in cui le risorse a disposizione del sistema economico sono poche e decrescenti e si rende sempre più evidente che dalla cultura, soprattutto nel contesto italiano ed europeo, dipendono molte opportunità di sviluppo economico²⁵⁹. Sebbene la relazione tra cultura ed economia è compresa in diversi contesti, scientifici ed istituzionali, in quegli anni la progettazione da parte di operatori ed enti culturali non è ancora così diffusa e radicata. A questo proposito il bando intende stimolare i soggetti partecipanti a sottoporre un'idea progettuale ad alto potenziale e in grado di massimizzare gli effetti positivi di una buona progettazione sul territorio.

Con queste premesse il bando "La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" ha cercato di rispondere alla necessità di integrare azioni e risorse, alla volontà di capitalizzare le esperienze svolte e all'obbligo di non generare uno squilibrio tra l'aspettativa da parte degli interlocutori e le risorse a disposizione. L'obiettivo enunciato nel bando di concorso è «favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico per il tramite di progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti su di un territorio».

²⁵⁸ Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull'asimmetria informativa". Working paper presentato alla XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica. Ferrara, 4-25 Settembre 2015.

²⁵⁹ Negli stessi anni in cui è stato promosso il bando si veda la ricerca pubblicata da Fondazione Symbola, in collaborazione con Unioncamere: Fondazione Symbola. 2011. *L'Italia che verrà 2011. Industria culturale, made in Italy e territori*. I Quaderni di Symbola. 30 giugno <<https://www.symbola.net/ricerca/litalia-che-verra-industria-culturale-made-in-italy-e-territori/>> (24/02/2021); il Manifesto per la cultura del Sole 24 Ore Domenica: "Niente cultura, niente sviluppo". *Il Sole 24 Ore*. 19 febbraio 2012 < <https://st.ilsole24ore.com/art/cultura/2012-02-18/niente-cultura-niente-sviluppo-141457.shtml?uuid=AaCqMotE>> (24.02.2021).

Il bando è stato replicato in tre edizioni:

- edizione 2011: Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete.
- Edizione 2014: Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete.
- Edizione 2016: La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali.

I progetti ammissibili dovevano essere caratterizzati dalla messa in rete di iniziative di gestione, promozione e valorizzazione di beni culturali e aree di paesaggio, secondo idee guida fondate su tematismi culturali, non vincolate a specifiche categorie di patrimonio. Volutamente l'ambito delle iniziative ammesse è stato il più ampio possibile, lo scopo era di non limitare l'espressione di progettualità innovative da parte di una pluralità di attori, che operano su territori complessi. I progetti dovevano però «caratterizzarsi per la capacità di saper coniugare iniziative di valorizzazione vitali e attrattive con l'identità culturale del territorio d'intervento»²⁶⁰. Tutti i beni oggetto di restauro e riqualificazione dovevano essere di proprietà pubblica o di enti senza fine di lucro, fruibili dalla collettività.

Il bando si rivolgeva nello specifico a territori con un'elevata percentuale di beni culturali e paesaggistici diffusi, privilegiando le aree rurali piemontesi e liguri e, sebbene si considerino anche le aree urbane, vengono escluse le città di Torino e Genova.

Il bando, articolato in due fasi²⁶¹, ha orientato le comunità locali a considerare il proprio patrimonio in un'ottica non localistica o autoreferenziale: le linee guida culturali espresse dall'invito a presentare progetti sottolineano la necessità di evidenziare un tematismo forte su cui poter costruire politiche e attività, differenziato da altre possibili iniziative nello stesso territorio o in aree contermini, ma al tempo stesso integrato con le letture territoriali strategiche espresse dagli enti territoriali e connesso a reti di fruizione e valorizzazione. Tra la prima fase di selezione e la seconda sono stati forniti ai progettisti alcune indicazioni per una conclusione della fase di progettazione.

²⁶⁰ Compagnia di San Paolo. 2011. "Natura, ambito e finalità delle iniziative ammissibili". *Bando di concorso I edizione "Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete."*

²⁶¹ Per la complessità dei requisiti di ammissibilità da soddisfare, dal punto di vista del numero degli attori coinvolti e dall'ampiezza del tema, il bando è stato organizzato in due fasi. Nella prima era stata richiesta la compilazione di una scheda sintetica ove raccogliere tutte le informazioni necessarie alla comprensione del progetto; l'approfondimento della proposta progettuale è invece stato richiesto solo agli interlocutori selezionati e ammessi alla seconda fase della selezione.

Questa scelta era stata motivata sia per evitare che gli enti, in un ambito caratterizzato da una limitata disponibilità di risorse, si impegnassero nel sostegno di onerosi costi di progettazione, sia per consentire alla CSP di avere una mappa diffusa delle idee progettuali e già nella prima fase di selezione assumere una funzione di coordinamento al fine di moltiplicare gli effetti che si sarebbero potuti generare dalla realizzazione di interventi a loro volta integrabili a un livello territoriale più esteso.

I criteri di valutazione esplicitati dal bando rendono evidenti le linee di orientamento complessive dell'iniziativa, volte a favorire progetti sostenuti da una ricerca di qualità, in grado di far emergere temi rilevanti a scala sovra-locale e dibattuti dalla comunità scientifica. Nello specifico i criteri oggetto di una valutazione per il passaggio dalla prima alla seconda fase sono i seguenti:

- «qualità dei contenuti dell'idea guida e radicamento nel territorio di riferimento;
- adesione del progetto all'identità culturale, civile ed economica del territorio;
- coerenza di tutte le iniziative previste rispetto allo sviluppo dell'idea-guida;
- rilevanza storico-artistica dei beni coinvolti;
- capacità del progetto di integrare tutti gli attori coinvolti nella definizione di una strategia di valorizzazione a rete condivisa;
- capacità del progetto di mettere a sistema tutti gli aspetti e le competenze legati alla gestione della rete dei beni;
- qualità della proposta sulla sostenibilità futura del progetto e ipotesi di integrazione delle attività di comunicazione, informazione e promozione;
- livello di integrazione con le politiche pubbliche del territorio sul tema della valorizzazione dei beni;
- ipotesi di integrazione con la filiera delle imprese private per generare opportunità di crescita economica;
- possibilità del progetto di avere effetti sull'innalzamento della qualità della vita dei residenti del territorio ove insisterà il progetto;
- capacità di coinvolgere i residenti nelle attività previste»²⁶².

Dall'analisi dei documenti e delle relazioni prodotte dalla Commissione giudicatrice²⁶³, emergono alcuni fattori e criticità osservate nel corso del processo di selezione:

1. il radicamento nel contesto socio-culturale in cui il progetto è inserito, così come la coerenza di temi e azioni, costituiscono caratteristiche fondanti la possibilità di incidere in maniera economicamente sostenibile sul territorio: l'effettivo valore storico-culturale del tematismo scelto e l'effettivo radicamento del progetto nel luogo.
2. La collaborazione con il tessuto produttivo e imprenditoriale locale, così come la coesione sociale e territoriale costruita sul patrimonio restano elementi giudicati determinanti per la riuscita delle progettualità. È altamente significativa l'attenzione dimostrata verso la qualità della vita delle comunità locali e degli operatori economici, oltre che verso gli

²⁶² Compagnia di San Paolo. 2011. "Valutazione". *Bando di concorso 1 edizione "Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete.*

²⁶³ I documenti e le relazioni analizzate sono descritte nel paragrafo 5.1.2 *Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala regionale*

auspicati flussi turistici: «la coesione territoriale costruita sul patrimonio culturale e sull'identità storica è un obiettivo da perseguire, su cui possono essere proficuamente innervate iniziative più esplicitamente mirate a ottenere risultati positivi e immediati per il mercato turistico e per il tessuto economico-imprenditoriale locale»²⁶⁴.

3. La diversificazione delle richieste di sostegno economico, che vanno dalla formazione al marketing territoriale, dall'infrastrutturazione degli spazi aperti a restauro di edifici, dall'organizzazione di eventi all'animazione didattica è un elemento di interesse.
4. L'assenza di specifici contenuti innovativi caratterizzanti il progetto, rispetto a una tradizione di studi e iniziative già esistenti e consolidate, e la sovrapposizione con altre iniziative o parzialità dei soggetti coinvolti o modesta specificità dei beni individuati come caratterizzanti il progetto hanno determinato lo scarto dell'idea progettuale in applicazione di una visione di razionalizzazione dell'uso efficiente ed efficace di risorse scarse che abbiano usi alternativi, ritenendo altri usi più meritevoli.

In seguito all'avvio dei progetti, nel corso dello sviluppo del bando la CSP ha deciso di supportare i progetti finanziati attraverso un affiancamento dei consulenti tecnici, l'organizzazione di tavoli tematici e un'attività di monitoraggio²⁶⁵, progettata al fine di favorire la reciproca contaminazione tra progetti diversi e, allo stesso tempo, la messa in evidenza degli aspetti unificanti suggeriti dalla letteratura creata nell'ambito degli studi sullo sviluppo economico territoriale a base culturale.

I progetti selezionati sono stati raggruppati in funzione di quattro temi guida (capitale sociale e identità locali; reti di beni seriali; cultura e attività produttive; paesaggio), che hanno spostato il baricentro dai "tipi di patrimonio" ai "tipi di politica per il patrimonio". In base ai nodi problematici è stata predisposta un'articolata griglia di analisi per raccogliere i dati e le informazioni qualitative necessarie a monitorare, per i complessivi tre anni di durata del finanziamento, le attività svolte nell'ambito dei progetti.

Lo sviluppo delle tre edizioni, come si nota nella tabella 12, è avvenuto in modo concatenato dal 2011 fino al 2020, dando anche la possibilità di trovare momenti di confronto tra i progetti vincitori delle diverse edizioni e sperimentare l'attività di monitoraggio e di supporto.

²⁶⁴ *Relazione* prima fase di selezione-edizione 2011.

²⁶⁵ L'attività di monitoraggio svolta è descritta e analizzata nel dettaglio nel capitolo 9 *Processi di conoscenza e innovazione in alcuni progetti di valorizzazione*.

Tabella 12 – Scansione temporale dei tre bandi

	BANDO 1 (2011) 2013-2015	BANDO 2 (2014) 2015-2017	BANDO 3 (2017) 2018-2020
2012	29.02 consegna candidature I fase		
	11.06 esito I fase		
	10.12 esito II fase		
2013	Attività di monitoraggio		
2014		30.5 consegna candidature prima fase	
	22.11 Convegno Roma “Cultural heritage”	22.9 esito I fase	
2015	Conclusione progetti	23.02 esito II fase	
2016	29.04 incontro finale	Attività di monitoraggio	
2017			13.04 consegna candidature I fase
			31.07 esiti I fase
		30.10 consegna II fase	
		20.12 esito II fase	
2018		Conclusione progetti	Attività di monitoraggio
2019			
2020			Conclusione dei progetti
2021			

4.2.4 Le tre edizioni del bando

Prima edizione (2011)

Le procedure di selezione previste dal bando, sviluppate in due fasi, si sono concluse in data 10 dicembre 2012 indicando **16** progetti destinatari di finanziamento. La prima fase di selezione ha visto la partecipazione di **186** soggetti proponenti, segno di grande vivacità del territorio e, contemporaneamente, probabile effetto della congiuntura economica negativa, il totale dei contributi richiesti ammontava a 31.918.995 euro, su un valore totale dei progetti presentati pari a 75.548.174 euro (il bando prevede il cofinanziamento di almeno il 40% per un contributo massimo da parte di Compagnia di 250.000 euro). La prima fase di selezione si è conclusa l'11 giugno 2012 con l'individuazione di **29** proposte che sono state invitate a definire ulteriormente il proprio progetto in vista della seconda fase di selezione. Il numero di progetti ammessi rappresentava circa il 15% della richiesta. In seguito alla raccomandazione di costituire un raggruppamento, due enti hanno scelto di non partecipare alla selezione mentre due si sono candidati alla seconda fase in raggruppamento. In definitiva le candidature pervenute alla seconda fase sono state 25, a conclusione della quale il Comitato di Gestione della CSP ha deliberato il sostegno a 16 progetti²⁶⁶ per un impegno complessivo di 2.972.050 euro.

Con riferimento alle indicazioni rilevate dalle relazioni del primo anno di monitoraggio²⁶⁷ dei progetti finanziati nella prima edizione, la Commissione giudicatrice ha sottolineato alcuni passaggi su cui concentrare maggiore attenzione nelle edizioni successive. Di seguito si sintetizzano gli elementi principali:

- oggetto degli interventi: il bando sottolinea che gli interventi devono essere su «beni storico-architettonici e artistici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio», su «beni archeologici» e su

²⁶⁶ I progetti con i rispettivi enti capofila sono: Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo - Genova, *La messa in rete dei teatri storici della Liguria*; Associazione Oltregiogo - Mornese (AL), *Tracce liguri nell'Oltregiogo. Itinerari tematici tra i borghi dell'Appennino*; Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato Casalese - Solonghelo (AL), *Visitare Monferrato*; Associazione Culturale Masca in Langa - Monastero Bormida (AT), Valle Bormida. *Un'attività di pensiero*; Comunità Montana Valsessera Valle di Mosso e Prealpi Biellesi - Casapinta (BI), *Valorizzazione dell'area archeo-mineraria dell'Alta Valsessera*; Comunità Montana Valle dell'Elvo - Graglia (BI), *In valle Elvo lungo la linea insubrica*; Comune di Bra (CN), *Sistema museale urbano città di Bra*; Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì ONLUS - Mondovì (CN), *La terra di mezzo: la via della ceramica tra Liguria e Piemonte*; Associazione Fermenti Musei - Robilante (CN), *Risorsa Cultura*; Associazione Culturale Asilo Bianco - Ameno (NO), *Paesaggio contemporaneo*; Associazione La Compagnia della Chiocciola - Chieri (TO), *Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel Tre-Quattrocento chierese*; Comune di Ivrea (TO), *Le pietre raccontano*; Comune di Nichelino (TO), *Stupinigi Fertile*; Associazione Culturale Conservare per Innovare - Piscina (TO), *Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori*; Centro Culturale Diocesano - Susa (TO), *Valle di Susa: un viaggio attraverso le Alpi*; Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua - Albano Verellese (VC), *Radici del paesaggio*.

²⁶⁷ Nello specifico si fa riferimento a: Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione finale del primo anno di monitoraggio*. Febbraio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.

«beni paesaggistici». Di fatto, il bando restringe gli interventi ai beni vincolati dal Ministero, che potrebbe sembrare un po' restrittivo rispetto al patrimonio diffuso;

- rapporto tra ricerca e progetto: il bando richiede una relazione storico-critica di presentazione dei beni coinvolti e del tematismo, quasi tutti i progetti evocano la collaborazione con le università piemontesi e liguri, ma tale legame stenta poi a concretizzarsi durante la fase di progettazione esecutiva. Probabilmente fin dalla candidatura dovrebbero essere esplicitati in modo puntuale eventuali rapporti di collaborazione con enti di ricerca;
- criteri di valutazione: nel bando sono da considerarsi particolarmente importanti alcuni criteri di valutazione, tra cui la «capacità del progetto di integrare tutti gli attori coinvolti nella definizione di una strategia di valorizzazione a rete condivisa» e la «capacità del progetto di mettere a sistema tutti gli aspetti e le competenze legati alla gestione della rete dei beni»²⁶⁸.

Conclusasi la prima edizione, le linee programmatiche 2014²⁶⁹ hanno previsto una seconda edizione del bando, che costituirà, per gli anni successivi, il perno delle attività della CSP sul patrimonio diffuso e il paesaggio.

Seconda edizione (2014)

Anche in questa seconda edizione si sono fornite una serie di raccomandazioni e indicazioni agli enti proponenti, al fine di condurli a una conclusione proficua della fase di progettazione completa. La modalità di lavoro “a rete”, mantenuta esplicitamente anche in questa seconda edizione del bando, aggiunge una generale indicazione atta a massimizzare le possibilità che la valorizzazione sia efficace, sostenibile e di impatto esteso.

Sono stati sottoposti alla valutazione **83** idee progettuali. Il totale dei contributi richiesti alla CSP ammontava a circa 14.000.000 euro, su un valore totale dei progetti presentati pari a circa 32.460.000 euro (come nella prima edizione, il bando prevede il cofinanziamento di almeno il 40% per un contributo massimo da parte di Compagnia di 250.000 euro). Nella seconda fase di valutazione (gennaio 2015) sono stati analizzati **17** progetti, due dei quali sono frutto di una proposta di accorpamento formulata dal Comitato di gestione. Le procedure di valutazione si sono concluse in data 23 febbraio 2015 selezionando **10** progetti²⁷⁰, per un totale di contributi pari a 1.896.500 euro.

²⁶⁸ Compagnia di San Paolo. 2011. “Valutazione”. *Bando di concorso I edizione “Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*.

²⁶⁹ Compagnia di San Paolo. 2014. *Linee programmatiche*. <<https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Linee-Programmatiche-2014.pdf>> (11/05/2021)

²⁷⁰ I progetti con i rispettivi enti capofila sono: Associazione Canova per il recupero e la valorizzazione dell'architettura tradizionale in pietra – Montecretese (VB), *Paesaggi in pietra in Val d'Ossola*; Associazione Parco Culturale Alta Langa – Monesiglio (CN), *Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultural materiale*; Comune di Alba (CN), *SMART – Sistema museale albese*

Terza edizione (2017)

La terza edizione del bando mantiene le medesime modalità di selezione delle prime due, chiedendo ai soggetti candidati di sottoporre una prima idea progettuale, i cui dettagli potranno essere specificati in una seconda fase. Rispetto ai precedenti bandi si sono valutati separatamente i “contesti urbani” (ossia interventi in cui la rete sia definita dalle relazioni che esistono tra elementi diversi di un medesimo insediamento di popolazione, superiori ai 20mila abitanti) e i “contesti territoriali di scala vasta” (ossia progettualità relative a estensioni territoriali consistenti, composte dall’insieme di più comuni, porzioni o intere valli, fino all’intera regione). Dalla *Relazione conclusiva della prima fase di selezione*²⁷¹ la Commissione giudicatrice sottolinea come i progetti sottoposti al bando sono risultati rappresentativi delle diverse realtà territoriali di interesse e sono stati sviluppati intorno a risorse culturali di diversa tipologie e natura. Si riprende l’intento del bando di far emergere le potenzialità culturali esistenti per attivare processi di sviluppo locale a base culturale.

Le candidature sono state le meno numerose rispetto alle prime due edizioni (per una comparazione tra le tre edizioni si rimanda al grafico 5). Sono stati selezionati **12** progetti²⁷², suddivisi tra sistemi culturali urbani e sistemi culturali territoriali, tra le **77** candidature pervenute, per complessivi 2.400.000 euro di contributi. Nella valutazione dei progetti emergono alcune idee forti, che lasciano trasparire un lavoro radicato e non improvvisato sullo sviluppo locale a base culturale e sulla conoscenza dei caratteri culturali di tipo materiale e immateriale presenti sui territori. Nonostante la complessiva maturazione di una cultura progettuale, i limiti rilevati dalla Commissione giudicatrice riguardano soprattutto i progetti che continuano a presentare una prevalenza di interventi di restauro o che

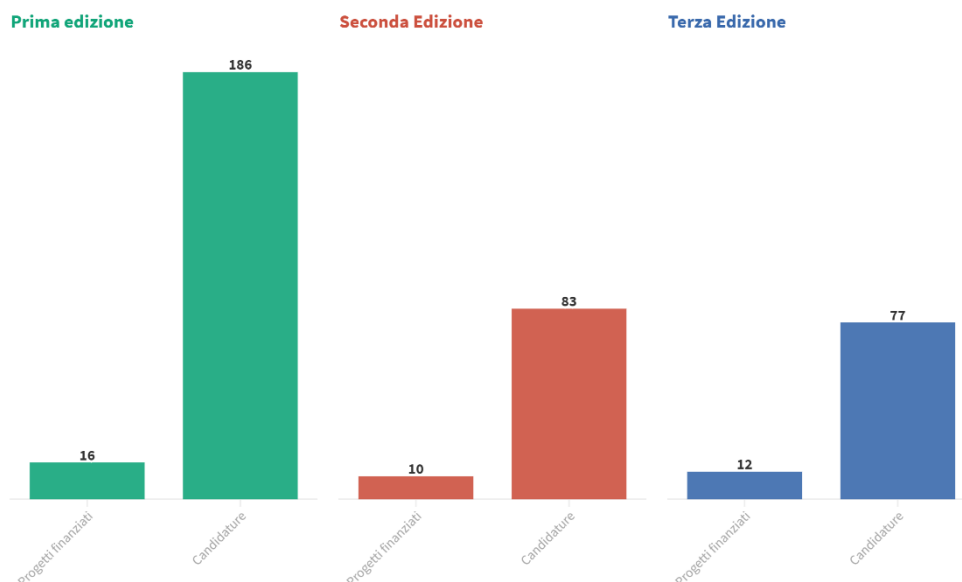
per la rete culturale del territorio; Comune di Canosio (CN), Lungo il film della memoria; Comune di Nomaglio (TO), Attorno al Mombarone; sentieri della fede e del cibo tra Valle Elvo e Canavese; Comune di San Biagio della Cima (IM), Parco letterario Francesco Biamonti “dal paese al paesaggio”; Diocesi di Savona - Noli – Savona, “Savona città dei Papi: valorizzazione del complesso monumentale della Cattedrale e della Cappella Sistina”; Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri – Torino, Terre di Mezzo; Fondazione “Amici della Cattedrale di Novara” – Novara, L’Ottocento novarese; Museo del Paesaggio – Verbania, Giardino del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione.

²⁷¹ 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione.* Novembre.

²⁷² I progetti con i rispettivi enti capofila sono: Comune di Novara, *Frontiere urbane. L’800 novarese tra passato e futuro*; Università Popolare Biellese, *Ri(e)voluzioni culturali*; Associazione TOMeForWE Onlus – Torino, *Per una rinascita dei borghi delle valli ossolane*; Associazione Canova – Montecretese (VB), *Per una rinascita dei borghi delle valli ossolane*; Associazione Parco Culturale Alta Langa – Monesiglio (CN), *Doing by learning. La formazione come nuova vocazione del territorio*; Comune di Finale Ligure (SV), *Museo Diffuso del Finale – MUDIF il “rinascimento” di un paesaggio culturale*; Unione Fossanese – Genola (CN), *Raccontare un territorio – Paesaggio, Archeologia e Geologia come motore di sviluppo territoriale*; Università degli Studi di Genova, *Caratterizzazione storico-ambientale per la valorizzazione a rete dei paesaggi rurali del sito UNESCO Cinque Terre e del bene FAI Punta Mesco*; Parrocchia San Pietro in Vincoli – Villar San Costanzo (CN), *Sistema di Valorizzazione del patrimonio storico-artistico-architettonico-culturale di Villar San Costanzo e Dronero*; Unione Montata Alta Val Tanaro – Garessio (CN), *D’acqua e di ferro. Percorsi per la valorizzazione turistica dell’Alta Valle del Tanaro*; Comune Santo Stefano Roero (CN), *Uno sguardo sul Roero. La valorizzazione a rete dei belvedere nei centri storici*; Fondazione non autonoma per Museo Diocesano – Alba (CN), *Roero, valorizzazione del territorio.*

si concentrano sul recupero di un solo bene o su una singola iniziativa di valorizzazione. Anche il mancato radicamento nel contesto socio-culturale o nel sistema istituzionale continua ad essere considerato negativamente, in quanto influenza la possibilità di incidere in maniera sostenibile sul territorio e l'effettivo radicamento del progetto nel luogo.

Grafico 5 – Candidature e progetti finanziati nelle tre edizioni



In conclusione, si evidenzia come il processo di selezione delle tre edizioni del bando abbia mantenuto una continuità metodologica e di visioni, portando all'identificazione di progetti potenzialmente rilevanti per innescare processi di valorizzazione e sviluppo dei territori su cui si innestano.

La ricerca si concentra sulle prime due edizioni del bando, delle quali si dispone di un insieme di documenti e informazioni completo e sistematizzato, cogliendo l'opportunità di analizzare e confrontare utilizzando una griglia di lettura comune un parco progetti, candidati e finanziati, ampio (più di 170 progetti candidati) articolato sui territori piemontese e ligure.

Capitolo 5

La selezione delle fonti e i criteri di analisi delle progettualità individuate

L'individuazione di due campioni di progetti consente di analizzare all'interno di uno storico di progettualità le categorie patrimoniali, i valori riconosciuti da parte dei soggetti promotori, comunità e/o progettisti incaricati, e le strategie e attività progettate per lo sviluppo dei territori.

Nel presente capitolo si descrivono le fonti e i criteri di selezione (paragrafo 5.1), la metodologia e la struttura utilizzata per la raccolta dei dati (paragrafo 5.2) e quali sono state le fasi dell'analisi delle progettualità (paragrafo 5.3).

5.1 Le fonti e i criteri di selezione

Allo scopo di rispondere alle domande di ricerca e documentare quali siano le idee di patrimonio radicate nelle comunità locali e nei professionisti coinvolti, ho raccolto i dati relativi a un campione ampio di progettualità a scala europea (165 progetti) e regionale (172 progetti). Le fonti per la costruzione del campione si distinguono tra di loro per alcuni aspetti:

- i progetti europei sono stati selezionati consultando un database online ad accesso libero, inserendo specifici filtri di ricerca e selezionando progetti finanziati dall'ultima programmazione 2014-2020;
- i progetti regionali sono stati raccolti, in seguito ad un accordo con la CSP²⁷³, consultando la banca dati interna delle erogazioni e l'archivio corrente che raccoglie le schede di progetto dei progetti candidati e finanziati.

Per la selezione delle progettualità ho individuato alcuni criteri in relazione ai temi affrontati durante l'analisi. I progetti selezionati sono accomunati dai seguenti aspetti:

- la valorizzazione del patrimonio è il principale obiettivo delle azioni sui territori;

²⁷³ L'accordo riguarda l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 e relativi compiti, nell'ambito della redazione della Tesi di Dottorato. L'autorizzazione del 03/12/2019 precisa le disposizioni normative vigenti in materia di tutela e protezione dei dati personali da rispettare.

- le attività sono realizzate per la maggior parte in territori non urbani e marginali.

Nei seguenti paragrafi descrivo nel dettaglio i documenti e le banche dati considerati a scala internazionale e regionale.

5.1.1 Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala internazionale

Nell'analisi dei progetti a scala internazionale ho utilizzato la banca dati *keep.eu*²⁷⁴, una fonte d'informazione integrata su progetti e partner dei programmi di cooperazione Interreg e di cooperazione transfrontaliera Interreg-IPA ed ENPI/ENI.

La ricerca è stata eseguita applicando alcuni criteri di selezione in modo da selezionare progetti:

- promossi da enti italiani, in qualità di capofila o partner di progetto, con lo scopo di avere una maggiore coerenza rispetto alle progettualità a scala regionale;
- focalizzati sul patrimonio culturale e paesaggistico, considerato un elemento di sviluppo locale per i territori.

La tabella di seguito riporta nel dettaglio i filtri applicati per la selezione dei progetti.

Tabella 13 – Filtri applicati al database keep.eu per la selezione dei progetti

Voce	Filtro applicato	Note
<i>Programming periods</i>	2014-2020	-
<i>Types of programme</i>	-	Non è stato applicato alcun filtro, sono stati considerati tutte le tipologie di programmi (ENPI/ENI cross-border; Interreg cross-border; Interreg interregional; Interreg transnational; Interreg IPA cross-border)
<i>Programme</i>	-	Non è stato applicato alcun filtro, sono stati considerati tutti i programmi (EPSON; Interreg V-A France-Italy (ALCOTRA); Interreg V-A Italy-Austria; Interreg V-A Italy-Croatia; Interreg V-A Italy-France (Maritime); Interreg V-A Italy-Malta; Interreg V-A Italy-Slovenia)
<i>Themes</i>	<i>Cultural heritage and arts;</i>	-

²⁷⁴ <<https://keep.eu/projects/>> (04/03/2021) l'accesso a keep.eu è gratuito ed è sostenuto e sviluppato da Interact <<https://www.interact-eu.net/>>(04/03/2021), uno dei programmi Interreg. Le informazioni sono gestite sotto la responsabilità dei programmi di cooperazione internazionale.

Voce	Filtro applicato	Note
<i>Thematic Objectives</i>	-	Si considerano tutti gli 11 obiettivi tematici ²⁷⁵ : 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2) migliorare l'accesso, l'uso e la qualità delle ICT; 3) migliorare la competitività delle PMI; 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; 6) preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse; 7) promuovere il trasporto sostenibile; 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità del lavoro; 9) promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e qualsiasi discriminazione; 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale; 11) migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e l'efficienza della pubblica amministrazione
<i>Country</i>	<i>Italy</i>	-

A seguito di questa ricerca il database ha identificato 165 progetti che sono selezionati sulla base dei filtri applicati.

²⁷⁵L'organizzazione delle progettualità secondo obiettivi tematici segue la logica di intervento del quadro globale di sviluppo e di investimento che comprende tutti i fondi ESI – fondi strutturali e d'investimento europei (tra cui il FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale). Tutti i progetti contribuiscono agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento: 1) *strengthening research, technological development and innovation by*; 2) *enhancing access to, and use and quality of, ICT by*; 3) *enhancing the competitiveness of SMEs by*; 4) *supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors by*; 5) *promoting climate change adaptation, risk prevention and management by*; 6) *preserving and protecting the environment and promoting resource efficiency by*; 7) *promoting sustainable transport and removing bottlenecks in key network infrastructures by*; 8) *promoting sustainable and quality employment and supporting labour mobility by*; 9) *promoting social inclusion, combating poverty and any discrimination, by*; 10) *investing in education, training and vocational training for skills and lifelong learning by developing education and training infrastructure*; 11) *enhancing institutional capacity of public authorities and stakeholders and efficient public administration through actions to strengthen the institutional capacity and the efficiency of public administrations and public services related to the implementation of the ERDF, and in support of actions under the ESF to strengthen the institutional capacity and the efficiency of public administration* (fonte: keep.eu – consultato il 30.03.2021)

Figura 24 – Filtri di ricerca inseriti per la selezione dei progetti sul portale Keep.eu

Text search:

Language criterion:

Funding criteria:

Thematic criteria:

Partner criteria:

Fonte: <<https://keep.eu/projects/>> (04/03/2021)

Le informazioni a disposizione di ogni singolo progetto sono sintetizzate in una scheda descrittiva (figura 25) sulla base della quale ho estrapolato i dati da inserire nel database della ricerca. Nel caso in cui le informazioni fossero carenti, ho consultato i siti internet dei singoli progetti.

Figura 25 – Esempio di scheda di sintesi

Home / Projects and documents / 1753 Trail

1753: Historical border between the Republic of Venice and Tyrol. Conversion of a cross.border hiking trail...

Programme 2014 - 2020 INTERREG V-A Italy - Austria

Description

Description (IT):
 Il progetto sostiene la cooperazione transfrontaliera tra i comuni Kartitsch (Distretto), Comelico Superiore (Belluno) e di Sesto (Alto Adige) per realizzare un sentiero lungo il confine nazionale storico della Repubblica di Venezia e del Tirolo. La base di questo progetto è il CLLD progetto piccolo „1753: Il confine storico tra la Repubblica di Venezia e del Tirolo“, che attualmente si trova in fase di attuazione. Il confine dell'1753 con il paesaggio naturale e culturale circostante è di proprietà comune dell' Austria e

Description (DE):
 Das Projekt unterstützt die grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden Kartitsch (Distrikt), Comelico Superiore (Belluno) und Sexten (Südtirol) zur Realisierung eines überregionalen Weitwanderweges entlang der historischen Grenze der Republik Venedig und Tirol. Grundlage für dieses Projekt ist das CLLD Kleinprojekt „1753: Die historische Grenze zwischen der Republik Venedig und Tirol“, welches sich momentan in der Umsetzunge befindet. Die Grenze von 1753 mit der sie

Description (EN):
 The project supports the cross-border collaboration between the small towns of Kartitsch (Distretto), Comelico Superiore (Belluno) and Sexten (Südtirol) to realise a suparegional hiking trail along the historical border of the Republic of Venice and Tyrol. The basis for this project is the CLLD small project „1753: The historical border of the Republic of Venice and Tyrol“, which is currently in the process of implementation. The border of 1753, with its surrounded natural and cultural landscape, is common good of

Expected Results (IT):
 Il progetto corrisponde agli obiettivi della crescita sostenibile ed inclusiva. In prima linea si tratta della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale comune nell'area di progetto nonché della sua conoscenza.

Expected Results (DE):
 Das Projekt hat nachhaltiges und inklusives Wachstum zum Ziel. Prioritär geht es um den Schutz, den Erhalt und die sanfte Aufwertung eines besonderen Natur- und Kulturerbes in der Projektregion und die Wertschätzung des gemeinsamen, kulturellen Erbes.

Expected Results (IT):
 Ob4 - Numero di siti di interesse naturale e culturale valorizzati;
 Numero 49.00 Ob4: Lungo il sentiero sono stati rilevati 21 capi, che verranno sottoposti a interventi di conservazione e di restauro. Altri 5 finora non sono stati localizzati e potranno essere riproposti (secondo le prescrizioni delle Soprintendenze). Su 6 sono da inserire ai stemmi originariamente presenti. Il sentiero collegherà 10

Expected Outputs (DE):
 Ob4 - Anzahl der aufgewerteten Natur- und Kulturstätten;
 Anzahl 49,00; Entlang des Weitwanderweges sind nach aktuellem Stand 21 Grenzsteine feststellbar, die Konservierungs- und Restaurierungsmaßnahmen unterzogen werden. 5 weitere konnten bislang nicht lokalisiert werden und können (nach Rücksprache mit den Denkmalämtern) ersetzt werden. Bei 6 Steinen sind die historisch nachgewiesenen Wappen wieder

Themes

Cultural heritage and arts Tourism

Specific Objective: Protection and promotion of natural and cultural heritage

Thematic Objective: (06) preserving and protecting the environment and promoting resource efficiency by:

Investment Priority: (06c) Conserving, protecting, promoting and developing natural and cultural heritage

Partners

Lead Partner: Associazione Turistica Sesto
 Address: Dolomitenstraße, 39030 Sexten, Italy
 Legal status: public
 Website: www.sexten.it
 Total budget: EUR 189 000,00
 ERDF budget: EUR 150 650,00

Information regarding the data in keep.eu on the programme financing this project

	Financing programme	2014 - 2020 INTERREG V-A Italy - Austria
Last month that data in keep.eu was retrieved from the Programme's website or received from the Programme		2019-10-01
No. of projects in keep.eu / Total no. of projects (% of projects in keep.eu)		92 / 96 (95,83%)
No. of project partnerships in keep.eu / Total no. of project partnerships (% of project partnerships in keep.eu)		414 / 430 (96,28%)
Notes on the data	Information provided by the Programme	

Summary

Project name (IT): 1753: Confine storico tra la Repubblica di Venezia e il Tirolo. Realizzazione di un percorso naturalistico-didattico

Project name (DE): 1753: Historische Grenze zwischen der Republik Venedig und Tirol. Umwandlung eines überregionalen Wanderweges in einen intern. Lehr- und Wanderpfad

Project name (EN): 1753: Historical border between the Republic of Venice and Tyrol. Conversion of a cross.border hiking trail into a international Educational and hiking trail

Project acronym: 1753 Trail

Period: 2014-2020
Date of latest update: 2021-03-02

Website: <http://www.interreg.net/>

Project start date: 2018-05-01
Project end date: 2020-04-30
Project status: closed

Total budget/expenditure: EUR 479 000,00
European Union funding: EUR 407 150,00
Co-financing sources: ERDF

Partners map

Legend: ● Lead partner ● Project partner

Fonte: <<https://keep.eu/projects/>> (04/03/2021)

5.1.2 Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala regionale

A partire dalla costruzione del campione di progetti candidati e finanziati nelle prime due edizioni (2011 e 2014) del bando “Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali” della CSP, i dati sono stati raccolti consultando le schede di progetto compilate sulla base dei seguenti documenti inclusi nei dossier di candidatura:

- a. Scheda “Profilo dell’Ente”
- b. Tavola con planimetria d’insieme in scala territoriale che consenta di localizzare il progetto proposto
- c. Relazione descrittiva dell’idea-guida e del tematismo artistico-culturale
- d. Relazione contenente:
 - Descrizione del contesto territoriale
 - Denominazione proprietà e ubicazione dei beni coinvolti accompagnata da una sintetica descrizione degli stessi completa di informazioni storiche e indicazioni circa lo stato di conservazione
 - Descrizione di tutte le attività, di recupero e valorizzazione, previste nel progetto specificando il piano organizzativo
 - Analisi della complementarità degli interventi in relazione al tematismo che caratterizza l’idea guida
- e. Relazione illustrativa degli obiettivi del progetto con particolare riferimento agli effetti che il progetto potrebbe avere sulla struttura economica e sul tessuto sociale su cui insiste e sul sistema che verrà adottato per misurarli
- f. Piano di gestione della rete
- g. Budget previsionale dei costi totali del progetto suddiviso per capitoli di spesa
- h. Piano di finanziamento previsto
- i. Piano di sostenibilità economica nel tempo
- j. Dossier fotografico

In aggiunta alle schede di progetto, sono state consultate le relazioni²⁷⁶ compilate durante il processo di selezione e la fase di monitoraggio da parte della

²⁷⁶ Nello specifico si fa riferimento alle seguenti relazioni disponibili nell’archivio corrente della CSP:

- 2011. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso.* Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- 2012. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando.* Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione.* Giugno.
- 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione.* Dicembre.
- 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione finale del primo anno di monitoraggio.* Febbraio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.

Commissione giudicatrice, oltre che articoli e tesi²⁷⁷ che presentano in fase preliminare alcuni aspetti metodologici.

-
- 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando seconda edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione.* Settembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
 - 2014. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso.* Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
 - 2015. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando.* Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
 - 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione finale del secondo anno di monitoraggio.* Febbraio.
 - 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando seconda edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione.* Febbraio.
 - 2016. *La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali. Bando di concorso.* Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
 - 2016. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando.* Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
 - 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione.* Novembre.
 - 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione.* Luglio.
 - 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione.* Luglio.
 - 2019. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione sulle attività di affiancamento e monitoraggio (2018-2019).*

²⁷⁷ Nello specifico si fa riferimento a:

- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. “Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)”. Working paper presentato al *Convegno Internazionale “Patrimonio culturale. Sfide attuali e prospettive future/Cultural Heritage. Present Challenges and Future Perspectives”*. Roma, 21-22 Novembre 2014. Il documento è disponibile al seguente link:
<https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2585586/64166/2014_cultural%20heritage%20fornara%20longhi%20segre.pdf> (03/05/2021)
Il programma del Convegno Internazionale è disponibili al seguente link:
<https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2585586/64166/2014_cultural%20heritage%20fornara%20longhi%20segre.pdf> (03/05/2021)
- Errante Eugenia. 2014. *Patrimonio culturale e paesaggio: il ruolo delle fondazioni bancarie nel sostegno alle politiche di valorizzazione del territorio: l'esperienza del bando della Compagnia di San Paolo “Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete”*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino. <<https://webthesis.biblio.polito.it/3545/>> (03/05/2021)
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. “Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo”. In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*. Perugia: ANCSA Documenti
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. “Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull’asimmetria informativa”. Working paper presentato alla *XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica*. Ferrara, 4-25

5.2 Il metodo di analisi adottato

A partire dai tre campioni di progetti (uno a scala europea e due a scala regionale), i dati sono stati analizzati attraverso la costruzione di un *database* che organizza le informazioni in base ad una logica comune. Nei seguenti paragrafi si descrive nel dettaglio la struttura e le voci che compongono il *database*.

5.2.1 La struttura della metodologia

L'analisi dei dati si basa sulla costruzione di una griglia di lettura che considera sia dati oggettivi, sia dati elaborati in seguito ad un'operazione critica di interpretazione personale, sulla base dei documenti di progetto. Si sono raccolte le informazioni necessarie con lo scopo di indagare i seguenti fattori caratterizzanti:

- a. l'**ente proponente**, ovvero il soggetto che ha candidato il progetto al bando;
- b. gli elementi caratterizzanti il **progetto**, in particolare in relazione ai settori economici coinvolti, attraverso la raccolta di informazioni relative alle attività previste;
- c. le **categorie patrimoniali** oggetto delle progettualità;
- d. i **valori** attribuiti dall'ente proponente agli oggetti patrimoniali e che guidano lo sviluppo del progetto, attraverso un'interpretazione sulla base della letteratura scientifica analizzata.

Nei seguenti paragrafi si descrivono nel dettaglio le voci indagate, evidenziando la tipologia di dato su cui si basano, classificato secondo tre livelli:

- dati **diretti**, raccolti e sistematizzati dalla CSP in fase di candidatura del progetto, sulla base della documentazione richiesta dal bando di concorso, oppure raccolti nel database keep.eu;
- dati **indiretti**, derivanti dalla sistematizzazione delle informazioni raccolte da CSP da parte della Commissione giudicatrice durante il processo di selezione;
- **interpretazione** dei dati raccolti (diretti e indiretti) sulla base di un'operazione critica di una mia classificazione e categorizzazione.

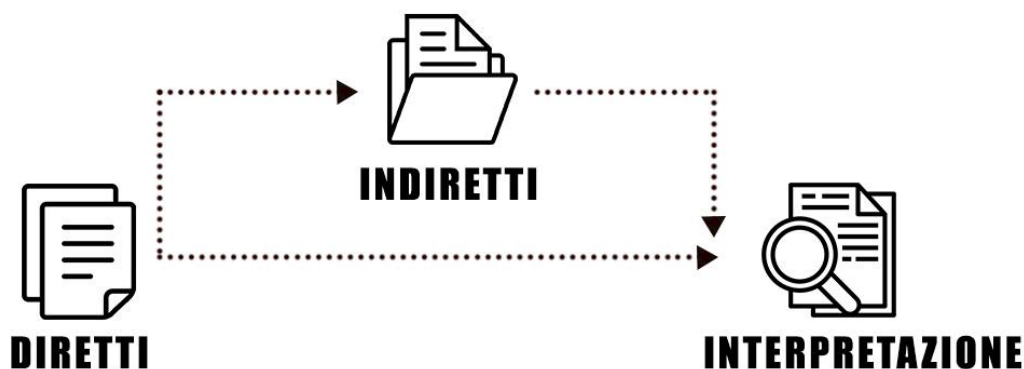
Settembre 2015. Il documento è disponibile al seguente link: <https://editorialexpress.com/cgi-bin/conference/download.cgi?db_name=SIEP2015&paper_id=93> (03/05/2021)

Il programma del Convegno Internazionale è disponibili al seguente link:

<<https://editorialexpress.com/conference/SIEP2015/program/SIEP2015.html>> (03/05/2021)

- Caruso Chiara. 2016. *Patrimonio storico-culturale e territorio: il monitoraggio degli interventi sul patrimonio come strumento per le politiche culturali*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino. <<https://webthesis.biblio.polito.it/4531/>> (03/05/2021)

Figura 26 – Tipologie di dati analizzati



5.2.2 Gli enti proponenti

Al fine di fornire una descrizione completa dell'ente proponente si sono raccolte informazioni in merito alla sua forma giuridica. A questo proposito si deve considerare che il bando reputava ammissibili solo gli interventi su beni pubblici, tuttavia i proponenti potevano essere sia pubblici (comuni, università pubbliche) che privati (associazioni, ente ecclesiastici e/o religiosi, fondazioni, consorzi non a fini di lucro).

Un altro insieme di dati considerati comprende: l'anno di costituzione dell'ente, che può dare un'idea sulla riconoscibilità dell'ente nella comunità locale, e la sede dell'ente, in modo da far emergere il territorio a cui si fa riferimento.

Infine sono stati classificati i settori in cui opera l'ente, sulla base delle attività principali svolte, attraverso la lettura delle descrizioni fornite dall'ente stesso o in seguito ad un'analisi delle informazioni presenti nei rispettivi siti internet. Nel caso di enti che operano trasversalmente in più settori rispetto a quelli da me indicati, come ad esempio gli enti locali, ho scelto di attribuire loro il tipo di attività svolta più inerente al bando, ai Comuni ho attribuito in questo contesto l'attività di valorizzazione del patrimonio. Queste sono state raggruppate in:

- attività inerenti al settore sociale;
- attività connesse al settore turistico;
- attività riguardanti la conservazione e il restauro dei beni patrimoniali
- attività che concernono la valorizzazione del patrimonio;
- attività di divulgazione, formazione e ricerca;
- attività attribuibili al settore dello spettacolo e delle *performing arts*.

Di seguito si sintetizzano le voci inserite nel database in merito all'ente proponente.

Tabella 14 – Voci di analisi dell’ente proponente

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
Forma giuridica dell’ente	<i>Comune, associazione, consorzio non a fini di lucro, università pubblica, ente ecclesiastico/religioso, fondazione</i>	Diretto
Anno	<i>Anno di costituzione dell’ente</i>	Diretto
Sede	<i>Località in cui risiede l’ente</i>	Diretto
Ambito in cui opera l’ente	<i>Attività principale svolte dall’ente, classificate in: 1) sociale; 2) turistico; 3) conservazione e restauro, 4) valorizzazione; 4) divulgazione, formazione e ricerca; 5) spettacolo e performing arts.</i>	Indiretto

5.2.3 Le progettualità

L’analisi dei progetti ha riguardato da un lato l’individuazione del settore economico in cui si sviluppavano le principali attività, dall’altro le criticità che il progetto si proponeva di affrontare, individuate direttamente dagli enti proponenti o, più frequentemente, dedotti indirettamente dalle descrizioni di progetto.

Ho considerato i settori distintivi dell’economia della cultura per classificare le attività previste dai progetti, con l’obiettivo di indagare le strategie di sviluppo *cultural based* adottate per la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche. Seguendo l’impostazione del *Libro bianco sulla creatività* curato nel 2009 da Walter Santagata²⁷⁸, nell’analisi ho esaminato i tre sistemi che, secondo Santagata, sono la base del modello italiano di sviluppo basato sulla cultura, la conoscenza e la creatività:

- la **cultura materiale**, che comprende i settori della moda e del tessile, del gusto e dell’enogastronomia, del design industriale e dell’artigianato creativo;
- le **industrie del contenuto**, che comprendono il cinema e l’audiovisivo, TV, radio, editoria, software, pubblicità e comunicazione;
- **patrimonio culturale**, che comprendono i musei, il patrimonio storico e naturale, l’architettura, lo spettacolo dal vivo, l’arte contemporanea e la fotografia.

Trasversale a questi tre sistemi vi è il settore del **turismo culturale**.

A un secondo livello di analisi, che considera a scala regionale i progetti finanziati si sono dettagliati i quattro settori di riferimento, categorizzandoli e prendendo in considerazione i sotto settori.

²⁷⁸ Santagata Walter. 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore.

Ho classificato quindi le attività progettuali previste sulla base di questi quattro insiemi di settori economici, individuando nello specifico un primo livello, che fa riferimento ai settori principali di intervento, e un secondo livello, che fa riferimento ai settori secondari.

In seguito, ho approfondito il legame tra le progettualità e i territori su cui insistono, ricercando nelle relazioni progettuali se il progetto si basava o meno su un problema, esplicitamente o implicitamente, riscontrato dal soggetto proponente e se individuava una strategia per risolverlo con azioni specifiche. Sulla base di un'interpretazione critica dei documenti di progetto e sull'analisi della letteratura, ho identificato alcuni temi che caratterizzano le aree marginali su cui insistono la maggioranza dei progetti:

- abbandono dei territori e spopolamento;
- carenza di servizi culturali e/o di accoglienza;
- comunità residente frammentata;
- patrimonio a rischio;
- perdita di conoscenza del patrimonio da parte della comunità locale;
- reti territoriali deboli e mancanza di coordinamento fra i soggetti che concorrono alla gestione e promozione delle risorse e del patrimonio territoriale.

Con il fine di completare l'analisi sui progetti, ho osservato, classificandoli e raggruppandoli, quali fossero i destinatari principali del progetto selezionando le seguenti categorie, sulla base della letteratura di riferimento:

- comunità locali,
- nuove generazioni,
- turisti,
- professionisti.

Di seguito si sintetizzano le voci indagate in merito alle progettualità nel database costruito.

Tabella 15 – Voci di analisi dei progetti

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
Settore di intervento (principale)	<p><i>Settore principale a cui fanno riferimento le attività del progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Cultura Materiale (moda e del tessile, del gusto e dell'enogastronomia, del design industriale e dell'artigianato creativo),</i> ▪ <i>Industrie del Contenuto (cinema e audiovisivo, TV, radio, editoria, software, pubblicità e comunicazione),</i> ▪ <i>Attività economiche legate al patrimonio culturale (musei, patrimonio storico e naturale, architettura, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia),</i> 	Indiretto

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
	▪ <i>Turismo culturale</i>	
Settore di intervento (secondario)	<i>Settori secondari che vengono coinvolti marginalmente dal progetto</i>	Indiretto
Problemi riscontrati	<i>Principali problemi riscontrati alla base delle progettualità:</i> <i>a. il progetto non si lega ad un problema</i> <i>b. abbandono dei territori e spopolamento</i> <i>c. comunità residente frammentata</i> <i>d. carenza di servizi culturali e/o di accoglienza</i> <i>e. perdita di conoscenza del patrimonio</i> <i>f. patrimonio a rischio</i> <i>g. mancanza di coordinamento fra i soggetti che concorrono alla gestione e promozione delle risorse e del patrimonio territoriale/reti territoriali deboli</i>	Interpretazione
Destinatari del progetto	<i>I destinatari che vengono individuati:</i> - <i>comunità locali</i> - <i>nuove generazioni</i> - <i>turisti</i> - <i>professionisti</i>	Indiretto

5.2.4 Le categorie patrimoniali

La terza sezione della griglia di analisi indaga nel dettaglio gli oggetti patrimoniali su cui i progetti insistono. In particolare, ho ritenuto interessante esplorare quale sia la percezione diffusa dei concetti di patrimonio storico e di paesaggio, che costituisce la premessa necessaria a ogni ipotesi di intervento di valorizzazione. L'obiettivo è far emergere, attraverso la lettura critica di un'ampia casistica di progetti, i principali tipi di patrimonio riconosciuti dalle comunità locali e le loro relazioni. Nello specifico gli oggetti sono stati categorizzati sulla base della tassonomia derivante dall'analisi della letteratura scientifica e dei documenti e convenzioni nazionali e internazionali (si veda il paragrafo 3.2 *Una proposta operativa di riagggregazione delle categorie di patrimonio*).

Nell'analisi ho individuato due livelli differenti: una categoria patrimoniale "prevalente", ovvero gli oggetti patrimoniali a cui principalmente si rivolge il progetto; una categoria patrimoniale "secondaria", che include il patrimonio che viene considerato marginalmente o indirettamente dal progetto. La definizione di due livelli è considerata per poter approfondire una riflessione sulle relazioni tra i diversi patrimoni.

Di seguito si sintetizzano le voci indagate in merito alle categorie patrimoniali nel database costruito.

Tabella 16 – Voci di analisi delle categorie patrimoniali

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
Categoria prevalente	<p><i>Le categorie prevalenti sulla base della tassonomia realizzata:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Paesaggio</i> ▪ <i>Strutture insediative storiche</i> ▪ <i>Patrimonio rurale</i> ▪ <i>Patrimonio industriale e infrastrutturale</i> ▪ <i>Patrimonio di interesse religioso</i> ▪ <i>Musei, archivi e biblioteche</i> ▪ <i>Patrimonio architettonico di interesse comunitario</i> ▪ <i>Patrimonio archeologico</i> 	Indiretto
Categorie secondare	<i>Categorie di patrimonio che vengono considerati marginalmente o indirettamente nelle progettualità</i>	Indiretto

5.2.5 I valori

Nella sezione del database dedicata ai valori, ho raccolto le informazioni sui valori culturali che l'ente proponente e la comunità locale attribuiscono al bene culturale e paesaggistico. I valori sono stati classificati in categorie derivanti dalla letteratura analizzata e relativamente alle specificità della società contemporanea e al contesto in cui i progetti fanno riferimento (si veda il paragrafo 3.3. *Una proposta operativa di tassonomia di valori*).

Nei casi in cui è stato possibile reperire le informazioni necessarie, ho ritenuto interessante approfondire la funzione del patrimonio, indagando se i beni erano utilizzati dalla comunità prima dello sviluppo delle progettualità, che uso ne veniva fatto e che uso veniva proposto dal progetto.

Infine, ho realizzato un'analisi qualitativa raccogliendo la terminologia ricorrente all'interno delle descrizioni dei progetti, con il fine di far emergere alcune parole chiave particolarmente significative.

Di seguito si sintetizzano le voci indagate in merito ai valori nel database costruito.

Tabella 17 – Voci di analisi dei valori di progetto

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
Valori culturali	<p><i>I valori culturali attribuiti ai beni culturali e paesaggistici:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>di testimonianza storica</i> ▪ <i>di memoria</i> ▪ <i>artistico (o di produzione artistica)</i> ▪ <i>sociale</i> ▪ <i>pedagogico,</i> 	Interpretazione

Voce	Descrizione	Tipologia di dato
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>funzionale</i> 	
Uso del bene	<p><i>In merito all'uso del bene si raccolgono i seguenti dati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Uso o non uso del bene prima del progetto,</i> ▪ <i>tipologia di uso del bene (religioso, turistico, sociale, culturale)</i> ▪ <i>mantenimento della tipologia del bene</i> ▪ <i>nuova tipologia di uso prevista dal progetto (eventuale)</i> 	Indiretto
Terminologia	<i>La terminologia ricorrente all'interno nelle descrizioni dei progetti</i>	Diretto

5.3 Dalla costruzione del *database* all'analisi delle progettualità

A partire dalla costruzione del *database*, strutturato nelle parti sopra descritte in dettaglio, l'analisi delle progettualità è stata realizzata attraverso:

1. la classificazione delle informazioni raccolte secondo la mia griglia di lettura;
2. l'attribuzione di valori numerici per la definizione di grafici e diagrammi, utili a far emergere rilevanze o carenze;
3. l'analisi delle relazioni che intercorrono tra i diversi parametri considerati, mediante la costruzione di matrici e la visualizzazione dei risultati attraverso l'uso di *chord diagrams*.

La metodologia adottata riscontra alcuni elementi di criticità, tra cui:

- documenti a disposizione differenti, a scala internazionale e locale, di conseguenza alcune voci della griglia non sono state considerate sempre in entrambi i casi;
- soggettività di classificazione e attribuzione, che tuttavia sono analisi realizzate sulla base del quadro teorico delineato.

Infine nella definizione dei ragionamenti che seguiranno le mie analisi, tengo in considerazione che i progetti studiati sono stati condizionati e, in un certo senso ispirate, dai bandi e dai criteri di selezione per il finanziamento delle attività, questo influenzerà il linguaggio, la terminologia utilizzata, ma anche la costruzione delle strategie di sviluppo e nelle definizioni degli obiettivi. Se da un lato i progetti possono risultare in qualche modo omologati, sono tuttavia più facilmente comparabili.

Capitolo 6

I risultati dell'analisi dei progetti finanziati a scala internazionale

Il capitolo presenta i risultati dell'analisi di un campione di progetti finanziati durante la programmazione europea 2014-2020 dai programmi Interreg.

6.1 Analisi dei programmi Interreg partecipati dall'Italia

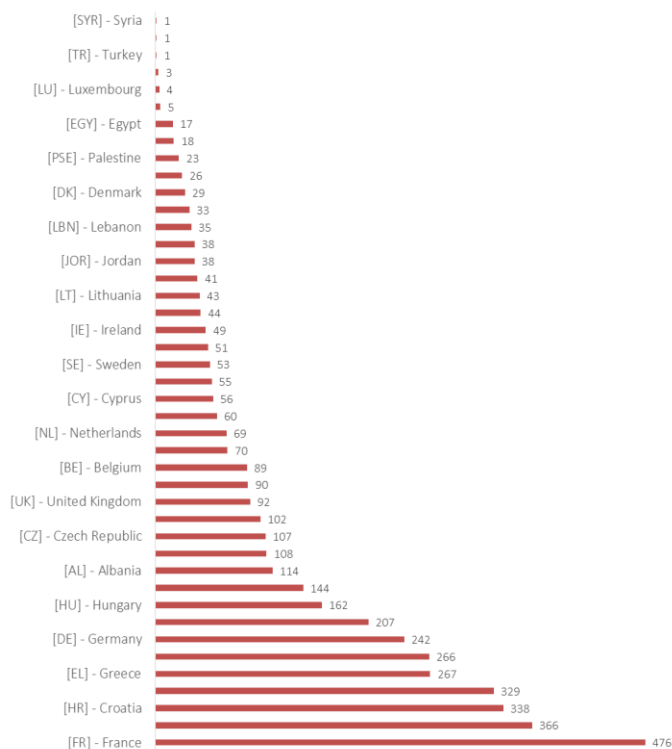
Ho effettuato una prima selezione di progetti finanziati dai programmi europei Interreg utilizzando la banca dati *keep.eu* (come descritto nel paragrafo 5.1.1 *Documenti e banche dati utilizzati nell'analisi a scala internazionale*), individuando un campione di 166 progetti, con un budget pari a 297.992.639,60 euro. I progetti selezionati coinvolgono partner italiani e prevedono l'attivazione di numerose collaborazioni internazionali, in particolar modo con le regioni confinanti, come emerge dalla mappa della figura 27, e con Francia, Croazia, Grecia e Germania (grafico 6).

Figura 27 – Mappatura dei partner dei 182 progetti selezionati



Fonte: <<https://keep.eu/projects/>> (10.10.2021)

Grafico 6 - Collaborazioni attivate con l'Italia dei 165 progetti selezionati



Fonte: <<https://keep.eu/projects/>> (10.10.2021)

A partire dai **166** progetti selezionati dalla piattaforma mediante l'applicazione di filtri di ricerca (periodo di programmazione 2014-2020; tema: *cultural heritage and arts*; lead e/o project partner: Italia), ho consultato le schede di sintesi e la documentazione fornita per ciascun progetto.

Figura 28 – Selezione dei progetti oggetto di analisi nella banca dati keep.eu



L'analisi è strutturata secondo l'ordine della griglia metodologica costruita (si veda il paragrafo 5.2.1 *La struttura della metodologia*), indagando:

1. gli enti proponenti: la tipologia di ente e di cosa si occupa;
2. le progettualità: analizzando alcuni elementi caratterizzanti, rispetto ai settori economici coinvolti e alle criticità del contesto individuate;
3. le categorie patrimoniali oggetto delle progettualità;
4. i valori attribuiti al patrimonio da parte degli enti proponenti.

Nei paragrafi seguenti si descrivono nel dettaglio i diversi elementi, con l'obiettivo di ottenere una lettura critica trasversale dei progetti, sulla base dei temi affrontati nella ricerca.

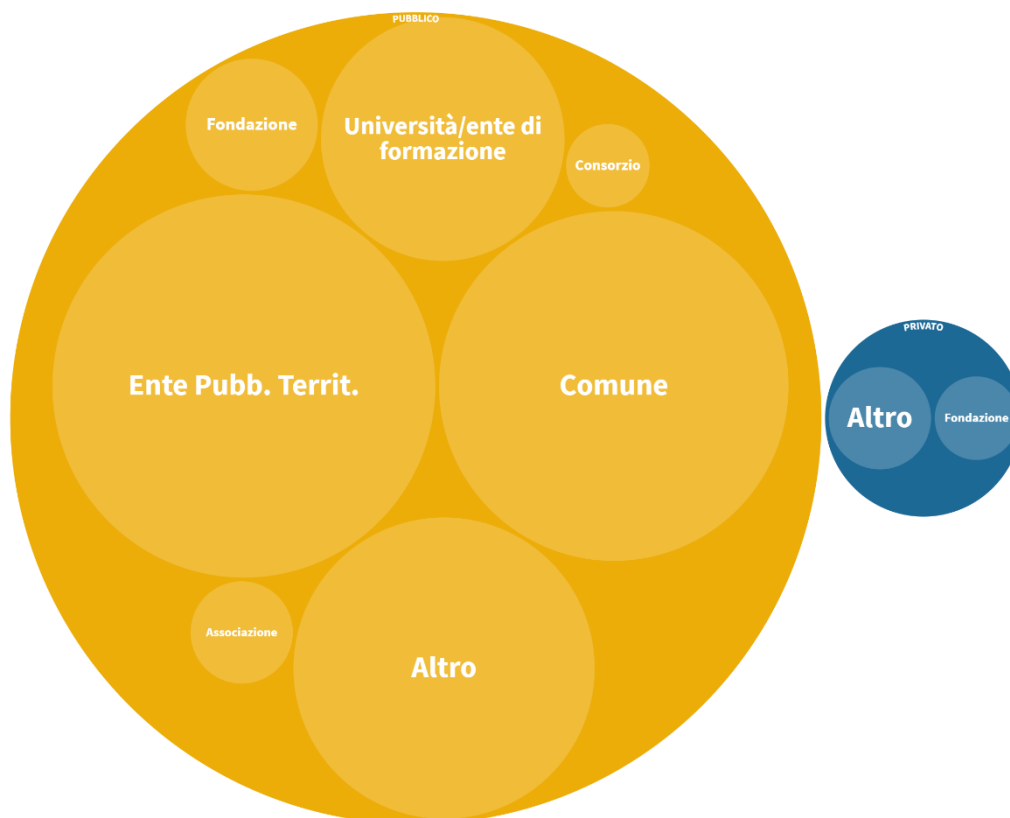
6.1.1 L'analisi degli enti proponenti

Tutti i progetti selezionati includono enti italiani sia come soggetto capofila circa il 60% dei progetti²⁷⁹ sia come partner.

Gli enti beneficiari dei programmi Interreg sono principalmente autorità pubbliche locali, regionali e nazionali; autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e agenzie, istituti di ricerca e organizzazioni tematiche e no profit. Questo è confermato dal fatto che gli enti proponenti analizzati sono per la maggior parte di natura pubblica (93%) con una minoranza di enti privati pari al 7%. Se si considera la forma giuridica dell'ente, la maggioranza sono enti pubblici territoriali (31%) come comunità montane, regioni, province, dipartimenti, seguiti da Comuni (26%) e università e/o centri di formazione (13%). Molto meno frequenti sono le associazioni e i consorzi (2%), oltre che le fondazioni (5%), probabilmente a causa delle difficoltà per queste tipologie di enti rispetto alla creazione di partenariati complessi e alla scrittura di progetti internazionali.

²⁷⁹ Il restante 40% vede soggetti coinvolti come capofila con sede nei seguenti paesi: Albania, Austria, Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Montenegro, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svizzera, Regno Unito.

Grafico 7 – natura giuridica dei soggetti proponenti



6.1.2 L'analisi delle progettualità

Considerando la classificazione per temi e obiettivi specifici proposta dalla piattaforma *keep.eu* e studiando il campione di progetti selezionato, il turismo è il tema più ricorrente: il 55% dei progetti ha il turismo come settore trainante delle attività, mentre il 36% si occupa di patrimonio culturale e arti. Questo si riscontra anche nel fatto che la maggior parte degli interventi, pari all'88%, fa riferimento ad investimenti nell'ambito di "conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale". Gli altri temi individuati nella programmazione europea sono molto meno frequenti, in ordine decrescente: "gestione delle minacce naturali e causate dall'uomo, gestione dei rischi" (3%); "agricoltura, pesca e silvicoltura" (2%); "cooperazione economica", "gestione delle coste e tematiche marittime", "efficienza energetica e infrastrutture", "mercato del lavoro e occupazione", "vie d'acqua, laghi e fiumi" (1%)²⁸⁰. Per definire una lettura trasversale delle caratteristiche progettuali, di seguito si elencano, dal più al meno frequente, gli obiettivi specifici individuati nei progetti:

1. migliorare le capacità per l'uso sostenibile del patrimonio e delle risorse culturali;

²⁸⁰ Temi e investimenti fanno riferimento ai criteri utilizzati dal database *keep.eu*

2. aumentare il turismo sostenibile, in particolare nell'area ALCOTRA;
3. proteggere e promuovere il patrimonio naturale e culturale;
4. fare del patrimonio naturale e culturale una leva per uno sviluppo territoriale sostenibile e più equilibrato;
5. migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale, in particolare gli investimenti per la crescita e l'occupazione e nel campo della protezione e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale²⁸¹.

Queste prime considerazioni sono in parte confermate dall'analisi che ho effettuato usando la mia griglia metodologica. Classificando le attività progettuali programmate sulla base dei quattro macro settori (cultura materiale, industrie del contenuto, industrie del patrimonio culturale, turismo culturale), ho individuato un settore "principale" che include la maggior parte delle attività e uno "secondario" per descrivere le attività occasionali e sporadiche. La maggior parte dei progetti fa riferimento al settore del patrimonio culturale (43%), seguito da: turismo culturale (38%); cultura materiale (11%); industrie del contenuto (8%) (si veda il grafico 8). Questo conferma in parte quanto affermato considerando la classificazione per temi e obiettivi della piattaforma *keep.eu*: il turismo è un settore prevalente nei progetti di valorizzazione del patrimonio e le strategie che sviluppano azioni incentrate sul turismo culturale sono considerate efficaci per coniugare patrimonio e sviluppo locale.

²⁸¹ Gli obiettivi specifici fanno riferimento agli obiettivi indicati nel database *keep.eu*, nello specifico:

- *To improve capacities for the sustainable use of cultural heritage and resources.*
- *Increase sustainable tourism in the ALCOTRA area.*
- *Protection and promotion of natural and cultural heritage.*
- *Make natural and cultural heritage a leverage for sustainable and more balanced territorial development.*
- *Improve the implementation of regional development policies and programmes, in particular. Investment for Growth and Jobs and, where relevant, ETC programmes, in the field of the protection and development of natural and cultural heritage.*

Grafico 8 – Settore prevalente nelle attività progettuali



Patrimonio culturale (attività economiche legate a musei, patrimonio storico e naturale, architettura, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia); *Turismo culturale*; *Cultura materiale* (moda e attività del tessile, del gusto e enogastronomia, del design industriale e dell'artigianato creativo); *Industrie del contenuto* (cinema e audiovisivo, TV, radio, editoria, software, pubblicità e comunicazione).

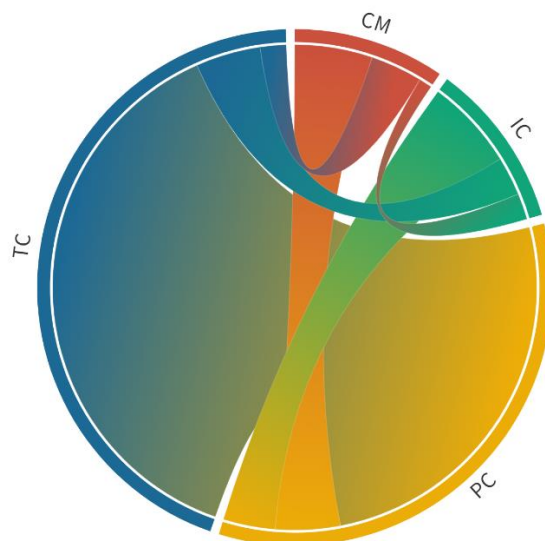
Questi rapporti sono confermati anche rispetto alle attività, considerate nel settore secondario. Le attività economiche connesse al patrimonio culturale continuano ad essere il settore maggiormente interessato (57%), seguito dal turismo culturale (37%). Le industrie del contenuto vengono maggiormente coinvolte rispetto alla cultura materiale (rispettivamente 10% e 9%).

Ho indagato in seguito le relazioni che intercorrono tra i settori principali e quelli secondari, attraverso la costruzione di una matrice (tabella 18) e della visualizzazione con un *chord diagram* (grafico 9).

Tabella 18 – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari

Settore principale	Settore secondario			
	CM – cultura materiale	IC – industrie del contenuto	PC – industrie patrimonio culturale	TC – turismo culturale
CM – cultura materiale	0	1	6	4
IC – industrie del contenuto	2	0	7	3
PC – industrie patrimonio culturale	5	4	0	30
TC – turismo culturale	2	5	44	0

Grafico 9 – Chord diagram relazioni settori di intervento



PC: Patrimonio culturale; TC: Turismo culturale; CM: Cultura materiale; IC: Industrie del contenuto

Dall’analisi emerge come vi sia un equilibrio complessivo tra i vari settori. In particolare i due settori più frequenti, quello del turismo culturale e del patrimonio culturale sono quelli che attivano un maggior numero di relazioni tra di loro. Molti progetti riguardano infatti la promozione turistica come chiave di sviluppo di un territorio, basandosi sulla costruzione di un’offerta turistica a partire dal patrimonio, come ad esempio il progetto “The mines around Mont Vlan - MIMonVE”²⁸², il cui obiettivo è aumentare l’attrattività del territorio attraverso il recupero e la musealizzazione di gallerie e aree di trattamento minerario, la concezione e la messa in rete di itinerari e percorsi didattici e quindi l’ideazione di un modello congiunto di offerta culturale e di una strategia turistica integrata.

Le strategie progettuali legate al settore del turismo culturale si legano anche ad attività afferenti al settore delle industrie della cultura materiale, come il design, l’artigianato artistico e il gusto. Un progetto in grado di creare una sintesi efficace è “AlpFoodway – A cross-disciplinary transnational and participative approach to Alpine food cultural heritage”²⁸³, che ha come oggetto il patrimonio culturale alimentare alpino e le produzioni alimentari, considerando indirettamente il paesaggio e le sue trasformazioni. La valorizzazione di tali produzioni, in particolar modo in chiave turistica, preserva l’identità culturale alpina e al tempo stesso garantisce risorse economiche per lo sviluppo territoriale. L’approccio del progetto risulta particolarmente innovativo in quanto collega il patrimonio con il marketing e la cultura del consumo, supportando processi di coinvolgimento attivo della popolazione.

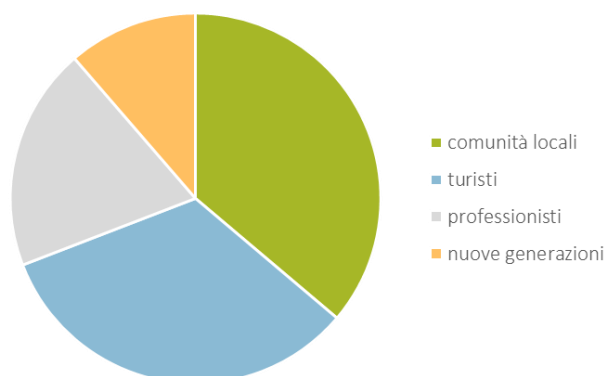
Per quanto riguarda i destinatari del progetto, la maggior parte dei progetti si rivolgono alle comunità locali (il 36%), ai turisti (il 33%) e ai professionisti di

²⁸² <<https://keep.eu/projects/23381/The-mines-around-Mont-Vlan-EN/>> (01.04.2021)

²⁸³ <<https://keep.eu/projects/18578/A-cross-disciplinary-transn-EN/>> (01.04.2021)

settore (il 20%), meno frequentemente le attività si rivolgono nello specifico alle nuove generazioni (l'11%).

Grafico 10 – Destinatari dei progetti



Le comunità vengono poste al centro da quasi un terzo dei progetti, attraverso strategie differenti che hanno in comune la messa in rete delle realtà locali e la creazione di competenze. Il progetto “Adriatic-Ionian Network of Authentic Villages – ADRIONET”²⁸⁴ per esempio ha come obiettivo principale la costruzione di una rete transazionale, volta a promuovere la conservazione dei beni naturale e culturali, perseguendo uno sviluppo basato sulla sostenibilità sociale, ambientale ed economica, con al centro la qualità della vita e il benessere delle popolazioni locali.

Oltre alle comunità locali i progetti si rivolgono in parte ai professionisti e ai giovani. In questo caso un progetto esemplificativo è costituito da “green EcOnomies-Lands Monviso EcO – TERRES MONVISO – EcO”²⁸⁵. L’obiettivo del progetto è creare una collaborazione locale per una gestione coordinata del patrimonio nell’area transfrontaliera del Monviso, da un lato coinvolgendo le istituzioni politiche locali, dall’altro indirizzando le proprie azioni su quattro assi: ricerca e innovazione, prevenzione dei rischi, patrimonio naturale e culturale, servizi sanitari e sociali, rivolgendosi in particolare alle generazioni futuro e allo sviluppo e consolidamento di competenze locali.

Infine, la maggioranza delle progettualità si sviluppa con l’obiettivo di far fronte a criticità riscontrate nei territori, solo l’1% dei progetti non esprime in modo esplicito che la progettualità sia nata a partire dalla risoluzione di un problematica. Nello specifico le criticità riscontrate fanno per la maggior parte riferimento a (grafico 11):

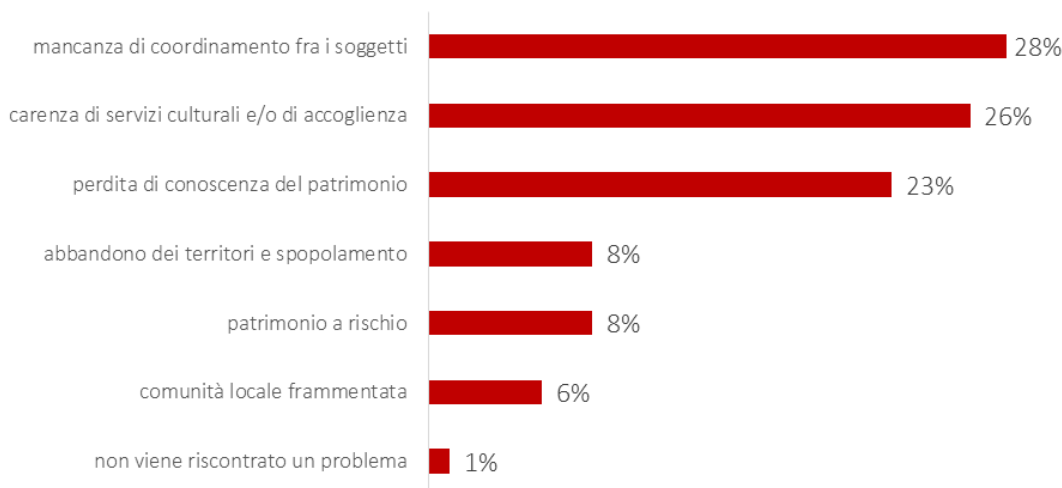
- la mancanza di coordinamento fra i soggetti connessa alla difficoltà a sviluppare strategie in contesti con reti territoriali deboli (28%), il dato conferma l’obiettivo dei progetti di cooperazione europea di costruire reti e promuovere partenariati per sviluppare specifiche tematiche;

²⁸⁴ <<https://keep.eu/projects/23242/Adriatic-Ionian-Network-of-EN/>> (01.04.20221)

²⁸⁵ <<https://keep.eu/projects/23299/green-EcOnomies-Lands-Monvi-EN/>> (01.04.20221)

- la carenza di servizi culturali e di accoglienza nei territori oggetto delle progettualità (26%);
- la perdita di conoscenza del patrimonio da parte anche delle comunità locali (23%), tema strettamente connesso all’abbandono dei territori (8%) e alla frammentazione delle comunità che operano nel territorio (6%).

Grafico 11 - Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità



6.1.3 L’analisi delle categorie patrimoniali

Il campione dei progetti risulta abbastanza diversificato in relazione alle tipologie di patrimonio coinvolte. Attraverso la griglia metodologica, ho classificato i diversi patrimoni di interesse nei progetti. Analizzando i risultati (grafico 12), ho riscontrato che la maggior parte dei progetti (il 23%) non individua una specifica categoria patrimoniale sul quale incentrare le strategie progettuali. Le attività sono rivolte in modo generico al patrimonio culturale e naturale adottando un approccio olistico e facendo riferimento all’ «insieme di risorse ereditate dal passato che la gente identifica [...] come un riflesso e un’espressione dei loro valori in continua evoluzione, delle loro credenze, conoscenze e tradizioni»²⁸⁶. Ne è un esempio il progetto “PARCOURS-INTERPRETATION – Natural and cultural heritage interpretation trail”²⁸⁷ che mira a rinforzare la capacità delle comunità e in particolare dei professionisti che agiscono sul patrimonio a promuovere le pratiche condivise legate a interpretazione, educazione, accoglienza, sviluppo di prodotti turistici. Il progetto descrive in modo generico il patrimonio naturale e culturale da promuovere per generare sviluppo locale, attraverso la strutturazione di una rete di

²⁸⁶ Definizione presente nella *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (Faro, 2005) <<http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680083746>> (26/05/2021). Di seguito si riporta il testo in lingua originale: *cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions.*

²⁸⁷ <<https://keep.eu/project-ext/23298/Biodiversita/?%2520salviamola%2520mangiandola%2521>>=>(18.10.2021)

siti e di collaborazioni tra professionisti, il restauro e lo sviluppo di nuove offerte culturali e turistiche.

Il paesaggio emerge come categoria prevalente, nel 21% dei progetti, in particolar modo in quelli che hanno come obiettivo la valorizzazione paesaggistica mediante per esempio la messa in rete delle risorse naturali, come nel progetto “Alps in Movement, Movement in the Alps – AMALPI 18”²⁸⁸ che, per accrescere l’attrattività della Bregaglia – Valchiavenna – Moesa – Ticino, si pone l’obiettivo di realizzare un percorso geoculturale a carattere scientifico-divulgativo facente perno sul nuovo Centro Transfrontaliero Grandi Frane Alpine della Valchiavenna.

A seguire vengono coinvolte le strutture insediative storiche (13%) e il patrimonio industriale e infrastrutturale (12%). In riferimento a queste categorie riporto di seguito due progetti di esempio:

- “PARCOURS – PPC – Heritage path, castles crossing”²⁸⁹, individua percorsi tematici di valorizzazione di alcuni siti del patrimonio edilizio, in grado di arricchire l’offerta turistica locale dell’area del monte Bianco. Tra i risultati attesi si enuncia «riscoprire e rafforzare la funzione originale del rapporto sul territorio per poter determinare, su una solida base scientifica, la nuova identità dei siti; rendere i siti più interessanti in termini di turismo culturale; creare collaborazioni con il territorio allo scopo di ottenere risultati sia in termini di gestione del sito che di implementazione del sistema, nel quadro turismo di qualità».
- “1753: Historical border between the Republic of Venice and Tyrol. Conversion of a cross. Border hiking trail into a international Educational and hiking trail”²⁹⁰, prevede il restauro e il ricollocamento dei cippi di confine del 1753, attraverso la realizzazione di un percorso naturalistico-culturale sviluppato lungo il confine storico tra la Repubblica di Venezia e il Tirolo.

Nei progetti sono coinvolti in percentuale minore gli elementi attribuibili al patrimonio architettonico di interesse comunitario, presenti per il 9%, mentre istituzioni culturali, musei, archivi, biblioteche sono presenti per il 7%. In riferimento a queste categorie un esempio significativo è costituito dal progetto “Monumental Arboretum for the Historical Network and Knowledge-Management of innovative multifactory and artistic spaces between Italy and Switzerland”²⁹¹ che sviluppa un polo culturale diffuso transfrontaliero di valorizzazione artistica del patrimonio culturale, artigianale e paesaggistico alpino, in connessione con il Museo progettato da Kengo Kuma.

Infine il patrimonio di interesse religioso e quello archeologico sono coinvolti in circa il 4% dei progetti, soprattutto legato alla valorizzazione di identità locali, come nel progetto “The voice of the earth: songs and rituals of tradition-

²⁸⁸ <<https://keep.eu/projects/23353/Alps-in-Movement-Movement-i-EN/>> (18.10.2021)

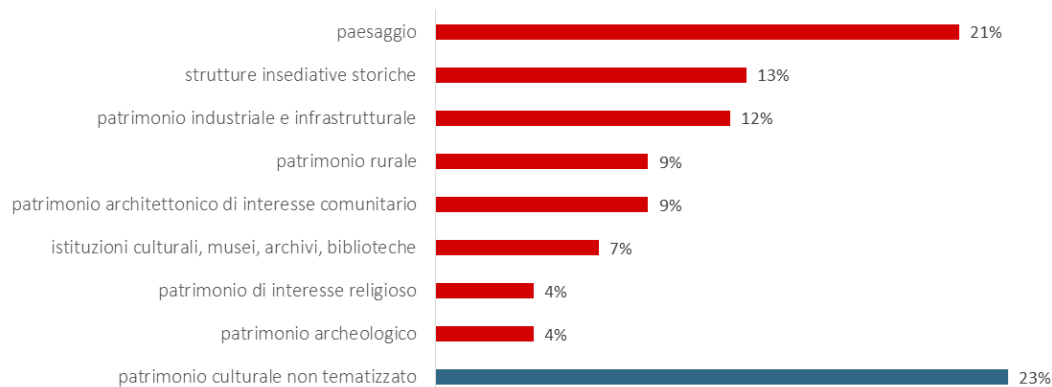
²⁸⁹ <<https://keep.eu/projects/23296/Heritage-path-castles-cross-EN/>> (18.10.2021)

²⁹⁰ <<https://keep.eu/projects/19088/1753-Historical-border-betw-EN/>> (18.10.2021)

²⁹¹ <<https://keep.eu/projects/23379/Monumental-Arboretum-for-th-EN/>> (18.10.2021)

VOCATE²⁹², dedicato alla realizzazione di eventi legati al ciclo delle ritualità religiose e pagane dell'area Italia-Svizzera per la valorizzazione di luoghi di interesse storico artistico e paesaggistico.

Grafico 12 – Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità



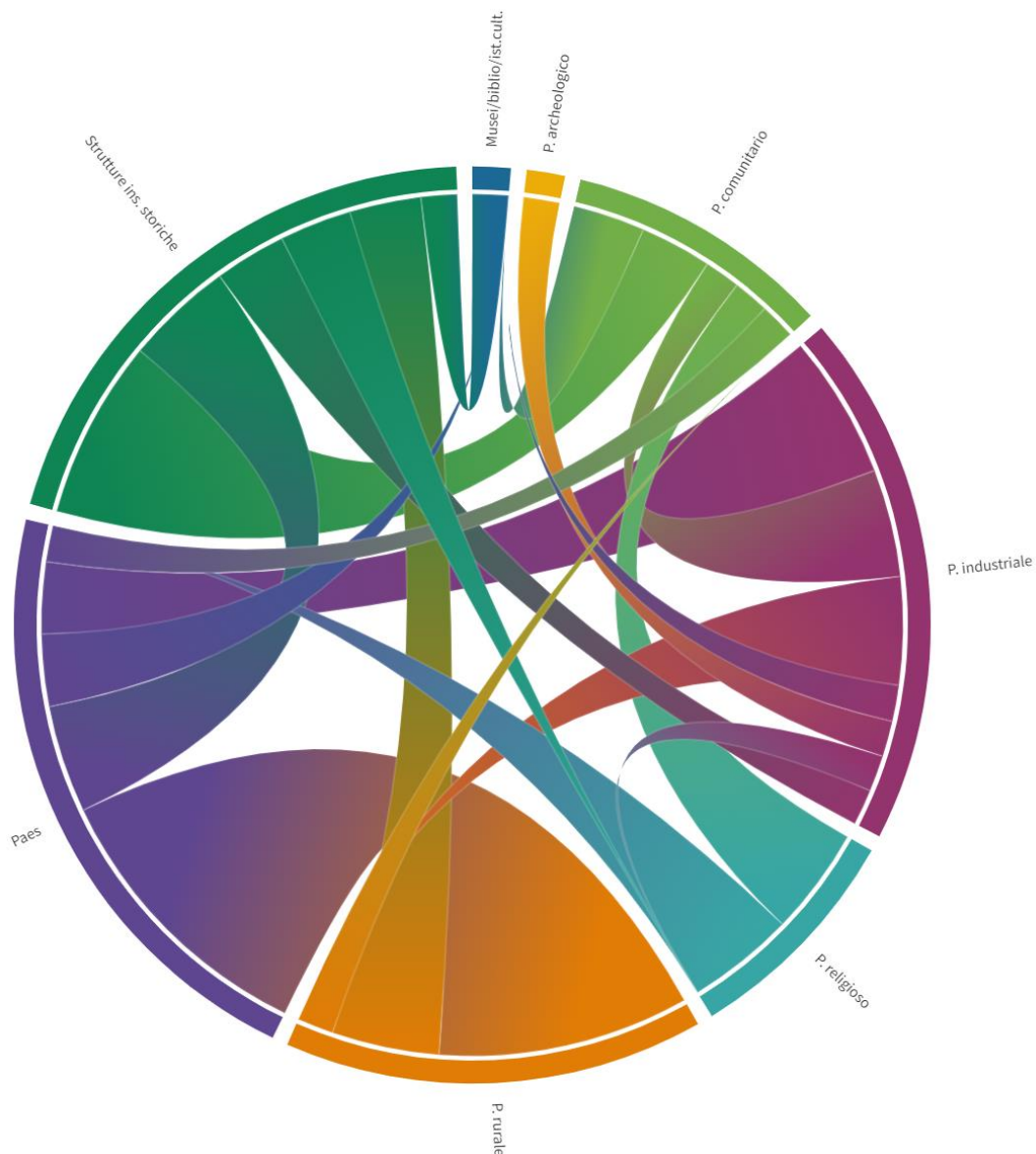
Per approfondire un secondo livello di analisi, ho identificato la categoria di patrimonio prevalente, a cui i progetti facevano maggiormente riferimento, e una secondaria, nei casi in cui le attività venivano svolte considerando più categorie di oggetti. Ho studiato le relazioni attraverso la costruzione di una matrice (tabella 19), sulla base della quale ho realizzato un *chord diagram* (grafico 13), in modo da visualizzare i rapporti che intercorrono tra le categorie.

Tabella 19 – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie

Categoria principale	Categoria secondaria							
	Musei/biblio/ist. culturali	P. archeologico	P. architettonico comunitario	P. industriale	P. interesse religioso	P. rurale	Paesaggio	Strutture ins. storiche
Musei/biblio/ist. culturali	0	0	0	1	0	0	0	1
P. archeologico	0	0	0	1	0	0	0	0
P. architettonico comunitario	2	0	0	1	1	0	1	2
P. industriale	1	1	3	0	1	3	4	1
P. interesse religioso	0	0	3	0	0	0	3	0
P. rurale	0	0	1	0	0	0	7	3
Paesaggio	2	0	1	2	0	8	0	3
Strutture ins. storiche	1	0	5	2	2	2	3	0

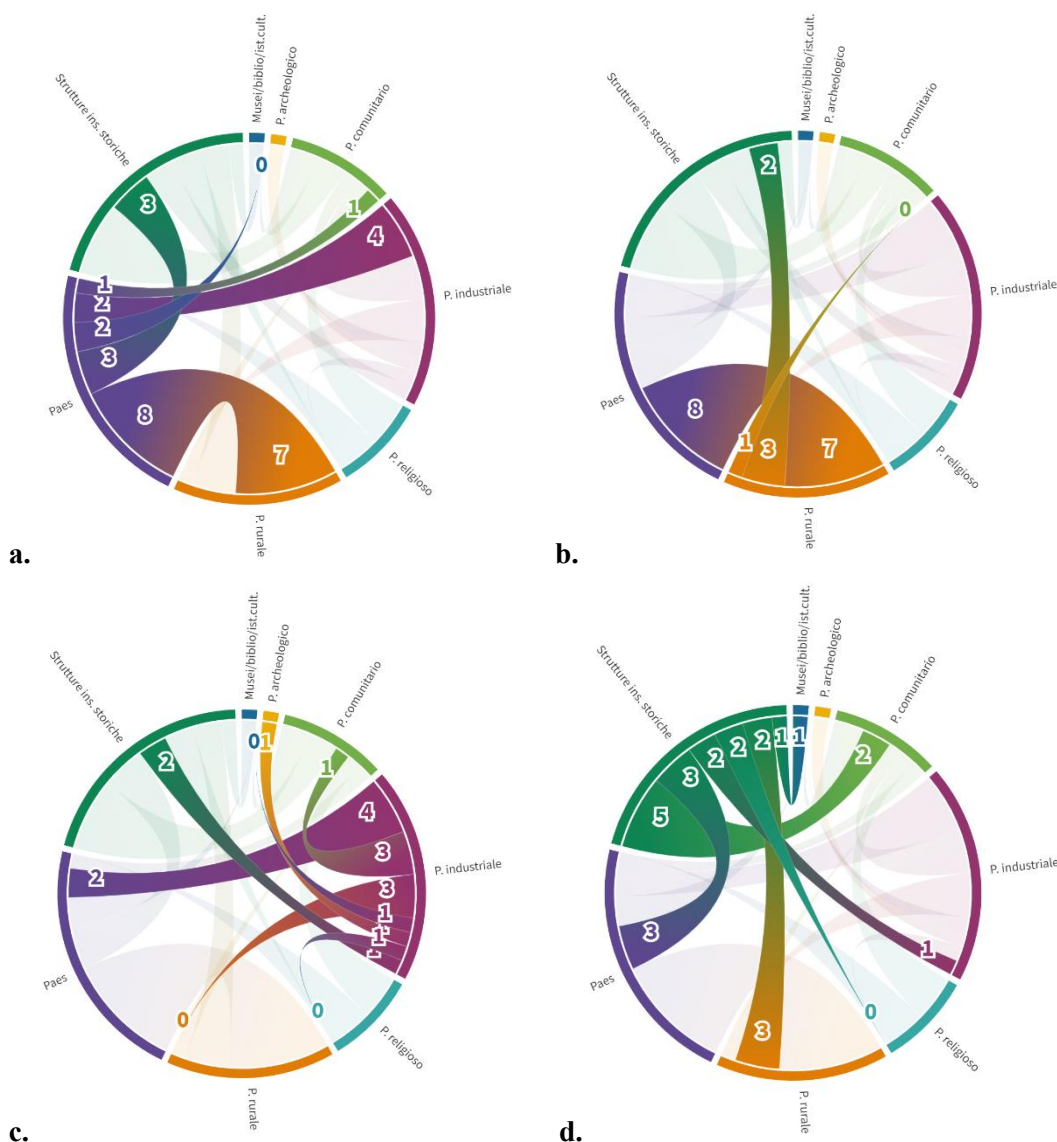
²⁹² <<https://keep.eu/projects/23416/The-voice-of-the-earth-song-EN/>> (18.10.2021)

Grafico 13 – Chord diagram che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti



Le categorie che attivano un maggior numero di relazioni con le altre sono il paesaggio, le strutture insediative storiche, il patrimonio industriale e infrastrutturale e il patrimonio rurale. Di seguito ho approfondito le relazioni di queste categorie riportando i *chord diagrams* di dettaglio (grafico 14).

Grafico 14 – Chord diagrams di dettaglio che evidenziano le relazioni tra le seguenti categorie: a. paesaggio; b. patrimonio rurale; c. patrimonio industriale; d. strutture insediative storiche.



Si nota come nel campione di progetti analizzato, il paesaggio e il patrimonio rurale siano messi spesso in relazione. La relazione può apparire scontata, per esempio in riferimento al concetto di paesaggio rurale, tuttavia alcune progettualità riescono a farne una lettura innovativa. A questo proposito un progetto originale è “TERRACT – Actors of the Earth”²⁹³ che tratta il patrimonio paesaggistico alpino come filo conduttore delle attività sviluppate. Il patrimonio rurale nelle sue diverse declinazioni è oggetto di valorizzazione attraverso la riscoperta e l’interesse verso una fruibilità diversa di questi spazi, lavorando sul recupero di testimonianze, animazione di comunità, progettazione di eventi e coinvolgimento della cittadinanza, in particolare le nuove generazioni.

²⁹³ <<https://keep.eu/projects/19430/Actors-of-the-Earth-EN/>> (02.04.2021)

Un'altra interessante relazione è quella che intercorre tra il patrimonio industriale e infrastrutturale e il paesaggio. Questa è certamente connessa alla natura dei progetti di collaborazione transfrontalieri, in quanto spesso sviluppano strategie di valorizzazione attraverso la creazione di percorsi per la fruizione del territorio, basati sulla rete sentieristica, lungo gli assi di collegamento storici, i confini e i sistemi storici di fortificazioni. Ne è un esempio il progetto "IDAGO – Cross-border marketing initiatives for the networking of the region's natural and cultural heritage"²⁹⁴ che ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale lungo le Alpi Adria Radweg mediante un percorso ciclabile che attraverso i territori all'altezza di una dogana dismessa, riconvertita a struttura multifunzionale per l'informazione turistica e polo museale integrato. Il patrimonio industriale viene coinvolto spesso anche in progetti di riuso che coinvolgono aree vaste e considerano il paesaggio come elemento unificante. Ad esempio il progetto "REFREsh – Rural revitalisation for cultural heritage"²⁹⁵ affronta il problema del riuso del patrimonio industriale nelle aree rurali, attraverso un approccio multifunzionale che combina gli attori consolidati del commercio, dell'industria e dei servizi con la scena creativa.

Infine, le strutture insediative storiche vengono connesse all'interno dei progetti soprattutto al paesaggio e al patrimonio architettonico di interesse comunitario, il primo in quanto tipologia di patrimonio in grado di creare legami trasversali con altre categorie, il secondo nella maggior parte dei casi in un'ottica di riuso. A questo proposito, il progetto "RUINS-Sustainable re-use, preservation and modern management of historical ruins in Central Europe"²⁹⁶ costituisce un caso in cui la valorizzazione del patrimonio è messa in atto attraverso una gestione più sostenibile, che sviluppi nuovi usi degli spazi per la comunità.

²⁹⁴ <<https://keep.eu/projects/19122/Cross-border-marketing-init-EN/>> (02.04.2021)

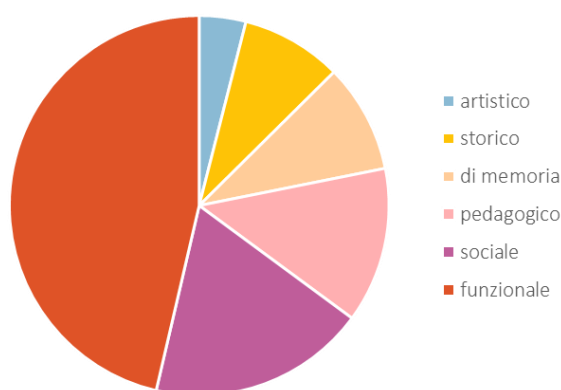
²⁹⁵ <<https://keep.eu/projects/18225/Rural-rEvitalisation-For-cu-EN/>> (02.04.2021)

²⁹⁶ <<https://keep.eu/projects/18185/Sustainable-re-use-preserva-EN/>> (02.04.2021)

6.1.4 L'analisi dei valori

In seguito alla lettura delle descrizioni progettuali, degli obiettivi e dei risultati indicati dagli enti proponenti, ho raccolto le informazioni per definire, secondo la tassonomia della ricerca (si veda il paragrafo 3.3. *Una proposta operativa di tassonomia di valori*), quali fossero i valori culturali attribuiti ai patrimoni. Da questa operazione emerge che il valore funzionale è il prevalente, si riscontra nel 46% dei progetti, seguito dal valore sociale, nel 19%, dal pedagogico, nel 13%, dal valore di memoria, nel 9%, dallo storico, nel 9%, e infine dal valore di produzione artistica, nel 4%.

Grafico 15 – Valori storici e culturali attribuiti al patrimonio nei progetti analizzati



In un secondo momento, ho associato le categorie di patrimonio e i valori da me attribuiti nel corso dell'analisi (grafico 16), ottenendo i seguenti risultati:

- **Paesaggio:** il valore più frequente è quello **funzionale** (50%), seguito dai valori sociale (25%), pedagogico (9%), storico e di memoria (6%) e artistico (3%). Nel caso del paesaggio il tema della fruizione del patrimonio, che è prevalente, riguarda in particolar modo progetti che sviluppano attività di fruizione attraverso la costruzione di percorsi e itinerari turistici o punti di scoperta del territorio dove il turista, ma anche la comunità locale, può godere del patrimonio paesaggistico. L'attribuzione del valore sociale al paesaggio è, invece, centrale in altri progetti al fine di sviluppare strategie e azioni specifiche, come nel caso del progetto "TANGRAM – Transnational parks and gardens resources in Adriatic and ionian tourist marketplace"²⁹⁷, che esprime la necessità di rafforzare l'identità delle comunità locali attraverso la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, basandosi su un approccio partecipativo degli abitanti e degli attori economici locali.
- **Strutture insediative storiche:** il valore più frequente è quello **funzionale** (47%), seguito dal valore storico (21%) e dai valori di memoria, pedagogico e sociale (11%).

²⁹⁷ <<https://keep.eu/projects/23258/Transnational-pArks-aNd-Gar-EN/>> (18.10.2021)

L'aver attribuito con maggiore costanza un valore funzionale alle strutture insediative storiche è spiegato dal fatto che la maggior parte dei progetti sviluppano attività intorno al tema della fruizione del patrimonio, ne è un esempio "ITINERA ROMANICA – Cross-border governance of romanic itineraries"²⁹⁸, che sviluppa la valorizzazione del patrimonio culturale del Romanico e il miglioramento della sua accessibilità, sperimentando anche nuovi modelli di gestione.

- **Patrimonio industriale e infrastrutturale:** il valore più frequente è quello **funzionale** (33%), seguito dai valori di memoria e pedagogico (22%), da quello storico (17%) e quello sociale (6%).

Un progetto che ad esempio giustifica l'attribuzione dei valori funzionale e di memoria al patrimonio industriale e infrastrutturale è "TRENO – Promotion of tourist railway lines and historic trains"²⁹⁹, che definisce obiettivi e attività di sviluppo per i territori a partire dal «fascino» delle ferrovie storiche, costruite tra la seconda metà del 1800 e l'inizio del 1900, creando opportunità per micro, piccole e medie imprese operanti nel settore turistico e/o specializzate in prodotti tipici.

- **Patrimonio rurale:** i valori più frequenti sono quelli **funzionale**, di **memoria**, **sociale** (31%), seguiti dal valore pedagogico (8%).

Tra i progetti che agiscono sul patrimonio rurale come portatore di valore d'uso per lo sviluppo locale vi è "SHELTER – Smart rural heritage along tourism routes"³⁰⁰ che ha l'obiettivo di unire la conservazione di edifici rurali con lo sviluppo del paesaggio montano, recuperando casi esemplari di patrimonio in abbandono e inserendoli nelle reti dei percorsi escursionistici e ciclo-turistici esistenti, coniugandoli ad attività associative e produttive locali.

- **Patrimonio architettonico di interesse comunitario:** il valore più frequente è quello **funzionale** (62%), seguito da quelli artistico e pedagogico (15%), e dal valore storico (8%). Anche per questa categoria, la maggior parte delle progettualità insistono sul riuso e la riqualificazione di luoghi di interesse per le comunità locali.

- **Istituzioni culturali, musei, archivi e biblioteche:** il valore più frequente è quello **pedagogico** (40%), seguito dai valori funzionale (30%), sociale (20%) e artistico (10%).

Un esempio significativo rispetto ai valori che ho attribuito con più frequenza al patrimonio museale (pedagogico, funzionale e sociale) è il progetto "Interactiv Alpin Museum"³⁰¹, che ha l'obiettivo di mettere in rete le collezioni di alcuni musei alpini, sperimentando nuovi prodotti turistici e tecnologie innovative.

- **Patrimonio di interesse religioso:** il valore più frequente è quello **storico** (50%), seguito dai valori di memoria (33%) e quello sociale (17%).

²⁹⁸ <<https://keep.eu/projects/22614/Cross-border-Governance-of--EN/>> (18.10.2021)

²⁹⁹ <<https://keep.eu/projects/22562/Promotion-of-tourist-railwa-EN/>> (18.10.2021)

³⁰⁰ <<https://keep.eu/projects/22506/Smart-rural-heritage-along--EN/>> (13.05.2021)

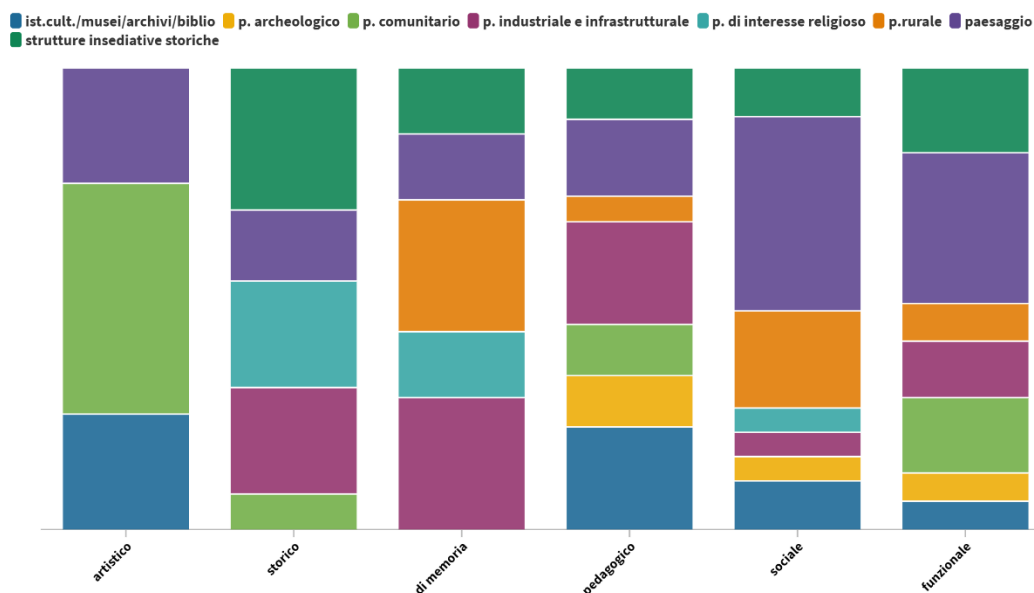
³⁰¹ <<https://keep.eu/projects/19461/Interactiv-Alpin-Museum-EN/>> (18.10.2021)

I valori che ho attribuito a questa categoria rispecchiano il ruolo del patrimonio di interesse religioso per le comunità locali, che nella maggior parte dei progetti è di testimonianza storica. Ne è un esempio il progetto “LOOK UP – The rediscovery of the cross-border artistic and religious heritage in the mountains”³⁰², che mira a promuovere e valorizzare luoghi di fede e spiritualità come spazi dove riscoprire la storia e le tradizioni locali.

- **Patrimonio archeologico:** il valore più frequente è quello **funzionale** (50%), seguito dai valori pedagogico (33%) e sociale (17%).

Questo tipo di analisi sulle progettualità conferma in qualche modo la notorietà che ha guadagnato negli ultimi anni la *public archaeology*, attribuendo al patrimonio archeologico valori come quelli sociali, pedagogici e di uso da parte delle comunità locali. Tra gli esempi più significativi vi sono i progetti: “TRANSFER – Integrated management models for archaeological parks”³⁰³ che si occupa dello sviluppo di modelli di governance per parchi archeologici, anche attraverso attività di partecipazione delle comunità locali; “VirtualArch – Visualize to Valorize – For a better utilisation of hidden archaeological heritage”³⁰⁴ che mira ad aumentare la protezione del patrimonio archeologico attraverso metodi di visualizzazione innovativi, introducendo questa categoria patrimoniale come stimolo per una crescita territoriale e per lo sviluppo di nuove industrie.

Grafico 16 – Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti



³⁰² <<https://keep.eu/projects/22544/The-rediscovery-of-the-cros-EN/>> (18.10.2021)

³⁰³ <<https://keep.eu/projects/23257/inTegRated-mAnagemeNt-model-EN/>> (18.10.2021)

³⁰⁴ <<https://keep.eu/projects/18165/Visualize-to-Valorize-For-a-EN/>> (18.10.2021)

6.2 Verso una valorizzazione comunitaria del patrimonio

I progetti analizzati, finanziati all'interno dei programmi Interreg partecipati dall'Italia e selezionati sulla base del criterio tematico *cultural heritage and arts*, hanno fatto emergere alcune considerazioni di carattere generale riguardanti l'approccio a scala europea alla valorizzazione del patrimonio per lo sviluppo locale nelle aree marginali.

Le strategie e le attività progettuali segnalano come il turismo sia considerato motore di sviluppo dei territori rurali. Nella maggior parte dei casi, si fa riferimento a un **turismo culturale e creativo**³⁰⁵, in cui la valorizzazione del patrimonio, se supportata da adeguate analisi conoscitive, costituisce la base per la costruzione di un'offerta turistica diversificata. Le azioni per lo sviluppo di un turismo culturale nelle aree rurali riguardano in particolare attività per ripensare l'uso e mettere in funzione spazi ed edifici storici abbandonati o sottoutilizzati, parallelamente il processo di sviluppo locale attivato si basa per esempio sulla valorizzazione del design, dell'artigianato artistico e delle tradizioni enogastronomiche locali, considerando il patrimonio in senso ampio e comprendendo la sua dimensione immateriale.

Il valore di funzione del patrimonio viene considerato centrale nei progetti e riflette la necessità per la società contemporanea di ripensare uso e funzioni del

³⁰⁵ La comunità internazionale considera il turismo creativo basato sul patrimonio culturale come fattore di sviluppo dei territori e crescita dell'identità locale europea, in una dimensione in cui innovazione e creatività supportano la produzione culturale a partire dal coinvolgimento della comunità locale e dei visitatori. A partire dalla definizione dell'UNESCO di turismo creativo «creative tourism is travel directed toward an engaged and authentic experience, with participative learning in the arts heritage, or special character of a place, and it provides a connection with those who reside in this place and create this living culture» (UNESCO, 2008), si fa riferimento alla seguente sintetica bibliografia sul tema:

- Richards Greg. 1996. *Cultural Tourism in Europe*. Wallingford: CAB International;
- Richards Greg, Raymond Crispin. 2000. "Creative tourism". *ATLAS News*. 23:16-20;
- Richard Greg, Wilson J. 2007. *Tourism, Creativity and Development*. Routledge: London;
- Dallari Fiorella. 2007. "Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale":195-215. In Bencardino F., Prezioso M., *Geografia del turismo*. Milano McGraw-Hill;
- UNESCO/UNITWIN Network Culture, Tourism, Development. 2008. *Networking sites and supporting the Sustainable development of the territories through cultural tourism: Tools, Education and structuring Cooperation*. Rimini: Advanced School of Tourism Sciences;
- Frey Otto. 2009. "Creativity of places as a resource for cultural tourism":135-154. In Maciocco G., Serreli S. (eds). *Enhancing the city, urban and landscape perspectives*. Berlin: Springer;
- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2010. "Cultura e luogo nelle politiche internazionali": 37-52. In Battilani P., Pivato S. (a cura di). *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ridefinizione dell'identità urbana, il caso di San Marino*. Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, vol. 31. San Marino;
- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2011. "Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali. Paper presented at the Aisre, Atti della XXXII. Conferenza Scientifica Annuale di Scienze regionali. Torino.

patrimonio, utili e rappresentativi per la società contemporanea³⁰⁶. Questo emerge in modo particolare in relazione al paesaggio, che non è più una categoria di patrimonio da contemplare: le progettualità più efficaci non costruiscono paesaggi stereotipati né inseguono modelli nostalgici di supposti assetti “originari” o “identitari”, ma hanno come obiettivo la costruzione di un sistema in cui il patrimonio culturale e paesaggistico locale è in grado di produrre cultura. Affiorano quindi nuove narrazioni del patrimonio che si basano su nuovi bisogni delle comunità.

In particolar modo a scala internazionale, appare evidente la necessità espressa dai progetti di sviluppare strategie di *networking*, in un’ottica di collaborazione transnazionale per attivare relazioni tra enti e tra patrimoni culturali e paesaggistici, sia dal punto di vista economico sia da quello culturale. Le strategie messe in atto dimostrano il riconoscimento dell’importanza di fare rete tra diversi soggetti, partendo dalla conoscenza dei territori, della loro storia e anche delle loro potenzialità, per accrescere la possibilità di generare nuovi valori. Lo strumento dell’itinerario culturale si ritrova molto spesso nei progetti finanziati dai programmi Interreg analizzati³⁰⁷, confermando l’interesse recente della comunità scientifica³⁰⁸

³⁰⁶ Oltre al quadro teorico sviluppato nella *Parte I – I valori storici e culturali nella dimensione teorica e nella declinazione applicativa in aree marginali*, e l’apparato bibliografico a supporto, sui nuovi usi e il concetto di patrimonio “utile”, faccio particolare riferimento al seguente contributo:

Bellato Elisa. 2015 “Evoluzioni patrimoniali. Nuovi usi e significati di un concetto ormai storico.”: 217-240. In Zagato Lauso, Vecco Marilena (a cura di). *Citizens of Europe. Culture e diritti*. Venezia: Edizioni Ca’Foscari – Collana Sapere l’Europa, sapere d’Europa 3. Il volume è disponibile al seguente link: <<https://edizionicafoscari.unive.it/edizioni/libri/978-88-6969-054-9/>> (29.09.2021)

³⁰⁷ Oltre ai singoli progetti qui analizzati, in riferimento agli itinerari culturali si considera il programma specifico avviato nel 1987 dal Consiglio di Europa sugli itinerari culturali (*Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa*. Nel 2005 è stato stabilito l’Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa per rafforzare il potenziale degli Itinerari Culturali in termini di cooperazione culturale, a cui è seguito il Programma congiunto Consiglio d’Europa/Commissione Europea. Come riferimenti bibliografici si considerano i seguenti:

- Council of Europe. 2010. *Resolution CM/Res(2010) 52 on the rules for the award of the “Cultural Route of the Council of Europe” certification*. Strasbourg
- European Institute of Cultural Routes. 2011. *History of the Cultural Routes*. Report presented to the Council of Europe, 5
- Khovanova-Rubicondo K. (edited by). 2011. *Impact of European Cultural Routes on SMEs’ innovation and competitiveness European Commission’s Competitiveness and Innovation Framework programme*. Council of Europe <http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm> (01.10.2021)
- Council of Europe. 2019. *Cultural Routes of the Council of Europe. Evaluation Cycle 2018-2019. Expert report*. <<https://rm.coe.int/european-route-of-jewish-heritage/168094d209/>> (01.10.2021)

³⁰⁸ Tra i principali riferimenti si considerano:

- WHC-UNESCO. 1994. *Routes as part of our Cultural Heritage, Report on the Expert Meeting*. Madrid, Spain, November. <<http://whc.unesco.org/archive/route94.htm>> (01.10.2021)
- Martorell Carreno A. 2003. “Cultural Routes: Tangible and Intangible dimensions of Cultural Heritage”. In *14th ICOMOS General Assembly and International Symposium: Place, memory, meaning: preserving intangible values in monuments and sites*, Victoria Falls, Zimbabwe 27–31 October 2003 <<http://openarchive.icomos.org/473/>> (01.10.2021)
- Briednhann J. Wickens E. 2004 “Tourism routes as a tool for economic development if rural areas – vibrant hope or impossible dream?”. *Tourism management*. 25: 71-79
- ICOMOS. 2005. *Charter on Cultural Routes*

rispetto a questo tema, che si fonda sul ruolo relazionale tra i beni culturali, la loro fruizione e le economie del territorio, in particolar modo quella turistica.

Nel contesto progettuale analizzato, le **comunità** locali sono poste al centro dello sviluppo locale *culture-based* delle aree marginali, sia rispetto al coinvolgimento delle stesse come parte attiva nella cura e nella valorizzazione del patrimonio, sia nei confronti della formazione di professionisti per gestire le risorse culturali e paesaggistiche e per sperimentare modelli e pratiche innovative. Questo emerge dalle criticità delle aree marginali individuate dai progetti, tra cui la presenza di reti territoriali deboli, la carenza dei servizi culturali e la perdita di conoscenza del territorio. A partire da queste insufficienze, le proposte si pongono come obiettivi sviluppare e consolidare competenze adeguate, soprattutto rispetto alla collaborazione locale tra enti, associazioni e cittadini, e alla gestione coordinata del patrimonio.

Gli elementi sintetizzati sopra confermano ciò che emerge nel dibattito contemporaneo rispetto alla necessità di un approccio *people-centred*³⁰⁹. È fondamentale in un processo di sviluppo locale portare al centro le comunità, in maniera tale da evitare che il riferimento alle popolazioni locali sia una riproposizione di luoghi comuni, di stereotipi e immaginari, e che la storia sia accessoria e non costituisca un supporto tangibile alle trasformazioni dei territori. Questo si traduce nelle strategie di sviluppo in termini di coprogettazione e condivisione, ma anche di erogazione di finanziamenti dedicati e di supporto all'accrescimento di competenze, per cui partecipazione e formazione non possono

-
- Baldacci Valentino. 2006. *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*. Rimini: Guaraldi Universitaria
 - Berti Eleonora. 2012. *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*. Firenze: Firenze University Press
 - Beltramo Silvia. 2013. "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte". *Alma Tourism*, 13-43. n.7. L'articolo è consultabile al seguente link: <https://almatourism.unibo.it/article/view/3908/3307> (06.10.2021)
 - Beltramo Silvia. 2015. "European Cultural Routes: A Tool for Landscape Enhancement". In Gambino Roberto, Peato Attilia (edited by). *Nature policies and landscape policies. Towards an alliance*, 353-360. Urban and Landscape Perspectives. Vol. 18. Series Editor Giovanni Maciocco. London: Springer. Il capitolo del libro è disponibile al seguente link: https://www.academia.edu/12102821/European_Cultural_Routes_A_Tool_for_Landscape_Enhancement (06.10.2021)
 - Lombardi Patrizia, Trisciunglio Marco. 2013. "Itinerari, networking e liste di eccellenza": 237-252. In Barosio M., Trisciunglio M. (a cura di). *I paesaggi Culturali*. Egea.
 - Porfyriou Heleni, Bing Yu (edited by). 2018. *China and Italy: Routes of Culture, valorisation and management*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche
- ³⁰⁹ A questo proposito si fa riferimento ai seguenti documenti internazionali:
- ICCROM. 2015. People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage. https://www.iccrom.org/sites/default/files/PCA_Annexe-2.pdf (01.10.2021)
 - UNESCO. 2002. *Budapest Declaration*. <https://whc.unesco.org/en/decisions/1217/> (01.10.2021). Tra gli obiettivi individuati nella dichiarazione vi è il potenziamento del ruolo delle comunità nella relazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale
 - UNESCO. 2011. *Recommendation on the Historic Urban Landscape*. <https://whc.UNESCO.org/uploads/activities/documents/activity-638-98.pdf> (01.10.2021)
 - UNESCO. 2016. *Global Report on Culture for Sustainable Urban Development* <https://unesdoc.UNESCO.org/ark:/48223/pf0000245999> (01.10.2021)

essere disgiunte, in modo da creare nuove narrazioni dei patrimoni locali³¹⁰ e sperimentare modelli di sviluppo a partire dalle risorse culturali e paesaggistiche dei territori.

Figura 29 – Visualizzazione delle parole ricorrenti nei progetti analizzati



³¹⁰ Rispetto a queste considerazioni generali sulle progettualità analizzate, ho trovato continuità con le teorie sviluppate da Walter Nigel sul *narrative approach*. Nello specifico di fa riferimento ai seguenti contributi:

- Nigel Walter. 2014. “From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings”. *International Journal of Heritage Studies*, vol. 20, n.6: 634-650
- Nigel Walter. 2020. “The narrative approach to living heritage”. *Protection of cultural heritage*. 10: 126-138

Capitolo 7

I risultati dell'analisi sui progetti del bando a scala regionale

Nel capitolo espongo l'analisi delle progettualità candidate e finanziate dal bando "Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" della Compagnia di San Paolo.

Le analisi riportate nel capitolo traggono spunto da alcune ricerche preliminari che avevano come oggetto la prima edizione del bando. Nei precedenti studi³¹¹ l'analisi verteva in particolare sullo strumento del bando competitivo e approfondiva da un lato quali fossero i modelli di economia della cultura cui si rivolgevano gli enti proponenti e i loro partner, dall'altro osservava la percezione diffusa dei concetti di patrimonio storico e di paesaggio. A partire da queste prime intuizioni i paragrafi seguenti trattano l'analisi di due edizioni del bando (la prima e la seconda), approfondendo e ampliando le tematiche di ricerca.

³¹¹ Si fa in particolare riferimento alle analisi preliminari pubblicate nei seguenti contributi, a cui hanno seguito ulteriori approfondimenti (si veda nota 195):

- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. "Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)". Working paper presentato al *Convegno Internazionale "Patrimonio culturale. Sfide attuali e prospettive future/Cultural Heritage. Present Challenges and Future Perspectives"*. Roma, 21-22 Novembre 2014.
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull'asimmetria informativa". Working paper presentato alla *XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica*. Ferrara, 4-25 Settembre 2015.

Figura 30 – Numero dei progetti oggetto di analisi della I e II edizione del bando



Le proposte progettuali sono analizzate nei paragrafi: 7.1 Analisi della prima edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2011-2015); 7.2 Analisi della seconda edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2014-2018). I progetti finanziati sono analizzati nel paragrafo 7.4 Dalle candidature ai progetti finanziati. L’approfondimento dei sei progetti finanziati è riportato nella parte III - Patrimoni “nuovi” e relazioni di valori nei progetti culturali per lo sviluppo locale: dalla programmazione al monitoraggio, verso una griglia di sintesi.

7.1 Analisi della prima edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2011-2015)

L’analisi è stata effettuata su **89** progetti dei 186 considerati nella selezione del bando, esaminando in questo modo solo i progetti ammissibili dall’ente banditore e sostenuti da un’adeguata documentazione progettuale accessibile, sufficiente ai miei fini ad effettuare una lettura critica completa. Il presente capitolo è strutturato secondo l’ordine della griglia metodologica costruita (si veda il paragrafo 5.2.1 *La struttura della metodologia*), seguendo l’indice riportato di seguito:

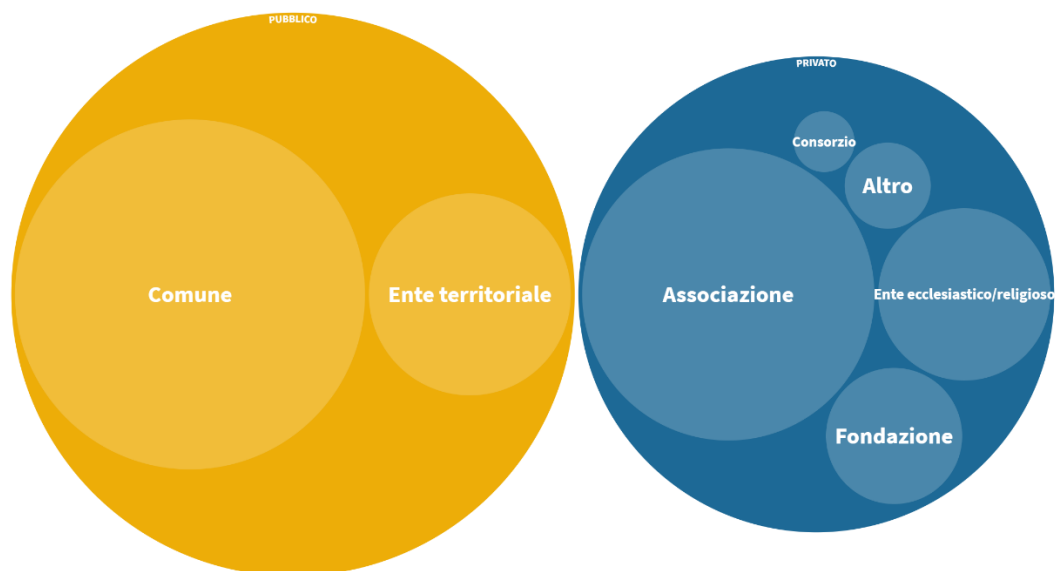
1. gli enti proponenti: la tipologia di ente e di cosa si occupa;
2. le progettualità: elementi caratterizzanti i progetti rispetto ai settori economici coinvolti e alle criticità del contesto individuate;
3. le categorie patrimoniali oggetto delle progettualità;
4. i valori attribuiti al patrimonio da parte degli enti proponenti.

7.1.1 L’analisi degli enti proponenti

Il bando indicava come enti ammissibili gli enti pubblici, gli enti senza fine di lucro e gli enti religiosi, questi potevano partecipare singolarmente o costituire un raggruppamento. Dall’analisi emerge che i soggetti proponenti sono perlopiù enti pubblici (54%), rappresentati da Comuni (75%) e enti pubblici territoriali (25%), come comunità montane, enti parco ed enti di gestione di aree protette. Gli enti privati (46%) presentano la seguente distribuzione: il 59% sono associazioni, il 22% enti ecclesiastici/religiosi (tra cui parrocchie, diocesi e comunità religiose), il 12%

fondazioni (tra cui fondazioni private di musei o che operano nel settore culturale), il 5% altri soggetti (tra cui onlus e agenzie di sviluppo turistico) e 2 % consorzi non a fini di lucro (tra cui consorzi territoriali come consorzi di bacino imbrifero montano).

Grafico 17 - Natura giuridica dei soggetti proponenti

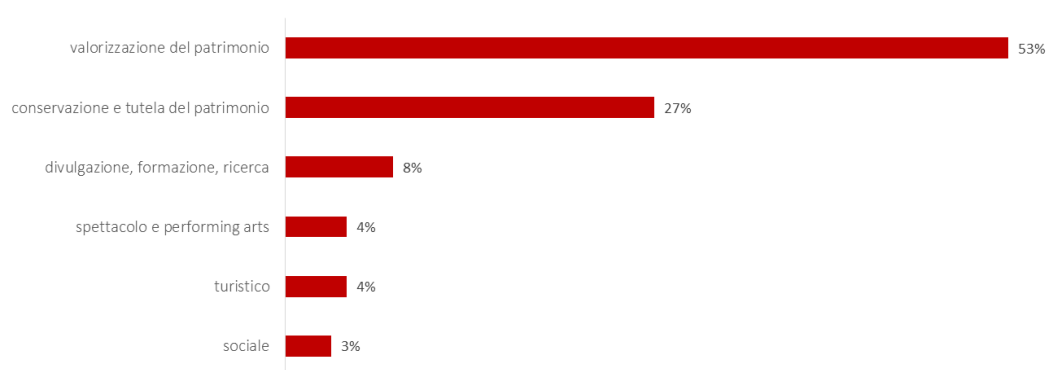


L'indagine rivela la presenza di una pluralità di soggetti che si sentono coinvolti sul tema dello sviluppo del territorio attraverso la valorizzazione di beni culturali e paesaggistici. Questo costituisce un elemento di positività, tuttavia la maggior parte dei progetti dimostra difficoltà a superare la scala della comunità locale, spesso ridotta ai confini comunali e limitrofi, e sono rari i casi in cui si affrontano temi specifici su aree vaste, per esempio regionali o transregionali.

Per approfondire ulteriormente lo studio degli enti proponenti, ho classificato il settore in cui operano in base agli obiettivi strategici e/o delle attività che svolgono inerenti al bando, categorizzando gli enti in sei tipologie di settori specifici (grafico 18).

Risulta evidente dall'indagine come la maggior parte degli enti si occupi della valorizzazione del patrimonio (53%) e della conservazione e tutela (27%), mentre le altre attività si suddividono tra divulgazione formazione e ricerca (8%), attività turistiche (4%), spettacolo e *performing arts* (4%) e attività sociali (3%). Per esplicitare la logica della categorizzazione effettuata, la valorizzazione del patrimonio è stata in prevalenza un'attività attribuita ai Comuni o più in generale ad enti pubblici territoriali, mentre conservazione e tutela sono svolte per esempio da enti di gestione delle aree protette, da associazioni e soprattutto da enti religiosi, infine le attività sociali sono per la maggior parte svolte da associazioni di promozione sociale. La percentuale elevata di enti coinvolti nella conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio è da attribuirsi in relazione alla natura del bando.

Grafico 18 - Attività principali svolte dai soggetti proponenti



7.1.2 L'analisi delle progettualità

Per studiare e approfondire alcuni aspetti legati ad ogni progetto -considerando i settori: cultura materiale, industrie del contenuto, industrie del patrimonio culturale, turismo culturale- ho attribuito un settore “principale”, a cui facevano riferimento le attività principali, e uno “secondario”, che raggruppa le attività complementari al progetto. I progetti candidati prevedono attività per la maggior parte incluse nel settore del patrimonio culturale (71%), settore d'altra parte a cui faceva diretto riferimento il bando. Tuttavia, è interessante notare come gli altri settori, che vengono individuati come caratterizzanti i progetti, sono il turismo culturale (il 24%) e, seppur con percentuali decisamente minori, la cultura materiale (il 4%).

Grafico 19 - Settore prevalente nelle attività progettuali



Patrimonio culturale (attività economiche legate a musei, patrimonio storico e naturale, architettura, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia); **Turismo culturale**; **Cultura materiale** (moda e attività del tessile, del gusto e enogastronomia, del design industriale e dell'artigianato creativo); **Industrie del contenuto** (cinema e audiovisivo, TV, radio, editoria, software, pubblicità e comunicazione).

Questo dato viene confermato anche quando si considerano i settori che sono coinvolti in modo marginale nelle azioni del progetto: le attività economiche relative al patrimonio culturale rimangono maggioritarie, con il 34%, seguite dal turismo culturale, con il 30%, mentre nei settori secondari le industrie del contenuto sono maggiormente coinvolte rispetto alla cultura materiale, rispettivamente 26% e 11%.

A partire da questi dati, ho indagato le relazioni che intercorrono tra i settori principali e secondari, attraverso la costruzione di una matrice (tabella 20) e di un *chord diagram* (grafico 20) che visualizza le interrelazione tra i dati.

Tabella 20 – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari

Settore principale	Settore secondario			
	CM – cultura materiale	IC – industrie del contenuto	PC – patrimonio culturale	TC – turismo culturale
CM – cultura materiale	0	1	2	0
IC – industrie del contenuto	0	0	1	3
PC – patrimonio culturale	3	7	0	14
TC – turismo culturale	1	4	13	0

Grafico 20 - Chord diagram relazioni settori di intervento



PC: Patrimonio culturale; TC: Turismo culturale; CM: Cultura materiale; IC: Industrie del contenuto

Dalla visualizzazione emerge che i progetti in grado di attivare relazioni tra più settori hanno realizzato azioni nel settore del patrimonio culturale, in connessione soprattutto con il turismo culturale. Minori sono invece le relazioni tra gli altri

settori, per esempio i progetti che agiscono principalmente nel settore della cultura materiale, realizzano attività connesse anche al patrimonio culturale, nel settore delle industrie del contenuto, ma non il turismo culturale.

L'analisi delle relazioni nei settori economici di intervento congiunta allo studio delle progettualità conferma come i progetti più complessi, quelli che riescono ad includere attività trasversali a diversi settori, dal restauro al turismo culturale, dal design industriale al patrimonio storico e naturali, dai musei al design creativo, sono spesso i più interessanti ed efficaci in termini di sviluppo locale. A questo proposito i più esemplificativi tra quelli risultati poi vincitori sono: "La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte" della Fondazione Museo della ceramica vecchia di Mondovì, che tenta di valorizzare con attività integrate musei, botteghe d'artista, case museo, ma anche scuole ceramiche e laboratori artigianali; "Scrigni d'argilla. Segni d'arte europea nel tre-quattrocento chierese" dell'associazione La Compagnia della Chiocciola Onlus, che, a partire dalla conoscenza del patrimonio artistico, si occupa anche di divulgazione alla comunità locale e di formazione professionale.

In alcuni progetti si è rilevata l'introduzione di una potenzialmente proficua collaborazione con il tessuto produttivo e imprenditoriale locale, ben collegata al bene culturale oggetto di valorizzazione in funzione dell'ambito di attività. I casi in cui il legame tra patrimonio e produzione è più diretto riguardano i progetti rivolti al patrimonio rurale agricolo, in cui l'agricoltura è vista come un «elemento fondante intorno al quale ritrovare una coscienza di luogo condivisa che inneschi sinergie tra risorsa agricola, cittadini, beni patrimoniali, economia e fruizione dei beni storico-artistici del territorio»³¹².

Altri progetti innovativi propongono connessioni tra le potenzialità artistiche e culturali di un territorio e il mondo imprenditoriale, attraverso collaborazioni tra aziende e artisti, trasformando per esempio le sedi museali in luoghi di sperimentazione per l'artigianato e il settore del design, come ad esempio il progetto "Paesaggio contemporaneo" dell'associazione culturale l'Asilo Bianco.

Nei progetti descritti sopra, che sono quelli finanziati dal bando, si può riscontrare un modesto coinvolgimento di operatori imprenditoriali privati, tuttavia nella maggior parte dei casi, che riguardano i progetti non ammessi al contributo, la profonda competenza degli operatori alla scala locale non sempre si declina con la capacità critica di sviluppare le idee-guida avviando attività economiche innovative e sostenibili, secondo percorsi progettuali concreti e condivisi. Questa tendenza viene confermata dalle numerose candidature che prevedono unicamente interventi di restauro e di conservazione del patrimonio.

Il ragionamento sui settori economici in cui si collocano le attività è confermato se si mettono in relazione i settori e le principali attività svolte dall'ente proponente (grafico 21). Per esempio, gli enti che si occupano di conservazione e tutela del patrimonio propongono nei progetti attività inerenti per la maggior parte al patrimonio culturale (75%), al turismo culturale (21%), alla cultura materiale (4%).

³¹² Estratto dalla relazione del progetto "Nichelino fertile" promosso dal Comune di Nichelino.

Gli enti che si occupano di valorizzazione del patrimonio sviluppano attività, oltre che nei settori del patrimonio culturale (72%), anche nel turismo culturale (20%), nella cultura materiale (6%) e nell'industria dei contenuti (2%). Gli enti che di occupano di ricerca, formazione e divulgazione propongono progettualità nel settore del patrimonio culturale (57%), turismo culturale (43%).

Grafico 21 - Attività principali degli enti in relazione ai settori in cui si collocano le attività progettuali



Da questa lettura emerge un problema di competenze all'interno degli enti e delle organizzazioni, soprattutto per quanto riguarda il settore della cultura materiale e del turismo culturale, che richiedono capacità gestionali e di sviluppo strategico specifiche e che, spesso, non hanno chi si occupa di conservazione e tutela del patrimonio. Questo aspetto costituisce uno dei fattori per cui alcune idee progettuali rischiano di non tradursi in modo efficace in azioni concrete, quantificabili e con un reale impatto sui territori.

Ho ritenuto importante, al fine di descrivere meglio i settori economici coinvolti nelle progettualità, fare un approfondimento sui vincitori (si veda a questo proposito il paragrafo 7.4 *Dalle candidature ai progetti finanziati*), con un'ulteriore categorizzazione che considera i sotto sistemi relativi al patrimonio culturale (l'architettura, musei e patrimonio storico, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia) alla cultura materiale (la moda e il tessile, il gusto, il design industriale e l'artigianato) all'industria dei contenuti (il cinema e l'audiovisivo, la radio, l'editoria, i software, la pubblicità e la comunicazione).

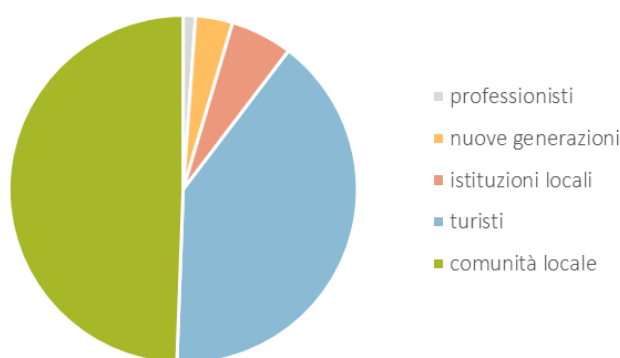
I progetti analizzati nell'individuare le strategie e le attività da svolgere espongono un punto di vista sulle principali criticità e problematiche del contesto in cui agiscono. Come mostrato nel grafico 22, queste sono per la maggior parte connesse al patrimonio culturale oggetto di valorizzazione e sono attribuite alla perdita di conoscenza del patrimonio da parte della comunità locale (28%) e al patrimonio a rischio (10%). Quest'ultimo tema è strettamente connesso al fenomeno dello spopolamento e all'abbandono dei territori, che è riscontrato nel 3% dei progetti. Le altre criticità individuate sono la carenza di servizi culturale e/o di accoglienza (23%) e la mancanza di coordinamento tra i soggetti che si occupano della gestione e valorizzazione del patrimonio (10%). Una quantità considerevole di progetti (24%) non riscontra un'esplicita problematica che le attività vogliono affrontare e risolvere.

Grafico 22 – Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità



Infine, per quanto riguarda i destinatari del progetto (grafico 23), sono per la maggior parte i componenti della comunità locale (49%) seguiti dai turisti (40%) dalle istituzioni locali, il 6% e solo il 3% dei progetti considera i giovani come i destinatari principali.

Grafico 23 - Destinatari dei progetti



La comunità locale è individuata dalla maggior parte dei progetti come beneficiario diretto dell'intervento e in alcuni casi la funzione sociale del patrimonio viene posta al centro dell'idea progettuale, finalizzata alla creazione di valore del patrimonio culturale a partire dalla propria intrinseca funzione sociale, attraverso per esempio la messa in rete di musei, visti come centri di interpretazione del territorio, luoghi aperti per la comunità, come per esempio nei progetti "Sistema museale urbano città di Bra" del Comune di Bra e "Risorsa Cultura" dell'associazione Fermenti Musei. La volontà di rivolgere i progetti alla comunità locale è influenzata dall'attenzione che il bando pone nei confronti della fruibilità da parte della collettività dei beni, e infatti tra i criteri di valutazione del bando vi sono: «la capacità di coinvolgere i residenti nelle attività previste e la possibilità del

progetto di avere effetti sull'innalzamento della qualità della vita dei residenti del territorio ove insisterà il progetto»³¹³.

Interessante è il tentativo dei progetti che si rivolgono alle istituzioni locali con l'obiettivo di abbattere i costi delle medie e piccole realtà, prevedendo l'attivazione di circuiti e la messa in rete di risorse comuni, allo scopo di migliorare la gestione e la tutela del patrimonio. Un esempio di questo approccio è costituito dai progetti: "Tracce liguri nell'Oltregioco" dell'associazione Oltregioco, che tra gli obiettivi ha l'attivazione di collaborazioni tra enti e il coinvolgimento dei privati per mettere a sistema e rafforzare l'offerta turistica; "In Valle Elvo lungo la linea insubrica" della comunità montana valle dell'Elvo che prevede una serie di attività di manutenzione di beni con un'ottica di sistema territoriale, capitalizzando l'esperienza di progettazione.

Il tema della gestione integrata e dell'uso condiviso di risorse economiche è particolarmente rilevante nel caso delle aree marginali, dove le risorse dedicate alla cultura sono minori e il patrimonio diffuso è caratterizzato da una condizione di fragilità. A questo proposito si richiama il progetto "La messa in rete dei teatri storici della Liguria" della Fondazione regionale per la cultura e lo spettacolo di Genova, che tenta di dare una risposta alla condizione di difficoltà economiche delle compagnie liguri, proponendo la messa in rete dei teatri storici.

I progetti rivolti alle nuove generazioni propongono un coinvolgimento dei giovani attraverso attività di formazione, come *summer schools* dedicate a giovani professionisti, laboratori o attività didattiche e non emerge un coinvolgimento di tipo progettuale, per esempio nella realizzazione delle attività. Questa rimane una visione limitata in cui i giovani sono considerati come utenti delle attività e non ideatori e sviluppatori delle stesse, condizione che li porterebbe a svolgere un ruolo attivo e consapevole nella trasformazione dei territori.

È altamente significativa l'attenzione dimostrata da alcuni progetti verso la qualità della vita delle comunità locali e le opportunità di crescita degli operatori economici, oltre che verso gli auspicati flussi turistici. Ne sono un esempio i progetti che rafforzano o propongono piani di valorizzazione territoriale, si prendano ad esempio: "Val Susa un viaggio attraverso le Alpi", nato ad integrazione del piano "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina", e "Valle Bormida. Un'attività di pensiero".

Dal dibattito contemporaneo all'interno della comunità scientifica emerge come la coesione territoriale costruita sul patrimonio culturale e sull'identità storica sia un obiettivo da perseguire, su cui possono essere proficuamente innervate iniziative più esplicitamente mirate a ottenere risultati positivi e immediati per il mercato turistico e per il tessuto economico-imprenditoriale locale. Tuttavia, nella dimensione progettuale sono pochi i progetti che nella prima edizione del bando

³¹³ Compagnia di San Paolo. 2011. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.

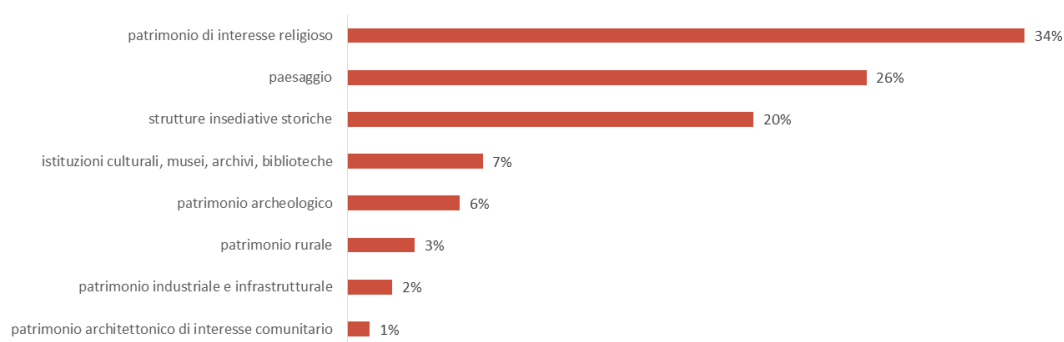
sviluppano questo grado di complessità, per esempio tra i progetti vincenti “Valle Bormida. Un’attività di pensiero” individua tra le linee strategiche: «costruire una rete territoriale di risorse; facilitare percorsi di rinnovata percezione identitaria, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio; tutelare e promuovere l’ambiente e la qualità di vita; favorire la cooperazione imprenditoriale e la nascita di nuove iniziative d’impresa».

7.1.3 L’analisi delle categorie patrimoniali

Si sono individuate le categorie di patrimonio presenti nei progetti in base alla tassonomia di riferimento proposta nel paragrafo 3.2 *Una proposta operativa di riagggregazione delle categorie di patrimonio*. Emerge un panorama assai variegato di concezioni di patrimonio territoriale, inteso da un punto di vista sia storico-documentario, sia storico-artistico, con un profondo radicamento nelle attività economiche storiche e caratterizzanti la costruzione del territorio stesso. L’attenzione alle risorse culturali diffuse e al paesaggio è sovente miscelata al potenziamento dei beni faro, per esempio i beni faro individuati in Val Susa – Abbazia di Novalesa, Sacra di San Michele, Forte di Exilles, Susa e Avigliana- dal progetto “Val Susa un viaggio attraverso le Alpi”, o nel biellese - ex monastero della trappa di Sordevolo- dal progetto “In Valle Elvo lungo la linea insubrica”, con lo scopo di integrare circuiti culturali di ampio raggio e micro-circuiti locali.

Dall’analisi emerge che la categoria prevalente è il patrimonio di interesse religioso (34%), seguita dal paesaggio (26%) e le strutture insediative storiche (20%). Meno presenti nei progetti sono le istituzioni culturali, musei, archivi e biblioteche, il 7%; il patrimonio archeologico e il patrimonio rurale, rispettivamente 6% e 3%.

Grafico 24 - Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità



È interessante notare come, nell’ambito di una medesima categoria, possano emergere approcci molto differenti. Se si considerano i beni culturali di interesse religioso, per esempio, alcuni progetti propongono la messa in rete di insediamenti monastico-religiosi, come nel caso del progetto che collega i seguenti beni: l’abbazia di S. Fruttuoso di Capodimonte, l’abbazia di S. Girolamo della Cervara,

la chiesa Millenaria di Ruta, la chiesa di S. Nicolò di Capodimonte e l'eremo di S. Antonio di Niasca, proponendo la creazione di un itinerario meta «per un turismo sostenibile, sensibile e colto»³¹⁴.

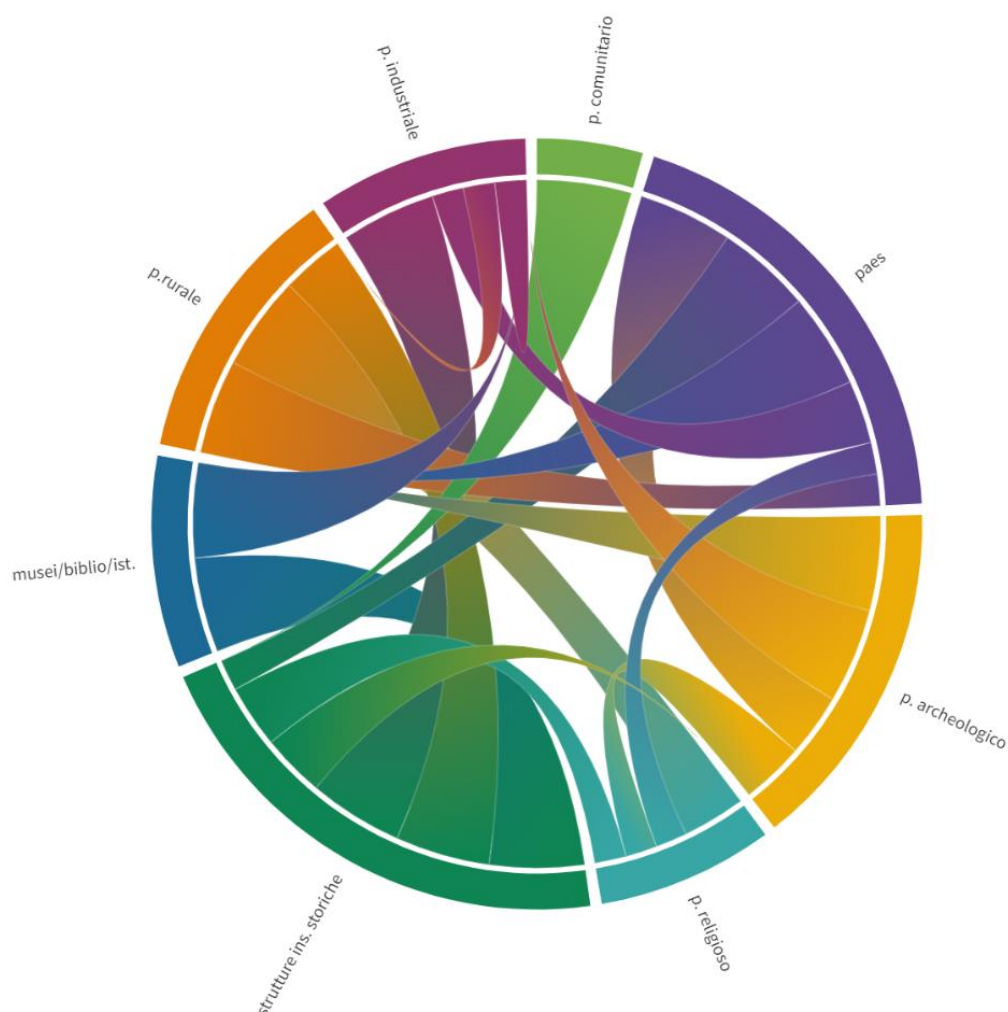
In alcuni casi i progetti facevano riferimento a più di una categoria patrimonio. A questo proposito ho valutato le relazioni che intercorrono tra le diverse categorie considerando, oltre alla categoria principale, altri due livelli. Per realizzare un'analisi relazionale ho costruito una matrice e ho attribuito valori decrescenti: dalla relazione più solida tra la categoria prevalente e la categoria secondaria di 1° livello fino alla relazione tra le categorie secondarie di 1° e 2° livello. Di seguito nella tabella 21 ho riportato i punteggi attribuiti a ogni relazione, in modo da analizzare le connessioni e visualizzarle attraverso un *chord diagram* (grafico 25).

Tabella 21 – Punteggi attribuiti alle relazioni tra le categorie di patrimonio: prevalente, secondaria di 1° livello e secondaria di 2° livello

	Categoria secondaria 1° livello	Categoria secondaria 2° livello
Categoria prevalente	3	2
Categoria secondaria 1° livello	0	1

³¹⁴ Estratto dalla relazione del progetto “Gli insediamenti monastico-religiosi del monte di Portofino” dell’Ente Parco di Portofino.

Grafico 25 - Chord diagram che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti -considerando 3 livelli di coinvolgimento-



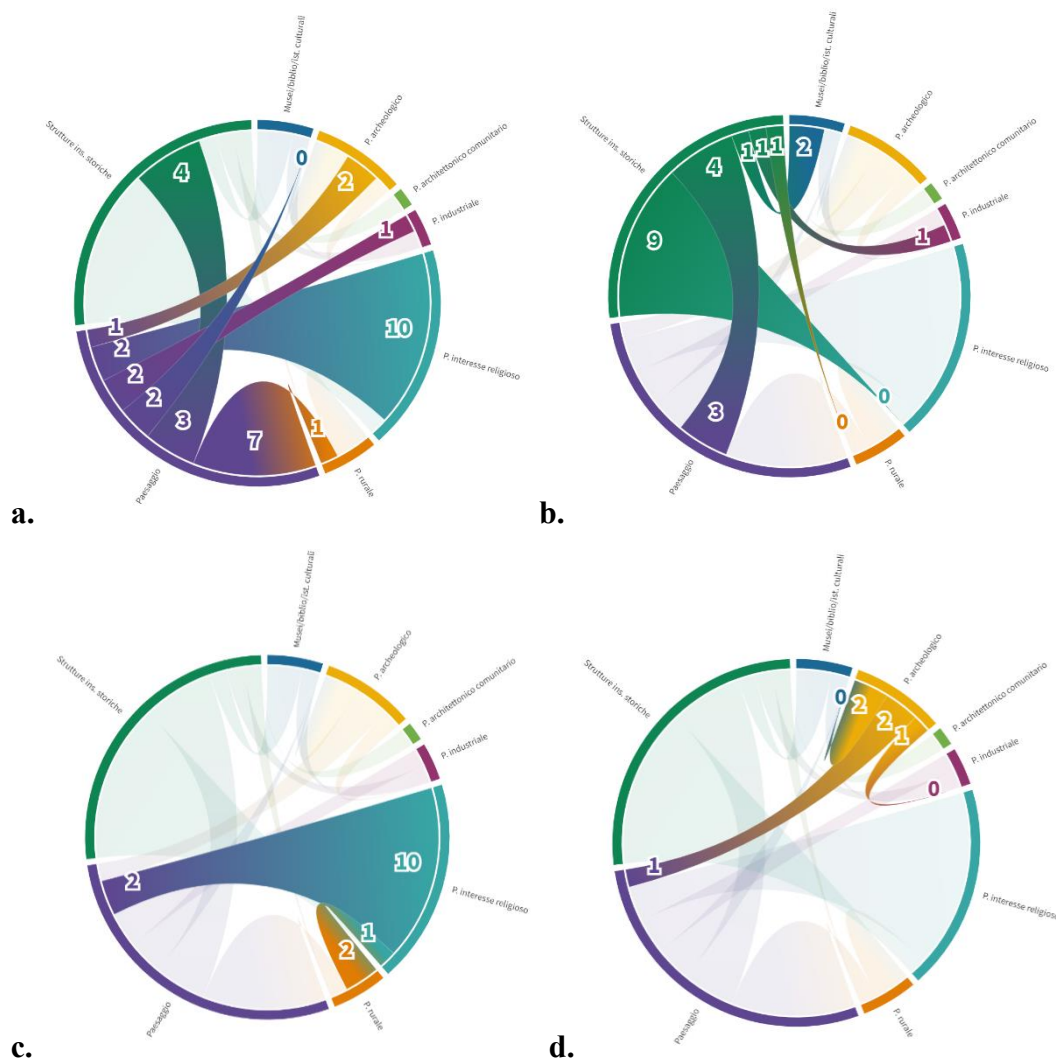
Con l'obiettivo di dettagliare lo studio delle relazioni più forti, ho considerato le relazioni della categoria principale e quella secondaria di 1° livello, in modo da far emergere quali siano le connessioni più solide. La matrice seguente (tabella 22) riporta il numero di relazioni che intercorrono tra le diverse categorie.

Tabella 22 – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie (di 1° livello)

Categoria principale	Categoria secondaria							
	Musei/Biblio./Ist. culturali	P. archeologico	P. architettonico comunitario	P. industriale	P. interesse religioso	P. rurale	Paesaggio	Strutture ins. storiche
Musei/Biblio./Ist. culturali	0	0	0	1	0	0	0	2
P. archeologico	2	0	0	1	0	0	2	0
P. architettonico comunitario	0	0	0	0	0	0	0	1

Categoria principale	Categoria secondaria							
	Musei/Biblio./Ist. culturali	P. archeologico	P. architettonico comunitario	P. industriale	P. interesse religioso	P. rurale	Paesaggio	Strutture ins. storiche
P. industriale	0	0	0	0	0	0	1	1
P. interesse religioso	0	0	0	0	0	1	10	5
P. rurale	0	0	0	0	2	0	1	0
Paesaggio	2	1	0	2	2	7	0	3
Strutture ins. storiche	1	0	0	1	9	1	4	0

Grafico 26 – Chord diagrams di dettaglio che evidenziano le relazioni tra le seguenti categorie: a. paesaggio; b. strutture insediative storiche; c. patrimonio di interesse religioso; d. patrimonio archeologico



Il paesaggio e le strutture insediative storiche risultano le categorie patrimoniali in grado di attivare maggiori relazioni con altri patrimoni, in quanto beni che

integrano natura e cultura, materiale e immateriale. Nonostante queste relazioni siano consolidate nella letteratura e nelle pratiche, alcuni progetti applicano letture innovative, tra queste, per esempio, le connessioni create tra beni faro, come le residenze sabaude, e le tradizioni agricole del territorio e il recupero di un patrimonio immateriale, per un «recupero dei saperi e la valorizzazione di beni di valore storico-architettonico e paesaggistico che caratterizzano il territorio agrario»³¹⁵.

Interessante è anche la funzione di “collante” che svolge il patrimonio di interesse religioso, verso il quale i soggetti proponenti riconoscono un valore identitario della comunità locale, in grado di costituire l’ossatura di una rete culturale. Si evidenzia tuttavia come nei progetti candidati questa categoria sia protagonista per lo più di interventi di restauro e di azioni rivolte a migliorarne l’accessibilità e la fruizione e non stimoli tematismi creativi. I progetti finanziati sono quelli che quando coinvolgono il patrimonio di interesse religioso lo fanno considerando il suo carattere unificante e non sono mai progetti monotematici.

Successivamente ho effettuato una lettura dei dati, mettendo in relazione le categorie di patrimonio e gli enti proponenti, ed emerge che gli enti che hanno come oggetto delle progettualità:

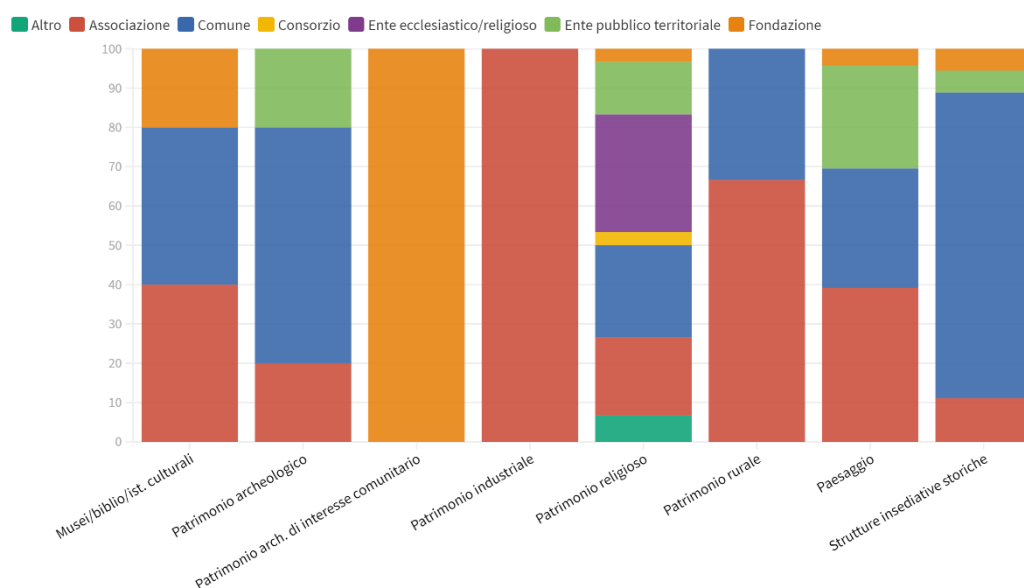
- il patrimonio di interesse religioso sono gli enti ecclesiastici e religiosi (30%), dei Comuni (23%); delle associazioni (20%) e degli enti pubblici territoriali (13%). In quest’ultimo caso si tratta di enti parco e comunità montane che hanno al loro interno monasteri, santuari o siti religiosi.
- Quando il paesaggio è oggetto delle attività progettuali, gli enti proponenti sono: le associazioni per il 39%; i Comuni con il 30% e gli enti pubblici territoriali per il 26%. Le associazioni che si occupano di beni paesaggistici, sviluppano soprattutto attività connesse alla fruizione del patrimonio, all’organizzazione di itinerari turistici e, nelle progettualità più efficaci, creano connessioni tra gli aspetti estetici del paesaggio e le produzioni artigianali e agricole.
- Nel caso in cui i progetti investano le strutture insediative storiche, gli enti proponenti sono: i Comuni per il 78%, le associazioni per l’11% e gli enti pubblici territoriali e le fondazioni per il 6%. I progetti proposti in questi casi concernono soprattutto la riqualificazione di spazi e la sperimentazione di nuove funzioni, utili per la comunità locale e per i turisti.
- Le istituzioni culturali, i musei, gli archivi e le biblioteche sono i protagonisti dei progetti proposti da: i Comuni e le associazioni per il 40% e le fondazioni per il 20%. Non emergono quindi relazioni inaspettate.
- Il patrimonio storico e artistico come anche il patrimonio industriale e infrastrutturale sono oggetto di progettualità promosse per la totalità da associazioni.

³¹⁵ Dalla scheda di progetto “Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori” dell’associazione culturale Conservare per innovare”.

Queste categorie patrimoniali risultano essere quelle che nei territori marginali subiscono in modo particolare l'abbandono e il conseguente degrado fisico. D'altra parte gli interventi di riqualificazione gravano sulle finanze degli enti pubblici che, spesso, hanno difficoltà a gestire. In questo contesto, l'azione di associazioni private risulta essere fondamentale per mantenere una cura minima del bene e, in alcuni casi, la valorizzazione e la riappropriazione del bene da parte della comunità locale.

- I progetti che investono il patrimonio archeologico sono promossi da: Comuni per il 60% e enti pubblici territoriali e le associazioni per il restante 40%. Anche in questo caso il contributo di enti privati rivela un interesse da parte delle comunità locali alla cura di questi beni.
- Il patrimonio rurale è protagonista di progetti in cui gli enti proponenti sono: le associazioni per il 67% e i Comuni per il 33%. In questo caso, le progettualità sviluppano soprattutto azioni di manutenzione dei beni e di attività per la loro fruizione.
- Il patrimonio architettonico di interesse comunitario è nelle progettualità promosse per la totalità da fondazioni. In questo caso specifico, i progetti riguardano la riqualificazione di edifici che spesso sono le sedi operative delle fondazioni, tra gli obiettivi dei progetti vi è dunque la ristrutturazione di spazi funzionali allo svolgimento di attività.

Grafico 27 - Categorie di patrimonio in relazione ai soggetti proponenti



La lettura critica dei dati fa emergere in modo chiaro come vi sia un eterogeneità di soggetti, oltre ad enti come Comuni ed enti pubblici territoriali, che si occupano della valorizzazione del patrimonio. L'incrocio dei dati tra le categorie di patrimonio e i soggetti proponenti descrive come vi siano soggetti che non si occupano direttamente di restauro e conservazione, ma che si impegnano a gestire e salvaguardare beni culturali e paesaggistici, costituendo una comunità patrimoniale attiva.

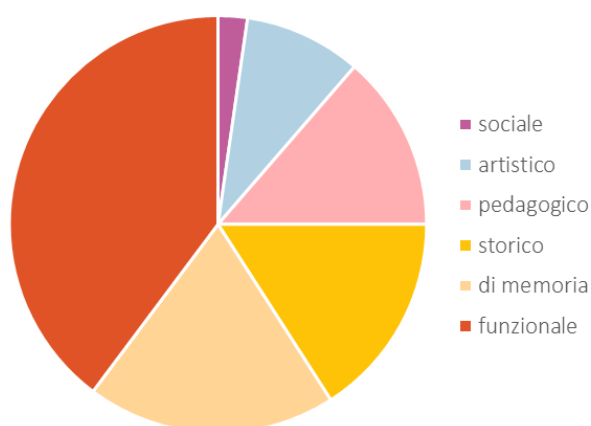
Tra i casi che meglio esprimono questo coinvolgimento vi sono quelli che investono i beni culturali di interesse religioso. In particolare vi sono casi interessanti di enti parco e comunità montane che si occupano di valorizzare complessi monastici e poli religiosi, come nel caso dell'Ente Parco di Portofino che ha presentato il progetto "Gli insediamenti monastico-religiosi del monte di Portofino" con il fine di allargare l'attrattività dell'area, «nota per la qualità paesaggistica e naturalistica e il turismo balneare», e il progetto "Edifici, affreschi e paesaggio nel Piemonte meridionale: una nuova rete di fruizione" della Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese.

7.1.4 L'analisi dei valori

La lettura delle schede di progetto mi ha permesso di raccogliere le informazioni sui valori culturali che gli enti proponenti e le comunità locali attribuiscono al bene culturale e paesaggistico. I valori sono stati classificati in categorie derivanti dalla letteratura analizzata e relativamente alle specificità della società contemporanea e al contesto in cui i progetti fanno riferimento (si veda il paragrafo 3.3. *Una proposta operativa di tassonomia di valori*).

In primo luogo ho verificato quale fosse la tipologia di valore prevalente in ciascun progetto (grafico 28). Il valore funzionale è certamente il più comune nelle progettualità (40%) seguito da quelli di memoria (19%), storico (16%) e pedagogico (14%). Meno frequenti sono il valore artistico (9%) e sociale (2%).

Grafico 28 - Valori storici e culturali attribuiti al patrimonio nei progetti analizzati

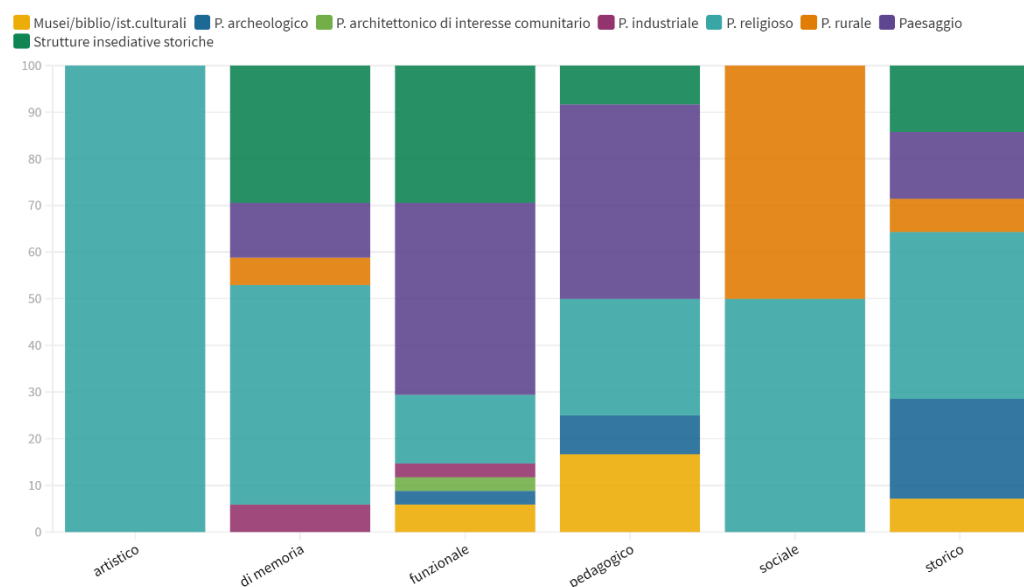


In seguito, ho analizzato i valori attribuiti alle categorie di patrimonio individuate nei progetti, ottenendo i seguenti dati:

- **patrimonio di interesse religioso:** i valori più frequenti sono quelli di **memoria** e **artistico** (27%), seguito dai **valori funzionale e storico, pedagogico** (10%) e **sociale** (3%). La molteplicità dei valori attribuiti a questa categoria porta alla luce come la comunità locale consideri il patrimonio di interesse religioso trasversale a più tematiche di valorizzazione, descrivendone la complessità di interpretazione e riconoscimento.
- **Paesaggio:** il valore più frequente è quello **funzionale** (61%), seguito da **pedagogico** (22%), **storico e di memoria** (9%). Per quanto riguarda i primi due valori, questi sono attribuiti soprattutto in progetti che si occupano di incrementare la fruibilità dei territori e di sviluppare attività turistiche.
- **Strutture insediative storiche:** il valore più frequente è quello **funzionale** (56%), seguito da quello **di memoria** (28%), **storico** (11%) e **pedagogico** (6%). Questi valori si traducono in attività incentrate sulla riqualificazione di spazi e sullo sviluppo di nuovi usi in grado di adattarsi alle necessità contemporanee della comunità locale.

- **Istituzioni culturali, musei, archivi e biblioteche:** i valori più frequenti sono quello funzionale e quello pedagogico (40%) seguiti da quello storico (20%). I valori attribuiti confermano i valori tradizionalmente attribuiti a queste categorie.
- **Patrimonio archeologico:** il valore più frequente è quello **storico** (60%), seguito da quelli pedagogico e funzionale (20%). I progetti che insistono sul patrimonio archeologico come portatore di questi tre valori sviluppano attività in modo particolare dedicate alla ricerca scientifica, all'incremento di conoscenza storica del bene o del sito, e alla divulgazione e diffusione nei confronti della comunità locale e dei turisti.
- **Patrimonio rurale:** i valori più frequenti sono quello **di memoria, sociale e storico** (33%). Il patrimonio rurale è riconosciuto dagli enti proponenti come in grado di guidare le progettualità rispetto alla trasmissione di saperi e tradizioni e allo sviluppo di coesione sociale nei territori marginali.
- **Patrimonio industriale e infrastrutturale:** i valori più frequenti sono quelli **funzionale e di memoria**. Le relazioni che emergono sono in questo caso strettamente connesse a progettualità che trattano il riuso e la riqualificazione dei beni.

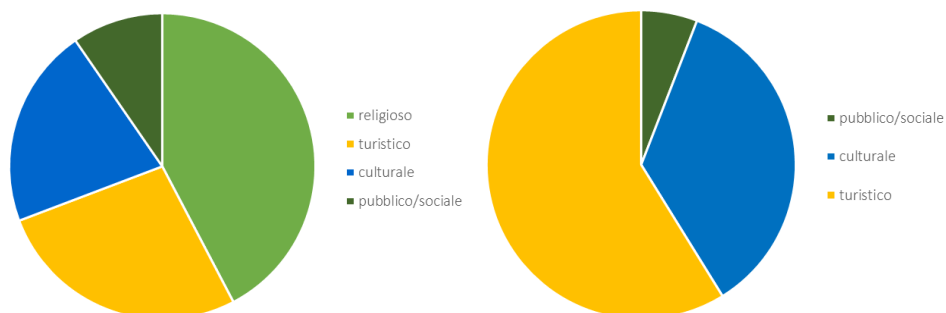
Grafico 29 - Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti



Una lettura trasversale tra i dati raccolti è resa possibile dal mettere in relazione valori e categorie patrimoniali. Dal grafico 29 emerge chiaramente come alcuni valori, come quelli funzionale, pedagogico, storico e di memoria, siano stati attribuiti a una più ampia quantità di categorie, mentre quello artistico è associato unicamente al patrimonio religioso, insieme al valore sociale attribuito anche al patrimonio rurale.

Infine, ho realizzato un approfondimento sull'uso del patrimonio, considerando in primo luogo se il bene era utilizzato o no prima della proposta di progetto (grafico 30). Dall'indagine emerge che il 74% dei beni sono già utilizzati, avendo una prevalenza di beni di interesse religioso l'uso prevalente è quello religioso (42%) seguito da quello turistico (27%) e culturale (21%), meno rilevante è quello pubblico o sociale (10%). Queste proporzioni vengono mantenute nel caso in cui sia prevista dal progetto una nuova tipologia d'uso, o un uso integrativo e che ne completi le funzioni.

Grafico 30 - Uso del bene oggetto delle progettualità prima e dopo



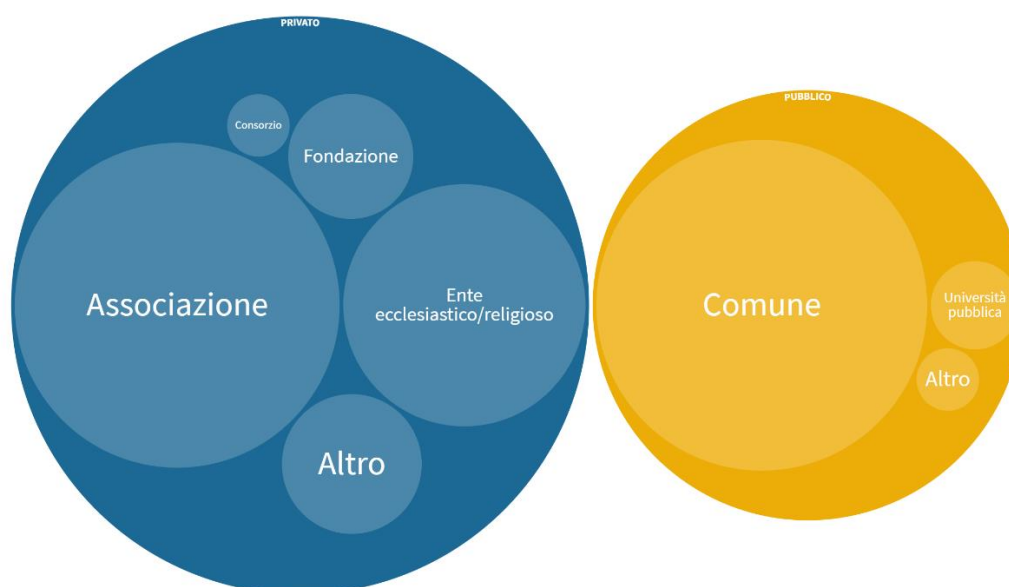
7.2 Analisi della seconda edizione del bando “Valorizzazione a rete” (2014-2018)

L’analisi è stata effettuata su tutti gli **83** progetti candidati alla prima fase di selezione avendo a disposizione la documentazione completa di tutti i progetti. Il numero di candidati risulta più contenuto rispetto alla prima edizione, probabilmente questo è dovuto ad una capitalizzazione dell’esperienza che ha portato a delle candidature solide e coerenti con il bando. I seguenti paragrafi descrivono nel dettaglio i risultati ottenuti a partire dall’analisi dei dati raccolti.

7.2.1 L’analisi degli enti proponenti

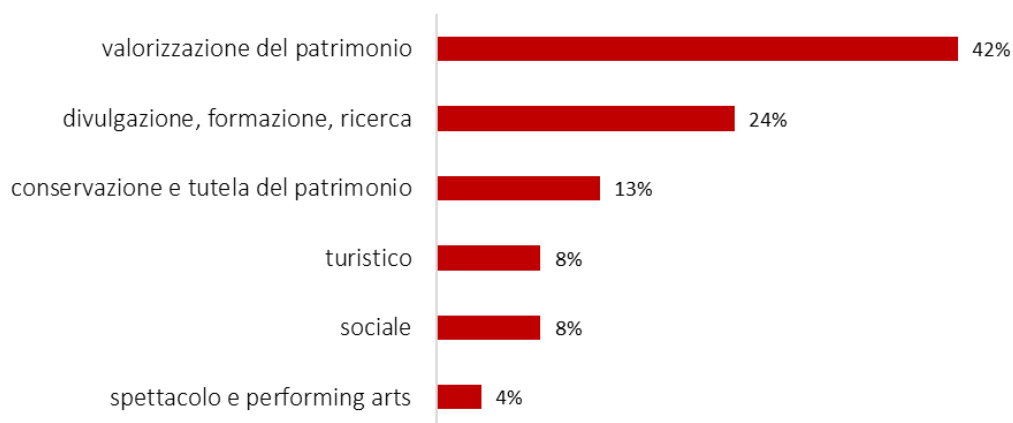
Analogamente a quanto riscontrato nella prima edizione, emergere anche nell’edizione del 2014 una pluralità e varietà di soggetti proponenti, tuttavia gli enti privati (il 63%) sono molto più numerosi rispetto a quelli pubblici (il 37%), mentre nella prima edizione questa proporzione era invertita. Nello specifico si nota che numerosi Comuni (il 90% degli enti pubblici promotori) – singoli o associati – mantengono una vivace attenzione verso la progettazione culturale territoriale, collaborando talvolta con associazioni e fondazioni. Tra le candidature meglio strutturate, sono numerosi i capofila non pubblici, e vi è anche una maggiore varietà: associazioni di natura privata (il 52%), fondazioni culturali ed educative (l’8%), centri studi e ricerche, società storiche e fondi storici, comitati, osservatori ecc. (il 10%). Risulta sempre cospicuo il numero di progetti presentati da enti ecclesiastici (il 29%), con alcuni interessanti casi di collaborazione con enti di altra natura.

Grafico 31 - Natura giuridica dei soggetti proponenti



Analizzando le tipologie di attività svolte dagli enti, viene confermato ciò che emerge dalla prima edizione, ovvero che la maggior parte degli enti si occupa della valorizzazione del patrimonio (42%) e di divulgazione formazione e ricerca (24%). Aumentano gli enti che operano nel sociale, passando da un 3% nell'edizione 2011 a un 8% nell'edizione 2014.

Grafico 32 - Attività principali svolte dai soggetti proponenti



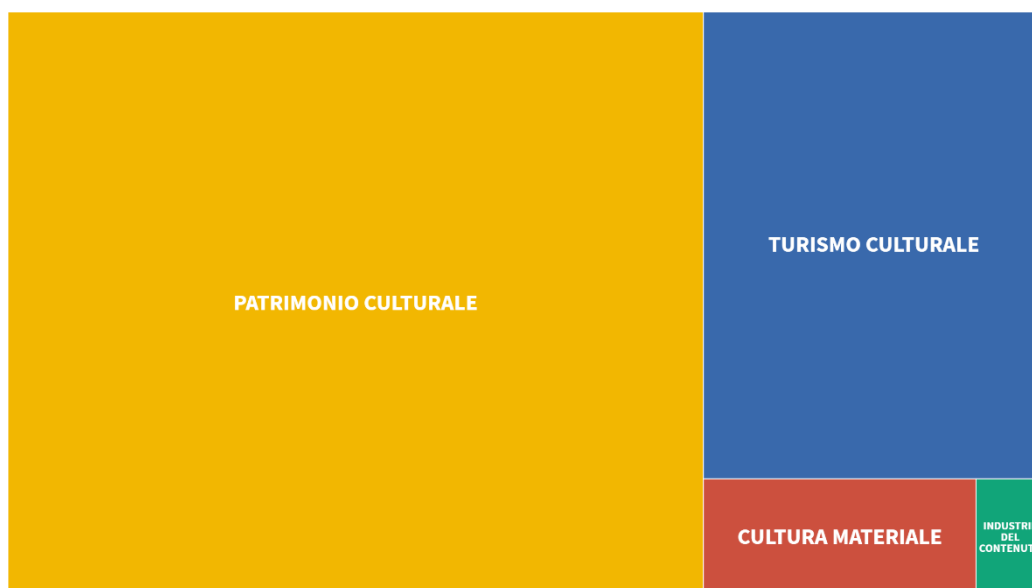
La varietà dei soggetti partecipanti ad un bando che concerne la conservazione del patrimonio si traduce anche in una diversificazione delle tipologie di attività ordinarie svolte dagli enti. Per esempio, oltre a soggetti pubblici e privati che si occupano direttamente di restauro e conservazione, hanno candidato le proprie idee anche soggetti come associazioni e fondazioni specializzati in altri settori (le *performing arts*, l'organizzazione di eventi, il turismo e il marketing territoriale).

7.2.2 L'analisi delle progettualità

Nel processo di selezione del bando, in continuità con le buone pratiche emerse dalla prima edizione, è stata incoraggiata e potenziata la collaborazione con il tessuto produttivo e imprenditoriale locale, in modo da collegarlo al bene culturale oggetto di valorizzazione. A questo proposito, esempi significativi riguardano il patrimonio rurale e le produzioni locali, attraverso lo sviluppo di attività di studio e divulgazione delle tecniche di recupero del patrimonio architettonico, come nel caso del progetto "paesaggi in pietra in Val d'Ossola" dell'associazione Canova per il recupero e la valorizzazione dell'architettura tradizionale in pietra – Montecretese.

Appare quindi nuovamente interessante indagare quali siano i settori dell'economia della cultura coinvolti nelle progettualità. La seconda edizione del bando conferma i risultati della prima (grafico 33): i progetti candidati prevedono attività per la maggior parte incluse nel settore delle industrie del patrimonio culturale, per il 67%, seguito dal settore del turismo culturale, per il 26%, e della cultura materiale per il 5%. Questo ordine viene confermato anche quando si considerano i settori coinvolti in modo secondario nelle azioni di progetto.

Grafico 33 - Settore prevalente nelle attività progettuali



Patrimonio culturale (attività economiche legate a musei, patrimonio storico e naturale, architettura, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia); *Turismo culturale*; *Cultura materiale* (moda e attività del tessile, del gusto e enogastronomia, del design industriale e dell'artigianato creativo); *Industrie del contenuto* (cinema e audiovisivo, TV, radio, editoria, software, pubblicità e comunicazione).

Le attività economiche direttamente connesse al patrimonio culturale sono coinvolte soprattutto attraverso azioni che riguardano il restauro, la manutenzione dei beni, la ricerca, la formazione e la divulgazione.

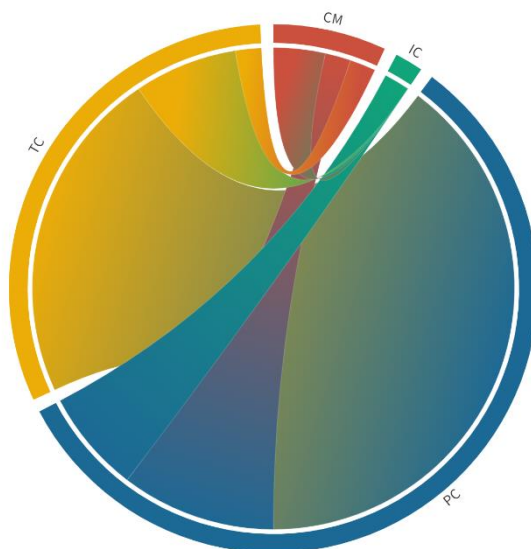
Le azioni che ricadono nel settore del turismo culturale hanno come obiettivo comune costruire un'offerta turistica basata sul patrimonio culturale e paesaggistico, attraverso ad esempio percorsi di fruizione di beni, itinerari escursionistici, strategie di marketing territoriale, accessibilità e individuazione di nuovi usi.

In seguito, ho analizzato le relazioni che intercorrono tra i diversi settori economici, attraverso la costruzione di una matrice (tabella 23) e di un *chord diagram* (grafico 34). La visualizzazione conferma quanto evidenziato nella prima edizione.

Tabella 23 – Matrice delle relazioni tra i settori principali e secondari

Settore principale	Settore secondario			
	CM – cultura materiale	IC – industrie del contenuto	PC – industrie patrimonio culturale	TC – turismo culturale
CM – cultura materiale	0	2	1	1
IC – industrie del contenuto	0	0	1	0
PC – industrie patrimonio culturale	6	4	0	23
TC – turismo culturale	1	4	13	0

Grafico 34 - Chord diagram relazioni settori in intervento



PC: Patrimonio culturale; TC: Turismo culturale; CM: Cultura materiale; IC: Industrie del contenuto

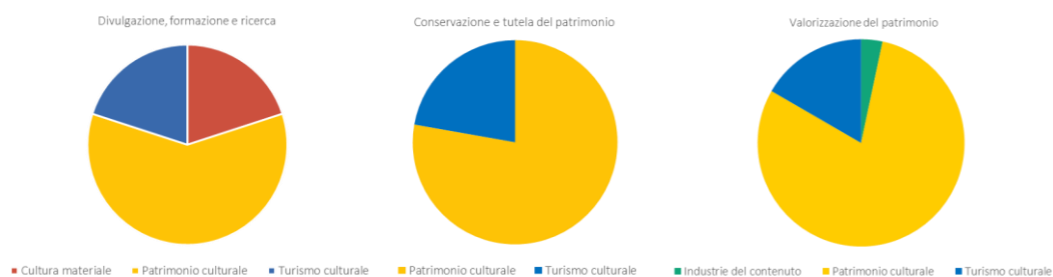
Le relazioni tra il settore del patrimonio culturale -che nei progetti candidati sono quelle legate al patrimonio, all'architettura e meno frequentemente allo spettacolo dal vivo- e il turismo culturale sono le connessioni più frequenti ma anche le più scontate rispetto ai temi della valorizzazione del patrimonio e dello sviluppo locale. Più innovativi sono i progetti che sviluppano azioni tra il settore delle industrie del patrimonio culturale e la cultura materiale, soprattutto gusto e enogastronomia e artigianato creativo, oppure le industrie del contenuto. A questo proposito, alcuni progetti sperimentano azioni di restauro, formazione e informazione su oggetti architettonici coinvolgendo artigiani locali e giovani architetti, come nel progetto "Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultura materiale" candidato dall'Associazione Parco culturale Alta Langa. Altri progetti propongono interessanti idee di *merchandising* per la valorizzazione di sistemi museali minori, come nel caso di "SMART – Sistema culturale albese per la rete culturale del territorio" presentato dal Comune di Alba come capofila.

Mettendo in relazione i settori coinvolti dalle progettualità e l'attività ordinaria svolta dall'ente proponente (grafico 35), ho riscontrato alcune differenze rispetto alla prima edizione. Gli enti che si occupano di conservazione e tutela del patrimonio propongono nei progetti azioni inerenti per la maggior parte al settore del patrimonio culturale (75%), seguite dal turismo culturale (21%). A differenza del primo bando, questi enti non propongono più attività nel settore della cultura materiale.

Gli enti che si occupano di divulgazione, formazione e ricerca propongono progettualità nel settore del patrimonio culturale (60%) e del turismo culturale e della cultura materiale (20%). A differenza del primo bando questi espandono le proprie attività anche nel settore della cultura materiale.

Vi è una lieve variazione negli enti che si occupano di valorizzazione del patrimonio che nella seconda edizione del bando propongono alcune attività anche nel settore dell'industria dei contenuti (3%).

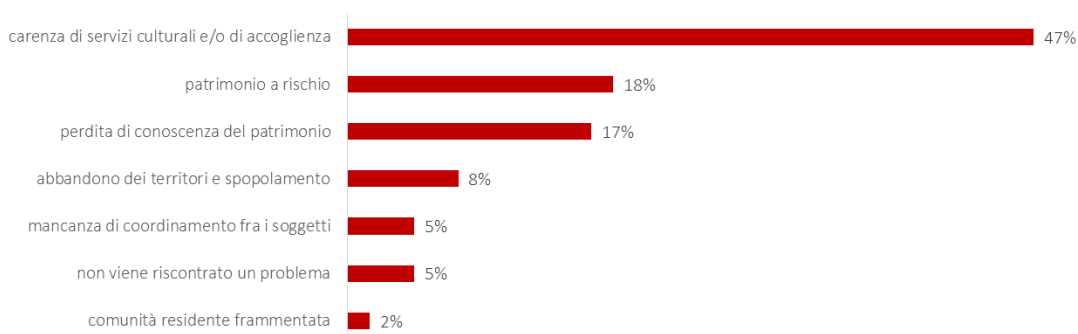
Grafico 35 - Attività principali svolte dagli enti proponenti in relazione ai settori delle attività progettuali



Come per la prima edizione si rimanda all'approfondimento sui settori economici coinvolti, e i relativi sottosistemi, nelle attività dei progetti finanziati (si veda a questo proposito il paragrafo 7.4 *Dalle candidature ai progetti finanziati*).

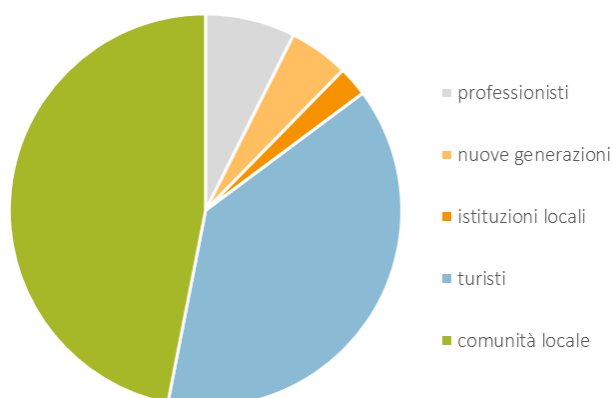
Nell'individuare le strategie e le attività da svolgere, i progetti analizzati espongono un punto di vista sulle principali criticità e problematiche del contesto in cui agiscono. Come mostrato nel grafico 36, queste sono per la maggior parte connesse alla carenza di servizi culturali e/o di accoglienza (47%), il doppio della prima edizione. Seguono le criticità connesse al patrimonio culturale oggetto di valorizzazione e sono attribuite al patrimonio a rischio (18%), la perdita di conoscenza del patrimonio da parte della comunità locale (17%). Questo aspetto è una delle conseguenze del fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono dei territori, che è riscontrato nel 8% dei progetti, più del doppio della prima edizione. Le altre criticità individuate sono la mancanza di coordinamento tra i soggetti che si occupano della gestione e valorizzazione del patrimonio (5%), meno frequente rispetto alla prima edizione, e la presenza di una comunità residente frammentata (2%). Molti meno progetti rispetto alla prima edizione non riscontrano un problema (5% rispetto al 24% della prima edizione), questo può essere un elemento significativo rispetto alla capacità dei progetti, nella seconda edizione, di costruire le attività sulla base di bisogni ben identificati.

Grafico 36 – Criticità e problematiche riconosciute nelle progettualità



Infine, per quanto riguarda i destinatari del progetto rimangono pressoché costanti le percentuali di progetti che si rivolgono alla comunità locale (47%) e ai turisti (38%). In proporzioni differenti rispetto alla prima edizione, i destinatari sono professionisti (7%), giovani (5%) e istituzioni locali (2%).

Grafico 37 - Destinatari dei progetti



7.2.3 L'analisi delle categorie patrimoniali

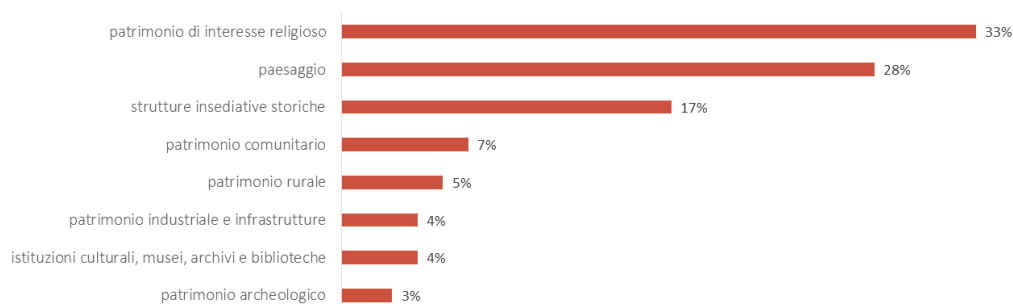
Attraverso l'analisi dei progetti candidati, ho individuato le categorie di patrimonio oggetto delle strategie di valorizzazione. Si conferma in generale ciò che emerge dalla prima edizione del bando (grafico 38): la categoria prevalente è il patrimonio di interesse religioso, con il 33%, seguita dal paesaggio, con il 28%, e le strutture insediative storiche, con il 17%. Assumono invece una maggiore rilevanza:

- il patrimonio architettonico di interesse comunitario, che passa da 1% a 7% coinvolgendo architetture storiche considerate rilevanti per a comunità locale come teatri, ville storiche, antichi ospedali;
- il patrimonio industriale e infrastrutturale, dal 2% al 4%, descrivendo in diversi progetti “paesaggi industriali”;

- il patrimonio rurale, dal 3% al 5%, includendo soprattutto architetture rurali.

Per contro, diminuisce la percentuale di musei, archivi e biblioteche, dal 7% al 4%, e il patrimonio archeologico, dal 6% al 3%.

Grafico 38 - Categorie di patrimonio oggetto delle progettualità

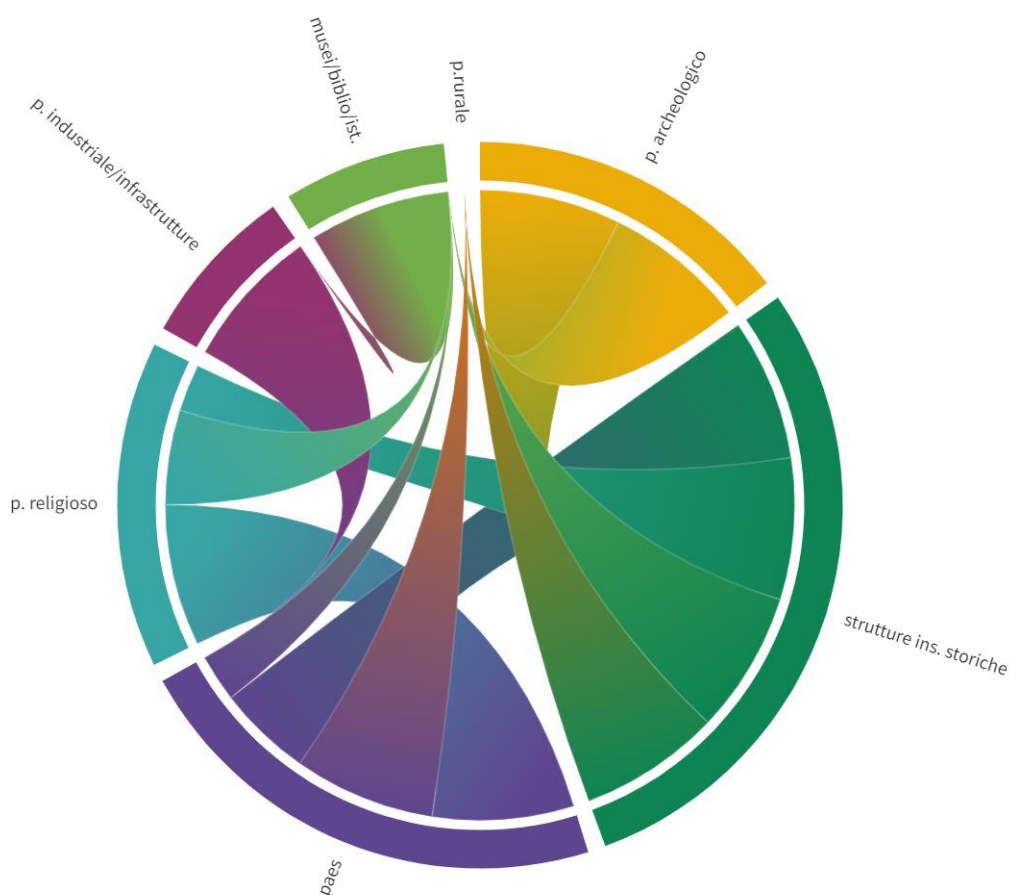


I progetti che agiscono esclusivamente sul patrimonio di interesse religioso sono caratterizzati prevalentemente da azioni di conservazione e restauro e interpretano la costituzione di una rete come una sommatoria di diversi oggetti, una “messa in rete” di chiese, cappelle o piloni votivi, spesso non supportata da strategie di collegamento con il contesto economico e sociale per ottenere ricadute e impatti concreti sul territorio. Questa condizione si verifica spesso anche nei progetti che coinvolgono le strutture insediative storiche -piccoli borghi, borgate montane, castelli, torri, ecc.- in cui la connessione tra beni non è supportata da una progettazione ben definita e le reti tematiche sono fragili.

Il paesaggio è una categoria coinvolta per la maggior parte in progettualità che considerano il turismo come chiave di sviluppo locale, ad esempio il progetto “Terre di mezzo” della Fondazione Casa di Carità arti e mestieri, che prevede lo sviluppo di percorsi, guide e contenuti tematici, supportato dalla formazione per operatori turistici e la crescita di un “ecosistema digitale” per la comunicazione capillare delle informazioni.

In seguito, ho analizzato le relazioni che intercorrono tra le diverse categorie considerando oltre a quella prevalente altri due livelli (grafico 39), seguendo la medesima metodologia applicata per l’analisi della prima edizione.

Grafico 39 - Chord diagram che illustra le relazioni tra le categorie di patrimonio coinvolte nei progetti -considerando 3 livelli di coinvolgimento-



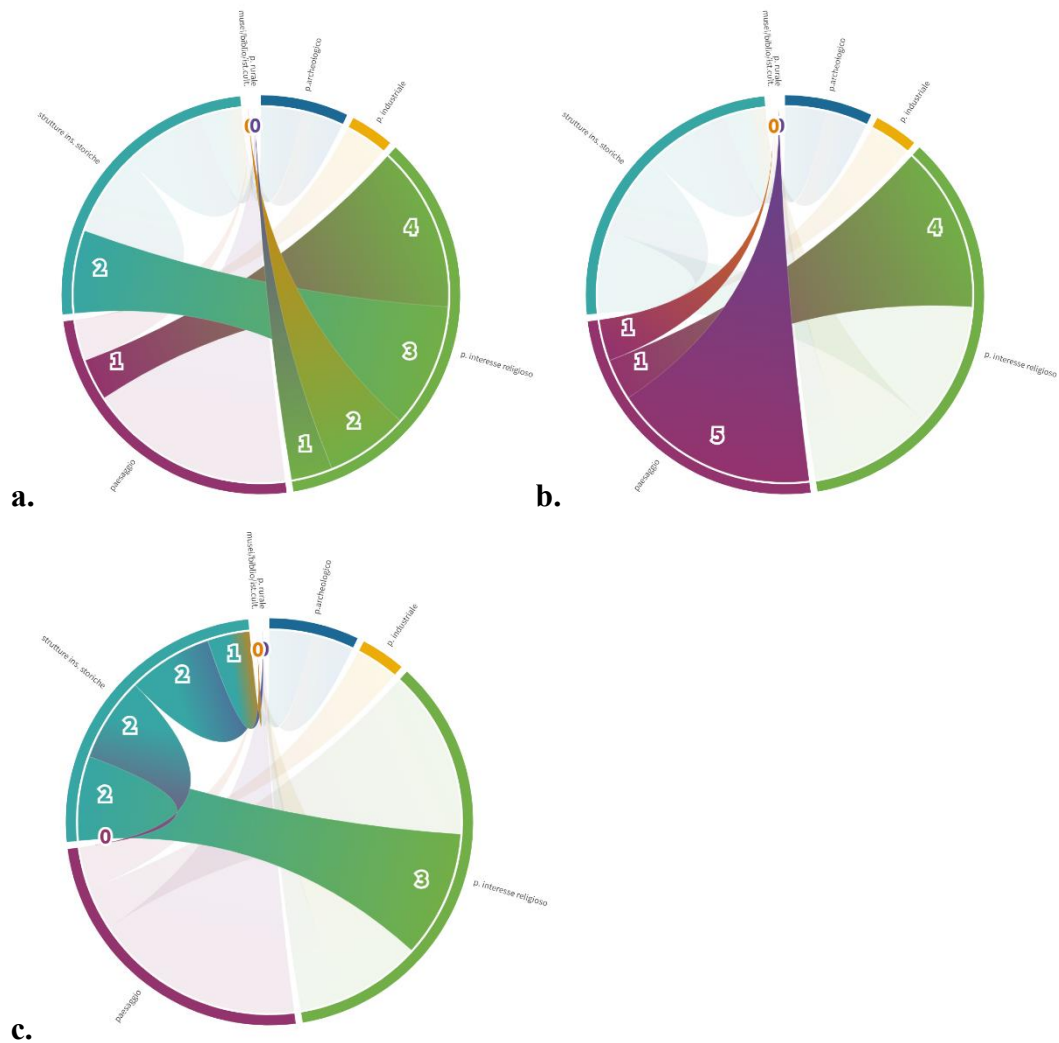
Il grafico conferma quanto emerso nella prima edizione, tuttavia nella seconda vi è una percentuale minore di categorie secondarie, per il 65 % dei progetti ho individuato solo una categoria principale, poiché le progettualità si concentrano per la maggior parte su una categoria patrimoniale specifica, evidenziando una maturazione nei progettisti nell'individuazione delle linee guida e dei tematismi chiave dei progetti. Per indagare quali siano le connessioni più solide, ho considerato le relazioni della categoria principale e quella secondaria di 1° livello. La matrice seguente (tabella 24) riporta il numero di relazioni che intercorrono tra le diverse categorie.

Tabella 24 – Matrice delle relazioni tra le categorie di patrimonio prevalenti e quelle secondarie (di 1° livello)

Categoria principale	Categoria secondaria							
	Musei/Biblio./Ist. culturali	P. archeologico	P. architettonico comunitario	P. industriale	P. interesse religioso	P. rurale	Paesaggio	Strutture ins. storiche
Musei/Biblio./Ist. culturali	0	0	0	0	0	0	0	0
P. archeologico	1	0	0	0	0	0	0	1

Categoria principale	Categoria secondaria							
	Musei/ Biblio/Ist. culturali	P. archeologico	P. architettonico comunitario	P. industriale	P. interesse religioso	P. rurale	Paesaggio	Strutture ins. storiche
P. architettonico comunitario	0	0	0	0	0	0	0	0
P. industriale	0	0	0	0	0	0	1	0
P. interesse religioso	2	0	0	0	0	1	4	3
P. rurale	0	0	0	0	0	0	0	0
Paesaggio	1	0	0	0	1	5	0	0
Strutture ins. Storiche	1	0	0	0	2	2	2	0

Grafico 40 – Relazioni categorie a. patrimonio di interesse religioso; b. paesaggio; c. strutture insediative storiche



Il patrimonio di interesse religioso è la categoria che attiva relazioni con il maggior numero di categorie. Nello specifico viene messo in connessione soprattutto con il paesaggio e le strutture insediative storiche. Nel primo caso e nelle progettualità più complete, la messa in rete corrisponde con il porre il paesaggio come elemento unificante, in grado di mettere a sistema in una strategia di sviluppo la conservazione e il recupero di architetture e luoghi religiosi; il coinvolgimento della comunità locale nel percorso di individuazione e conoscenza del patrimonio locale; la valorizzazione delle filiere produttive e l'ampliamento dell'offerta turistica. In questo caso un esempio significativo è il progetto "Attorno al Mombarone: sentieri della fede e del cibo buono tra Valle Elvo e Canavese", candidato dal Comune di Nomaglio come ente capofila. Quando il patrimonio di interesse religioso è messo in connessione con le strutture insediative storiche, le attività previste sono soprattutto di restauro e manutenzione.

La categoria paesaggio è associata soprattutto al patrimonio rurale, risultato abbastanza prevedibile in quanto le progettualità si sviluppano soprattutto in aree rurali, in cui spazi e architetture tradizionali, legati alla civiltà rurale e alle produzioni locali, sono considerati un patrimonio da valorizzare. Vi sono alcune eccezioni in cui vengono innescati "paesaggi creativi", utilizzando il paesaggio come "legante" di altre categorie con il fine di valorizzare il patrimonio attraverso lo sviluppo di un'offerta culturale e anche turistica di qualità.

Prendendo in analisi le relazioni tra le categorie patrimoniali oggetto delle progettualità, mi pare interessante la prosecuzione, in continuità con il primo bando, della riflessione sul paesaggio, che si rivela non tanto un tematismo specifico (una categoria di bene patrimoniale isolabile in quanto tale), ma una cornice all'interno della quale individuare relazioni culturali, sociali ed economiche di diversa natura; ove tali relazioni non siano sufficientemente mature, i progetti risultano complessivamente deboli.

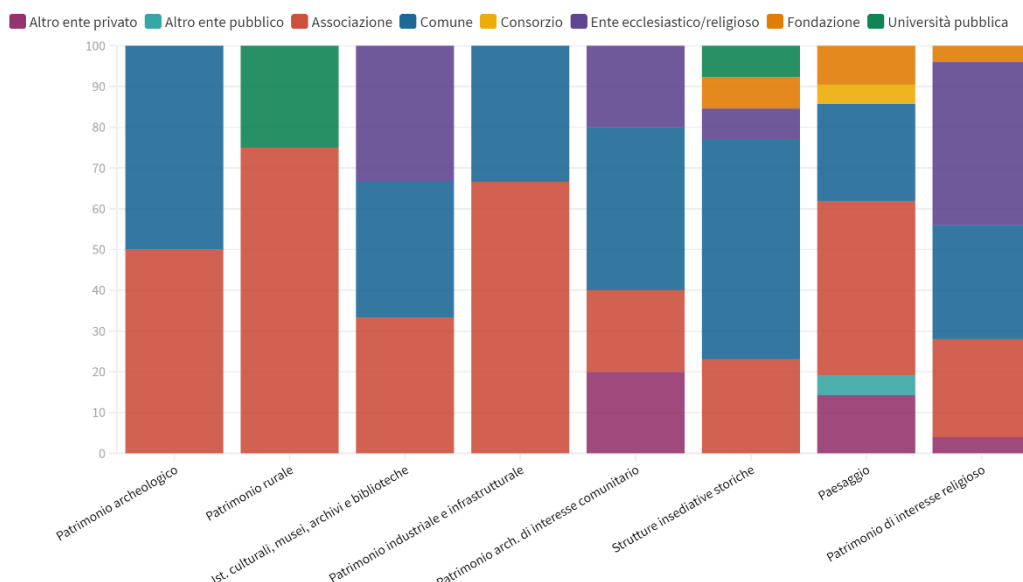
Infine ho analizzato le categorie di patrimonio in relazione agli enti proponenti (grafico 33) ed emerge che gli enti che hanno come oggetto delle progettualità:

- il patrimonio di interesse religioso sono: gli enti ecclesiastici e religiosi per il 40% e i Comuni per il 28%; seguiti dalle associazioni per il 24%. Queste ultime non erano presenti nella prima edizione del bando, in cui però vi erano gli enti pubblici territoriali.
- Il paesaggio è protagonista di progetti i cui enti promotori sono: le associazioni per il 43%; i Comuni con il 24%; le fondazioni per il 10%; gli altri enti privati per il 14% e i consorzi con il 5%. In relazione al primo bando sono aumentati i soggetti privati come le associazioni culturali che si occupano di questa categoria, attraverso ad esempio la valorizzazione di itinerari turistici e per la fruizione delle risorse territoriali.
- Le strutture insediative storiche costituiscono l'oggetto dei progetti promossi da: i Comuni per il 54%, le associazioni per il 23% e gli enti ecclesiastici e religiosi e le fondazioni per l'8%. In relazione alla prima edizione, diminuisce notevolmente l'impegno dei Comuni (che erano

coinvolti nel 78% dei progetti per questa categoria patrimoniale), mentre le associazioni sono coinvolte più del doppio.

- Il patrimonio architettonico di interesse comunitario è il protagonista nei progetti i cui enti proponenti sono: il Comune per il 40%, e le associazioni, gli enti ecclesiastico/religioso e gli altri enti privati per il 20%. In questa edizione vi è molta più varietà di enti che si occupa di questa categoria di patrimonio. In particolare, gli enti privati che si occupano di questo patrimonio riconoscono il valore sociale e l'utilità per la comunità locale.
- Le istituzioni culturali, i musei, gli archivi e le biblioteche sono oggetti di progetti portati avanti da: i Comuni, le associazioni e gli enti ecclesiastici/religiosi a pari merito per il 33%. Si confermano in media i dati della prima edizione.
- Il patrimonio rurale è oggetto di progetti sviluppati da: le associazioni per il 75% e le università per il 25%, con le medesime proporzioni rispetto alla prima edizione.
- Il patrimonio archeologico è il protagonista dei progetti i cui enti proponenti sono: Comuni e associazioni per il 50%. Per quanto riguarda le associazioni culturali che propongono azioni di valorizzazione per questa categoria, ad esempio si occupano di *performing arts* e propongono la programmazione di spettacoli in teatri romani, oppure sviluppano attività per il turismo culturale dei territori, attraverso l'organizzazione di visite guidate o itinerari turistici.

Grafico 41 - Categorie di patrimonio in relazione ai soggetti proponenti



Approfondire la lettura dei dati rispetto ai soggetti proponenti fa emergere alcuni elementi interessanti. Per esempio gli enti religiosi hanno candidato dei progetti che agiscono anche sul patrimonio architettonico di interesse comunitario, come nel caso della comunità valdese, oltre che su musei e archivi. I progetti che

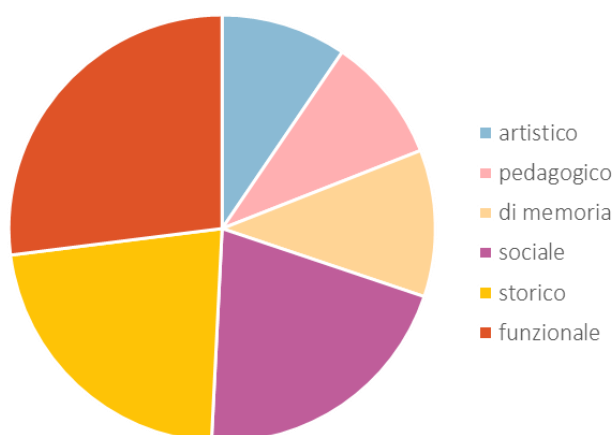
coinvolgono l'università sono quelli che si occupano di patrimonio rurale e strutture insediative storiche, proponendo per esempio ricerche e attività di formazione sulle tecniche costruttive, sullo sviluppo dei centri storici e dei borghi e in generale sulla storia dei territori.

Infine, soggetti che trasversalmente si occupano di tutte le categorie sono i Comuni e le associazioni, in generale si riscontra una certa varietà nelle categorie trattate ed emerge un tentativo di costruire progettualità che vadano oltre la valorizzazione del singolo oggetto e che siano in grado di creare connessioni inusuali e innovative.

7.2.4 L'analisi dei valori

Ho realizzato l'analisi sui valori culturali che l'ente proponente attribuisce al patrimonio culturale utilizzando la tassonomia della ricerca (si veda il paragrafo 3.3. *Una proposta operativa di tassonomia di valori*). Verificando la tipologia di valore prevalente, il valore funzionale si è confermato essere il più comune nelle progettualità (27%) seguito da quelli storico (22%) e sociale (21%). Risulta meno frequente il valore di memoria (11%) rispetto alla prima edizione. Meno frequenti sono nuovamente il valore artistico e pedagogico (entrambi 10%).

Grafico 42 - Valori espressi nelle progettualità

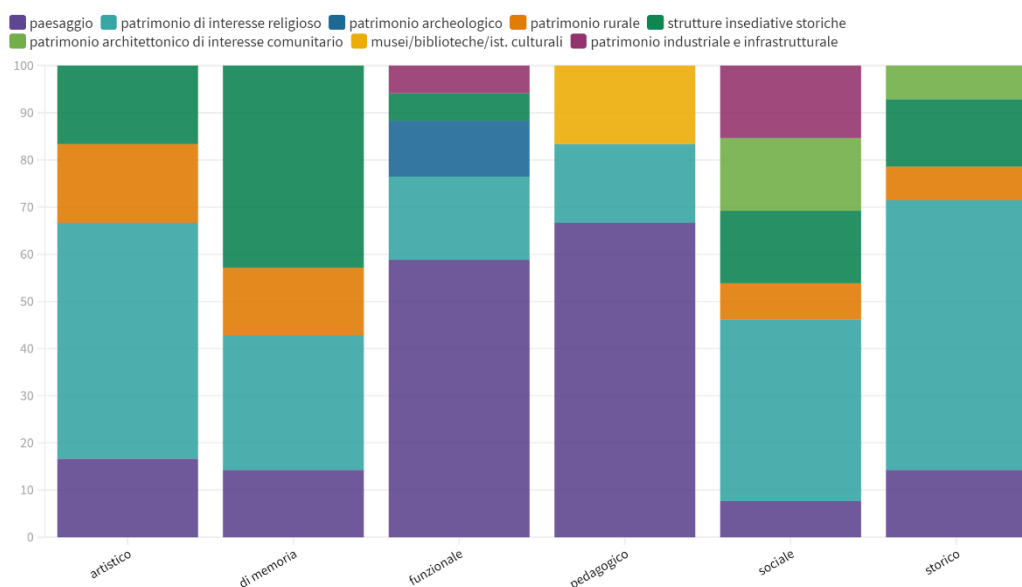


In seguito ho associato le categorie di patrimonio e i valori storici e culturali che emergono dalle progettualità (grafico 43), nei casi in cui è stato possibile individuarli. Si riportano i seguenti dati:

- **patrimonio di interesse religioso:** i valori sono presenti in modo equamente distribuito. Il valore più frequente è quello **storico** (32%), come nei numerosi progetti, non finanziati dal bando, che proponevano attività di recupero e restauro di chiese e abbazie. Al secondo posto si ha il **valore sociale** (20%), attribuito molto di più rispetto alla prima edizione che era presente solo per il 3%, a questo proposito si riscontrano molti progetti candidati da parrocchie locali, con l'obiettivo di valorizzare l'uso di spazi abbandonati di complessi religiosi. Infine, i tre valori meno frequenti sono l'**artistico** (15%), il **funzionale** (12%) e quello **di memoria** (8%).
- **Paesaggio:** il valore più frequente è quello **funzionale** (48%), seguito dal **pedagogico** (19%), lo **storico** (10%), il **sociale**, **di memoria** e l'**artistico** (5%). I primi due valori sono i protagonisti di progettualità che sviluppano attività per la fruizione dei territori, attraverso itinerari turistici e percorsi didattici.
- **Strutture insediative storiche:** il valore più frequente è quello **di memoria** (23%), seguito da **sociale** e **storico** (15%) e **artistico** e **funzionale** (8%). Il valore di memoria in particolare si traduce in progettualità che per esempio prevedono rievocazioni storiche e spettacoli teatrali in costume, in borgate montane o nelle vie di piccoli centri urbani.

- **Istituzioni culturali, musei, archivi e biblioteche:** il valore più frequente è quello **pedagogico**, in linea con il ruolo che svolgono gli enti gestori corrispondenti.
- **Patrimonio archeologico:** il valore più frequente è quello **funzionale**, in quanto la maggior parte dei progetti utilizzano i siti archeologici come *location* per svolgere attività culturali e turistiche o per la incentivare la fruizione del sito stesso, proponendone in alcuni casi nuovi usi.
- **Patrimonio rurale:** i valori più frequenti con la stessa proporzione sono quello **di memoria**, **artistico**, **sociale** e **storico**. Questa diversificazione rispecchia la varietà dei progetti, in cui il patrimonio rurale è considerato come elemento per la trasmissione di saperi e tradizioni, come cornice per lo sviluppo e la coesione delle comunità locali oppure come testimonianza storica, per esempio, dell'uso del territorio agricolo.
- **Patrimonio industriale e infrastrutturale:** i valori più frequenti sono il **sociale** (67%) e il **funzionale** (33%). Questa categoria di patrimonio è fortemente connessa a progetti che prevedono la riqualificazione di spazi abbandonati, il binomio valoriale esprime dunque l'approccio che la comunità locale ha nei confronti di questi luoghi e nello sviluppo di strategie future.
- **Patrimonio architettonico di interesse comunitario:** i valori più frequenti sono il **sociale** (40%) e lo **storico** (20%). In questo caso i luoghi protagonisti dei progetti svolgono un ruolo centrale per la comunità, sia per lo sviluppo di nuove funzioni sociali sia per la rappresentanza di identità locali.

Grafico 43 - Categorie di patrimonio e valori ad esse attribuiti



Confrontando i dati con la prima edizione, emerge una maggiore varietà e distribuzione dei valori rispetto alle categorie di patrimonio, probabilmente in parte

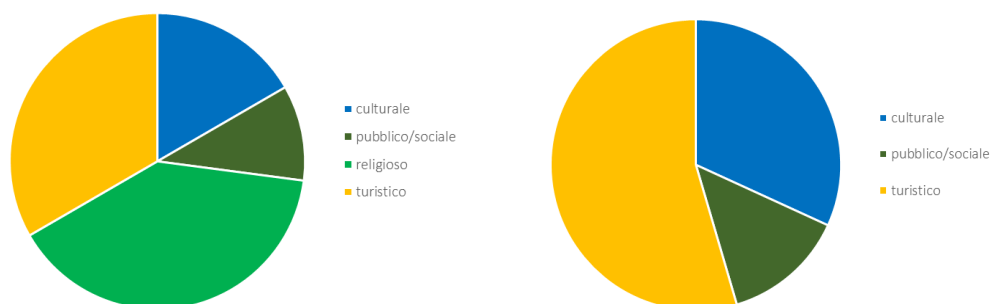
influenzata da una maggiore conoscenza del bando sui territori e da una maggiore complessità dei progetti candidati.

Il paesaggio è considerato portatore di valori pedagogici e funzionali. I primi sono evidenti in quanto i progetti sviluppano attività volte alla divulgazione e conoscenza del territorio. I secondi emergono soprattutto dal fatto che la valorizzazione di tipo turistico è la più frequente, proponendo un uso dei beni paesaggistici legato alla fruizione e al turismo culturale.

Alcuni progetti riconoscono gli spazi rurali come ispirazione di valori attuali, come quello sociale e di memoria, in grado di stimolare progettualità per la promozione di modelli di sviluppo sostenibile, un esempio è costituito dal “Parco letterario interattivo Francesco Biamonti dal paese al paesaggio” presentato dal Comune di San Biagio della Cima che, tra gli aspetti più innovativi, propone la realizzazione di un caffè sociale per la valorizzazione del paesaggio rurale storico.

In riferimento all’approfondimento sul valore funzionale, dall’analisi emerge che la maggior parte dei beni coinvolti dalle progettualità avevano già un uso definito (il 77%), per lo più di tipo religioso (40%), seguito da un uso turistico (33%), e con minor rilevanza culturale (17%) e sociale (10%), confermando in definitiva i dati della prima edizione. Tra le nuove tipologie previste dalle progettualità aumenta la tipologia ad uso turistico (55%), come per la prima edizione del bando.

Grafico 44 - Uso del bene oggetto delle progettualità prima e dopo



7.3 Due edizioni a confronto

La varietà delle proposte progettuali riflette la complessità dei sistemi di beni coinvolti e fa emergere la difficoltà di definire confini rigidi entro cui inquadrare i percorsi di sviluppo basati sul patrimonio culturale e paesaggistico. Lo studio delle due edizioni del bando conferma quanto emerge dall'analisi delle letterature (Longhi 2004; Magnaghi 2010, 2020; Volpiano 2011; Manacorda 2014; Longhi Segre 2015; Roggero Longhi 2015; Poli 2016): le strategie e i progetti che hanno come obiettivo lo sviluppo locale, per essere efficaci ed avere impatti concreti sui territori, devono basarsi su un'attenta "progettazione della conoscenza" del patrimonio locale. Una caratteristica comune a tutti i progetti è il legame tra i beni, la storia del territorio e la sua comunità con più o meno adeguatezza e risultati nello sviluppo delle azioni. A questo proposito, i progetti vincitori sono quelli che meglio definiscono il ruolo dei beni culturali e del paesaggio come chiavi di lettura del territorio e come opportunità di sviluppo, generate da una interpretazione o reinterpretazione contemporanea di storia e identità, fondate sulla disamina critica delle fonti e sul coinvolgimento – formato e progettato – delle comunità locali, o delle comunità patrimoniali che si formano attorno ad alcuni beni culturali (non necessariamente la comunità è di prossimità, ma può anche essere di interesse o di pratiche).

Nel confronto tra le due edizioni non riscontro particolari elementi di discontinuità, se non piccole variazioni rispetto agli enti proponenti e alla complessità dei progetti, probabilmente dovute ad una maggiore conoscenza del bando sui territori. Per esempio nella seconda edizione sono stati presentati alcuni progetti in cui i restauri di beni materiali erano ben integrati in politiche più ampie di valorizzazione e di sviluppo territoriale, sebbene le urgenze e le criticità conservative continuino ad essere numerose e non debbano essere trascurate a favore unicamente di interventi di animazione. Questa dinamica è probabilmente influenzata anche dalla maturazione degli enti, che nella seconda edizione hanno una maggiore capacità di mettere fruttuosamente in relazione le informazioni sul bando, le lezioni apprese dai vincitori della prima edizione (sedimentate nel bagaglio conoscitivo delle "griglie di monitoraggio") e il bagaglio di esperienze accumulate.

Di seguito ho sintetizzato alcuni elementi, ricorrenti nelle due edizioni e derivanti dalla lettura critica dei risultati dell'analisi, a partire dai quali si possono sviluppare considerazioni più ampie e generali.

- Se nella prima edizione soggetti capofila dei progetti sono soprattutto Comuni e enti pubblici territoriali, come comunità montane o enti parco, nella seconda edizione cala il numero di soggetti pubblici, rimanendo comunque superiore a quelli privati. Questi elementi esprimono una carenza di risorse nel settore pubblico da investire in questo tipo di iniziative, combinata ad una volontà di attivare collaborazioni con altri enti, pubblici o privati, per rendere più efficace la gestione di un patrimonio diffuso e

frammentato. Anche gli enti privati senza fini di lucro si propongono per lo sviluppo di azioni di valorizzazione del patrimonio, in questo caso sono per la maggior parte associazioni. Da questo risultato emerge un tema caratterizzante la società italiana: il **ruolo delle associazioni per la tutela e valorizzazione del patrimonio**.

Dalle progettualità analizzate emerge che le comunità locali, attraverso per esempio associazioni e fondazioni, si prendono cura del patrimonio, trasversalmente rispetto a tutte le categorie individuate dall'analisi, e si fanno promotori di strategie per la crescita sociale ed economica dei territori, assumendo un ruolo anche di gestione dei beni pubblici.

- Il **patrimonio di interesse religioso** è una delle categorie più ricorrenti nelle progettualità e sul quale insistono principalmente azioni di restauro e conservazione dei beni. Questo patrimonio è riconosciuto dalle comunità locali come elemento caratterizzante il patrimonio diffuso e, soprattutto nelle aree marginali, è connesso ai temi del rischio e dell'abbandono, per i quali si ha una diffusa consapevolezza. Tuttavia, in un'ottica di sviluppo territoriale *cultural-based* i progetti che trattano il patrimonio di interesse religioso sono efficaci e vincenti non quando il tematismo viene considerato in maniera esclusiva, ma quando è in grado di **attivare relazioni** con altre **categorie di patrimonio** proponendo una lettura sistemica innovativa.

In alcuni progetti che coinvolgono questa categoria di patrimonio, i beni di interesse religioso sono considerati “beni faro” per il territorio ed emerge come l'equilibrio tra patrimonio diffuso e patrimonio monumentale sia una caratteristica vincente nelle strategie progettuali che tentano di associare beni di ormai consolidato richiamo, a proposte di potenziamento di sistemi di beni minori. In entrambe le edizioni rimane tuttavia debole lo sviluppo di attività in settori economici diversi da quelli strettamente connessi al patrimonio di interesse religioso, debolezza che si riscontra meno considerando altre categorie, come ad esempio il paesaggio o il patrimonio rurale.

- Il **paesaggio** è al secondo posto tra le categorie di patrimonio più richiamate nei progetti, forse in ragione anche della natura polisemica del termine e dei concetti associati. Vi è una certa consapevolezza nella comunità locale che il paesaggio svolga un ruolo di cornice di relazioni culturali, sociali ed economiche. Questo riflette quanto è stato definito a scala internazionale, attraverso l'individuazione delle “comunità di paesaggio”, «consapevoli dei valori del territorio e paesaggio, coinvolte nella sua salvaguarda, partecipi del suo sviluppo sostenibile»³¹⁶. Nel paesaggio le comunità riconoscono dei valori pedagogici e funzionali che spesso sfociano e si concretizzano, mediante nuove interpretazioni, in attività afferenti per esempio al settore turistico e della formazione professionale.

³¹⁶ ICOM. 2016. *Carta di Siena 2.0 su “Musei e paesaggi culturali”*

Dalla lettura critica dei progetti, emergere la volontà da parte dei progettisti di agire oltre che su paesaggi idilliaci, su cui basare strategie di promozione territoriale, anche su paesaggi degradati e violentati³¹⁷ dall'eccessivo sfruttamento di risorse o dalla pressione antropica. L'intuizione di alcuni progetti di lavorare sul ricucire relazioni tra elementi del territorio, tra patrimoni appartenenti a categorie differenti (patrimonio archeologico-rurale, musei-patrimonio industriale, paesaggio-patrimonio religioso-strutture insediative storiche, ecc....) e tra componenti culturali e attività economiche locali, appare efficace in un'ottica di sviluppo locale perché in grado di attivare processi di riagggregazione sociale della comunità a partire dalla riqualificazione del paesaggio.

- I valori attribuiti al patrimonio sono definiti, o talora costruiti, dai soggetti proponenti, che li hanno portati alla luce attraverso la definizione delle progettualità, e dalla comunità locale a cui i progetti, il più delle volte, fanno riferimento. I progetti più completi risultano quelli che descrivono i valori culturali tentando di considerare più punti di vista e i valori individuati sono più chiari quando i tematismi dei progetti paiono reggersi su una consapevolezza diffusa, e rispondono a bisogni riconosciuti in alcune fasce di popolazione.

I valori che ricorrono con maggiore frequenza sono il funzionale, lo storico, quello di memoria e il sociale. È interessante soffermarsi sul valore funzionale e sociale, specialmente perché il contesto in cui si sviluppano i progetti sono le aree marginali. L'emergere di questi valori testimonia nella società da un lato una tendenza di ricerca **di nuovi usi e di recupero del patrimonio**, dall'altro un interesse verso modelli di sviluppo in cui la qualità di vita, la coesione sociale, la sostenibilità in tutte le sue accezioni siano centrali³¹⁸.

- Nei progetti analizzati, la solidità dei tematismi, l'argomentazione scientifica e il radicamento sociale sono prerequisiti necessari per interventi di alta qualità secondo il bando e la Commissione giudicatrice. In particolare questo si riscontra in iniziative che valorizzano specificità locali (produttive, artigianali, artistiche, letterarie) collocandole in un contesto di studi analitici approfonditi e di valorizzazione, intesa in senso più ampio rispetto alla mera

³¹⁷ In riferimento alla corrispondenza tra i processi di disgregazione del paesaggio e i processi di disgregazione sociale delle comunità si considera il contributo di Giuliano Volpe, allora presidente del Consiglio Superiore "Beni Culturali e Paesaggistici" – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, alla IX edizione della Summer School Emilio Sereni – Storia del paesaggio agrario italiano (27 agosto – 31 agosto 2017). Il suo intervento è riportato nella seguente pubblicazione: Volpe Giuliano. 2017. "Un patrimonio italiano". *Italia Rurale. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, 71-88. Quaderni 14. Gattatico: Edizioni Istituto Alcide Cervi

³¹⁸ Il riferimento è soprattutto all'approccio territorialista, attento alla cultura dei luoghi e alla dimensione locale, come emerge nell'ultimo contributo di Alberto Magnaghi (*Il principio territoriale*, 2020) e dal dibattito scientifico animato dalla Società dei Territorialisti/e Onlus, il cui manifesto (15 novembre 2010) è consultabile sul sito internet dedicato <<http://www.societadeiterritorialisti.it/>> (05.10.2021)

attivazione di auspicati flussi turistici. I casi di innovazione più interessanti sono dati dall'**interazione con settori economici** non strettamente connessi con gli oggetti patrimoniali, pur senza perdere di vista la loro conservazione, alle diverse scale. In questo senso, pochi progetti sono in grado di farsi portavoce di strategie innovative, sviluppando azioni che mettano in relazione il patrimonio e la produzione, per esempio artigianale, il design e il settore agroalimentare. Anche se in buona parte dei progetti si può riscontrare un modesto coinvolgimento di operatori imprenditoriali privati, la profonda competenza degli operatori alla scala locale non sempre si declina con la capacità critica di discernere le idee-guida su cui costruire attività economiche innovative e sostenibili, secondo percorsi progettuali concreti e condivisi. A mio parere un motivo di questa mancanza è da ricercarsi nella carenza di competenze adeguate a creare partenariati in grado di realizzare progetti innovativi, di sviluppare un'adesione del progetto all'identità culturale, civile ed economica del territorio, integrando con la filiera delle imprese private per generare opportunità di crescita economica.

- Il tema del **turismo culturale** associato al patrimonio delle aree marginali è trasversale e molto presente nelle progettualità anche a scala regionale. Il settore turistico è considerato dalle comunità locali come quello in grado di relazionarsi con il patrimonio e di generare sviluppo sui territori, purtroppo spesso a prescindere dalla rilevanza storico-artistica, sopravvalutando l'attrattiva dei beni coinvolti e la capacità di attivare processi di sviluppo in aree marginali. Un ulteriore elemento di criticità è costituito dal fatto che i soggetti proponenti si occupano per la maggior parte di conservazione, restauro e gestione del patrimonio oppure di divulgazione, formazione e ricerca e propongono spesso lo sviluppo di strategie turistiche. Questo tema si lega all'**adeguatezza e qualità delle competenze e delle professionalità** che vengono coinvolte e influiscono sulla realizzabilità delle azioni previste: nei progetti analizzati si evidenziano delle mancanze e fragilità, non risultando nella documentazione studi analitici di marketing o politiche turistiche supportati da analisi quantitative e qualitative solide.
- La costruzione e lo sviluppo di **reti per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo locale**, sulla base della rilevanza storico-artistica dei beni coinvolti, non risultano essere così consolidate nelle progettualità analizzate. La progettazione di reti collaborative è realizzata specialmente a fini di valorizzazione turistica e poco o nulla per abbattere i costi e gestire meglio le risorse. Inoltre, queste modalità il più delle volte non risultano efficaci in quanto manca un radicamento tra le comunità e i beni culturali, tale da generare processi efficaci di valorizzazione a rete a beneficio della crescita del territorio, e si riscontra una certa difficoltà nel superare la scala locale nelle proposte.

7.4 Dalle candidature ai progetti finanziati

Una lettura critica di tutti i progetti candidati nelle due edizioni del bando ha fatto emergere tematiche trasversali caratterizzanti un'ampia casistica. Un ulteriore passaggio che ritengo importante fare è dalla lettura dei progetti candidati ad un'analisi puntuale di quelli finanziati.

Nella prima edizione sono stati selezionati, per accedere al finanziamento delle attività, **16** progetti e nella seconda **10**, ricevendo un contributo massimo di 250.000 euro.

I criteri di selezione di entrambe le edizioni non consideravano la tipologia di patrimonio coinvolto, si concentrano invece sulla qualità dei contenuti dell'idea guida e sul radicamento sul territorio. Il sistema di selezione in due fasi, che richiedeva un approfondimento progettuale tra la prima e la seconda, aveva l'obiettivo di ammettere progetti in grado di generare sviluppo locale grazie:

- oltre alla rilevanza storico-artistica dei beni coinvolti,
- all'adesione del progetto all'identità culturale, civile ed economica dei territori,
- all'integrazione con la filiera delle imprese private per generare opportunità di crescita economica e
- alla capacità del progetto di avere effetti sull'innalzamento della qualità della vita della comunità locale.

In sintesi, nella selezione criteri preferenziali sono stati: la capacità di rivitalizzare i beni culturali e il contesto, di coinvolgere i residenti e di generare opportunità di sviluppo anche economico.

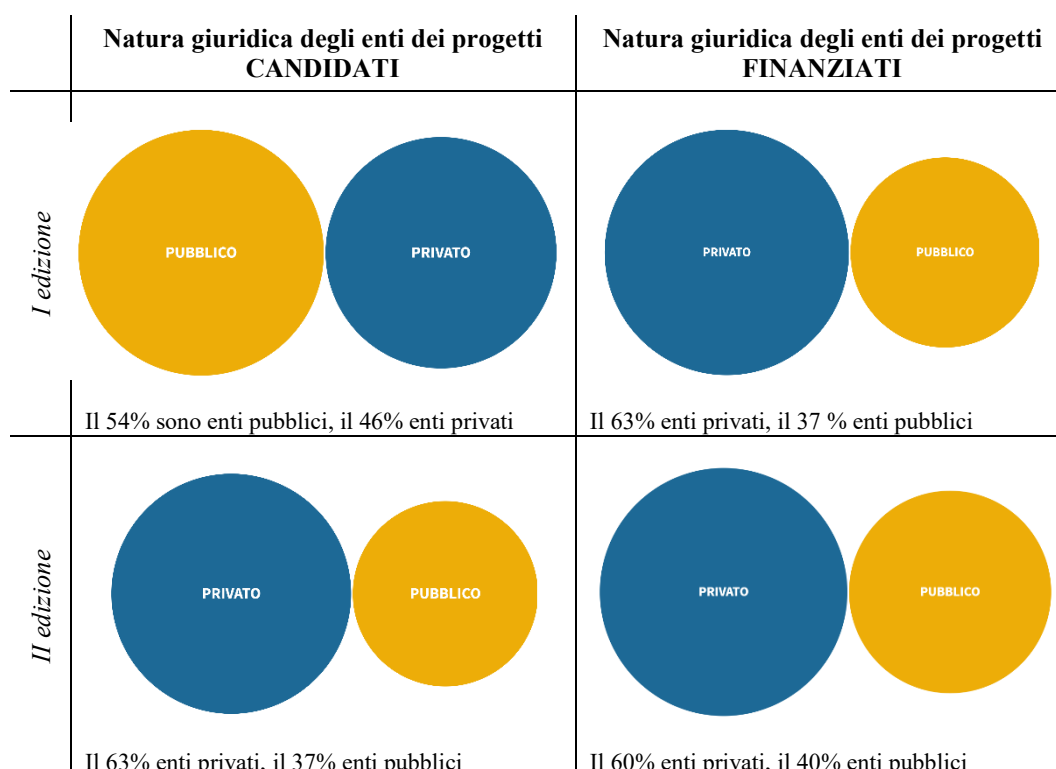
Di seguito ho riportato l'elenco dei progetti finanziati con i rispettivi enti proponenti (tabella 25).

Tabella 25 – Progetti vincitori – I e II edizione

I edizione	Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo – Genova <i>La messa in rete dei teatri storici della Liguria</i>
	Associazione Oltregiogo - Mornese (AL) <i>Tracce liguri nell'Oltregiogo. Itinerari tematici tra i borghi dell'Appennino</i>
	Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato Casalese - Solonghelo (AL) <i>Visitare Monferrato</i>
	Associazione Culturale Masca in Langa - Monastero Bormida (AT) <i>Valle Bormida. Un'attività di pensiero</i>
	Comunità Montana Valsessera Valle di Mosso e Prealpi Biellesi - Casapinta (BI) <i>Valorizzazione dell'area archeo-mineraria dell'Alta Valsessera</i>
	Comunità Montana Valle dell'Elvo - Graglia (BI) <i>In valle Elvo lungo la linea insubrica</i>
	Comune di Bra (CN) <i>Sistema museale urbano città di Bra</i>
	Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì ONLUS - Mondovì (CN) <i>La terra di mezzo: la via della ceramica tra Liguria e Piemonte</i>
	Associazione Fermenti Musei - Robilante (CN) <i>RisorsaCultura</i>
	Associazione Culturale Asilo Bianco - Ameno (NO) <i>Paesaggio contemporaneo</i>
	Associazione La Compagnia della Chiocciola - Chieri (TO) <i>Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel Tre-Quattrocento chierese</i>
	Comune di Ivrea (TO) <i>Le pietre raccontano</i>
	Comune di Nichelino (TO) <i>Nichelino Fertile</i>
	Associazione Culturale Conservare per Innovare - Piscina (TO) <i>Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori</i>
	Centro Culturale Diocesano - Susa (TO) <i>Valle di Susa: un viaggio attraverso le Alpi</i>
Ente di Gestione delle Riserve Pedemontane e delle Terre d'Acqua - Albano Vercellese (VC) <i>Radici del paesaggio</i>	
II edizione	Associazione Canova per il recupero e la valorizzazione dell'architettura tradizionale in pietra - Montecrestese (VB) <i>Paesaggi di pietra in Val d'Ossola</i>
	Associazione Parco Culturale Alta Langa - Monesiiglio (CN) <i>Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultura materiale</i>
	Comune di Alba (CN) <i>SMART - Sistema museale albese per la rete culturale del territorio</i>
	Comune di Canosio (CN) <i>Lungo il film della memoria</i>
	Comune di Nomaglio (TO) <i>Attorno al Mombarone: sentieri della fede e del cibo tra Valle Elvo e Canavese</i>
	Comune di San Biagio della Cima (IM) <i>Parco letterario Francesco Biamonti "dal paese al paesaggio"</i>
	Diocesi di Savona-Noli - Savona <i>Savona città dei Papi: valorizzazione del complesso monumentale della Cattedrale e della Cappella Sistina</i>
	Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri - Torino <i>Terre di mezzo</i>
	Fondazione "Amici della Cattedrale di Novara" - Novara <i>L'Ottocento novarese</i>
	Museo del Paesaggio - Verbania <i>Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione</i>

Scendendo nel merito del confronto tra i progetti candidati al bando e quelli finanziati, si possono fare alcune considerazioni rispetto ai soggetti proponenti (tabella 26). Nella prima edizione variano le proporzioni tra i soggetti privati e pubblici: mentre nelle candidature gli enti pubblici sono in maggioranza (54%), nei progetti finanziati gli enti privati sono più numerosi (63%). La proporzione invece rimane costante nella seconda edizione, mostrando sia nei progetti candidati che in quelli finanziati una prevalenza di soggetti privati.

Tabella 26 – Confronto tra la natura giuridica degli enti dei progetti candidati e finanziati della I e II edizione



Questi risultati sono significativi rispetto al ruolo che giocano gli enti privati nella valorizzazione del patrimonio nelle aree marginali, mostrando una partecipazione di una pluralità di soggetti con competenze, conoscenze e capacità chiare e diversificate. I progetti analizzati accrescono i numerosi esempi di partecipazione “dal basso” che si stanno verificando nel contesto italiano nell’ultimo decennio, i cosiddetti casi di «matrimonio tra patrimonio e cittadini»³¹⁹ e di cittadinanza attiva nella cura degli spazi pubblici e dei beni culturali.

Ho realizzato un approfondimento sui progetti finanziati rispetto ai settori della produzione culturale che vengono coinvolti nelle attività proposte. I principali sistemi che ho preso in esame nelle analisi, sul modello di *Atmosfera Creativa*

³¹⁹ Volpe Giuliano. 2019. *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*. Bari: Edipuglia:107.

(Bertacchini, Santagata, 2012), sono quelli della cultura materiale, che comprende il design industriale e l'artigianato, la moda, l'industria del gusto; quelli delle industrie del contenuto: editoria, cinema, televisione, pubblicità e software; e quelli del patrimonio culturale: musei e patrimonio storico, architettura, spettacolo dal vivo, arte contemporanea e fotografia. Ho considerato come base di analisi questi sistemi che raggruppano attività in cui la creatività si declina nella produzione di beni e servizi ad alto contenuto culturale. Le caratteristiche e la natura dei prodotti e servizi offerti favoriscono modelli di business che possono generare opportunità per lo sviluppo locale.

È interessante far emergere come, probabilmente anche grazie alla procedura di selezione in due fasi³²⁰, tutti i progetti selezionati prevedono azioni coordinate su diversi settori dell'economia della cultura.

Di seguito ho descritto nel dettaglio gli elementi caratterizzanti le due edizioni del bando, indagando i sotto settori del modello di *Atmosfera Creativa*.

Nella **I edizione del bando** i progetti finanziati sono caratterizzati da un livello di complessità maggiore e sono in grado di mettere in relazione diversi settori (grafici 45 e 46), proponendo strategie per attivare proficue collaborazioni con il tessuto economico locale. Questo determina una maggiore sostenibilità del progetto e una tensione verso una coesione territoriale, costruita sul patrimonio culturale, sull'identità storica e sulle attività economiche caratterizzanti la costruzione del territorio stesso. Più settori è in grado di coinvolgere il progetto più si supporta un sistema locale della creatività, inteso come «una rete di relazioni economiche e sociali sia tra i diversi attori istituzionali e soggetti economici interni a una singola filiera locale, sia tra le differenti industrie che compongono il macro settore delle attività culturali e creative»³²¹.

Ritengo stimolante soffermarsi sul coinvolgimento di alcuni settori con modalità meno scontate: per quanto riguarda la cultura materiale, le progettualità instaurano relazioni con specificità produttive locali che caratterizzano fortemente il tessuto produttivo storico (ceramica a Mondovì e Savona, cultura del cotto nel Chierese, erbe officinali nel basso Cuneese, metallurgia in Val Sessera, attività manifatturiera sul lago d'Orta).

Le industrie del contenuto vengono coinvolte soprattutto per quanto riguarda la comunicazione, considerata il sostegno principale per la fruizione culturale del territorio (Val Susa multimediale, divulgazione museale nel Cuneese, sistema museale diffuso dell'anfiteatro morenico di Ivrea, sistema museale urbano di Bra). Seppur in misura minore l'arte contemporanea e lo spettacolo dal vivo sono considerati nei progetti in grado di connettere e costruire relazioni per lo sviluppo locale dei territori a partire dal patrimonio culturale in contesti di interesse storico-

³²⁰ Tra la prima e la seconda fase infatti, la Commissione di selezione ha fornito una serie di indicazioni e raccomandazioni utili a migliorare la progettazione rispetto alla trasversalità delle azioni su più settori della filiera dell'economia della cultura, questo è stato considerato un elemento distintivo di una progettualità innovativa.

³²¹ Bertacchini Enrico, Santagata Walter. 2012. *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*. Bologna: il Mulino: 22-25.

culturale o ambientale (teatri della Liguria, eventi culturali in Valle Bormida, festival dell'Oltregiogo). Nessun progetto propone attività ricadenti nel settore di moda e tessile e televisione e radio.

Nella **II edizione**: si conferma la collaborazione con il tessuto produttivo locale attraverso il collegamento con l'oggetto di valorizzazione. Rispetto alla prima edizione i singoli progetti coinvolgono un numero più contenuto di settori (grafici 47 e 48). Tuttavia, questo aspetto non è da considerarsi un elemento negativo in quanto le attività sono più articolate nel loro interno e in grado di attivare collaborazioni stabili con il tessuto economico locale.

Il settore della comunicazione è coinvolto nella maggior parte dei progetti: informazione, divulgazione e formazione sono considerati dai progetti vincitori un sostegno fondamentale per la fruizione culturale del territorio e per la sua valorizzazione (come nel caso delle attività di divulgazione previsti per diffondere la cultura alpina in valle Stura, gli itinerari vittoniani in Piemonte, la cultura cavalleresca Saluzzese, l'archeologia dei castelli in Valle Tanaro).

In questa edizione non vi sono progetti specificamente costruiti su eventi performativi, ma l'integrazione tra patrimonio e le *performing arts* fa parte della maggior parte dei progetti candidati. Questo elemento supporta il fatto che gli eventi performativi, in contesti di interesse storico e ambientale, non solo assecondano esigenze di consumo culturale, ma si propongono come tasselli di una rifondazione concettuale della patrimonializzazione di alcuni territori marginali. Nessun progetto propone attività ricadenti nel settore di moda e tessile, televisione e radio, come nella prima edizione, e anche nel cinema nell'audiovisivo e nell'editoria.

Grafico 45 – Settori coinvolti in base ai progetti finanziati - I edizione

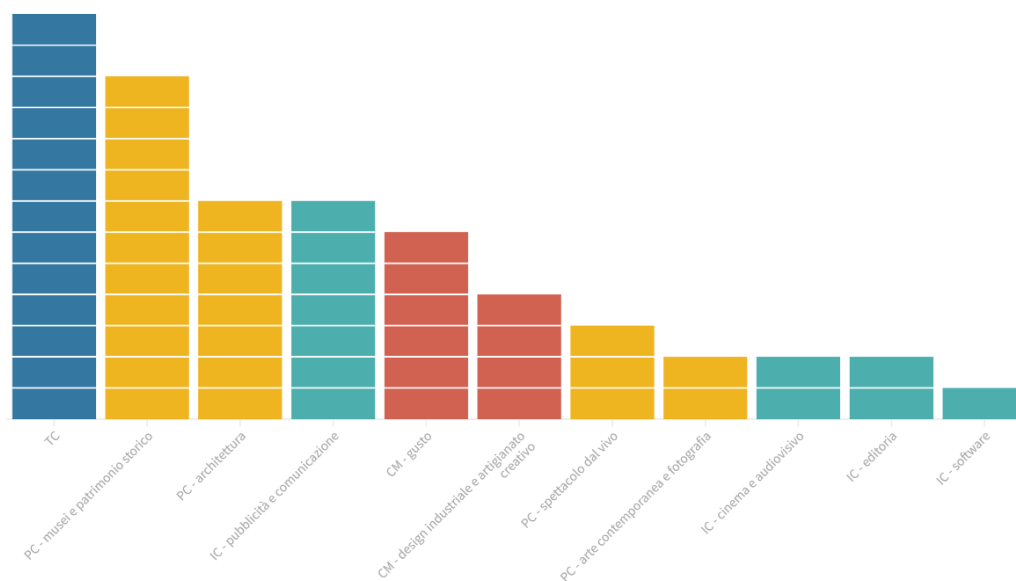


Grafico 46 – Distribuzione sei settori nei progetti finanziati - I edizione

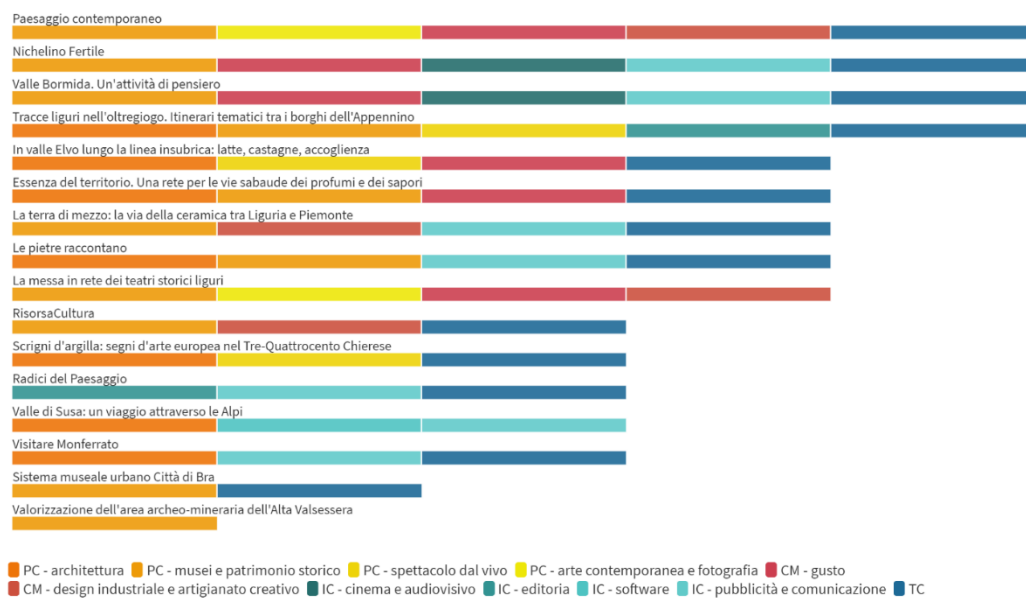


Grafico 47 – Settori coinvolti in base ai progetti finanziati - II edizione

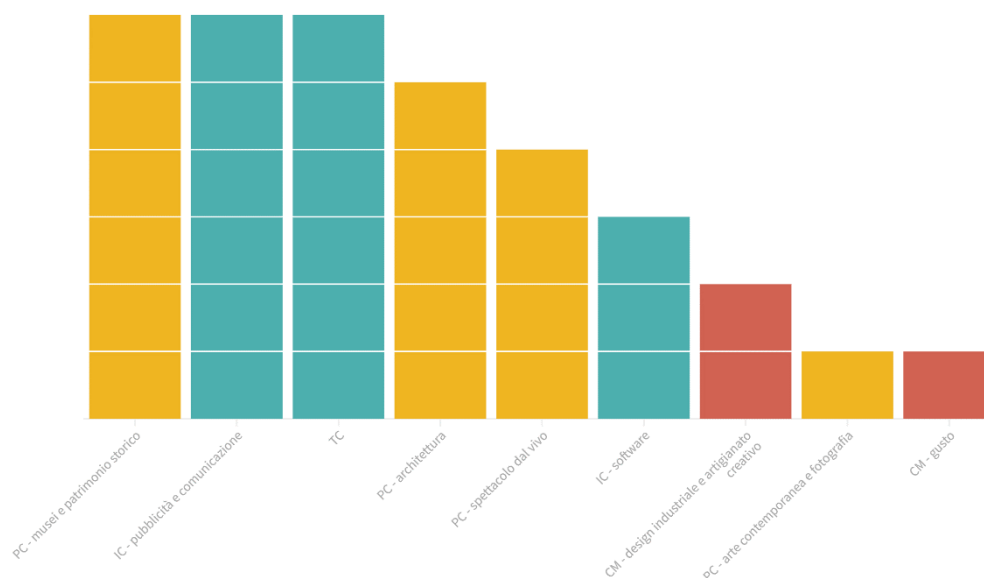
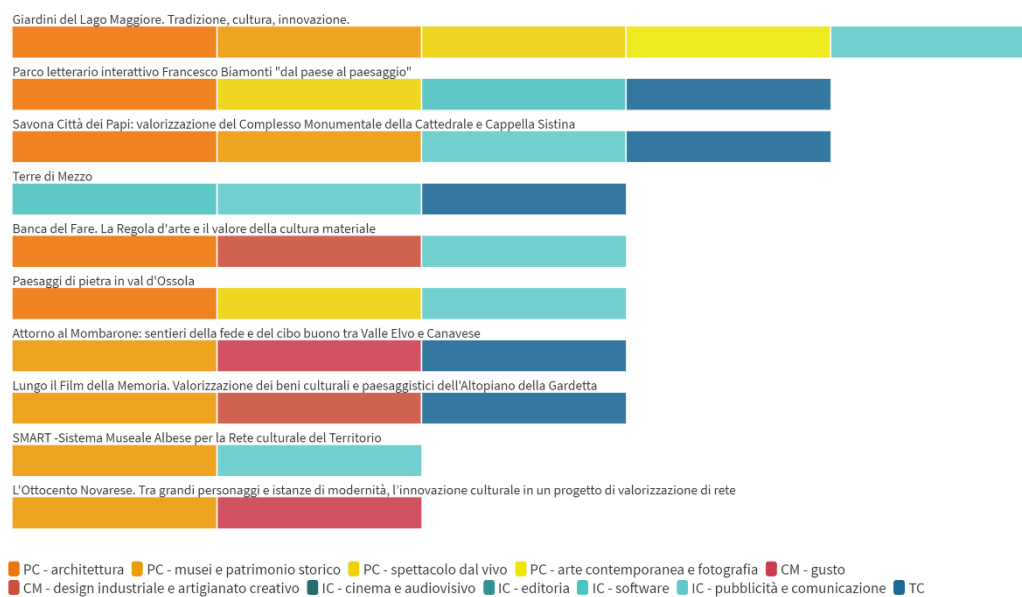


Grafico 48 – Distribuzione sei settori nei progetti finanziati - II edizione

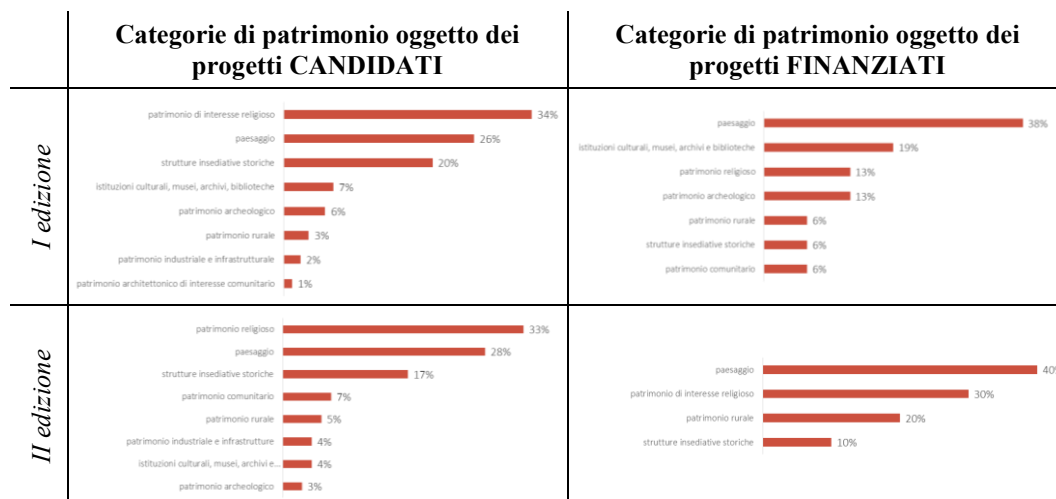


Proseguendo con l'indagine sui progetti finanziati, considerando le candidature al bando di entrambe le edizioni queste testimoniano una netta prevalenza di alcuni temi consolidati, soprattutto legati al patrimonio religioso, al paesaggio e alle strutture insediative storiche. In seguito al processo selettivo, nei progetti finanziati emergono alcune visioni relazionali di patrimonio, soprattutto legate alla costruzione produttiva e culturale del paesaggio (ad esempio sono oggetto di valorizzazione colture cerealicole e erbe officinali in contesti monumentali, la filiera del castagno, le stratificazioni colturali nei paesaggi collinari, gli alberi intesi come monumenti storico-naturali).

Dal confronto quantitativo tra le categorie dei progetti candidati e quelli finanziati (tabella 27), parrebbero meno numerosi quelli a tema religioso, soprattutto nella prima edizione del bando, con un esito che nel contesto culturale italiano, parrebbe paradossale. A questo proposito, entrando nel merito dei contenuti dei progetti vincitori, emerge come la conservazione del patrimonio ecclesiastico e della conoscenza e valorizzazione del paesaggio siano in realtà centrali nella maggior parte degli approcci progettuali.

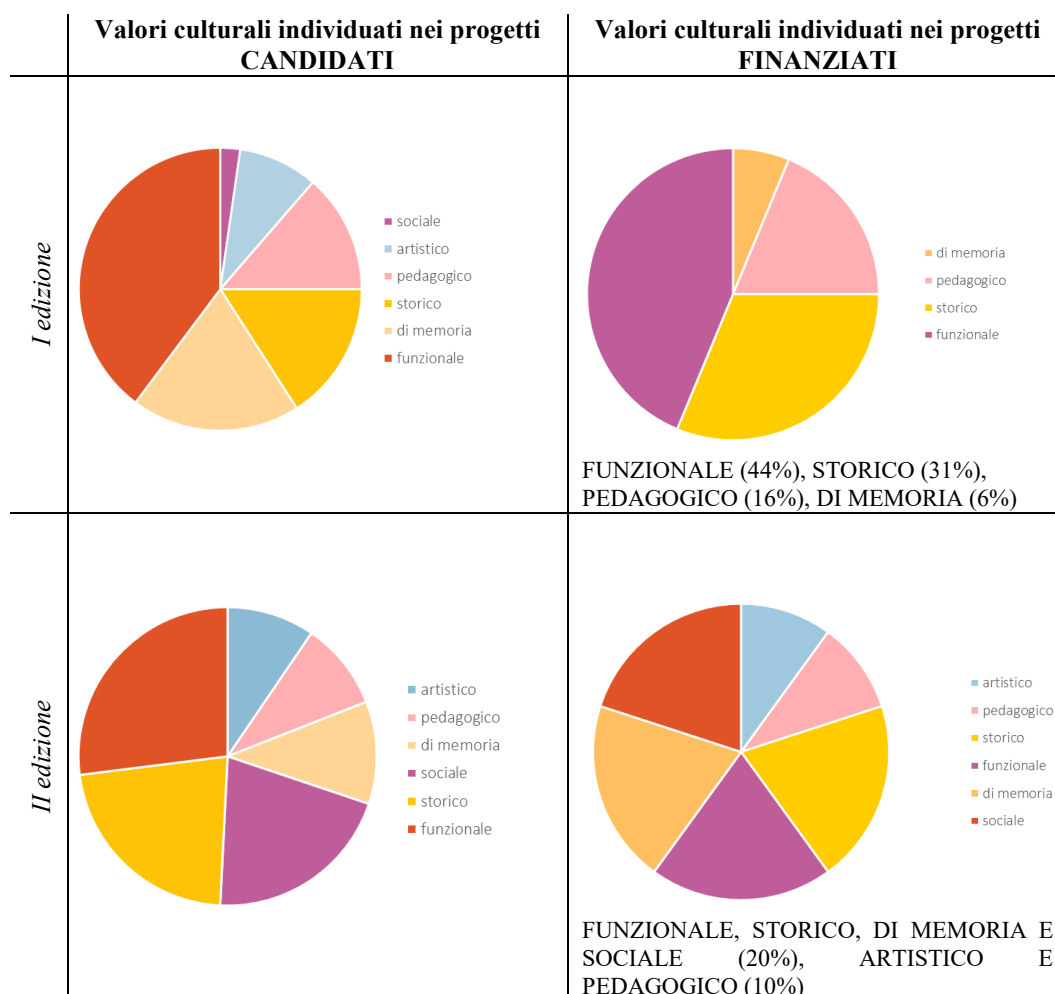
In sintesi, nei progetti finanziati sia la categoria polisemica del paesaggio, sia la questione del religioso e della sua memoria nelle società contemporanee emergono come lenti interpretative che consentono di aggregare beni e sistemi di beni che, pur appartenendo a categorie diverse (strutture produttive e abitative, infrastrutture viarie ecc.), sono legati da relazioni culturali, sociali ed economiche di diversa natura, esito di processi sociali storicizzati e riconoscibili a scala vasta.

Tabella 27 – Confronto tra le categorie di patrimonio oggetto dei progetti candidati e finanziati



Il confronto tra i valori storico culturali riscontrati dagli enti proponenti fa emergere elementi di non continuità tra le due edizioni. Nella prima il valore funzionale del patrimonio -ovvero considerare il patrimonio culturale come una risorsa per generare sviluppo locale, creandogli una funzione e sviluppando attività che ne supportino l'uso- è quello che gli enti proponenti dei progetti finanziati considerano nettamente il prevalente. Nella seconda edizione la proporzione tra i diversi valori non fa emergere la predominanza di qualche valore in particolare, i valori funzionale, storico, di memoria e sociale sono presenti nella medesima percentuale.

Tabella 28 – Confronto tra i valori culturali individuati nei progetti candidati e finanziati



Pur non esistendo un modello consolidato che massimizzi gli effetti positivi provenienti da una valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche, in quanto lo sviluppo locale *cultural-based* è idiosincratico a un territorio e al suo patrimonio, l'attivazione di reti tra categorie patrimoniali, tra soggetti del territorio e tra settori economici emerge come strategia vincente nei progetti e convalida l'efficacia di un approccio sistemico come chiave per sviluppare un processo di valorizzazione sostenibile.

Capitolo 8

Riflessioni comparative e trans-scalari

Il capitolo si pone l'obiettivo di far emergere gli esiti del confronto tra i programmi a scala internazionale e regionale, in particolare con riferimento alle categorie di beni che vengono riconosciute come patrimonio e costituiscono l'oggetto delle progettualità (paragrafo 8.1) e ai valori patrimoniali coinvolti (paragrafo 8.1).

Ho ritenuto importante confrontare la scala regionale, considerando i progetti finanziati dal bando di CSP, con il contesto internazionale con lo scopo di trattare quali temi emergono e come si consolidano, rispetto all'identificazione di patrimoni e valori per la trasformazione dei territori.

8.1 Le relazioni tra le categorie patrimoniali nelle aree marginali

Il paesaggio e i patrimoni relazionali

Il paesaggio è la categoria prevalente nei progetti europei e in quelli regionali ed emerge come categoria in grado di aggregare sistemi di beni, appartenenti anche a categorie diverse, rafforzando le relazioni culturali esito di processi riconoscibili a scala vasta, in questo senso uso il termine “patrimoni relazionali”. Il paesaggio non è tuttavia l'unico patrimonio relazionale, tra le categorie più coinvolte nei progetti europei vi sono le strutture insediative storiche e il patrimonio industriale e infrastrutturale, mentre a scala regionale emergono maggiormente il patrimonio di interesse religioso e il patrimonio rurale. Come emerge dalle analisi relazionali che ho effettuato, le progettualità che coinvolgono questi patrimoni, agiscono rafforzando connessioni deboli, ma potenzialmente interessanti in un'ottica di sviluppo locale, oppure creando legami originali e innovativi, in grado di generare nuove visioni.

Entrando più nello specifico, a scala europea i patrimoni che vengono considerati nello sviluppo *cultural-based* sono quelle categorie in grado di costituire dei sistemi intersettoriali, come ad esempio sistemi di beni, di operatori locali, di professionisti, di attività economiche, che definiscono un'offerta turistica e culturale attraverso la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale e/o di strutture insediative storiche utilizzando lo strumento degli itinerari.

Nei progetti regionali emergono temi patrimoniali caratterizzanti i territori rurali italiani e in particolare quelli alpini, come il patrimonio di interesse religioso e quello rurale, a cui sono attribuiti valori nuovi in grado di generare potenzialità, è il caso ad esempio dell'interpretazione territoriale e paesaggistica delle produzioni artigianali e industriali locali o della costruzione produttiva e culturale del paesaggio.

La conoscenza storica per nuove interpretazioni

Dall'analisi dei progetti emerge come sia necessario che progettualità e strategie si leghino ad una conoscenza "profonda" della storia del territorio e delle comunità, combinando sapere scientifico e contestuale con storie di memorie di antichi saperi, portando ad una moltiplicazione «"frattale" delle identità dei luoghi»³²². Questo approccio è in grado di supportare azioni che agiscono su patrimoni di nicchia o su relazioni originali, definendo nuove interpretazioni e narrazioni. Tra i progetti analizzati, sia a scala europea sia a scala regionale, alcuni inseriscono attività connesse all'approfondimento dello studio del bene culturale e paesaggistico, in questo senso si può definire un processo di conoscenza dinamico e incrementale che deve avere le sue basi nella fase progettuale, ma che è implementato e si accresce nella fase operativa e di sviluppo delle azioni. Parallelamente la conoscenza e le nuove interpretazioni devono essere strettamente connesse alla comunicazione e alla promozione, come è dimostrato dai progetti vincenti, dotando le comunità locali di strumenti per riappropriarsi del proprio patrimonio, per accrescerne la coscienza e attribuirli valore in un circolo virtuoso.

Reti e nuovi modelli per la gestione del patrimonio

Sia a scala europea sia a scala regionale emerge nelle progettualità la necessità di creare reti, sistemi, distretti per lo sviluppo locale, ovvero creare forme organizzative adattabili alle caratteristiche del patrimonio diffuso legandolo con il tessuto economico e produttivo dei territori. La costituzione di reti di beni culturali e di relazioni istituzionali, sociali, culturali economiche consente di sviluppare attività sinergiche e produrre diversi tipi di economie di scala e che dipendono dall'intensità della relazione. Dalla lettura dei progetti sussistono reti locali, basate sulla prossimità territoriale ma fondate su tematismi disparati, o reti tematiche, che sono in grado di creare legami tra reti locali e sovralocali rispetto ad un tema unificante. Emerge una crescente complessità dei sistemi territoriali che dovrebbe

³²² Il carattere dinamico (frattale e incrementale) del patrimonio territoriale è approfondito da Alberto Magnaghi in: Magnaghi Alberto. 2020. "Il patrimonio territoriale come mezzo di produzione della felicità". In Magnaghi A. *Il principio territoriale*, 108-143. Torino: Bollati Boringhieri

essere supportata da competenze adeguate ad affrontarla, adottando approcci specialistici e multidisciplinari.

Dall'analisi dei progettisti è infine confermata la tendenza a creare, soprattutto in relazione al patrimonio diffuso e alle aree marginali, modelli per la cura e la gestione del patrimonio che siano transregionali, a scala internazionale, e il più possibile ibridi e contaminati tra soggetti di natura diversa, in modo da favorire la creatività e da creare un sistema in grado di favorire, coordinare e monitorare attività diverse.

8.2 I valori patrimoniali, continuità e discontinuità a scala internazionale e regionale

Le funzioni del patrimonio

Le strategie progettuali analizzate tentano di fare del patrimonio una leva per lo sviluppo territoriale, attraverso usi e riusi più sostenibili dal punto di vista della gestione e della cura dei beni. Il valore di funzione è il valore che nella maggior parte dei progetti, sia internazionali che regionali, viene attribuito al patrimonio, confermando la sempre maggior importanza che l'uso acquista nei temi patrimoniali, portandosi dietro tematiche legate per esempio alla fruizione e all'accessibilità dei beni.

La "funzione" a cui si fa maggior riferimento nei progetti è quella turistica. La relazione tra il settore turistico e il patrimonio emerge con forza ad entrambe le scale e il turismo culturale è considerato come chiave per lo sviluppo locale a partire dalla valorizzazione del patrimonio. Il settore del turismo culturale e forse anche quello più trasversale, che da una maggiore possibilità di sviluppare collaborazioni con il tessuto produttivo e imprenditoriale e che risponde alle principali criticità riscontrate nei progetti, ovvero la carenza di servizi culturali e di accoglienza.

Nell'individuazione della funzione patrimoniale, la comunità locale è considerata come principale destinatario delle progettualità, insieme ai turisti. Le nuove generazioni sono meno considerate, soprattutto a scala regionale, dove i giovani, se coinvolti, lo sono come destinatari dei progetti e non vengono inclusi nella fase di progettazione, nonostante nel dibattito internazionale si denunci la necessità di adottare un approccio rivolto ai giovani come responsabili di tramandare patrimoni e valori.

I valori sociale e pedagogico

Emerge ad entrambe le scale il tema della coesione sociale e territoriale costruita sulla cultura, confermato dall'attribuzione al patrimonio di valori soprattutto relazionali, come i valori pedagogico e sociale, il secondo soprattutto a scala europea, meno a scala regionale dove emergono in modo particolare anche il valore storico e di memoria, probabilmente perché si tratta di progettualità meno complesse e più incentrate sul patrimonio locale, a differenza dei progetti europei in cui il patrimonio è considerato uno dei fattori di sviluppo dei territori.

Si conferma la consapevolezza nei progettisti, espressa anche del dibattito scientifico, che il coinvolgimento dei residenti è determinante nella valorizzazione del patrimonio diffuso. Anche se spesso vi è una tendenza a dare priorità all'attrattività turistica, soprattutto nelle aree marginali è indispensabile per i progetti lavorare a partire da e con la comunità locale, ponendo particolare attenzione ai temi della qualità della vita, attraverso per esempio la costruzione di

un'offerta culturale che si proponga come rifondazione concettuale della patrimonializzazione, della cura e della gestione del proprio patrimonio culturale e paesaggistico, confermandone un ruolo sociale nello sviluppo locale. La centralità delle comunità locali è chiaramente espressione del ribaltamento di prospettiva, di cui la Convenzione di Faro (2005)³²³ è portavoce e secondo cui il patrimonio culturale deve essere finalizzato ad elevare la qualità di vita immateriale e materiale delle persone e non potrà essere conservato contro la volontà della collettività.

In questo contesto l'attribuzione del valore pedagogico è evidenziato dal fatto che la maggior parte delle attività insistono nel settore della comunicazione, portando alla luce una necessità di divulgare la conoscenza del patrimonio, adottando linguaggi diversi per rivolgersi a target diversi, al fine anche di sopperire al suo abbandono e sensibilizzare sull'importanza della sua cura.

³²³ *Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*: Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società del 27 ottobre 2005, ratificata dall'Italia dalla Legge n.133 del 1 ottobre 2020.

<<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199?module=treaty-detail&treatynum=199>> (01.10.2021).

La Convenzione è stata ratificata dall'Italia dalla Legge del 1 ottobre 2020 n. 133.

<<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2020:133>> (01.10.2021)

Riferimenti bibliografici e sitografici

(Parte II)

- Araoz Gustavo. 2011. "Preserving heritage places under a new paradigm". *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development*. 1 (1): 55-60
- Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa. 2020. *Fondazioni di origine bancaria. Venticinquesimo rapporto annuale. Anno 2019*
- Baldacci Valentino. 2006. *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*. Rimini: Guaraldi Universitaria
- Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1563-1852*. Volume primo. Torino: Einaudi.
- Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1853-2013*. Volume secondo. Torino: Einaudi.
- Bellato Elisa. 2015 "Evoluzioni patrimoniali. Nuovi usi e significati di un concetto ormai storico.": 217-240. In Zagato Lauso, Vecco Marilena (a cura di). *Citizens of Europe. Culture e diritti*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari – Collana Sapere l'Europa, sapere d'Europa 3.
- Beltramo Silvia. 2013. "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte". *Alma Tourism*, 13-43. n.7
- Beltramo Silvia. 2015. "European Cultural Routes: A Tool for Landscape Enhancement". In Gambino Roberto, Peato Attilia (edited by). *Nature policies and landscape policies. Towards an alliance*, 353-360. Urban and Landscape Perspectives. Vol. 18. Series Editor Giovanni Maciocco. London: Springer
- Berti Eleonora. 2012. *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*. Firenze: Firenze University Press
- Briednhann J. Wickens E. 2004 "Tourism routes as a tool for economic development in rural areas – vibrant hope or impossible dream?". *Tourism management*. 25: 71-79
- Burroni Luigi, Ramella Francesco, Trigilia Carlo. 2017. *Fondazioni e sviluppo locale*. Roma: Donzelli Editore
- Caruso Chiara. 2016. *Patrimonio storico-culturale e territorio: il monitoraggio degli interventi sul patrimonio come strumento per le politiche culturali*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino.
- Crociata Alessandro, Sacco Pier Luigi. 2008. "Fondazioni bancarie e sviluppo economico". *Aedon*. Fascicolo 2
- Council of Europe. 2005. *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. Faro.
- Council of Europe. 2019. *Cultural Routes of the Council of Europe. Evaluation Cycle 2018-2019. Expert report*
- Council of Europe. 2010. *Resolution CM/Res(2010) 52 on the rules for the award of the "Cultural Route of the Council of Europe" certification*. Strasbourg
- Council of Europe. 2020. *Transnational heritage and cultural policies for the Alpine Regione (EUSALP)*

- Dallari Fiorella. 2007. “Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale”:195-215. In Bencardino F., Prezioso M., *Geografia del turismo*. Milano McGraw-Hill
- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2010. “Cultura e luogo nelle politiche internazionali”: 37-52. In Battilani P., Pivato S. (a cura di). *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ridefinizione dell'identità urbana, il caso di San Marino*. Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, vol. 31. San Marino.
- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2011. “Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali. Paper presented at the Aisre, Atti della XXXII. Conferenza Scientifica Annuale di Scienze regionali. Torino
- Di Lascio Vito, Segre Giuliano. 2007. “Il contributo delle fondazione di origine bancaria alla spesa delle amministrazioni locali per la cultura e i beni culturali”. [Working paper] *Società italiana di economia pubblica*. Novembre
- Errante Eugenia. 2014. *Patrimonio culturale e paesaggio: il ruolo delle fondazioni bancarie nel sostegno alle politiche di valorizzazione del territorio: l'esperienza del bando della Compagnia di San Paolo “Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete”*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino
- European Institute of Cultural Routes. 2011. *History of the Cultural Routes*. Report presented to the Council of Europe, 5
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. “Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)”. Working paper presentato al *Convegno Internazionale “Patrimonio culturale. Sfide attuali e prospettive future/Cultural Heritage. Present Challenges and Future Perspectives”*. Roma, 21-22 Novembre 2014.
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. “Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull'asimmetria informativa”. Working paper presentato alla *XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica*. Ferrara, 4-25 Settembre 2015.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. *Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019*. Torino
- Fondazione Compagnia di San Paolo. *Statuto* Torino
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2011. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2012. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2011-2012-2013-2014-2015-2016-2017-2018-2019-2020. *Linee programmatiche*. Torino
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2014. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2015. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2016. *La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.

- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2016. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2019. *Un nuovo anno: rileggere gli obiettivi tradizionali in una nuova chiave di sostenibilità. Il DPA 2020 rivisto alla luce della nuova struttura*. Torino
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2020. *Progetto di sperimentazione per l'attuazione del piano paesaggistico regionale. Ambito Eporediese. Rapporto Finale*. Settembre. Torino
- Fondazione Symbola. 2011. *L'Italia che verrà 2011. Industria culturale, made in Italy e territori*. I Quaderni di Symbola. 30 giugno
- Frey Otto. 2009. "Creativity of places as a resource for cultural tourism":135-154. In Maciocco G., Serreli S. (eds). *Enhancing the city, urban and landscape perspectives*. Berlin: Springer
- ICCROM. 2015. *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*
- ICOM. 2016. *Carta di Siena 2.0 su "Musei e paesaggi culturali"*
- ICOMOS. 2005. *Charter on Cultural Routes*
- Khovanova-Rubicondo K. (edited by). 2011. *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness European Commission's Competitiveness and Innovation Framework programme*. Council of Europe <http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm> (01.10.2021)
- Lombardi Patrizia, Triscioglio Marco. 2013. "Itinerari, networking e liste di eccellenza": 237-252. In Barosio M., Triscioglio M. (a cura di). *I paesaggi Culturali*. Egea
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo". In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*. Perugia: ANCSA Documenti
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Giugno, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Dicembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione finale del primo anno di monitoraggio*. Febbraio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando seconda edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Settembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando prima edizione. Relazione finale del secondo anno di monitoraggio*. Febbraio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.

- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete – bando seconda edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Febbraio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Novembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Luglio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Luglio, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2019. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali – bando terza edizione. Relazione sulle attività di affiancamento e monitoraggio (2018-2019)*, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali.
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2010. “Historical research as a tool for planning: perspectives and issues about the assessment of the cultural landscapes”. In *Living Landscape. The European Landscape Convention in research perspective*. Vol. II. Vivaldi, Firenze-Pontedera: Uniscape- Bandecchi, pp. 124-129
- Magnaghi Alberto. 2020. *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri
- “Manifesto per la cultura”. 2012. *Sole 24 Ore* “Niente cultura, niente sviluppo”. 19 febbraio
- Martorell Carreno A. 2003. “Cultural Routes: Tangible and Intangible dimensions of Cultural Heritage”. In *14th ICOMOS General Assembly and International Symposium: Place, memory, meaning: preserving intangible values in monuments and sites*, Victoria Falls, Zimbabwe 27–31 October 2003
- Meneghin Erica, Micheli Marco Andrea. 2016. “Il Programma Torino e le Alpi”. [*Culture at work*] *I rapporti di ricerca della Fondazione Santagata*. Torino
- Meneghin Erica, Segre Giovanna. 2016. “Cultura e sviluppo locale in montagna: il programma Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo. *Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*. Anno 149- n.1-2-3: 45-5
- “Niente cultura, niente sviluppo”. *Il Sole 24 Ore*. 19 febbraio 2012
- Novelli Francesco. 2016. “Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino”. *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*. N. 10 dicembre: 167-180
- Osservatorio Fondazioni. 2020. *Piemonte 12. Diciassettesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte. Anno 19*. Novembre.
- Osservatorio Fondazioni. 2019. *Piemonte 12. Sedicesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte. Anno 18*. Novembre
- Salole Gerard Mario. 2016. “Senza smettere di cambiare: essere una Fondazione europea oggi”. Fondazione Compagnia di San Paolo. *Rapporto di mandato 2012-2015*. 23-27.
- Nigel Walter. 2014. “From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings”. *International Journal of Heritage Studies*, vol. 20, n.6: 634-650.

- Nigel Walter. 2017. "Everyone loves a good story: narrative, tradition and public participation in conservation". In Chitty G. (edited by). *Heritage, conservation and communities: engagement, participation and capacity building*, 50-64. Abingdon and New York: Routledge.
- Nigel Walter. 2020. *Narrative theory in conservation: change and living buildings*. Abingdon and New York: Routledge.
- Nigel Walter. 2020. "The narrative approach to living heritage". *Protection of cultural heritage*. 10: 126-138
- Porfyriou Heleni, Bing Yu (edited by). 2018. *China and Italy: Routes of Culture, valorisation and management*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche
- Richards Greg. 1996. *Cultural Tourism in Europe*. Wallingford: CAB International
- Richards Greg, Raymond Crispin. 2000. "Creative tourism". *ATLAS News*. 23:16-20
- Richard Greg, Wilson J. 2007. *Tourism, Creativity and Development*. Routledge: London
- UNESCO. 2002. *Budapest Declaration*
- UNESCO/UNITWIN Network Culture, Tourism, Development. 2008. *Networking sites and supporting the Sustainable development of the territories through cultural tourism: Tools, Education and structuring Cooperation*. Rimini: Advanced School of Tourism Sciences
- UNESCO. 2011. *Recommendation on the Historic Urban Landscape*
- UNESCO. 2016. *Global Report on Culture for Sustainable Urban Development*
- Volpe Giuliano. 2017. "Un patrimonio italiano" : 71-88. *Italia Rurale. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*. Quaderni 14. Gattatico: Edizioni Istituto Alcide Cervi
- Volpe Giuliano. 2019. *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*. Bari: Edipuglia
- WHC-UNESCO. 1994. *Routes as part of our Cultural Heritage, Report on the Expert Meeting*. Madrid, Spain, November

Di seguito si riporta la sitografia di riferimento in ordine di apparizione nel testo.

Guida all'Euoprogettazione

<<https://www.guidaeuoprogettazione.eu/guida/guida-euoprogettazione/categorie-di-finanziamento-2014-2020/i-programmi-di-cooperazione-territoriale/>> (10.04.2021)

Programma Marittimo

<<http://interreg-maritime.eu/it/programma/obiettivi>> (10.04.2021)

Programma Alcotra

<<https://www.interreg-alcotra.eu/it/scopri-alcotra/presentazione-del-programma>> (10.04.2021)

Programma Grecia-Italia

<<https://greece-italy.eu/>> (10.04.2021)

Programma Italia - Austria

<<http://www.interreg.net/>> (10.04.2021)

Programma Italia - Croazia

<<https://www.italy-croatia.eu/>> (10.04.2021)

Programma Italia Malta

<<https://italiamalta.eu/>> (10.04.2021)

Programma Italia Slovenia

<<https://www.ita-slo.eu/>> (10.04.2021)

Programma Italia Svizzera

<<http://interreg-italiasvizzera.eu/>> (10.04.2021)

Programma Italia-Albania-Montenegro

<<https://www.italy-albania-montenegro.eu/>> (10.04.2021)

Programma ENI Italia-Tunisia

<<http://www.italietunisie.eu/>> (10.04.2021)

Programma ADRION

<<https://www.adrioninterreg.eu/>> (10.04.2021)

Programma Spazio Alpino

<<http://www.alpine-space.eu/>> (10.04.2021)

Programma Central Europe

<<https://www.interreg-central.eu/Content.Node/home.html>> (10.04.2021)

Programma MED

<<https://www.interreg-med.eu/>> (10.04.2021)

Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio

<<https://www.acri.it/>> (07.05.2021)

European Foundation Centre

<<https://www.efc.be/>> (07.05.2021)

Fondazione Cariplo – Bando “Distretti culturali”

<<https://www.fondazionecariplo.it/it/progetti/arte/distretti-culturali/distretti-culturali.html>> (24/02/2021)

Fondazione Cariplo Bando “I beni culturali come volano della crescita economica e sociale del territorio”

<https://www.fondazionecariplo.it/static/upload/aec/aec_gestione_integrata_2013.pdf>
(24/02/2021)

Fondazione Cariplo – Bando “Beni aperti”

<https://www.fondazionecariplo.it/static/upload/aec/aec_gestione_integrata_2013.pdf>
(24/02/2021)

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo – Bando Valorizzazione
<<https://www.fondazioneerc.it/index.php/progetti-e-contributi/i-bandi/67-progetti-e-contributi/settori-di-intervento/arte/bandi-chiusi/106-bando-valorizzazione>> (07/05/2021)

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo – Bando Distruzione
<<https://www.bandodistruzione.it/>> (07/05/2021)

Fondazione CRT – Progetto Citta e Cattedrali
<<https://www.cittaecattedrali.it/>> (10/05/2021)

Fondazione – Bando Santuari e Comunità
<<https://www.fondazioneert.it/attivita%20arte-e-cultura/santuari-comunita.html>>
(10/05/2021)

Fondazione Compagnia di San Paolo
<<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/>> (24/02/2021)

Associazione Fondazioni bancarie Piemonte
<<https://www.fondazionibancariepiemonte.it/>> (07/05/2021)

Banca dati Keep.eu
<<https://keep.eu/projects/>> (04/03/2021)

Interact
<<https://www.interact-eu.net/>>(04/03/2021)

Progetto “The mines around Mont Vlan – MIMonVE”
<<https://keep.eu/projects/23381/The-mines-around-Mont-Vlan-EN/>> (01.04.2021)

Progetto “AlpFoodway – A cross-disciplinary transnational and participative approach to Alpine food cultural heritage”
<<https://keep.eu/projects/18578/A-cross-disciplinary-transn-EN/>> (01.04.2021)

Progetto “Adriatic-Ionian Network of Authentic Villages – ADRIONET”
<<https://keep.eu/projects/23242/Adriatic-Ionian-Network-of--EN/>> (01.04.2022)

Progetto “green EcOnomies-Lands Monviso EcO – TERRES MONVISIO – EcO”
<<https://keep.eu/projects/23299/green-EcOnomies-Lands-Monvi-EN/>> (01.04.2022)

Progetto “PARCOURS-INTERPRETATION – Natural and cultural heritage interpretation trail”
<<https://keep.eu/project-ext/23298/Biodiversita/?%2520salviamola%2520mangiandola%2521>=>(18.10.2021)

Progetto “Alps in Movement, Movement in the Alps – AMALPI 18”
<<https://keep.eu/projects/23353/Alps-in-Movement-Movement-i-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “PARCOURS – PPPC – Heritage path, castles crossing”
<<https://keep.eu/projects/23296/Heritage-path-castles-cross-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “1753: Historical border between the Republic of Venice and Tyrol. Conversion of a cross. Border hiking trail into a international Educational and hiking trail”
<<https://keep.eu/projects/19088/1753-Historical-border-betw-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “Monumental Arboretum for the Historical Network and Knowledge-Management of innovative multifactory and artistic spaces between Italy and Switzerland”
<<https://keep.eu/projects/23379/Monumental-Arboretum-for-th-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “The voice of the earth: songs and rituals of tradition-VOCATE”
<<https://keep.eu/projects/23416/The-voice-of-the-earth-song-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “TERRACT – Actors of the Earth”
<<https://keep.eu/projects/19430/Actors-of-the-Earth-EN/>> (02.04.2021)

Progetto “IDAGO – Cross-border marketing initiatives for the networking of the region’s natural and cultural heritage”
<<https://keep.eu/projects/19122/Cross-border-marketing-init-EN/>> (02.04.2021)

Progetto “REFREsh – Rural revitalisation for cultural heritage”
<<https://keep.eu/projects/18225/Rural-rEvitalisation-For-cu-EN/>> (02.04.2021)

Progetto “RUINS-Sustainable re-use, preservation and modern management of historical ruins in Central Europe”
<<https://keep.eu/projects/18185/Sustainable-re-use-preserva-EN/>> (02.04.2021)

Progetto “TANGRAM – Transnational parks and gardens resources in Adriatic and ionian tourist marketplace”
<<https://keep.eu/projects/23258/Transnational-pArks-aNd-Gar-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “ITINERA ROMANICA – Cross-border governance of romanica itineraries”
<<https://keep.eu/projects/22614/Cross-border-Governance-of--EN/>> (18.10.2021)

Progetto “TRENO – Promotion of tourist railway lines and historic trains”
<<https://keep.eu/projects/22562/Promotion-of-tourist-railwa-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “SHELTER – Smart rural heritage along tourism routes”
<<https://keep.eu/projects/22506/Smart-rural-heritage-along--EN/>> (13.05.2021)

Progetto “Interactiv Alpin Museum”
<<https://keep.eu/projects/19461/Interactiv-Alpin-Museum-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “LOOK UP – The rediscovery of the cross-border artistic and religious heritage in the mountains”
<<https://keep.eu/projects/22544/The-rediscovery-of-the-cros-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “TRANSFER – Integrated management models for archaeological parks”
<<https://keep.eu/projects/23257/inTegRated-mAnagemeNt-model-EN/>> (18.10.2021)

Progetto “VirtualArch – Visualize to Valorize – For a better utilisation of hidden archaeological heritage”

<<https://keep.eu/projects/18165/Visualize-to-Valorize-For-a-EN/>> (18.10.2021)

Società dei Territoralisti/e Onlus

<<http://www.societadeiterritorialisti.it/>> (05.10.2021)

Parte III

**Patrimoni “nuovi” e relazioni di
valori nei progetti culturali per lo
sviluppo locale: dalla
programmazione al monitoraggio,
verso una griglia di sintesi**

Capitolo 9

Processi di conoscenza e innovazione in alcuni progetti di valorizzazione

Il capitolo si pone l'obiettivo di studiare nel dettaglio sei progetti finanziati nella prima e seconda edizione del bando "Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali" della Compagnia di San Paolo. I progetti sono stati selezionati sulla base di criteri descritti nel paragrafo 9.1. A partire dallo studio dei documenti prodotti nelle fasi di selezione del progetto, la lettura critica dello strumento di monitoraggio e le azioni sviluppate, si esamina come conoscenza e innovazione possano caratterizzare il processo progettuale di valorizzazione (paragrafi 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7).

9.1. Criteri di selezione dei sei progetti approfonditi

In seguito all'analisi sul campione completo delle progettualità, candidate e finanziate, del bando "Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali", ho ritenuto utile approfondire alcuni casi significativi con lo scopo di far emergere alcune riflessioni sulle tematiche della ricerca. Ho selezionato sei progetti da indagare nel dettaglio sulla base dei seguenti criteri:

- Attuazione delle azioni programmate dal progetto: i progetti approfonditi sono stati tutti finanziati dalla CSP, ottenendo nella fase di selezione punteggi elevati rispetto alla qualità dei contenuti dell'idea guida, delle iniziative previste, delle modalità gestionali e di sostenibilità, della coerenza dell'intervento e dei benefici socio-culturali.
- Rappresentatività rispetto ai sei valori patrimoniali individuati dalla ricerca: ho considerato un campione di progetti in grado di descrivere nell'insieme i valori descritti nel paragrafo 3.3 *Una proposta operativa di tassonomia di valori*.
- Rappresentatività rispetto alle categorie di patrimonio individuate dalla ricerca (si veda il paragrafo 3.2 *Una proposta operativa di riaggregazione delle categorie di patrimonio*).
- Marginalità dei territori su cui si sviluppano le attività, approfondendo realtà con caratteristiche e condizioni differenti ma accomunate dalla conservazione, più o meno tangibile, dei propri caratteri peculiari e dalla protezione di insediamenti, vocazioni produttive e qualità ambientale, in quanto aree meno soggette a pressioni antropiche.

Di seguito ho raccolto una descrizione sintetica di ciascun progetto³²⁴, riportando:

- l'idea guida e il bisogno cui risponde,
- le principali attività previste,
- la conoscenza del patrimonio espressa,
- gli elementi considerati innovativi.

Questo costituirà una base conoscitiva per le riflessioni restituite nei capitoli successivi.

9.2. Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultura materiale

Il progetto³²⁵, finanziato nella seconda edizione del bando (2014 fase di candidatura e selezione, 2015-2017 fase di attuazione dei progetti), è stato promosso dall'associazione Parco Culturale Alta Langa di Monesiglio, in collaborazione con Comitato Matrice³²⁶. Nello specifico l'associazione, che continua tuttora a portare avanti lo sviluppo del progetto, è un'organizzazione di volontariato a scopo culturale che, tra le numerose attività, opera per l'aggiornamento costante di un *date base open* di tutte le risorse culturali del territorio dell'Alta Langa. Tra gli obiettivi dell'associazione vi è la divulgazione della conoscenza sia per i residenti del territorio, con particolare attenzione alle fasce giovanili, sia per tutte le persone che vogliono approfondire le tematiche culturali dell'Alta Langa. Il progetto sviluppa le azioni sul territorio dell'Alta Langa, nello specifico nelle valli Belbo, Bormida e Uzzone, sul quale sono in atto una serie di politiche pubbliche e private che investono sul tema della rete. In particolare il progetto "Valle Bormida. Un'attività di pensiero" (grazie al contributo ricevuto dalla CSP con la prima edizione del medesimo bando) ha avuto la possibilità di

³²⁴ Le informazioni sui progetti per lo sviluppo dei capitoli 9,10 e 11 sono state raccolte a partire da:

- gli estratti delle "Relazioni di progetto", e successive integrazioni, presenti nelle schede di progetto prodotte nella fase di selezione del bando;
- i documenti prodotti nella fase di sviluppo delle azioni progettuali, in particolare i verbali dei tavoli di coordinamento tematici (si veda il paragrafo *11.1 Il monitoraggio attivo a beneficio dello sviluppo locale: lo strumento*);
- le griglie di monitoraggio dei progetti (si veda il paragrafo *11.1 Il monitoraggio attivo a beneficio dello sviluppo locale: lo strumento*),

consultati nell'archivio corrente della Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali

³²⁵ A integrazione delle fonti esaminate, ovvero i documenti prodotti per il bando, ho consultato il sito internet dedicato al progetto e ai suoi sviluppi, attualmente in uso da parte dell'associazione Parco Culturale Alta Langa: <<http://www.parcoculturalealtalanga.org/banca-del-fare/>> (31.08.2021)

³²⁶ Comitato Matrice, nato come aggregazione spontanea di soggetti privati, si dedica all'attività di ricerca e progettazione nell'ambito di processi di sviluppo di comunità e di territori in alcune aree della Regione Piemonte, Regione Liguria e Regione Lombardia. <<http://www.fondazionematrice.org/>> (31.08.2021)

sviluppare un primo nucleo di rete a cui partecipano la Regione Piemonte e 22 enti locali, oltre ad alcuni soggetti privati³²⁷. Per collocare in questa complessità il progetto Banca del Fare, l'associazione Parco Culturale Alta Langa individuava il Comitato Matrice per svolgere l'attività istituzionale e di coordinamento della rete.

L'**idea guida** del progetto era articolata in quattro prospettive: «tutelare e mantenere il patrimonio architettonico rurale e paesaggistico del territorio, valorizzare e diffondere le competenze dell'artigianato-artistico locale, innestare innovazione alle competenze artigianali e rafforzare l'offerta turistica». Dalla descrizione degli obiettivi proposti emergeva chiaramente il bisogno individuato, ovvero mettere in rete il patrimonio locale: architettonico, storico, artistico, naturalistico, culturale nel senso più ampio del termine (saperi tradizionali, saper fare, ecc.).

L'idea progettuale si sviluppava attraverso la creazione di laboratori permanenti intesi come veri e propri processi formativi e produttivi. La collaborazione di artigiani, architetti, designer e artisti era sviluppata attraverso:

- la manutenzione del patrimonio architettonico rurale del territorio, agendo su tradizionali architetture in pietra, i cosiddetti *ciabòt*;
- l'organizzazione di attività divulgative sul paesaggio, con particolare attenzione al fiume;
- il recupero di beni architettonici di pregio, come il castello di Monesiglio.

Il progetto voleva soprattutto, attraverso le azioni programmate, attivare un processo comunitario per occuparsi del bene comune e promuovere sviluppo e qualità sociale. Su questo processo si innestava il tentativo di trovare una giusta collocazione del bene recuperato nell'intero sistema economico e sociale territoriale. La struttura organizzativa proposta aveva lo scopo di mantenere aggiornato il censimento delle risorse territoriali rendendole fruibili e coordinandole in un progetto unitario di valorizzazione e promozione attiva, in un'ottica di sviluppo rispettoso e sostenibile.

Il progetto si traduceva in azioni sistemiche, considerate dall'associazione utili a perseguire l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio. Nello specifico le attività previste riguardavano:

- la mappatura dei *ciabòt* e la verifica della disponibilità a enfiteusi, donazioni e comodato d'uso;

³²⁷ La CSP continua ad investire su questo territorio attraverso un progetto di ricerca sperimentale che riguarda l'attuazione delle strategie del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte e, concependo in maniera congiunta le politiche di pianificazione territoriale e paesaggistica e quelle di sviluppo del territorio. <<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/piano-paesaggistico/>> (06.09.2021)

- l'organizzazione di cantieri sperimentali di recupero (progettazione a cura di artigiani locali esperti e giovani architetti e artigiani) per definire modelli operativi ripetibili;
- l'organizzazione di cantieri e laboratori sul fiume Bormida, tra cui: giornate di pulizia da parte di volontari e imprenditori agricoli locali; concorso per la presentazione di un concept per ideare arredi e risistemazioni delle aree a ridosso delle rive e workshop di progettazione partecipata con i residenti volto alla messa in opera del progetto vincitore con le maestranze locali;
- la definizione di una fase documentativa del progetto;
- lo sviluppo di un'attività di comunicazione.

La **conoscenza** del patrimonio oggetto delle attività è testimoniata dalle ricerche effettuate dall'associazione sulle risorse culturali del territorio e consolidata nel corso dell'attuazione del progetto grazie alla mappatura e allo studio dei manufatti architettonici, anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con enti di ricerca e università su tematiche specifiche della tecnologia dell'architettura e di scienze delle costruzioni, tra cui il recupero e la conservazione delle costruzioni in pietra e legno e le tecniche di consolidamento delle fondazioni e delle strutture murarie storiche³²⁸.

L'**elemento innovativo** del progetto si può individuare nella capacità di lavorare sulle connessioni tra paesaggio, patrimonio rurale e patrimonio immateriale, espresso dal saper fare locale. A questo proposito viene attribuito un ruolo centrale agli artigiani locali, considerati una risorsa umana fondamentale per la valorizzazione del patrimonio locale e lo sviluppo del territorio, a partire dalla

³²⁸ La collaborazione con il Politecnico di Torino è stata concretizzata con la partecipazione ai workshop di docenti appartenenti ai seguenti dipartimenti:

- DISEG, per quanto riguarda il consolidamento delle strutture murarie, l'ingegneria geotecnica, ingegneria sismica e dinamica strutturale, le tecniche di identificazione, monitoraggio e analisi di vulnerabilità del costruito storico;
 - DAD, per quanto riguarda la tecnologia dell'architettura, le tecniche di indagini non distruttive e il restauro di beni culturali e ambientali, parchi e giardini storici.
- Nel corso degli anni, le edizioni del workshop con il format "Banca del Fare" hanno consolidato le collaborazioni con altri atenei e centri di formazione, tra cui:
- Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" per quanto riguarda il restauro;
 - l'Università degli studi di Firenze per quanto riguarda la disciplina dell'antropologia storica degli insediamenti umani;
 - la Scuola Holden presso Torino per la narratologia e lo storytelling.

Il processo di conoscenza storica delle architettura e delle tecniche costruttive si è consolidato nel corso dell'attuazione del progetto e nei suoi sviluppi. A dimostrazione di questo si elencano alcuni dei contributi scientifici elaborati grazie a questa esperienza:

- Ottaviani Andrea, Pezzolla Martino, Piscioneri Manuel. 2015. *Guida al recupero dei ciabòt in Alta Langa*. [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino - Torino;
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina. 2019. *Progettazione e realizzazione pratica del recupero di piccoli edifici in pietra in Alta Langa*. [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino - Torino;
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina, Bocco Andrea. 2020. "I quaderni del Lumassìn. Cronache di cantiere". Cascone Santi Maria, Margani Giuseppe, Sapezza Vincenzo (a cura di). *Nuovi orizzonti per l'architettura sostenibile*. Monfalcone: EdicomEdizioni.

quale attivare processi di *empowerment* della comunità per la manutenzione e la promozione dei beni culturali e del paesaggio.

9.3. Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione

Il progetto è promosso dal Museo del Paesaggio di Verbania³²⁹, fondato nel 1909 e che, insieme a Villa Taranto, costituisce un polo culturale dell'Alto Piemonte e del Verbanio Cusio Ossola. Il progetto, finanziato dalla seconda edizione del bando, prevede l'attivazione di un comitato di attuazione, composto da rappresentanti del Museo del Paesaggio, dell'associazione Culturale LetterAltura³³⁰ e dell'Ente Giardini Botanici di Villa Taranto³³¹.

L'area del Verbano e, più in generale, di tutta la costa ovest del Lago Maggiore è caratterizzata dalla presenza di ville e giardini storici, parchi e orti botanici con cui, in particolare nel periodo tra Otto e Novecento, venne plasmato un paesaggio ricco di suggestioni estetiche. L'**idea guida** del progetto era valorizzare questo territorio: «un'armonia di natura e architettura che non solo ha attirato un turismo internazionale d'élite, ma è stata anche luogo di ispirazione e creazione per numerosi artisti, letterati e studiosi che qui hanno vissuto lasciando importanti opere e testimonianze (Tozzi, Boccioni, Troubetzkoy, Hemingway, Giordano, Toscanini, solo per citarne alcuni)». Le azioni di valorizzazione avevano l'obiettivo di mettere a sistema esperienze e risorse, realizzando un'offerta turistico-culturale più attrattiva e qualitativamente adeguata alla tradizione storica territoriale. In secondo luogo, il progetto mirava a sistematizzare e diffondere le competenze sviluppate sul territorio relativamente alla progettazione e manutenzione dei giardini storici e di pregio e nella produzione di particolari essenze.

Il progetto si articolava in quattro filoni di attività:

- intervento di recupero di spazi presso una delle sedi del Museo del Paesaggio (Casa Ceretti) finalizzate alla realizzazione degli uffici di segreteria e di spazi per incontri;

³²⁹ Il Museo del Paesaggio oltre alla funzione di conservazione e valorizzazione delle proprie collezioni si occupa di ricerca attraverso il Centro Studi del Paesaggio. <<https://www.museodelpaesaggio.it/museo/chi-siamo/>> (31.08.2021)

³³⁰ L'associazione LetterAltura è nata nel 2006 ed opera come promotore di eventi culturali della città di Verbania e del territorio del Verbano-Cusio-Ossola. La sua missione è quella di diffondere la letteratura di montagna, viaggio e avventura, nell'ottica della conoscenza, riscoperta e valorizzazione del territorio. Tra le attività organizzate vi è il festival Lago Maggiore LetterAltura. <<https://www.associazioneletteraltura.com/>> (31.08.2021)

³³¹ L'Ente Giardini Botanici Villa Taranto è l'ente responsabile della gestione del patrimonio botanico dei Giardini di Villa Taranto. <<https://www.villataranto.it/it/>> (31.08.2021)

- attività formative e divulgative sulla progettazione e manutenzione dei giardini di pregio, rivolte a turisti e a un pubblico ampio di appassionati di giardini, ma anche a architetti e progettisti interessati;
- attività di valorizzazione dei giardini con eventi letterari e spettacoli musicali e teatrali;
- attività di animazione culturale con mostre ed eventi artistici.

Nell'insieme il progetto prevedeva la messa in rete dei principali giardini storici del Lago Maggiore e in particolar modo le azioni previste si sono sviluppate a Verbania presso Villa Giulia, a Palazzo Viani Dugnani, a Palazzo Biumi Innocenti, a Casa Ceretti e a Villa Taranto. La **conoscenza** del patrimonio culturale è approfondita e supportata dall'esperienza e dalle competenze dell'ente capofila del progetto che, tra le diverse attività, si occupa anche di ricerca attraverso il centro studi, ad esempio sul sistema di ville e giardini storici con la catalogazione e lo studio dei giardini storici di interesse botanico.

L'**elemento innovativo** del progetto si può individuare nel tentativo di sviluppare una rete collaborativa tra settori economici differenti quali per esempio le *performing arts* e il mercato floro-vivaistico, attraverso il coinvolgimento nel progetto della Camera di Commercio e degli operatori del settore nell'organizzazione di attività formative per la progettazione e manutenzione dei giardini.

9.4. Paesaggio contemporaneo

Il progetto è stato finanziato dalla prima edizione del bando, la cui fase di selezione si è conclusa nel 2012, e promosso dall'associazione culturale Asilo Bianco³³², nata nel 2005 ad Ameno da un gruppo di professionisti negli ambiti dell'arte contemporanea, della cultura e dell'educazione. Le azioni dell'associazione riguardavano l'accompagnamento per la rigenerazione di luoghi e l'attivazione di processi artistici di comunità sui territori.

L'**idea guida** del progetto era «promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio (storico-architettonico, artigianale e industriale) che si affaccia sulla sponda orientale del Lago d'Orta, basandosi sulla sua forte predisposizione allo sviluppo di visioni ed esperienze del contemporaneo artistiche e industriali, radicatesi nel Novecento. L'identità del territorio deriva da questa tradizione: nell'artigianato (tornitura del legno), nel disegno industriale (casalinghi, rubinetteria), nella creatività artistica (Collezione Calderara); ad essa si ispirano nuove realtà artistiche e aziendali». La necessità che il progetto individuava, sulla base della quale sviluppare le diverse azioni, era di rafforzare la percezione identitaria nelle comunità e dare nuova linfa ai suoi fondamenti di creatività per lo sviluppo di nuove economie sul territorio. Per fare questo venne preposto un itinerario di scoperta e riscoperta del territorio, collegando gli elementi più significativi e valorizzandoli attraverso la creazione di un museo diffuso, costituito da opere già esistenti e completato con nuove installazioni contemporanee. Il progetto si proponeva dunque di sintetizzare e restituire in modo esponenziale le potenzialità artistiche, culturali e industriali del territorio, anche attraverso il consolidamento di collaborazioni con enti pubblici territoriali, enti di rappresentanza del mondo imprenditoriale, aziende private, associazioni culturali.

Il progetto si traduceva in un insieme di attività integrate, sviluppate dal 2012 al 2015, quali:

- la riqualificazione di una sala espositiva di Palazzo Tornielli, a completamento del percorso museale, e la manutenzione delle sale espositive della Fondazione Calderara. Questi interventi riguardavano due edifici di fondamentale importanza storica del territorio e cuore del progetto.
- Aperture straordinarie sul tema “arte e contemporaneità”, che comprendevano: la formazione di guide volontarie e l'apertura dei beni storico-architettonici; iniziative di avvicinamento di un pubblico più vasto

³³² L'associazione culturale Asilo Bianco tra le varie attività si occupa della promozione e costituzione di reti culturali, come nel caso del progetto “Cuore Verde tra Due Laghi”, progetto nato allo scopo di promuovere il territorio attraverso la ricerca nel campo della cultura contemporanea, la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio storico-artistico e delle tradizioni religiose, e lo sviluppo di percorsi enogastronomici. In relazione al territorio in cui opera, l'associazione aderisce al Contratto di lago per il Cusio, promosso dall'Ecomuseo Cusius, condividendone gli obiettivi: la riduzione dell'inquinamento, la riqualificazione condivisa del territorio, l'ecosistema del lago, l'educazione ambientale. <<https://www.asilobianco.it/>> (01.09.2021)

all'arte contemporanea, in modo particolare, di alcune eccellenze presenti sul territorio (Fondazione Calderara-Museo Tornielli); la programmazione di incontri con realtà produttive territoriali, eccellenze internazionali, legate all'innovazione del design industriale.

- La valorizzazione del patrimonio di arte moderna e contemporanea, attraverso: la promozione della collezione Calderara e l'organizzazione di workshop di formazione, per studenti universitari e delle Accademie, che frequentano i corsi di restauro, relativi a opere presenti nella collezione.
- Lo sviluppo della creatività contemporanea in sinergia con le imprese del territorio, attraverso per esempio: collaborazioni tra le aziende e artisti, la tutela degli archivi storici aziendali, sperimentazione dell'artigianato contemporaneo.
- La realizzazione di un museo diffuso d'arte contemporanea: i punti più significativi del territorio, per il paesaggio e le tematiche descritte nelle iniziative precedenti, saranno collegati tra loro idealmente dal *fil rouge* della contemporaneità mentre fisicamente e visivamente dal posizionamento di opere permanenti nei punti di maggior rilievo.

Il progetto si integrava infine con un'altra progettualità promossa dall'associazione, "Cuore Verde Tra Due Laghi"³³³, di promozione del territorio.

La **conoscenza** del patrimonio oggetto delle progettualità, coinvolgendo direttamente gli attori interessati, risultava essere approfondita in particolar modo per quanto riguarda il patrimonio storico e le collezioni di arte contemporanea (Fondazione Calderara-Museo Tornielli). Per quanto riguarda il patrimonio industriale e immateriale, connesso all'artigianato e al design, il progetto prevedeva attività di ricerca in archivi aziendali e di messa in rete dei musei tematici³³⁴ (Museo del Rubinetto di San Maurizio d'Opaglio, Museo della Tornitura del Legno, Forum di Omegna).

L'**elemento innovativo** del progetto, sulla base delle categorie di patrimonio coinvolte e delle attività programmate, è riscontrabile nel tentativo di valorizzare una vocazione del territorio, riconosciuta dall'ente proponente e dai partner di

³³³ "Cuore Verde Tra Due Laghi" è sottoscritto dalla Provincia di Novara e da undici comuni della zona collinare dell'Alto Novarese, è riconosciuto dalla Regione Piemonte, con delibera di Giunta sottoscritta dalla Fondazione CRT e dalla Compagnia di San Paolo, come un progetto culturale e sostenuto dal 2011 da Fondazione Cariplo attraverso il progetto denominato "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la promozione integrata dei beni".<http://www.cuoreverdetraduelaghi.it/it_IT/home> (15.09.2021)

³³⁴ L'attività di ricerca ha prodotto per esempio la pubblicazione realizzata da una ricercatrice di Economia del Turismo di Novara, che effettuava un monitoraggio del Piano di Valorizzazione Territoriale: Capriello Antonella, Giubertoni Miriam. 2013. "Leadership, turismo e sviluppo sostenibile: i piani territoriali di valorizzazione in Piemonte". In Franch M. e Martini U. (a cura di) *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*: 63-88. Bologna: Il Mulino.

progetto, attraverso la creazione di legami di collaborazione con operatori economici e lo sviluppo di una rete di imprenditori.

9.5. Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel tre-quattrocento chierese

“Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel tre-quattrocento chierese”³³⁵ è uno dei progetti finanziati nella prima edizione del bando (le attività si sono svolte tra il 2012 e il 2015) e promosso dall'associazione La Compagnia della Chiocciola Onlus³³⁶, nata con l'obiettivo di tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio storico, artistico, culturale, architettonico e paesaggistico chierese.

Il progetto mirava a valorizzare il patrimonio artistico e architettonico del Chierese. L'**idea guida** era connessa ad un periodo storico significativo per Chieri e il suo territorio: il gotico internazionale. Questo rappresentò per quest'area un momento di incontro tra l'arte e la cultura piemontese e lombarda con quella “nordica” fiamminga e borgognona. «I segni di questo incontro sono ancora oggi riscontrabili nelle testimonianze di quel periodo (architettura, pittura, scultura e oreficerie) conservate sia nel territorio chierese, in preziosi “scrigni d'argilla”, edifici civili e religiosi del Tre-Quattrocento caratterizzati dall'uso e dalla lavorazione del cotto, sia in musei italiani e stranieri. Nel Chierese l'argilla era presente fin dall'antichità ma trovò la sua massima espressione artistica nelle decorazioni in cotto tra XIV e XV secolo con le fornaci medievali presenti a Chieri e a Cambiano, nelle quali venivano prodotte formelle e stampi che diverranno un vero e proprio “marchio di fabbrica” nel tardo medioevo piemontese». L'argilla rappresenta ancora oggi un elemento caratterizzante il paesaggio del Chierese, dove sono distribuite fornaci ancora attive e botteghe dei ceramisti che rinnovano conoscenze e rappresentano una significativa risorsa per l'economia locale.

Le attività previste dal progetto coinvolgevano 41 beni³³⁷, tra cui edifici di interesse religioso, ospedali, torri, case e palazzi, e definivano:

- interventi di riqualificazione, manutentivi e di restauro sul patrimonio. Il progetto si proponeva di realizzare un piano programmatico di interventi di manutenzione dei beni restaurati dagli enti proprietari (Comuni ed Enti

³³⁵ Il progetto è raccontato in un sito internet dedicato consultabile al seguente link: <<https://www.compagniadellachiocciola.it/progetto/>> (01.09.2021)

³³⁶ In seguito al progetto “Scrigni d'argilla”, l'associazione ha portato avanti le sue attività sul territorio, dotandosi recentemente di una programmazione triennale (2018-2020) per l'attuazione di progetti di valorizzazione del «paesaggio territoriale dell'intero chierese». <<https://www.compagniadellachiocciola.it/>> (01.09.2021)

³³⁷ I beni coinvolti si trovano nei comuni di Buttigliera d'Asti, Cambiano, Chieri, Marentino, Pecetto, Rivalba, Villanova d'Asti. L'elenco completo è consultabile sul sito interne del progetto. <<http://www.compagniadellachiocciola.it/beni/>> (08.09.2021)

religiosi). Uno degli obiettivi del progetto era creare una cultura manutentiva affinché diventi un valore condiviso da tutti i cittadini.

- Attività di valorizzazione dei beni della rete, come ad esempio: itinerari storico artistici e naturalistici con un percorso dedicato ai disabili motori o sensoriali, visite guidate per favorire l'integrazione dei nuovi residenti; attività laboratoriali; proposte didattiche per stimolare la partecipazione attiva del pubblico in collaborazione con Munlab, l'ecomuseo dell'argilla di Cambiano; "Cantieri Aperti", un' iniziativa didattica e formativa rivolta a tutti, costituita dalla visita al bene oggetto di restauro o di manutenzione con momenti di confronto con i restauratori; eventi e spettacoli tematici a cura della Compagnia di Musica Teatro Accademia dei Folli e l'Accademia dei Solinghi.
- Progetti di ricerca orientati ad una restituzione al territorio in termini di conoscenza e valorizzazione.
- Formazione di professionalità con l'obiettivo di qualificare l'accoglienza del territorio, in collaborazione con l'Agenzia formativa "Valli Alpine Progresso e Formazione", Engim Piemonte e l'associazione Carreum Potentia³³⁸.

Il progetto prevedeva l'affiancamento delle attività programmate da parte di un comitato scientifico composto da docenti del Politecnico di Torino e dell'Università di Torino, oltre che da funzionari delle Soprintendenze e professionisti del settore. Questo testimonia una **conoscenza** specialistica dei beni, curata dal punto di vista scientifico e contenutistico, sia in termini di ricerca che di divulgazione. La presenza all'interno del gruppo di lavoro di partner scientifici ha permesso la redazione di contributi finalizzati alla conoscenza e alla sensibilizzazione verso una tutela attiva del patrimonio, fornendo alla comunità occasioni di fruizione del bene anche durante i cantieri di restauro e gli interventi di manutenzione. Tra i risultati raggiunti dalle attività di ricerca vi sono: la catalogazione dei beni in cotto del territorio dei comuni interessati e la pubblicazione dei materiali risultanti, corredati da una campagna fotografica (curata da PHOS Centro Polifunzionale per la fotografia e le arti visive); e l'attivazione di borse di studio annuali presso la Scuola di Specializzazione in Beni Ambientali Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino dedicate al progetto Scrigni d'Argilla³³⁹.

³³⁸ Nello specifico gli enti formativi coinvolti si sono occupati:

- l'agenzia di formazione professionale "Valli Alpine Progresso e Formazione" di formazione in campo informatico e linguistico ad adulti, lavoratori occupati o studenti di scuola media;
- Engim Piemonte di corsi di formazione sulla gestione del verde e la salvaguardia del territorio, oltre che per il coinvolgimento su eventi o iniziative specifiche;
- Carreum Potentia di restauri di sculture, dipinti murali e su tela ed elementi architettonici e di divulgazione.

³³⁹ Nello specifico le borse di studio (2014-2015) hanno riguardato il censimento la schedatura informatizzata e il rilievo di architetture e apparati decorativi tardomedievali nel Chierese e nel Monferrato astigiano, con particolare riguardo agli ambiti territoriali, all'evoluzione dei tessuti urbani e al paesaggio culturale. A seguito dell'attività di indagine e ricerca, si fa riferimento ai seguenti contributi:

L'elemento **innovativo** del progetto si riscontra nell'integrazione tra attività di conservazione e manutenzione del patrimonio, attraverso la ricerca e la formazione, e la partecipazione e il coinvolgimento della comunità locale. La valorizzazione integrata in questo progetto è particolarmente riuscita nell'ambito della sensibilizzazione e divulgazione alla conservazione.

9.6. Le pietre raccontano

Il progetto è stato sviluppato dall'Ecomuseo dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea nel corso della prima edizione del bando. L'Ecomuseo è stato costituito nel 2008 e si poneva come obiettivo strategico la valorizzazione della cultura tradizionale, materiale e immateriale delle comunità dell'anfiteatro morenico³⁴⁰. Tra i partner del progetto in particolare vi erano: l'associazione Artepertutti³⁴¹, che si occupa di attività sul tema dell'accessibilità, l'associazione culturale Pubblico-08³⁴², per coadiuvare gli enti nelle attività di coordinamento e di analisi dei risultati, il Laboratorio Museo Tecnologicamente³⁴³, con il compito di sviluppare la didattica e le proposte di laboratorio e, infine, l'Ecomuseo del Paesaggio Orizzonte Serra, con il ruolo di facilitare il raccordo tra le attività dei singoli siti e strutture con la conoscenza più generale del contesto culturale specifico del territorio coinvolto.

Il progetto mirava a costituire un sistema integrato delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico di Ivrea, attraverso iniziative di tutela e valorizzazione dei

-
- Bergamini Federica. 2016. *Architetture tardomedievali nel territorio chierese. Rappresentazione, analisi e diffusione dei repertori decorativi in cotto*. [Diploma di specializzazione presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio]. Politecnico di Torino – Torino;
 - *Id.* 2018. "Architetture tardomedievali tra Chierese e Monferrato astigiano: un paesaggio culturale". *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*. CXVI – fascicolo II Luglio – Dicembre: 317-352.

³⁴⁰ Nel dettaglio, gli obiettivi strategici dell'ecomuseo sono: «favorire il recupero e la valorizzazione della cultura tradizionale, materiale e immateriale delle Comunità dell'Anfiteatro Morenico; favorire il rafforzamento, l'aggiornamento e la diffusione di una condivisa appartenenza territoriale e culturale tra gli abitanti; favorire e stimolare lo sviluppo locale delle comunità mediante iniziative culturali compatibili con il territorio, finalizzate a mobilitare e valorizzare le molteplici risorse in esso presenti». Le informazioni sull'Ecomuseo sul territorio e sui progetti che porta avanti sono raccolte nel sito internet dedicato, consultabile al seguente link <<https://www.ecomuseoami.it/l-ecomuseo-ami>> (30.08.2021).

³⁴¹ L'associazione Artepertutti ha un sito internet in cui sono raccolti i progetti dal 2008 al 2015, aggiornato a dicembre 2018 e consultabile al seguente link <<http://www.artepertutti.org/>> (30.08.2021).

³⁴² L'associazione è nata nel 2007 e lavora sperimentando strumenti per lo sviluppo culturale delle comunità, sul sito internet dedicato si trova l'archivio dei progetti dal 2010 a oggi, <<https://www.pubblico-08.it/progetti/>> (01.09.2021).

³⁴³ Il Laboratorio-Museo Tecnologicamente è gestito dalla Fondazione Natale Capellaro e da un gruppo di volontari, le informazioni sui progetti e sulla collezione dei progetti sono raccolti nel sito internet dedicato, consultabile al seguente link <<http://www.museotecnologicamente.it/>> (01.09.2021).

beni paesaggistici secondo i principi di innovazione e interdisciplinarietà e attraverso la valorizzazione degli attori locali. L'obiettivo dell'**idea guida** era costituire uno dei tasselli di un percorso di valorizzazione integrato dell'area nel suo complesso, fondato sull'idea di paesaggio. Attraverso un complesso di interventi strutturali e azioni finalizzate a migliorare la promozione, l'organizzazione di servizi didattici e turistici, il progetto narra l'anfiteatro morenico di Ivrea, partendo dal suo patrimonio archeologico e utilizzando la lente del paesaggio culturale in modo da delineare un sistema integrato di fruizione e un prodotto culturale e turistico completo.

Gli elementi caratterizzanti il progetto, così come descritti dall'ente promotore, erano:

- l'interpretazione del patrimonio naturale e culturale come un *unicum* naturale e stratificazione antropologica e storica, che consente di raccontare l'evoluzione del territorio nel rapporto uomo-natura.
- L'adozione di un approccio sperimentare, che sia in grado di attivare nuove sinergie tra cultura, mobilità, tecnologie.
- L'inclusione di risorse e saperi locali con l'obiettivo di avviare una progettazione partecipata con gli attori locali.
- La creazione di nuove opportunità di accesso alla cultura.
- La promozione di modelli di sostenibilità economica nella gestione dei beni culturali, che siano in grado di superare la frammentazione gestionale e creino valore aggiunto.

Il progetto si concretizzava in due tipi di azioni:

1. le azioni strutturali su importanti beni culturali quali il Museo Garda, il Parco Archeologico Lago Pistono, il polo espositivo *open air* di Chiaverano e
2. un sistema di attività di valorizzazione, di promozione coordinata del territorio (MuovitiSmart, AllenaMente), di formazione delle associazioni di volontariato, e la realizzazione di una mostra temporanea.

Nello specifico il progetto prevedeva le seguenti attività:

- completamento del nuovo allestimento del Museo civico Pier Alessandro Garda e della progettazione del nuovo percorso di visita che permette la fruizione attraverso il più ampio numero di strumenti di comunicazione.
- La riqualificazione dell'area pubblica di Santo Stefano in Sessano a Chiaverano, il completamento dello Spazio Eynard, e l'intervento sulla Chiesa di San Grato e l'area belvedere antistante nel Comune di Pavone Canavese.
- La creazione del parco archeologico del Lago Pistono correlato allo spazio espositivo museale nel comune di Montaldo Dora, nell'ambito del SIC dei 5 laghi e nel contesto di una rete sentieristica denominata "Anelli dei 5 laghi".
- Ricerca sul territorio, organizzazione e diffusione della documentazione, partecipazione del progetto a reti e sistemi, partecipazione a progetti di sviluppo locale.

- Definizione di strategie di marketing territoriale ed organizzazione di eventi per una promozione congiunta delle iniziative. Tra gli eventi specifici programmati si vedano per esempio l’iniziativa “I care AMI”, per la creazione di un fondo destinato a interventi che migliorino l’accessibilità, l’iniziativa “AllenaMENTE” per promuovere attività outdoor che possano coniugarsi con la fruizione di beni culturali.

La valorizzazione del patrimonio archeologico, su un territorio vasto e variegato come l’Eporediese, utilizzando una chiave interpretativa connessa alla fruizione e all’accessibilità costituisce un elemento di **innovazione** nel ruolo attribuito alla comunità locale rispetto alla cura e alla gestione. Il progetto è stato considerato dall’ente finanziatore un’opportunità per lavorare su un piano di valorizzazione territoriale³⁴⁴, avviando processi di sviluppo volti a stimolare le sinergie tra elementi naturali e ambientali e gli operatori economici locali, dal sistema di accoglienza, all’artigianato e la produzione enogastronomica. In questo senso il progetto si poneva degli obiettivi ambiziosi che tuttavia si scontravano con quelli considerati tra gli elementi di debolezza rispetto alla complessità degli attori in gioco e alla gestione della rete.

9.7. Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori

Il progetto, finanziato dalla prima edizione del bando, è stato promosso dall’associazione culturale Conservare per Innovare³⁴⁵, che ha origine da un gruppo di professionisti torinesi nella conservazione e la tutela del patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico. Tra le attività che l’associazione promuove vi sono: l’organizzazione di occasioni d’incontro attraverso visite guidate a cantieri di restauro o laboratori artigiani; l’organizzazione di una banca dati aggiornata su

³⁴⁴ Il territorio in parallelo stava portando avanti il Piano di Valorizzazione Territoriale Anfiteatro Morenico di Ivrea, avviato nel 2010 e in cui l’ente capofila era il Comune di Ivrea, <<https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/progetti-di-valorizzazione-del-territorio.html>> (11.09.2021), ed era inserito nel Progetto Integrato di Area Canavese – Biellese (PAYS-SAGE – Progetto Integrato d’Area dell’Anfiteatro Morenico della Serra, che aveva come soggetti promotori la Provincia di Biella e la Provincia di Torino e come soggetto capofila la Provincia di Torino. Il Piano di Valorizzazione Territoriale in particolare ha consentito ad individuare gli elementi chiave della visione per lo sviluppo del territorio e il programma strategico di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, con l’enucleazione dei più significativi “passaggi” storici e la costruzione attorno a questi di veri e propri “sistemi” integrati. “Le pietre raccontano” aveva l’obiettivo di meglio strutturare ed arricchire il sistema delle aree archeologiche, ottimizzando anche le spese di gestione dei siti.

Il territorio dell’eporediese ha continuato a sperimentare metodi e strategie per valorizzare le risorse culturali locali, la sperimentazione più recente è stata realizzata tra il 2019 e il 2020, attraverso uno studio volto a supportare l’attuazione dei contenuti strategici del Piano Paesaggistico piemontese. La ricerca è consultabile nel Rapporto finale pubblicato sul sito della CSP, l’ente finanziatore del progetto <https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Es_Piano_Paesaggistico_5_compressed.pdf> (12.09.2021)

³⁴⁵ I progetti e le attività dell’associazione sono descritte/ sul sito internet dedicato, disponibile al seguente link: <<http://www.associazioneexi.org/>> (01.09.2021)

concorsi, gare, bandi per richiesta contributi e rassegna stampa su argomenti inerenti la conservazione-innovazione.

L'**idea guida** del progetto era realizzare una rete di beni culturali e paesaggistici che avessero in comune un forte e significativo legame con le tradizioni agricole del territorio: una rete di paesaggi, giardini e coltivi che si distinguevano per la coltivazione di erbe aromatiche, di piante officinali e di colture orto-frutticole di antica tradizione. Il progetto era strettamente legato all'ambiente e alle tradizioni storiche e agricole del territorio piemontese, in quell'area a sud di Torino che costituì la naturale espansione dell'economia del casato sabauda e che vede il suo fulcro nel complesso del Castello di Racconigi. Il progetto mirava da un lato al recupero dei saperi, degli usi e della coltivazione di queste piante lungo vie che si sviluppano sul territorio, dall'altro tentava di valorizzare quei beni di valore storico-architettonico e paesaggistico che caratterizzano il territorio agrario e promuoverne il recupero e nuove funzioni. I siti individuati costituivano gli elementi di un sistema potenziale per la formazione di una rete per le "vie sabaude dei profumi e dei sapori", ossia una rete di beni già rappresentativi dell'identità culturale del luogo, ma da mettere in comunicazione in un sistema³⁴⁶.

Nello specifico, le attività prevedevano:

- interventi di creazione di giardini delle essenze, di riqualificazione e manutenzione straordinaria di aree a verde, all'interno di complessi monumentali già aperti al pubblico, con l'obiettivo di recuperare e riqualificare emergenze storico-architettoniche e paesaggistiche del patrimonio locale;
- l'allestimento di un polo per la valorizzazione delle erbe officinali;
- un insieme di attività di valorizzazione in rete, dall'organizzazione di eventi, a laboratori didattici e visite-studio nei siti interessati dagli interventi di restauro e facenti parte della rete, rivolto ad operatori culturali, professionisti, aziende del settore, studiosi, studenti, appassionati di beni culturali.

Il progetto voleva anche sperimentare una nuova offerta turistica sostenibile delle molteplici risorse locali, nell'ambito di una strategia di fruizione lenta, integrata e multisettoriale. Le attività programmate avevano lo scopo di attivare uno scambio di saperi tra settori, attività e attori anche molto differenti tra loro.

Tra le sinergie attivate è particolarmente significativa quella con il progetto "Officina Aromataria"³⁴⁷, promosso dall'associazione Le Terre dei Savoia, volto

³⁴⁶ Il progetto nel corso dell'attuazione è diventato strumentale al programma "Recupero e rifunzionalizzazione di attrattori culturali di rilevanza regionale nelle Terre di Savoia" finanziato il fondi POR/FESR. Inoltre gli interventi proposti, sono in parte rientrati nell'ambito del "Programma ALCOTRA 2007-2013 – Progetto Terre dei Savoia Officina Aromataria", progetto transfrontaliero sostenuto con fondi Europei nella linea 1.2 "Economie rurali" volto alla valorizzazione di prodotti artigianali per il benessere e dei prodotti di artigianato alimentare, nel dettaglio si veda nota seguente.

³⁴⁷ Il progetto "Officina Aromataria" nello specifico si poneva tra gli obiettivi:

alla valorizzazione e la tutela della qualità dei prodotti artigianali naturali, per il benessere e la cura della persona, e dei prodotti di artigianato alimentare dell'area transfrontaliera.

Tra gli obiettivi del progetto, indicati in fase di candidatura, vi erano: contribuire alla crescita professionale ed economica degli operatori dell'area e creare sinergie tra enti locali e produttori. Questi delineano l'**elemento innovativo** del progetto, che risiede nel tentativo di razionalizzare i programmi di valorizzazione che insistono sul territorio, oltre che sviluppare legami con l'imprenditoria del territorio, con l'obiettivo di generare opportunità di sviluppo locale.

- definire i profili aromatici distintivi dei prodotti artigianali transfrontalieri, siano essi prodotti artigianali naturali per il benessere e la cura della persona o prodotti di artigianato alimentare, sulla base dei quali potranno svilupparsi strategie e azioni volte alla loro valorizzazione e alla commercializzazione.

- Rinnovare l'offerta, sia rafforzando le filiere locali transfrontaliere, sia accompagnando le PMI nello sviluppo di nuove linee di prodotto e strategie di marketing.

- Favorire la conoscenza dei prodotti e il loro processo di fabbricazione attraverso momenti dimostrativi dei cicli di produzione dei prodotti e rappresentativi dell'identità culturale del territorio.

- Favorire la commercializzazione dei prodotti artigianali transfrontalieri, mediante la predisposizione di materiale promozionale, l'organizzazione di missioni commerciali per buyer e distributori, l'organizzazione di eventi didattici e dimostrativi per valorizzare attraverso la percezione olfattiva le produzioni artigianali transfrontaliere.

Per ulteriori informazioni sulle attività e sui partner di progetto è ancora attivo il sito internet del progetto, consultabile al seguente link: <<https://www.letterredeisavoia.it/officina-aromataria/>> (13.09.2021)

Capitolo 10

Prospettive su patrimoni “nuovi” e nuove prospettive su patrimoni consolidati

Riferendosi alle definizioni generali enunciate del capito 3 “Le categorie di patrimonio e di valore a scala territoriale e paesaggistica: dalla letteratura a una riaggregazione operativa”, questo capitolo esamina le categorie di patrimonio indagate oggetto delle progettualità, a partire dalla conoscenza storica espressa nei documenti di candidatura e posta a confronto con le strategie attuative del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, e approfondendone alcuni aspetti (paragrafi 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7). Infine, nel paragrafo 10.8 si sintetizzano alcune considerazioni trasversali.

10.1. Patrimonio rurale e saperi tradizionali (in Alta Langa)

Il territorio su cui insiste il progetto “Banca del Fare. La regola d’arte e il valore della cultura materiale” è quello individuato con la denominazione di Alta Langa e caratterizzato da un sistema insediativo di castelli e di borghi ma anche da sistemi di architetture rurali e/o produttive³⁴⁸. Il progetto si concentra sul patrimonio rurale, muovendo da alcuni episodi circoscritti, cui conferire valore di replicabilità e esemplarità metodologica, nello specifico costituito dalla cascina Crocetta, concessa in gestione dal Comune di Castelletto Uzzone all’associazione Parco Culturale Alta Langa, da due *ciabòt* e da un terrazzamento.

La cascina Crocetta è un cascinale storico, posto a 500 metri di altitudine, confinante con una faggeta. Il fabbricato è interamente in arenaria, e ha mantenute intatte le caratteristiche dell’edilizia rurale dell’Alta Langa³⁴⁹. Tra le attività del

³⁴⁸ Fattori caratterizzanti e qualificanti individuati nella scheda d’ambito n.63 Alte Langhe del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (06.09.2021)

³⁴⁹ L’edilizia rurale dell’Alta Langa è caratterizzata dall’uso prevalente della pietra di Langa, un’arenaria compatta che definisce anche il paesaggio collinare, ed è costituita da fabbricati legati alla pratica agricola come caschine, casotti, forni, pozzi, ecc. La bibliografia a cui si fa riferimento è costituita dai seguenti contributi:

- Armellino Massimo, Musso Stefano, Poggio Fabio. 1993. “L’architettura rurale: tipi, forme e funzioni”. In Belfiore Silvia. *Oltre l’ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*. Milano: Franco Angeli.

progetto erano previsti interventi edilizi migliorativi e una rifunzionalizzazione, adeguando una parte della cascina a struttura ricettiva, in quanto il bene era considerato collocato in una posizione ideale rispetto a una potenziale rete escursionistica nella Valle Uzzone. Ad oggi sono visitabili i locali che costituivano la vecchia abitazione; sono state create e messe a disposizione dei visitatori due sale, adatte per riunioni ed incontri.

Per quanto riguarda l'architettura dei *ciabòt*, si tratta di edifici sviluppati su uno o due piani, utilizzati a supporto delle attività contadine: coltivazione e pascolo. Il *ciabòt* assume diversi caratteri in relazione al terreno e alla coltura cui era asservito: è costruito nella parte mediana della collina quando è legato al podere coltivato a vite, mentre sorge al limitare dei boschi, in prossimità dei sentieri interpoderali, quando fornisce appoggio all'attività silvicola.

La prima edizione della scuola della Banca del Fare, nel 2016, ricostruì un primo il primo *ciabòt* come prototipo, una sorta di buona pratica ricostruttiva. Questa attività di risanamento conservativo delle costruzioni tradizionali in pietra dell'Alta Langa viene mantenuta attraverso la realizzazione di una seconda edizione della Scuola nel 2017. Le attività principali della Scuola riguardano: il recupero delle coperture in lastre di pietra dei *ciabòt* con la realizzazione di camino e comignolo in pietra; la realizzazione di muri a secco di contenimento terra secondo la tradizione dei terrazzamenti caratteristici di queste località; il rifacimento/recupero dei solai in legno dei *ciabòt*; la realizzazione degli intonaci e delle stuccature a base di calce idraulica naturale, oltre alle finiture impermeabili a base cocciopesto e calce per i bagni; il restauro ligneo dei mobili antichi. Oltre all'approfondimento sulla conoscenza tecnologica e dei materiali attraverso la pratica, la scuola alternava conferenze e lezioni tenute da docenti specializzati nel restauro, nell'antropologia dell'abitare, nell'auto-costruzione, nella sperimentazione di materiali e nelle tecniche tradizionali a basso impatto ambientale³⁵⁰. Dal 2015 al 2017 sono stati coinvolti nelle attività di restauro e ricostruzione i proprietari dei *ciabòt* con l'obiettivo di costruire una concreta manifestazione di interesse per la costituzione di un'associazione fondiaria in grado di valorizzare terreni e architetture rurali presenti sugli stessi.

-
- Mamino Lorenzo. 2008. *Paesaggio, architettura e pietra di Langa: La costruzione del paesaggio storico nelle Valli Belbo, Bormida e Uzzone*. Mondovì: Comunità montana Langa delle Valli, Politecnico di Torino. Arti Grafiche Dial.
 - Lusso Enrico. 2010. "Insediamento e architettura in alta Langa. La committenza dei marchesi del Carretto fra medioevo ed età moderna". *Langhe, Roero, Monferrato Cultura materiale – Società – Territorio*, n. 4, 12 marzo.
 - Marchiano Roberto, Cavallo Roberto. 2019. *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio rurale del GAL Langhe Roero Leader*. GAL Langhe Roero Leader.

³⁵⁰ I partecipanti durante le attività dei workshop imparavano per esempio a: realizzare un muro in pietra a secco di contenimento ad un terrazzamento; progettare pergolati in legno; realizzare vespai e solai in legno di un *ciabòt* in pietra; progettare e costruire infissi in legno; sperimentare diverse tecniche costruttive con la terra cruda.

Oltre alle architetture rurali, il progetto a partire dall'annualità 2016 ha posto attenzione al tema della manutenzione del paesaggio, in particolare del bosco, inteso come risorsa utile anche per la costruzione di una filiera a km zero.

La conoscenza del patrimonio in questo progetto è stata approfondita parallelamente ad una costruzione di competenze, attraverso un passaggio di esperienze tra generazione "passate" e generazione "future", valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale³⁵¹.

Il progetto crea, attraverso le azioni programmate, connessioni forti tra patrimonio rurale e paesaggio, considerando il patrimonio immateriale, il saper fare e le tradizioni locali, come chiave di lettura unificante³⁵². Analizzando le attività nel loro insieme, ponendo l'attenzione alle azioni a corollario degli interventi "fisici" sul patrimonio, si può osservare che il patrimonio storico è stato in qualche modo arricchito e "potenziato", passando da una condizione di bene abbandonato a patrimonio di interesse per la comunità locale, che se ne appropria e se ne prende cura.

³⁵¹ Sul patrimonio culturale delle valli Bormida e Uzzone si è consultata la seguente bibliografia:

- Carle Lucia. 1985. "Un tempo per ogni cosa. Ritmi temporali, stagionali e demografici in una comunità dell'Alta Langa dal XVII al XX secolo". *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*. Vol. XIX, Torino;
- Carle Lucia. 1989. *L'identità cachée. Pausans propriétaires dans l'Alta Langa XVIII-XIX siècles*. Paris: Editions de l'école des hautes études en sciences sociales.
- Boccardo Piero, Galliano Renato. 1992. "Valle Bormida: un progetto di rinascita fondato sui valori territoriali". In Magnaghi Alberto, Paloscia Raffaele (a cura di). *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*. Milano: FrancoAngeli;
- Carle Lucia (a cura di). 2003. *Pezzolo Valle Uzzone: la storia, l'identità il territorio*. Castelletto Uzzone: Valle della scienza
- Comunità montana Langa delle Valli Bormida e Uzzone. *Piano di sviluppo socio-economico 2000-2005*. (Coord. Alberto Magnaghi)

³⁵² Il territorio è stato inserito nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici (<<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14339>>) con la seguente denominazione "Valle Uzzone: la policoltura storica delle cascine dell'Alta Langa al confine fra Piemonte e Liguria", la scheda descrittiva, a cura di Magnaghi Alberto e Marson Anna è disponibile al seguente link: <http://www.laprimalanga.it/scheda_paesaggio_valleuzzone.pdf> (29.09.2021)

10.2. Musei, paesaggio e imprenditoria (del Lago Maggiore)

Il territorio su cui insiste il progetto “Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione” corrisponde alla fascia costiera Nord del Lago Maggiore, un’area d’importanza strategica fin dall’Ottocento per via delle comunicazioni stradali e ferroviarie tra Svizzera e Italia, che ne hanno influenzato lo sviluppo antropico. «Gli insediamenti della fascia costiera lungo la via che costeggia il perimetro lacustre si configurano come una struttura lineare chiusa tra lago e versante collinare-pedemontano, con sviluppo a monte ed esposizione con affaccio verso il lago»³⁵³. Il centro del progetto coinvolge il comune di Verbania, costituito nel 1939 dall’aggregazione di una serie di centri, di cui Intra e Pallanza i principali. I comuni rivieraschi e l’intera area sono caratterizzati dalla forte emergenza di strutture storicizzate per il *loisir* e di ville e giardini storici, oltre che dalla presenza puntuale di edifici religiosi, come i Sacri Monti. Il progetto lavora in particolar modo sui giardini storici che definiscono un paesaggio antropizzato contraddistinto da una connotazione arborea tradizionale e da essenze importate in periodo ottocentesco: la floricoltura è infatti sviluppata soprattutto sulle rive del lago e nell’area collinare, mentre a quote più alte si è in presenza di una cultura vivaistica.

Interessante ai fini progettuali sono le dinamiche in atto, che vengono sottolineate nel Piano paesaggistico regionale, per cui prevale un mantenimento della destinazione territoriale per il *loisir* con le strutture a esso legate, attraverso interventi di riqualificazione dei lungolago e la valorizzazione dei giardini storici, a fronte di una persistente tradizione vivaistica e di floricoltura. Queste dinamiche hanno portato nel corso degli anni a un processo di trasformazione del paesaggio «con rinaturalizzazione spontanea e invasione di specie forestali arboree e arbustive, sia autoctone sia, soprattutto nella zona più prossima al lago, di specie esotiche presenti nei parchi delle ville»³⁵⁴. Tuttavia, il paesaggio di questo territorio rimane un paesaggio oggetto di rappresentazioni artistiche e letterarie, meta privilegiata del Grand Tour, «che conserva un fascino unico, dato dalla complessità e dalla mutevolezza dei quadri panoramici, e una rara stratificazione di elementi botanici e architettonici di assoluto valore»³⁵⁵. Nonostante le trasformazioni degli ultimi decenni, il sistema insediativo e culturale storico mantiene infatti una buona leggibilità e dà spazio a strategie di valorizzazione integrata. In questo senso il progetto ha colto alcune necessità del territorio rispetto alla conservazione e alla manutenzione del patrimonio delle ville storiche, con i relativi giardini e parchi, e alla promozione di una fruizione pubblica dei luoghi.

³⁵³ Scheda d’ambito n.12 Fascia costiera Nord del Lago Maggiore del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (10.09.2021)

³⁵⁴ *Ibid.*

³⁵⁵ *Ibid.*

Entrando più nel dettaglio il bene, protagonista del progetto è il Museo del Paesaggio di Verbania con le sue collezioni, messo in relazione con il patrimonio architettonico di Villa Taranto, il paesaggio lacuale e i giardini storici del Lago Maggiore. Dal 2003 il Museo è l'ente responsabile di interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di interesse botanico (legge regionale n.22/89), oltre che essere un'istituzione culturale storica del territorio. È stato fondato nel 1914 e si occupa di conservare le proprie collezioni (suddivise nelle sezioni pittura, gipsoteca Troubetzkoy, scultura, fotografia, archeologia e opere in viaggio), di formazione e informazione e, attraverso un centro studi, si occupa di ricerca sui temi della comprensione, della protezione e della valorizzazione del paesaggio³⁵⁶. L'attività del centro studi è determinante per costruire un progetto di conoscenza solido, che guidi le attività progettuali, grazie al censimento delle ville di lago e i relativi parchi e giardini di interesse storico architettonico, considerando gli aspetti relativi alla conservazione e gestione e i relativi limiti alla trasformazione. Nello specifico, il centro studi ha un archivio "Ville e Giardini", il risultato di un'ampia ricerca sul sistema di ville e giardini storici delle rive occidentali del Lago Maggiore³⁵⁷.

I giardini storici coinvolti nel progetto sono localizzati in particolare a Verbania presso Villa Giulia, a Palazzo Viani Dugnani, a Palazzo Biumi Innocenti, a Casa Ceretti e a Villa Taranto. La maggior parte delle azioni progettuali si concentra nei giardini di proprietà pubblica e in particolare a Villa Giulia e Villa Taranto. Villa Giulia³⁵⁸, costruita alla fine dell'Ottocento e di proprietà pubblica, è collocata sul lungolago di Pallanza, di interesse nel progetto è il giardino descritto nella scheda (vedi nota) come «prospiciente il lago [...] è occupato per un terzo dalla pista da ballo, posto per l'orchestra e sedie. Vialetti di ghiaia lo percorrono sinuosi mentre il resto del giardino è a prato con aiuole e bordure fiorite. [...] predomina la vegetazione sempreverde: conifere, magnolie, canfore, lauri, tuje, rododendri.»

Villa Taranto³⁵⁹, di proprietà dell'Ente Giardini Botanici Villa Taranto, è utilizzato come giardino botanico pubblico, dal 1952. Nella scheda d'archivio è descritto come «giardino palustre e diverse collezioni di piante ornamentali provenienti da ogni tipo di flora e da tutto il mondo. Il giardino è infatti oltre che

³⁵⁶ Tra la bibliografia di riferimento, si citano i seguenti contributi:

- Lodari Renata, Pace Sergio. 2002. "Con vista sul lago. Le ville del Verbano tra Ottocento e Novecento". In Lodari R. (a cura di). *Giardini e ville del lago Maggiore. Un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento*. Verbania: Museo del Paesaggio – Centro Studi Piemontesi;
- Lodari Renata (a cura di). 2003. *Il paesaggio dei giardini del Lago Maggiore: conoscenza, tutela e valorizzazione*. Atti del convegno Verbania Pallanza, 7 settembre 2002. Verbania: Museo del Paesaggio.

³⁵⁷ L'Archivio Ville e Giardini del Centro Studi del Paesaggio ha reso accessibili sul suo sito web le schede di catalogazione realizzate dall'indagine svolta sui giardini storici di interesse botanico.

<<https://www.centrostudidelpaesaggio.it/ricerche/archivio-ville-e-giardini/>> (28.09.2021)

³⁵⁸ La scheda relativa a Villa Giulia è consultabile al seguente link: <https://www.centrostudidelpaesaggio.it/wp-content/uploads/imported_houses/Villa-Giulia.pdf> (09.09.2021)

³⁵⁹ La scheda relativa a Villa Taranto è consultabile al seguente link <https://www.centrostudidelpaesaggio.it/wp-content/uploads/imported_houses/Villa-Taranto.pdf> (09.09.2021)

una creazione artistica che ben rappresenta l'architettura paesaggistica del periodo in cui fu creato, una ricchissima collezione botanica composta da diverse migliaia di specie esotiche ben acclimatate». La composizione del giardino risale al 1931, quando venne progettato come un esemplare giardino all'inglese, conciliando esigenze botaniche ed estetiche.

Nel progetto i giardini storici sono intesi non solo come bene monumentale, ma in particolar modo come luogo di saperi e di incontro tra la dimensione estetica e quella imprenditoriale, che si esprime attraverso le collaborazioni con le aziende floro-vivaistiche, specializzate nella manutenzione e cura del verde dei giardini storici, e con gli enti che si occupano di formazione professionale.

Il patrimonio paesaggistico è il fulcro di tutte le attività di questo progetto e viene considerato un mezzo per consolidare la consapevolezza nella comunità della ricchezza culturale locale, lavorando sulle trasformazioni del territorio e sulla ricostruzione di relazioni tra i beni. L'attenzione che viene posta alla divulgazione della consolidata conoscenza storica, utilizzando il luogo della cultura per eccellenza, il museo, permette anche di sensibilizzare sulla cultura della manutenzione e cura del patrimonio stesso³⁶⁰.

³⁶⁰ Sul rapporto museo e paesaggio e sul paesaggio culturale si considerano i seguenti testi fondamentali:

- ICOM. 2015. *Dichiarazione finale della Conferenza internazionale di Catania su "Musei e Patrimonio dell'Umanità"*, 16-18 ottobre.
Disponibile al seguente link: <<http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/04/ICOMItalia.DichiarazioneFinaleConferenzaInternazionaleCatania.Conferenza.Documenti.2015.pdf>> (29.09.2021)
- ICOM. 2016. *Carta di Siena su "Musei e paesaggi culturali"*.
Disponibile al seguente link: <<http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/06/ICOMItalia.MuseiePaesaggiculturali.CartadiSiena2.0.Cagliari2016.pdf>> (29.09.2021)
Nella descrizione dei musei italiani, la Carta evidenzia come questi costituiscano una componente di rilievo del paesaggio italiano e che siano in grande maggioranza connessi al territorio e ai paesaggi di appartenenza.
- Risoluzione finale della 31esima Conferenza Generale di ICOM – Milano, Italia, 2016.
Disponibile al seguente link: <<http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/02/ICOMItalia.MuseiePaesaggiCulturali.Risoluzionefinaleitaliano.Documenti.9luglio.2016.pdf>>
La Risoluzione sottolinea la responsabilità dei musei verso il paesaggio, individuando un duplice compito dei musei: «da un lato la gestione e la conservazione del patrimonio in una prospettiva di sviluppo sostenibile per il territorio, dall'altro l'attenzione alle immagini e alle rappresentazioni che identificano e connotano il paesaggio stesso».
La conferenza è stata preceduta da tre appuntamenti di discussione sul tema: il seminario organizzato da ICOM Italia e dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) a Nuoro il 30 settembre 2013; la conferenza di Siena del 7 luglio 2014 e il convegno di Catania del 2015

10.3. Patrimonio industriale e paesaggio (del Cusio)

Il patrimonio oggetto delle attività programmate dal progetto “Paesaggio contemporaneo” è legato allo storico distretto industriale dei casalinghi e dei rubinetti³⁶¹, all’artigianato d’eccellenza, ma anche all’arte contemporanea, grazie alla presenza nella zona di collezionisti e committenti, e tenta di lavorare tra i possibili legami tra il design industriale, gli archivi industriali e le collezioni d’arte nel territorio del Cusio.

La specializzazione produttiva che, dalla metà del XIX secolo, caratterizza il territorio costituisce un elemento del patrimonio culturale dell’area, tenendo in considerazione l’intero processo: l’estrazione e la lavorazione della materia prima, la progettazione, la produzione, la distribuzione e lo sviluppo di competenze specializzate. In particolare la lavorazione e la produzione hanno influito sulle trasformazioni del paesaggio, basti pensare agli insediamenti per la lavorazione dei metalli e dell’ottone o, durante l’Ottocento, la riconversione dei mulini per granaglie in tornerie idrauliche. In particolare nel comprensorio del Cusiano-Valsesiano l’industria della rubinetteria e del valvolame è quella che esprime la cultura del fare, la conoscenza e l’innovazione del settore, come documentato presso il Museo del rubinetto e della sua tecnologia di San Maurizio d’Opaglio³⁶².

Le principali caratteristiche storico-culturali del territorio sono sintetizzate nella scheda d’ambito del Piano paesaggistico regionale, in cui si descrive un territorio defilato dai traffici commerciali e dal turismo di massa, che privilegia un tipo di fruizione più specialistica. Tra i fattori strutturanti si identificano il sistema stradale storico e la linea ferroviaria storica, «la strada che sul versante occidentale collega i nuclei di Ameno, Miasino, Armeno è l’antica strada di collegamento occidentale che ha svolto il suo primato sino alla realizzazione della litoranea (1880) [...] La presenza di versanti aspri e scoscesi nel versante occidentale rende immediato il passaggio da aree tipicamente lacustri a veri e propri villaggi montani, [...] ai villaggi montani si sostituiscono ville con parco di gusto eclettico e con insediamenti più consistenti, che si sviluppano linearmente su percorsi di collegamento; attorno alle chiese di impianto romanico sorgono ampi palazzi con fronti a stucco, testimonianza dell’utilizzo di questa parte del lago da parte della

³⁶¹ Il distretto è stato formalmente riconosciuto dalla Regione Piemonte nel 2003 e comprende i sistemi locali di Omegna-Varallo Sesia e Stresa, tra i marchi di fama internazionale vi sono: Alessi (fondata nel 1921), Bialetti (fondata nel 1919), Lagostina (fondata nel 1901), Girmi, Fratelli Calderoni (fondata nel 1851) e Piazza. La specializzazione locale è connessa alla tradizionale lavorazione dei metalli, soprattutto ferro, estratti nella zona e alla diffusa presenza di calderai e di competenze nella lavorazione del peltro.

³⁶² Sul tema si fa riferimento ai seguenti riferimenti:

- Salvadori Livio, Zappa Alfredo. 1965. “Distretto del Piemonte Nord Orientale. Polo di eccellenza del rubinetto”. *Casabella*. 2012-03-01 (811);
- Ressico Alessandra. 1999. “Struttura ed evoluzione di un distretto industriale piemontese: la produzione di casalinghi nel Cusio”. Working paper, *Ceris-CNR*, n. 8;
- Ferlaino Fiorenzo, Levi Sacerdotti Sara. 2000. “Aspetti di scenario del Verbano-Cusio-Ossola nel contesto regionale”. Working paper, *IREs Piemonte*, n. 138, agosto.

nobiltà milanese fin all'inizio del Seicento»³⁶³. In questo territorio emerge in modo evidente il contrasto tra l'estetica del paesaggio e la storia del territorio, un caratteristica che si ritrova in molti paesaggi alpini. Tra le dinamiche in atto sul territorio, il Piano segnala: la presenza di costruzioni industriali estese; lo sviluppo di insediamenti dispersi in prossimità dei nuclei industriali legati alle rubinetterie; il progressivo utilizzo in chiave alto-residenziale della costa occidentale «con operazioni di frazionamento proprietario o riconversione ricettiva di complessi caratterizzati da forte unitarietà». Il recente passato industriale caratterizza fortemente la struttura del territorio e gli insediamenti produttivi costituiscono una frattura paesaggisticamente rilevante in un contesto caratterizzato da una diffusa naturalità. Un aspetto positivo descritto che riguarda il patrimonio culturale è la presenza dell'ecomuseo del Lago d'Orta e del Mottarone (Cusius)³⁶⁴, che riunisce i musei della zona e presenta un'offerta culturale connessa alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ambientali, culturali e storico-etnografiche locali.

In questo contesto, il progetto si pone l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale a partire dal patrimonio storico artistico, costituito dai beni che descrivo sinteticamente di seguito. Il Museo Tornielli³⁶⁵ di Ameno, situato all'interno dell'omonimo palazzo, la cui facciata sulla piazza risale al XVIII secolo, di proprietà della dinastia di Borgolavezzaro, uno dei casati tra i più illustri di Novara fin dal Medioevo, è un luogo centrale per lo sviluppo delle attività. Le azioni hanno previsto la predisposizione di un nuovo spazio museale in un'ala un tempo destinata in parte a magazzino per lo stoccaggio del fieno e del foraggio dei cavalli e in parte agli appartamenti signorili e alla residenza del fattore, per ospitare una collezione permanente destinata all'arte contemporanea, workshop, laboratori didattici e conferenze. Il progetto prevede la collocazione nel museo di uno spazio informativo dedicato al progetto “Cuore Verde tra Due Laghi”³⁶⁶, oltre che fornire informazioni su prodotti, itinerari, progetti ed eventi. Collocato di fronte a Palazzo Tornielli vi è un altro spazio coinvolto per le attività: il parco neogotico. Questo parco è pubblico

³⁶³Scheda d'ambito n.14 Lago d'Orta del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, pp. 83-90, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (06.09.2021)

³⁶⁴All'ecomuseo fanno capo per l'attività scientifica e didattica/educativa le seguenti istituzioni culturali: Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Pettenasco, Museo etnografico e dello strumento musicale a fiato, Quarna Sotto, Museo dell'Ombrello e del parasole di Gignese. Il museo racconta la storia degli ombrellai del Vergante, Museo dello scalpellino a Boletto e Macina per la lavorazione della canapa a Centonara, Museo del Rubinetto di san Maurizio D'opaglio, Fondazione Calderara, Fondazione Museo Arti e Industria Forum Omegna, Parco della Fantasia Ludoteca dedicato a Gianni Rodari, Associazione Falegnami della Valle Strona.v

³⁶⁵Il museo dialoga con i suoi fruitori attraverso un sito internet su cui si possono reperire tutte le informazioni <<http://www.museotornielli.it/>> (07.09.2021)

³⁶⁶Uno studio sul progetto “Cuore Verde tra due Laghi”, in particolare sulle potenzialità dei metodi partecipativi utilizzati per la valorizzazione del patrimonio, è stato portato avanti dall'Università del Piemonte Orientale e pubblicato nel seguente contributo:

Capriello, Antonella, Giubertoni Miriam, Pastrello Lara. 2015. “Valorizzazione di un patrimonio culturale periferico: il progetto Cuore Verde tra i due Laghi”. *Il capitale culturale*. XI: 337-370.

dal 1920, ha al suo interno alberi secolari, un padiglione a pianta circolare, una ghiacciaia completamente conservata, una torre e quinte affrescate ad imitazioni di architetture gotiche. Il parco è stato oggetto di un restauro che ha interessato la botanica oltre che decorazioni pittoriche e architettoniche³⁶⁷.

Tra i beni culturali coinvolti dal progetto vi è inoltre Villa Nigra a Miasino, che costituisce un esempio di residenza aristocratica di campagna, strutturata in tre nuclei: la parte centrale, dove ha sede il municipio risale al tardo Cinquecento, il corpo di fabbrica è del Seicento, mentre l'ala sud è del Settecento. In seguito al passaggio di proprietà all'amministrazione comunale nel 2004, l'ala sud-ovest ospita un punto ristoro e alcuni spazi sono stati allestiti a sede di mostre e concerti, utilizzati per le attività programmate. Quelli descritti sono considerati dal progetto "beni faro" in grado di attrarre visitatori e luoghi in cui coinvolgere la comunità locale, a questi si aggiunge anche il museo del legno e della tornitura di Pettenasco, localizzato nell'antica torneria sulla Roggia Molinara, che oggi fa parte dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone. La produzione di oggetti di legno tornito è tradizionale nell'artigianato cusiano a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, quando i mulini settecenteschi, usati per la macinazione e successivamente dismessi, furono trasformati per essere utilizzati nell'attività di tornitura del legno. L'attività tradizionale è proseguita fino agli anni Settanta, lasciando l'energia idraulica per quella elettrica. Negli anni si è assistito alla scomparsa progressiva delle realtà nel settore, il museo ha lo scopo di preservarne la memoria, esponendo attrezzi e materiali tradizionali.

Infine, il patrimonio artistico contemporaneo viene coinvolto attraverso le attività sulla collezione Calderara³⁶⁸, collocata nell'immobile secentesco di Vacciago, dell'artista Calderara (1903-1978) che comprende 327 opere di pittura e scultura contemporanea, di cui 56 di Calderara e le altre di 133 artisti europei ed extraeuropei, esposte nel percorso espositivo dal titolo "La storia di Antonio Calderara e una scelta di artisti contemporanei suoi amici".

Il patrimonio industriale e i beni storico artistici vengono letti attraverso la lente interpretativa del paesaggio. La progettazione di un museo diffuso, di itinerari naturalistici, che collegano Ameno e i comuni limitrofi (Miasino, Pettenasco, Orta San Giulio, Omegna, Cesara e Pella), e lo sviluppo di azioni puntuali per incentivare la produzione di cultura³⁶⁹, riqualificando luoghi storici attraverso l'installazione di

³⁶⁷ Tra i principali contenuti si fa riferimento a:

- Airoldi Marina, Borlandelli Susanna, Finotti Mario, Porzio Maria Grazia (a cura di). 2009. *Palazzi storici della provincia di Novara: Palazzo Tornielli*. Novara: Interlinea;
- Castelli Guglielmo, Gattoni Francesca. 2011. *Bim bum art: asilo e altre storie: spazio museale Palazzo Tornielli Ameno*. Novara: Italgrafica.

³⁶⁸ La collezione è gestita dalla Fondazione Antonio e Carmela Calderara, costituita nel 1979. <http://www.fondazionecalderara.it/it_IT/home/fondazione> (07.09.2021)

³⁶⁹ Nello specifico, durante il festival "Studi Aperti" sono stati realizzati 40 progetti di arte e design, coinvolgendo 7 aziende sponsor, 4 gallerie d'arte contemporanea. Gli interventi sono stati realizzati attivando delle partnership con aziende come la Sikkens.

opere d'arte (come nel caso della valorizzazione del lungolago Nigoglia ad Omegna con l'opera di Simone Tosca “V”³⁷⁰), costituiscono una strategia di valorizzazione del territorio innovativa, che fa dell'intero territorio «l'opera d'arte di una mostra». In questo caso, a mio parere, si può parlare di generazione di nuovo patrimonio nella misura in cui la riqualificazione di luoghi patrimoniali, a cui vengono attribuiti nuovi usi, genera nuovi luoghi riconosciuti dalla comunità locale (si veda il paragrafo 10.7 *Verso patrimoni “nuovi”*).

10.4. Patrimonio architettonico monumentale e “materia” (del Chierese)

Il patrimonio protagonista del progetto “Scrigni d'argilla” si colloca nel territorio del Chierese e dell'altopiano di Poirino, un territorio storicamente privo di unità politica e amministrativa, ma che nel Medioevo ha definito la sua identità e i suoi confini. Questo territorio, come descritto nel Piano paesaggistico regionale³⁷¹, è caratterizzato da un paesaggio formato da terre che conservano tracce del modellamento fluviale e contraddistinto dalle cosiddette “terre rosse”, motivo per cui sono presenti cave di argilla e fornaci storiche per la produzione di laterizio. Storicamente l'area ha sempre avuto una vocazione agricola e, a partire dal Duecento, si assiste ad un'intensa attività di fondazione di nuovi centri da parte dei comuni urbani. Tra i fattori qualificanti presentati nel Piano e rilevanti per il progetto si indica la sopravvivenza di alcuni tipi edilizi tardomedievali con ballatoio ligneo, che si tende ad associare all'attività di tintura delle stoffe, documentata a partire dal tardo secolo XIV, e l'uso pressoché esclusivo della muratura in laterizio, da collegare appunto all'abbondante presenza di banchi di argilla. Si denuncia infine l'estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto.

In questo contesto i progettisti indicano con il termine “Scrigni d'Argilla” le architetture di questo territorio, risalenti al periodo tra il XIV e il XV secolo, e caratterizzate dall'uso e dalla lavorazione del cotto. I beni considerati, con destinazioni d'uso diversificate, sono diffusi nell'area del Chierese e vengono considerati una testimonianza storica, oltre che della qualità artistica dei manufatti, del ruolo della città di Chieri come centro economico e commerciale nel periodo gotico e nei quali sono leggibili e le tracce di stretti legami culturali con l'Europa del Nord. Per queste caratteristiche, l'idea progettuale era raccontare le

³⁷⁰ La descrizione dell'opera si può ritrovare su *Cusio Artisti Residency Space* a cura dell'Associazione Culturale Mastronauta <<http://www.carsomegna.com/index.php/?artistres/2014--simone-tosca/>> (07.09.2021).

³⁷¹ Scheda d'ambito n.66 Chierese e Altopiano di Poirino del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, pp. 451-457, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (06.09.2021)

trasformazioni del territorio in tre secoli del Medioevo attraverso i documenti e i manufatti, rendendoli comprensibili e godibili da chiunque.

Tra i beni culturali coinvolti nel progetto un ruolo importante è svolto dall'ecomuseo dell'argilla, il Munlab³⁷², negli spazi dismessi della Fornace Carena, che però resta attiva e produttiva. Questo luogo è in grado di sintetizzare in azioni concrete alcuni degli obiettivi del progetto, in quanto il museo valorizza la cultura materiale dei laterizi, attraverso la conservazione e condivisione della memoria industriale, le attività didattiche e divulgative, durante le quali si possono sperimentare le potenzialità tecniche della lavorazione dell'argilla. Nello specifico la collaborazione di Munlab si concentrava su laboratori didattici e incontri con artigiani, attraverso la collaborazione con i formatori del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, visite guidate all'ecomuseo in cui i partecipanti potevano sperimentare la creazione con la trafilatura, dipingere con l'argilla liquida, realizzare un piatto con il tornio, ecc.

Il progetto di conoscenza storica costituisce le fondamenta per sperimentare un elemento considerato di innovazione progettuale, ovvero il tentativo di legare il patrimonio architettonico, nello specifico la sua manutenzione, e il patrimonio intangibile connesso alla produzione tradizionale, attraverso l'uso di spazi museali dedicati e lasciando spazio a futuri sviluppi di connessioni tra cultura locale ed economie territoriali.

10.5. Patrimonio archeologico e progettazione del paesaggio (dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea)

Il patrimonio oggetto del progetto "Le pietre raccontano" riguarda le aree archeologiche dell'anfiteatro morenico di Ivrea, situate in un territorio risultante da un processo di stratificazione storica e di relazioni tra luoghi, persone, attività. In relazione al Piano Paesaggistico Regionale l'area ricade in un ambito³⁷³ di grande complessità paesaggistica, dove Ivrea, di fondazione romana e tra le più antiche diocesi subalpine, funge da fulcro del sistema insediativo storico. Il progetto insiste in particolar modo sull'area caratterizzata da un sistema di arroccamenti, sulle alture e le pendici moreniche, sviluppatosi nei secoli a scopo difensivo, devozionale, produttivo. L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione, il Piano individua tra i fattori strutturanti del territorio, oltre al nucleo storico di Ivrea, il sistema stradale storico, il sistema dei castelli, il sistema fluviale e dei canali, il sistema delle

³⁷² Informazioni aggiuntive sono reperibili sul sito internet. <<http://www.compagniadellachiocciola.it/munlab/>> (08.09.2021)

³⁷³ Scheda d'ambito n.28 Eporediese del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, pp. 187-196, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (12.09.2021)

architetture religiose dell'antica diocesi di Ivrea, e il sistema del paesaggio religioso "minore" a carattere diffuso. Queste peculiarità sono state valorizzate nel corso degli ultimi decenni da diversi progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa e da una serie di musei etnografici ed ecomusei, che ora l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte mette a sistema³⁷⁴.

In questo contesto, il focus del progetto è la creazione di un sistema integrato delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico di Ivrea, patrimonio culturale peculiare dell'area dove, soprattutto nelle fasce moreniche e pedemontane, si trovano tracce di insediamenti preistorici, ritrovamenti di tombe, tracce fittili o incisioni rupestri. Ad esempio le attività insistevano sul Parco Archeologico e spazio espositivo museale del Lago Pistono, che documenta la Preistoria dei laghi inframorenici di Ivrea dal Neolitico all'età dei Metalli. L'insediamento è caratterizzato dalla presenza di un orizzonte culturale interessato dall'impianto di almeno due strutture, di cui una abitativa, riferibili al Neolitico Medio (4900-4500 a.C.). Il progetto, con la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, proponeva una lettura approfondita e dinamica del sito, proponendo alla comunità scientifica ma soprattutto ad un pubblico eterogeneo, la ricostruzione di una struttura abitativa, rappresentante parte dell'insediamento dell'area. Lo spazio espositivo è stato inaugurato nel 2012, mentre il Parco Archeologico nel 2017.

Il progetto vuole fornire una lettura trasversale del patrimonio archeologico, mettendolo in relazione con il paesaggio, in questo caso grazie alla presenza del SIC dei 5 laghi e alla connessione con un'ampia rete sentieristica che ripercorre gli antichi sentieri dei Salassi, consolidando un'offerta culturale che permette al visitatore di incontrare massi con incisioni preistoriche e testimonianze di molteplici rocce coppellate, caratterizzate da incisioni di forma emisferica, le cosiddette "coppelle".

Il sistema integrato delle aree archeologiche prevedeva la progettazione, l'infrastrutturazione e la promozione di specifici itinerari culturali. Il Museo Civico A. Garda era considerato il punto di partenza dell'itinerario, introducendo al tema grazie alla sua collezione e informando il visitatore sui punti di interesse del territorio. La strategia progettuale infatti considera il Museo Civico A. Garda³⁷⁵ quale fulcro delle attività programmate, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento e la gestione. Situato nel centro di Ivrea, grazie anche a questo progetto il museo ha riaperto nel 2014 dopo trent'anni di inattività, tra le collezioni vi è una sezione archeologica e una collezione d'arte orientale. La valorizzazione a scala territoriale si esplicita in questo caso nell'adesione del museo alla rete

³⁷⁴ L'attuazione del Piano è sostenuta dalla Compagnia di San Paolo attraverso un progetto sperimentale nell'area Eporediese e nell'alta Langa.

<<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/progetti/piano-paesaggistico/>> (28.09.2021)

³⁷⁵ Il museo dispone di un sito internet dedicato alla descrizione delle sue collezioni e servizi.
<<https://www.museogardaivrea.it/>> (12.09.2021)

dell'Abbonamento Musei e nell'attivare collaborazioni nelle attività dell'ecomuseo dell'A.M.I. e la rete della Via Francigena.

Terzo elemento patrimoniale incluso nel progetto è l'area su cui sorge la chiesa romanica di Santo Stefano in Sessano a Chiaverano, citata in un primo documento nel 1183, e il giardino botanico con lo spazio Eynard. La chiesa è stata oggetto di un restauro parziale ed è stato realizzato del materiale informativo, mentre il giardino delle erbe aromatiche ed officinali, annoverato tra i Giardini Botanici Pubblici del Piemonte³⁷⁶, è stato mantenuto come un giardino medievale, comprendendo un'area tradizionalmente coltivata di varie primizie, di cui rimanevano a testimonianza diversi pergolati sorretti dalle "culigne", gli originali ritti in pietra, tipici di Chiaverano, ricavati dai massi trasportati dal ghiacciaio della morena.

Il progetto, a partire dal patrimonio archeologico, dal patrimonio architettonico e artistico, tenta di trasformare un unicum paesaggistico, caratterizzato da un ambiente naturale esclusivo, in un unicum culturale, quello che oggi potrebbe essere identificato come paesaggio culturale.

10.6. Paesaggio rurale e produzioni di paesaggio (nelle Terre dei Savoia)

Il patrimonio coinvolto dal progetto "Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori" era costituito da una rete di beni culturali e paesaggistici che avevano in comune un forte e significativo legame con le tradizioni agricole del territorio: una rete di paesaggi, giardini e coltivi che si distinguono per la coltivazione di erbe aromatiche, di piante officinali e di colture orto-frutticole di antica tradizione. Oltre che del patrimonio fisico, attraverso la valorizzazione di quei beni di valore storico-architettonico e paesaggistico che caratterizzano il territorio agrario per promuoverne il recupero e nuove funzioni, il progetto si occupava del patrimonio immateriale nella misura in cui mirava al recupero dei saperi, degli usi e della coltivazione di piante officinali e colture orto-frutticole di antica tradizione che si sviluppano sul territorio.

Castello e parco di Racconigi sono considerati dal progetto il polo di interconnessione tra offerta culturale e i prodotti tipici, riprendendo le relazioni di scambio che il Castello stesso storicamente intratteneva con il sistema dei suoi fornitori³⁷⁷. Il progetto per il Parco di Racconigi prevedeva un programma di

³⁷⁶ Deliberazione della Giunta Regionale del 16 novembre 2009. L'ente gestore del giardino e della rete escursionistica è l'associazione Rosmarino <<https://www.associazionerosmarino.it/il-giardino-botanico/>> (13.09.2021)

³⁷⁷ Il Parco del Castello di Racconigi è di circa 170 ettari, nel 1600 fu disegnato da Le Nôtre e riprogettato nel 1700 da Pregliasco. Con l'ascesa al trono di Carlo Alberto, principe di Carignano, assunse l'aspetto odierno, trasformandosi gradualmente per diventare sede della moderna azienda

manutenzione calato all'interno del piano di conservazione dell'intera area a verde. Con questo obiettivo, in accordo con la Direzione del Castello, era stato analizzato nel dettaglio lo stato in essere dell'intera segnaletica informativa del Parco, in vista di un suo rinnovamento ed integrazione. In quest'ottica, per esempio, era prevista l'organizzazione di un laboratorio di restauro per il recupero delle statue lapidee del Giardino delle Foglie, mentre nel Giardino dei Principini la programmazione di giornate didattiche per la ripiantumazione delle specie annuali³⁷⁸.

Un altro bene coinvolto dalle azioni era la Cascina Ellena, presso il Parco Archeologico di Augusta Bagiennorum, nel cuore della Riserva speciale di Bene Vagienna, sulla Piana della Roncaglia. La parte di cascina di proprietà comunale era stata ristrutturata grazie a fondi erogati dalla Regione Piemonte e trasformata in centro di visita ed accoglienza con una foresteria e aule per laboratori didattici e sala convegni³⁷⁹. Durante la fase di candidatura del progetto, l'area verde antistante la cascina risultava prevalentemente destinata a prato. L'intervento prevedeva la riproposizione, all'interno di un'area di altissimo pregio archeologico, di un giardino romano del I-II sec. Il nuovo giardino si ispirava ai giardini dell'antica tradizione romana con valenza di tipo utilitaristica e dedicati alla coltivazione di

agricola della "Real Casa", ospitata nel complesso della Margaria. Nel 1820 il giardiniere tedesco Xavier Kurten ridisegnò gli spazi verdi e furono costruiti, ai margini del parco, gli edifici di servizio in stile neogotico delle Serre e della Margaria, destinata alla gestione agricola del territorio di pertinenza del castello.

Il territorio di Racconigi è stato oggetto di analisi storiche dei processi di trasformazione territoriale in occasione della redazione del "Piano paesistico della Zona delle cascate ex Savoia del parco del castello di Racconigi", arrivato alla stesura finale nell'ottobre 2003. L'iter è stato tuttavia sospeso dalla pubblicazione del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e dalle nuove prospettive della pianificazione espresse dalla nuova Giunta Regionale. A questo proposito si fa riferimento a: Longhi Andrea, Rolfo Davide. 2007. *La struttura storica del paesaggio buone pratiche di interpretazione pianificazione e orientamento*. Torino: Regione Piemonte.

³⁷⁸ La bibliografia sul parco e i giardini di Racconigi è molto ampia, di seguito si riportano alcuni dei principali riferimenti, particolarmente significativi in relazione al progetto di valorizzazione oggetto dell'approfondimento:

- Naretto Monica (a cura di). 2005. "Real Parco di Racconigi. Il giardino dei principini". *Collana Restauri al castello e al parco di Racconigi*. Quaderno 1;
- Ferrari Marco. 2008. "Il parco a inizio Novecento e il Giardino dei Principini". In Macerata M. (a cura di). *Piccoli Principi. Memorie e sogni in real villeggiatura, catalogo dell'omonima mostra della rassegna "Racconigi: il palazzo, il giardino, l'inverno"*. Torino: Le Terre dei Savoia;
- Naretto Monica. 2012. "Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione". In Scalva G., Brasso A. (a cura di). *Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione*, 59-71. Savigliano: L'Artistica Editrice;
- Benente Michela. 2015. "Progetti di valorizzazione e gestione. Il castello e il parco di Racconigi". In Cornaglia P., Giusti M. A. (a cura di). *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, 78-82. Lucca: Maria Pacini Fazzi;
- Naretto Monica. 2015. "Nel giardino di Racconigi. Memoria e conservazione delle fabriques di Joséphine de Lorraine". In Cornaglia P., Giusti M. A. (a cura di). *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, 40-51. Lucca: Maria Pacini Fazzi;
- Cornaglia Paolo. 2018. "Architettura e giardini, un solo sistema". In Cornaglia P., Roggero C., Turetta M. (a cura di). *Le residenze sabaude*, 45-49. Torino: Umberto Allemandi.

³⁷⁹ Dal 2007 la cascina è gestita dall'Ente Parco Naturale del Marguareis, che, attraverso il centro di archeologia sperimentale e didattica Archea, sviluppa attività culturali ed educative indirizzate in particolare al turismo scolastico.

ortaggi, frutta ed erbe aromatiche. Le specie botaniche presenti sono state scelte in base a studi condotti a Roma e a Pompei su giardini coevi, il progetto prevedeva l'alternarsi di aiuole di piante da orto e di erbe aromatiche, con la presenza della vite e di alcune piante fruttifere³⁸⁰.

Altro elemento della rete era costituito dal giardino della manica di ponente del castello dei Marchesi Tapparelli d'Azeglio a Lagnasco³⁸¹. L'area oggetto dell'intervento si trovava all'interno della cinta muraria del *castrum*, nella parte di giardino attestata a sud della manica di ponente, separata da un muro con cancellata dal resto dei giardini già oggetto d'intervento di precedenti progetti di riqualificazione finalizzati alla realizzazione di un parco ad uso dei visitatori³⁸². Storicamente, come indicato nella relazione di progetto³⁸³, questa parte di giardino era sempre stata uno spazio chiuso, una zona intima di svago, distinta da quella esterna alle mura dove si svolgevano le attività legate alla coltivazione dei campi. Il progetto prevedeva la riqualificazione dell'area con l'introduzione di un giardino delle essenze, utilizzabile sia dagli ospiti a completamento del percorso di visita, sia come spazio di didattica, in collaborazione con i docenti del corso di laurea in Tecniche Erboristiche dell'Università di Torino con sede a Savigliano nell'ex-Convento di Santa Monica. In questa porzione di giardino, rimasta esclusa dagli

³⁸⁰ La relazione di progetto per la realizzazione del Giardino domestico della Casa Romana è riportata nel "Diario del progetto n.1" a cura dell'associazione culturale Conservare per Innovare e consultabile sul sito internet dell'associazione Le Terre dei Savoia. <<https://www.letteredeisavoia.it/wp-content/uploads/2021/09/Diario-progetto-n-1-orto-romano-augusta-bagiennorum.pdf>> (13.09.2021). La relazione riporta l'analisi dello stato di fatto, gli studi preliminari, il progetto definitivo ed esecutivo e le fotografie dell'intervento.

³⁸¹ Rispetto al castello di Lagnasco e alla famiglia Taparelli di seguito si riportano i principali riferimenti bibliografici consultati:

- Gramaglia Susanna, Lanzilli Lucia. 1998. *Il castello di Lagnasco: l'insieme architettonico dall'analisi dei documenti d'archivio*. [Tesi di laurea]. Politecnico di Torino - Torino;
- Bosco Maria Grazia, Comoli Vera. 1999. "Un appunto per i castelli di Lagnasco". In Bosco M. G. *Il castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manierista*. Torino: Stati Generali del Piemonte;
- Bosco Maria Grazia. 1999. *Il castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manierista*. Torino: Stati Generali del Piemonte;
- Beltramo Silvia, Bruno jr Andrea, Lusso Enrico, Massara Gian Giorgio, Novelli Francesco, Viglino Micaela (a cura di). 2010. "Castelli di Lagnasco": 63-65. In *Atlante castellano, strutture fortificate della provincia di Cuneo*. Torino: Celid;
- Pennini Andrea, Ternavasio Enrico Genta, De Franco Davide. 2019. *Une très-ancienne famille piémontaise". I Taparelli negli Stati Sabaudi (XVII-XIX secolo)*. Milano: Ledizioni;
- Beltramo Silvia. 2019. "Ville e palazzi suburbani tra tardo Quattrocento e Cinquecento nel nord ovest dell'Italia tra innovazione e continuità". *Opus Incertum*, vol. V: Nuova serie: 10-25.

³⁸² Tutte le informazioni sul Giardino delle Essenze all'interno del Castello di Lagnasco, sulla sua storia, l'offerta di visita e le attività proposte sono state raccolte in un sito internet attualmente attivo e disponibile al seguente link: <<https://www.giardinodelleessenze.org/>> (13.09.2021). Dal 2016 al 2018, il giardino è stato affidato in gestione gratuita all'associazione Naturalmente Interconnessi.

³⁸³ La relazione di progetto per la realizzazione del Giardino delle Essenze è riportata nel "Diario del progetto n.2" a cura dell'associazione culturale Conservare per Innovare e consultabile sul sito internet dell'associazione Le Terre dei Savoia. <https://www.letteredeisavoia.it/wp-content/uploads/2021/09/Diario-del-progetto-n.2_Giardino-delle-Essenze-dei-Castelli-di-Lagnasco.pdf> (13.09.2021). La relazione riporta l'analisi dello stato di fatto, gli studi progettuali, il progetto definitivo ed esecutivo e le fotografie dell'intervento.

interventi precedenti, si voleva riproporre alcuni temi tratti dalla lettura storico-analitica dell'affresco cinquecentesco conservato sulla parete settentrionale della Loggia delle Grottesche del castello di levante³⁸⁴, raffigurante il parco in epoca rinascimentale, senza trascurare gli elementi storici ancora visibili del giardino romantico ottocentesco. La coltivazione di piante officinali e fruttifere voleva riproporre il tema del giardino con scopi produttivi.

Le sedi individuate per svolgere le attività di promozione di prodotti del territorio erano, oltre il Castello di Racconigi e di Lagnasco, il Palazzo Pochettino, dove il progetto prevedeva anche l'allestimento di un polo per la valorizzazione delle erbe officinali. Il progetto intendeva creare nel palazzo uno spazio didattico, sperimentale e di analisi sensoriale, simile alla struttura già sperimentata presso l'Université Européenne des Saveurs et des Senteurs di Forcalquier, che consisteva in un laboratorio attrezzato in modo da permettere contemporaneamente programmi di formazione e di sperimentazione in diretta delle tecniche di trasformazione e dell'uso di prodotti locali per ottenere: cosmetici e profumi, analizzare vino, olio o altri prodotti alimentari, realizzare test scientifici, apprendere tecniche di impiego per il benessere e la gastronomia.

Il progetto costituisce un tentativo di valorizzare un patrimonio architettonico, costituito da residenze reali, palazzi e giardini storici, attraverso il patrimonio rurale e produttivo. Dalle attività sopra descritte emerge come l'ente proponente abbia costruito un progetto di conoscenza storica dei beni, sulla base del quale costruire delle reti e sviluppare delle connessioni, e che supporta un processo di patrimonializzazione che include processi produttivi e di trasformazione. In questo caso non si fa riferimento ad un singolo oggetto o ad un insieme di oggetti ma ad una filiera produttiva che viene riconosciuta come patrimonio culturale.

³⁸⁴ Gritella Gianfranco. 2008. "Il giardino dipinto. Le rappresentazioni pittoriche del giardino e del paesaggio a Lagnasco nel Cinquecento come valore di documento". In *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*. Torino: Celid.

10.7. Verso patrimoni “nuovi”

Sulla base delle riflessioni fatte nei singoli progetti, a mio parere si può parlare di patrimoni “nuovi”, nel senso che sono nuovamente riconosciuti dalla comunità locale, grazie a:

- una diversa **interpretazione**, in particolare rispetto allo sviluppo di reti e alla creazioni di filiere patrimoniali;
- una nuova **chiave di lettura**, in relazione alla produzione di nuova conoscenza e alla creazione di nuove narrazioni;
- un nuovo **uso**, connesso alla cura del patrimonio da parte della comunità e che è in grado di rafforzare una coscienza patrimoniale.

Nei patrimoni “nuovi” emerge la centralità del paesaggio come patrimonio in grado di guidare i progetti verso un approccio integrato e strategico, per attivare processi di sviluppo locale nei territori.

Il processo di patrimonializzazione, come si delinea dall’analisi dei progetti, si esprime non solo attraverso l’ampliamento delle categorie patrimoniali, ma anche con l’estensione dei legami tra i patrimoni (musei e paesaggio, patrimonio artistico e patrimonio industriale, patrimonio archeologico e paesaggio, ecc.) che possono stimolare la creazioni di filiere patrimoniali per produrre nuova cultura, dalla creazione di opere d’arte alla realizzazione di nuovi prodotti utilizzando saperi e tecniche tradizionali. Fondamentale affinché la creazione di queste connessioni riesca a generare esternalità positive è la conoscenza storica che si ha del patrimonio.

La maggior parte dei progetti analizzati si basano su una conoscenza del bene per così dire “di partenza” e prevedono azioni per ampliarla e consolidarla, in questo senso si può definire un processo di conoscenza, in cui nell’ambito progettuale la conoscenza storica è in costruzione, rafforzata da un processo in divenire. Quest’ultimo deve però essere previsto e pianificato nelle strategie di progetto, in modo che possa realmente costituire la base su cui sviluppare e consolidare reti e filiere innovative dove la cultura locale si lega alle economie territoriali. I progetti approfonditi costituiscono testimonianze di questo processo che porta da un lato alla produzione di una nuova conoscenza “esperta”, scientifica, dall’altro alla condivisione di una conoscenza fondata sui saperi della comunità locale. Di seguito si sintetizzano alcuni esempi che documentano il divenire nel progetto di conoscenza:

1. La produzione di nuova conoscenza “esperta” attraverso:
 - la mappatura di beni, come nel caso dei *ciabòt* dell’Alta Langa, e la realizzazione di inventari e cataloghi, ad esempio come previsto per le collezioni del Museo del Paesaggio di Verbania;
 - l’avvio di collaborazioni con università e centri di ricerca, attraverso la redazione di tesi di laurea, come nel caso delle tesi sul recupero e il restauro del patrimonio rurale condotte all’interno del progetto “Banca del

Fare”, oppure l’attivazione di borse di studio connesse ad esempio all’attività di schedatura, come nel progetto “Scrigni d’Argilla”.

2. La produzione di nuova conoscenza “di saperi” attraverso:
 - lo sviluppo di competenze sul “saper fare”, ad esempio rispetto alla conservazione del patrimonio e alla manutenzione dei giardini storici, nel progetto “Giardini del Lago Maggiore”;
 - l’organizzazione di tavoli di confronto con la comunità per l’individuazione del patrimonio locale e dei beni da tutelare, come è stato fatto per il riconoscimento degli itinerari per la fruizione del territorio nel progetto “Banca del fare”;
 - la creazione di nuove narrazioni del patrimonio e percorsi di conoscenza attraverso ad esempio laboratori fotografici, nel progetto “Paesaggio contemporaneo”, o progetti di documentazione fotografica, a Villa Taranto per il progetto “Giardini del Lago Maggiore.

Nelle progettualità la produzione di nuova conoscenza è sostenuta anche dalla costruzione di spazi destinati alla ricerca, alla formazione e alla divulgazione, come ad esempio è avvenuto con la riqualificazione della cascina Crocetta nel progetto “Banca del Fare”, con l’allestimento di parti di museo nel progetto “Le pietre raccontano”, o con la realizzazione di un polo per la conoscenza e la promozione di erbe officinali nel parco del castello di Racconigi, nel progetto “Essenza del territorio”.

Infine, nuovi usi e nuove modalità di fruizione del patrimonio fanno sì che il patrimonio sia potenziato e supportato da una nuova consapevolezza della comunità locale, una coscienza patrimoniale, che lo riconosce, se ne riappropria e se ne prende cura, attivando un circolo virtuoso.

Capitolo 11

Relazioni di valori per processi di patrimonializzazione nelle aree marginali

L'obiettivo del capitolo è approfondire i valori patrimoniali riconosciuti dalle comunità locali e trasmessi nelle progettualità, a partire dalla lettura delle attività programmate e delle "griglie di monitoraggio" (paragrafo 11.1), che sono il risultato del monitoraggio scientifico portato avanti durante la fase di erogazione dei finanziamenti. Nei paragrafi 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, analizzando le azioni e le attività sviluppate nei singoli progetti, ho fatto emergere la struttura di valori su cui si costruisce il sistema patrimoniale considerato dai progettisti, descrivendo le relazioni che intercorrono tra i valori e tra i valori e le attività, per poi trarne alcune considerazioni conclusive (paragrafo 11.8).

11.1. Il monitoraggio attivo a beneficio dello sviluppo locale: lo strumento

L'approfondimento sui sei progetti selezionati si basa sull'analisi dello strumento di monitoraggio utilizzato dai progettisti in fase di sviluppo del progetto e di erogazione dei finanziamenti³⁸⁵. Con l'obiettivo di favorire la cooperazione tra i progettisti e lo scambio di buone pratiche, CSP aveva infatti previsto l'attuazione di un monitoraggio scientifico in modo da massimizzare l'impatto del finanziamento e supportare le progettualità attraverso l'elaborazione di alcuni parametri, fornendo uno strumento con un duplice obiettivo metodologico da un lato di valutazione *in itinere*, costruendo una sorta di *check-list* dei temi da tenere in considerazione nei progetti per lo sviluppo locale *culture-driven*, dall'altro con una funzione pedagogica, di guida allo sviluppo delle attività. Oltre a sorvegliare il corretto utilizzo delle risorse deliberate, il monitoraggio è utile ai fini della mia ricerca in quanto permette di acquisire informazioni circa lo sviluppo delle attività e la ricaduta diretta sui territori.

La fase di monitoraggio si è attuata mediante:

³⁸⁵ La descrizione dello strumento per il monitoraggio attivo, l'ideazione e l'applicazione, è descritto nel seguente contributo: Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna (2014). "Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)". *Cultural Heritage. Present Challenges and future Perspectives*. Roma, Università Roma Tre, 21-22 novembre 2014

- la formazione di alcuni tavoli di coordinamento tematici –capitale sociale e identità locali, reti di beni seriali, cultura e attività produttive, paesaggio– volti a mettere in comunicazione i diversi progetti vincitori tra loro
- l’elaborazione di griglie di monitoraggio, che i progettisti sono stati “invitati” a compilare durante l’attuazione dei progetti.

Gli ambiti di azione del monitoraggio si riferiscono a quattro settori caratterizzanti lo sviluppo locale a base culturale (industrie culturali e creative; patrimonio culturale e paesaggio; turismo culturale; capitale sociale e identità sociali) che si esprimono attraverso otto ambiti specifici, orientando le azioni promosse dagli enti finanziati:

1. **coinvolgimento dei residenti**, in singole località coinvolte dal progetto e in sistemi insediativi di area vasta.

2. **Qualità della proposta turistica**, rivolgendosi direttamente agli obiettivi di sviluppo attraverso il mercato turistico.

3. **Iniziative culturali e di conoscenza del territorio**, riferendosi a tutte le attività che possono essere intraprese al fine di attribuire un senso di attualità alla fruizione culturale e naturale.

4. **Patrimonio culturale e paesaggio**, indagando la conoscenza, la promozione e la tutela del patrimonio culturale materiale, in modo da monitorare “cosa” le comunità identificano come proprio patrimonio culturale e paesaggistico.

6. **Sistemi di beni, connettività e fruizione**, ragionando sulla costruzione di una rete reale, effettiva.

7. **Cultura e attività produttive**, analizzando la dimensione dell’intera filiera produttiva che può essere attivata a partire da una risorsa culturale.

8. **Formazione**, considerata un fattore decisivo per impostare politiche di sviluppo realmente incisive.

9. **Media e nuove tecnologie**, intesi anche quali strumenti per l’innovazione sociale.

La compilazione delle griglie spettava all’ente capofila del progetto dopo sei mesi, un anno, un anno e mezzo e alla fine del progetto. Per ciascun tema la griglia prevedeva l’inserimento delle seguenti informazioni:

- iniziative e contesto: in cui viene indicata la situazione attuale, riportando le informazioni relative al contesto e allo stato di fatto. È a sua volta suddivisa in due parti una per gli aspetti qualitativi e una per gli aspetti quantitativi, per gli eventuali dati numerici a disposizione;
- risultati: in cui si raccolgono informazioni sui risultati raggiunti, anche in questo caso raccogliendo dati qualitative e quantitative;
- problemi: in cui si riportano le criticità e le difficoltà riscontrate nel corso dello sviluppo dei progetti;
- soluzioni: che dettagliano le soluzioni che sono state trovate in base ai problemi segnalati.

Il percorso di monitoraggio, fortemente voluto dall’ente finanziatore, ha rappresentato l’occasione per considerare aspetti di grande complessità, che sono

oggetto di discussione nel dibattito contemporaneo, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi progettuali, ma anche all'ampliamento e al miglioramento degli interventi.

Grazie alle informazioni raccolte nelle griglie di monitoraggio descritte sopra, ho potuto strutturare un'analisi delle attività sviluppate, sistematizzando i dati nella struttura di valori sviluppata dalla mia ricerca³⁸⁶, con lo scopo di far emergere su quali valori le comunità avessero costruito le strategie di sviluppo locale a partire dalle risorse patrimoniali culturali e naturali.

11.2. Il valore pedagogico e del saper fare

Il valore pedagogico in relazione al patrimonio rurale e al paesaggio è il valore che, a mio parere, emerge maggiormente dalle attività sviluppate da parte dell'associazione Parco Culturale Alta Langa con il progetto "Banca del fare". Nonostante emerga maggiormente il valore pedagogico, analizzando nel dettaglio le azioni programmate e monitorate durante l'attuazione del progetto, si può notare come alcune di queste possano essere trasversali, testimoniando la costruzione di una struttura di valori più ampia e complessa, che comprende ad esempio anche il valore sociale e il valore di funzione (si veda la tabella n. 29).

Tabella 29 – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto "Banca del fare" nel triennio 2015-2017³⁸⁷

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	- Mappatura dei <i>ciabòt</i> : sopralluoghi, consultazioni catastali, ecc., attraverso l'impiego di 2 borsisti, 3 neolaureati, 19 enti locali per la richiesta di materiale conoscitivo sui beni. - Definizione di una bibliografia di supporto alle attività di cantiere (15 libri e 2 testi di approfondimento tematico)
Di memoria	- Attività di comunicazione e divulgazione attraverso comunicati stampa e press-tour per i momenti più significativi dei cantieri formativi.
Di produzione artistica	/
Sociale	- Cantieri e laboratori sul fiume Bormida (con partecipazione di oltre 200 studenti), ad esempio si è organizzata la giornata di "Puliamo il Bormida", in collaborazione con Comitato Matrice, Lega Ambiente e Corpo Forestale dello Stato. - Attività di coinvolgimento dei residenti: conferenze culturali tematiche aperte alla cittadinanza; eventi di cinema e musica (inseriti nelle rassegne "Sentieri Selvaggi" e "La Grande musica

³⁸⁶ La sistematizzazione dei dati e l'attribuzione di azioni a specifici valori patrimoniali è stata un'analisi che ho svolto sulla base della mia conoscenza e di una mia lettura critica. Tenendo in considerazione un contesto progettuale più ampio, le diverse attività, pur appartenendo a tipologie simili (per esempio rispetto ad attività di formazione, di organizzazione di eventi, workshop, ecc...), possono essere attribuite a valori differenti a seconda dei progetti.

³⁸⁷ Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalle griglie di monitoraggio dei progetti.

Valore	Azioni e attività
	<p>sotto le stelle” e diffuse all’interno del più ampio Festival Identità e territorio); eventi per l’individuazione di beni da tutelare. Tra il 2016 e il 2017 hanno partecipato alle iniziative oltre 3,200 persone.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di nuovi cittadini nelle attività didattiche: attivazione di contratti a tempo determinato a tre persone rifugiate. A questo proposito sono state aperte collaborazioni con quattro realtà che si occupano del tema dei rifugiati (tra il locale e il regionale) e due Caritas (Diocesi di Torino e Diocesi di Mondovì).
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione dell’iniziativa e dei valori individuati nel patrimonio architettonico dei <i>ciabòt</i> attraverso il lavoro di censimento e di coinvolgimento di proprietari locali. - Cantieri sperimentali e di recupero (con il coinvolgimento di circa 145 giovani e 6 imprese artigiane a livello locale) con lo scopo di definire anche modelli operativi ripetibili: i corsi prevedono la realizzazione di visite itineranti e ore di pratica dedicata al recupero di beni di edilizia tradizionale. Sono stati riconosciuti dalle Università (Politecnico di Torino, IUAV di Venezia, Università degli studi di Napoli Federico II e Università degli studi di Firenze) attraverso l’attribuzione di crediti formativi. - Documentazione dei cantieri formativi attraverso video, foto e report. - Realizzazione di una tesi di laurea del Politecnico di Torino³⁸⁸ che ha prodotto il manuale “Guida al recupero dei <i>ciabòt</i> in Alta Langa” con indirizzi e linee guida, considerato, a termine del progetto, il prodotto delle competenze acquisite durante i corsi della Banca del Fare ed è di supporto allo studio di specifiche discipline universitarie tecniche. - Tavoli di progettazione partecipata, composti da 5 artigiani locali nel 2015, 5 nel 2016 e 6 nel 2017, e 11 architetti. - Coinvolgimento dei proprietari dei beni, in totale 18 proprietari: 3 hanno preso parte ai moduli formativi, 1 proprietario ha avviato il recupero del bene, 15 sono interessati alla costruzione di un’associazione fondiari. - Moduli didattici presso la sede della scuola a Castelletto Uzzone, ad esempio lezioni tematiche e workshop del recupero mobili antichi. - Attività didattiche sulla manutenzione del paesaggio in collaborazione con il Corpo Carabinieri forestali (a cui hanno partecipato un totale di 40 studenti). - Costituzione dell’associazione “Abitare Rurale”. - Attivazione di collaborazioni con Università: Polo Universitario Uni-Astiss, in sinergia con l’Università degli Studi di Torino, l’Università degli Studi del Piemonte Orientale, Politecnico di Torino e comunicazione dei corsi della Banca del Fare su siti di settori quali “professione architetto”, “edilportale”, “architettura ecosostenibile”.
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della disponibilità dei <i>ciabòt</i>, in seguito alla mappatura, a enfiteusi, donazioni e comodato d’uso. - Costruzione dei brand “Banca del Fare” e “Albergo lento di cammino”.

³⁸⁸ Ottaviani Andrea, Pezzolla Martino, Piscioneri Manuel. 2015. *Guida al recupero dei ciabòt in Alta Langa*. Tesi di laurea magistrale, Torino: Politecnico di Torino.

Valore	Azioni e attività
	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemazione di cascina Crocetta per ospitare workshop e convegni. - Attività per incremento dell'offerta turistica e delle attività turistico ricettive (apertura di un ufficio turistico e di un ostello della gioventù). - Sostegno economia locale attraverso acquisto materiali sia nel comparto edilizio sia nel comparto agroalimentare. - Sperimentazione di filiere corte produttive connesse all'attività di cantiere.

Dalla sintesi emerge come il valore pedagogico, insieme a quello sociale, siano fondamentali per la comunità locale che ha partecipato al progetto, di seguito ho riassunto i principali elementi che lo testimoniano:

- **il recupero e la manutenzione del patrimonio architettonico rurale attraverso la programmazione di un'offerta formativa teorico-pratica.** I percorsi formativi la sperimentazione di un modello formativo che comprende: laboratori “sul campo”; workshop di approfondimento; conferenze-evento; visite itineranti, percorsi di scoperta e conoscenza del patrimonio architettonico e artigianale del territorio. Il bene culturale è l'oggetto stesso di un percorso formativo, svolgendo un ruolo in primo luogo pedagogico e di trasmissione di saperi alle future generazioni e alla comunità locale. Il primo *ciabòt* ricostruito è considerato dall'associazione «una sorta di “show room” di buona pratica ricostruttiva [...] eseguita col lavoro congiunto di maestri artigiani (ormai in uscita dal mondo del lavoro) e due giovani architetti (interessati alla salvaguardia della tradizione) con i loro amici. Un passaggio di esperienze tra la vecchia e la nuova generazione»³⁸⁹.
- **Il coinvolgimento della comunità locale e dei nuovi cittadini attraverso il patrimonio territoriale.** Il patrimonio locale è considerato il “mezzo” attraverso cui lavorare sulla coesione di una comunità frammentata, che ha subito nei decenni scorsi rilevanti fenomeni di spopolamento. Tra le dinamiche in atto, il Piano paesaggistico regionale del Piemonte evidenzia come «da oltre un decennio è in crescita l'acquisto di cascinali e tenute da parte di stranieri, che li ristrutturano e talora ripristinano l'attività agricola; [...] è in atto un'espansione residenziale incontrollata e dequalificata»³⁹⁰.
- **Lo sviluppo di nuovi servizi in grado di divulgare il significato del patrimonio,** attraverso l'informazione e la promozione di una conoscenza approfondita del patrimonio culturale locale.

³⁸⁹ “Banca del fare”. Scheda progetto. Archivio corrente Compagnia di San Paolo.

³⁹⁰ Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Scheda d'ambito 63, pp. 427-432. <https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf> (06.09.2021)

11.3. Il valore storico: formazione di saperi attuali

In relazione al progetto “Giardini del Lago Maggiore. Tradizione, cultura, innovazione” emerge in modo esplicito l’attribuzione di un valore storico, processuale ovvero orientato alla costruzione della storia, e anche in parte artistico, al patrimonio, la cui conoscenza è approfondita e dettagliata essendo l’ente promotore il Museo del Paesaggio di Verbania.

Dall’analisi delle attività monitorate nel corso dello sviluppo del progetto, in relazione ai valori valutati (si veda la tabella 30), emerge come, sebbene il valore storico sia centrale, anche altri valori vengono in qualche modo considerati, ad esempio i valori pedagogico, sociale e di funzione.

Tabella 30 - – Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Giardini del Lago Maggiore. Tradizione, cultura, innovazione” nel triennio 2015-2017³⁹¹

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un inventario e catalogazione della collezione immagini storiche di proprietà del Museo del Paesaggio - Catalogazione ICCD della collezione d’arte del Museo del Paesaggio - Progetto di documentazione fotografica dei giardini presso Villa Taranto - Progettazione rilancio Centro Studi del Paesaggio e stipula convenzione con Regione Piemonte per sostegno delle sue attività - Organizzazione di mostre legate al tema paesaggio e giardini del territorio e agli artisti legati al territorio per il suo paesaggio - Apertura di spazi normalmente non fruibili, ad esempio giardini di Hotel, Unione Industriali, edifici pubblici attualmente non aperti al pubblico - Organizzazione di iniziative culturali per diversificare l’offerta turistica e destagionalizzarla, per lo sviluppo di un turismo «culturale e paesaggistico»: partecipazione del Museo del Paesaggio al programma rassegna Editoria & Giardini; Mostra della Camelia Invernale e Giardini d’Inverno - Organizzazione di eventi specifici su paesaggio e giardino all’interno del festival LetterAltura, in coordinamento con le attività del Museo del Paesaggio e Villa Taranto
Di memoria	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi musicali nei giardini abbinati al festival LetterAltura e eventi florovivaistici - Progettazione di una mappa “emozionale” del territorio che segnala luoghi significativi di artisti e opere del Museo
Di produzione artistica	<ul style="list-style-type: none"> - Installazione di arte contemporanea a Villa Giulia, installazione artistica nel roseto di Palazzo Biumi
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi speciali e ingressi ridotti per i residenti. - Coinvolgimento dei migranti ospiti nelle case accoglienza nel festival LetterAltura.

³⁹¹ Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalle griglie di monitoraggio dei progetti.

Valore	Azioni e attività
	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di percorsi di arte terapia in collaborazione con associazioni che lavorano con persone diversamente abili. - Coinvolgimento nei progetti di associazioni giovanili per aumentare l'offerta per pubblico giovane. - Organizzazione di workshop fotografici.
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto "bambini al museo" (visite e laboratori per famiglie) e attivazione progetti in alternanza scuola lavoro. - Formazione dei volontari coinvolti nel festival LetterAltura e loro coinvolgimento nella riorganizzazione degli archivi del Museo del Paesaggio. - Attivazione di processi divulgativi e di percorsi formativi sulla progettazione e manutenzione dei giardini, finalizzati anche alla migliore conservazione del patrimonio locale: organizzazione di incontri in collaborazione con l'ordine degli architetti su giardino e paesaggio e botanica locale, di uno stage universitario e coinvolgimento di studenti dello IED attraverso l'elaborazione di tesi. - Attivazione di corsi professionali per giardinieri. - Traduzione dei materiali di comunicazione del Museo del Paesaggio in inglese e altre lingue straniere. - Organizzazione di visite guidate "Lezioni invernali" con UNI3 e di giornate Famiglie al Museo al Museo del Paesaggio. - Nell'ambito del festival LetterAltura vengono promosse escursioni sul territorio.
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento aziende florovivaistiche, sperimentando eventi culturali "condotti" da aziende. - Ricerca sui bisogni formativi tecnico-professionali del territorio nel settore della manutenzione del verde e del florovivaismo e attivazione di un tavolo con operatori economici e di formazione. - Adesione Abbonamento Musei Piemonte e Gran Tour 2016. - Investimento per il Museo del Paesaggio sulla comunicazione attraverso la strutturazione di un ufficio stampa specializzato e di un educational con i giornalisti. - Azioni di promozione turistica del territorio ad esempio con il progetto "Vieni a Verbania" e con l'adesione per Villa Taranto al Circuito Grandi Giardini Italiani - Progettazione di un nuovo allestimento della sede di Palazzo Viani del Museo del Paesaggio. - Avvio collaborazioni con attori culturali del territorio, ad esempio con le Settimane Musicali di Stresa, e consorzi (Consorzio fiori tipici per allestimenti).

Di seguito si sintetizzano alcuni elementi e obiettivi progettuali che testimoniano in particolare l'emergere del valore storico, riconosciuto nel patrimonio museale e paesaggistico e sul quale vengono costruite le azioni:

- **L'attenzione posta alla conoscenza approfondita dei beni**, per esempio attraverso il lavoro di catalogazione e archivio.

- Lo **sviluppo di una formazione specialistica** e il **consolidamento di enti di ricerca** con l'obiettivo di consolidare la conoscenza sul patrimonio e fornire le giuste competenze alla comunità che in futuro se ne prenderà cura.
- **Favorire il recupero di consapevolezza nella popolazione locale della ricchezza culturale, paesaggistica ed artistica** legata al paesaggio e ai giardini. Questo obiettivo progettuale si concretizza attraverso le attività che riguardano il coinvolgimento e la sensibilizzazione della comunità locale sulla rilevanza storica del patrimonio
- Il coinvolgimento della comunità locale con l'obiettivo di **narrare il valore storico del patrimonio** dei giardini e delle ville storiche e il contesto paesaggistico ad esso legato, attraverso la programmazione di eventi e iniziative e l'apertura di spazi normalmente non fruibili.
- La **costruzione di un'offerta turistica concentrata sul turismo storico-ambientale**.

11.4. Il valore sociale: patrimonio e creatività

Il progetto “Paesaggio contemporaneo” affronta il tema della relazione tra cultura e attività produttive, in particolare riconoscendo al patrimonio industriale materiale e immateriale un valore sociale e funzionale. Le attività programmate, sintetizzate nella tabella 31, riflettono l’attribuzione, da parte dell’ente proponente e dei partner, di un ruolo sociale al patrimonio, che è in grado di essere protagonista nello sviluppo di territorio attraverso:

- la fruizione da parte della comunità dei beni storico-artistico-industriale e la caratterizzazione dell’area attraverso l’arte contemporanea;
- il potenziamento della componente di creatività e nello sviluppo di una nuova veste comunicativa;
- la coesione sociale grazie a una percezione identitaria del territorio.

Tabella 31 - Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Paesaggio contemporaneo” nel triennio 2012-2014³⁹²

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	- Restauro di 15 opere della collezione Calderara. - Creazione di un Museo Diffuso.
Di memoria	- Intervento di riqualificazione del Museo del Legno e della Tornitura.
Di produzione artistica	- Realizzazione di opere permanenti sul territorio (in totale 13 opere) - Attivazione di collaborazioni con aziende locali, ad esempio con la rubinetteria Vicario attraverso un progetto che ha fatto re-interpretare dei pezzi della propria produzione da giovani artisti contemporanei da esporre nelle fiere di settore.
Sociale	- Organizzazione di festival (Studi Aperti - www.studiaperti.it , Corto e Fieno Festival di cinema rurale) che hanno coinvolto la comunità locale occupando spazi aperti pubblici, privati ed ecclesiastici. I visitatori complessivi di studi aperti sono stati circa 2000, mentre il pubblico di Corto e Fieno ha superato le 1200 presenze. - Organizzazione di spettacoli teatrali e concerti (Piano fo Eyes, concerti in collaborazione con Ameno Blues). - Organizzazione di workshop ad iscrizione libera: “Laboratorio Born to play”, laboratori fotografici in cui le provocazioni visive e cognitive del territorio diventano spunto per trame di racconti fotografici e stimolo per percorsi di conoscenza in cui riscoprire la città con occhi nuovi; workshop per curatori e operatori culturali ecc... - Attivazione di collaborazioni di volontariato per giovani disoccupati del territorio per la gestione delle aperture dello spazio museale Palazzo Tornielli. - Attivazione di una start up in collaborazione con l’associazione Vedogiovane di Borgomanero sul tema cultura contemporanea. - Attività di comunicazione e informazione sul progetto e sulle opere contemporanee realizzate

³⁹² Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalle griglie di monitoraggio dei progetti.

Valore	Azioni e attività
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - Nel corso degli eventi sono stati organizzati workshop, con lo scopo di favorire lo scambio tra la popolazione locale, artisti, designer e architetti. - Progetto Aperture Straordinarie per l'organizzazione di momenti formativi e visite guidate ai beni storico artistici del territorio. - Attivazione di stage con l'Università statale di Milano e l'Università del Piemonte Orientale di Novara. - Coinvolgimento di giovani laureanti e neolaureati del territorio nella fase attuativa del progetto.
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di format e brand per la valorizzazione del territorio, tra cui: "il quadrifoglio di Ameno" sviluppato dal Comune di Ameno; "Gusta il Lago d'Orta", un progetto dedicato alla collaborazione tra produttori locali, aziende del casalingo medie e grandi, luoghi di eccellenza architettonica e attività culturali. Il progetto ha tentato di dare una veste comune attraverso il "brand territoriale" Paesaggio Contemporaneo". - Organizzazione di mostre, tra cui la mostra temporanea "Plastic Factory" presso il Museo Tornielli, il forum di Omegna su arte contemporanea e design per cui sono state coinvolte aziende del territorio come Alessi, la mostra fotografica Spectrum sul tema del <i>genius loci</i>, ecc. - Attività di promozione turistica del territorio, come ad esempio la creazione dell'applicazione Cuore Verde per supportare la fruizione del territorio e degli itinerari naturalistici e culturali. L'applicazione fornisce informazioni riguardo ai beni storico artistici, le strutture ricettive, gli itinerari escursionistici e culturali.

Il ruolo sociale individuato nel patrimonio emerge nel progetto rispetto a:

- il **ruolo che svolge come "contenitore"**, come nel caso dei beni faro individuati dal progetto, in grado di ospitare attività non convenzionali, la cui organizzazione permette l'**attivazione di collaborazioni** con imprese locali, sensibilizzandole rispetto a progetti museali e fidelizzandole per il sostegno alla cultura. **L'organizzazione di mostre ed eventi infatti hanno messo in luce le specificità del territorio** legate alla creatività e al design e nello stesso tempo hanno attivato e potenziato collaborazioni con aziende locali (come Fantini, Alessi e Ruffoni di Omegna).
- La **riqualificazione di spazi pubblici** che assumono un nuovo ruolo nel contesto identitario del territorio con lo scopo di creare momenti di crescita culturale e sociale della popolazione residente e un indiretto miglioramento della qualità di vita.

11.5. Il valore artistico: narrazione e produzione

L'associazione culturale e tutti gli enti coinvolti nel progetto "Scrigni d'Argilla" riconoscono nei beni culturali, oggetto degli interventi di manutenzione e restauro e delle azioni di valorizzazione, un eccezionale valore artistico, inteso soprattutto rispetto alla produzione artistica, e di testimonianza storica, individuando tra gli obiettivi della candidatura:

- favorire la conoscenza del patrimonio, valorizzando la cultura materiale e la storia locale.
- Coinvolgere le nuove generazioni per favorire l'innovazione, favorendo la nascita di professionalità specializzate.
- Promuovere l'integrazione di attività economiche, realtà istituzionali e private e favorire un metodo di lavoro partecipato tra operatori economici e associazioni.

Nella tabella seguente ho sintetizzato azioni e attività programmate dal progetto e monitorate durante l'esecuzione nei tre anni.

Tabella 32 - Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto "Scrigni d'Argilla" nel triennio 2012-2014³⁹³

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi riqualificazione e restauro. - Interventi manutentivi con lo scopo di realizzare un piano programmatico di interventi di manutenzione. - Attività di catalogazione del patrimonio archivistico-bibliografico e storico artistico. - Progetti di ricerca coordinati dall'associazione La Compagnia della Chiocciola.
Di memoria	/
Di produzione artistica	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di schedatura delle decorazioni architettoniche in cotto presenti nel territorio chierese attraverso l'attivazione di borse di studio in collaborazione con il Politecnico di Torino. - Pubblicazione di due studi sulla Chiesa di San Sebastiano e sugli edifici del ghetto ebraico di Chieri, sostenuti dal Comune di Pecetto e da Case Manolino s.r.l. - Organizzazione di mostre tematiche, tra cui a Chieri: "Trame d'arte e di fiori" all'Imbiancheria del Vayro e "Scrigni di Carta. Il territorio chierese nei documenti medioevali" all'Oratorio San Filippo. - Attività laboratoriali e proposte didattiche per stimolare la partecipazione attiva del pubblico in collaborazione con l'ecomuseo dell'argilla Munlab di Cambiano. Sono stati attivati 2 corsi di formazione e 1 iniziativa di valorizzazione che hanno prodotto merchandising tematico (ciondoli in argilla e borse con ricamo bandiera, in occasione della mostra "Trame d'arte e di fiori") e sperimentato la produzione di piastrelle con l'immagine dei monumenti del territorio.

³⁹³ Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalle griglie di monitoraggio dei progetti.

Valore	Azioni e attività
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Itinerari storico artistici e naturalistici con un percorso dedicato ai disabili motori o sensoriali, visite guidate anche in lingua, per favorire l'integrazione dei nuovi residenti. - Organizzazione di spettacoli di musica e teatro inerenti al tematismo "Un pellegrinaggio nel Basso Medioevo" a cura de La Compagnia di Musica Teatro Accademia dei Folli, e rassegne musicali dedicate alla musica antica a cura de L'Accademia dei Solinghi. - Valorizzazione degli spazi di fruizione all'aperto attigui ai beni culturali
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - "Cantieri Aperti": iniziativa didattica e formativa rivolta a tutti, costituita dalla visita al bene oggetto di restauro o di manutenzione con momenti di confronto con i restauratori - Proposte di laboratori di gioco e di creatività che coinvolgano le scuole dell'infanzia. - Iniziative di animazione, attraverso per esempio l'organizzazione di mostre, spettacoli ed eventi con la collaborazione delle associazioni locali (associazione Historia Subalpina e associazione culturale Dramelot). - Formazione per professionalità necessarie al progetto Scrigni d'Argilla con l'obiettivo di qualificare l'accoglienza del territorio. Corsi svolti dall'Agenzia formativa Valli Alpine e da Engim, entrambi strutture radicate sul territorio, e dall'Associazione Carreum Potentia che vanta una pluriennale esperienza nel settore.
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Proposte di turismo responsabile per scuole, gruppi, singoli fruitori, attraverso la realizzazione di itinerari naturalistici con visita ad almeno un bene inserito nel progetto Scrigni. - Studio, realizzazione e distribuzione di una cartina turistica del Chierese - Diversificazione offerta e proposta culturale, ad esempio realizzando mostre in luoghi poco utilizzabili o non accessibili, come l'Imbiacheria del Vayro e l'oratorio San Filippo. - Organizzazione di concerti di musica classica prevalentemente in edifici di interesse religioso.

Il valore di produzione artistica è centrale rispetto al tema progettuale, anche se le azioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo in relazione ai valori considerati, viene mantenuta un'attenzione costante:

- nei confronti della **narrazione degli elementi che caratterizzano la produzione artistica dei manufatti e il loro ruolo di testimonianza storica**, come testimoniano per esempio le attività connesse al recupero del legame con l'arte tessile e alla valorizzazione del patrimonio archivistico locale, oltre che i programmi di ricerca per analizzare gli aspetti di trasformazione del territorio;
- Rispetto alla **produzione di cultura**, in relazione alla sperimentazione di nuove tecniche e l'avvio di produzioni artistiche innovative a partire da tecniche tradizionali.

Lo sviluppo delle attività si basa su un progetto di conoscenza storica solido, delineato dalla **costruzione di una mappa storico identitaria dell'insieme**, a sostegno di azioni in grado di generare economie sul territorio, attraverso la formazione di nuovi professionisti, lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta culturale locale e il turismo.

11.6. Il valore funzionale: accessibilità e inclusione

La strategia di valorizzazione proposta dal progetto “Le pietre raccontano” tentava di sviluppare e consolidare relazioni tra il settore culturale ed altri settori economici, con l'obiettivo di creare le condizioni adeguate per produrre esternalità positive sul territorio. Le connessioni che il progetto sviluppava sono per esempio quelle tra patrimonio e i settori turistico e sportivo: qualificando il sistema di offerta al fine di incrementare i flussi turistici; promuovendo un turismo sostenibile, anche sperimentando nuovi tematismi; fornendo nuovi strumenti di informazione e condivisione dell'esperienza; favorendo la costituzione di reti tra operatori ambientali, sportivi, turistici e culturali per creare offerte integrate a nuovi potenziali visitatori.

Il progetto fa emergere la fruibilità e l'uso del patrimonio, sottolineandone il valore di funzione, attraverso soprattutto gli interventi di tipo strutturale, come gli interventi di allestimento di sezioni archeologiche e aree espositive, la creazione di un villaggio palafitticolo *open air*, gli interventi di riqualificazione naturalistica e dei siti. Nella tabella di seguito si sintetizzano le principali attività in relazione ai valori considerati.

Tabella 33 - Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Le pietre raccontano” nel triennio 2012-2014³⁹⁴

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	- Attività di ricerca sul territorio, organizzazione e diffusione della documentazione, valorizzazione integrata, partecipazione a progetti di sviluppo da parte del Museo Garda. - Restauro della pavimentazione della chiesa di San Grato e dell'area belvedere antistante nel comune di Pavone Canavese.
Di memoria	/
Di produzione artistica	/
Sociale	- Attività a cura dell'associazione “Arte per tutti” sul tema dell'accessibilità culturale. - Programmi didattici diversificati per diversi target, con offerte culturali specifiche per immigrati e nuove generazioni - Iniziativa di <i>crowdfunding</i> del progetto “I care AMI”, con l'obiettivo di sensibilizzare i residenti nei confronti del tema dell'accessibilità al patrimonio culturale trami la creazione di un fondo destinato a micro-interventi per la rimozione delle barriere architettoniche

³⁹⁴ Tutte le informazioni riportate sono state desunte dalle griglie di monitoraggio dei progetti.

Valore	Azioni e attività
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione di uno spazio espositivo nel parco archeologico del Lago Pistono nel comune di Montaldo Dora. Lo spazio consiste in un villaggio palafitticolo sulle rive del lago e in un luogo con una rete sentieristica che permette la fruizione dei luoghi. - Piano di comunicazione e impianto didattico adottato da tutto il sistema delle aree archeologiche. Nello specifico: la predisposizione di un'immagine coordinata per la produzione di materiali informativi e promozionali; la predizione di pannelli e segnaletica con impianto grafico coordinato e informazioni di rimando ai diversi siti; il posizionamento nei siti presidiati e gestiti di 4 totem <i>touch screen</i> per veicolare informazioni e contenuti video e audio; avvio di un lavoro di censimento web gis dei siti archeologici per creare un Open Data Base per condividere informazioni. - Programmazione dell'app VistiAMI che presenta le diverse risorse del territorio organizzandole tematicamente - Organizzazione dello spettacolo di <i>videomapping</i> artistico in occasione dell'inaugurazione del Museo Garda - Organizzazione di convegni divulgativi presso il Museo Garda, grazie alla collaborazione con ASAC – Società accademica di storia e arte canavesana - Organizzazione di laboratori sperimentali di archeologia per le scuole elementari a cura delle associazioni “Gessetti colorati” e “Gac”
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovo allestimento del Museo Civico A. Garda: collocamento dell'ingresso in posizione centrale rispetto alla piazza, creazione di un bookshop e del bar - Riorganizzazione dell'orto botanico, completamento dello spazio Eynard con il catalogo dei vitigni autoctoni del Canavese, la realizzazione di un “teatro verde” e di un punto vendita dei prodotti tipici, presso l'area pubblica di Santo Stefano in Sessano a Chiaverano (all'interno di un piano di ristrutturazione complessiva dell'area) - Promozione di attività open air/sportive (passeggiate archeologiche, corse agonistiche, attività per la promozione del cicloturismo) sugli itinerari archeologici, valorizzando gli sport a impatto zero e la vita attiva per il benessere e la salute dei cittadini, all'interno di “AllenaMENTE” e “Muoviti Smart” - Attività a cura dell'associazione “Arte per tutti” sul tema dell'accessibilità culturale. - Progettazione di un'immagine coordinata relativa al patrimonio archeologico e di una promozione coordinata delle iniziative - Potenziamento delle convenzioni per la promozione integrata del territorio, tra cui: l'adesione del Museo Garda all'abbonamento Musei, la creazione di nuovi itinerari Gran Tour della provincia di Torino. - Apertura dello sportello ATL presso la sede del Museo Garda di Ivrea

Come emerge dall'analisi delle azioni e delle attività, sul patrimonio viene proiettato soprattutto un valore di funzione, il progetto interpreta il patrimonio archeologico e paesaggistico in una dimensione connessa all'**accessibilità**

culturale, attraverso: l'attivazione di un percorso di riappropriazione identitaria dei luoghi da parte della comunità locale, la valorizzazione degli attori locali, la creazione di nuove opportunità di accesso alla cultura sia fisica che culturale. Per esempio il progetto prevede l'organizzazione di attività laboratoriali e didattiche con le scuole inerenti la lettura del paesaggio e la cultura del territorio a partire dalle tracce archeologiche esistenti. Nei documenti analizzati emerge la consapevolezza da parte degli enti proponenti dell'**importanza del rendere il patrimonio fruibile e della narrazione del patrimonio, come elementi cardine per la partecipazione e la condivisione**, riconoscendo quindi anche un valore pedagogico e sociale al patrimonio, che in questo modo è in grado di attivare processi endogeni e reali di sviluppo basati sulle risorse e i saperi locali.

11.7. Il valore di memoria: il profumo dei monumenti

Nel progetto "Essenza del Territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori", come descritto nei paragrafi 9.7. *Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori* e 10.6 *Paesaggio rurale e produzioni di paesaggio (nelle Terre dei Savoia)*, il focus non è la valorizzazione dei beni architettonici di pregio ma degli usi del territorio, lavorando sulla narrazione delle coltivazioni di piante officinali e di colture orto-frutticole di antica tradizione. I progettisti interpretano il patrimonio fisico attraverso la memoria di profumi ed essenze, una memoria non solo emozionale o connessa a un'esperienza spirituale, ma anche fortemente legata alla pratica del fare. Il valore di memoria emerge e si ricerca in questa chiave di lettura collegamenti con temi innovativi che stimolino progettualità e curiosità nei fruitori futuri.

Come emerge dalla tabella 34 che sintetizza le attività, il progetto lavora in modo trasversale anche sul valore di funzione e pedagogico del patrimonio. Il primo attraverso l'**integrazione del sistema dei beni culturali e paesaggistici con l'economia locale**, nell'ambito del quale i siti culturali erano considerati come vetrina per le eccellenze dell'area e, nel valorizzare questi luoghi (arricchendo l'offerta dei percorsi di fruizione), si creavano connessioni con le produzioni locali e i luoghi della produzione. Il valore pedagogico si esprime invece attraverso le attività di divulgazione e lo sviluppo di un'offerta didattica, in grado di offrire **la fruizione dell'archeologia del luogo unitamente alla sperimentazione** di un orto con scopi educativi, affrontando anche temi legati all'ecologia, all'importanza delle aree verdi nella vita delle comunità, alla loro storia e ai problemi della loro tutela.

Tabella 34 - Sintesi delle principali azioni e attività sviluppate dal progetto “Essenza del Territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori” nel triennio 2012-2014

Valore	Azioni e attività
Di testimonianza storica	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione di un Comitato scientifico di sostegno al progetto - Divulgazione del progetto in sedi e congressi internazionali specializzati
Di memoria	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione del cortile interno della Cascina Ellena, presso il Parco Archeologico di Augusta Bagiennorum. L'intervento prevede la riproposizione di un giardino romano del I-II secolo - Realizzazione del giardino delle essenze, Città di Racconigi, Palazzo SOMS - Recupero funzionale per la realizzazione del polo per la conoscenza e promozione delle erbe officinali nel Parco del Castello di Racconigi - Organizzazione di laboratori didattici legati alla coltivazione di piante utili per l'uso domestico ai tempi dei Romani
Di produzione artistica	/
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di eventi tematici nei beni coinvolti (Castello di Racconigi, Castelli Tapparelli di Lagnasco, Sito archeologico di Bene Vagienna)
Pedagogico	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione del giardino della manica di ponente del castello dei Marchesi Tapparelli d'Azeglio a Lagnasco con l'introduzione di un giardino delle essenze utilizzabile dagli ospiti a completamento del percorso di visita sia come spazio di didattica in collaborazione con i docenti del corso di laurea in Tecniche Erboristiche dell'Università di Torino. - Interventi di manutenzione nel Parco di Racconigi: rinnovamento e integrazione della segnaletica informativa, organizzazione di un laboratorio di restauro per il recupero delle statue lapidee del “Giardino delle Foglie”, ripiantumazione delle specie annuali nel Giardino dei principini. - Progetto “Cantierando l'ESSENZA”, che prevedeva una programmazione per tre anni di visite-studio nei siti interessati dagli interventi di restauro e facenti parte della rete - Attività di divulgazione del progetto, in collaborazione con il progetto “Officina Aromataria”, durante eventi locali legati alle coltivazioni agricole, al giardinaggio e all'erboristeria - Laboratori organizzati in collaborazione con le scuole
Di funzione	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione della coltivazione di piante officinali e fruttifere nel giardino del castello dei Marchesi Tapparelli d'Azeglio per riproporre il tema del giardino con scopi produttivi - Programmi di formazione e di sperimentazione delle tecniche di trasformazione e dell'uso di prodotti locali per ottenere: cosmetici e profumi, analizzare vino, olio o altri prodotti alimentari, realizzare test scientifici, apprendere tecniche di impiego per il benessere e la gastronomia. - Coinvolgimento di 30 giovani selezionati all'interno della rete di “Narratori del territorio” con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, della cultura e del turismo.

Valore	Azioni e attività
	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni portate avanti dal progetto "Officina Aromataria", finalizzate alla creazione di un'immagine identitaria: identificazione delle 'Impronte Aromatiche' delle Terre dei Savoia (collaborazione con l'Università di Torino); definizione di Disciplinari Scientifici; coinvolgimento PMI del territorio; definizione del marchio/brand "BOTTEGA REALE" (20 aziende hanno aderito); selezione di una linea di prodotti identificativi da lanciare in occasione del Salone del Gusto di Torino. - Progetto informatico "EsSENZA WEB" – interconnesso alla piattaforma www.visitterredeisavoia.it – per la realizzazione di un'infrastruttura per la connettività internet in WiFi, di un sistema di fruizione digitale e di un app e per l'applicazione di QR code sui beni culturali del progetto

Dall'analisi di questo progetto emerge come il valore della memoria del patrimonio sia strettamente connesso alla **narrazione**, al racconto, in questo caso di un patrimonio immateriale, costituito da **tradizioni, culture e tecniche di trasformazione**. Basandosi su questo tipo di lettura e interpretazione del patrimonio, che considera la memoria del patrimonio non solo come esperienza spirituale ma soprattutto connessa alla pratica del fare, il progetto ha tentato di attivare un processo in cui il patrimonio è posto al servizio dello sviluppo produttivo locale: creando una rete di beni in grado di supportare un'**offerta culturale legata ai prodotti agro-alimentari e cosmetici** tipici della zona e di condurre ad un nuovo modo di muoversi alla scoperta del territorio e delle sue produzioni.

11.8. Strutture reticolari di valori

I progetti approfonditi hanno fatto emergere e confermato, rispetto alla letteratura di riferimento, la complessità del sistema di valori attribuiti dalle comunità locali al patrimonio. Nella figura 32, ho sintetizzato i risultati emersi attraverso la visualizzazione in schemi. L'analisi dei progetti nel loro sviluppo processuale mi ha permesso di descrivere come si declinano i valori patrimoniali in concrete tipologie di azioni pianificate. Gli schemi riportano tre valori emergenti, descritti dalle attività programmate, e un valore "guida", che nella visione progettuale prevale sugli altri. Ciascuno schema riporta la categoria di patrimonio che ho attribuito ai sei progetti approfonditi, con l'intenzione di far emergere corrispondenze più o meno scontate o innovative.

Figura 32 – Sintesi sulla struttura dei valori in relazione alle attività sviluppate dai progetti approfonditi



MUSEI, PAESAGGIO E
IMPRENDITORIA

- > formazione specialistica
- > ricerca scientifica
- > attività di documentazione
- > attività di divulgazione della conoscenza

**VALORE di
TESTIMONIANZA STORICA**

**VALORE
DI FUNZIONE**

- > costruzione di collaborazioni tra gli operatori economici locali
- > attività di promozione

**VALORE
PEDAGOGICO**

- > formazione professionale
- > attività di comunicazione dei contenuti
- > attività di informazione differenziata per target

PATRIMONIO INDUSTRIALE
E PAESAGGIO

- > attività di sensibilizzazione
- > attività di coinvolgimento delle nuove generazioni
- > sviluppo di servizi per comunità

**VALORE
SOCIALE**

**VALORE
DI FUNZIONE**

- > attività per la valorizzazione territoriale
- > attività di promozione

**VALORE
PEDAGOGICO**

- > formazione trasversale (popolazione locale, artisti, architetti)
- > formazione universitaria

**PATRIMONIO
ARCHITETTONICO
MONUMENTALE
E "MATERIA"**

- > attività di informazione e narrazione della produzione artistica
- > attività di documentazione e ricerca
- > attività laboratoriali per una nuova produzione artistica

**VALORE di
PRODUZIONE ARTISTICA**

**VALORE
DI FUNZIONE**

- > costruzione di un'offerta culturale diversificata
- > attività per qualificare l'accoglienza del territorio

**VALORE
PEDAGOGICO**

- > formazione universitaria e professionale
- > attività di animazione e divulgazione

**PATRIMONIO ARCHEOLOGICO
E PROGETTAZIONE
DEL PAESAGGIO**

- > attività che rendano il patrimonio fruibile e accessibile
- > attività trasversali al settore culturale

**VALORE di
FUNZIONE**

**VALORE
SOCIALE**

- > attività tematica sull'accessibilità culturale
- > attività per consolidare la consapevolezza sulla cura del patrimonio
- > differenziazione dell'offerta culturale

**VALORE
PEDAGOGICO**

- > creazione di narrazioni del patrimonio
- > attività di formazione
- > attività di informazione e divulgazione

**PATRIMONIO RURALE
E PRODUZIONI DI
PAESAGGIO**

- > attività di valorizzazione del patrimonio intangibile
- > attività per approfondire la conoscenza
- > attività di divulgazione

**VALORE di
MEMORIA**

**VALORE
DI FUNZIONE**

- > creazione di una rete di offerta legata ai prodotti locali
- > attività sulla produzione e trasformazione

**VALORE
PEDAGOGICO**

- > interventi strutturali sui beni coinvolti volti all'organizzazione di attività didattiche
- > formazione professionale
- > attività di informazione sull'importanza della cura

Le relazioni tra categorie di patrimonio e sistemi di valori sono in alcuni casi originali e costituiscono l'elemento di innovazione del progetto. Ad esempio lavorare sul legame tra musei, paesaggio e imprenditoria e attribuirgli un valore di testimonianza storica ha dato forza al progetto "Giardini del Lago Maggiore", riconoscendo nella formazione professionale per la manutenzione del patrimonio storico lo strumento a supporto della trasmissione, alle future generazioni, della storia di un territorio e di una comunità. Anche far emergere il valore sociale del patrimonio industriale costituisce un elemento innovativo nel progetto "Paesaggio contemporaneo", attraverso il quale si sviluppano legami tra design, archivi industriali, collezioni d'arte e comunità locale alimentando la solidità e la sostenibilità nel tempo delle strategie progettuali. Tra gli esempi più significativi vi è infine il valore di funzione riconosciuto nel patrimonio archeologico del progetto "Le pietre raccontano" che, affrontando i temi di fruibilità e accessibilità del patrimonio, ricerca un nuovo uso per le aree archeologiche dell'anfiteatro morenico di Ivrea.

Seppur individuando un valore prevalente per ciascun progetto, associabile ad una categoria di patrimonio, è chiaro che i progetti basano le proprie strategie non solo su un singolo valore ma su un sistema di valori, che costituisce una struttura flessibile e reticolare, in grado di sorreggere lo sviluppo di reti collaborative. Nel processo progettuale emerge dunque un reticolo di valori, collegati e sovrapposti, che le comunità considerano come base solida per lo sviluppo locale fondato sulle risorse locali.

Considerando una struttura reticolare di valori a supporto delle progettualità, l'agire sul patrimonio si arricchisce di fattori, comprendendo non solo interventi fisici –di manutenzione, restauro ecc. – ma anche attività che agiscono sul contesto e sulle connessioni, in qualche modo modificando il patrimonio, e la sua percezione, rendendo visibili i valori culturali che la comunità locale vi riflette e attivando un cambiamento nel patrimonio stesso. Di seguito ho sintetizzato gli elementi che, sulla base delle analisi precedenti, ritengo siano in grado di attivare e supportare questo processo di valorizzazione del patrimonio e trasformazione dei territori, in una visione sistemica di sviluppo *culture-based*.

Lo sviluppo di consapevolezza nella comunità rispetto alla ricchezza culturale e paesaggistica, supportata da un'approfondita conoscenza, è in grado di generare ricadute positive sulla cura e sulla gestione del patrimonio. In questo senso la **narrazione del patrimonio** territoriale sui fattori identitari e sulle peculiarità storico-culturali, in particolare verso le nuove generazioni e anziani attivi, oltre avere una funzione pedagogica pone le basi di un processo di conoscenza, in grado di guidare rispetto alle modalità di cura dei beni, dalla manutenzione alla ricostruzione di un patrimonio edilizio storico fragile e abbandonato. Parallelamente, in territori in cui le comunità sono spesso frammentate e hanno subito nei decenni scorsi rilevanti fenomeni di spopolamento, lavorare sul **rafforzamento delle comunità, promuovendo percorsi di coesione sociale**, è un supporto per costruire un contesto attivo e generativo.

La **formazione di competenze** specializzate e/o in una logica di formazione continua è determinante per attivare delle trasformazioni. Se il patrimonio culturale è una costruzione sociale, fondata sulla coesione e sulla consapevolezza delle comunità, la formazione è un elemento decisivo per impostare qualsiasi progettualità. Considerando la possibilità del patrimonio di innescare processi virtuosi dal punto di vista economico ed istituzionale, la formazione universitaria e la formazione continua dei professionisti (associata eventualmente a un accompagnamento verso il mondo dell'imprenditoria) possono essere fattori decisivi per impostare politiche di sviluppo realmente incisive.

Lo sviluppo di nuove connessioni, attivando e consolidando collaborazioni transettoriali, permette di stabilizzare il patrimonio in un ruolo centrale nella crescita culturale e sociale delle comunità. Il concetto di "rete" evocato nel bando rischia di rimanere un luogo comune, un'espressione retorica in relazione all'intrinseca capacità dei beni culturali e paesaggistici di diventare attrattori economici. Al contrario, la coesione dei punti della rete deve essere in grado di tradursi in obiettivi di collaborazione concreti e quantificabili, sviluppando azioni multidisciplinari e generando nuovi valori.

Riferimenti bibliografici e sitografici

(Parte III)

- Airoldi Marina, Borlandelli Susanna, Finotti Mario, Porzio Maria Grazia (a cura di). 2009. *Palazzi storici della provincia di Novara: Palazzo Tornielli*. Novara: Interlinea
- Armellino Massimo, Musso Stefano, Poggio Fabio. 1993. "L'architettura rurale: tipi, forme e funzioni". In Belfiore Silvia. *Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*. Milano: Franco Angeli.
- Beltramo Silvia, Bruno jr Andrea, Lusso Enrico, Massara Gian Giorgio, Novelli Francesco, Viglino Micaela (a cura di). 2010. "Castelli di Lagnasco": 63-65. In *Atlante castellano, strutture fortificate della provincia di Cuneo*. Torino: Celid
- Beltramo Silvia. 2019. "Ville e palazzi suburbani tra tardo Quattrocento e Cinquecento nel nord ovest dell'Italia tra innovazione e continuità". *Opus Incertum*, vol. V: Nuova serie: 10-25
- Benente Michela. 2015. "Progetti di valorizzazione e gestione. Il castello e il parco di Racconigi". In Cornaglia P., Giusti M. A. (a cura di). *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, 78-82. Lucca: Maria Pacini Fazzi
- Bergamini Federica. 2016. *Architetture tardomedievali nel territorio chierese. Rappresentazione, analisi e diffusione dei repertori decorativi in cotto*. [Diploma di specializzazione presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio]. Politecnico di Torino – Torino
- Bergamini Federica. "Architetture tardomedievali tra Chierese e Monferrato astigiano: un paesaggio culturale". *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*. CXVI – fascicolo II Luglio – Dicembre: 317-352
- Boccardo Piero, Galliano Renato. 1992. "Valle Bormida: un progetto di rinascita fondato sui valori territoriali". In Magnaghi Alberto, Paloscia Raffaele (a cura di). *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*. Milano: FrancoAngeli
- Bosco Maria Grazia, Comoli Vera. 1999. "Un appunto per i castelli di Lagnasco". In Bosco M. G. *Il castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manierista*. Torino: Stati Generali del Piemonte
- Capriello Antonella, Giubertoni Miriam. 2013. "Leadership, turismo e sviluppo sostenibile: i piani territoriali di valorizzazione in Piemonte". In Franch M. e Martini U. (a cura di) *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*: 63-88. Bologna: Il Mulino.
- Carle Lucia (a cura di). 2003. *Pezzolo Valle Uzzone: la storia, l'identità il territorio*. Castelletto Uzzone: Valle della scienza
- Carle Lucia. 1985. "Un tempo per ogni cosa. Ritmi temporali, stagionali e demografici in una comunità dell'Alta Langa dal XVII al XX secolo". *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*. Vol. XIX, Torino
- Carle Lucia. 1989. *L'identité cachée. Pausans propriétaires dans l'Alta Langa XVIII-XIX siècles*. Paris: Editions de l'école des hautes études en sciences sociales
- Castelli Guglielmo, Gattoni Francesca. 2011. *Bim bum art: asilo e altre storie: spazio museale Palazzo Tornielli Ameno*. Novara: Italgrafica

- Cornaglia Paolo. 2018. “Architettura e giardini, un solo sistema”. In Cornaglia P., Roggero C., Turetta M. (a cura di). *Le residenze sabaude*, 45-49. Torino: Umberto Allemandi
- Ferlaino Fiorenzo, Levi Sacerdotti Sara. 2000. “Aspetti di scenario del Verbano-Cusio-Ossola nel contesto regionale”. Working paper, *IRES Piemonte*, n. 138, agosto
- Ferrari Marco. 2008. “Il parco a inizio Novecento e il Giardino dei Principini”. In Macerata M. (a cura di). *Piccoli Principi. Memorie e sogni in real villeggiatura, catalogo dell'omonima mostra della rassegna “Racconigi: il palazzo, il giardino, l'inverno.* Torino: Le Terre dei Savoia
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2020. *Progetto di sperimentazione per l'attuazione del piano paesaggistico regionale. Ambito eporediese. Rapporto Finale.* Settembre
<https://www.compagniadisanpaolo.it/wp-content/uploads/Es_Piano_Paesaggistico_5_compressed.pdf> (12.09.2021)
- Gramaglia Susanna, Lanzilli Lucia. 1998. *Il castello di Lagnasco: l'insieme architettonico dall'analisi dei documenti d'archivio.* [Tesi di Laurea]. Politecnico di Torino – Torino
- Gritella Gianfranco. 2008. “Il giardino dipinto. Le rappresentazioni pittoriche del giardino e del paesaggio a Lagnasco nel Cinquecento come valore di documento”. In *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro.* Torino: Celid
- ICOM. 2015. *Dichiarazione finale della Conferenza internazionale di Catania su “Musei e Patrimonio dell'Umanità”*, 16-18 ottobre
- Lodari Renata (a cura di). 2003. *Il paesaggio dei giardini del Lago Maggiore: conoscenza, tutela e valorizzazione.* Atti del convegno Verbania Pallanza, 7 settembre 2002. Verbania: Museo del Paesaggio
- Lodari Renata, Pace Sergio. 2002. “Con vista sul lago. Le ville del Verbano tra Ottocento e Novecento”. In Lodari R. (a cura di). *Giardini e ville del lago Maggiore. Un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento.* Verbania: Museo del Paesaggio – Centro Studi Piemontesi
- Lusso Enrico. 2010. “Insediamento e architettura in alta Langa. La committenza dei marchesi del Carretto fra medioevo ed età moderna”. *Langhe, Roero, Monferrato Cultura materiale – Società – Territorio*, n. 4, 12 marzo
- Mamino Lorenzo. 2008. *Paesaggio, architettura e pietra di Langa: La costruzione del paesaggio storico nelle Valli Belbo, Bormida e Uzzone.* Mondovì: Comunità montana Langa delle Valli, Politecnico di Torino. Arti Grafiche Dial
- Marchiano Roberto, Cavallo Roberto. 2019. *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio rurale del GAL Langhe Roero Leader.* GAL Langhe Roero Leader
- Naretto Monica (a cura di). 2005. “Real Parco di Racconigi. Il giardino dei principini”. *Collana Restauri al castello e al parco di Racconigi.* Quaderno 1
- Naretto Monica. 2012. “Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione”. In Scalva G., Brasso A. (a cura di). *Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione*, 59-71. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Ottaviani Andrea, Pezzolla Martino, Piscioneri Manuel. 2015. *Guida al recupero dei ciabòt in Alta Langa.* [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino – Torino

- Pennini Andrea, Ternavasio Enrico Genta, De Franco Davide. 2019. *Une très-ancienne famille piémontaise”. I Taparelli negli Stati Sabaudi (XVII-XIX secolo)*. Milano: Ledizioni
- Regione Piemonte. *Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte*, adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009
 <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (06.09.2021)
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina. 2019. *Progettazione e realizzazione pratica del recupero di piccoli edifici in pietra in Alta Langa*. [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino - Torino
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina, Bocco Andrea. 2020. “I quaderni del Lumassìn. Cronache di cantiere”. Cascone Santi Maria, Margani Giuseppe, Sapienza Vincenzo (a cura di). *Nuovi orizzonti per l'architettura sostenibile*. Monfalcone: EdicomEdizioni
- Ressico Alessandra. 1999. “Struttura ed evoluzione di un distretto industriale piemontese: la produzione di casalinghi nel Cusio”. Working paper, *Ceris-CNR*, n. 8
- Salvadori Livio, Zappa Alfredo. 1965. “Distretto del Piemonte Nord Orientale. Polo di eccellenza del rubinetto”. *Casabella*. 2012-03-01 (811)

Banca del fare. La regola d'arte e il valore della cultura materiale

- <<http://www.parcoculturalealtalanga.org/banca-del-fare/>> (31.08.2021)
 <<http://www.fondazionematrice.org/>> (31.08.2021)

Giardini del Lago Maggiore: tradizione, cultura, innovazione

- <<https://www.museodelpaesaggio.it/museo/chi-siamo/>> (31.08.2021)
 <<https://www.associazioneletteratura.com/>> (31.08.2021)
 <<https://www.villataranto.it/it/>> (31.08.2021)

Paesaggio contemporaneo

- <<https://www.asilobianco.it/>> (01.09.2021)
 <http://www.cuoreverdetradelaghi.it/it_IT/home> (15.09.2021)

Scrigni d'argilla: segni d'arte europea nel tre-quattrocento chierese

- <<https://www.compagniadellachiocciola.it/progetto/>> (01.09.2021)
 <<https://www.compagniadellachiocciola.it/>> (01.09.2021)
 <<http://www.compagniadellachiocciola.it/beni/>> (08.09.2021)

Le pietre raccontano

- <<https://www.ecomuseoami.it/l-ecomuseo-ami>> (30.08.2021)
 <<http://www.artepertutti.org/>> (30.08.2021)
 <<https://www.pubblico-08.it/progetti/>> (01.09.2021)
 <<http://www.museotecnologicamente.it/>> (01.09.2021)
 <<https://www.comune.ivrea.to.it/scopri-ivrea/progetti-di-valorizzazione-del-territorio.html>> (01.09.2021)

Essenza del territorio. Una rete per le vie sabaude dei profumi e dei sapori

<<http://www.associazioneexi.org/>> (01.09.2021)

<<https://www.letterredeisavoia.it/officina-aromataria/>> (13.09.2021)

Musei e paesaggio del Lago Maggiore

<https://www.centrostudidelpaesaggio.it/wp-content/uploads/imported_houses/Villa-Giulia.pdf> (09.09.2021)

<https://www.centrostudidelpaesaggio.it/wp-content/uploads/imported_houses/Villa-Taranto.pdf> (09.09.2021)

Patrimonio industriale e paesaggio del Cusio

<<http://www.museotornielli.it/>> (07.09.2021)

<http://www.fondazionecalderara.it/it_IT/home/fondazione> (07.09.2021)

<<http://www.carsomegna.com/index.php?/artistres/2014---simone-tosca/>> (07.09.2021)

<<http://www.compagniadellachiocciola.it/munlab/>> (08.09.2021)

Patrimonio archeologico e paesaggio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea

<<https://www.museogardaivrea.it/>> (12.09.2021)

<<https://www.associazionerosmarino.it/il-giardino-botanico/>> (13.09.2021)

Patrimonio rurale e produttivo nelle terre dei Savoia

<<https://www.letterredeisavoia.it/wp-content/uploads/2021/09/Diario-progetto-n-1-orto-romano-augusta-bagiennorum.pdf>> (13.09.2021)

<<https://www.giardinodelleessenze.org/>> (13.09.2021)

<https://www.letterredeisavoia.it/wp-content/uploads/2021/09/Diario-del-progetto-n.2_Giardino-delle-Essenze-dei-Castelli-di-Lagnasco.pdf> (13.09.2021)

Conclusioni e sviluppi futuri

«Il patrimonio culturale andrebbe riconquistato, conosciuto, apprezzato, arricchito di nuovi significati. Vissuto, insomma. Con responsabilità, con consapevolezza, con rispetto, con amore, ma vissuto». (Volpe, 2019: 13)

I risultati della ricerca sono emersi grazie allo studio di contenuti teorici (processi di patrimonializzazione, di riconoscimento e costruzione di valori, e politiche di sviluppo *culture based*) e all'applicazione di un metodo di analisi quali-quantitativo su pratiche progettuali, alle scale internazionale e regionale. L'esito principale della ricerca riguarda il possibile riconoscimento di patrimoni "nuovi" come risultato del legame tra patrimonio e comunità locali portatrici di bisogni sociali e prospettive di sviluppo. In quest'ottica il patrimonio diventa il nodo centrale di reti territoriali che guidano i processi di trasformazione.

Le riflessioni critiche emerse nelle tre parti della tesi confermano come la valorizzazione del patrimonio, a partire dalla conoscenza, metta in luce valori culturali che possono estendersi a nuove dimensioni relazionali, narrando e consolidando patrimoni nuovi, nuovi usi e alimentando a sua volta consapevolezza e conoscenza con un approccio sistemico.

In relazione alle nuove necessità, di chi vive e fruisce il patrimonio, e ai cambiamenti in atto nella contemporaneità, che investono per esempio le istituzioni culturali responsabili di tutela e valorizzazione, non si possono non menzionare gli impatti della crisi pandemica determinata dal Covid-19 sui territori e sulle comunità. Gli effetti della pandemia hanno infatti generato profonde modifiche nella fruizione e nella gestione dei luoghi del patrimonio, oltre che nell'uso degli spazi, e hanno rilanciato il tema delle aree marginali (De Rossi, 2020). Tali questioni non sono state incluse nelle considerazioni conclusive della tesi per evitare un'approssimazione dei fenomeni in atto, tuttavia potrebbero diventare oggetto di un futuro approfondimento.

La ricerca individua nel dettaglio due sistemi a cui fare riferimento nelle pratiche progettuali fondate sulla cultura e sul patrimonio per lo sviluppo locale: i *sistemi patrimoniali* (culturali e economici) e i *sistemi di valori*, la cui individuazione e interpretazione sono da intendersi quali operazioni in divenire, non concluse e definitive, da riferire alla società e alla comunità scientifica contemporanea.

Il primo sistema, riferendosi nello specifico ad aree marginali, è costituito da patrimoni relazionali che definiscono reti di beni diffusi stratificati nel tempo in una dimensione paesaggistica, guidando le trasformazioni territoriali attraverso connessioni solide, di tipo istituzionale, sociale, culturale ed economico. L'individuazione di tale sistema, costituito da sedimentazioni culturali –materiali e

immateriale—, usi patrimoniali e attività economiche, spetta alla comunità locale di interesse o di pratiche.

Il secondo sistema costituisce una struttura reticolare di valori, riconosciuta sulla base di analisi storiche e conoscenza condivisa dalla comunità di riferimento. Questa struttura, caratterizzata da una flessibilità in divenire, supporta e incrementa l'azione collettiva di cura e gestione del patrimonio, *in primis* da parte delle comunità locali sviluppando attività sinergiche con le economie locali.

La storia dell'architettura riguarda entrambi i sistemi: non solo storia di "manufatti", ma storia dei valori e delle relazioni sottese alle trasformazioni e alla patrimonializzazione dei manufatti stessi.

L'associazione di questi due sistemi, individuando relazioni tra categorie di patrimonio, valori e settori economici, definisce le fondamenta di un processo di trasformazione, di sviluppo, del territorio, in cui le pratiche progettuali agiscono sul contesto con una visione trasversale e sulle connessioni multidisciplinari, attribuendo al patrimonio un ruolo centrale nella crescita culturale e sociale delle comunità.

Daniele Manacorda afferma che la valorizzazione moltiplica la conoscenza (Manacorda, 2014: 42) e, alla luce del contesto descritto, la ricerca sostiene questa asserzione individuando gli elementi cardine della "nuova" conoscenza quali:

- la formazione di nuove competenze e strumenti, in grado di gestire l'attuale complessità della gestione sostenibile dei territori, della tutela dell'esistente e dello sviluppo di innovazione.

I territori marginali, in particolar modo, necessitano di approcci interdisciplinari nella costruzione di una conoscenza che promuova la collaborazione tra settori che operano nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale.

La formazione è inoltre strettamente connessa all'internazionalizzazione, come emerge dall'analisi a scala europea, intesa come un valore aggiunto che contribuisce ad accrescere la capacità di innovare, di migliorare le proprie esperienze professionali e gestionali e di arricchire le conoscenze di chi opera sui territori.

- la partecipazione, volta a scopo di incrementare la consapevolezza della consistenza e della ricchezza delle risorse culturali e paesaggistiche e l'importanza dell'azione comunitaria per la cura del patrimonio, che è impegno civile e elemento fondamentale per la qualità della vita degli abitanti. La partecipazione non sostituisce i saperi esperti, ma è decisiva per una corretta condivisione di esperienze.

Una valorizzazione basata sulla cittadinanza, e che attribuisce loro un ruolo attivo a partire dalla socializzazione dell'analisi patrimoniale (Magnaghi, 2020: 118), considera il patrimonio territoriale come il risultato di scelte elaborate in specifici contesti socio culturali, definendo un *patrimonio umano* (Niglio, 2016:48) e rafforzandone il senso di appartenenza e di interazione dinamica con la società.

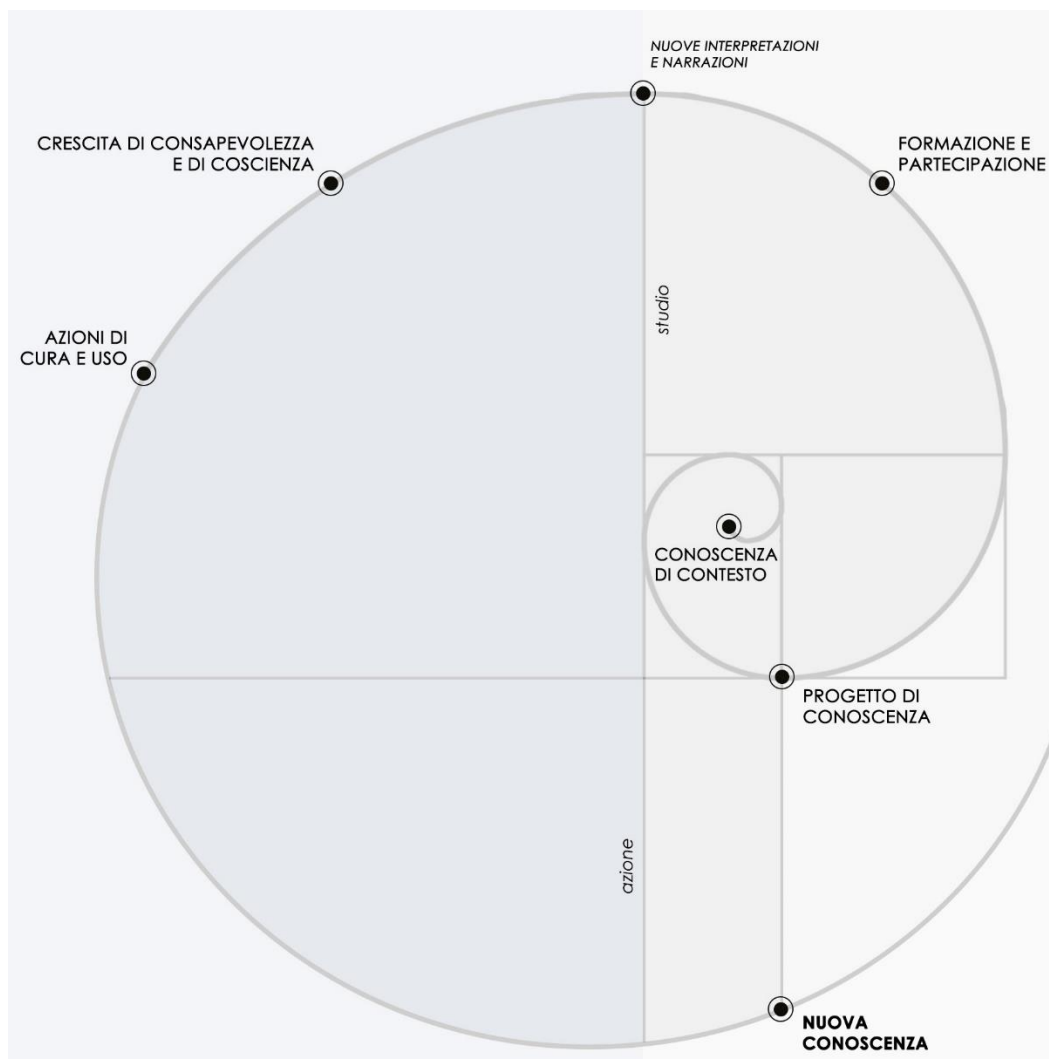
Questi due fattori costituiscono un binomio inscindibile in un processo democratico complesso di costruzione di patrimoni e di saperi “densi” -tecnici, scientifici e comunitari, connessi alle tradizioni e al fare- (Magnaghi, 2020), sulla base dei quali nascono nuove narrazioni.

Dalle considerazioni emerse, in particolare nella terza parte della tesi, si conferma come la progettazione di conoscenza sia dinamica e incrementale, definendo un vero e proprio processo che assicura una produzione culturale continua (si veda figura 33) e collegandosi al concetto di *unfinished narrative* (Nigel, 2020) del patrimonio storico (una narrazione incompiuta: intergenerazionale, della comunità e in divenire).

Il processo di conoscenza, secondo una visione progettuale, si incrementa attraverso il seguente percorso:

1. il riconoscimento di una conoscenza storica di contesto in grado di individuare tematismi su cui sviluppare azioni e attività e da cui partire per
2. la definizione di un progetto di conoscenza progressivo, che costituisca la guida dell'intero processo e su cui basare
3. la gestione della complessità contemporanea attraverso la formazione di competenze e la partecipazione delle comunità locali. Queste definiscono il contesto sociale ed economico su cui
4. generare nuove interpretazioni e narrazioni del patrimonio.
5. La crescita progressiva di coscienza e consapevolezza da parte delle comunità locali porta alla;
6. programmazione di azioni di cura e uso del patrimonio, anche in relazione ai sistemi economici.
7. L'intero processo ha come risultato la produzione di nuova conoscenza sui sistemi patrimoniali e di valori, inseriti in contesti economici e sociali, su cui basare nuove progettualità.

Figura 33 – Schema del processo di conoscenza



In conclusione, se è vero che le attività di conoscenza sono premesse necessarie per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e necessitano di un progetto di conoscenza (Comoli, 1995), la loro attuazione non si deve esaurire nella fase preliminare del progetto, al contrario occorre estenderle nelle fasi di sviluppo e di monitoraggio in una spirale continua, che guida strategie e azioni in grado di produrre cultura e costruire un'atmosfera creativa per lo sviluppo locale.

A partire dagli esiti raggiunti dalla tesi, lo sviluppo futuro delle tematiche trattate potrebbe concretizzarsi nell'individuazione di strumenti e linee guida a supporto di coloro che definiscono programmi e strategie di sviluppo e bandi di finanziamento, e di coloro che si occupano di progettazione culturale, per condurli nel processo di conoscenza con l'obiettivo di approfondire le stratificazioni storiche, ricercare una struttura di valori condivisa e sviluppare filiere innovative virtuose, impostando una consapevole azione di tutela e gestione delle trasformazioni.

Bibliografia

Riferimenti bibliografici citati nel testo in ordine cronologico

1903-1989

- Riegl Alois. 1903. *Der moderne Denkmalkultus Sein Wesen und seine Entstehung*. Wien-Leipzig: Braumüller
- Halbwachs Maurice. 1950. *La mémoire collective*. Paris: Presses Universitaires de France
- Salvadori Livio, Zappa Alfredo. 1965. "Distretto del Piemonte Nord Orientale. Polo di eccellenza del rubinetto". *Casabella*. 2012-03-01 (811)
- Saraceno Pasquale. 1963. *L'Italia verso la piena occupazione*. Feltrinelli: Milano
- Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*. 3 voll. 1967. Roma: Casa editrice Carlo Colombo
- UNESCO. 1972. *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage*
- Barucci Piero (a cura di). 1974. *Il meridionalismo dopo la ricostruzione (1948-1957)*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre
- UNESCO. 1977. *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*
- Watkin David. 1977. *Morality and Architecture: the development of a theme in architectural history and theory from the Gothic Revival to the Modern Movement*. Oxford: Oxford University Press
- Le Goffe Jacques. 1978. ad vocem *Documento/Monumento*. Enciclopedia Einaudi, vol. V, Torino: 38-43
- Sereni Emilio. 1979. *Storia del paesaggio agrario italiano*. Roma: Laterza
- Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1980. "La notion de patrimoine". *Revue de l'art*, n 49: 52-32 (ora edito da Liliana Levi, Parigi 1994)
- Saraceno Pasquale (a cura di). 1982. *Gli anni dello Schema Vanoni (1954-1959)*, Milano: Giuffrè
- Carle Lucia. 1985. "Un tempo per ogni cosa. Ritmi temporali, stagionali e demografici in una comunità dell'Alta langa dal XVII al XX secolo". *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*. Vol. XIX, Torino
- Becchi Collidà Ada, Ciciotti Enrico, Mela Alfredo. 1989. *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse*. Milano: Franco Angeli
- Carle Lucia. 1989. *L'identité cachée. Pausans propriétaires dans l'Alta Langa XVIII-XIX siècles*. Paris: Editions de l'école des hautes études en sciences sociales

1990

- Cencini Carlo, Dematteis Giuseppe, Menegatti Bruno, (a cura di). 1991. *Le aree emergenti: verso una nuova geografia degli spazi periferici*. Milano: FrancoAngeli Edizioni
- Choay Françoise. 1992. *L'allégorie du patrimoine*. Paris: Seuil. Consultata nell'edizione italiana del 1995: *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni

- Fiengo Giuseppe. 1990. "La conservazione dei beni ambientali e le Carte del Restauro". In Casiello Stella (a cura di). *Restauro criteri metodi esperienze*. Napoli: Electa
- Trimarchi Michele. 1993. *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*. Milano: Franco Angeli
- Vigliano Giampiero (a cura di). 1990. *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*. Torino: Regione Piemonte, 2 voll.

1991

- Frey Bruno S, Pommerehne Werner W. 1991. *Muse e mercati. Indagine sull'economia dell'arte*. Bologna: Il Mulino. Edizione originale Oxford 1989

1992

- Boccardo Piero, Galliano Renato. 1992. "Valle Bormida: un progetto di rinascita fondato sui valori territoriali". In Magnaghi Alberto, Paloscia Raffaele (a cura di). *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*. Milano: FrancoAngeli

1993

- Armellino Massimo, Musso Stefano, Poggio Fabio. 1993. "L'architettura rurale: tipi, forme e funzioni". In Belfiore Silvia. *Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*. Milano: Franco Angeli
- OECD. 1993. *OECD Core Set of Indicators for Environmental Performance Reviews. A Synthesis Report by the Group on the State of the Environment*. Paris: OECD Environment Monographs 83

1994

- Babelon Jean-Pierre, Chastel André. 1994. *La notion de patrimoine*, 49-56. Parigi: Liana Levi.
- Fusco Girard Luigi. 1994. *Risorse architettoniche e culturali: valutazioni e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*. Milano: Franco Angeli
- Scarrocchia Sandro. 1994. "Alois Riegl (1834-1905), archivista del tempo", *Ananke*, n. 5 - marzo: 9-15
- WHC-UNESCO. 1994. *Routes as part of our Cultural Heritage, Report on the Expert Meeting*. November, Madrid, Spain

1995

- Choay Françoise. 1995. *L'allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni
- Comoli Mandracci Vera. 1995. "La storia come strumento di conoscenza critica". In Magnaghi Alberto. *Sapere per saper fare: riflessioni sul dibattito tra storia e progetto*, 1-12. Torino: Celid
- Scarrocchia Sandro (a cura di). 1995. *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

- Dvorák Max. 1995. "Culto dei monumenti e sviluppo artistico". In Scarrocchia Sandro (a cura di) *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 359-372. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
- Frodl Walter. 1995. "Concetti, valori di monumento e il loro influsso sul restauro". In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 401-412. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
- Zerner Henry 1995. "La teoria critica dei valori di Riegl". In Scarrocchia Sandro (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, 433-435. Bologna: Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

1996

- Commissione europea. 1996. *Primo rapporto sulla coesione economica e sociale*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
- Richards Greg. 1996. *Cultural Tourism in Europe*. Wallingford: CAB International
- UNESCO. 1996. *Report of the expert meeting on European Cultural Landscapes of Outstanding Universal Value*

1997

- Bagdadli Silvia. 1997. *Il Museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura*. Milano: Etas
- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter. 1997. *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*. Milano: Franco Angeli
- UNCHS United Nations Centre for Human Settlements-Habitat. 1997. *Monitoring Human Settlements with Urban Indicators*. Nairobi

1998

- Chiti Mario P. 1998. "La nuova nozione di beni culturali nel d.lg. 112/1998: prime note esegetiche". *Aedon*, n. 1
- Gramaglia Susanna, Lanzilli Lucia. 1998. *Il castello di Lagnasco: l'insieme architettonico dall'analisi dei documenti d'archivio*. [Tesi di Laurea]. Politecnico di Torino - Torino
- Santagata Walter. 1998. *Economia dell'arte Istituzioni e mercati dell'arte e della cultura*. Torino: Utet
- Solima Ludovico. 1998. *La gestione imprenditoriale dei musei: percorsi strategici e competitivi nel settore dei beni culturali*. Padova: Cedam

1999

- Bosco Maria Grazia, Comoli Vera. 1999. "Un appunto per i castelli di Lagnasco". In Bosco M. G. *Il castello di Lagnasco: storia e committenza al centro della cultura manierista*. Torino: Stati Generali del Piemonte
- Greffe Xavier 1999. *La gestione du patrimoine culturel*. Paris: Editions Economica
- Ressico Alessandra. 1999. "Struttura ed evoluzione di un distretto industriale piemontese: la produzione di casalinghi nel Cusio". Working paper, *Ceris-CNR*, n. 8
- Zan Luca (a cura di). 1999. *Conservazione e innovazione nei musei italiani: management e processi di cambiamento*. Milano: Etas

2000

- Avrami Erica, Mason Randall, De La Torre Marta. 2000. *Values and Heritage Conservation*. Los Angeles: Getty Conservation Institute
- Ferlaino Fiorenzo, Levi Sacerdotti Sara. 2000. "Aspetti di scenario del Verbano-Cusio-Ossola nel contesto regionale". Working paper, *IRES Piemonte*, n. 138, agosto
- Pitruzzella Giovanni. 2000. "La nozione di bene culturale (art.1, 2,3 e 4 d.lg. 490/1999)". *Aedon*, n.1
- Richards Greg, Raymond Crispin. 2000. "Creative tourism". *ATLAS News*. 23:16-20
- Ricoeur Paul. 2000. *La mémoire, l'histoire, l'oublie*. Paris: Le Seuil
- Santagata Walter. 2000. "Distretti Culturali, diritti di proprietà e crescita economica sostenibile". *Rassegna Economica*, n. 1: 31-62

2001

- Commissione europea. 2001. *Unità dell'Europa solidarietà dei popoli diversità dei territori. Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*. vol.1, gennaio. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
- Santagata Walter. 2001. "Economia creative e distretti culturali". *Economia della Cultura*, n. 2: 167-173
- Scarrocchia Sandro. 2001. "La teoria dei valori confliggenti dei monumenti di Alois Riegl". In Scarrocchia Sandro (a cura di). *Alois Riegl Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, 85-86. Milano: Abscondita
- Throsby David. 2001. *Economics and Culture*. Cambridge: Cambridge University Press
- Valentino Pietro Antonio. 2001. *I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio*. Roma: Associazione Civita
- Watkin David. 2001. *Morality & Architecture revised*. Chicago: University of Chicago Press

2002

- Beccattini Giacomo, Svorzi Fabio (a cura di). 2002. *Lezioni sullo sviluppo locale*. Torino: Rosenberg & Sellier
- De La Torre Marta. 2002. *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute
- Ferlaino Fiorenzo. 2002. *Geografia sistemica dello sviluppo*. Torino: Utet libreria
- Lodari Renata, Pace Sergio. 2002. "Con vista sul lago. Le ville del Verbano tra Ottocento e Novecento". In Lodari R. (a cura di). *Giardini e ville del lago Maggiore. Un*

paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento. Verbania: Museo del Paesaggio – Centro Studi Piemontesi

- Lodari Renata (a cura di). 2003. *Il paesaggio dei giardini del Lago Maggiore: conoscenza, tutela e valorizzazione*. Atti del convegno Verbania Pallanza, 7 settembre 2002. Verbania: Museo del Paesaggio
- Longhi Andrea, Poletto Sandra. 2002. "Individuazione e analisi dei beni ambientali e paesistici: il caso del Piemonte". In Persi Peris (a cura di). *Beni culturali territoriali regionali. Siti, ville e sedi rurali di residenza, culto, lavoro tra ricerca e didattica, atti del convegno di studi*. Urbino, 27-29 settembre 2001. vol.1: 283-286
- Mason Randall, Avrami Erica. 2002. "Heritage values and challenges of conservation planning". In Teutonico J.M, Palumbo G. (eds). *Management planning for archeological sites*, 13-26. Los Angeles: The Getty Conservation Institute.
- Mason Randall. 2002 "Assessing values in conservation planning: methodological issues and choices. In De La Torre Marta, Mason Randall (eds). *Assessing the Values of Cultural Heritage*. Los Angeles: Getty Conservation Institute.
- Settis Salvatore. 2002. *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*. Torino: Einaudi
- UNESCO. 2002. *Budapest Declaration*

2003

- Bandarin Francesco. 2003 "Patrimonio culturale e naturale e sviluppo economico. La dimensione internazionale". In Mariotti Alessia (a cura di). *Xavier Greffe, La gestione del patrimonio culturale*. Milano: Franco Angeli
- Beccattini Giacomo. 2003. *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*. Torino: Bollati Boringhieri
- Carle Lucia (a cura di). 2003. *Pezzolo Valle Uzzone: la storia, l'identità il territorio*. Castelletto Uzzone: Valle della scienza
- European Commission. 2003. *European common indicators towards a local sustainability profile. Final Project Report. Development refinement, management and evaluation of European*
- Fusco Girard Luigi (a cura di). 2003. *L'uomo e la città: verso uno sviluppo umano e sostenibile*. Milano: Franco Angeli
- Greffe Xavier. 2003. *La gestione del patrimonio culturale*. Milano: Franco Angeli. Versione originale del 1999. *La gestion du patrimoine culturel*. Paris: Editions Economica
- Greffe Xavier. 2003. *La gestione del patrimonio culturale*. Milano: Franco Angeli
- Martorell Carreno A. 2003. "Cultural Routes: Tangible and Intangible dimensions of Cultural Heritage". In *14th ICOMOS General Assembly and International Symposium: Place, memory, meaning: preserving intangible values in monuments and sites*. Victoria Falls, Zimbabwe 27-31 October 2003
- Montella Massimo. 2003. *Musei e beni culturali. Verso un modello di governance*. Milano: Mondadori Electa
- Sacco Pier Luigi, Pedrini Sabrina. 2003. "Il distretto culturale: un nuovo modello di sviluppo locale". In *Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie*. Roma: ACRI: 167-199
- Sacco Pier Luigi, Pedrini Sabrina. 2003. *Il distretto culturale, mito o opportunità?*, Dipartimento di Economia e EBLA Center. Torino: Università di Torino

- Segre Giovanna. 2003. *DOC, Exit e innovazione property rights nel distretto culturale del vino nelle Langhe*. Dipartimento di Economia e EBLA Center Torino: Università di Torino
- Valentino Pietro Antonio. 2003. *Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali*. Milano: Sperling & Kupfer
- Zan Luca. 2003. *Economia dei musei e retorica del management*. Milano: Mondadori Electa

2004

- Benhamou Françoise. 2004. *L'économie de la culture*. Paris: La Découverte
- Briednhann J. Wickens E. 2004. "Tourism routes as a tool for economic development in rural areas - vibrant hope or impossible dream?". *Tourism management*, 25: 71-79
- Brusco Sebastiano. 2004. *Industriamoci. Capacità di progetto e sviluppo locale*. Roma: Donzelli Editore
- Ciciotti Enrico. 2004. *Competitività e territorio*. Roma: Carrocci
- European Commission. 2004. *A new partnership for cohesion convergence competitiveness cooperation. Third report on economic and social cohesion*. February. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities
- Fusco Girard Luigi, Nijkamp Peter (a cura di). 2004. *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*. Milano: Franco Angeli
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Artistica Piemontese
- Longhi Andrea. 2004. *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Artistica Piemontese
- Pastori Giorgio. 2004. "I beni culturali (art.10)". *Aedon*, n.1
- Santagata Walter. 2004. "Cultural district and economic development". *Working Paper Series (EBLA)*, n.1

2005

- Ciciotti Enrico, Rizzi Paolo. 2005. *Politiche per lo sviluppo territoriale*. Roma: Carrocci
- Comoli Vera, Longhi Andrea. 2005. "Il progetto di conoscenza del paesaggio". *Il paesaggio nel governo del territorio. La rivista dell'Urbanistica*. n. 4, gennaio 2005: 43-44
- Corrado Federica. 2005. *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*. Firenze: Alinea
- Council of Europe. 2005. *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. Faro
- Cuccia Tiziana, Segre Giovanna. 2005. "Beni materiali e cultura locale: la proprietà collettiva nei distretti", *Economia della cultura*, anno 15, n. 2: 183-194
- De Varin Huges. 2005. *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*. Bologna: CLUEB
- Devoti Chiara. 2005. "Dai beni culturali ambientali ai sistemi culturali territoriali. Il caso di Montjovet e il dibattito attuale". In *Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino* (a cura di). *Montjovet Caso-studio per un modello di schedatura dei borghi alpini*, 31-45. Torino: Celid

- Florida, Richard. 2005. *Cities and Creative Class*. New York: Routledge
- ICOMOS. 2005. *Charter on Cultural Routes*
- Naretto Monica (a cura di). 2005. "Real Parco di Racconigi. Il giardino dei principini".
Collana Restauri al castello e al parco di Racconigi. Quaderno 1
- Rossi Doria Manlio, Gorgoni Marcello. 2005. *La polpa e l'osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*. Napoli: L'Ancora del Mediterraneo
- Settis Salvatore. 2005. *Battaglie senza eroi. I beni culturali tra istituzioni e profitto*. Milano: Electa
- Throsby David. 2005. *Economia e cultura*. Bologna: Il Mulino. (Edizione originale Cambridge 2001)
- Volpiano Mauro. 2005. "Il territorio storico". In Cassatella Claudia, Gambino Roberto (a cura di). *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*, 47-57. Torino: Celid

2006

- Bagnasco Arnaldo. 2006. "Lo sviluppo locale: una risorsa per l'Italia". *Sociologia del lavoro*. n. 101: 63-70
- Baldacci Valentino. 2006. *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*. Rimini: Guaraldi Universitaria
- Bratti Alessandro, Vaccari Alessandro (a cura di). 2006. *Gestire i beni comuni. Manuale per lo sviluppo sostenibile locale*. Milano: Edizioni Ambiente
- Davallon Jean. 2006. *Le don du patrimoine: une approche communicationnelle de la patrimonialisation*. Paris: Hermes Science
- Fusco Girard Luigi, Nicholas You. 2006. *Città attrattori di speranza: dalle buone pratiche alle buone politiche*. Milano: Franco Angeli
- Ginsburgh Victor, Throsby David. 2006. *Handbook of the Economics of Art and Culture*. Amsterdam: Elsevier
- Ostrom Elinor. 2006. *Governare i beni collettivi*. Padova: Marsilio
- Sacco Pier Luigi, Ferilli Guido. 2006. *Il distretto culturale evoluto nell'economia post industriale*. Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale. Venezia: Università IUAV di Venezia

2007

- Santagata Walter. 2007. *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività per aiutare lo sviluppo del paese*. Bologna: Il Mulino
- European Union Regional Policy. 2007. *Growing Regions, growing Europe. Fourth report on economic and social cohesion*, May. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities
- Gumuchuan Hervé, Pecquer Bernard. 2007. *La resource territoriale*. Parigi: Economica
- Cammelli Marco. 2007. *Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Bologna: Il Mulino
- Donolo Carlo. 2007. *Sostenere lo sviluppo*. Milano: Mondadori
- Longhi Andrea, Rolfo Davide. 2007. *La struttura storica del paesaggio: buone pratiche di interpretazione, pianificazione e orientamento*. Torino: Quaderno Regione Piemonte
- Madonna Maria Luisa (a cura di). 2007. *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005*. Venezia: Marcianum Press
- Dallari Fiorella. 2007. "Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale":195-215. In Bencardino F., Prezioso M., *Geografia del turismo*. Milano: McGraw-Hill

- Di Lascio Vito, Segre Giuliano. 2007. "Il contributo delle fondazione di origine bancaria alla spesa delle amministrazioni locali per la cultura e i beni culturali". [*Working paper*] Società italiana di economia pubblica. Novembre
- Richard Greg, Wilson J. 2007. *Tourism, Creativity and Development*. London: Routledge

2008

- Crociata Alessandro, Sacco Pier Luigi. 2008. "Fondazioni bancarie e sviluppo economico". *Aedon*. n. 2, settembre
- Dax Thomas. 2008. *The role of mountain regions in territorial cohesion*. Austria: Euromontana
- Ferrari Marco. 2008. "Il parco a inizio Novecento e il Giardino dei Principini". In Macerata M. (a cura di). *Piccoli Principi. Memorie e sogni in real villeggiatura, catalogo dell'omonima mostra della rassegna "Racconigi: il palazzo, il giardino, l'inverno"*. Torino: Le Terre dei Savoia
- Gritella Gianfranco. 2008. "Il giardino dipinto. Le rappresentazioni pittoriche del giardino e del paesaggio a Lagnasco nel Cinquecento come valore di documento". In *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*. Torino: Celid
- Mamino Lorenzo. 2008. *Paesaggio, architettura e pietra di Langa: La costruzione del paesaggio storico nelle Valli Belbo, Bormida e Uzzone*. Mondovì: Comunità montana Langa delle Valli, Politecnico di Torino. Arti Grafiche Dial
- Pascolini Mauro. (a cura di). 2008. *Le Alpi che cambiano: nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi*. Udine: Forum Editrice
- Sacco Pier Luigi, Tavano Blessi Giorgio, Nuccio Massimiliano. 2008. *Culture as an Engine of Local Development Processes: System-Wide Cultural Districts*. Dipartimento delle Arti e del Disegno Industriale. Venezia: Università IUAV di Venezia
- UNESCO/UNITWIN Network Culture, Tourism, Development. 2008. *Networking sites and supporting the Sustainable development of the territories through cultural tourism: Tools, Education and structuring Cooperation*. Rimini: Advanced School of Tourism Sciences
- Zagari Franco. 2008. *Questo è paesaggio. 48 definizioni*. Roma: Mancosu Editore

2009

- Ainis Michele. 2009. ad vocem *Beni culturali*, *Enciclopedia del XXI secolo*. Roma: Treccani
- Airoldi Marina, Borlandelli Susanna, Finotti Mario, Porzio Maria Grazia (a cura di). 2009. *Palazzi storici della provincia di Novara: Palazzo Torielli*. Novara: Interlinea
- Barca Francesco. 2009. *An agenda for a reform of cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. Bruxelles: European Communities.
- Camagni Roberto. 2009. "Territorial capital and regional development. In Capello Roberta, Nijkamp Peter (edited by). *Handbook of regional growth and development theories*, 117-132. Cheltenham: Elsevier
- Crosetti Alessandro, Vaiano Diego. 2009. *Beni culturali e paesaggistici*. Torino: Giappichelli

- Frey Otto. 2009. "Creativity of places as a resource for cultural tourism". In Maciocco G., Serreli S. (eds). *Enhancing the city, urban and landscape perspectives*. 135-154. Berlin: Springer
- Heinich Nathalie. 2009. *La Fabrique du patrimoine. De la cathédrale à la petite cuillère*. Paris: Editions de la Maison des sciences de l'homme
- Montella Massimo. 2009. *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*. Milano: Mondadori Electa
- Niglio Olimpia. 2009. "Conservation and actuality in ancient environments. From the 1931 Athens Charter to the 2008 Bethlehem Charter". In Palazzo Elisa, *Rehabilitation planning in the historical towns of the occupied Palestinian territory*, 31-41. Padova: EdA, Esempi di Architettura
- Santagata Walter (a cura di). 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore
- Santagata Walter. 2009. *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: Università Bocconi Editore
- Tosco Carlo. 2009. *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*. Laterza, Roma-Bari

2010

- Beltramo Silvia, Bruno jr Andrea, Lusso Enrico, Massara Gian Giorgio, Novelli Francesco, Viglino Micaela (a cura di). 2010. "Castelli di Lagnasco": 63-65. In *Atlante castellano, strutture fortificate della provincia di Cuneo*. Torino: Celid
- Cerquetti Mara. 2010. "Dall'economia della cultura al management per il patrimonio culturale: presupposti di lavoro e ricerca", *Il Capitale Culturale Studies on the Value of Cultural Heritage*. vol.1, Eum edizioni: 23-46
- Donolo Carlo. 2010 "I beni comuni presi sul serio". *Labsus*, 31 maggio
- Giusti Maria Adriana, Romeo Emanuele (a cura di). 2010. *Paesaggi culturali*. Roma: Aracne Editrice
- Lusso Enrico. 2010. "Insediamento e architettura in alta Langa. La committenza dei marchesi del Carretto fra medioevo ed età moderna". *Langhe, Roero, Monferrato Cultura materiale – Società – Territorio*, n. 4, 12 marzo
- Magnaghi Alberto. 2010. *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri
- Montella Massimo, Toscano Bruno. 2010. "Arte, comunicazione, valore: una conversazione". *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*. vol.1, Eum edizioni: 149-161
- Poulios Ioannis. 2010. "Moving beyond a values-based approach to heritage conservation. *Conservation and management of architectural sites*, 12,2: 170-185
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi
- European Union Regional Policy. 2010. *Investing in Europe's future. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities*
- Magnaghi Alberto. 2010. *Progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri
- Settis Salvatore. 2010. *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi
- Council of Europe. 2010. *Resolution CM/Res(2010) 52 on the rules for the award of the "Cultural Route of the Council of Europe" certification*. Strasbourg

- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2010. "Cultura e luogo nelle politiche internazionali".
In Battilani P., Pivato S. (a cura di). *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ridefinizione dell'identità urbana, il caso di San Marino*, 37-52. Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, vol.31. San Marino
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2010. "Historical research as a tool for planning: perspectives and issues about the assessment of the cultural landscapes". In *Living Landscape. The European Landscape Convention in research perspective*, 124-129 Vol. II. Vivaldi, Firenze-Pontedera: Uniscape-Bandecchi

2011

- Araoz Gustavo. 2011. "Preserving heritage places under a new paradigm". *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development*. 1 (1): 55-60
- Barca Francesco. 2011. *Alternative approaches to development policy: intersections and divergences*. Paris: OECD
- Castelli Guglielmo, Gattoni Francesca. 2011. *Bim bum art: asilo e altre storie: spazio museale Palazzo Torielli Ameno*. Novara: Italgrafica
- Cotella Giancarlo, Janin Rivolin Umberto. 2011. "Europeanization of Spatial Planning through Discourse and Practice in Italy", *DisP*, 183 (3): 42-53
- Dallari Fiorella, Mariotti Alessia. 2011. "Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali". Paper presented at the Aisre, *Atti della XXXII. Conferenza Scientifica Annuale di Scienze regionali*. Torino
- Davies Sara, Michie Rona. 2011. *Peripheral Regions: a marginal concern?*. EoRPA Regional Policy Research Consortium. 32° meeting
- Dematteis Giuseppe (a cura di). 2011. *Montanari per scelta*. Milano: FrancoAngeli
- European Institute of Cultural Routes. 2011. *History of the Cultural Routes*. Report presented to the Council of Europe, 5
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2011. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso*. Archivio corrente. Torino: Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Fondazione Symbola. 2011. *L'Italia che verrà 2011. Industria culturale, made in Italy e territori*. I Quaderni di Symbola. 30 giugno
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2011. "La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica". In Volpiano Mauro (a cura di). *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*, 211-216. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Longhi Andrea, Volpiano Mauro. 2011. "La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica". In Volpiano Mauro (a cura di). *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*, 211-216. Savigliano: L'Artistica Editrice
- Maddalena Paolo. 2011. "L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni". *Diritto all'ambiente*. n. 25, dicembre
- Scarrocchia Sandro (a cura di). 2011. *Alois Riegl. Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*. Milano: Abscondita
- UNESCO. 2011. *Recommendation on the Historic Urban Landscape*
- Volpiano Mauro. 2011. "Indicators for the assessment of historic landscape features". In Cassatella Claudia (a cura di). *Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality*, 77-104. Londra: Springer

- Khovanova-Rubicondo K. (edited by). 2011. *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness European Commission's Competitiveness and Innovation Framework programme*. Council of Europe
- Voghera Angioletta. 2011. *After the European Landscape Convention Policies, Plans and Evaluation*. Firenze: Alinea Editrice

2012

- Ardener Edwin. 2012. "Remote areas: Some theoretical considerations". *HAU: Journal of Ethnographic Theory*, 2(1): 519-533. Recente edizione di: Ardener Edwin. 1987. "Remote areas: some theoretical considerations". In Jackson Anthony (edited by). *Anthropology at Home*, 38-54. London and New York: Tavistock Publications
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape: managing heritage in an urban century*. Chichester: Wiley-Blackwell
- Bandarin Francesco, Van Oers Ron. 2012. *The Historic Urban Landscape*. West Sussex: Wiley Blackwell
- Barca Francesco, McCann Philip, Rodríguez-Pose Andrés. 2012. "The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches". *Journal of Regional Science*, 52(1): 134-152
- Bertacchini Enrico, Santagata Walter. 2012. *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*. Bologna: il Mulino
- Berti Eleonora. 2012. *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*. Firenze: Firenze University Press
- Choay Françoise. 2012. *Patrimonio e Globalizzazione*. Alinea: Firenze
- De Pieri Filippo. 2012. "Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni Cinquanta e Sessanta". *Rassegna di architettura e urbanistica*. XLVI, 136: 92 – 100
- Devoti Chiara. 2012. "Carte tematiche e struttura del territorio". In Barosio Martina, Triscioglio Marco (a cura di). *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, 57-78. Milano: Egea
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2012. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando prima edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Giugno. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2012. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando prima edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Dicembre. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- "Manifesto per la cultura". *Sole 24 Ore "Niente cultura, niente sviluppo"*, 19 febbraio 2012
- Montella Massimo. 2012. "Valore culturale". In Golinelli Gaetano (a cura di). *Patrimonio culturale e creazione di valore. Verso nuovi percorsi*, 3-70. Vicenza: Cedam
- Naretto Monica. 2012. "Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione". In Scalva G., Brasso A. (a cura di). *Ricerche per la conoscenza del parco di Racconigi: nuove acquisizioni e riferimenti per il restauro e la valorizzazione*, 59-71. Savigliano: L'Artistica Editrice

- Niglio Olimpia. 2012. *Le Carte del Restauro. Documenti e Norme per la Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali*. Roma: Aracne Editrice
- Niglio Olimpia. 2012. "Sul concetto di *Valore* per il patrimonio culturale. In Niglio Olimpia (a cura di). *Paisaje cultural urbano e identidad territorial*, 23-35. Roma: Aracne
- Pérez-Soba Marta, Gløersen Erik, Price Martin, et al. 2012. *Inner Peripheries: a socio-economic territorial specificity: final report*. Geneva: ESPON and University of Geneva
- Settis Salvatore. 2012. *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*. Torino: Einaudi
- Throsby David. 2012. "Heritage Economics: A Conceptual Framework". In Licciardi Guido, Amirtahmasebi Rana (edited by), *The Economics of Uniqueness. Investing in Historic City Cores and Cultural Heritage Assets for Sustainable Development*, 45-74. Washington: Urban Development Series - The World Bank

2013

- Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1563-1852*. Volume primo. Torino: Einaudi
- Barberis Walter, Cantaluppi Anna. 2013. *La Compagnia di San Paolo 1853-2013*. Volume secondo. Torino: Einaudi
- Barca Francesco. 2013. *Intervento conclusivo, intervento al "Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale"*. Rieti, 11-12 marzo
- Beltramo Silvia. 2013. "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte". *Alma Tourism*, 13-43. n.7
- Capriello Antonella, Giubertoni Miriam. 2013. "Leadership, turismo e sviluppo sostenibile: i piani territoriali di valorizzazione in Piemonte". In Franch M. Martini U. (a cura di). *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*, 63-88. Bologna: Il Mulino
- Corrado Federica. 2013. *Territorial dynamics of repopulation in the Alpine area and their impacts on local development paths*. Mountain Dossier, 1. Torino: Dislivelli
- Dematteis Giuseppe. 2013. "Montagne e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", *Territorio*, n. 66
- De La Torre Marta. 2013. "Values and heritage conservation". *Heritage & society*. 60,2: 155-166
- Hall C. Michael, Harrison David, Weaver David, Wall Geoff. 2013. "Vanishing Peripheries: Does Tourism Consume Places?". *Tourism Recreation Research*, vol 38: 71-92
- Lombardi Patrizia, Triscioglio Marco. 2013. "Itinerari, networking e liste di eccellenza". In Barosio M., Triscioglio M. (a cura di). *I paesaggi Culturali*, 237-252. Milano: Egea
- Meloni Benedetto, Farinella Domenica (a cura di). 2013. *Sviluppo rurale alla prova. Dal territorio alle politiche*. Torino: Rosenberg & Sellier
- Mendez Carlos. 2013. "The post-2013 reform of EU cohesion policy and the place-based narrative". *Journal of European Public Policy*, 20(5): 639-659
- OECD. 2013. *Rural-Urban Partnerships: An Integrated Approach to Economic Development*

Salone Carlo, Besana Angelo. 2013. "Urban Shrinkage. Theoretical Reflections and empirical evidence from a southern European perspective". *Proceeding of AESOP-ACSP Joint Congress*, July 15

2014

- Bandarin Francesco. 2014. *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano*. Padova: Cedam
- Barca Francesco, Casavola Paola, Lucatelli Sabrina. 2014. "Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". *Materiali Uval*, numero 31
- Barca Francesco, Casavola Paola, Lucatelli Sabrina. 2014. *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Roma: Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Unità di valutazione degli investimenti pubblici
- Celata Filippo, Coletti Raffaella. 2014. "Place-based strategies or territorial cooperation? Regional development in transnational perspective in Italy". *Local Economy*, 29: 294-411
- Commissione Europea. 2014. *Investimenti per l'occupazione e la crescita Promuovere lo sviluppo e la buona governance nelle città e regioni dell'UE. Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*. Luglio 2014. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
- Corrado Federica, Dematteis, Giuseppe e Di Gioia, Alberto (a cura di). 2014. *Nuovi montanari Abitare le Alpi nel XXI secolo*. Milano: Angeli
- Dematteis Giuseppe. 2014. "Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche", *Documenti geografici*, n. 2 luglio-dicembre, Roma
- Errante Eugenia. 2014. *Patrimonio culturale e paesaggio: il ruolo delle fondazioni bancarie nel sostegno alle politiche di valorizzazione del territorio: l'esperienza del bando della Compagnia di San Paolo "Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete"*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino - Torino
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2014. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. "Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)". *Working paper presentato al Convegno Internazionale "Patrimonio culturale. Sfide attuali e prospettive future/Cultural Heritage. Present Challenges and Future Perspectives"*. Roma, 21-22 Novembre 2014
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando prima edizione. Relazione finale del primo anno di monitoraggio*. Febbraio. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2014. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando seconda edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Settembre, archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Manacorda Daniele. 2014. *L'Italia agli italiani. Istruzioni e costruzioni per il patrimonio culturale*. Bari: Edipuglia

- Nigel Walter. 2014 "From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings". *International Journal of Heritage Studies*, vol. 20, n.6: 634-650
- Poli Daniela. 2014. "Il territorio come patrimonio: il caso toscano". *Intervento alla Scuola Estiva di Sviluppo Locale "Sebastiano Brusco", IX edizione: "Aree interne e progetti d'area"*. Seneghe, 22-24 settembre
- "Strategia nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance". *Materiali IUVAL*, numero 31, 2014
- Tosco Carlo. 2014. *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*. Bologna: Feltrinelli
- UNESCO. 2014. *Culture for development indicators. Methodology Manual*

2015

- Beccattini Giacomo. 2015. *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*. Roma: Donzelli Editore
- Bellato Elisa. 2015 "Evoluzioni patrimoniali. Nuovi usi e significati di un concetto ormai storico". In Zagato Lauso, Vecco Marilena (a cura di). *Citizens of Europe. Culture e diritti*, 217-240. Venezia: Edizioni Ca'Foscari - Collana Sapere l'Europa, sapere d'Europa 3
- Beltramo Silvia. 2015. "European Cultural Routes: A Tool for Landscape Enhancement". In Gambino Roberto, Peato Attilia (edited by). *Nature policies and landscape policies. Towards an alliance*, 353-360. Urban and Landscape Perspectives. Vol. 18. Series Editor Giovanni Maciocco. London: Springer
- Benente Michela. 2015. "Progetti di valorizzazione e gestione. Il castello e il parco di Racconigi". In Cornaglia P., Giusti M. A. (a cura di). *Il risveglio del giardino. Dall'hortus al paesaggio, studi, esperienze, confronti*, 78-82. Lucca: Maria Pacini Fazzi
- Consiglio Stefano, Ritano Agostino (a cura di). 2015. *Sud Innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza*. Milano: Franco Angeli edizioni
- Cotella Giancarlo, Janin Rivolin Umberto. 2015. "Europeizzazione del governo del territorio: un modello analitico", *Territorio*, 73: 127-134
- Crosetti Alessandro. 2015 "La tutela del patrimonio architettonico religioso nel sistema degli accordi tra Stato e chiese: profili giuridici e problematici". *Diritto e processo amministrativo*, IX, n. 2-3: 445-489
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2015. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Fornara Laura, Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Il finanziamento alla cultura delle fondazioni di origine bancaria: riflessioni sull'asimmetria informativa". *Working paper presentato alla XXVII Conferenza della Società italiana di economia pubblica*. Ferrara, 4-25 Settembre 2015
- ICCROM. 2015. *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*
- ICOM. 2015. Dichiarazione finale della Conferenza internazionale di Catania su "Musei e Patrimonio dell'Umanità", 16-18 ottobre
- Jokilehto Jukka. 2015. "Evolution of Normative Framework". In Bandarin Francesco, Van Oers Ron (edited by). *Reconnecting the city. The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*. West Sussex: Wiley Blackwell

- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo". In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*, 258-276. Perugia: ANCSA Documenti
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. "Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale; casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo". In Devoti Chiara, Naretto Monica, Volpiano Mauro (a cura di). *Studi e ricerche per il Sistema territoriale alpino occidentale*. Perugia: ANCSA Documenti
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando prima edizione. Relazione finale del secondo anno di monitoraggio*. Febbraio. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2015. *Le risorse culturali del territorio: una valorizzazione a rete - bando seconda edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Febbraio. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Lucatelli Sabrina. 2015. "La strategia nazionale, il riconoscimento delle aree interne". *Territorio*. 74:80-86
- Magnaghi Alberto. 2015. "La dissoluzione dei luoghi", In Beccattini Giacomo. *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, 141-142. Roma: Donzelli Editore
- Meloni Benedetto (a cura di). 2015. *Aree interne e progetti d'area*. Torino: Rosenberg e Sellier
- Ferlaino Fiorenzo. 2015. "Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile". In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*, 159-173. Torino: Rosenberg & Sellier
 - Mantino Francesco. 2015. "Da Rossi-Doria a oggi: come e perché cambiano le politiche per le aree interne". In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*, 264-284. Torino, Rosenberg & Sellier
 - Poli Daniela. 2015. "Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva". In Meloni Benedetto (a cura di). *Aree interne e progetti d'area*, 123-140. Torino: Rosenberg e Sellier
- Ottaviani Andrea, Pezzolla Martino, Piscioneri Manuel. 2015. *Guida al recupero dei ciabòt in Alta Langa*. [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino – Torino
- Sacco Pier Luigi, Ferilli Guido, Tavano Blessi Giorgio. 2015. *Cultura e sviluppo locale. Verso il distretto culturale evoluto*. Milano: Il Mulino
- Tantillo Filippo. 2015. "La co-progettazione locale e la strategia d'area: il metodo di lavoro e le missioni di campo". *Territorio*, 74: 97-101
- Volpe Giuliano. 2015. *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*. Milano: Electa

2016

- Angelini Aurelio, Bruno Aurelio. 2016. *Place-based. Sviluppo locale e programmazione 2014-2020*. Milano: FrancoAngeli

- Baldi Marco, Marcantoni Mauro (a cura di). 2016. *La "quota" dello sviluppo, una nuova mappa socioeconomica della montagna italiana*. Milano: Franco Angeli editore
- Barca Francesco. 2016. "La diversità come rappresentazione del paese". In Munarin Stefano, Velo Luca (a cura di). *Italia 1945-2045. Urbanistica prima e dopo. Radici, condizioni, prospettive. Società italiana degli urbanisti*. Roma: Donzelli Editore
- Bergamini Federica. 2016. *Architetture tardomedievali nel territorio chierese. Rappresentazione, analisi e diffusione dei repertori decorativi in cotto*. [Diploma di specializzazione presso la Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio]. Politecnico di Torino – Torino
- Caruso Chiara. 2016. *Patrimonio storico-culturale e territorio: il monitoraggio degli interventi sul patrimonio come strumento per le politiche culturali*. [Tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale], rel. Longhi Andrea. Politecnico di Torino-Torino
- Cerea Gianfranco, Marcantoni Mauro (a cura di). 2016. *La montagna perduta*. Milano: FrancoAngeli
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2016. *La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali. Bando di concorso*. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2016. *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio una valorizzazione a rete. Esito del bando*. Dicembre. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- ICOM. 2016. *Carta di Siena 2.0 su "Musei e paesaggi culturali"*
- Longhi Andrea, Roggero Bardelli Costanza. 2016. "Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano". *Città e Storia*, n. XI: 9-25
- Lysgard Hans Kjetil. 2016. "The actually existing cultural policy and culture-led strategies of rural places and small towns". *Journal of Rural Studies*, 44
- Marson Anna (a cura di). 2016. *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*. Roma-Bari: Laterza
- Meneghin Erica, Micheli Marco Andrea. 2016. "Il Programma Torino e le Alpi". [*Culture at work*] *I rapporti di ricerca della Fondazione Santagata*. Torino
- Meneghin Erica, Segre Giovanna. 2016. "Cultura e sviluppo locale in montagna: il programma Torino e le Alpi della Compagnia di San Paolo". *Atti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*. Anno 149- n.1-2-3: 45-5
- Montella Massimo (a cura di). 2016. *Economia e gestione dell'eredità culturale. Dizionario metodico essenziale*. Vicenza: Cedam
- Niglio Olimpia. 2016. "Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell'Umanità". *City of memory - International journal of culture and heritage at risk*, I, marzo, Edifir Firenze: 47-51
- Novelli Francesco. 2016. "Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino". *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*. n. 10 dicembre: 167-180
- OECD. 2016. "Understanding rural economies". In *OECD Regional Outlook*
- Roggero Bardelli Costanza, Longhi Andrea. 2016. "Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano". *Città e Storia*, XI: 9-25
- Salole Gerard Mario. 2016. "Senza smettere di cambiare: essere una Fondazione europea oggi" *Fondazione Compagnia di San Paolo. Rapporto di mandato 2012-2015*. Torino: 23-27

- Sevillo Loris, Russo Antonio Paolo, Barbera Filippo, Carrosio Giovanni. 2016. "Inner Peripheries toward an EU place-based agenda on territorial peripherality". *Italian Journal of Planning Practice*, 6: 42-75
- UNESCO. 2016. *Global Report on Culture for Sustainable Urban Development*
- UNESCO. 2016. *Investing in Culture for Sustainable Development, Impact and achievements of the UNESCO/EU Expert Facility Project*
- Volpe Giuliano. 2016. *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*. Novara: Utet

2017

- Bartolozzi Carla (a cura di). 2017. *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*. Roma: Gangemi
- Borghi Enrico. 2017. *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*. Roma: Donzelli Editore
- Burroni Luigi, Ramella Francesco, Trigilia Carlo. 2017. *Fondazioni e sviluppo locale*. Roma: Donzelli Editore
- Cogliati Dezza Vittorio (a cura di). 2017. *Alla scoperta della green society*. Milano: Edizioni Ambiente
- ESPON. 2017. *ESPON PROFECY - Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe. Inner peripheries: national territories facing challenges of access to basic services of general interest. Applied research. Handbook*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2017. *ESPON ReSSI - Regional Strategies for Sustainable and Inclusive Territorial Development. Regional Interplay and EU Dialogue Targeted Analysis. Final Report*. Luxembourg: ESPON EGTC
- ESPON. 2017. *Shrinking rural regions in Europe. Towards smart and innovative approaches to regional development challenges in depopulating rural regions*. Luxembourg: ESPON EGTC
- European Commission. 2017. *My Region, My Europe, Our Future. Seventh report on economic, social and territorial cohesion*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities
- Longhi Andrea, Romeo Emanuele. 2017. *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*. Ariccia: Ermes Edizioni Scientifiche
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali - bando terza edizione. Relazione conclusiva della seconda fase di selezione*. Novembre. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali - bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Luglio. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2017. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali - bando terza edizione. Relazione conclusiva della prima fase di selezione*. Luglio. Archivio corrente, Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali
- Manacorda Daniele. 2017. "Patrimonio culturale un diritto collettivo". In Auriemma Rita (a cura di). *La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi*

- informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*. Atti del convegno, Trieste, 29 gennaio 2016: 117-123
- Nigel Walter. 2017. "Everyone loves a good story: narrative, tradition and public participation in conservation" In Chitty G. (edited by). *Heritage, conservation and communities: engagement, participation and capacity building*, 50-64. Abingdon and New York: Routledge
- Niglio Olimpia, Visentin Chiara (a cura di). 2017. *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso*. 3 voll.. Roma: Aracne Editrice
- Pignatti Andrea, Baraldi Luca. 2017 *Il patrimonio culturale di interesse religioso. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*. Milano: Franco Angeli
- Sowińska-Świerkosz Barbara. 2017. "Review of cultural heritage indicators related to landscape: types, categorisation schemes and their usefulness in quality assessment". *Ecological Indicators* 81: 526-542
- Volpe Giuliano. 2017. "Un patrimonio italiano". *Italia Rurale. Paesaggio, patrimonio culturale e turismo*, 71-88. Quaderni 14. Gattatico: Edizioni Istituto Alcide Cervi

2018

- Barca Francesco, Carrosio Giovanni, Lucatelli Sabrina. 2018. "Le aree interne da luogo di disegualianza ad opportunità per il Paese". In Paolazzi Luca, Gargiulo Teresa, Sylos Labini Mauro, *Le Sostenibili Carte dell'Italia*. Venezia: Marsilio
- Barca Francesco. 2018. "In conclusione: immagini, sentimenti e strumenti eterodossi per una svolta radicale". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 551-566. Roma: Donzelli Editore
- Bergamini Federica. "Architetture tardomedievali tra Chierese e Monferrato astigiano: un paesaggio culturale". *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*. CXVI – fascicolo II Luglio – Dicembre: 317-352
- British Council. 2018. *Cultural heritage for inclusive growth*
- Cornaglia Paolo. 2018. "Architettura e giardini, un solo sistema". In Cornaglia P., Roggero C., Turetta M. (a cura di). *Le residenze sabaude*, 45-49. Torino: Umberto Allemandi
- De Rossi Antonio (a cura di). 2018. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli Editore
- Curci Francesco, Zanfi Federico. 2018. "Il costruito, tra abbandoni e riusi". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 207-2031. Roma: Donzelli Editore
 - De Rossi Antonio, Mascino Laura. 2018. "Progetto e pratiche di rigenerazione: l'altra Italia e la forma delle cose". In *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 499-536. Roma: Donzelli Editore
 - Faggian Alessandra, Modica Marco, Urso Giulia. 2018. "Periferie resilienti". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*: 271-284. Roma: Donzelli Editore
 - Lanzani Arturo, Curci Francesco. 2018. "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 79-107. Roma: Donzelli Editore
 - Lucatelli Sabrina, Tantillo Filippo. 2018. "Politiche orientate ai luoghi: la filosofia delle aree interne". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia - Aree Interne tra abbandoni e riconquiste*, 403-416. Roma: Donzelli Editore

- Renzoni Cristina. 2018. "Il secondo Novecento: rappresentazioni dell'Italia dei margini". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 141-156. Roma: Donzelli editore
- Sacco Pier Luigi. 2018. "Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale". In De Rossi Antonio (a cura di). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, 537-550. Roma: Donzelli Editore

ESPON. 2018. *Inner peripheries in Europe. Possible development strategies to overcome their marginalising effects*. Luxembourg: ESPON EGTC

European Commission. 2018. *European Framework for Action on Cultural Heritage*

Montanari Tommaso. 2018. *Art.9. Costituzione italiana*. Roma: Carrocci Editore

OECD. 2018. *Culture and Local Development*. Venezia

Porfyriou Heleni, Bing Yu (edited by). 2018. *China and Italy: Routes of Culture, valorisation and management*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche

2019

Agenzia per la Coesione Territoriale. 2019. *Relazione annuale al CIPE sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*

Beltramo Silvia. 2019. "Ville e palazzi suburbani tra tardo Quattrocento e Cinquecento nel nord ovest dell'Italia tra innovazione e continuità". *Opus Incertum*, vol. V: Nuova serie: 10-25

Caccia Gherardini Susanna, Pretelli Marco (a cura di). 2019. "Memories on John Ruskin. Unto this last. Florence, 29 November 2019", *RA|Restauro archeologico*, Anno XXVII special issue, Firenze University Press

Council of Europe. 2019. *Cultural Routes of the Council of Europe. Evaluation Cycle 2018-2019. Expert report*

ESPON. 2019. *ESPON URRUC - Urban Rural Connectivity in Non-metropolitan regions. Targeted Analysis. Final Report*. Luxembourg: ESPON EGTC

Ferlaino Fiorenzo, Rota Francesca Silvia, Dematteis Giuseppe. 2019. *Le montagne del Piemonte*. Torino: IRES Piemonte

Fondazione Compagnia di San Paolo. 2019. *Un nuovo anno: rileggere gli obiettivi tradizionali in una nuova chiave di sostenibilità. Il DPA 2020 rivisto alla luce della nuova struttura*. Torino

Fondazione Compagnia di San Paolo. 2019. *Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019*

Fondazione Symbola e Unioncamere. 2019. *Io Sono Cultura 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. I Quaderni di Symbola

Görmar Franziska, Lang Thilo. 2019. "Acting peripheries: An introduction". *ACME: An International Journal for Critical Geographies*, 18(2): 486-495

Longhi Andrea, De Lucia Giulia. 2019. *Patrimonio culturale ecclesiastico, rischio e prevenzione. Analisi e politiche territoriali per un approccio multiscalare al rischio sismico*. DIST-Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Responsible Risk Resilience Centre (R3C). Torino: Politecnico di Torino

Longhi Andrea, Segre Giovanna. 2019. *Valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali - bando terza edizione. Relazione sulle attività di affiancamento e monitoraggio (2018-2019)*. Archivio corrente. Compagnia di San Paolo, Ufficio Arte, attività e beni culturali

- Longhi Andrea. 2019. "Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso". *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26
- Longhi Andrea. 2019. "Storia di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso". *BDC Università degli Studi di Napoli Federico II*, numero 1: 9-26
- Marchiano Roberto, Cavallo Roberto. 2019. *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio rurale del GAL Langhe Roero Leader*. GAL Langhe Roero Leader
- OECD, ICOM 2019. *Culture and Local Development: Maximising the Impact. Guide for Local Governments, Communities and Museums*. Paris: OECD Publishing
- Osservatorio Fondazioni. 2019. *Piemonte 12. Sedicesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte*. Anno 18. Novembre
- Pennini Andrea, Ternavasio Enrico Genta, De Franco Davide. 2019. *Une très-ancienne famille piémontaise". I Taparelli negli Stati Sabaudi (XVII-XIX secolo)*. Milano: Ledizioni
- Pettenati Giacomo. 2019. *I paesaggi culturali UNESCO in Italia*. Milano: Franco Angeli
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina. 2019. *Progettazione e realizzazione pratica del recupero di piccoli edifici in pietra in Alta Langa*. [Tesi di Laurea Magistrale], Politecnico di Torino – Torino
- UNESCO. 2019. *Culture 2030 Indicators*. Paris
- Volpe Giuliano. 2019. *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*. Bari: Edipuglia

2020

- Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa. 2020. *Fondazioni di origine bancaria. Venticinquesimo rapporto annuale*. Anno 2019
- Cersosimo Domenico, Donzelli Carmine (a cura di). 2020. *Manifesto per riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli Editore
- De Rossi Antonio, Mascino Laura. 2020. "Patrimonio". In Cersosimo Domeni, Donzelli Carmine (a cura di). *Manifesto per riabitare l'Italia*, 177-181. Roma: Donzelli Editore
- Cotella Giancarlo, Vitale Brovarone Elisabetta. 2020. "The Italian National Strategy for Inner Areas: a place-based approach to regional development. In Baski Jerzy. *Dilemmas of Regional and Local Development*. London: Routledge
- Council of Europe. 2020. *Transnational heritage and cultural policies for the Alpine Regione. (EUSALP)*
- Fenu Nicolò. 2020. *Aree interne e covid*. Siracusa: Lettera edizioni.
- Fondazione Compagnia di San Paolo. 2020. *Progetto di sperimentazione per l'attuazione del piano paesaggistico regionale. Ambito Eporediese. Rapporto Finale*. Settembre
- Fondazione Symbola e Unioncamere. 2020. *Io Sono Cultura 2020. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. I Quaderni di Symbola
- Magnaghi Alberto. 2020. *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri
- Martinelli Luca. 2020. *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*. Milano: Altreconomia

- Nigel Walter. 2020. "The narrative approach to living heritage". *Protection of cultural heritage*. 10: 126-138
- Nigel Walter. 2020. *Narrative theory in conservation: change and living buildings*. Abingdon and New York: Routledge
- Osservatorio Fondazioni. 2020. *Piemonte 12. Diciassettesimo rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte*. Anno 19. Novembre
- Renzulli Alessandra, Mazelli Redina, Bocco Andrea. 2020. "I quaderni del Lumassin. Cronache di cantiere". Cascone Santi Maria, Margani Giuseppe, Sapienza Vincenzo (a cura di). *Nuovi orizzonti per l'architettura sostenibile*. Monfalcone: EdicomEdizioni
- Volpe Giuliano. 2020. *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma: Carrocci editore

2021

- Fusco Girard Luigi, Vecco Marilena. 2021. "The "Intrinsic Value" of Cultural Heritage as Driver for Circular Human-Centered Adaptive Reuse". *Sustainability 2021*, 13, 3231
- Nigrelli Fausto Carmelo. 2021. *Paesaggi scartati. Risorse e modelli per i territori fragili*. Roma: Manifestolibri